

NEVEDIVERSA

Il turismo in montagna, tra le sue eredità materiali
- edifici abbandonati, infrastrutture dismesse,
grandi eventi - e gli effetti della crisi climatica:
nuovi modelli e proposte per il futuro
delle comunità e degli ambienti montani



PREMESSA	3
ANALISI DEGLI IMPIANTI E DEL TERRITORIO	7
CRITERI DI INCLUSIONE E DI CATALOGAZIONE	8
IMPIANTI DISMESSI	11
SMANTELLAMENTO E RIUSO	41
IMPIANTI TEMPORANEAMENTE CHIUSI	47
IMPIANTI UN PO' CHIUSI, UN PO' APERTI	57
IMPIANTI SOTTOPOSTI A "ACCANIMENTO TERAPEUTICO"	65
BACINI ARTIFICIALI	79
LUNA PARK DELLA MONTAGNA	97
CATTIVE PRATICHE E CRITICITÀ	103
IN QUOTA TRA BRUTTI PROGETTI E DISTOPIE ALPINE	104
MONTI BONDONE: NEVE IN ELICOTTERO, L'ULTIMA TROVATA DEL PROGRESSO SCIISTICO	107
PROGETTI DI FUNIVIE E MEGAPROGETTI NEI PIRENEI	108
CLIMA CHE CAMBIA E NEVE CHE SI TRASFORMA: DALLE TENDENZE GLOBALI ALL'INVERNO 2025-2026 IN ITALIA	111
PERCEZIONE DI ECCEZIONALITÀ E NORMALITÀ CLIMATICA: IL CASO DELL'EPIFANIA 2026 SECONDO SMI-NIMBUS	114
OLIMPIADI INVERNALI MILANO-CORTINA 2026: CLIMA E SPONSOR INQUINANTI	115
QUANDO LA NEVE DIVENTA UN IMPICCIO IN UNA GARA DI SCI	116
EVENTI E GRANDI OPERE - OLIMPIADI INVERNALI MILANO-CORTINA 2026	119
OLIMPIADI MILANO CORTINA 2026, IL CONTO DIETRO LA FESTA	120
LA TORCIA ILLUMINA LA REALTÀ, DA "OLIMPIADI A COSTO ZERO" A "OLIMPIADI A DIECI ZERI": IL PUNTO ALL'AVVIO DEI GIOCHI	123
I RUOLI "DIETRO LE QUINTE" DEI GIOCHI MILANO-CORTINA 2026	173
FONDAZIONE MILANO-CORTINA: GIOCHI IN CORSO, GIUDIZIO SOSPESO FOCUS DI APPROFONDIMENTO	177
CASI DI PASSATE EREDITÀ OLIMPICHE	184
IL FUTURO DELLE OLIMPIADI INVERNALI NELL'ERA DELLA CRISI CLIMATICA	191
NORMATIVE E DECRETI PER LA REALIZZAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE OLIMPICHE DI MILANO-CORTINA 2026	198
AGENDA OLIMPICA 2020-5 E NUOVA STRATEGIA CLIMATICA DEL CIO: TRA OBIETTIVI E REALTÀ	204
QUANTA ACQUA PER I GIOCHI? BACINI E PRELIEVI DI MILANO-CORTINA 2026	208
LA RETE OPEN OLYMPICS PER DEI GIOCHI INVERNALI TRASPARENTI, RISPETTOSI, RESPONSABILI	214
GERIFICAZIONE E OLIMPIADI INVERNALI 2026: IL RISCHIO DI UN'ESCLUSIONE SOCIALE TRA SVILUPPO E SPECULAZIONE	216
VERSO I GIOCHI INVERNALI DELLE ALPI FRANCESI 2030, UTAH 2034	222
LO SCI TRA SOLDI E CAMBIAMENTI CLIMATICI	253
MILIONI SULLA NEVE CHE SCOMPARE	254
230 MILIONI DI EURO IN 10 ANNI: LA REGIONE PIEMONTE PUNTA SUL SISTEMA NEVE	256
VIÙ E USSEGGLIO TRA VECCHIO E NUOVO	259
VIOLA, UNA STAZIONE FRAGILE CERCA RISCATTO TRA ESTATE, SENTIERI E SMART WORKING	261
GARESSIO 2000 PROVA A CAMBIARE STRADA: MENO NEVE ARTIFICIALE, PIÙ QUATTRO STAGIONI	262
LO SCI IN LOMBARDIA: POCA NEVE MA SOLDI A PIOGGIA	263
FINANZIAMENTI ALL'INDUSTRIA DELLO SCI IN PROVINCIA DI BERGAMO	268
VERAMENTE I COMPENSORI SCIISTICI EVITANO LO SPOLOAMENTO DELLE MONTAGNE?	271
SCIARE A NORDEST, TRA MONTAGNE MARRONI, CANTIERI E STRISCE BIANCHE	275
PERCHÉ CONTINUIAMO A DESIDERARE LA SETTIMANA BIANCA, PUR SAPENDO CHE LA NEVE SOTTO I NOSTRI SCI È QUASI SEMPRE ARTIFICIALE?	277
EDIFICI SOSPESI E PATRIMONIO ABBANDONATO	279
SOSPESI: EDIFICI E MANUFATTI ABBANDONATI E IN ATTESA DI NUOVI SGUARDI	280
INVITO ALLA RACCOLTA DATI SUGLI "EDIFICI SOSPESI" DELLA MONTAGNA CHE CAMBIA	283
TIPOLOGIE DI EDIFICI SOSPESI PRIMA RACCOLTA	284
COSA RESTA? GLI EDIFICI SOSPESI E IL FUTURO DELLE MONTAGNE	285
EDIFICI SOSPESI	289
ESPERIENZE E BUONE PRATICHE	319
LA CAROVANA DELL'ACCOGLIENZA MONTANA	320
IL MANIFESTO DELLA CAROVANA DELL'ACCOGLIENZA MONTANA	322
NEVEDIVERSA OLTRE CONFINE: DUE LEZIONI DALLA FRANCIA	324
BUONE PRATICHE IN MONTAGNA: LE TOP TEN DI NEVEDIVERSA 2026	327
BUONE PRATICHE	328
ENGLISH SUMMARY	353
BIBLIOGRAFIA	356
SITOGRAFIA	356

COORDINAMENTO PROGETTO EDITORIALE

Vanda Bonardo

GRUPPO DI LAVORO

Martina Bosica, Milena Boccadoro, Elisa Cozzarini,
Maurizio Dematteis, Luca Rota, Enrica Querro e Fabio Tullio

SI RINGRAZIANO PER I CONTRIBUTI

Circoli, regionali e colleghi di Legambiente, Angelo Borroni, esperti e professionisti del settore

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

Luca Fazzalari

MARZO 2026

© Eventuali pubblicazioni di parti del documento sono consentite solo previa citazione completa della fonte (report Nevediversa 2026 - Legambiente), non è consentita la pubblicazione integrale.

PREMESSA

“ Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'avere nuovi occhi. Marcel Proust ”

La neve oggi è sempre meno un fenomeno naturale e sempre più un'infrastruttura. Nelle Alpi, la copertura nevosa si è ridotta del 5-6% ogni decennio negli ultimi cinquant'anni, e metà delle località sciistiche europee rischierebbe di restare a secco senza cannoni e bacini artificiali. Eppure, mentre la base fisica dello sci si assottiglia, nella gran parte dei casi il 90% dei fondi pubblici destinati al turismo montano continua a sostenere il “sistema neve”, lasciando alla riconversione e alla destagionalizzazione solo briciole di risorse.

La montagna italiana, che dovrebbe vivere grazie alla neve naturale, si presenta anche quest'anno sospesa tra abbandono e artificio: 273 impianti sono già dismessi, 106 chiusi temporaneamente, 98 operano in una condizione mista di apertura e chiusura, mentre 231 sopravvivono in un vero e proprio “accanimento terapeutico”. Gli altri impianti mantengono l'attività grazie a bacini artificiali e cannoni, veri pozzi di acqua ed energia. I 169 bacini per l'innevamento artificiale censiti equivalgono a milioni di metri cubi d'acqua: un volume che, ogni anno, basterebbe per impilare circa 35 grattacieli di 300 metri di altezza l'uno sopra l'altro.

Purtroppo, i riusi e gli smantellamenti restano casi sporadici: solo 37 quelli finora conteggiati.

È dentro questo scenario che si inserisce *Nevediversa 2026*, che, come di consueto, apre con un'analisi dello stato degli impianti e del territorio, offrendo una mappatura delle diverse tipologie di stazioni sciistiche e delle loro criticità. Il dossier prosegue con una rassegna di cattive pratiche e progetti controversi, e con un approfondimento dedicato alle Olimpiadi Milano-Cortina 2026 e alle infrastrutture connesse. Un capitolo specifico indaga il rapporto tra sci, finanza pubblica e cambiamenti climatici, mentre la sezione sugli edifici sospesi restituisce il volto materiale della trasformazione in atto. Il percorso si chiude con esperienze e buone pratiche, mostrando come sia possibile costruire modelli di sviluppo più resilienti, inclusivi e rispettosi dei limiti ecologici. In questa prospettiva si inserisce anche il *Manifesto della Carovana dell'accoglienza* promosso da Legambiente, che richiama la necessità di territori montani capaci di coniugare ospitalità, qualità ambientale, giustizia sociale e partecipazione delle comunità locali, offrendo una cornice valoriale alle pratiche di transizione raccontate nel dossier.

La ragione di questo lavoro è evidente. Ogni impianto inattivo o artificiale non rappresenta solo un costo economico, ma testimonia la fragilità di

un modello che riduce la montagna a scenografia. Infrastrutture abbandonate e neve artificiale rivelano i limiti di un'illusione collettiva, con ricadute sull'ambiente, sulle comunità e sulle generazioni future. Anche quando si tenta di compensare la scarsità di neve, le risposte restano spesso modeste e inadatte. Gli interventi che trasformano oggi le terre alte seguono ancora una logica di fruizione rapida e seriale, centrata sul consumo immediato dell'esperienza più che sulla costruzione di una relazione duratura con l'ambiente montano. Così la montagna rischia di diventare una vera e propria "fabbrica del divertimento", dove l'attrattività nel breve periodo prevale sulla sostenibilità e sul senso del territorio.

Per comprendere meglio questo fenomeno, quest'anno abbiamo censito i cosiddetti "Luna park della montagna", strutture che stanno spuntando un po' ovunque. Ne abbiamo individuati 28, variamente impattanti, ma tutti caratterizzati da forte artificialità e standardizzazione: realizzati spesso con abbondante plastica e replicati identici da una valle all'altra, senza alcun radicamento nella cultura, nella storia o nella morfologia dei luoghi. Il risultato è che queste strutture appaiono estranee, talvolta invasive, nel paesaggio alpino. Il rischio è evidente: nel tentativo di reagire alla crisi della neve, la topa può rivelarsi peggiore del buco.

Su questo sfondo che non riguarda soltanto le Alpi si inserisce il contributo proveniente dai Pirenei, tramite la piattaforma Defense Uldeter: un'iniziativa catalana nata per proteggere la regione dell'Uldeter dagli ampliamenti sciistici e dagli impatti ambientali. Il collettivo ci ha cercato per condividere, su scala europea, istanze e necessità legate all'avvio urgente di una transizione ecologica delle aree montane.

Pur evidenziando queste problematiche, la nostra analisi non si limita alla critica. Il lavoro di Nevediversa mira anche a capire perché certi progetti nascono, quali assunti economici e culturali li sostengono e quali immaginari della montagna li alimentano. Soprattutto, cerca di mettere in evidenza i conflitti reali che questi interventi rivelano: tra economie globali e territori fragili, tra modelli di sviluppo estrattivi e comunità di montagna che faticano a trovare spazi di autodeterminazione.

In questo quadro assumono rilievo le parole di amministratori che riconoscono apertamente che "puntare solo sullo sci è una follia", che due mesi di neve non bastano più e che servono sentieri, paesaggio, turismo familiare, lavoro, servizi, smart working, residenzialità.

Lo sci può creare occupazione stagionale, come mostra l'articolo "*Veramente i comprensori sciistici evitano lo spopolamento delle montagne?*", ma non riesce a radicare le comunità né a garantire servizi stabili: la sua monocultura lascia i territori esposti al clima e ai cicli economici, senza fermare lo spopolamento.

Anche la crescente spinta verso il turismo internazionale, con flussi provenienti da mercati lontani, solleva interrogativi a più livelli, a partire dall'impatto complessivo della mobilità in un settore che contribuisce in modo significativo alle emissioni globali. Le Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026 offrono una lente di ingrandimento su queste dinamiche: grandi opere, turismo internazionale e strategie di sviluppo rischiano di replicare modelli già in crisi, generando elevate quantità di CO₂ sia direttamente, attraverso cantieri e infrastrutture, sia indirettamente, per la mobilità dei visitatori e l'incremento dei flussi turistici internazionali. Questo evidenzia come la pianificazione di eventi e infrastrutture debba confrontarsi concretamente con i limiti ecologici e la necessità di transizione verso modelli sostenibili.

Le dinamiche economiche e infrastrutturali hanno anche un forte peso simbolico: la persistenza dello sci non è solo economica o politica, ma anche simbolica e culturale. La "settimana bianca" resta un rito identitario, e la neve artificiale funziona come una foglia di fico tecnologica che maschera il cambiamento climatico, giustificando nuovi investimenti e opere. La crisi dello sci, dunque, non è solo fisica: siamo ancora legati a un'idea di montagna del passato, che continuiamo a riprodurre pur sapendo quanto sia artificiale.

Questa crisi non si manifesta solo negli impianti o sulle piste: si riflette anche nei segni materiali lasciati sul territorio. In questo contesto, il dossier introduce una nuova chiave di lettura: quella degli edifici abbandonati e "sospesi", esiti materiali di cicli economici interrotti. Alberghi chiusi, seconde case vuote e infrastrutture dismesse raccontano una montagna segnata da investimenti incompiuti e promesse mancate.

Qui entra anche in gioco la pratica dell'urbex: l'esplorazione di luoghi abbandonati come forma di osservazione critica, di ascolto dei silenzi e delle stratificazioni del passato recente. L'urbex non è solo un'avventura, ma può diventare un modo per leggere le trasformazioni del territorio, comprendere le eredità materiali delle politiche alpine e riflettere su possibili modelli futuri.

In questa prospettiva, Nevediversa invita appassionati, fotografi, ricercatori e cittadini curiosi

a collaborare, condividendo esperienze, documentazioni e storie dagli edifici sospesi. Insieme, è possibile trasformare il patrimonio abbandonato in uno strumento di conoscenza e di consapevolezza per una montagna più resiliente e sostenibile.

Leggere questi spazi significa riconoscere nei vuoti e nelle contraddizioni non solo segnali di un modello in crisi, ma anche opportunità per riconvertire e riutilizzare le terre alte, restituendo loro abitabilità. In questo senso, il *Manifesto della Carovana dell'accoglienza* montana e la raccolta di buone pratiche offrono strumenti concreti per immaginare nuovi modi di vivere e frequentare la montagna. Esperienze emblematiche oltreconfine lo dimostrano: dalla Francia arrivano due esempi significativi – la grande stazione internazionale di Les Arcs e la comunità di media montagna di Métabief – che, pur con approcci diversi, mostrano come il turismo alpino possa adattarsi al cambiamento climatico combinando diversificazione, resilienza e sostenibilità.

Queste buone pratiche sono sempre meno casi isolati: mostrano concretamente le possibilità di un approccio diverso, che Nevediversa intende far conoscere e approfondire per stimolare una riflessione più ampia sul futuro della montagna. Il dossier è, in definitiva, un invito a guardare la montagna con occhi nuovi. Attraverso dati, analisi

e racconti dal territorio, Nevediversa vuole contribuire a un dibattito pubblico informato e coinvolge cittadini, amministratori e comunità locali in una lettura condivisa della montagna che cambia. Questa lettura mette in discussione l'idea che tutto possa essere acquistato e reso disponibile — dalle risorse naturali ai servizi turistici — e richiama invece la necessità di riconoscere i limiti. Non si tratta solo di giustizia o di diritti, ma della consapevolezza che non tutto ciò che è tecnicamente possibile o economicamente acquistabile coincide con un maggiore benessere. La crisi climatica e il disimpegno di alcuni attori internazionali rafforzano ulteriormente l'esigenza di investire con decisione nella cultura e nelle politiche di adattamento, in particolare nei territori più esposti. Riconoscere i limiti, in questo senso, significa assumere l'adattamento come una scelta strategica e non come una rinuncia: orientare politiche e investimenti verso modelli più sobri e resilienti, capaci di ridurre la vulnerabilità dei territori montani e di garantire condizioni di vita sostenibili nel lungo periodo.

Vanda Bonardo

responsabile Alpi Legambiente

Sebastiano Venneri

responsabile turismo Legambiente



**ANALISI
DEGLI IMPIANTI
E DEL TERRITORIO**



CRITERI DI INCLUSIONE E DI CATALOGAZIONE

di **Martina Bosica**

All'interno della sezione *“Analisi degli impianti e del territorio”* del rapporto vengono censite diverse tipologie di impianti sciistici e altri elementi e strutture connessi al turismo invernale.

Nel linguaggio comune i termini “impianto sciistico” e “stazione sciistica” vengono spesso usati come sinonimi. In questo dossier, invece, la distinzione tra i due concetti è utile per chiarire l'oggetto dell'analisi. Per “impianto sciistico” si intende la singola infrastruttura legata alla pratica dello sci: seggiovia, skilift, funivia, tapis roulant, pista e bacino di accumulo per l'innevamento. La “stazione sciistica” rappresenta la struttura più ampia che comprende i vari impianti sciistici inseriti nel contesto territoriale, economico e insediativo di ciascuna località di montagna.

Nevediversa concentra lo sguardo soprattutto sugli impianti sciistici, intesi come segni concreti e materiali del modello sciistico sul territorio, indipendentemente dal fatto che abbiano generato o meno una vera e propria stazione sciistica. Questa scelta permette di osservare con maggiore precisione le traiettorie di abbandono, trasformazione o forzata sopravvivenza delle infrastrutture dello sci.

L'elencazione svolta all'interno del report si basa su alcuni criteri generali, necessari a garantire coerenza e confrontabilità tra situazioni anche molto diverse tra loro.

Sono presi in considerazione gli impianti che in passato disponevano di almeno un impianto di risalita, anche di piccole dimensioni. Rientrano nel

censimento anche le aree dotate esclusivamente di nastri trasportatori.

Vengono catalogati anche singoli impianti in disuso o temporaneamente non funzionanti di comprensori attivi. Questi, infatti, sono considerati impianti autonomi, anche se inseriti in un sistema sciistico ancora funzionante. Allo stesso modo, le micro-stazioni o le singole sciovie che hanno operato in modo indipendente, senza mai far parte di un comprensorio strutturato, sono considerate località sciistiche a sé stanti.

Rientrano nell'elenco anche le stazioni sciistiche definitivamente dismesse che si trovano in prossimità di nuove località sorte successivamente. La nascita di comprensori alternativi o sostitutivi non cancella infatti la rilevanza storica e territoriale delle stazioni abbandonate.

Sono inoltre inclusi gli impianti chiusi esclusivamente in via temporanea per cause contingenti, anche se prevista una riapertura a breve termine.

Restano invece escluse, salvo casi particolari, le località dispongono di impianti ancora tecnicamente funzionanti, ma non servono più ad una attività sciistica.

CATEGORIE DI CATALOGAZIONE

Gli impianti censiti sono suddivisi in categorie che riflettono differenti modalità di crisi, trasformazione o persistenza del modello sciistico.

La categoria **“Impianti dismessi”**, anche

detti impianti in disuso, comprende le strutture sciistiche non più in esercizio in modo definitivo da almeno dieci anni, indipendentemente dal loro stato di conservazione.

In **“Smantellamento e riuso”** rientrano gli impianti rimossi, totalmente o parzialmente, e dove le infrastrutture risultano riconvertite, riutilizzate o integrate in altri usi del territorio.

La sezione **“Impianti temporaneamente chiusi”** raccoglie le strutture comprese in stazioni inattive da una o più stagioni consecutive, prive di una prospettiva chiara di riapertura, ma per le quali la chiusura non è stata formalizzata come definitiva.

Con **“Impianti un po’ chiusi, un po’ aperti”** si identificano quelle infrastrutture incluse in stazioni caratterizzate da una forte discontinuità gestionale, dove convivono impianti non utilizzati per vari motivi (poca neve, difficoltà di innevamento programmato, manutenzione ecc) e impianti an-

cora in funzione, spesso in modo frammentario, intermittente o marginale.

La definizione di **“Impianti sottoposti a accanimento terapeutico”** è utilizzata per le località in cui l’attività sciistica viene mantenuta nonostante evidenti criticità economiche, climatiche, ambientali o strutturali, attraverso interventi straordinari e ripetuti, finalizzati a prolungarne artificialmente l’operatività.

La categoria **“Bacini artificiali”** include gli invasi presenti sul territorio con la funzione di servire le stazioni sciistiche per l’innnevamento programmato, anche quelli in progetto e in corso di costruzione.

Infine la categoria **“Luna park della montagna”** comprende attrazioni ludiche in alta quota (piste tubing, bob estivo ecc.), spesso integrate ai comprensori sciistici, che indicano forme di intrattenimento artificiale a impatto non sempre sostenibile sull’ambiente montano.





LEGAMBIENTE

IMPIANTI DISMESSI

I CASI SIMBOLO

LOMBARDIA

San Pellegrino Vetta (BG)

L'area è lasciata al completo degrado, ci sono diversi resti di strutture e della seggiovia dell'ex comprensorio

VALLE D'AOSTA

Ozein, Aymavilles (AO)

Skilift in disuso dal 1973, presenti l'edificio di partenza, alcuni sostegni della linea e il basamento della stazione di arrivo

TRENTINO-ALTO ADIGE

Pian dei Fiacconi, Canazei (TN)

Almeno dieci plinti dell'ex seggiovia Fedaia, distribuiti per una lunghezza in linea d'aria di circa 1,5 km

FRIULI VENEZIA GIULIA

Lusevera (UD)

Impianto abbandonato dopo il terremoto del '76, presenti ancora tutte le strutture

VENETO

Cortina d'Ampezzo (BL)

La seggiovia Col Tondo-Mietres è ancora abbandonata in loco, nonostante nel 2022 venne dichiarato lo smantellamento

EMILIA-ROMAGNA

Montecopiolo (RN)

Skilift con i trent'anni di vita tecnica scaduti nel 2022

ABRUZZO

Scanno (AQ)

Ex comprensorio lasciato al completo abbandono con seggiovie, bacino e strutture ricettive

PIEMONTE

Beaulard, Oulx (TO)

Partenza della seggiovia ancora visibile dal piazzale del paese, con tralicci e funi

MARCHE

Sarzano (MC)

Funivia Sassotetto, del '63, con passate problematiche di gestione e proprietarie

TOSCANA

Passo delle Radici, Castiglione di Garfagnana (LU)

Piccola stazione con due skilift chiusa dal 2010

CAMPANIA

Campolasperto, Volturara Irpina (AV)

Presenti tutti i piloni arrugginiti della linea dello skilift costruito negli anni '80

LAZIO

Subiaco (RM)

Sul Monte Livata, dell'ex stazione rimangono le pulegge motrici e di rinvio con tutti i sostegni

MOLISE

Campitello Matese, San Massimo (CB)

Vecchia seggiovia dell'84 con vita tecnica scaduta nel 2004

BASILICATA

Lagonegro (PZ)

Seggiovia travolta da una valanga nel 2015 e non è stata ancora riparata

SICILIA

Piano Battaglia Petralia Sottane (PA)

Seggiovia dismessa nel 2017 a causa di innevamento sempre insufficiente

CALABRIA

Celico (CS)

Seggiovia chiusa dal 2010 in seguito ad un incendio

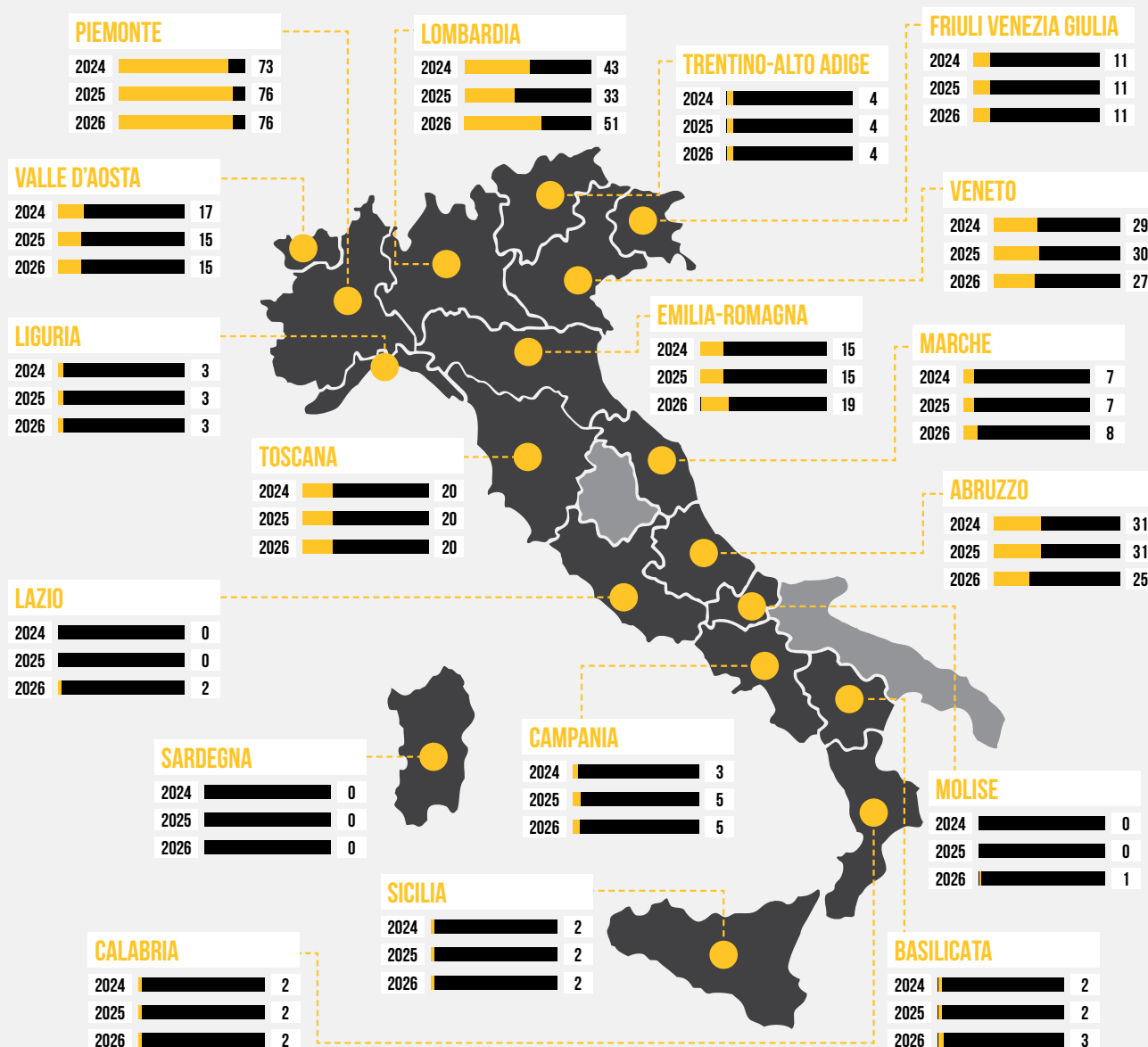
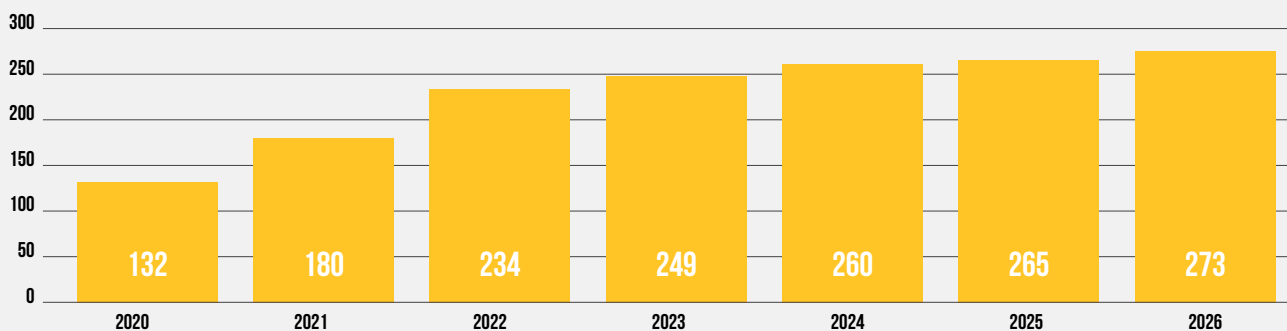
273

(+8 DAL 2025)

tra impianti
e edifici
dismessi

IMPIANTI DISMESSI

ANALISI GRAFICA DELL'ANDAMENTO



VALLE D'AOSTA

NUMERO IMPIANTI: 15

Impianto Loc. Challand - Saint Anselme

Comune
Challand-Saint Anselme (AO)

Quota
730 s.l.m. m

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
inizio anni '80

Anno di dismissione
fine anni '90

Ha funzionato per pochissimo tempo, fin da subito la quota si è rivelata troppo bassa.



Impianti Loc. Ozein

Comune
Aymavilles (AO)

Quota
1400 m s.l.m - 1650 m s.l.m

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
anni '60

Anno di dismissione
1973

È stato acquistato dalla Soc. PILA SpA nel 1973 ed è ormai in disuso a partire da quella data. Sono ancora presenti in loco l'edificio di partenza, alcuni sostegni della linea, nella parte alta e il basamento della stazione di arrivo.



Impianti Loc. Breuil-Cima del Furggen

Comune
Valtournenche (AO)

Quota
2400 m s.l.m. - 3.486 m s.l.m.

Tipologia
Funivia e annesso tunnel di cemento per uscita sciatori

Anno di costruzione
1952

Anno di dismissione
1993

Funivia nata con cabine da 25 persone, portata ridotta a 20 persone negli anni '70. Chiusa dalla Cervino SPA prima della scadenza per un incidente alla fune traente.

Impianti Loc. Clos

Comune
La Magdaleine (AO)

Quota
1660 m s.l.m. - 1820 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
1952

Anno di dismissione
1993

Sono ancora presenti l'edificio della stazione di partenza ed i sostegni della linea (forse anche la fune). Nella parte bassa del comprensorio in inverno viene allestito uno snowpark.



Impianti Loc. Breuil-Cervinia

Comune
Valtournenche (AO)

Quota
2900 m s.l.m circa

Tipologia
quattro funivie, uno skilift

Anno di costruzione
anni '60

Anno di dismissione
inizio anni '90

Tutta la zona presenta relitti abbandonati, inclusa la stazione intermedia di una vecchissima funivia, la prima costruita addirittura nel 1939. Inoltre della linea Plan Maison - Cime Bianche Rosse sono visibili le stazioni funivia valle e monte e piloni, così come dello skilift Chapellette. Rimangono i relitti delle stazioni di monte e di valle delle funivie Plan Maison - Furggen e Cime Bianche Rosse - Plateau Rosà e di Cime Bianche Verdi.



PIEMONTE

NUMERO IMPIANTI: 76

Oropa Sport - Mucrone

Comune
Biella (BI)

Quota
1900 m s.l.m. - 2191 m s.l.m.

Tipologia
una funivia

Anno di costruzione
1963

Anno di dismissione
1982

L'ultimo troncone del complesso di funivie di Oropa, che da Oropa Sport collega l'anticima del Mucrone, continua ad essere abbandonato. L'intervento di demolizione della funivia anticima di cui restano i ruderi della stazione di monte deve essere ancora sistemato perché in attesa di ricevere fondi.



Porta della Neve - loc. Saint Grée**Comune**
Viola (CN)**Quota**
1200 m s.l.m.**Tipologia**
edificio**Anno di costruzione**
1976**Anno di dismissione**
1997

A Viola Saint-Grée, piccola stazione sciistica del cuneese nata negli anni '70, sorge il grande complesso turistico-residenziale della Porta del Sole, costruito negli anni '80 come villaggio autosufficiente con albergo, negozi e accesso diretto alle piste. Dopo circa un decennio di attività la stazione è entrata in crisi e molte strutture sono state abbandonate. Nel 2021 la Raimondi Srl, impresa della Valle Mongia che già gestisce gli impianti sciistici locali, ha acquistato il complesso e avviato la messa in sicurezza dell'area, con l'obiettivo di riqualificarla e sviluppare un'offerta turistica fruibile tutto l'anno.

**Impianto loc. Chiappera****Comune**
Acceglio (CN)**Quota**
1600 m s.l.m. - 1700 m s.l.m.**Tipologia**
uno skilift**Anno di costruzione**
metà anni '70**Anno di dismissione**
anni '90

Dello skilift restano i plinti e alcuni componenti presso l'ex stazione di monte. La stazione di valle ora è adibita a parcheggio. L'impianto di Chiappera insieme alla sciovvia "Monte Midia" in località Frere

costituiva l'offerta impiantistica del comune di Acceglio negli anni '70. Quest'ultimo è stato chiuso alla fine degli anni '90 e l'impianto è stato completamente rimosso.

**Impianti loc. Prazzo inferiore****Comune**
Prazzo (CN)**Quota**
1000 m s.l.m.**Tipologia**
uno skilift**Anno di costruzione**
1962**Anno di dismissione**
fine anni '70

L'impianto venne realizzato nel 1962. La sciovvia con una lunghezza stimata di 300 m. serviva un pendio molto dolce con 2 sole piste. Per raggiungere l'impianto era necessario attraversare il torrente Maira su un ponte di legno appositamente costruito, un bosco e infine un prato; a piedi con sci in spalla erano necessari almeno 10 minuti di fatica, una delle cause della sua chiusura dopo poco più di 15 anni di servizio.

**Impianti Loc. Bagni di Vinadio****Comune**
Vinadio (CN)**Quota**
1300 m s.l.m. - 1500 m s.l.m.**Tipologia**
tre skilift**Anno di costruzione**
1965**Anno di dismissione**
fine anni '90

L'area non decollò mai, ciononostante nel 1987 si pensò a una riorganizzazione delle strutture che non avvenne mai. Dalla chiusura in poi l'area venne abbandonata e il bosco piano piano si è riappropriato dei luoghi.

**Impianti Loc. Pian Bosco****Comune**
Chiusa Pesio (CN)**Quota**
700 m s.l.m.**Tipologia**
tre skilift**Anno di costruzione**
anni '60**Anno di dismissione**
1998

Chiusi per mancanza di precipitazioni nevose. Rimangono i resti tra la vegetazione che ha riconquistato i luoghi.

**Impianti Sciovie della sposa - Loc. Val Vermenagn****Comune**
Vernante (CN)**Quota**
840 m s.l.m. - 990 m s.l.m.**Tipologia**
due skilift

Anno di costruzione
1991

Anno di dismissione
2010

Le sciovie della Sposa, inizialmente due, sono state costruite su un pendio nella Valle Grande di Vernante. Servivano tre piste su cui si sono svolte molte gare e competizioni sportive a carattere amatoriale. Dopo diversi anni di esercizio nel 1991 si decise il loro rinnovo e sostituzione con l'attuale skilift che segue il tracciato della precedente Fontana della Sposa, oltre a una rimodellazione delle piste.



Impianto loc. Aimoni

Comune
Ormea (CN)

Quota
1060 m s.l.m. - 1560 m s.l.m.

Tipologia
tre skilift

Anno di costruzione
anni '60

Anno di dismissione
anni '90

All'inizio degli anni 2000 si pensò di riaprire gli impianti, ma non arrivarono i finanziamenti regionali. Nulla delle strutture è stato rimosso.



Impianti loc. Lursia Terme

Comune
Roccaforte di Mondovì (CN)

Quota
856 m s.l.m. - 920 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
1965

Anno di dismissione
metà anni '80

Solo la fune è stata rimossa, il resto è invaso dalla vegetazione. Nell'anno 2013 è stato annunciato che sul tracciato della sciovia è in progetto la realizzazione del primo Skidome italiano.



Impianto loc. Aquila

Comune
Giaveno (TO)

Quota
1300 m s.l.m. - 2250 m s.l.m.

Tipologia
due seggiovie, uno skilift

Anno di costruzione
1961

Anno di dismissione
1994

Negli anni '60 l'Aquila era una nota stazione sciistica, a una trentina di Km da Torino sullo spartiacque tra le valli Sangone e Chisone. Uno dei vanti di questa località è il fatto che tra questi monti, nel 1898, Adolfo Kind iniziò la pratica dello sci in Italia. La maggior parte degli impianti è stata smantellata, rimangono l'edificio della stazione di monte della seggiovia e alcune strutture degli skilift.



Impianto monte Vandalino - Sea di Torre

Comune
Torre Pellice (TO)

Quota
600 m s.l.m. - 1300 m s.l.m.

Tipologia
una cestovia, uno skilift

Anno di costruzione
1964

Anno di dismissione
1986

I tralicci della cestovia e parte delle strutture dello skilift sono ancora presenti nell'area e basterebbe veramente poco per smantellarli. La stazione di valle è stata recuperata come condominio con alloggi, si chiama Residenza Vandalino, mentre la stazione di monte, anche se mantiene l'aspetto originale, è una seconda casa.



Impianto Loc. Pian Gelassa

Comune
Gravere (TO)

Quota
1500 m s.l.m. - 2500 m s.l.m.

Tipologia
una cabinovia, uno skilift

Anno di costruzione
1969

Anno di dismissione
1970

La stazione di Pian Gelassa, concepita per diventare un comprensorio di grandi dimensioni, ha funzionato per pochi mesi. La zona è soggetta a valanghe, che negli anni '70 spazzarono via impianti e parte degli edifici già costruiti. Nel 1993 un nuovo proprietario acquistò il comprensorio, predisponendo un progetto di rilancio da realizzare entro il 1997, poi sfumato. Nel 2000 fu lanciato un altro progetto che non ebbe seguito, per realizzare un collegamento tra Pian Gelassa e la stazione di Pian del Fraies. Le strutture

sono state demolite a fine anni 2000, rimangono le stazioni di partenza e di arrivo e un ampio complesso edilizio fatiscente.



Impianto Loc. Beaulard

Comune
Oulx (TO)

Quota
1200 m s.l.m. - 1800 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia, uno skilift

Anno di costruzione
primi anni '70

Anno di dismissione
1992

La partenza della seggiovia è ancora visibile dal piazzale principale del paese, con tralicci e funi, che arrivano fino al rifugio Guido Rey, dove è presente e in stato di abbandono l'edificio di arrivo dell'impianto. Nel 2016 aprì il parco divertimenti invernale "Le Manavelle", con un'area per la discesa con gli sci oltre a una per i gommoni e per le discese con i bob e gli slittini e un tapis roulant, che poi chiuse e non riaprì più.



Foto di Martina Bosica

Impianto loc. Palit - Valchiusella

Comune
Traversella (TO)

Quota
1240 m s.l.m. - 1850 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia, due skilift

Anno di costruzione
1963

Anno di dismissione
2006

Il primo skilift fu costruito nel 1963. Nel 1983 il primo tentativo di rilancio con l'inaugurazione di una seggiovia e due skilift. Nel 2006 la stazione chiuse. Un tentativo di riapertura ci fu nel 2015, dopo un intervento di revisione degli impianti costato 370mila euro di fondi al 90% erogati dalla Regione Piemonte. Da allora sono andate deserte 2 gare per la gestione degli impianti, di proprietà dell'unione Montana dei comuni di Brosso, Rueglio, Traversella, Vidracco e Vistrorio.



Ecomostro Alpe Bianca loc. Tornetti

Comune
Viù (TO)

Quota
1450 m s.l.m.

Tipologia
due skilift e complesso turistico

Anno di costruzione
1979

Anno di dismissione
1994

Ecomostro alpino da manuale, conseguenza di una speculazione sbagliata, sia sciistica per la mancanza di neve, che immobiliare, perché le strutture residenziali restarono invendute.



Skilift "Belotte Piz" - zona Conca del Sole

Comune
Pragelato

Quota
circa 2200 m s.l.m. - 2500 m s.l.m.

Tipologia
Skilift a piattello

Anno di costruzione
1976

Anno di dismissione
2011 (?)

Costruito dalla Leitner, lunghezza dell'impianto m 1238

Skilift "Smeraldo" - zona Conca del Sole

Comune
Pragelato (TO)

Quota
circa 2000 m s.l.m. - 2300 m s.l.m.

Tipologia
Skilift a piattello

Anno di costruzione
1983

Anno di dismissione
2016 (?)

Lunghezza dell'impianto m 1100

Skilift "Cristallo" - zona Conca del Sole

Comune
Pragelato (TO)

Quota
circa 2050 m s.l.m. - 2200 m s.l.m.

Tipologia
skilift a piattello

Anno di costruzione
1983

Anno di dismissione
sconosciuto

Lunghezza dell'impianto m 300



Impianto Sommeiller, Niblè, Ambin**Comune**

Colle del Sommeiller - Bardonecchia (TO)

Quota

1060 m s.l.m. - 1560 m s.l.m.

Tipologia

tre skilift

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

anni '90

Il ghiacciaio si è ritirato, ma sono ancora chiaramente visibili due stazioni di partenza e arrivo, e sul tracciato vi sono ancora i piloni ad arco abbattuti.

**Impianti Loc. Piancavallo****Comune**

Oggebio (VCO)

Quota

1075 m s.l.m. - 1307 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

1969

Anno di dismissione

1996

Chiuso per problemi di innevamento. Le funi sono ancora presenti lungo tutta la linea, attaccate ai cavalletti. Il motore di rotazione del volano grande trasuda olio di lubrificazione, a causa di ruggini persistenti.

**Impianto Loc. Pecetto - Rosareccio****Comune**

Macugnaga (VCO)

Quota

1365 m s.l.m. - 2093 m s.l.m.

Tipologia

Funivia a doppia cabina tipo "va-e-vieni"

Anno di costruzione

1964

Anno di dismissione

1975

Chiusa nel 1975 a causa di una valanga.

**Impianto loc. Ghiacciaio del Siedel****Comune**

Formazza (VCO)

Quota

1365 m s.l.m. - 2093 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

1964

Anno di dismissione

1975

L'ex sciovina era utilizzata per lo sci estivo e lo snowboard. Lo skilift è stato dismesso per la fusione del ghiacciaio. Le stazioni di partenza e di arrivo del vecchio skilift sono state smantellate e sgomberate, ma i rottami dell'impianto nel 2018 erano ancora sul posto.

Impianti loc. Mottarone**Comune**

Stresa (VCO)

Quota

1196 m s.l.m. - 1401 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

1976

Anno di dismissione

2013

Impianto obsoleto, non più a norma, con scarso innevamento invernale, particolarmente critica la situazione della stazione di partenza a 1200 m s.l.m.. L'impianto, di proprietà dei Borromeo è stato chiuso per sfratto quattro giorni dopo l'apertura della stagione 2013.

**Impianti Comprensorio Belvedere - Otro****Comune**

Alagna (VC)

Quota

1190 m s.l.m. - 1875 m s.l.m.

Tipologia

una cabinovia, una seggiovia e uno skilift, alcuni edifici

Anno di costruzione

1951

Anno di dismissione

1971

Nell'agosto del 1971 si verificò un terribile incidente alla cabinovia Alagna-Belvedere, in cui persero la vita alcune persone. A seguito di questa tragedia tutti gli impianti del comprensorio Belvedere-Val d'Otro furono chiusi e abbandonati. Al momento sono ancora presenti: piloni, stazione di partenza e di arrivo e resti di struttura alberghiera, seggiovia e skilift.

**Impianto Baby e Sunyal, Alpe Campo - Pian della Ratta****Comune**

Rimasco (VC)

Quota

906 m s.l.m. - 1500 m s.l.m.

Tipologia
seggiovia

Anno di costruzione
non noto

Anno di dismissione
non noto

Tutti i tracciati erano dotati di innevamento artificiale. Le strutture sciistiche sono state dismesse, è rimasta una seggiovia biposto. Dal 2014 è attivo un impianto di fun bob.

Impianto loc. Pian di Sole

Comune
Mucrone (VCO)

Quota
970 m s.l.m. - 1065 m s.l.m.

Tipologia
due skilift

Anno di costruzione
2009

Anno di dismissione
2009

Nella stagione invernale 2019/2020 la stazione sciistica ha aperto le piste solo per un brevissimo periodo in dicembre, causa mancanza di neve e di basse temperature, sufficienti a permettere l'innnevamento artificiale con i nuovi "cannoni".



Pian del Sole

Comune
Claviere (TO)

Quota
circa 2200 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift, una funivia

Anno di costruzione
1974-1979

Anno di dismissione
1999

Della sciovia rimangono solo i plinti a monte e a valle la struttura del contrappeso. La stazione motrice tenditrice era quasi sicuramente

a monte, di essa rimangono il contrappeso e la puleggia attaccata a quest'ultimo.



Impianti Loc. Piancavallo

Comune
Claviere (TO)

Quota
circa 2200 m s.l.m.

Tipologia
una funivia

Anno di costruzione
1934

Anno di dismissione
durante la Seconda Guerra Mondiale

La funivia dalla Ceretti&Tanfani con cabine da 17 posti ciascuna fu dismessa durante la seconda guerra mondiale perché danneggiata. Ad oggi rimane solo la stazione di monte con una struttura danneggiata ed esposta alle intemperie.



Impianto loc. Cossiglia

Comune
Chialamberto (TO)

Quota
circa 900 m s.l.m.

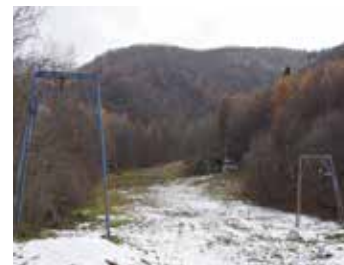
Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
1976

Anno di dismissione
fine anni '90

L'impianto si trova in Val Grande di Lanzo. A metà degli anni '80 fu dismessa e poi riaperta ma fu danneggiata dall'alluvione del 1994 in quanto posta in vicinanza del

torrente, successivamente riaperta per vari anni e fu di nuovo dismessa per scadenza di vita tecnica. Ora la zona, dato che a questa altitudine la neve ha iniziato a scarseggiare, viene riciclata come snowpark per bambini.



Impianto loc. Pian Benot

Comune
Usseglio (TO)

Quota
circa 1600 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
1972

Anno di dismissione
n.d.

La stazione sciistica di Pian Benot si sviluppò negli anni '70 e in origine era collegata da una seggiovia di arroccamento costruita dalla ditta F.lli Marchisio. Una delle sciovie che servivano i diversi campi scuola della stazione sciistica di Pian Benot era la sciovia "Scoiattolo", lunga 300 metri circa. Di questa sciovia è rimasta solo la stazione di monte.



Impianto loc. Santa Elisabetta

Comune
Colleretto Castelnuovo (TO)

Quota
1100 m s.l.m. - 1300 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
1988

Anno di dismissione
2015

La sciovia in provincia di Torino ha una stazione a portale tenditrice a valle e motrice a monte. Non funziona più per carenza neve dal 2015 ed è in attesa di un gestore.



Impianti loc. Pariol

Comune
Cesana (TO)

Quota
1683 m s.l.m. - 1569 m s.l.m.

Tipologia
pista da bob, slittino e skeleton

Anno di costruzione
2005

Anno di dismissione
2011

L'impianto di Cesana Pariol costruito per Torino 2006, costato 110 milioni di euro, è oggi un serpente che si snoda in mezzo ai larici, vandalizzato dai cercatori dell'"oro rosso", che hanno sfilato chilometri di cavi di rame. Ne è rimasto solo un piccolo tratto per gli allenamenti alla spinta del bob.

Anche se ad un certo punto venne avviata una trattativa per l'inserimento della struttura piemontese nel masterplan della candidatura Olimpiadi Milano-Cortina 2026, alla fine la regione Veneto ha imposto la propria decisione di avere un nuovo impianto (vedi focus Olimpiadi).



Impianti loc. Desertetto

Comune
Desertetto, loc. di Valdieri (CN)

Quota
1090 m s.l.m. - 1150 m s.l.m.

Tipologia
due skilift

Anno di costruzione
1985

Anno di dismissione
2012

Sono ancora presenti la biglietteria, il capanno con gli skilift e il vecchio punto ristoro con le vetrate rotte. Negli anni '80, questa stazione, insieme ad altre della provincia di Cuneo, sono state protagoniste di un boom di presenze turistiche ed un periodo culmine di afflusso di sciatori. Poi, negli anni 2000 caratterizzati da assenza o troppa neve in brevi periodi di tempo, hanno portato ad anni di apertura alternati a chiusure, fino al 2012. Da allora non sono più stati riaperti.



Foto collezione Paolo Musso e Jacopo Galfrè

Impianto loc. Borgata Moriglione

Comune
Sambuco (CN)

Quota
1090 m s.l.m. - 1150 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
anni '60

Anno di dismissione
anni '70

La sciovia è artigianale, autocostruita da un privato per i terreni di sua proprietà. La manovia era lunga circa 150 metri, è stata costruita negli anni '60 e dismessa negli anni '70.

Impianto loc. Prarotto

Comune
Condove (TO)

Quota
905m s.l.m. - 1435m s.l.m.

Tipologia
Skilift

Anno di costruzione
anni '60

Anno di dismissione
inizio anni '80

Negli anni '60 venne installato un impianto di risalita artigianale

recuperando un vecchio impianto di Sagnalunga. Nacque così lo skilift di Prarotto che dalla strada carrozzabile risaliva per circa 500 metri raggiungendo il crinale della montagna a poca distanza dalla Cappella della Madonna della Neve. Alla partenza era presente un caseggiato ora ridotto ad un rudere fatiscente. A causa della scarsità di neve l'impianto concluse la propria attività nei primi anni '80. Ad oggi è rimasta soltanto la struttura in ferro e cemento abbandonata.



Monte Grosso

Comune
Garessio (CN)

Quota
2007 m s.l.m.

Tipologia
skilift e cabina di comando

Anno di costruzione
n.d.

Anno di dismissione
n.d.

Nonostante il processo di dismissione, elementi significativi dell'impianto sono ancora presenti, testimoniando il passato funzionamento del sistema.



Impianti loc. Arvoglio

Comune
Toceno (VCO)

Quota
1200 m s.l.m. - 1729 m s.l.m.

Tipologia
seggiovia biposto con stazione intermedia

Anno di costruzione

2002

Anno di dismissione

2018

L'impianto e la pista che dovrebbe servire presentano diverse problematiche, infatti il comprensorio è chiuso ormai da diversi anni. Sia la partenza che la stazione intermedia della seggiovia sono prive (da sempre) di alimentazione elettrica, la pista che scende ad Arvogno non presenta le condizioni di sicurezza per poter essere aperta mentre quella di rientro (baita Rosa) è crollata in almeno due punti generando importanti smottamenti al terreno sottostante. In quei punti si è generato un importante strapiombo molto pericoloso. La seggiovia di Arvogno, dalla sua messa in esercizio (2002) fino al 2018 ha girato circa 300 ore, invece la seggiovia Cima 2 tra dicembre 2017 e il gennaio 2018 in sole tre settimane ha girato circa 150 ore. Esistono dunque problematiche di scelte progettuali (vedi punto di partenza e punto di arrivo) oltre che di innevamento, che limitano la fruibilità dell'impianto di Arvogno. Tali notizie danno a intendere la probabile dismissione dell'impianto.

**Impianti loc. Malesco****Comune**

Malesco (VCO)

Quota

793 m s.l.m. - 916 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

ricostruzione: 2012 (era fermo dal 2004) aperture a momenti alterni

Anno di dismissione

2014

Nel 2014 esce la notizia che lo skilift Cui Dariolo, chiuso da dieci anni, riprende a girare. Ma l'impianto non ha più continuato per problemi

tecnici irrisolti, per costi di gestione troppo elevati e per mancanza di innevamento della pista. Secondo quanto riporta La Stampa, era stato realizzato con fondi legati dalle Olimpiadi invernali di Torino 2006 ed era costato 490 mila euro. Ma, sempre secondo il giornale torinese, quei fondi non sarebbero mai arrivati al Comune che aveva sostenuto le spese. Dopo 11 anni di chiusura l'impianto si può considerare dismesso.

**LIGURIA****NUMERO IMPIANTI: 3****Impianto Alberola****Comune**

Sassello (SV)

Quota

800 m s.l.m - 1000 m s.l.m.

Tipologia

tre skilift

Anno di costruzione

1972

Anno di dismissione

2005

L'impianto è stato chiuso per mancanza di neve. Negli anni '70 era stata addirittura ipotizzata la costruzione di una cabinovia da Varazze ad Alberola per coniugare mare e montagna, ma fortunatamente il progetto è stato abbandonato.

**LOMBARDIA****NUMERO IMPIANTI: 51****Impianti Loc. Zambala Alta****Comune**

Oltre il Colle (BG)

Quota

1210 m s.l.m. - 1270 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

inizio anni '70

Anno di dismissione

2019

Stazione minuscola, posta in posizione soleggiata, che ha sempre più utilizzato cannoni sparaneve. Dopo circa cinquant'anni lo skilift ha chiuso per i costi di gestione troppo elevati, soprattutto nelle ultime stagioni quando si è dovuto sopprimere alla mancanza di neve naturale con quella programmata dei cannoni. Rimane solo un tapis roulant a servizio di piste per slitte e bob.

**Impianti loc. Pià Spiss, Valcanale****Comune**

Ardesio (BG)

Quota

1200 m s.l.m. - 1670 m s.l.m.

Tipologia

1 seggiovia, 2 skilift

Anno di costruzione

1972

Anno di dismissione

1997

La società privata Valcanale srl, in liquidazione dal 1997, è proprietaria del comprensorio (250 ettari nel Parco delle Orobie bergamasche). Dopo la chiusura, strutture e piste sono state abbandonate al degrado e al dissesto. Dal 2013 è stato avviato un contenzioso fra il Comune di Ardesio e la Società in merito alle modalità e costi degli interventi, a carico del finanziamento pubblico, oggi indicati pari a 4 milioni di euro, necessari per il ripristino

dell'area e riassetto idrogeologico (rimozione rifiuti, consolidamento scarpate, smantellamento impianti e attrezzature, mitigazione dei danni, messa in sicurezza dei luoghi, sistemazione del reticolo idrico superficiale). Da allora sono stati effettuati alcuni interventi (rimozione funi, seggiolini, strutture in acciaio, ecc.) e riassetto idrogeologico per quanto riguarda la strada di accesso.



Impianto Plassa Arera

Comune

Oltre il Colle (BG)

Quota

1200 m s.l.m. - 1970 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia

Anno di costruzione

1975

Anno di dismissione

2003

La seggiovia inferiore partiva da Plassa e portava a 1600 metri, dove iniziava il secondo tronco. Il Comune di Oltre il Colle ripristinò il tronco superiore di seggiovia e costruì tra il 2008 e il 2010, con decisione molto discussa, una nuova strada sterrata in sostituzione del primo tratto di seggiovia, che serviva una pista inutilizzabile per lo sci a causa della mancanza di neve.

Ora da 1600 metri fino a 2000 metri si incontrano i resti della stazione di partenza della seggiovia superiore e i ruderi all'arrivo, mentre piloni e strutture metalliche degli skilift sono stati tolti nel 2012. Nota positiva dal Comune di Oltre il Colle è la promozione di un progetto che si svilupperà con interventi di ristrutturazione, demolizione e ricostruzione.



Clusone - Pianone

Comune

Clusone (BG)

Quota

600 m s.l.m. - 1250 m s.l.m.

Tipologia

1 seggiovia, 1 skilift

Anno di costruzione

1951 (skilift), 1958 (seggiovia)

Anno di dismissione

anni sessanta

Località storica dello sci, favorita dall'esposizione favorevole a nord e dalla presenza della Ferrovia della Val Seriana, attiva fra il 1884 e il 1967, che consentiva agli sciatori, in assenza di mezzo privato, di raggiungere Clusone.

In realtà la seggiovia da Clusone (località Spessa) al rifugio S. Lucio, con pali in calcestruzzo, non è mai stata attivata in quanto non superò il collaudo, per cui la salita in quota veniva fatta a piedi o con gli sci con pelli di foca. Nel 1930 prende avvio la costruzione della strada fino a San Lucio, terminata in pochi anni, strada che tuttora consente l'accesso in quota.

Tutti i pali della seggiovia sono ancora presenti e anche le due stazioni di partenza e di arrivo.

Impianto Valcava

Comune

Torre de' Busi (BG)

Quota

1260 m s.l.m. - 1400 m s.l.m.

Tipologia

1 funivia

Anno di costruzione

1928

Anno di dismissione

1977

Località storica dello sci, favorita dall'installazione della funivia che da Torre de' Busi risaliva 800 metri fino a Valcava, prima funivia in Lombardia e seconda in Italia. La funivia, oltre che svolgere un ruolo determinante per la vita delle frazioni collegate, contribuì a fare di Valcava una delle prime e più rinomate stazioni sciistiche della Lombardia, dotata persino nel 1936 di un trampolino per il salto e successivamente di una manovia e di uno skilift.

Il progressivo deterioramento della funivia, la mancata messa a norma, economicamente onerosa, porta alla cessazione dell'esercizio nel 1977 e al suo smantellamento nel 1978.

Rimangono i relitti di alcuni piloni e la stazione di arrivo.



Impianto Alpe Pezzeda

Comune

Collio (BS)

Quota

1330 m s.l.m. - 1800 m s.l.m.

Tipologia

due seggiovie, inoltre in quota sono presenti alcuni skilift

Anno di costruzione

fine anni '70

Anno di dismissione

1999

Il comprensorio è chiuso dal 1999; nel 2002 si era costituita la società SIV per provare un rilancio, ma è andata in fallimento. Il Comune di Collio ha acquistato il primo tronco della seggiovia, l'ha messo in sicurezza e in estate ha attivato un bikepark. Nel 2017 la Società Monte P. aveva proposto un rilancio della località concentrato soprattutto sulla pratica dello sci alpinismo e delle ciaspole e meno sullo sci di pista, ma la proposta era stata bocciata dal comitato tecnico creato dal sindaco di Collio.

Impianti Loc. Monte San Primo

Comune

Bellagio (CO)

Quota

1500 m s.l.m. - 1650 m s.l.m. circa

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

fine anni '50

Anno di dismissione

2013

Gli impianti del piccolo comprensorio di cui faceva parte lo skilift sono stati chiusi nel 2007 per un contenzioso, riaperti nel 2012 però con la chiusura

definitiva dello skilift. Ci sono ruderi di impianti di risalita, un vecchio gatto delle nevi e resti del tracciato nel bosco di downhill.

Il progetto della Comunità Montana, proprietaria dell'Alpe, e del Comune di Bellagio con costruzione di parcheggi, impianti gioco per bambini, revisione della sentieristica, nuove piste e impianti da sci ha suscitato diffuse perplessità, in particolare il reintrodurre lo sci nel clima mite delle Prealpi tra i 1.100 e i 1.330 metri di quota e ha portato alla formazione di un Coordinamento di 39 Associazioni, molto attivo anche con proposte alternative, che è stato recentemente audito dalle Commissioni Territorio e Ambiente del Consiglio Regionale Lombardo.



Impianti loc. Monte Crocione

Comune
Casasco (CO)

Quota
1000 m s.l.m. - 1200 m s.l.m.

Tipologia
2 skilift e 1 seggiovia

Anno di costruzione
anni '60

Anno di dismissione
2000

A partire dalla seconda metà degli anni '80, il calo di presenze e soprattutto le sempre minori nevicate, determinarono l'inizio delle difficoltà per la stazione sciistica. A fine vita tecnica nel 2000 vennero chiusi e nel 2005 in parte smantellati.



Impianti Loc. Pian del Tivano

Comune
Sormano (CO)

Quota
900 m s.l.m. - 1000 m s.l.m.

Tipologia
3 skilift

Anno di costruzione
metà anni '70

Anno di dismissione
metà anni '80

La quota poco elevata e l'esposizione sfavorevole determinarono un'oggettiva difficoltà nell'aprire con continuità gli impianti. La scarsa fruizione dei 10 km di piste ne determinò la chiusura.



Impianto Monte Greggio - Monte Sighignola

Comune
Alta Valle Intelvi, loc. Lanzo Intelvi (CO)

Quota
950 m s.l.m. - 1190 m s.l.m.

Tipologia
impianto a fune, piattelli

Anno di costruzione
anni '70

Anno di dismissione
2007

Dismesso l'impianto a fune nella sua parte a valle. Presente la vecchia stazione di partenza, con piloni ancora presenti. Sul terreno sono rimasti cavi in acciaio, anche su tracciati di mulattiera.



Impianto Loc Monte Tesoro

Comune
Carenno (LC)

Quota
1400 m s.l.m. circa

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
N.D.

Anno di dismissione
N.D.

Sono ancora presenti i ruderi dello skilift.



Impianto Pialeral

Comune
Pasturo (LC)

Quota
1900 m s.l.m. - 1600 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
anni '60

Anno di dismissione
non noto

Vecchio skilift alle pendici del Grignone, sul versante valsassinese. Sono ancora presenti i piloni dell'impianto da tempo dismesso.

Impianto Cainallo

Comune
Esino - Lario (LC)

Quota
da 1230 m s.l.m. a 1312 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift doppio

Anno di costruzione
non noto

Anno di dismissione
2005

Gli skilift non sono più in funzione. Gli impianti sono ancora in loco. Quando c'è neve viene messo un tapis roulant. È in vendita anche il Rifugio Cainallo, gestito fino a fine 2020.

Impianto Alpe Paglio

Comune
Casargo (LC)

Quota
1440 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift doppio

Anno di costruzione
non noto

Anno di dismissione
non noto

Lo skilift non è funzionante da molto tempo. Sono rimasti i piloni che sono in programma di essere rimossi in concomitanza con la realizzazione del progetto, recentemente approvato, di una seggiovia winter/summer che prevede l'innevamento programmato con utilizzo di bacino naturale esistente. Il finanziamento è congiunto pubblico-privato. È stato realizzato un parcheggio di 300 posti con superficie drenante. Il Comune di Casargo gestisce direttamente un servizio pubblico di trasporto tra le frazioni.

Impianto Cima Colletta

Comune
Brallo di Pergola (PV)

Quota
1350 m s.l.m. - 1450 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift e una manovia

Anno di costruzione
non noto

Anno di dismissione
2019

Mancano i fondi per i lavori di manutenzione e gli impianti rimangono chiusi.

Impianti Loc. Arnoga

Comune
Valdidentro (SO)

Quota
1900 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift annesso a un albergo

Anno di costruzione
1968

Anno di dismissione
2000

Dismesso per fine vita tecnica e bassa redditività.



Impianti Loc. Entova - Scerscen

Comune
Chiesa Valmalenco (SO)

Quota
2957 m s.l.m.

Tipologia
edificio e piccola teleferica

Anno di costruzione
1986

Anno di dismissione
1993

Nasce da un'idea degli anni '70 quando ancora si pensava che si potesse praticare lo sci estivo sul ghiacciaio Scerscen. La fusione del ghiacciaio e i problemi economici ne hanno decretato la fine. Rimane un albergo in stato di abbandono, una piccola teleferica e pali accatastati a terra.



Impianti loc. Poggio Sant'Elsa

Comune
Laveno (VA)

Quota
1000 m s.l.m. - 1062 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
fine anni '60

Anno di dismissione
primi anni '80

La piccolissima stazione sciistica restò in funzione fino ai primi anni '80, quando, a causa delle scarse nevicate e della bassa quota che

non ne permetteva l'uso del cannone delle nevi, chiuse i battenti.

Impianto Pian dei Resinelli

Comune
Abbadia Lariana (LC)

Quota
da 1300 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
fine anni '50

Anno di dismissione
anni '80

Alla fine degli anni '50 sorsero nella zona i primi impianti di risalita, in pochi anni vennero aperti tre impianti: gli skilift Coltignone, Baby e la manovia Campo Scuola. La località poté contare su un'ottima frequentazione, sia per i principianti, sia per sciatori più esperti, che potevano cimentarsi sulle piste servite dallo skilift Coltignone. Negli anni '80 il progressivo calo di presenze e la sempre minor quantità di neve, portarono in difficoltà economica i gestori degli impianti sciistici, che vennero così abbandonati. Ad oggi non rimane molto. Ci sono i resti di uno skilift che potrebbe essere il Coltignone. Impianto e pista brevi ma ripidi. La parte più consistente dei resti è costituita dalla stazione di monte (rimando e tenditrice) avvolta dalla vegetazione.



Gandino Farno

Comune
Gandino (BG)

Quota
600 m s.l.m. - 1280 m s.l.m.

Tipologia
1 seggiovia, 1 skilift

Anno di costruzione
1960 (seggiovia)

Anno di dismissione
1976 (seggiovia), 2000 (skilift)

La seggiovia fu dismessa nel 1976, restano gran parte dei piloni e dei tralicci, la struttura di arrivo è

stata trasformata in abitazione, privilegiando l'accesso alla conca del Farno con la strada costruita alla fine degli anni settanta. Località storica dello sci, favorita dalla Ferrovia della Val Seriana, attiva fra il 1884 e il 1967, che consentiva il trasporto fino a Vertova, in assenza di trasporto privato. Nella conca erano presenti due trampolini per il salto. Lo skilift è stato dismesso all'inizio del 2000. Oggi, nella Conca del Farno si pratica lo sci di fondo raggiungendo a piedi o con strada quote più elevate (1400-1600 metri).



Impianto Colli di San Fermo

Comune
Grone (BG)

Quota
1060 m s.l.m. – 1310 m s.l.m.

Tipologia
1 skilift

Anno di costruzione
anni '60

Anno di dismissione
1990

L'inserimento della piccola stazione sciistica si accompagna a una imponente urbanizzazione dell'area destinata a seconde case, in una località con panorama esteso alle montagne e a tutta la pianura. Gli impianti sono fermi per mancanza di neve, ormai da più di trent'anni. Dei quattro skilift rimangono i tralicci metallici di un solo impianto. Gli altri impianti sono stati integralmente rimossi. Sul percorso dello skilift più lungo è stato inserito un tapis roulant a servizio di una pista per gommoni per impiego estivo.



Edifici Loc. Montecampione

Comune
Artogne e Piancamuno (BS)

Quota
1200 m s.l.m. circa

Tipologia
edifici del Plan e del Villaggio di Preottone

Anno di costruzione
metà anni '70

Anno di dismissione
2010 circa

All'incirca dalla seconda metà degli anni 2000 il complesso del villaggio turistico di Plan di Montecampione, affiancato agli impianti sciistici, e del villaggio di Preottone versano in un profondo stato di crisi. Al Plan sia i 142 appartamenti che, soprattutto, le sedi degli ex locali pubblici sono abbandonati e regolarmente preda di vandali. Medesima sorte per l'hotel situato nella sottostante località Alpiatz. Dopo il fallimento economico delle strutture si sta tentando un rilancio della località. Anche la situazione degli impianti è complessa, sono rimasti inattivi per qualche anno perchè non vi erano fondi per la revisione. Nel 2020 finalmente la revisione è stata fatta, ma resta l'incognita dell'innevamento.

Teveno

Comune
Vilminore (BG)

Quota
1160 m s.l.m. – 1310 m s.l.m.

Tipologia
1 skilift

Anno di costruzione
anni ottanta

Anno di dismissione
anni duemila

Lo skilift, con partenza dal paese, consentiva di risalire un pendio esposto a est caratterizzato da favorevole innnevamento. L'impianto fu smantellato, rimangono alcuni manufatti in calcestruzzo di piccole dimensioni alla partenza e all'arrivo. Non è stata inserita alcuna attività alternativa. La località è utilizzata come partenza per gite di scialpinismo e con ciaspole.



Peghera

Comune
Taleggio (BG)

Quota
820 m s.l.m. - 930 m s.l.m.

Tipologia
2 skilift

Anno di costruzione
1970

Anno di dismissione
1991

Piccoli impianti che erano collocati in pendio esposto a nord con partenza dalla frazione. Rimangono manufatti in calcestruzzo alla partenza e all'arrivo di un unico skilift. Non è stata inserita alcuna attività alternativa.



Skilift Rifugio Albani

Comune
Colere (BG)

Quota
1790 m s.l.m. - 1980 m s.l.m.

Tipologia
2 skilift

Anno di costruzione
anni '60

Anno di dismissione
anni '70

Nella zona del Rifugio Albani erano installati due skilift in funzione da metà aprile a fine giugno, inseriti negli anni '60 e smantellati dopo pochi anni. Questi impianti erano raggiungibili risalendo a piedi da Colere al rifugio. Tuttora rimangono installati o visibili i pali degli impianti.



Foto di Angelo Borroni

Monte Poieto**Comune**

Aviatico (BG)

Quota

1020 m s.l.m. – 1340 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia, uno skilift

Anno di costruzione

1959

Anno di dismissione

anni '80

L'impianto aveva anche una bidonvia che terminò la sua vita tecnica nel 2006. Era associata a una seggiovia e uno skilift, installati nel 1968 sul versante nord-est, dismessi negli anni '80. Una stazione sciistica che ha chiuso dopo una ineguagliabile importanza a livello nazionale dello Sci Club Selvino.

Rimangono non smantellati i vecchi impianti sul versante nord (stazioni e tralicci), in stato di avanzato degrado senza protezione dei materiali pericolosi presenti (accumulatori, tessuto di amianto, eternit, ecc.). E sono rimaste nell'area strutture, pulegge e cavi di una sciovia.



Foto di Angelo Borroni

Bondione**Comune**

Valbondione (BG)

Quota

900 m s.l.m. - 960 m s.l.m.

Tipologia

due skilift

Anno di costruzione

1970

Anno di dismissione

1991

A partire dal paese in località Corti, sui pendii prativi verso la strada che sale a Lizzola, erano collocati due rudimentali skilift (manovie) di lunghezza intorno ai 200 metri.

San Pellegrino Vetta**Comune**

San Pellegrino (BG)

Quota

580 m s.l.m. - 720 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia

Anno di costruzione

1963 (pista) 1965 (seggiovia)

Anno di dismissione

1968

La seggiovia era a servizio di una pista sintetica per lo sci durante tutto l'anno (Pista del Sole) in località Frasnito. Nella località era stato inserito un vero e proprio polo sportivo anche con bar ristorante, strutture ora tutte abbandonate. Questa iniziativa si inseriva nella "valorizzazione" che in quegli anni si intendeva proporre nella nota località termale. L'impianto veniva rapidamente raggiunto da San Pellegrino con funicolare, installata a servizio delle residenze e ville destinate alla villeggiatura già dal periodo liberty. La vita della pista fu breve. Chiusa e abbandonata dopo pochi anni nel 1968, l'area è stata lasciata al completo degrado (strutture dello skilift, strutture degli edifici di servizio, tornelli, tappeti, ecc.).



Foto di Camillo Fumagalli

Schilpario**Comune**

Schilpario (BG)

Quota

1600 m s.l.m. circa

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

nd

Della vecchia stazione, che dagli anni '60 aveva anche una bidonvia e cinque skilift, sono rimaste nell'area parti di una delle sciovie, in particolare una puleggia e alcuni sostegni.



Foto di Angelo Borroni

Foppolo**Comune**

Foppolo (BG)

Quota

1600 m s.l.m. - 2100 m s.l.m.

Tipologie

una seggiovia, due skilift

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

nd

Nel comprensorio sono in atto una serie di investimenti per ammodernare la stazione, ma che non prevedono lo smantellamento degli impianti e delle strutture inutilizzate della seggiovia Valgussera e dei due skilift Monte Toro. I due skilift sul monte Toro vennero aperti nel 1962 (e rinnovati nel 1980): la parte bassa funzionò fino al 2004, la alta fino al 2010. Consentivano la discesa su 5-6 piste.



Foto di Angelo Borroni

Colle Varenò**Comune**

Località Varenò (BS)

Quota

1387 m s.l.m. - 1802 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia

Anno di costruzione

1986

Anno di dismissione

2024

La seggiovia del Colle Varenò ha raggiunto il fine vita tecnico e non è più rispondente agli standard di sicurezza richiesti. Si prevede lo smantellamento durante l'anno 2026. L'amministrazione comunale di Angolo Terme e la società IRTA pensano già ai progetti per attrarre i turisti tutto l'anno. Infatti, a giugno 2025 è stata siglata un'intesa destinata a portare grandi cambiamenti tra le montagne che circondano la località. La Cooperativa Varenò, che riunisce i proprietari delle seconde case, apprezza e lavora per promuovere un turismo durante tutte le stagioni.

**Skilift Pian del Poggio****Comune**

Santa Margherita di Staffora (PV)

Quota

1300 m s.l.m. circa

Tipologia

due skilift

Anno di costruzione

1971, anni '80

Anno di dismissione

anni '80

Le due linee parallele seguivano lo stesso tracciato di 870 metri. La tenditrice a monte della Leitner del 1971 è l'unica parte rimanente dell'impianto. La scivola Nascivera,

costruita negli anni '80 per integrare la capacità di portata, invece, ha ancora le stazioni con i piloni e con i cavi.



Foto di Tom29

TRENTINO-ALTO ADIGE**NUMERO IMPIANTI: 4****Seggiovia Fedaia - Pian dei Fiacconi****Comune**

Canazei (TN)

Quota

2150 m s.l.m. - 2625 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

chiuso da molti anni

Ci sono almeno dieci plinti, distribuiti lungo una linea retta che dalla diga del lago Fedaia arriva a Pian dei Fiacconi, per una lunghezza in linea d'aria di circa 1,5 km. Segnalato nel censimento realizzato per conto della Fondazione Dolomiti UNESCO.

**Cestovia Fedaia - Pian dei Fiacconi****Comune**

Canazei (TN)

Quota

2150 m s.l.m. - 2625 m s.l.m.

Tipologia

cestovia

Anno di costruzione

anni '70

Anno di dismissione

2019

La cestovia ha chiuso definitivamente nel 2019. C'era il progetto di costruire una nuova cestovia e l'azienda che avrebbe dovuto gestire i lavori si era anche impegnata a smantellare quella vecchia. Nel novembre 2020, però, una valanga ha distrutto il rifugio Pian dei Fiacconi, vicino a dove sarebbe dovuta arrivare la seggiovia nuova, e da allora sembra che si sia tutto fermato. Non ci sono più notizie della seggiovia nuova (per la quale non si è mai visto un progetto definito). Il crollo del ghiacciaio della Marmolada probabilmente ha fermato il progetto, ma non si sanno quali siano le intenzioni nascoste.

Seggiovia Rigolor**Comune**

Pergine Valsugana (TN)

Quota

1518 m s.l.m. - 1970 m s.l.m.

Tipologia

seggiovia

Anno di costruzione

1972

Anno di dismissione

n.d.

L'attuale seggiovia Rigolor che porta a Cima Panarotta è stata costruita nel 2002, quella precedente è stata smantellata solo in parte. Nell'area rimane ancora la stazione di arrivo. Fu acquistata da un privato forse con l'idea di un rifugio, ma non è stato ancora fatto nulla.



Foto di Stefano Musaico

Ex cestovia Cima Esi**Comune**

Levico Terme (TN)

Quota

1486 m s.l.m. - 1819 m s.l.m.

Tipologia

cestovia

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

n.d.

L'edificio su Cima Esi è l'arrivo della vecchia cestovia che proveniva da Vetriolo, con sovrastante immobile a destinazione magazzino di deposito e garage dei mezzi meccanici per la realizzazione e sistemazione delle piste da sci, acquistato dalla provincia di Trento, tramite la società partecipata Trentino Sviluppo nel 2016.



Foto di Stefano Musaico

VENETO**NUMERO IMPIANTI: 27****Impianti loc. Villanova****Comune**

Borca di Cadore (BL)

Quota

950 m s.l.m. - 1150 m s.l.m.

Tipologia

sciovia

Anno di costruzione

anni 60

Anno di dismissione

non noto

Presenza di strutture in ferro e cemento di almeno un vecchio impianto di risalita. Segnalato nel

censimento realizzato per conto della Fondazione Dolomiti Unesco.

**Impianti loc. Staulin****Comune**

Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota

1413 m s.l.m. - 1520 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

anni '80 circa

Dismessa, resta l'edificio di partenza riconvertito in deposito. L'edificio di arrivo è in stato di abbandono con banco motore, motore e seggiolini.

**Seggiovia Col Tondo-Mietres****Comune**

Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota

1304 m s.l.m. - 1429 m s.l.m.

Tipologia

seggiovia

Anno di costruzione

1995

Anno di dismissione

2017 circa

Abbandonata, nonostante le piste avessero un impianto di innevamento artificiale ed un piccolo bacino di accumulo di acqua, per i costi di manutenzione delle piste a fronte di un'utenza scarsa per la facilità delle piste e per l'esposizione a sud che le rendevano rapidamente impraticabili. Nel 2022 l'impianto è stato dichiarato dalla società proprietaria "demolito e smantellato", ma sono ancora presenti in loco l'impianto completo compresi i seggiolini agganciati alla fune. Il Comune dichiara di provvedere allo smantellamento nella primavera 2026.

**Impianto loc. Cortina Crignes****Comune**

Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota

1225 m s.l.m. - 1295 m s.l.m.

Tipologia

skilift

Anno di costruzione

anni '70

Anno di dismissione

anni '90

Rimangono i resti di un piccolo impianto di arroccamento per le piste verso Pocol e Tofana.



Impianto Loc. Guargné**Comune**

Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota

1250 m s.l.m. – 1310 m s.l.m.

Tipologia

skilift

Anno di costruzione

anni '70

Anno di dismissione

2015 circa

Piccolo skilift - scuola da poco dismesso per scarso utilizzo e problemi innevamento ma ancora completamente attrezzato e agibile.

**Impianto Loc. Pié Rosà est****Comune**

Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota

1280 m s.l.m. – 1413 m s.l.m.

Tipologia

skilift

Anno di costruzione

anni '70

Anno di dismissione

anni '90 circa

Costruito in sostituzione di analogo impianto che si trovava 50 metri più a ovest. La pista era dotata di innevamento artificiale. Abbandonato per problemi di innevamento in quanto l'orientamento a sud della pista la rendeva impraticabile molto precocemente. Restano i plinti di appoggio dei piloni e a monte il blocco del rinvio della fune.

**Impianto loc. Lacedel****Comune**

Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota

1338 m s.l.m. - 1460 m s.l.m.

Tipologia

skilift

Anno di costruzione

anni '50

Anno di dismissione

2010

Impianto abbandonato per un lento movimento franoso che ha interessato la partenza.

**Impianto loc. Pocol – Impianto Baby Pocol****Comune**

Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota

da 1190 m s.l.m. a 1520 m s.l.m. (funivia); da 1452 m s.l.m. a 1530 m s.l.m. (skilift); da 1530 m s.l.m. a 1580 m s.l.m. (baby skilift)

Tipologia

una funivia e due skilift

Anno di costruzione

La funivia è stata costruita nel 1925. Gli altri impianti sono degli anni '50.

Anno di dismissione

La funivia è stata dismessa nel 1975. Anni '80 (baby Pocol) anni '90 (skilift)

La funivia venne chiusa nel 1975 perché l'arrivo distava 400 metri dalle piste da sci e per la diffusione dell'auto privata che rendeva più agevoli gli spostamenti. L'impianto più grande di skilift è ancora presente benché da molti anni abbandonato; il secondo impianto è stato costruito come impianto di servizio per gli

ospiti degli alberghi della località Pocol. Resta la stazioncina di partenza.

**Impianti loc. Malga Lareto****Comune**

Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota

1566 m s.l.m. – 1743 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

anni '80

Piccolo skilift isolato scarsamente utilizzato. Resta il solo edificio della partenza.

Impianti Loc. Alverà**Comune**

Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota

1310 m s.l.m. - 1413 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

anni '70 (circa)

Dismessa, resta l'edificio di partenza trasformato in civile abitazione e arrivo utilizzato come deposito.



Impianti loc. Malga S. Giorgio**Comune**

Bosco Chiesanuova (VR)

Quota

1500 m s.l.m. - 1800 m s.l.m.

Tipologia

due seggiovie e numerosi edifici

Anno di costruzione

1964

Anno di dismissione

2016

Area oggetto di lottizzazione con ben 350 appartamenti, molti dei quali vuoti per decenni, fino al deserto attuale. Siamo in presenza di gestioni sbagliate o addirittura cattive gestioni: negli anni 2000 il presidente della società è stato colpito da interdittiva antimafia. Ai problemi economici si è inesorabilmente aggiunta la mancanza di neve essendo gli impianti a bassa quota. Ciò nonostante nel 2019 la Provincia di Verona ha nuovamente avviato un bando per la ricerca di un gestore degli impianti sciistici di questo comprensorio.

**Staunies****Comune**

Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota

Quota: 2300 m s.l.m. - 2900 m s.l.m.

Tipologia

una ovovia, una seggiovia

Anno di costruzione

probabilmente in occasione delle Olimpiadi del 1956

Anno di dismissione

2016

DisMESSO per questioni legate alle autorizzazioni. Sarebbero ora necessari anche lavori per la sicurezza degli impianti. La chiusura degli impianti ha causato anche la

chiusura del rifugio Lorenzi, posto all'arrivo delle linee.

Misurina – Torre del Diavolo**Comune**

Auronzo di Cadore (BL)

Quota

1775 m s.l.m. - 2150 m s.l.m.

Tipologia

una sciovia

Anno di costruzione

tra il 1960 e il 1984

Anno di dismissione

2009

Sembra che l'impianto sia stato disattivato per mancanza di frequentatori. La stazione di partenza è tuttora ancora ben visibile a fianco della strada per le tre cime di Lavaredo. Cavi e tralicci sono invece stati rimossi.

Pieve di Cadore - Col Contras**Comune**

Pozzale di Cadore (BL)

Quota

870 m s.l.m. - 1300 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia

Anno di costruzione

1952

Anno di dismissione

anni '80

La struttura, compresa la piscina, è rimasta in uso fino a quando a gestirla era l'AAST. Fu smantellata subito dopo il suo passaggio alla Regione. Dopo l'approvazione della legge regionale n° 33, il tutto passò in mano alla Provincia, che però non ha mai saputo cosa farne. Il piano 2021 delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari della provincia di Belluno prevede di inserire nella lista dei beni anche l'ex stazione di arrivo della seggiovia Col Contras (50mila euro).

**Valle del Pakstall****Comune**

Gallio (VI)

Quota

1100 m s.l.m.

Tipologia

due trampolini

Anno di costruzione

1946

Anno di dismissione

2002

Le strutture per il "salto con gli sci" sono costituite da quattro trampolini denominati rispettivamente K90, K60, K31 (ora HS 33) e K20 (ora HS21). La prima struttura in legno della lunghezza di 60 metri risale al dopoguerra (1946). Successivamente furono costruite due colline per il salto giovanile. Nel '50, a causa dell'usura, la struttura principale collassò. Fu subito ricostruita, ma cedette nuovamente nel '55. Nel 1987 venne ricostruita in cemento e ospitò una gara di Coppa del Mondo nel 1988. Dal '90 ospitò alcune gare di Coppa Europa. Nel 2002, la torre principale fu abbandonata: non avendo un ascensore, era divenuta obsoleta, mentre continuarono ad essere attive le due minori per salto Junior e salto scuola.



Foto di Beppa Rigoni

Sciovia Sella Ciampigotto**Comune**

Vigo di Cadore (BL)

Quota

1020 m s.l.m. - 1340 m s.l.m.

Tipologia

skilift

Anno di costruzione

1968

Anno di dismissione

n.d.

Nel 1967 vennero stesi alcuni progetti di massima per lo sviluppo dell'altopiano di Razzo e l'anno

successivo il comune di Vigo deliberò per l'allestimento degli impianti di risalita. La realizzazione dello skilift puntava al lancio del turismo invernale, e nel mentre venivano gettate le basi di quello estivo. L'impianto di risalita è stato di proprietà della Magnifica Regola di Vigo e gestito dal 2014 dalla Cooperativa Cadore Sc. Le ultime notizie del funzionamento dello skilift risalgono al 2017.

La zona, però, si presta per sci alpinismo ed escursioni con ciaspole.

FRIULI VENEZIA GIULIA

NUMERO IMPIANTI: 11

Impianto Passo Tanamea

Comune

Lusevera (UD)

Quota

900 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

1970

Anno di dismissione

1976

L'impianto è stato abbandonato nel 1976 a seguito del terremoto. Non è stato effettuato alcun intervento di dismissione o riqualificazione, le strutture sono tuttora presenti.



Impianto loc. Collina

Comune

Forni Avoltri (UD)

Quota

1280 m s.l.m. – 1400 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

anni '70

Anno di dismissione

fine anni '90

L'impianto è stato abbandonato per isolamento, piccole dimensioni e

scarsità di neve naturale, nonostante la quota e l'esposizione favorevole. Da circa 30 anni non è più in funzione e nessun tipo di intervento (riqualificazione o smantellamento) è stato fatto né è in programma da parte dell'ente proprietario: il comune di Forni Avoltri.



Impianti Val di Lauco

Comune

Lauco (UD)

Quota

1.180 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

non noto

Anno di dismissione

non noto

È stato fatto un intervento di dismissione parziale; sono rimasti i tralicci per i quali non è previsto alcun intervento e pertanto risultano abbandonati.



Impianto Loc. Sella Chianzutan

Comune

Verzegnis (UD)

Quota

950 m s.l.m.

Tipologia

tre skilift

Anno di costruzione

1973

Anno di dismissione

2009

Il caso era già stato segnalato nel dossier di Mountain Wilderness, dove si indicava la presenza delle seguenti strutture abbandonate: due skilift completi di piloni, stazione di partenza e d'arrivo. Proprietario degli impianti è il Comune, che ha tentato diverse volte, senza successo, di dare in gestione gli impianti. Ora è ancora tutto lì a quanto afferma il Comune.



Impianti loc. Monte Ferro

Comune

Sappada (UD)

Quota

1233 m s.l.m. – 1563 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia

Anno di costruzione

1947, ristrutturata 1972

Anno di dismissione

anni '90

Dell'impianto di risalita restano i tralicci di sostegno della fune; parte della pista da discesa è utilizzata come strada di accesso al Rifugio Monte Ferro costruito presso l'arrivo della seggiovia e recentemente ristrutturato.

Impianto loc. Castel Valdajer

Comune

Treppo-Ligosullo (UD)

Quota

circa 1350 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione
n.d.

Anno di dismissione
primi anni '90

Le pendici della Cima Val di Legnan erano in passato interessate da una pista di sci il cui tracciato è ancora individuabile assieme alla pista di servizio dello skilift. Di questo rimangono ancora ben visibili i plinti. Una delle due stazioncine a monte è ancora presente seppur diroccata e fatiscente.



Impianti Loc. Tre Pini

Comune
Claut (PN)

Quota
613 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
anni '70

Anno di dismissione
non noto

Fin dagli Anni '70 ha operato uno skilift. La mancanza di innevamento costante, però, ha portato alla sua dismissione.

EMILIA-ROMAGNA

NUMERO IMPIANTI: 19

Impianti Cupolino

Comune
Lizzano in Belvedere (BO)

Quota
1638 m s.l.m. - 1817 m s.l.m.

Tipologia
Skilift con T-bar/ancora

Anno di costruzione
1985

Anno di dismissione
2013

Sciovia del Cupolino, rimangono i piloni, ma è chiusa da 7 anni causa

troppo vento ed impianto non revisionato negli ultimi 3 anni.



Impianti Loc. Zocca

Comune

Zocca (MO)

Quota
750 m s.l.m.

Tipologia
una sciovia

Anno di costruzione
1969 (riposizionato nel 1982)

Anno di dismissione
primi anni '90

Nel 1982 il comune acquistò la sciovia "Del Cerro" di Pavullo nel Frignano (del 1969) chiusa pochi anni prima, riposizionandola con tutte le sue strutture a Zocca sperando in un rilancio turistico della piccola località modenese. Il funzionamento durò solo sino ai primi anni '90 alternando stagioni di assenza completa di neve a stagioni prosperose. Ad impianto chiuso per scadenza di vita tecnica nulla venne fatto per un suo eventuale rinnovo o ripristino. Attualmente, rimangono a testimonianza solo alcuni pali e la stazione tenditrice di valle ormai parte integrante del bosco.



Secondo troncone Cimoncino

Comune
Fanano (MO)

Quota
1721 m s.l.m. - 1976 m s.l.m.

Tipologia
seggiovia due posti

Anno di costruzione
non noto

Anno di dismissione
2017

La seggiovia non è funzionante da almeno 2-3 anni per mancata revisione e carenza di neve. Anche il campo scuola Pian di Falco è chiuso da diverso tempo perchè situato a quota troppo bassa.



Impianti Appenninia e La Romita - Loc. Civago di Villaminazzo

Comune
Villaminazzo (RE)

Quota
1116 m s.l.m. - 1670 m s.l.m.

Tipologia
due skilift

Anno di costruzione
1966

Anno di dismissione
2006

Gli impianti sono due: uno di più ridotte dimensioni che dall'Hotel Parco dei Principi (Ex Tana dei Lupi) sale a quota 1.375 m s.l.m. circa e uno che da quota 1.260 m s.l.m. in località Paesine porta a quota 1.657 m s.l.m. entrambi sulle falde del Monte Giovarello. Sono rimaste la stazione di partenza, gli attacchi dei cannoni per l'innnevamento artificiale, funi e skilift.



Skilift "Capannette Pey"

Comune
Capannette di Pey, fraz. di Zerba (PC)

Quota
800 m s.l.m. - 1000 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

1971

Anno di dismissione

anni '80 - '90

Sulla ex pista rimangono tutti i plinti dei sostegni e il basamento della tenditrice a valle con i rispettivi blocchi del contrappeso.



Foto di Tom29 - Lo sci che fu

Impianto Faeto 1000**Comune**

Faeto di Serramazzoni (MO)

Quota

800 m s.l.m. - 1000 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

1964

Anno di dismissione

anni '80 - '90

Nell'area sono ancora presenti alcuni dei sostegni dello skilift ed anche le stazioni motrice e tenditrice rispettivamente alla partenza e all'arrivo della pista. C'è anche una sorta di gabbiotto forse usata come biglietteria. La sciovina funzionò per circa 15 anni e poi fu dismessa intorno agli anni '80 - '90 insieme alla vicina sciovina di Zocca.



Foto di Tom29 - Lo sci che fu

Skilift "Monte Cantiere"**Comune**

Lama Mocogno (MO)

Quota

1300 m s.l.m. - 1600 m s.l.m. circa

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

1979

Anno di dismissione

non noto

La sciovina "Monte Cantiere" serviva le piste dell'omonima montagna. Lo skilift venne costruito nel 1979 per coprire la forte affluenza e rinforzare l'offerta impiantistica delle piste delle piane di Mocogno. L'impianto si poteva raggiungere con la sciovina "Pozzo del Lupo" che oggi è ancora attiva. L'impianto è stato demolito in parte (funi), ma la maggior parte dei sostegni e le stazioni di monte e di valle rimangono.



Foto di Tom29 - Lo sci che fu

Seggiovia Zemella "Monte Pizzo"**Comune**

Lizzano in Belvedere (BO)

Quota

800 m s.l.m.

Tipologia

seggiovia

Anno di costruzione

1987

Anno di dismissione

2007

La seggiovia collegava il paese di Lizzano in Belvedere con il Monte Pizzo, fu poi messa in disuso sia per il poco successo sia per il fine vita tecnica nel 2007. Si tratta di una seggiovia monoposto costruita nel 1987 con stazione motrice a valle e tenditrice a monte. La precedente seggiovia del '53 serviva una pista da sci con una stazione intermedia nonostante l'impianto partisse da soli 640 m s.l.m. Nell'impianto Zemella, a causa della quota, si decise di

eliminare la stazione intermedia rendendo fruibile l'impianto solo per i turisti in visita al Monte Pizzo.

**Impianto Ospitaletto****Comune**

Ligonchio, Ventasso (RE)

Quota

1200 m s.l.m. - 1600 m s.l.m.

Tipologia

tre skilift

Anno di costruzione

non noto

Anno di dismissione

2008

Ospitaletto era una piccola stazione sciistica del più alto capoluogo della montagna reggiana. Un ambizioso progetto anni fa prevedeva una nuova seggiovia, un impianto di innevamento artificiale e altre quattro piste. Al 2019 le notizie affermavano che non se ne sarebbe fatto nulla. Una parte degli impianti partiva dal paese (ne rimane una parte abbandonata proprio nel centro del paese, il campo scuola per i bambini) e arrivavano in località Comunella in pieno territorio del Parco nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano. Nell'area sono ancora presenti i sostegni e le stazioni di valle e di monte di almeno uno dei tre skilift.



Villagrande Montecopiolo**Comune**

Montecopiolo (RN)

Quota

850 m s.l.m. - 1110 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

1992

Anno di dismissione

2022

Per l'impianto di risalita sono scaduti i trent'anni di vita tecnica nel 2022 e quindi sono a disposizione solo le discese in bob e il campo scuola serviti dal tapis roulant. Il Sindaco di Montecopiolo spiega che avrebbero potuto fare una proroga di altri 15 anni, grazie a un contributo ottenuto dalla regione Marche, ma con il passaggio di Regione è stato revocato il contributo. Dalla Regione Emilia-Romagna c'era disponibilità a dare un contributo per un nuovo impianto, bypassando quindi la necessità di revisionare quello vecchio, ma sono subentrate altre complicazioni burocratiche.

**Skilift Capannette Pey****Comune**

Capannette di Pey, fraz. di Zerba (PC)

Quota

1300 m s.l.m. circa

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

1971

Anno di dismissione

anni '80

La sciovvia era lunga 319 m, marcata Leitner. Ancora presenti parti delle stazioni motrici e tenditrici, con i blocchi del contrappeso. Lungo la strada è ancora presente un gabbiotto di legno che prende il

nome di "baretto dello skilift" gestito dall'Albergo Capannette di Pei.



Foto di Tom29

Fiumalbo-Doccia**Comune**

Loc. Doccia, Fiumalbo (MO)

Quota

1400 m s.l.m. - 2000 m s.l.m.

Tipologia

due skilift

Anno di costruzione

1984

Anno di dismissione

nd

Nella località erano presenti due piste, che hanno chiuso probabilmente perché esposte a sud e quindi in condizioni sfavorevoli per la tenuta della neve. Rimangono alcuni piloni.

TOSCANA**NUMERO IMPIANTI: 20****Impianti Loc. Passo delle Radici****Comune**

Castiglione di Garfagnana (LU)

Quota

1530 m s.l.m. - 1580 m s.l.m.

Tipologia

due skilift

Anno di costruzione

fine anni '60 primi anni '70

Anno di dismissione

2010

La piccola stazione sciistica fino al 2010 ha offerto oltre 6 km di piste di discesa per gli appassionati dello sci alpino e un campo scuola. Gli impianti sono fermi; si praticano sci di fondo, sci alpinismo e ciaspolate.

Impianto Casetta Pulledrari - Maresca 2000**Comune**

San Marcello Pistoiese (PT)

Quota

1220 m s.l.m.

Tipologia

skilift, rifugio e ristorante

Anno di costruzione

storico edificio restaurato negli anni '60

Anno di dismissione

fine anni '90

La Casetta dei Pulledrari nella prima metà dell'800 era destinata all'allevamento delle "regie razze cavalline" del Granduca di Toscana. Passata in proprietà al Demanio statale forestale, negli anni '70 viene assegnata al Patrimonio Agricolo Forestale della Regione Toscana, di cui fa tuttora parte; è gestita dall'Unione di Comuni Montani della Montagna Pistoiese. Dal 1960 e per i trent'anni successivi, la Casetta vive una nuova vita come stazione sciistica, con due skilift, due piste da discesa e una pista di fondo; viene dotata di ristorante e ostello. Nei dintorni, sempre in area demaniale, viene anche autorizzata la costruzione di un campeggio (privato). Dalla fine degli anni '90 comincia un rapido declino, soprattutto a causa del cambiamento climatico, la neve scarseggia e non è più possibile praticare gli sport invernali; a testimoniarne il passato rimangono in bella vista ferraglie e rottami arrugginiti dei vecchi impianti di risalita. Oggi è in disuso e al momento non si è riusciti a portare a termine un suo recupero finalizzato al turismo lento, nonostante l'immobile sia collocato al centro di una delle più belle ed estese faggete di tutta la Toscana, la Foresta del Teso, e che si trovi in relativa prossimità di una Zona Speciale di Conservazione Natura 2000, la ZSC "Monte Spigolino-Monte Gennaio".



Foto di Samuele Pesce

Campolino-Valle Sestaione**Comune**

Abetone-Cutigliano (PT)

Quota

1310 m s.l.m. - 1840 m s.l.m.

Tipologia

una cabinovia, due skilift

Anno di costruzione

1960 circa.

Anno di dismissioneprogressivamente
dal 1996 al 2002 circa

L'impianto è stato chiuso in parte per "fine vita tecnica" degli impianti, che non sono stati sostituiti con seggiovie o telecabine moderne, in parte perché la zona è stata nel tempo percepita come sciisticamente isolata. L'impianto è stato quasi del tutto smantellato e le stazioni demolite. Rimangono visibili le tracce dei basamenti dei piloni.

Le Motte**Comune**

Abetone-Cutigliano (PT)

Quota

1370 m s.l.m. - 1250 m s.l.m. circa.

Tipologia

due skilift oltre ad una pista con piccole varianti di percorso

Anno di costruzione

1965 circa

Anno di dismissione

1995 circa

Non si hanno notizie molto dettagliate sui motivi della dismissione, legati, probabilmente, al non prolungato innervamento della zona ed alla conseguente scarsa economicità della gestione, dovuta anche ad una figura scollegata dalla gestione delle piste più importanti e significative di Abetone. Su parte del percorso della vecchia pista si sono operate costruzioni; una parte è divenuta una strada e nella parte terminale è sorto un piccolo bacino per l'innervamento artificiale.

Comprensorio Pian di Novello**Comune**

Cutigliano (PT)

Quota

1158 m s.l.m. - 1770 m s.l.m.

Tipologia

quattro skilift e una seggiovia biposto

Anno di costruzione

inizi anni '70

Anno di dismissione

1998 circa

La stazione sciistica di Pian di Novello ha chiuso i battenti intorno al 1998, a causa della sua posizione isolata e della concorrenza dei due grandi comprensori di Abetone e Cutigliano-Doganaccia. Degli impianti di risalita di Pian di Novello, tutti di fabbricazione Leitner, restano numerose testimonianze: le stazioni a monte e a valle delle sciovie e della seggiovia, i cavi di tensione, le pulegge, i piloni, i depositi del materiale meccanico, il cartello con le informazioni sulla seggiovia.

**Impianto Monte Pidocchina****Comune**

Sambuca Pistoiese (PT)

Quota

1296 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

probabile primi anni '70

Anno di dismissione

fine anni '80

Dai primi anni Settanta alla fine degli anni Ottanta fu meta di sciatori grazie alla sua sciovia "La Faggeta" e alle tre piste ad essa collegate, sul versante nord-occidentale del monte. Ad oggi l'impianto risulta completamente dismesso e l'area occupata dalle piste è stata oggetto di un'opera di rimboschimento e ripristino dell'ambiente naturale della montagna.

Pian di Pratorsi-Gavinana**Comune**

San Marcello Piteglio (PT)

Quota

1330 m s.l.m.

Tipologia

skilift, Rifugio e ristorante

Anno di costruzione

inizi anni '70

Anno di dismissione

fine anni '90

La stazione sciistica di Pratorsi nasce all'inizio degli anni '70 con investimenti privati che realizzano una pista da sci dotata di skilift e un ampio locale con funzioni di rifugio, albergo e ristorante. Per il resto anche Pratorsi segue un destino analogo a quello della vicina Casetta dei Pulledrari, a causa della scarsità delle precipitazioni nevose, che ha decretato la chiusura della stazione sciistica alla fine degli anni Novanta: un successivo tentativo di riconversione verso lo sci di fondo ha avuto breve vita, anch'esso a causa della mancanza di neve. La località è stata quasi del tutto abbandonata; rimangono residui arrugginiti dei vecchi impianti.



Foto di Samuele Pesce

MARCHE**NUMERO IMPIANTI: 8****Impianti loc. Forca Canapine****Comune**

Arquata del Tronto (AP)

Quota

1330 m s.l.m. - 1670 m s.l.m.

Tipologia

due skilift, un tapis roulant, vari edifici

Anno di costruzione

inizi anni 2000

Anno di dismissione 2016

Il comprensorio sorge al confine tra Umbria e Marche, tra le province di Perugia e Ascoli Piceno. L'area sciistica è chiusa dal 2016 a causa dei danni del sisma, ma già in precedenza si segnalavano la chiusura e lo stato di abbandono di due rifugi e di un hotel, il blocco degli skilift per il superamento dei 30 anni di attività e la mancanza di neve. Anche l'eccessiva burocratizzazione dei bandi di gestione e il confine con la provincia di Ascoli mai ben definito in termini di operatività hanno inciso sul prolungamento del nulla di fatto. Tutte le strutture sono ancora presenti sul territorio, sia gli impianti sia le strutture annesse, ancora distrutte come le ha lasciate il sisma. Nel 2025, il sindaco di Arquata ha annunciato l'intenzione di valorizzare l'area. Alcuni rifugi come quello di Monte del Sole, hanno già ottenuto fondi nell'ambito del PNRR sisma necessari alla riqualificazione, ma i lavori non sono ancora iniziati.



Foto di Renzo Spitoni

Impianto loc. Monte Bove Sud

Comune
Macerata (MC)

Quota
1820 m s.l.m. - 2150 m s.l.m.

Tipologia
una funivia

Anno di costruzione
1974

Anno di dismissione
1994

La funivia è rimasta aperta fino a quando scade il termine per la revisione ventennale. Per alcuni anni fu usata d'estate, ma poi si decise di abbandonarla per il costo del collaudo annuale, che non era ammortizzabile con il biglietto delle poche risalite estive. Di questo

impianto oggi rimane la stazione di arrivo e i tralicci.



Funivia Sassotetto

Comune
Sarzano (MC)

Quota
1200 m s.l.m. - 1600 m s.l.m.

Tipologia
una funivia

Anno di costruzione
1963

Anno di dismissione
anni '80

La funivia di Sassotetto fu costruita nel 1963 per collegare la frazione Piobbico, a 820 metri sul livello del mare, con Fonte Lardina, a 1280 m s.l.m. Soppiantata da una strada asfaltata, è caduta in disuso. A metà degli anni '90 gli impianti erano gestiti dall'azienda autonoma di soggiorno. Quando questa è stata soppressa e le sue competenze sono passate al Comune e in gran parte alla Regione, la funivia si è persa. Nel senso che la proprietà dei terreni è rimasta del demanio, e le competenze non sono state passate a nessuno.

LAZIO

NUMERO IMPIANTI: 2

Selvarotonda

Comune
Coituro, loc. di Cittareale (RI)

Quota
1550 m s.l.m. - 1788 m s.l.m.

Tipologia
tre skilift, un tapis roulant

Anno di costruzione
1995 e 2007 (terzo skilift)

Anno di dismissione
2016

Il comprensorio nella località sciistica in provincia di Rieti è chiuso dal 2016 a causa del sisma.

Il 30 dicembre 2023 in località Caituro di Cittareale si è tenuta una fiaccolata per promuovere la riapertura di Selvarotonda, promossa dal Comitato per Selvarotonda. Il Comitato intende agire con l'idea di creare un "consorzio pubblico" che provveda a gestire la stazione sciistica di Selvarotonda, visto che il Comune di Cittareale, per diverse questioni, non ha provveduto alla riapertura.



Impianti Monte Livata

Comune
Subiaco (RM)

Quota
1400 m s.l.m. circa

Tipologia
due skilift

Anno di costruzione
nd

Anno di dismissione
nd

Nel comune di Subiaco, nell'area vicino alla slittinovia (anche detto "funbob") si trovano ancora presenti due impianti abbandonati. Sono visibili le pulegge motrici e di rinvio con tutti i sostegni.



ABRUZZO**NUMERO IMPIANTI: 25****Comprensorio Campo Nevada****Comune**

L'Aquila (AQ)

Quota

1900 m s.l.m.

Tipologia

edifici

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

nd

Il complesso alberghiero di Fossa di Paganica (all'epoca chiamato "Campo Nevada") è stato costruito al termine degli anni '60. La costruzione di circa 30.000 mq era inserita all'interno di un progetto più ampio, per la fornitura di servizi per 2 impianti di risalita che giungono sulla cima della vetta di Montecristo. Il progetto all'epoca fu bloccato dalle istituzioni locali e dall'ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga per l'eccessivo impatto ambientale. Successivamente si decise per la demolizione che risultò ancora più complessa e controversa e per questo i ruderi del complesso di Fossa Paganica sono ancora lì. Dopo 50 anni la struttura è pericolante e durante la stagione estiva funge da riparo per gli animali al pascolo. Esiste un progetto di riqualifica del 2015 che però non è mai stato attuato.

**Impianti Loc. Montecristo****Comune**

L'Aquila (AQ)

Quota

1900 m s.l.m.

Tipologia

quattro skilift

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

2001

Vicino alla più celebre Campo Imperatore, nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, sulla conca di Monte Cristo sono presenti quattro skilift, ormai dismessi. Esiste un progetto per il ripristino dell'area e il collegamento a Campo Imperatore. Il collegamento prevede la realizzazione di una nuova cabinovia, una seggiovia che andrà dalla cima del Monte Cristo all'altro versante (1900 - 1600 m s.l.m.) lunga 1000 metri ed una telecabina di collegamento da Fossa di Paganica a Scindarella (1700 - 2200 m s.l.m.) lunga 1600 metri. Quindi si tratta di tre nuovi impianti di cui uno principalmente di arroccamento e poi uno sciabile da 1450 a 2200 m s.l.m. collegato alle piste attuali di Campo Imperatore.

Impianti loc. Campo di Giove - Majella occidentale**Comune**

Le Piane (AQ)

Quota

1675 m s.l.m. - 2324 m s.l.m.

Tipologia

due skilift

Anno di costruzione

n.d.

Anno di dismissione

n.d.

I due skilift Serra Carracina (1675 m s.l.m. - 2016 m s.l.m.) e Tavola Rotonda (2003 m s.l.m. - 2324 m s.l.m.) del comprensorio sono dismessi e si trovano ancora in piedi con i piloni e le stazioni di arrivo e partenza.

**Impianti loc. Campo di Giove - Majella occidentale****Comune**

Palena (AQ)

Quota

1174 m s.l.m. - 1675 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia

Anno di costruzione

n.d.

Anno di dismissione

n.d.

La seggiovia "Palena-Guado" di Coccia è chiusa da anni, sono presenti le stazioni di arrivo e partenza e l'intera struttura dell'impianto. Nel 2011 il sindaco sollecitò invano la società che prese in gestione Campo di Giove-Majella occidentale di occuparsi anche di questo impianto. Tuttavia, negli anni seguenti sono comunque stati fatti investimenti come la sostituzione della fune portante (125mila euro) e la costruzione di due paravalanghe in calcestruzzo armato. Il loro costo fu di 150mila euro ottenuti da fondi Cipe.

**Impianti loc. Marsia di Tagliacozzo****Comune**

Pacentro (AQ)

Quota

1450 m s.l.m. - 1740 m s.l.m.

Tipologia

due skilift, una seggiovia, edifici

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

n.d.

La zona è in stato di progressivo abbandono. La località sciistica

sui Monti Simbruini comprende tre impianti che salivano verso il monte Midia, servendo sei piste da discesa e un'area dedicata allo snowboard. Marsia, un tempo rinomata stazione sciistica, a partire dagli anni Novanta ha visto un lento ma inesorabile declino. La vallata fu abbandonata dal Consorzio dopo un cambio di gestione, non furono più investiti soldi sui servizi da dare agli abitanti (fogne e acquedotto) e da lì furono abbandonati gli impianti e quindi la stazione perse tutti i suoi turisti.



Impianto loc. Passo Lanciano - Majelletta

Comune
Passo Lanciano-Maielletta (CH)

Quota
1660 m s.l.m. - 2000 m s.l.m. circa

Tipologia
un impianto di risalita

Anno di costruzione
n.d.

Anno di dismissione
n.d.

L'impianto di risalita ha ancora le stazioni di arrivo e di partenza e tutti i pali.

Impianti loc. Valle del Sole

Comune
Pizzoferrato (CH)

Quota
1361 m s.l.m. - 1438 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
n.d.

Anno di dismissione
n.d.

Dell'impianto dismesso sono ancora presenti le stazioni di arrivo e di partenza con tutti i piloni.



Impianti Alto Sangro - Roccaraso/ Rivisondoli

Comune
Roccaraso (AQ)

Quota
1250 m s.l.m. - 1700 m s.l.m.

Tipologia
un impianto di risalita

Anno di costruzione
n.d.

Anno di dismissione
n.d.

Due degli impianti dismessi hanno ancora i piloni, gli altri due non li hanno ma ci sono le strutture di partenza e arrivo.



Impianto loc. Pescocostanzo

Comune
Pescocostanzo (AQ)

Quota
1451 m s.l.m. - 1569 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
n.d.

Anno di dismissione
n.d.

L'impianto di risalita presenta ancora tutti i piloni rossi. In via Belvedere

degli Sciatori, probabilmente serviva una pista a sé stante, rispetto all'attuale impianto in funzione di Pescocostanzo.



Impianti loc. Scanno - Monte Rotondo

Comune
Scanno (AQ)

Quota
1600 m s.l.m. - 1878 m s.l.m.

Tipologia
quattro seggiovie, bacino artificiale, edifici

Anno di costruzione
una nel '96, due nel '97, una nel 2000

Anno di chiusura dismissione
2014, 2019 (Scanno-Colle Rotondo)

L'area dell'ex comprensorio versa in uno stato di completo abbandono. Alla base della partenza ci sono diversi seggiolini smontati, la sede di una scuola sci e dei tornelli che introducevano alla pedana della seggiovia. All'arrivo della seggiovia si trovano anche un rifugio e un bar/ristorante completamente vandalizzati. A pochi metri dalle piste c'è un bacino artificiale per la produzione di neve programmata. La chiusura è stata causata dalla mancanza di un gestore insieme all'effetto del cambiamento climatico e alla presenza di stazioni più grandi che disincentivano gli investimenti per i comprensori più piccoli.



Foto di Emanuele Valeri

CAMPANIA

NUMERO IMPIANTI: 5

Impianti Bocca della Selva

Comune

Piedimonte Matese - Loc. Bocca della Selva (CE)

Quota

1450 m s.l.m. - 1600 m s.l.m.

Tipologia

tre skilift

Anno di costruzione

1968

Anno di dismissione

2011

Bocca della Selva era una piccola stazione sciistica tra Cusano Mutri e Piedimonte Matese. Fino al 2001 ci sono state due sciovie, quando la "Del Sole" viene parzialmente smantellata perché ormai inutile. Il nuovo skilift "Cristallo" va avanti fino al 2011, data del suo fine vita tecnico. Per mancanza di alcuni requisiti normativi essenziali per il funzionamento, si vede negata una proroga. Nell'area sono ancora presenti le pulegge. La zona è stata definita un "deserto bianco" se non fosse che l'ex tracciato della vecchia pista è usato per discese con tavole, bob e slittini.

Skilift Monti Alburni

Comune

Petina (SA)

Quota

1200 m s.l.m. circa

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

nd

Anno di dismissione

nd

Impianto che nelle descrizioni dei trekking del CAI di Benevento viene usato ormai come riferimento spaziale di orientamento, "seguendo il sentiero si giunge all'impianto skilift abbandonato".

Monte Terminio

Comune

Loc. Campolasperto, Volturara Irpina (AV)

Quota

1300 m s.l.m. circa

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

fine anni '60

Anno di dismissione

anni '80

Nel 1968 ci fu il "Progetto Regionale per lo Sviluppo delle Aree Interne" della Regione Campania che promuoveva uno sviluppo interamente legato dal turismo. La zona aveva una buona esposizione, infatti, probabilmente la causa del declino fu il terremoto del 1980. L'impianto costruito era lungo circa 500 metri con un dislivello di 70 metri. Nel 2015 il Comune di Montella ha messo in sicurezza l'area e l'ha bonificata. Restano nell'area tutti i piloni arrugginiti della linea.

MOLISE

NUMERO IMPIANTI: 1

Campitello Matese

Comune

Loc. Campitello Matese, San Massimo (CB)

Quota

1417 m s.l.m. - 1820 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia

Anno di costruzione

1984

Anno di dismissione

2004

La seggiovia Anfiteatro è giunta a scadenza ventennale nel 2004. L'impianto a due posti, una seggiovia Leitner ad ammorsamento fisso degli anni '80, è lungo 1433 m per un dislivello di 403 m s.l.m. Le stazioni di partenza e di arrivo insieme ai piloni sono ancora presenti nell'area del comprensorio di Campitello Matese.



BASILICATA

NUMERO IMPIANTI: 3

Impianto Monte Volturino

Comune

Marsicovetere

Quota

1450 m s.l.m. - 1800 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia e uno skilift

Anno di costruzione

non noto

Anno di dismissione

2010 circa

Nei pressi della Valle del fiume Agri, alle spalle di Marsicovetere, si trova il maestoso massiccio del Monte Volturino. Una seggiovia biposto serviva una pista rossa per lo sci alpino, riconosciuta dalla FIS per le gare invernali; iniziava dalla vetta del Monte Volturino (1836 m s.l.m.) e si snodava per 2600 metri. Sulla pista principale si immettevano due varianti: una pista nera per utenti esperti, ed un'altra per principianti. Uno skilift della lunghezza di circa 300 metri serviva il campo scuola. Gli impianti sono stati chiusi a causa di un grave danneggiamento ad opera di vandali, che non è mai stato riparato.



Monte Sirino

Comune

Lagonegro (PZ)

Quota

1420 m s.l.m. - 1850 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia

Anno di costruzione

1986

Anno di dismissione

2015

Il comprensorio del Monte Sirino è la più importante stazione sciistica della Basilicata e quella che raggiunge le quote più elevate, superando i 1800 metri. La seggiovia "Lago Remmo-Forcella Monte del Papa" fu travolta da una valanga nel 2015 e non è stata ancora riparata.

CALABRIA**NUMERO IMPIANTI: 2****Impianto La Pagliara****Comune**

Celico (CS)

Quota

1500 m s.l.m. – 1650 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia

Anno di costruzione

1997

Anno di dismissione

2010

In passato questa località offriva una seggiovia biposto (attualmente chiusa) e serviva due tracciati per lo sci alpino, di cui uno tecnico, adatto per gli allenamenti di slalom, lungo 700 m.

La pista blu era lunga circa 800 m. I due percorsi erano innevati anche artificialmente e illuminati per lo sci in notturna. La stampa segnala un incendio nel 2010 e poi il silenzio.

**Impianto loc. Ciricilla****Comune**

Taverna (CZ)

Quota

1300 m s.l.m. – 1400 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

non noto

Anno di dismissione

primi anni 2000

Ciricilla era l'unica stazione sciistica in provincia di Catanzaro, nei pressi del Villaggio Mancuso. Era costituita da uno skilift che serviva 2 piste lunghe 1 km che partivano dal Monte Pietra Posta (m.1400). Oggi, non rimangono che arrugginiti piloni dello skilift, le strutture abbandonate di partenza e arrivo della sciovia e la biglietteria. Nel 2019 un gruppo di associazioni locali ha pensato di lanciare il progetto "Ciricilla sport per tutti". Il progetto prevedeva il rilancio della struttura pensando a un utilizzo e a una frequentazione anche estiva.

**SICILIA****NUMERO IMPIANTI: 2****Monte Mufara, loc. Piano Battaglia****Comune**

Petràlia Sottana (PA)

Quota

1570 m s.l.m. – 1845 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia ad agganciamento

Anno di costruzione

2015-16

Anno di dismissione

2017

La seggiovia, di proprietà della Città Metropolitana di Palermo, è stata affidata ad una ditta privata, ma di fatto non è stata mai aperta per le stagioni invernali che, peraltro, a causa del cambiamento climatico, sono sempre più corte

e con innevamento quasi sempre insufficiente. Inoltre, la struttura necessita di operazioni di gestione e manutenzione complesse.

**Skilift loc. Etna Sud - Nicolosi****Comune**

Nicolosi (CT)

Quota

circa 1900 m s.l.m. – circa 2500 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

2003-2004

Anno di dismissione

mai entrato in funzione

Skilift di proprietà del Comune di Nicolosi, il cavo non è stato mai messo in opera così come i seggiolini (mancanza di innevamento negli ultimi anni).





LEGAMBIENTE

CASI DI SMANTELLAMENTO E RIUSO

I CASI SIMBOLO

VALLE D'AOSTA

**Tihe-Payel
Valsavarenche (AO)**

*Dismissione e
vendita della
seggiovia
smantellata*

LOMBARDIA

Val Palot, Pisogne (BS)

*Vendita di cannoni e
dello skilift a seguito
della chiusura*

FRIULI VENEZIA GIULIA

**Sciovie del Poviz,
Chiusaforte (UD)**

*I tre impianti realizzati negli
anni '70 sono stati dismessi
nel 2018 e in seguito
smantellati, permangono
ancora dei ruderi*

PIEMONTE

**Alpe Cialma,
Locana (TO)**

*Smantellamento
di due sciovie e
riuso in quota di
una delle due*

VENETO

**Voltago Agordino
(BL)**

*Seggiovia di
Frassene smantellata,
in disuso dal 2012*

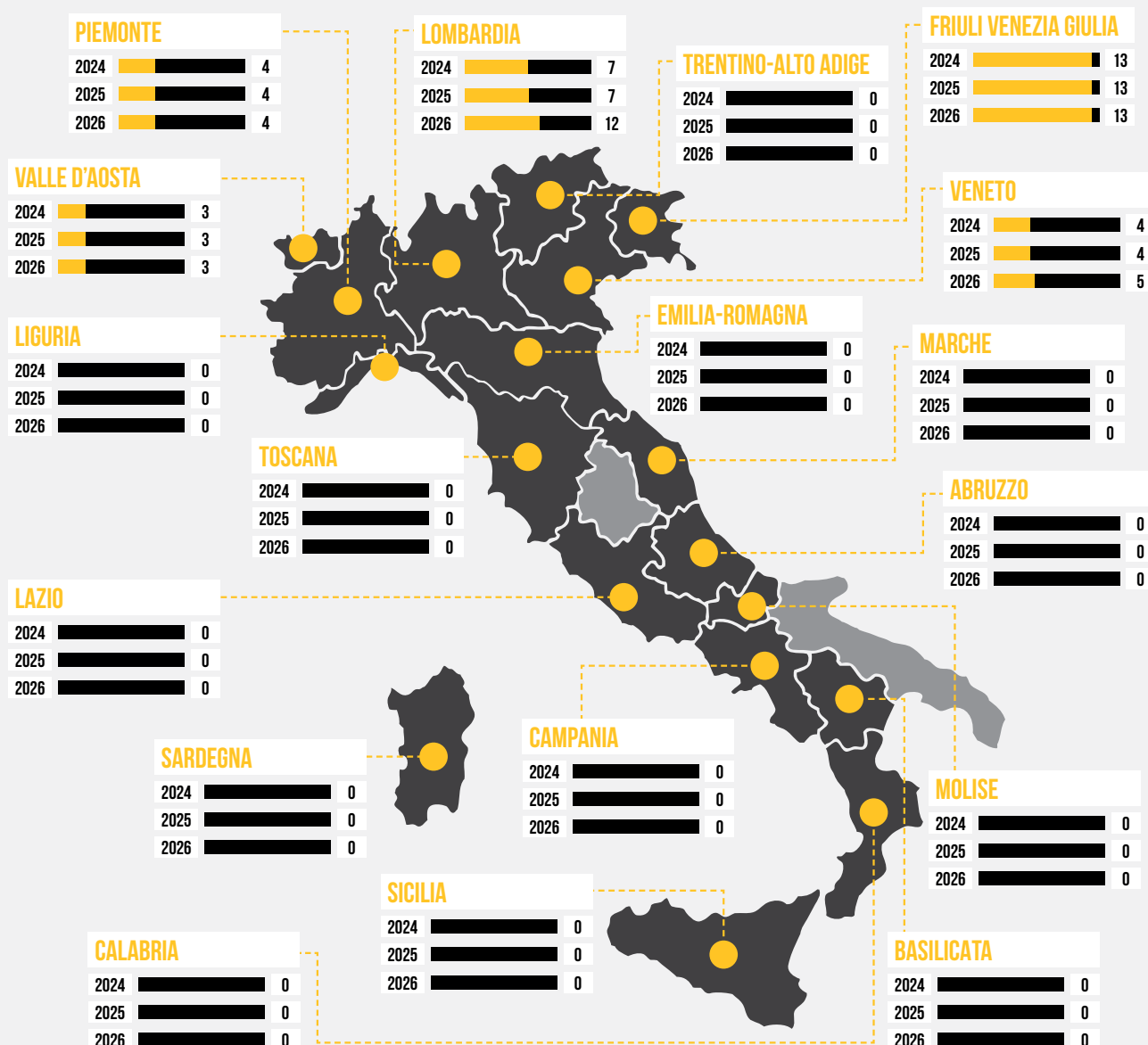
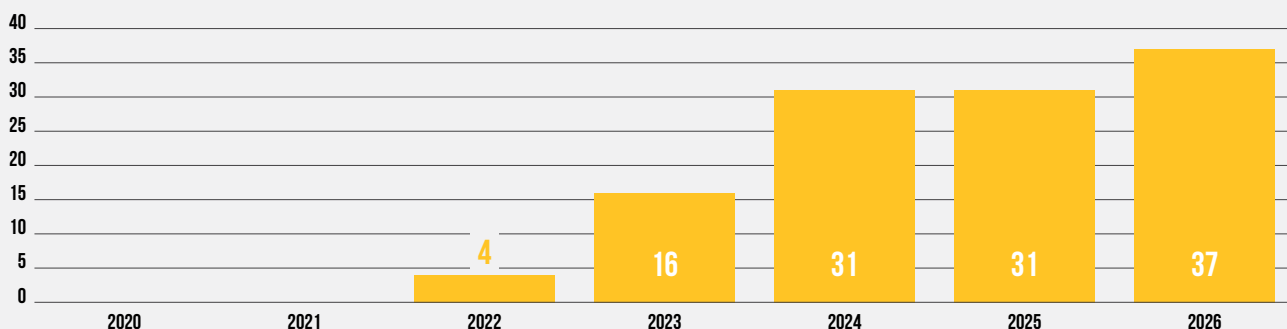
37

(+6 DAL 2025)

**tra i casi
di smantellamento
e riuso**

CASI DI SMANTELLAMENTO E RIUSO

ANALISI GRAFICA DELL'ANDAMENTO



VALLE D'AOSTA

NUMERO IMPIANTI: 3

Impianto Loc. Orsia – Bedemie

Comune

Gressoney la Trinité (AO)

Quota

1640 m s.l.m. – 1890 m s.l.m.

Tipologia

seggiovia

Anno di costruzione

1992

Anno di dismissione

2008

La seggiovia è stata completamente smantellata asportando le parti elettromeccaniche di linea e di stazione. Il fabbricato seminterrato presso la stazione di monte ospita l'impianto di innevamento e le cabine elettriche a servizio degli altri impianti e quindi non può essere demolito.

Impianto Tihe-Payel

Comune

Valsavarenche (AO)

Quota

1541m s.l.m. - 1689m s.l.m.

Tipologia

seggiovia

Anno di costruzione

rinnovata nel 2008

Anno di dismissione

2016

Il consiglio comunale di Valsavarenche ha approvato a marzo 2020 la dismissione della seggiovia Tihe-Payel. Rinnovata nel 2008, serviva tre piste azzurre per la discesa. All'origine della decisione vi sono stati costi di gestione elevati, scarsi ricavi e anche il cambiamento climatico (sempre meno neve naturale). Così, a novembre 2021, il Comune di Valsavarenche decide di mettere in vendita l'impianto di risalita, comprese tutte le componenti elettromagnetiche. Nel 2023 l'impianto è stato acquistato dal Consorzio Monte Rosa Ski e quindi smantellato. Ne è seguita una buona bonifica dell'area, tanto più necessaria trattandosi di territorio all'interno del Parco Nazionale del Gran Paradiso.

PIEMONTE

NUMERO IMPIANTI: 4

Alpe Cialma

Comune

Locana (TO)

Quota

1420 m s.l.m. - 1692 m s.l.m.

Tipologia

due skilift

Anno di costruzione

nd

Anno di dismissione

2021

La realizzazione della nuova seggiovia Carello-Alpe Cialma ha causato la sostituzione delle attuali sciovie "Carello" e "Cialma". La prima, costruita nel 1991, è stata destinata allo smantellamento poiché sarebbe giunta al termine di vita tecnica nel 2022, mentre la più recente sciovia "Cialma", realizzata nel 2006, verrà riposizionata sulla nuova linea "Cialma- Cimur" che porterà fino a quota 1880 m.



LOMBARDIA

NUMERO IMPIANTI: 12

Impianti Loc. Monte Epolo

Comune

Schilpario (BG)

Quota

1150 m s.l.m - 1300m s.l.m.

Tipologia

Una seggiovia

Anno di costruzione

nd

Anno di dismissione

nd

Nel 1960 la stazione era dotata di bidonvia, rimasta in attività fino al 1987, per salire alla conca di Epolo e di 5 skilift, che consentivano di sciare fino a 1730 metri s.l.m. Nel 2002 Schilpario ha usufruito di finanziamento regionale di 1.734.000 euro per sostituire la bidonvia biposto con seggiovia quadriposto

dismessa dal Trentino. La seggiovia ha funzionato fino al 2013, poi è stata fermata, smontata nel 2018 e rivenduta. Oggi rimane un unico skilift a partire dal paese destinato a bambini e principianti, che funziona pochi giorni all'anno.

Impianto Scanapà

Comune

Località Castione della Presolana (BG)

Quota

870 m s.l.m.

Tipologia

Seggiovia biposto

Anno di costruzione

nd

Anno di dismissione

nd

La seggiovia era di proprietà di una società detenuta per il 94,48% dal Comune di Castione che, nel 2016 aveva annunciato la necessità di alienare la società. Nell'estate del 2020 mediante asta pubblica, la seggiovia era stata assegnata ad un'impresa Valdostana. Nello stesso anno la seggiovia biposto che risaliva fino allo Scanapà (1610 m s.l.m.), ferma dal 2016, è stata smontata.



Monte Poieto

Comune

Aviatico (BG)

Quota

1007 m s.l.m. – 1352 m s.l.m.

Tipologia

una cabinovia

Anno di costruzione

1959

La cabinovia Aviatico – Monte Poieto è stata sostituita nel 2008, con spesa di 1,8 milioni di euro (1,5 sostenuti dal Comune di Aviatico, 0,15 dalla Provincia, 0,15 dalla Regione), prevedendo anche l'apertura di una stazione intermedia, per sfruttare l'innevamento in quota. Veniva utilizzata tutto l'anno a servizio dell'albergo-ristorante e degli escursionisti, è rimasta ferma dal 2014 perché mancavano i fondi per effettuare revisione. Nel 2025 la cabinovia è stata smontata e

venduta. Comunque la proprietà non ha abbandonato l'idea di reinserire una seggiovia, impianto di innevamento, un bacino, nonché nuove piste spianate, per un investimento indicato nel 2009 di 7,8 milioni, di cui 2 finora utilizzati per la ristrutturazione dell'albergo-ristorante, attualmente chiuso.



Costa Valle Imagna

Comune

Costa Valle Imagna (BG)

Quota

1010 m s.l.m. - 1100 m s.l.m.

Tipologia

1 skilift

Anno di costruzione

anni '60

Anno di dismissione

2010

In località Piana era installato un piccolo skilift che non veniva utilizzato dal 1987.

L'impianto è stato completamente smantellato intorno al 2010.

L'esperienza del 2015, quando per risalire veniva utilizzato lo scuolabus, non è più stata ripetuta. Ora il prato è stato recintato e non è più accessibile.



Piani Artavaggio

Comune

Moggio (LC)

Quota

900 m s.l.m. - 1650 m s.l.m.

Tipologia

quattro tapis roulant

Anno di costruzione

1961; revisione generale 2004

Precedenti impianti (6 skilift), serviti dalla funivia, erano stati installati

negli anni '60; dall'arrivo della funivia risalivano fino a 1880 metri, poi interamente smantellati.

Il progetto della Comunità Montana del 2021 (Patto territoriale per lo sviluppo integrato delle aree montane e dei comprensori sciistici ed escursionistici dei Piani di Bobbio-Valtorta e dei Piani di Artavaggio), che prevedeva l'inserimento di una nuova seggiovia, con relativo impianto di innevamento artificiale, è stato abbandonato nel 2024. Si è intervenuti con i soli interventi di manutenzione straordinaria della funivia (finanziamento Regione Lombardia maggio 2023 di 523.480 euro) lasciando il luogo a una frequentazione turistica non meccanizzata, salvo la funivia di arroccamento e 4 tapis roulant inseriti per slitte e bob, destinati principalmente a bambini e ragazzi. Nel dicembre 2025 è stata finanziata dalla Regione Lombardia la sostituzione della funivia Moggio - Piani di Artavaggio con contributo di 5 milioni di euro nell'ambito del Patto Territoriale Sviluppo Integrato.

Monte Farno

Comune

Gandino (BG)

Quota

circa 1.630 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia monoposto

Anno di costruzione

anni '60

L'operazione di riuso del traliccio della seggiovia del Monte Farno riguarda il recupero di uno dei piloni metallici dell'ex seggiovia monoposto che collegava l'area di Gandino (BG) ai pascoli del Monte Farno. Il traliccio, parte di un impianto dismesso da decenni, è stato smontato e riutilizzato come materiale e simbolo di memoria, trasformandosi da infrastruttura obsoleta a elemento di rigenerazione culturale e partecipata, nel segno del riuso, della sostenibilità e della rilettura critica delle trasformazioni turistiche della montagna.

Impianto Plassa Arera

Comune

Oltre il Colle (BG)

Quota

1200 m s.l.m. - 1970 m s.l.m.

Tipologia

1 seggiovia

Anno di costruzione

nd

Anno di dismissione

nd

Il Comune di Oltre il Colle è promotore di un progetto che si svilupperà con interventi di ristrutturazione, demolizione e ricostruzione. Il progetto definitivo esecutivo è stato validato da Regione Lombardia nel 2023 e finanziato per 575.000 euro. I lavori sono iniziati con la ristrutturazione della stazione sciistica come museo, nonché la demolizione di tutte le altre strutture preesistenti. In seguito si prevede una nuova struttura polivalente, ma anche ricettiva e di ristorazione.



Val Palot

Comune

Pisogne (BS)

Quota

1.060 m s.l.m. - 1.350 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

2008

Anno di dismissione

2024

Il piccolo comprensorio pisognese della Val Palot ha iniziato a mettere la parola fine a partire dall'estate 2025. Prima la vendita dei cannoni per l'innevamento artificiale (passati a Borno) e del gatto delle nevi acquistato da Montecampione, poi anche lo skilift è stato ceduto a un privato. La società Dnf Sport che gestiva gli impianti è in liquidazione. Alla base della crisi c'è anche il tragico incidente di fine dicembre 2024, in cui perse la vita un addetto agli impianti mentre stava sistemando lo skilift.

Un gruppo di cittadini residenti nella zona montana e nel fondovalle hanno indetto un'assemblea pubblica per discutere del futuro dell'area turistica della Val Palot.

Albergo Sempreneve

Comune

Ardesio (BG)

Quota

1205 m s.l.m.

Tipologia

albergo

Anno di costruzione
nd

Anno di dismissione
1997

Per l'ex Albergo Sempreneve, chiuso dal 1997, ripetutamente depredata e vandalizzata, è stata trovata una soluzione. Ad agosto 2025 sono stati stanziati 2.350.000 euro da Regione Lombardia (Piano Strategico delle Aree Interne della Valle Seriana) che serviranno a demolire l'edificio, sostituendolo con un centro di sviluppo per progetti legati alla natura e alla biodiversità. Parte del finanziamento dovrà essere destinata per rendere sicura la strada di accesso.

VENETO

NUMERO IMPIANTI: 5

Impianti a Cesuna e Gallio

Comune
Cesuna (Roana); Gallio, località Valbella ed Ekar (VI)

Quota
1080 m s.l.m. - 1300 m s.l.m.

Tipologia
4 skilift

Anno di costruzione
1960

Anno di dismissione
2000

Impianti dismessi e strutture smontate. Rimangono in piedi gli edifici di accoglienza e, non utilizzate, entrambe le baite ai piedi degli ex impianti. I piccoli impianti di località Biancoia, in comune di Lusiana-Conco, sono dismessi e smantellati da anni e così pure il piccolo impianto sito in località Bassertock (Canove di Roana).

Impianto loc. Frassenè

Comune
Voltago Agordino (BL)

Quota
1100 m s.l.m.-1750 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia

Anno di costruzione
1956

Anno di dismissione
2012

Nella piccola frazione di Frassenè, parte del comune di Voltago Agordino, la storica seggiovia di Frassenè in disuso dal 2012 è stata smantellata nel 2021. Inaugurata nel 1956, l'anno delle Olimpiadi a Cortina d'Ampezzo venne rilevata all'asta fallimentare nel 2001 per poi lavorare altri dieci anni. I proprietari hanno messo in vendita i 200 seggiolini della struttura. Un centinaio sono stati comprati da un impianto in Abruzzo che li userà come ricambi.



FRIULI VENEZIA GIULIA

NUMERO IMPIANTI: 13

Impianti Loc. Sella Nevea

Comune
Sella Nevea, Slalom, Chiusaforte (UD)

Quota
1100 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift, alcuni edifici

Anno di costruzione
1982

Anno di dismissione
2008

L'impianto detto "Stadio dello Slalom" è stato smantellato, rimane la pista in fase di colonizzazione da parte di abete rosso e di salici. La neve su quel versante non resiste a lungo nonostante ci fosse anche un impianto d'innevamento artificiale mai usato. È tuttavia in corso il recupero parziale della pista nella parte inferiore e la costruzione di una seggiovia con stazione di valle nello stesso punto dell'impianto dismesso e smantellato ma con arrivo a monte più alto e spostato più a est rispetto al precedente (dismissione da una parte e accanimento terapeutico dall'altra), attualmente la fase costruttiva è al punto di variante al piano urbanistico comunale.

Impianto Sciovie del Poviz

Comune
Chiusaforte (Ud)

Quota
1148 m s.l.m.

Tipologia
tre skilift

Anno di costruzione
anni '70

Anno di dismissione
2018

I tre impianti realizzati negli anni '70 sono stati dismessi nel 2018 e in seguito smantellati; del sedime di una delle piste è stato realizzato un vallo deviatore valanghe, lasciando intatti i ruderi delle stazioni a monte degli skilift: occasione perduta per smantellarli e ripristinare la naturalità dei luoghi.

Sciovie

Comune
vari

Quota
vari

Tipologia
skilift

Anno di costruzione
nd

Anno di dismissione
nd

Nel corso degli anni sono state definitivamente smantellate ulteriori sciovie, in genere isolate e di modeste dimensioni, realizzate tra gli anni '70 e '80. Località Prada 650 m s.l.m., Cimolais (PN) Monte Jouf 1000 m s.l.m., Maniago (PN) Cima Corso 840 m s.l.m., Ampezzo (UD) Monte Matajur 1350 m s.l.m., Savogna (UD) Osteai 750 m s.l.m., Prato Carnico (UD) Passo Duron 850 m s.l.m., Paularo (UD) Nevaio Siera 1700 m s.l.m., Sappada (UD) Prati Nebria 780 m s.l.m., Malborghetto-Valbruna (UD) Studena Alta 860 m s.l.m., Pontebba (UD) Località Vico, 750 m s.l.m., Forni di Sotto (UD)



LEGAMBIENTE

IMPIANTI TEMPORANEAMENTE CHIUSI

I CASI SIMBOLO



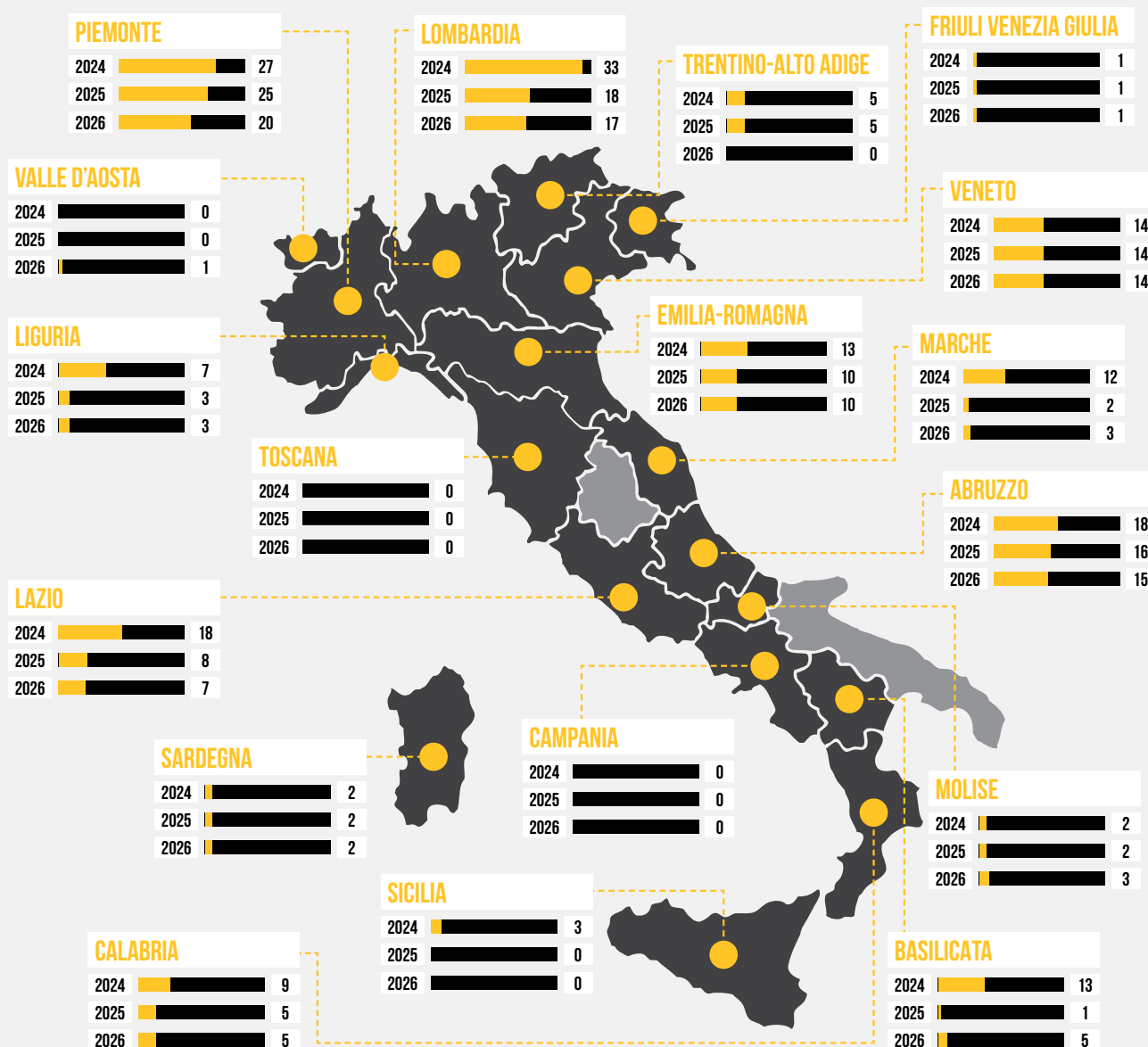
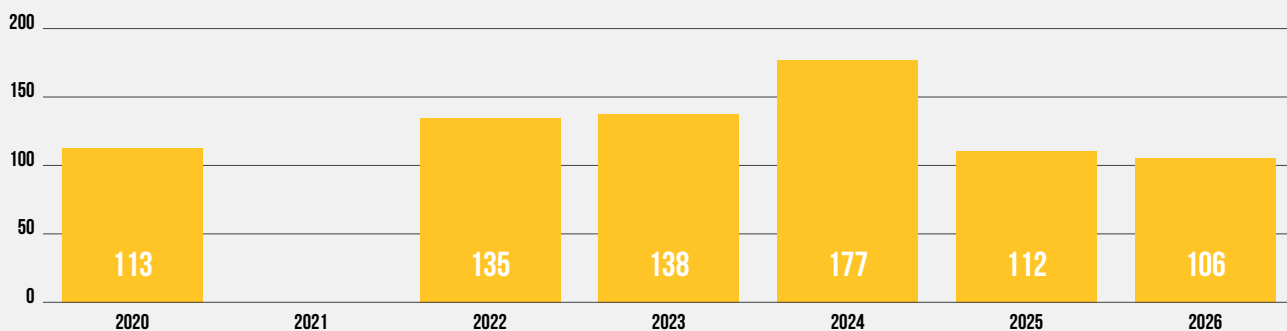
106

(-6 DAL 2025)

tra impianti
temporaneamente
chiusi

IMPIANTI TEMPORANEAMENTE CHIUSI

ANALISI GRAFICA DELL'ANDAMENTO



VALLE D'AOSTA

NUMERO IMPIANTI: 1

Sciovvia Berio

Comune
Ollomont (AO)

Quota
1350 m s.l.m. - 1474 m s.l.m.

Tipologia
skilift

Il piccolo comprensorio di Ollomont, frequentato soprattutto da famiglie, è dotato della sciovvia Berio, di un tapis roulant per principianti, di uno snow park e di un bar alla partenza degli impianti. È presente un sistema di innevamento programmato, il cui appalto non è stato rinnovato per la stagione 2024-25 a causa degli elevati costi di gestione. La scarsità di neve naturale unita a un guasto alla sciovvia Berio, ha determinato la non apertura dell'impianto di risalita.

PIEMONTE

NUMERO IMPIANTI: 20

Seggiovvia Conca del Sole

Comune
Pragelato (TO)

Quota
1600 m s.l.m. - 2100 m s.l.m. circa

Tipologia
seggiovvia

Anno di costruzione
1984

Anno di chiusura
2015

La seggiovvia è chiusa dal 2015 perché l'impianto deve essere ammodernato. Non è noto se e quando sarà possibile trovare le risorse per farlo, ma l'Amministrazione Comunale ha l'obiettivo di rimetterla in funzione.



Impianto Pragelato - Stadio del Salto

Comune
Pragelato (TO)

Quota
1500 m s.l.m.

Tipologia

5 trampolini per il salto con gli sci (2 per la competizione e 3 "campi scuola") più edifici di servizio e tribune

Anno di costruzione
2004

Anno di chiusura
2009

I trampolini, costati 35 milioni, furono fortemente contestati all'epoca delle Olimpiadi di Torino 2006, quando fu bocciato il progetto di costruire strutture provvisorie e smontabili. Sono stati in stato di abbandono e vandalizzati per diversi anni. La giunta comunale in carica fino al 2019 era favorevole allo smantellamento totale: costo previsto dell'operazione, circa 7 milioni di euro. Ad agosto 2024 è stato aperto un cantiere per far nascere un centro di allenamento per il biathlon per i Giochi FISU di Torino 2025. Ai piedi dei trampolini è stato realizzato il poligono per il biathlon ed è stata tracciata la pista. Ci si immagina che nei prossimi anni Pragelato diventerà un centro di preparazione per le discipline nordiche attivo per 10 mesi l'anno, grazie alla pista per lo skiroll utilizzabile nei mesi estivi e autunnali. Al momento questa struttura rimane nella categoria degli impianti temporaneamente chiusi in attesa di vedere come si evolverà il progetto e se le infrastrutture saranno completamente recuperate.



Funivia Oropa - Lago del Mucrone

Comune
Oropa (BI)

Quota
1250 m s.l.m. - 1900 m s.l.m.

Tipologia
una funivia

Anno di costruzione
1963

Anno di chiusura
2021

La funivia è stata chiusa nel dicembre 2021 a causa di un guasto irreparabile a un componente elettronico. Nel febbraio 2022, il Comune di Oropa è diventato proprietario dell'impianto, avviando un progetto di ristrutturazione. Nel settembre 2024, è stato annunciato un investimento di 6 milioni di euro per il ripristino della funivia,

con l'obiettivo di riattivarla entro la primavera del 2026. I lavori iniziali includono la messa in sicurezza della pista di soccorso e della pista Busancano.



Caldirola - Monte Gropà

Comune
La Gioia, loc. di Caldirola (AL)

Quota
1075 m s.l.m. - 1429 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovvia

Anno di costruzione
nd

Anno di chiusura
nd

L'impianto sciistico è dotato di una seggiovvia che serve tre piste, oltre a un campo scuola dedicato a bob e sci, principalmente per bambini e ragazzi. Nel febbraio 2023, la seggiovvia era in attesa del collaudo da parte dell'ANFISA, a seguito di lavori di manutenzione. Al momento, non sono emersi aggiornamenti ufficiali o modifiche riguardo alla situazione dell'impianto.



Impianti loc. Pian del Fraies

Comune
Chiomonte (TO)

Quota
1500 m s.l.m. - 2100 m s.l.m.

Tipologia
due seggiovvie, due skilift, un tapis roulant

Anno di costruzione
anni '50

Anno di chiusura
2019

Un tempo gioiello dello sci a portata delle famiglie, oggi località in crisi d'identità da un lato si trova davanti alla mancanza di neve e dall'altro a impianti fermi ormai da anni. Le due seggiovvie e gli skilift che servono il comprensorio di Chiomonte sono al centro di una disputa sulla gestione congiunta pubblico-privata, il Comune è

proprietario delle due seggiovie biposto e quadriposto realizzate per il 2006, mentre gli skilift sono a capo della famiglia che ne segue la gestione durante i decenni precedenti. L'associazione Pro Fraissin in passato ha anche provato a far ripartire la seggiovia e cerca di promuovere il territorio.

Impianti loc. Argentera

Comune

Argentera (CN)

Quota

1650 m s.l.m. - 2650 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia, tre skilift

Anno di costruzione

nd

Anno di chiusura

2024

Questa località non risente particolarmente della mancanza di neve grazie alla buona esposizione e all'altitudine, tuttavia gli impianti sono rimasti chiusi dal 2024 a causa del superamento del tempo di vita tecnica della seggiovia, cuore della stazione senza cui non è possibile raggiungere le piste. A partire dall'inizio del 2022 la gestione degli impianti è della Valle Bianca s.r.l. per affidamento diretto. La seggiovia è soggetta a lavori da parte della ditta CCM Finotello Srl per la sua riattivazione, prevista a fine luglio 2026.

Garessio 2000

Comune

Garessio (CN)

Quota

1370 m s.l.m. - 2000 m s.l.m.

Tipologia

due skilift, un tapis roulant

Anno di costruzione

n.d.

Anno di chiusura

n.d.

La stazione sciistica di Garessio 2000, nata negli anni '60 ai 1300 metri del Colle di Casotto, da circa il 2020 è rimasta spesso chiusa e il suo futuro è orientato verso un progressivo superamento dello sci alpino a favore del turismo estivo. Il progetto finanziato con 842 mila euro dal bando regionale Sistema Neve Piemonte prevede interventi limitati sugli impianti, tra cui una stazione intermedia della seggiovia e adeguamenti per l'utilizzo estivo,

oltre alla realizzazione di una piccola area gioco invernale per bambini. Le scelte, discusse dalla commissione consiliare speciale istituita nel 2024, puntano alla destagionalizzazione del comprensorio e alla valorizzazione delle attività escursionistiche e naturalistiche durante tutto l'anno.

LIGURIA

NUMERO IMPIANTI: 3

Impianti loc. Monesi di Triora

Comune

Triora (IM)

Quota

1389 m s.l.m. - 2164 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia, due skilift

Anno di costruzione

1926

Anno di chiusura

2016

La seggiovia di Monesi è ferma dal 2016 quando una frana interruppe la strada di collegamento. La seggiovia è ancora in stato di abbandono e continua a non funzionare. In più, a fine 2018 è scaduto il contratto con la proprietà dei terreni. Sebbene ci siano stati una serie di incontri non è stato trovato alcun accordo. A inizio 2025 il consiglio provinciale di Imperia ha discusso del rilancio dell'entroterra ed ha intenzione di presentare ad un bando pubblico per la selezione di "Piani di Sviluppo in aree dismesse o in disuso" un progetto da 5,6 milioni di euro per il rilancio del comprensorio di Monesi. Il presidente della provincia di Imperia Claudio Scajola ha anche già previsto un "piano b", ovvero: "nel caso non fosse finanziato, noi investiremo comunque i 200 mila euro per la seggiovia, rendendola funzionale anche al trasporto delle biciclette".

LOMBARDIA

NUMERO IMPIANTI: 17

Impianti Loc. San Simone

Comune

Valleve (BG)

Quota

1670 m s.l.m. - 2000 m s.l.m.

Tipologia

tre seggiovie, tre skilift, un tapis roulant

Anno di costruzione

1972, 2006-2009 sostituzione 2 seggiovie

Anno di chiusura

2017

La stazione sciistica è favorita da innnevamento e permanenza della neve al suolo.

La chiusura avviene nel 2017 in seguito al fallimento della Brembo Super Sky, la società che gestiva gli impianti sciistici di San Simone, Foppolo e Carona, che ha portato alla condanna degli ex amministratori, nonché sindaci, in particolare per avere architettato un sistema truffaldino per accedere a fondi pubblici regionali e per truccare gli appalti.

La chiusura si protrae in particolare a causa della controversia fra i proprietari dei terreni e degli impianti, privati e Comune di Valleve.

Nel dicembre 2025 è stato inserito un tapis roulant per bob e slittini e attivato un trenino sulla neve, nonché giochi gonfiabili e musica. Si spinge molto anche l'attività con le motoslitte, pure oltre il demanio sciabile.

Nonostante la situazione, il Comune non rinuncia a riaprire la stazione sciistica e ha presentato in Regione un progetto da 4 milioni di euro per investimenti, per completare l'impianto di innnevamento artificiale, inserito nel 2010, sostituire gli skilift più vecchi e revisionare gli impianti. Ulteriore obiettivo, ormai dichiarato da decenni, quello di stabilire un collegamento con la valle di Mezzoldo tramite il Passo di San Simone, prevedendo impianti di risalita a partire dal Rifugio Madonna delle Nevi.



Foto di Angelo Borroni

Piani dell'Avaro

Comune

Cusio (BG)

Quota

1700 - 1800 m s.l.m.

Tipologia

1 skilift

Anno di costruzione

ricostruito ex-novo nel 2008

Anno di chiusura

2021

Negli anni 2000, tre piccoli skilift sono stati rimossi dal comprensorio. Nel

2008, uno skilift è stato ricostruito ex-novo, ma purtroppo non è stato messo in funzione. Al suo posto è stato installato un tapis roulant, che facilita l'accesso alle piste. Attualmente, la principale attività proposta in questa località è lo sci di fondo, con la tracciatura di tre anelli che vengono mantenuti quando le condizioni di innevamento lo permettono. Inoltre, sono disponibili piste per bob e slittino, ampliando l'offerta per famiglie e bambini. Nel 2020, grazie a un finanziamento di 40.000 euro della Regione Lombardia, sono stati installati cannoni sparaneve nell'ambito del bando "neve programmata H48", con l'obiettivo di garantire una migliore gestione dell'innervamento. Il Comune ha anche ricevuto fondi per la costruzione di una nuova struttura di servizio e ristoro, volta a migliorare l'accoglienza e i servizi offerti ai visitatori. Nel 2021, nonostante gli sforzi, la manifestazione di interesse del Comune di Cusio per individuare un gestore per gli impianti sciistici, la pista di fondo e le strutture ad esse collegate è andata deserta. A partire dalla stagione invernale 2024/2025, grazie ad un accordo tra i comuni di Cusio, Santa Brigida e Averara, è stato avviato un processo di rilancio, con l'apertura della pista di fondo, del tappeto, della pista da bob e di attività ludico-ricreative. L'impianto di risalita invece non risulta operativo.



VENETO

NUMERO IMPIANTI: 14

Valmaron Enego 2000

Comune
Asiago (VI)

Quota
1380 m s.l.m. 1620 m s.l.m.

Tipologia
sei skilift

Anno di costruzione
n.d.

Anno di chiusura
2017

Il comprensorio sciistico è chiuso dal 2017. Terreni e immobili in località Val Maron sono di proprietà del Comune, che intende riaprire la stazione sciistica tramite una concessione di lunga durata a favore di un concessionario privato.

Il rilancio sarebbe reso possibile anche grazie all'ingente contributo dell'Area strategia del Fondo Comuni confinanti di 7,25 milioni di euro per nuovi impianti, potenziamento dei servizi e acquisto della baita. Oltre a questo, il progetto prevede l'ammodernamento dei due skilift presenti, la realizzazione di una nuova seggiovia quadriposto, la creazione di un bacino idrico per l'innervamento programmato e infrastrutture estive come nuove piste ciclabili ed escursionistiche, una pista da bob estivo e aree giochi per bambini.



Impianti loc. Recoaro Mille

Comune
Recoaro Terme (VI)

Quota
1010 m s.l.m. - 1630 m s.l.m.

Tipologia
1 skilift, 2 seggiovie, 1 telecabina

Anno di costruzione
tra il 1995 e il 2008

Anno di chiusura
2016

Il comprensorio sciistico è chiuso e non si sa quando riaprirà. L'ultima società a gestire gli impianti di Recoaro Mille è fallita nel 2016. Il comprensorio è stato chiuso per mancanza di neve ma anche per la necessità di ammodernare gli impianti e l'offerta. Nonostante gli impianti non siano attivi, sono ripartite alcune attività ricettive (nel 2023 lo chalet Monte Falcone) e di conseguenza anche i turisti frequentatori della montagna sono tornati.



Impianto Loc. Novezza

Comune
Ferrara di Monte Baldo (VR)

Quota
1480m s.l.m.

Tipologia
due skilift, due tapis roulant

Anno di costruzione
anni '70 circa

Anno di chiusura
2019

Località sciistica realizzata nei primi anni settanta, era stata lentamente dismessa alla fine degli anni novanta - primi anni duemila, per l'assenza o scarsa durata delle temperature medie - di neve. La disponibilità di nuovi fondi ha fatto sì che il Comune riproponesse il vecchio impianto, rivitalizzando due vecchie sciovie, realizzando due tappeti trasportatori e un impianto per la neve programmata. Realizzata l'opera e assegnata la gestione trentennale alla società Novezza Futura srl, composta prevalentemente da operatori turistici locali, l'impianto sciistico nei fatti non è mai stato aperto.



FRIULI VENEZIA GIULIA

NUMERO IMPIANTI: 1

Pista Schwandel

Comune
Tarvisio (UD)

Quota
920 m s.l.m. - 1200 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
anni '80

Anno di chiusura
2007

La pista, dotata di impianto d'innervamento artificiale e servita da uno skilift ormai obsoleto la cui concessione è scaduta nel 2007, è posizionata sul versante est della Sella delle Cave, a breve distanza dal villaggio minerario di Cave del Predil. Non utilizzato in quanto l'isolamento dai poli sciistici vicini non ne ha permesso una razionale gestione. L'idea sarebbe quella di sostituire completamente l'impianto di risalita con una seggiovia e di riaprire la pista dedicandola prevalentemente agli allenamenti di slalom per le categorie giovanili.

EMILIA-ROMAGNA

NUMERO IMPIANTI: 10

Sant'Annapelago

Comune
Sant'Annapelago (MO)

Quota
1100 m s.l.m. - 1700 m s.l.m.

Tipologia

due seggiovie, un tapis roulant coperto

Anno di costruzione

anni '70

Anno di chiusura

2019

Nel 2023 è emersa la notizia, poi confermata ad inizio 2025, che, grazie ad un finanziamento regionale, si sarebbe realizzata una nuova cabina elettrica per la stazione di Sant'Annapelago. Nel maggio dello stesso anno, il Comune di Pievapelago ha stipulato un contratto con la ditta Snow Service per l'affidamento in concessione della seggiovia Sant'Annapelago – Poggio Scorzatello, del punto di ristoro e dei fabbricati di servizio. Tuttavia, nella stagione 2023-2024, a causa della scarsità di neve, l'impianto non ha praticamente mai funzionato e il gestore ha avuto difficoltà nel reperire un capo servizio, necessario per l'apertura. Pertanto, il gestore ha proposto la risoluzione consensuale del contratto, che è stata accettata dal Comune per evitare danni economici. Il Comune ha avviato una ricerca temporanea per un nuovo gestore del punto di ristoro, che è attualmente aperto. Pertanto, gli impianti sciistici restano chiusi, mentre è operativo solo il punto di ristoro.

Seggiovia Cimoncino 2° tronco (Monte Cimone)**Comune**

Montecreto (MO)

Quota

1650 m s.l.m. - 1976 m s.l.m.

Tipologia

seggiovia a due posti

Anno di costruzione

1973

Anno di chiusura

non noto

La seggiovia "Cimoncino 2° tronco" è un impianto a 2 posti situato nel comprensorio sciistico del Cimone, in provincia di Modena. Da anni ormai attorno alla seggiovia vi è un velo di incertezza. Negli ultimi anni, la seggiovia ha subito periodiche chiusure e riaperture, alimentando incertezze sul suo futuro. Nel 2023, è emersa la notizia, confermata a gennaio 2025, che la seggiovia sarebbe stata sostituita nell'ambito di un progetto di riqualificazione finanziato dalla Regione Emilia-Romagna. Ad oggi, la seggiovia "Cimoncino 2° tronco" non configura

nell'elenco degli impianti di risalita del sito ufficiale in cui, secondo le informazioni disponibili, gli impianti aperti al Cimoncino includono solo la seggiovia "Cimoncino 1° tronco" e il campo scuola.

**Prato Spilla****Comune**

Prato Spilla, loc. di Monchio delle Corti (PR)

Quota

1360 m s.l.m. - 1750 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia, uno skilift, un tapis roulant

Anno di costruzione

nd

Anno di chiusura

nd

La seggiovia è stata interessata da lavori di manutenzione e revisione nell'anno 2019 (con riapertura nel 2021), grazie a un finanziamento complessivo di oltre un milione di euro da parte della Regione Emilia-Romagna. L'impianto serve 11 piste e offre 2 campi scuola dotati di impianto di innevamento artificiale con nastri trasportatore. Al 21 dicembre 2022, il comprensorio risulta chiuso, senza specificare una motivazione. Nel 2024 la società di gestione a cui è affidata l'attività e il sito di competenza denominato Stazione Turistica di Prato Spilla recede dal contratto di locazione poiché si è verificato e valutato che l'impianto non era idoneo sotto il profilo della sicurezza all'uso a cui era destinato.

**Campigna - Montefalco****Comune**

Campigna, fraz. di Santa Sofia (FC)

Quota

1510 m s.l.m. - 1680 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift, un tapis roulant

Anno di costruzione

fine anni '50

Anno di chiusura

2024

Nella stagione 24-25 l'impianto è stato chiuso per fine vita tecnica. Nel 2026 è arrivato l'ok per il progetto che rimetterà in funzione l'impianto di risalita di Monte Falco, di cui è prevista l'apertura nella stagione 2027. Il circolo Legambiente Alto Bidente accoglie positivamente il ripristino dell'impianto di risalita, ma lancia un appello alle istituzioni perché lo sci non basta più e, a differenza di una volta, Campigna è frequentata in tutte le stagioni da un turismo in forte crescita che quindi richiede di uscire dalle logiche locali del passato.

Seggiovia Cavone-Rocce**Comune**

Lizzano in Belvedere (BO)

Quota

1442 m s.l.m. - 1728 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia

Anno di costruzione

1984

Anno di chiusura

2025

La Seggiovia Cavone-Rocce, non essendo più rispondente agli standard tecnici e operativi si è fermata temporaneamente. Il nuovo impianto sarà realizzato sul medesimo tracciato e, in più, saranno avviati i lavori per l'ammodernamento dell'impianto di innevamento programmato, con la sostituzione della stazione di pompaggio del Cavone, la sostituzione della linea di innevamento pista Tomba 2 e Corno e l'installazione di nuove torri con relative ventole per l'innnevamento. La spesa totale si aggira attorno ai 5,4 milioni di euro, costo coperto dal bando del Ministero del Turismo con un aiuto non indifferente di Banca Intesa Sanpaolo. Il fine lavori era previsto per fine novembre 2025, ma a metà gennaio 2026 non sono ancora stati aperti.

Eremo Monte Carpegna**Comune**

Carpegna (PU)

Quota

1236 m s.l.m. - 1397 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia, uno skilift

Anno di costruzione

nd

Anno di chiusura
nd

La seggiovia triposto “Cella del Monte-Cima Est” e lo skilift restano chiusi anche per la stagione 2024/2025 a causa del mancato completamento della manutenzione straordinaria. Già nella stagione 2022/2023, infatti, era stata prevista una revisione generale con un costo stimato di 250.000 euro, ma la mancanza di fondi e il mancato supporto da parte della Provincia di Rimini e della Regione Emilia-Romagna hanno impedito il completamento degli interventi. Per questa stagione, il comprensorio garantisce comunque l’apertura dei tappeti per il campo scuola sci e snowboard, oltre alle piste dedicate a bob e slittino, in caso di neve.

MARCHE

NUMERO IMPIANTI: 3

Impianti Monte Prata

Comune
Castelsantangelo sul Nera (MC)

Quota
1556 m s.l.m. - 1776 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia, uno skilift, un tapis roulant

Anno di costruzione
nd

Anno di chiusura
2025

La stazione di Monte Prata dopo otto anni di inattività a causa del sisma del 2016, a dicembre 2024 è stato riaperto, ma nella stagione 24-25 ha funzionato a singhiozzo attendendo condizioni atmosferiche favorevoli. Per la stagione 25-26, il Comune di Castelsantangelo sul Nera ha deciso di chiudere la stazione sciistica per eseguire in sicurezza i lavori della nuova seggiovia, che però a dicembre ‘25 non erano ancora partiti. Dato che la seggiovia non insiste sull’impianto esistente, il gestore ha ritenuto di fare causa al Comune, contando che l’investimento per riaprire dopo i danni del sisma tra pubblico e privato è stato di oltre 900mila euro (500mila spesi dal gestore e 400mila di finanziamenti pubblici).

LAZIO

NUMERO IMPIANTI: 7

Prati di Mezzo

Comune
Picinisco (FR)

Quota
1434 m s.l.m. - 1556 m s.l.m.

Tipologia
due skilift

Anno di costruzione
non noto

Anno di chiusura
2020

La stazione sciistica di Prati di Mezzo incontra difficoltà persistenti nel recuperare i livelli di affluenza del passato. Pur a fronte di interventi di ammodernamento delle infrastrutture, della realizzazione di nuove strutture ricettive e dell’elaborazione di un progetto preliminare per una cabinovia diretta a quota 2000 m s.l.m., verso La Metuccia, gli impianti risultano inattivi. Non sono disponibili comunicazioni ufficiali che confermino una ripresa dell’attività sciistica, e la località si colloca in una fase di stallo, con prospettive legate più alla pianificazione futura che a una reale operatività presente.

Campo Staffi

Comune
Campo staffi loc. di Filettino (FR)

Quota
1751 m s.l.m. - 1936 m s.l.m.

Tipologia
due seggiovie, due tapis roulant

Anno di costruzione
1992 (seggiovia Contento), 2011 (seggiovia Ceraso), 2017 (tapis roulant)

Anno di chiusura
2018-2021 e 2023

La stazione sciistica di Campo Staffi ha affrontato diverse difficoltà burocratiche, economiche e di manutenzione tra il 2018 e il 2021. Nella stagione 21-22, gli impianti avrebbero potuto aprire il 1° dicembre, ma l’assenza del collaudo ne ha ritardato l’avvio. Anche nella stagione successiva (22-23), a causa di ulteriori problematiche amministrative, gli impianti hanno aperto in modo discontinuo dal 26 gennaio al 28 marzo ‘23. La stagione 23-24 ha invece registrato la totale chiusura del comprensorio a causa della mancanza di neve. Per l’anno 24-25, la gestione della stazione è stata affidata provvisoriamente alla società TECNA Consorzio Stabile, con un contratto valido fino al 4 maggio 2025. A metà febbraio le piste erano pronte ma mancava il

nulla osta del soccorso alpino per l’apertura completa. La questione è andata complicandosi quando l’opposizione consiliare del Comune di Filettino ha mosso delle critiche rispetto a presunte lacune nella gestione dell’affidamento della stazione sciistica. Il gruppo ha richiesto ufficialmente al Comune la documentazione relativa all’assegnazione della concessione per la stagione invernale 24-25, sollevando dubbi sulla trasparenza dell’operazione.



Foto di Legambiente Lazio

Campo Stella

Comune
Leonessa (RI)

Quota
1129 m s.l.m. - 1696 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia

Anno di costruzione
2010, 2013

Anno di chiusura
2023

Il comprensorio sciistico di Campo Stella presenta un’attività discontinua e fortemente dipendente dalle condizioni nivometriche. A dicembre 2023 è stato completato il collaudo degli impianti, ma l’assenza di neve ha impedito l’avvio della stagione sciistica. Per la stagione 25-26 la seggiovia Rubbio che porta fino a 1696 m s.l.m. resta chiusa insieme a tutte le relative piste da sci a suo servizio. La società che temporaneamente gestisce Campo Stella non ha il permesso di mettere in funzione l’impianto, a causa della sua mancata revisione.

ABRUZZO

NUMERO IMPIANTI: 15

Impianto Loc. Prato Selva

Comune
Fano Adriano (TE)

Quota
1373 m s.l.m. - 1775 m s.l.m.

Tipologia
due seggiovie, un tapis roulant

Anno di costruzione
n.d.

Anno di chiusura
2016

Gli impianti hanno chiuso a partire dalla stagione invernale 2013 e sono stati successivamente riaperti nel 2015 per poi essere richiusi definitivamente l'anno seguente. La chiusura è stata dovuta alla combinazione di danni da sisma e mancata manutenzione straordinaria. Questo comprensorio, come quello di Prati di Tivo, ha fatto parte del contenzioso in mano alla magistratura.



Impianti loc. Passo San Leonardo

Comune
Pacentro (AQ)

Quota
1213 m s.l.m. - 1351 m s.l.m.

Tipologia
due skilift, un tapis roulant

Anno di costruzione
n.d.

Anno di chiusura
2018

La piccola località sciistica disponeva di due skilift che servivano delle piste facili sulle pendici del Monte Morrone e di un tapis roulant. Le piste servite dal nastro trasportatore erano dotate di innevamento programmato.

Impianto Loc. Prati di Tivo

Comune
Pietracamela (TE)

Quota
1450 m s.l.m. - 2050 m s.l.m.

Tipologia
cabinovia, due seggiovie, un tapis roulant

Anno di costruzione
n.d.

Anno di chiusura
2016

Sull'impianto c'è stata un'inchiesta giudiziaria legata alle manutenzioni nel 2022. A seguito di verifiche, a metà anno 2023 la cabinovia fu dissequestrata, ma a inizio 2024 risulta chiusa, nonostante il gestore giudiziale avesse ottenuto l'ok con

prescrizioni dal CO.RE.NE.VA. (comitato tecnico regionale sulle valanghe) per riaprirlo in assetto pedonale.



Camporotondo

Comune
Cappadocia (AQ)

Quota
1404 m s.l.m. - 1604 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia, uno skilift, un tapis roulant

Anno di costruzione
2016 (seggiovia)

Anno di chiusura
nd

Il comprensorio è costituito da un nuovo impianto di risalita, seggiovia a due posti, da cui dipartono 3 piste e dall'area Collinetta, servita da un tapis roulant che consente di raggiungere le tre piste azzurre baby, Borea, Diretta e Valletta, e la discesa slittini. Il rinnovamento tecnologico e l'ampliamento degli impianti sono stati finanziati dalla Regione con 3 mln e 200mila euro. A gennaio 2025, il comune ha annunciato l'affidamento della gestione della Sciovia di Camporotondo e delle relative piste di discesa alla ditta RUMM CLUB SRL. A questo punto, solo a seguito del collaudo tramite l'ANFISA, l'impianto potrà ufficialmente aprire al pubblico esercizio.

Impianti Monti Piselli-San Giacomo

Comune
San Giacomo, loc. di Valle Castellana (TE)

Quota
1333 m s.l.m. - 1676 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia, un tapis roulant

Anno di costruzione
nd

Anno di chiusura
2024

La seggiovia biposto "Tre Caciare" della stazione sciistica di Monte Piselli-San Giacomo, situata tra il Piceno e il Teramano, è chiusa a causa del fine vita tecnico e la mancanza di proroghe, provocando

un forte immobilismo. È previsto un progetto di rilancio con una nuova cabinovia da 13 milioni di euro (procedura USR entro marzo 2026) per collegare Monte Piselli a Valter Pizzi, nonostante le polemiche sulla gestione attuale e le richieste di intervento delle associazioni.

MOLISE

NUMERO IMPIANTI: 3

Monte Capraro

Comune
Capracotta (IS)

Quota
1380 m s.l.m. - 1650 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia, uno skilift

Anno di costruzione
1994-1995

Anno di chiusura
2020

L'impianto fu inaugurato nel 1998 e nel 2020 furono fatti dei lavori di manutenzione ordinaria, completati nel gennaio 2021. Con l'aumento delle misure di sicurezza previste per tutti gli impianti funiviari a seguito della tragedia del Mottarone, si sono dovuti trovare altri finanziamenti per il controllo della linea elettrica della seggiovia e per la sua revisione quinquennale. In più si è abbattuta una nuova grana sugli impianti di Monte Capraro, dove in seguito alle piogge torrenziali della primavera del 2023 sono stati riportati danni ad un pilone della seggiovia biposto per la quale sono necessari interventi di circa 600mila euro. In ogni caso, le scarse precipitazioni permettono solamente l'apertura della vicina pista da fondo a Prato Gentile.



Sciovia San Nicola

Comune
San Massimo (CB)

Quota
1417 m s.l.m. - 1496 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
2000

Anno di chiusura
2025

La sciovia San Nicola, uno tra i più rappresentativi del comprensorio, non è aperta a causa di un mancato accordo tra Matese Ski e la proprietaria del terreno attraversato dal tracciato della pista.

BASILICATA

NUMERO IMPIANTI: 5

Skilift Monte Sirino

Comune
Lauria (PZ)

Quota
1420 m s.l.m. - 1627 m s.l.m.

Tipologia
tre skilift

Anno di costruzione
1989, 1990, 1999

Anno di chiusura
2025

I tre skilift (Principianti, Monte Sirino e Conserva 1-Collegamento-Lagonegro) sono chiusi in parte per fine vita tecnico, ovvero i primi due, e in parte per revisione quinquennale (Conserva 1-Collegamento-Lagonegro). L'attuale gestore di questi impianti è il comune, non la società Monte Sirino Sci S.r.l.s.

Montagna Grande di Viggiano

Comune
Fontana dei Pastori, fraz. di Viggiano (PZ)

Quota
1400 m s.l.m. - 1507 m s.l.m.

Tipologia
due skilift

Anno di costruzione
2013

Anno di chiusura
2025

Le due sciovie USO3 Baby e la SL1 Monte della Madonna sono chiuse per ammodernamento. La gara per i lavori di sostituzione e ampliamento degli impianti è stata aggiudicata nel dicembre 2024.

CALABRIA

NUMERO IMPIANTI: 5

Gammarie

Comune
Gammarie d'Aspromonte (RC)

Quota
1350 m s.l.m. - 1825 m s.l.m.

Tipologia
quattro seggiovie, uno skilift

Anno di costruzione
nd

Anno di chiusura
nd

Attualmente, gli impianti sciistici di Gammarie d'Aspromonte sono temporaneamente chiusi. Nonostante le recenti nevicate e l'inaugurazione di una nuova strada veloce, gli impianti non sono stati riaperti. La chiusura è dovuta alla rescissione del contratto da parte dell'attuale società di gestione, che ha evidenziato difficoltà economiche legate a problemi assicurativi e di manutenzione straordinaria. Questa situazione ha comportato la riconsegna al Comune delle seggiovie, della sciovia, delle piste da sci e delle attrezzature correlate, richiedendo verifiche tecniche e amministrative che necessitano di tempo. Il Comune di Santo Stefano in Aspromonte sta lavorando per trovare soluzioni alternative, tra cui l'ipotesi di coinvolgere Ferrovie della Calabria S.p.A. nella gestione degli impianti, un modello già applicato con successo per le stazioni sciistiche di Camigliatello e Lorica. Tuttavia, l'implementazione di questa soluzione richiederà del tempo.



SARDEGNA

NUMERO IMPIANTI: 2

Bruncu Spina

Comune
Fonni (NU)

Quota
1570 m s.l.m. - 1820 m s.l.m.

Tipologia
seggiovia e centro servizi

Anno di costruzione
2017 -2022 (realizzazione nuovo impianto)

Anno di chiusura
1973-2003 (vecchio impianto)

Nel 2008 è stato presentato il progetto per la realizzazione del nuovo impianto, ovvero una seggiovia in sostituzione del vecchio impianto a skilift. I lavori sono iniziati nel 2017. La nuova struttura è dotata di seggiovia e di centro servizi che potrebbe essere fruibile in tutti i mesi dell'anno, il collaudo della "nuova" seggiovia avverrà nel 2025 e poi si procederà con il bando per la gestione. Inoltre, è stata completata una prima serie di lavori sulla viabilità. Grazie a un finanziamento regionale, legato al PNRR, sarà possibile gestire l'afflusso delle persone che ogni anno raggiungono la vetta del monte Spada. Per l'implementazione efficace del "piano neve", è necessario affrontare la questione della gestione dell'impianto di risalita. A causa di diverse difficoltà, il Comune di Fonni non può sostenere autonomamente i costi elevati di gestione annuale. Pertanto, l'amministrazione comunale ha richiesto alla Regione un sostegno significativo, evidenziando che l'unico impianto sciistico dell'isola riguarda l'intera Sardegna e necessita di adeguato supporto.



S'Arena

Comune
Fonni (NU)

Quota
1400 m s.l.m. - 1600 m s.l.m.

Tipologia
un tapis roulant

Anno costruzione
n.d.

Anno di chiusura
n.d.

Sul versante occidentale del Bruncu Spina, quello di Desulo, in località S'Arena, si trova un'altra piccola stazione sciistica. La quota varia dai 1400 ai 1600 metri s.l.m. e gli impianti di risalita consistono di un tapis roulant di 100 m e due manovie. Al momento il comprensorio sciistico non è operativo.



A cura di **Martina Bosica** e **Angelo Borroni**



LEGAMBIENTE

IMPIANTI UN PO' CHIUSI, UN PO' APERTI

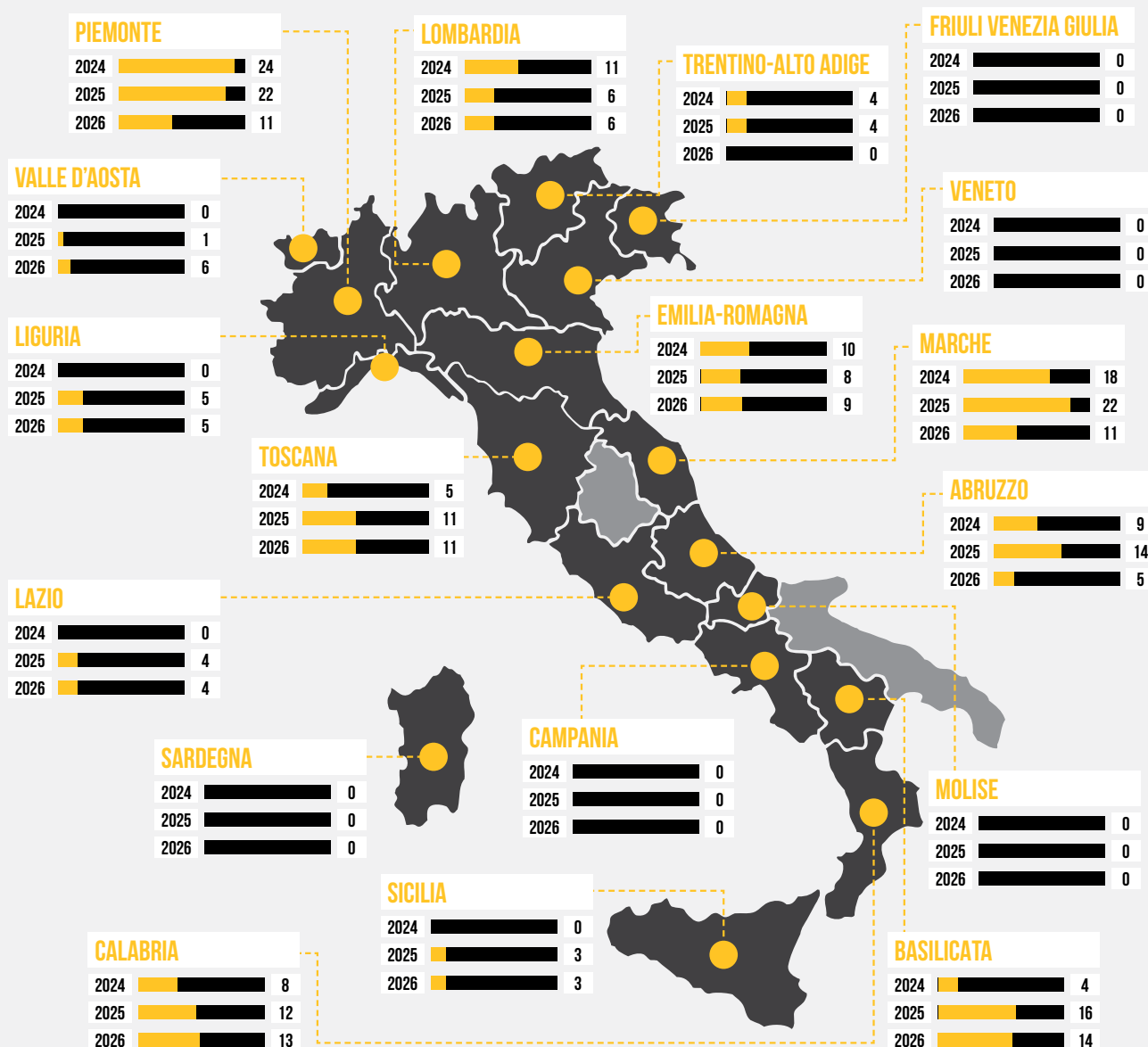
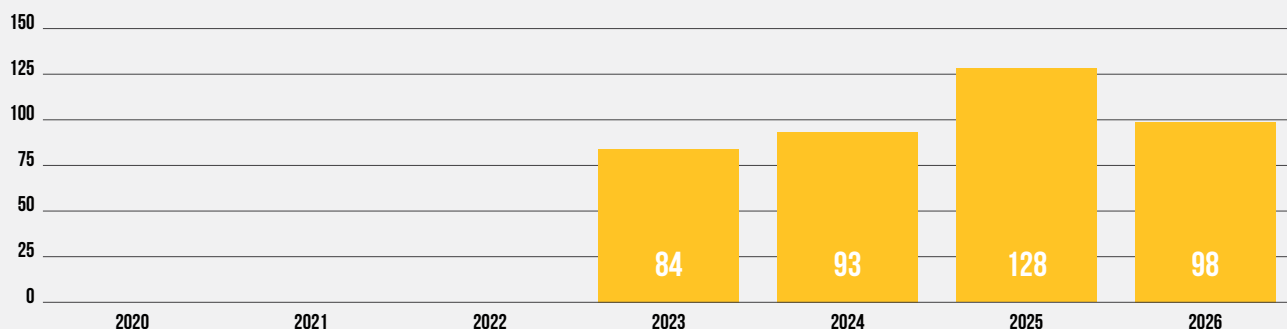
I CASI SIMBOLO



98
(-30 DAL 2025)
tra impianti
un po' chiusi,
un po' aperti

IMPIANTI UN PO' CHIUSI, UN PO' APERTI

ANALISI GRAFICA DELL'ANDAMENTO



VALLE D'AOSTA

NUMERO IMPIANTI: 6

Champorcher

Comune

Champorcher (AO)

Quota

1427 m s.l.m. - 2500 m s.l.m.

Tipologia

tre skilift, due seggiovie, una cabinovia

Il comprensorio ha avuto qualche difficoltà nella prima parte della stagione 24-26 e ha dovuto accontentarsi degli impianti nella parte bassa, a causa di alcuni problemi riscontrati al nuovo impianto di innevamento. A gennaio 2026 a 2500 m s.l.m. si misurano 30 cm di neve, mentre a 1000 m s.l.m. solo 10 cm, allo stesso modo per l'impianto di innevamento sono già stati utilizzati 32 mila metri cubi di acqua rispetto ai 12 mila della stagione 24-25. Del tema si è parlato anche più di una volta in consiglio regionale con delle interpellanze di diversi gruppi politici per chiedere spiegazioni dei ritardi e di alcune dinamiche legate all'impianto di innevamento.

PIEMONTE

NUMERO IMPIANTI: 11

Sciovio Pakinò-Balme

Comune

Balme (TO)

Quota

1452 m s.l.m. - 1512 m s.l.m.

Tipologia

due skilift

Il comprensorio delle Valli di Lanzo vive da anni nell'incertezza. Nella stagione 24-25 ha inaugurato solo al 15 di febbraio. L'impianto è operativo quando le condizioni di neve lo permettono e viene tradizionalmente attivato nel periodo invernale solo con una quantità di neve sufficiente. La situazione rimane quindi precaria e in continua evoluzione.



Impianto Loc. Pian Giasset

Comune

Crissolo (CN)

Quota

1800 m s.l.m. - 2010 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia, due skilift, un tapis roulant

Dopo qualche stagione di difficoltà per mancanza di acqua e di neve e una chiusura per problemi economici e gestionali, la stazione sciistica al 31 dicembre 2025 riapre la seggiovia Monviso. I due skilift, che non sono in gestione alla Rumm Club come la seggiovia, non verranno aperti. Anche il tapis roulant e la pista baby di Pian della Regina restano temporaneamente chiusi. L'impianto di Crissolo rientra, nel "Piano Neve 2024-2030" della Regione Piemonte, nello specifico sono stati assegnati 1 milione di euro per l'acquisizione delle due sciovie della società Sipre, la sostituzione della fune della seggiovia già di proprietà comunale, l'implementazione dell'impianto di innevamento artificiale, la sistemazione delle piste e l'individuazione di soluzioni per il potenziamento e la rivitalizzazione dell'offerta turistica, in particolare con l'acquisto di nuove dotazioni e l'acquisto di particolari "mountain carts", slittini con ruote da utilizzare come mezzi per scendere lungo le piste durante la stagione estiva e autunnale.

LIGURIA

NUMERO IMPIANTI: 5

Impianti Val d'Aveto

Comune

Santo Stefano d'Aveto (GE)

Quota

1200 m s.l.m. - 1770 m s.l.m.

Tipologia

due seggiovie, una sciovio, un tapis roulant

Gli impianti sciistici della Val d'Aveto, dal 2022, operano in modo sporadico seguendo l'andamento delle precipitazioni. Le aperture vengono comunicate di volta in volta, senza possibilità di una programmazione o di previsioni a lungo termine, e risultano strettamente dipendenti dalle condizioni meteorologiche e dalla disponibilità di neve naturale.

LOMBARDIA

NUMERO IMPIANTI: 6

Schilpario

Comune

Schilpario (BG)

Quota

1140 m s.l.m. - 1220 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

La sciovio Paradiso è stata costruita nel 1998. Già dal 1960 la stazione era dotata di bidonvia, rimasta in attività fino al 1987 e di 5 skilift, che consentivano di sciare fino a 1730 metri. Nel 2002 Schilpario ha usufruito di finanziamento regionale di 1.734.000 euro per sostituire la bidonvia biposto con seggiovia quadriposto dismessa dal Trentino. La seggiovia ha funzionato fino al 2013, poi è stata fermata, smontata nel 2018 e rivenduta. Ad oggi rimane un unico skilift lungo 720 metri a partire dal paese destinato a bambini e principianti, che funziona pochi giorni all'anno.



Conca dell'Alben

Comune

Oltre il Colle (BG)

Quota

1340 m s.l.m. - 1420 m s.l.m.

Tipologia

1 skilift

Conca a nord del monte Alben; la neve, quando viene, rimane a lungo. Negli anni passati era presente anche un secondo skilift che saliva fino a 1600 metri. Nel 2003 questo skilift venne lesionato da una frana e nel 2012 venne poi smantellato. Rimane installato uno skilift, usato quando c'è neve. C'è anche una pista di sci di fondo, più frequentata di quella da discesa.



Impianti Loc. Pian delle Betulle**Comune**

Margno (LC)

Quota

1550 m s.l.m. 1800 m s.l.m.

Tipologia

un tapis roulant, una seggiovia

La località sciistica di Pian delle Betulle dispone di tre piste collegate alla stazione di partenza della seggiovia Pian delle Betulle-Cima Laghetto, oltre a un tapis roulant a servizio dell'area principianti e della pista per bob. Dopo la fine della gestione Cuccher Ski nel 2020, nel 2024 la gestione degli impianti è passata a ITAV, con l'obiettivo di rilanciare l'attività sciistica. Gli impianti hanno riaperto nel febbraio 2025 e la loro operatività avviene in modo non continuativo, prevalentemente nei fine settimana e compatibilmente con la disponibilità di neve naturale. Nel 2024 sono stati inoltre deliberati finanziamenti per la manutenzione straordinaria delle infrastrutture, con interventi programmati a partire dalla fine del 2025.

Monte Purito**Comune**

Selvino (BG)

Quota

940 m s.l.m. - 1110 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia, un tapis roulant

Nel 2014, 2,1 milioni di euro di risorse comunali sono state utilizzate per inserire una seggiovia usata, l'innevamento artificiale, l'illuminazione notturna e per allargare e modellare le due piste. All'arrivo della seggiovia è stato realizzato un bar-ristorante. La seggiovia è rimasta ferma da aprile 2024, essendo scaduto il contratto di gestione e mancando le risorse (370.000 euro) per la revisione generale ed è poi ripartita a maggio 2025. A gennaio 2026 la pista, in assenza di precipitazioni, non è stata innevata e resta aperto solo il tapis roulant.

**EMILIA-ROMAGNA****NUMERO IMPIANTI: 9****Schia Monte Caio****Comune**

Schia, fraz. di Tizzano Val Parma (PR)

Quota

1202 m s.l.m. - 1485 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia, due skilift, un tapis roulant

A causa della scarsità di neve, gli impianti di risalita di Schia risultano chiusi per gran parte della stagione, con aperture molto limitate. L'attività si concentra prevalentemente sul campo scuola, che può essere reso fruibile in modo episodico grazie all'innevamento artificiale, consentendo l'utilizzo delle piste solo per brevi periodi. Anche quando è presente un manto nevoso, l'accumulo risulta spesso insufficiente a garantire l'apertura degli impianti principali, confermando una condizione di forte intermittenza dell'attività sciistica.

**Cerreto Laghi****Comune**

Cerreto Laghi, fraz. di Ventasso (RE)

Quota

1350 m s.l.m. - 1831 m s.l.m.

Tipologia

due skilift con due seggiovie

L'impianto è stato oggetto di interventi di manutenzione e ripristino durante la stagione 24-25 e l'apertura avviene in modo discontinuo, in funzione delle condizioni meteorologiche. Con la nuova gestione nella stagione 25-26, viene annunciata la possibilità di aperture, supportate anche dall'innevamento

programmato, quando le condizioni lo consentono.

**Villagrande Montecopiolo****Comune**

Montecopiolo (RN)

Quota

850 m s.l.m. - 1110 m s.l.m.

Tipologia

due tapis roulant

La località sciistica di Villagrande Montecopiolo è situata all'interno del comprensorio del Parco Regionale Sasso Simone e Simoncello, che comprende anche la stazione di Eremo Monte Carpegna. L'apertura dell'area sciistica è fortemente condizionata dalla disponibilità di neve naturale. L'attività si concentra prevalentemente sui tappeti di risalita, utilizzati per il campo scuola sci e snowboard e per le aree dedicate a bob e slittino, che vengono messi in funzione nei periodi in cui le condizioni di innevamento lo consentono.

**TOSCANA****NUMERO IMPIANTI: 11****Zum Zeri- Passo dei Due Santi****Comune**

Zeri (MS)

Quota

1370 m s.l.m. - 1588 m s.l.m.

Tipologia

seggiovia, skilift, tapis roulant

Il comprensorio sciistico di Zum Zeri, in alta Lunigiana, si trova in una condizione di forte criticità. Le temperature elevate hanno spesso

impedito l'utilizzo del sistema di innevamento artificiale, determinando un'attività molto limitata. In diverse occasioni è stato possibile aprire solo il campo scuola con tapis roulant, mentre seggiovia Fabei e skilift sono rimasti inattivi per mancanza di neve. Non risultano cambiamenti strutturali nella gestione o nell'assetto impiantistico: la possibilità di apertura continua a dipendere quasi esclusivamente da brevi finestre di innevamento naturale, con lo sci alpino ridotto al solo ambito didattico.

Impianti loc. Prato delle Macinaie

Comune
Castel del Piano (GR)

Quota
1370 m s.l.m. - 1656 m s.l.m.

Tipologia
skilift e seggiovia

Gli impianti della località di Prato delle Macinaie, parte del comprensorio del Monte Amiata tra le province di Grosseto e Siena, risentono fortemente della scarsità di nevicate naturali e della difficoltà di garantire finestre termiche idonee all'innevamento artificiale. L'approvvigionamento idrico dall'invaso di Pratolungo non consente infatti di coprire in modo affidabile tutti i tracciati. Nel 2024, grazie a fondi regionali (PRS 2021-2025, L.R. 44/2022), sono stati realizzati un nuovo tapis roulant ISA, un campo scuola per principianti e un tracciato per bob. A settembre 25 è stato anche inaugurato, sul tracciato della pista dismessa della Contessina, il parco ludico "Contessaland". Opera realizzata grazie ad importanti aiuti economici della Regione Toscana e del Ministero del Turismo. Dal 2024, il comprensorio registra aperture brevi e discontinue. Come da comunicato stampa del 30 gennaio 2026, le condizioni meteo hanno consentito l'apertura della seggiovia, seppur per periodi limitati e senza garantire la piena operatività dell'area sciistica.

Careggine Alpi Apuane

Comune
Careggine (LU)

Quota
882 m s.l.m. - 1500 m s.l.m.

Tipologia
tre skilift

Gli impianti sciistici di Careggine sono nati agli inizi degli anni '80 con i primi esperimenti e la successiva nascita di iniziative legate all'innevamento. Il

comprensorio ha tre aree sciistiche, un impianto di innevamento e gli skilift presenti servono circa 7 km di piste e un campo scuola. Dopo una fase di difficoltà e inattività, l'area è stata riattivata nel 2023, ma l'avvio e la continuità della stagione risultano fortemente condizionati dalla disponibilità di neve naturale e dalle temperature, che in più occasioni non consentono né l'apertura delle piste né l'utilizzo dell'innevamento artificiale.



Casone di Profecchia

Comune
Castiglione di Garfagnana (LU)

Quota
1277 m s.l.m. - 1439 m s.l.m.

Tipologia
tre skilift

Piccola area sciistica a conduzione familiare. La gestione degli impianti è la stessa dell'albergo ristorante situato a pochi metri, il Casone, edificio nato nel 1845. Il comprensorio, in particolare dal 2024, segue l'andamento delle precipitazioni nevose, aprendo le piste alte solo in condizioni favorevoli e riuscendo a mantenere aperto senza continuità il campo scuola.



MARCHE

NUMERO IMPIANTI: 11

Monte Nerone

Comune
Piobbico (PU)

Quota
1290 m s.l.m. - 1470 m s.l.m.

Tipologia
skilift, tapis roulant

L'apertura degli impianti avviene in modo discontinuo, seguendo l'andamento delle nevicate naturali. La gestione comunica di volta in volta aperture stagionali o giornaliere attraverso i canali informativi ufficiali, confermando che le piste vengono effettivamente messe in funzione nei periodi in cui l'innevamento risulta sufficiente.



Pintura di Bolognola

Comune
Bolognola (MC)

Quota
1280 m s.l.m. - 1695 m s.l.m.

Tipologia
cinque skilift, un tapis roulant

La situazione del comprensorio, dotato di un impianto di innevamento programmato, si caratterizza per un'apertura parziale e limitata a una parte degli impianti disponibili. L'effettiva operatività varia in funzione delle condizioni meteorologiche e delle temperature, che determinano la possibilità di utilizzo dei cannoni sparaneve. Gli aggiornamenti sullo stato di apertura degli impianti risultano quindi frequenti e variabili, riflettendo una gestione adattiva alle condizioni ambientali.



Frontignano 360

Comune
Frontignano, fraz. di Ussita (MC)

Quota
1102 m s.l.m. - 2000 m s.l.m.

Tipologia
due seggiovie, un tapis roulant

A Frontignano le temperature elevate hanno spesso limitato l'apertura degli impianti a brevi finestre di operatività. Il funzionamento della stazione dipende in larga misura

dalle condizioni di neve naturale, con un'attività intermittente e strettamente legata alle nevicate e all'andamento termico. Gli impianti risultano pertanto aperti e operativi solo nei periodi in cui le condizioni risultano favorevoli.



LAZIO

NUMERO IMPIANTI: 4

Monte Livata-Campo dell'Osso

Comune

Subiaco (RM)

Quota

1429 m s.l.m. - 1800 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia, tre tapis roulant

Il comprensorio registra aperture tardive e limitate nel tempo per quanto riguarda la seggiovia Monna dell'Orso, la cui messa in funzione è possibile solo in presenza di condizioni di innevamento adeguate. Anche nelle stagioni con una maggiore disponibilità di neve, l'avvio dell'attività rimane posticipato. Parallelamente, il family park, servito da tre tapis roulant, riesce a garantire una maggiore continuità di apertura, rappresentando il segmento più stabile dell'offerta invernale.

ABRUZZO

NUMERO IMPIANTI: 5

Majelletta

Comune

Passolanciano (PE)

Quota

1650 m s.l.m. - 1995 m s.l.m.

Tipologia

4 skilift, 1 tapis roulant

La stazione sciistica della Majelletta è operativa con una stagionalità sempre più irregolare. Dalle comunicazioni ufficiali emerge che gli impianti vengono aperti quando le condizioni di neve lo consentono, con aggiornamenti frequenti su aperture e chiusure giornaliere.

BASILICATA

NUMERO IMPIANTI: 14

Sellata

Comune

Contrada Pierfaone, loc. in Abriola (PZ)

Quota

1375 m s.l.m. - 1724 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia, due skilift, un tapis roulant

La stazione sciistica della Sellata mantiene un'attività discontinua. Dalle comunicazioni diffuse sui canali social ufficiali emerge che gli impianti vengono aperti quando le condizioni di neve naturale lo consentono, con aggiornamenti puntuali su aperture giornaliere o nel fine settimana. L'assenza dell'innevamento programmato rende ancora più difficile avere una stagione regolare e prolungata, con aperture spesso limitate a brevi finestre favorevoli.

Montagna Grande di Viggiano

Comune

Fontana dei Pastori, fraz. di Viggiano (PZ)

Quota

1400 m s.l.m. - 1507 m s.l.m.

Tipologia

due tapis roulant

Le due sciovie sono temporaneamente chiuse per lavori di ammodernamento, mentre il tapis roulant del campo scuola e anche quello dello snow tubing sono aperti senza continuità, ovvero in base alle nevicate e alla disponibilità del comprensorio.

Monte Sirino

Comune

Lauria (PZ)

Quota

1420 m s.l.m. - 1627 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift, un tapis roulant

Lo skilift Conserva 2-Lauria e il tappeto Conserva 2-Lauria sono gli ultimi due impianti rimasti parzialmente operativi del comprensorio Monte Sirino, dato che la seggiovia non funziona dal 2015 e i tre skilift (Principianti, Conserva 1-Collegamento-Lagonegro e Monte Sirino) sono fermi per revisione o fine vita tecnico. La stazione apre in modo discontinuo in relazione alle

condizioni di innevamento disponibili.

Impianti Monte Arioso

Comune

Sasso di Castalda (PZ)

Quota

1582 - m s.l.m. - 1713 m s.l.m.

Tipologia

tre skilift, tre tapis roulant

La località sciistica di Arioso - Fossa Cupa, nel territorio del Comune di Sasso di Castalda, all'interno del Parco Nazionale Val d'Agri Lagonegrese e Appennino Lucano, presenta una forte discontinuità operativa. Dal 2022, a causa dell'assenza di un gestore con competenze adeguate, l'impianto è stato attivato solo sporadicamente, limitatamente a brevi finestre di innevamento naturale. Il bando regionale per la concessione dei servizi di gestione degli impianti e delle piste, pubblicato nel 2009, segnala la volontà delle istituzioni di ricercare una gestione unitaria e strutturata, ma al momento non ha ancora prodotto effetti concreti sull'operatività degli impianti, che resta condizionata sia dall'incertezza gestionale sia dalla scarsità di innevamento.

CALABRIA

NUMERO IMPIANTI: 13

Camigliatello Silano

Comune

Camigliatello Silano (CS)

Quota

1378 m s.l.m. - 1785 m s.l.m.

Tipologia

una cabinovia, un tapis roulant

A dicembre 2023 è stato fatto il collaudo annuale della cabinovia, ma le piste sono riuscite ad aprire solo parzialmente. Gli aggiornamenti quotidiani sulla situazione neve e sull'apertura degli impianti riflettono chiaramente la scarsità di neve, con aperture che avvengono in modo discontinuo e incostante. Le condizioni di apertura variano in base alla neve e al vento, rendendo necessario verificare gli aggiornamenti settimanalmente.



Lorica**Comune**

Lorica (CS)

Quota

1405 m s.l.m. - 1877m s.l.m.

Tipologia

una cabinovia, una seggiovia, due skilift, tre tapis roulant

Nel 2017 il comprensorio sciistico di Lorica ha visto l'inaugurazione di due nuovi impianti di risalita: una cabinovia a 12 posti per raggiungere la cima di Botte Donato e una seggiovia quadriposto da Cavaliere a Marinella di Coppo. Dal 2022, il comprensorio ha avuto aperture parziali a causa della scarsità di neve, seguendo la tendenza di molti impianti dell'Appennino. Vengono forniti aggiornamenti giornalieri sulla situazione neve e sull'apertura degli impianti, un segnale evidente della scarsa copertura nevosa che porta a continue aperture a singhiozzo.

**Palumbosila****Comune**

Caprara (KR)

Quota

1350 m s.l.m. - 1650 m s.l.m.

Tipologia

due seggiovie, uno skilift, un tapis roulant

Il comprensorio sciistico di Palumbosila, situato nel cuore della Sila, ha affrontato sfide significative. Dal 2022 gli impianti sono stati attivi solo parzialmente e, a causa della carenza di nevicate consistenti, sono anche rimasti chiusi a tratti. L'operatività del comprensorio continua a dipendere dalle condizioni climatiche, che possono variare nel corso della stagione.

SICILIA**NUMERO IMPIANTI: 3****Impianti Loc. Piano Battaglia****Comune**

Petràlia Sottana (PA)

Quota

1570 m s.l.m. - 1845 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia, uno skilift, un tapis roulant

Anno di costruzione

2015

L'impianto di Piano Battaglia, aspramente criticato da Legambiente, è stato progettato per sostituire un vecchio impianto già gravemente problematico. Tuttavia, oltre alla persistente situazione meteo-climatica che ha visto la Sicilia attraversare una lunga stagione autunnale mite e soleggiata, l'impianto è ostacolato da gravi difficoltà amministrativo-burocratiche. La Città Metropolitana di Palermo, a febbraio 2022, ha affidato la gestione a Palermo Energia. Il piccolo skilift, un impianto ormai obsoleto, insieme alla seggiovia più lunga, seguono una logica di apertura legata soprattutto alle nevicate naturali e al meteo.

CASI DI ACCANIMENTO TERAPEUTICO

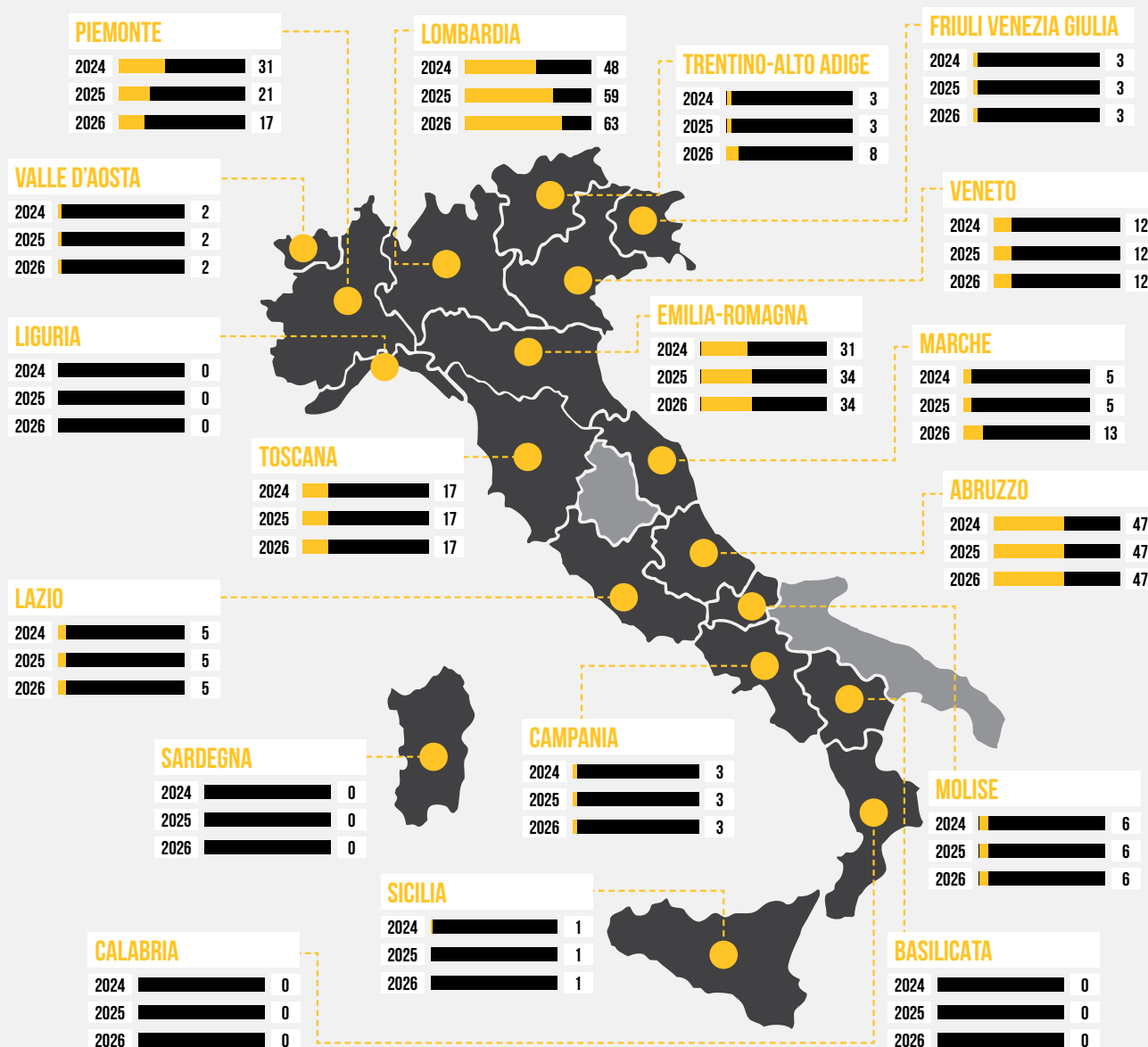
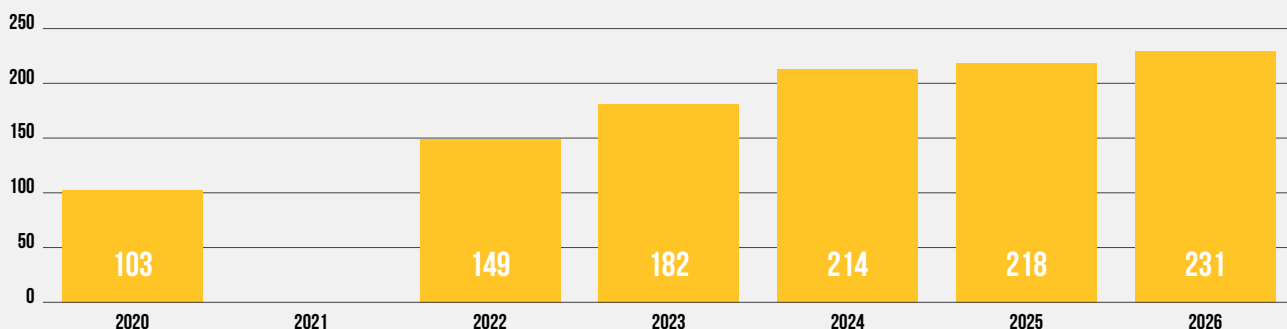
I CASI SIMBOLO



231
(+13 DAL 2025)
tra i casi di
accanimento
terapeutico

CASI DI ACCANIMENTO TERAPEUTICO

ANALISI GRAFICA DELL'ANDAMENTO



Questo capitolo, come da tradizione, mette in evidenza alcune scelte progettuali che, nell'era della crisi climatica, secondo una vasta letteratura scientifica non presentano prospettive di sostenibilità a lungo termine. Tale inadeguatezza non è legata soltanto all'emergenza ambientale, ma anche ai profondi cambiamenti economici e sociali che stanno trasformando le aree montane.

Uno dei principali criteri adottati per classificare i progetti elencati è il rapporto tra presenza di neve e quota degli impianti. Numerosi studi internazionali sul cambiamento climatico e sulla sostenibilità del turismo alpino evidenziano che la quota di affidabilità dell'innevamento naturale nelle Alpi si sta progressivamente spostando verso l'alto, a causa dell'aumento delle temperature medie e della riduzione della durata del manto nevoso, come documentato dai rapporti dell'IPCC e dell'European Environment Agency.

In questo contesto, quasi tutte le analisi dedicate specificamente all'arco alpino indicano che al di sotto dei 1.500 metri di altitudine non è più opportuno incentivare nuove infrastrutture sciistiche. Anche la fascia compresa tra 1.500 e 1.800 metri è generalmente sconsigliata per nuovi incentivi, poiché presenta condizioni di sostenibilità sempre più incerte e fortemente dipendenti dall'innevamento artificiale. Pur non rappresentando una soglia rigida, questo parametro dovrebbe costituire un riferimento più cogente per le decisioni pubbliche, orientando in modo chiaro le politiche di investimento nel settore.

Il capitolo che riguarda gli accanimenti terapeutici è strettamente connesso a quello dedicato ai "brutti progetti". Nella pratica risulta spesso difficile distinguere tra interventi di sostegno economico per il mantenimento degli impianti esistenti, interventi di ampliamento significativo e progetti completamente nuovi.

VALLE D'AOSTA

NUMERO IMPIANTI: 2

Impianti Col du Joux

Comune

Saint Vincent (AO)

Quota

1640 m s.l.m. - 1970 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia, uno skilift

Anno di costruzione

2000

A partire dal 2018 il comprensorio ha visto una drastica diminuzione delle giornate di apertura invernale, a causa dello scarso innevamento. Nonostante i dubbi sulla sostenibilità economica, il Comune ha investito circa 650.000 euro per la revisione dei due impianti di risalita, ultimata nel 2024. La stazione sciistica risulta temporaneamente chiusa.

PIEMONTE

NUMERO IMPIANTI: 17

Seggiovia Carello-Alpe Cialma

Comune

Locana (TO)

Quota

1498 m s.l.m. - 1750 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia

Anno di costruzione

2021

Negli anni '70 fu dismessa la vecchia cestovia, venne poi prevista la costruzione con fondi pubblici di una nuova seggiovia e lo spostamento di un attuale skilift a quota superiore in previsione di un ampliamento. I finanziamenti per realizzare una seggiovia al posto degli skilift sono stati concessi dalla Regione Piemonte nel 2019 e i lavori sono iniziati nel 2021. Il progetto è stato motivato dal fatto che la seggiovia potrebbe funzionare anche d'estate. Domenica 29 gennaio 2023 ha aperto la nuova seggiovia biposto Carello-Alpe Cialma. Tuttavia, in futuro c'è l'intenzione, anche se per ora solo sulla carta, di creare una nuova pista con relativo impianto che arriva fin sulla sommità, a Punta Cia, dando vita così a un piccolo comprensorio.

Impianto loc. Colle delle Lance

Comune

Usseglio (TO)

Quota

1804 m s.l.m. - 2200 m s.l.m.

Tipologia

skilift

Anno di costruzione

anni '70

Nonostante una quota non particolarmente elevata, la comunità locale ha scelto di continuare a investire sulla stagione invernale. Il comprensorio di Pian Benot, con piste da sci alpino situate tra i 1.600 e poco più di 2.000 metri di quota, vuole un punto di riferimento per lo sci. Grazie a un finanziamento complessivo di circa 1 milione di euro, in gran parte sostenuto dalla Regione Piemonte, sarà possibile effettuare la revisione degli impianti di risalita. Parallelamente, l'attenzione si concentrerà anche sullo sci di fondo: l'anello di 11 chilometri, sviluppato tra i 1.260 e i 1.288 metri, sarà potenziato con la realizzazione di un nuovo impianto di innevamento artificiale, per un investimento di 530 mila euro, prevalentemente di natura pubblica.



Impianti loc. Mottarone

Comune

Stresa (VCO)

Quota

1196 m s.l.m. - 1401 m s.l.m.

Tipologia

uno skilift

Anno di costruzione

1976

Impianti a quote basse con scarso innevamento invernale, particolarmente critica la situazione della stazione di partenza a 1200 m. In questa stagione la Proprietà ha effettuato alcuni investimenti per migliorare l'offerta invernale tra cui un secondo tapis roulant a servizio del Campo Scuola e l'estensione

dell'impianto di innevamento alle piste Baby 2, Bosco e La Rossa. A questo intervento si aggiungono l'integrazione di due nuovi cannoni sparaneve, altrettante lance da innevamento. Sono previsti nuovi investimenti.



Impianto Loc. Biemonte

Comune

Biemonte (BI)

Quota

1500 m s.l.m. - 1650 m s.l.m.

Tipologia

5 seggiovie, 2 skilift, 1 tapis roulant

Anno di costruzione

tra il 1986 e il 2006

Il comprensorio di Biemonte è ad oggi artificialmente innevato in un paesaggio altrimenti brullo. Gli impianti sono ad un'altitudine molto critica che già oggi, specie in esposizione soleggiata, non garantisce un numero di giorni con neve al suolo adeguato a una pratica dello sci remunerativa. Previsto un nuovo investimento di un milione con il progetto Biemonte neve 2025-2030.



Impianti Loc. Alpe di Mera

Comune

Scopello (VC)

Quota

702 m s.l.m. - 1742 m s.l.m.

Tipologia

quattro seggiovie, uno skilift, due tapis roulant

Anno di costruzione

1976 (Scopello-Mera), 2006 (altre tre seggiovie)

All'Alpe di Mera gli impianti hanno aperto nella stagione 2023/2024. La realizzazione dei lavori di ottimizzazione del sistema di innevamento programmato, tramite un investimento di 2,5 milioni di euro, permetterà di mantenerli in funzione nonostante la ridotta frequenza delle nevicate naturali.

LOMBARDIA**NUMERO IMPIANTI: 63****Impianti Loc. Caspoggio****Comune**

Caspoggio (SO)

Quota

1100 m s.l.m. - 2200 m s.l.m.

Tipologia

una funivia, sei seggiovie, due skilift

Anno di costruzione

anni '60

L'impianto risulta chiuso dal 2013 per l'insostenibilità dei costi per l'innervamento artificiale a fronte degli esigui ricavi.

A dicembre 2022 è stata approvata dalla giunta di Regione Lombardia la proposta di Patto Territoriale per la valorizzazione della Ski Area Valmalenco, finalizzato alla realizzazione di sette interventi infrastrutturali strategici per il comprensorio sciistico Bernina Ski Resort.

Il costo complessivo degli interventi ammonta a circa 22 milioni di euro. Gli enti sottoscrittori del Patto sono Regione Lombardia e i Comuni di Chiesa (capofila), Caspoggio e Lanzada, con l'adesione della F.A.B. (Funivie Al Bernina). Negli interventi previsti dal Patto che verranno realizzati nel prossimo quadriennio (2023-2026) c'è anche la revisione generale e sostituzione fune della seggiovia a Caspoggio S. Antonio (circa 680 mila euro, 611 mila in arrivo dalla Regione).

**Impianti Loc. Montecampione****Comune**

Artogne e Pian Camuno (BS)

Quota

1200 m s.l.m. - 2000 m s.l.m.

Tipologia

otto seggiovie, due skilift

Anno di costruzione

seconda metà anni 70' e anni 80', 2024 riapertura parziale

L'atto di cessione degli impianti di risalita della fallita società Montecampione Ski Area dalla curatela giudiziale alla Plan 1800 Srl è stato formalizzato, con l'obiettivo di utilizzare il finanziamento di 13 milioni di euro da Regione Lombardia per il rinnovamento di alcune strutture. Tuttavia, questo intervento sembra destinato a ripetere i fallimenti precedenti, data la grave carenza di risorse idriche che rende difficile l'uso di innevamento artificiale. La stagione sciistica 2024-2025 ha visto l'apertura di soli due impianti "baby" a causa della mancanza di neve naturale. Nel frattempo, la Montecampione Srl sta completando la ristrutturazione del complesso residenziale e dell'hotel Le Baite, ma il progetto, oltre a essere economicamente oneroso, risulta poco praticabile per un uso parziale. Per l'hotel Alpiaz, ancora in condizioni precarie, non sono state fornite tempistiche per una possibile ristrutturazione.

Piazzatorre Monte Torcola**Comune**

Piazzatorre (BG)

Quota

920 m s.l.m. - 1750 m s.l.m.

Tipologia

due seggiovie, due tapis roulant

Anno di costruzione

1961; 2004 (revisione generale)

La stazione è raggiunta da una seggiovia di arroccamento che sale da Piazzatorre e che serviva due aree: Torcola Vaga e Torcola Soliva. Nel 2019 il Comune di Piazzatorre riceve da "Lombardia to stay" 376.000 euro per il "progetto di riattivazione e ammodernamento del comprensorio sciistico". Nel 2020 è stato realizzato l'impianto di innevamento artificiale per le piste, che ha comportato una spesa di 800.000 euro, la metà finanziata dalla Regione Lombardia con il cosiddetto bando "neve programmata H48". Il 14 luglio 2025 la Giunta della Regione Lombardia ha approvato la

proposta del Patto Territoriale, che coinvolge enti e comuni della valle, con finanziamento di 13.860.000 euro, mentre il Comune di Piazzatorre contribuisce con 1.540.000 euro. Si prevede: acquisizione dei beni da SESP (Società Esercizi Seggiovie Piazzatorre), riattivazione area Torcola Soliva (ammodernamento seggiovia Monte Zuccone-Monte Torracchio, riposizionamento skilift Roccolo), nuova seggiovia 4 posti Monte Zuccone-Monte Torcola in sostituzione della precedente, acquisizione terreni e fabbricati per realizzare campo scuola su pista artificiale, realizzazione nuovi impianti di innevamento, ristrutturazione rifugio Gremei, riqualificazione edifici, ampliamento bike park downhill e adeguamento seggiovia Piazzatorre-Monte Zuccone.



Foto di Angelo Borroni

Foppolo**Comune**

Foppolo (BG)

Quota

1600 m s.l.m. - 2100 m s.l.m.

Tipologia

tre seggiovie, due tapis roulant

Anno di costruzione

1948 (3 seggiovie); sostituzioni 1968-69 (3 seggiovie); sostituzioni 1992 (2 seggiovie)

Foppolo è la prima e più importante stazione di sci nelle Orobie, inserita in quota rispetto al paese, creando contestualmente un nuovo insediamento alberghiero e residenziale, analogamente ai siti famosi di Cervinia, Sestriere. Nel 2008 viene realizzato il collegamento con la conca di Carisole e si ipotizzava il collegamento anche con San Simone, inserendo numerosi impianti di collegamento, idea poi tramontata.

La stazione nel 2016 subisce il fallimento della Brembo Super Sky, la società che gestiva gli impianti sciistici di San Simone, Foppolo e Carona (debito di 14,6 milioni di euro e un nutrito elenco di creditori), fallimento che ha portato alla condanna degli amministratori, fra cui gli ex sindaci, in particolare per avere architettato un sistema truffaldino per

accedere a fondi pubblici regionali e per truccare gli appalti. Gli oneri finanziari ricadono sui tre comuni Foppolo, Valleve, Carona che ne erano i soci totalitari. Il salvataggio della stazione prevedeva la sostituzione delle due seggiovie con una cabinovia ed è stato finanziato con 3,85 milioni di euro pubblici e 1 milione di euro da privati. Nel 2023 il Ministero del Turismo assegna a Belmont-Foppolo, subentrato nella gestione, 2.715.000 euro per ammodernare le seggiovie. Questo ennesimo progetto affossa il precedente e di conseguenza viene interrotta la sostituzione dell'impianto avviata nel 2016, finanziata anche con fondi pubblici, abbandonando il cantiere, dopo avere deturpato ulteriormente il territorio. A dicembre 2025 il gruppo Devil Peak, che comprende anche investitori americani, svedesi e londinesi, annuncia un ennesimo rilancio: nuove seggiovie, riattivazione dell'area del Monte Toro, sviluppo verso l'area Convento, sostituendo la seggiovia tuttora inutilizzata e creando una pista fino al paese.

Colere

Comune

Colere (BG)

Quota

1050 m s.l.m. - 2250 m s.l.m.

Tipologia

una cabinovia, tre seggiovie, un tapis roulant

Anno di costruzione

1981

La RSI srl a novembre 2021 ha acquisito all'asta dal precedente proprietario SIRPA in concordato preventivo impianti e rifugi per 2,5 milioni di euro. RSI, azienda aggiudicataria della concessione per la progettazione, costruzione, manutenzione e gestione degli impianti di risalita, ha attivato crediti bancari per oltre 19 milioni di euro, a cui si è aggiunto un contributo Regione Lombardia di 4,5 milioni di euro. Con tali finanziamenti ha installato una cabinovia e una seggiovia, in sostituzione di impianti precedenti, ha provveduto al riposizionamento di una seggiovia biposto e alla completa revisione di una seggiovia esistente, nonché l'ampliamento del bacino idrico. Durante i lavori di ristrutturazione è stata tracciata una strada di servizio a due seggiovie, peraltro già installate, in area di massimo pregio ambientale e geologico. Con ulteriori finanziamenti superiori ai 10

milioni di euro sono in corso lavori per il completamento dell'impianto di innevamento, prevedendo oltre 300 fra cannoni e lance, nonché la ristrutturazione di un albergo esistente, che è stato trasformato in hotel di lusso con vari servizi (ristorante stellato, piscina, spa, ecc.), e l'inserimento di un nuovo "rifugio" in quota.

Nel 2024 è stato presentato il progetto di collegamento con la stazione di Lizzola, ipotesi già tentata nel 1982 e nel 2008, per un importo superiore ai 70 milioni di euro, di cui più di 50 di origine pubblica. Il collegamento si realizzerebbe con l'occupazione della Val Conchetta e dell'alta Val Sedornia, non ancora antropizzate, con l'installazione di cinque nuovi impianti a fune, di cui una funicolare inserita nel traforo di 450 metri nel Pizzo di Petto. Il progetto prevede due nuove piste con innevamento artificiale, prevedendo un nuovo bacino in quota di 35.000 mc, ma anche prelievo dal torrente Bondone e da acquedotto.

A gennaio 2026 RSI ha annunciato un accordo di partecipazione nella società proprietaria e gestrice degli impianti di Spiazzi di Gromo per integrare il contributo di 6,628 milioni di euro del Ministero del Turismo destinato alla sostituzione della seggiovia in quella stazione. Anche con Spiazzi di Gromo, oltre che con Lizzola, potrebbe esserci l'intenzione di realizzare un collegamento, ripercorrendo progetti passati.



Foto di Angelo Borroni

Lizzola

Comune

Valbondione (BG)

Quota

1300 m s.l.m. - 2030 m s.l.m.

Tipologia

4 seggiovie, 1 tapis roulant

Anno di costruzione

anni '70 - sostituzioni seggiovie anni '90 - 2010 (seggiovia Val Sedornia - Sponda Vaga)

Nel 2014 la società di gestione degli impianti STL Sviluppo Turistico Lizzola spa fallisce a causa del buco milionario provocato dall'ex sindaco nei conti della Mountain Security srl che deteneva la maggioranza della STL. Gli impianti sciistici, affidati dal curatore fallimentare al Comune, sono andati in gestione alla cooperativa Nuova Lizzola, che ricava risicata economicità con la gestione dei rifugi.

L'ultima seggiovia realizzata nel 2010 sul versante sud in Val Sedornia, a servizio della Pista del Sole, rimane praticamente sempre chiusa per mancanza di neve. L'impianto era stato pensato, nei primi anni '90 e ancora nel 2010 quando è stato realizzato, come primo tronco per il collegamento con la stazione di Colere tramite due ulteriori seggiovie e un tapis roulant inserito nel traforo del Pizzo di Petto, ma pure con la stazione di Spiazzi di Gromo.

Nel 2020 sono stati potenziati i cannoni sparaneve e i bacini, con una spesa di 400.000 euro, di cui 218.000 finanziati dalla Regione Lombardia con il cosiddetto bando "neve programmata H48".

Nel 2024 RSI srl ha presentato progetto per la ristrutturazione della stazione, che prevede lo smantellamento delle tre seggiovie esistenti e l'inserimento di un'unica cabinovia, con pesante ricaduta negativa sulla fruibilità delle attuali piste di Lizzola. Le condizioni poste da RSI per ristrutturare Lizzola sono l'erogazione di 50 milioni di finanziamento pubblico e la possibilità di collegare questa stazione a Colere, con l'occupazione dell'alta Val Sedornia e della Val Conchetta, collegate tramite un traforo di 450 metri (si veda scheda Colere).



Foto di Angelo Borroni

Spiazzi di Gromo

Comune

Gromo (BG)

Quota

1150 m s.l.m. - 1720 m s.l.m.

Tipologia

quattro seggiovie, un tapis roulant

Anno di costruzione

1966

Agli Spiazzi, dopo la costruzione della strada di accesso, nel 1966 sono stati installati 8 skilift e aperte varie piste nei boschi. Nel 1982 vengono sostituiti i vecchi impianti: nel 1985 viene inserita seggiovia fino a Vodala, parte degli skilift vengono dismessi e sostituiti.

Coinvolta nei progetti di maxi comprensorio con Colere e Lizzola: erano i primi anni novanta quando i Comuni di Colere, Vilminore di Scalve, Valbondione e Gromo avviarono, di concerto con i proprietari degli impianti, un progetto per la realizzazione di un comprensorio che reggesse la concorrenza delle grandi stazioni sciistiche. Il progetto, bocciato per irregolarità amministrative, viene riproposto di nuovo nel 2008, ma Spiazzi di Gromo rinuncia per gli elevati costi. Il collegamento avrebbe richiesto di inserire nuovi impianti in Valzurio e in Val Sedornia. Nel dicembre 2023 dal Ministero del Turismo vengono destinati 6.628.000 euro per sostituire la seggiovia biposto Algerghi-Vodala. L'importo non è sufficiente. Nel gennaio 2026 viene annunciato un accordo di partecipazione di RSI (proprietaria e gestrice della stazione di Colere) nella società degli impianti di Spiazzi di Gromo per integrare tale contributo. Quindi, anche con Spiazzi di Gromo, oltre che con Lizzola, potrebbe riproporsi l'intenzione di realizzare un collegamento, ripercorrendo progetti passati.

**Monte Pora****Comuni**

Castione della Presolana (BG), Angolo Terme (BS)

Quota

1500 m s.l.m. - 1880 m s.l.m.

Tipologia

tre seggiovie, due skilift, due tapis roulant

Anno di costruzione

fine anni '60

La stazione si sviluppa alla fine degli anni '60 con l'inserimento di 4 skilift, in parte poi sostituiti da seggiovie. In compenso, i 600 appartamenti dei condomini sorti dagli anni '70 hanno continuato a scaricare i reflui idrici senza adeguata depurazione. Nei decenni passati ha avuto ambizione di collegamento con gli impianti della Cantoniera della Presolana, tramite seggiovie, e anche con Angolo Terme, tramite funivia, con l'ipotesi di creare un'offerta congiunta di centro invernale ed estivo in grado di raggiungere gli utenti delle Terme di Boario e i turisti del lago di Iseo. Nel 2021, puntando ai finanziamenti del Recovery Fund, Castione presenta un progetto di funivia, con un costo di 12 milioni di euro, per collegare il paese di Castione direttamente con la stazione di Monte Pora. Nel dicembre 2023 dal Ministero del Turismo sono stati assegnati 2.392.000 euro utilizzati per sostituire una seggiovia. Nel 2025 la proprietà ha investito 3,5 milioni di euro per il rinnovo degli impianti e per ricavare due nuovi punti ristoro. Si prevedono ulteriori progetti milionari, con ulteriore richiesta di contributo ministeriale e regionale, destinati a completare il rinnovo delle seggiovie e delle strutture, inserire nuovo skilift, ampliare l'innnevamento artificiale con un terzo bacino di accumulo (finanziamento Regione H48 del 2022 per bacino di 50.000 mc alimentato da acquedotto privato che fornisce 400 mc/giorno). In prospettiva si prevede l'apertura di un albergo, nonché l'inserimento di una pista in plastica.



Foto di Angelo Borroni

Cantoniera della Presolana**Comune**

Castione della Presolana (BG)

Quota

1200 m s.l.m. - 1370 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia, una skilift, due tapis roulant, una pista bob

Anno di costruzione

1938

La prima seggiovia che saliva allo Scanapà è stata installata nel 1958, poi sostituita nel 2004. Nel 2016 il Comune ha ceduto la quota di sua proprietà (95%) a un imprenditore privato. Nel 2020 la seggiovia che risaliva fino allo Scanapà (m 1610), ferma dal 2016, è stata smontata e venduta all'asta, assegnata ad un'azienda valdostana. Con i soldi ricavati dalla liquidazione della società (circa 350.000 euro compresa l'asta della seggiovia) il Comune dichiarava di volere effettuare investimenti sul passo. Ad oggi rimangono impianti destinati a bambini e principianti. L'attuale proprietà ha usufruito nel 2023 di finanziamento regionale per inserire un bacino di accumulo. Le condizioni climatiche non garantiscono l'apertura continua, pur con la presenza di impianto di accumulo dell'acqua e di cannoni sparanieve.



Foto di Angelo Borroni

Carona Carisole**Comune**

Carona (BG)

Quota

1250 m s.l.m. - 2080 m s.l.m.

Tipologia

3 seggiovie, 1 tapis roulant

Anno di costruzione

1967-68 (2 skilift), anni '90 (seggiovie), 2008 (seggiovia Carisole - Valgussera)

Uno degli ultimi bacini sciistici inseriti nel territorio bergamasco,

raggiungibile con seggiovia da Carona. Collegato agli impianti di Foppolo ha favorito la fruibilità delle due aree.

Nel luglio 2024 il Comune di Carona ha perfezionato l'acquisto delle seggiovie, degli impianti di innevamento e dei relativi terreni di pertinenza, per 1.450.000 euro, in proprietà alla Sviluppo Monte Poieto srl e, nel dicembre 2024, ha effettuato revisione degli impianti. Nella stagione 2024-25, le piste servite dalle seggiovie inserite nella conca di Carisole vengono utilizzate dagli sciatori tramite skipass unico con l'adiacente stazione di Foppolo.

TRENTINO

NUMERO IMPIANTI: 8

**Impianto di Bolbeno
Loc Le Coste**

Comune

Borgo Lares (TN)

Quota

573m slm 663m slm

Tipologia

3 skilift

Anno di costruzione

anni '50

Si tratta della stazione sciistica più bassa d'Italia. Nonostante l'altitudine molto bassa, la Provincia autonoma di Trento è intervenuta con ingenti lavori di ammodernamento: la pista è stata rifatta e ampliata, l'impianto di innevamento artificiale adeguato, per un investimento complessivo superiore ai 6 milioni di euro. Tuttavia, considerando che l'impianto è operativo solo per un periodo molto breve, la spesa appare eccessiva, soprattutto in una provincia già ricca di strutture in quota e con numerose alternative per i campi scuola, spesso più vicine ai luoghi di residenza delle scolaresche.

Panarotta 2002 - Valsugana

Comune

Panarotta, loc. di Pergine Valsugana (TN)

Quota

1518 m s.l.m. - 2002 m s.l.m.

Tipologia

tre seggiovie, due tapis roulant

Anno di costruzione:

1912, ristrutturata e rimodernata negli anni 1952 e 2006

Dopo tre anni di chiusura e un bando per l'affidamento degli impianti

andato deserto, con un nuovo bando, a dicembre 2025 è stata avviata un'apertura sperimentale nei giorni festivi di una delle tre seggiovie del comprensorio. La Provincia Autonoma di Trento, tramite Trentino Sviluppo S.P.A., ha installato una macchina in grado di produrre neve anche con temperature superiori ai 10 °C.



Foto di Stefano Musaico

VENETO

NUMERO IMPIANTI: 12

Impianto di Alleghe

Comune

Alleghe (BL)

Quota

979 m s.l.m. - 1470 m s.l.m.

Tipologia

cabinovia

Anno di costruzione

2020 (inaugurazione nuova partenza cabinovia)

Il 27 dicembre 2020 è stata inaugurata la nuova partenza della cabinovia. Una struttura completamente rinnovata. Un intervento di Alleghe Funivie da oltre 300 mila euro, parte di un piano complessivo che punta a al riposizionamento di Alleghe, nell'ottica anche di preparazione all'auspicato collegamento con Cortina d'Ampezzo. La prima realizzazione della cabinovia di Alleghe risale al 1987 e ha segnato un nuovo inizio turistico per il paese grazie alla nascita del comprensorio del Civetta. Ma con il riscaldamento climatico che avanza è difficile comprendere come possa essere sostenibile dal punto di vista economico un simile investimento per un impianto a quote così basse e anche l'utilizzo come sistema di trasporto sostenibile lascia molte perplessità.

Kaberlaba

Comune

Asiago (VI)

Quota

1000 m s.l.m. - 1200 m s.l.m.

Tipologia

5 skilift, 1 seggiovia, 2 tapis roulant

Anno di costruzione

skilift anni 60, Seggiovia 2020

L'area gode di prossimità col capoluogo asiaghese ed è il sito storico dello sci altopianese. D'inverno un tapis roulant serve come sciovia e slittovia baby. L'impianto di innevamento artificiale del Kaberlaba è stato finanziato grazie ad un contributo di oltre 2 milioni di euro della provincia di Vicenza, ottenuto dalla vendita della centrale di biomasse del Turcio.

Un investimento al quale si è aggiunto 1 milione di euro di fondi dei comuni di confine con i quali, oltre a completare il finanziamento della seggiovia quadriposto (per un importo totale pari a 3 milioni e 71 mila euro), si è reso possibile un potenziamento complessivo di tutto l'impianto.

Per assicurare l'innnevamento artificiale, sono stati stanziati 718 mila euro con il quale si è garantito al comprensorio un importante quantitativo di acqua per far fronte, nei periodi freddi, alla produzione di neve artificiale. Il Comune di Asiago ha inoltre acquistato 10 cannoni sparaneve per un investimento complessivo pari a 313.520 mila euro; altri 186 mila euro sono stati stanziati per il completamento dell'impianto relativo alla seggiovia quadriposto.



Foto di Beppa Rigoni

Impianti Alpe del Nevegal**Comune**
Nevegal (BL)**Quota**
1050 m s.l.m. - 1675 m s.l.m.**Tipologia**
2 seggiovie, 1 skilift**Anno di costruzione**
1994 (seggiovie) 2005 (skilift)

Nell'agosto 2023 fu firmata una lettera d'intenti (non vincolante) tra il Comune di Belluno e la società italoalgerina Nevegal 365 per rilanciare la montagna bellunese di cui poi non si è più saputo nulla. Nel 2024 il Consorzio Tolomeo di Brescia ha acquisito gli impianti del Nevegal dalla società Nevegal 2021 e una nuova organizzazione tra consorzi e associazioni, in sinergia il progetto chiamato "We love Nevegal" mira all'obiettivo di " rivitalizzare l'area intercettando investimenti sia dai privati sia dal pubblico". Secondo i referenti del Consorzio Tolomeo, la priorità per il rilancio non è tanto legata alla seggiovia e al rifacimento degli impianti quanto al sistema di innevamento programmato. Si parla di un primo investimento di 12-15 milioni di euro e fondi pubblici per avere un comprensorio pronto per far sciare già dall'Immacolata, indipendentemente dalle nevicate.

**FRIULI VENEZIA GIULIA****NUMERO IMPIANTI: 3****Pista Slalom -
Impianto Sella Nevea****Comune**
Chiusaforte (UD)**Quota**
1170 m s.l.m. - 1600 m s.l.m.**Tipologia**
una seggiovia**Anno di costruzione**
in progetto

A Sella Nevea, sul versante esposto al sole sottostante il Foronon dal Buinz, c'è il sedime di una pista da sci realizzata intorno alla metà degli anni '80, ha funzionato poche stagioni nonostante la rettificazione della pista dotata di pendenza eccessiva e la costruzione dell'impianto di innevamento realizzato a inizio anni '90, a causa del forte irraggiamento solare della zona e la conseguente accelerata fusione del manto nevoso. Lo skilift che serviva la pista è stato smantellato definitivamente nel 2006. Dal 2021 è stata avviata una variante al piano urbanistico comunale per realizzare la "Nuova area Slalom-Montasio" costituita da una seggiovia quadriposto con annessa pista di rientro: la partenza dovrebbe rimanere immutata rispetto all'esistente e l'arrivo, collocato a quota 1600 m, sarebbe spostato più a est. L'arrivo dell'impianto previsto ricade all'interno della Zona di Speciale Conservazione, inserita nella rete europea Natura 2000, denominata Jof di Montasio e Jof Fuart. La pista, oltre a essere esposta al sole e patire della carenza di neve naturale che si deposita su questo versante, è anche completamente avulsa e distante dalla partenza dell'impianto di risalita a servizio del versante nord di Sella Nevea, noto come comprensorio del Canin. La spesa prevista per l'impianto di risalita e la relativa pista di rientro si aggira sui 3 milioni di euro.



Foto di Mario Di Gallo

Pista "Lazzaro"**Comune**
Tarvisio (UD)**Quota**
795 m s.l.m. - 1658 m s.l.m.**Tipologia**
pista da sci**Anno di costruzione**
in progetto

Il Monte Florianca è già raggiunto da una seggiovia quadriposto, dotata di pista di rientro a Tarvisio (pista B), ed è collegato da una parte al Monte Prisnig con una pista e una seggiovia e dall'altra al Monte Lussari mediante una pista e due seggiovie. La variante al piano urbanistico comunale, oltre a vari ampliamenti e rettifiche delle piste esistenti, prevede un'ulteriore pista di rientro lungo il costone nord e il Poggio del Combattente fino alla Piana dell'Angelo collocata tra Camporosso e Tarvisio. Costo 2-3 milioni di euro con abbattimento di un fitto bosco di protezione di ungulati e gallo cedrone per una superficie di circa 5-6 ettari da modellare andando a interessare erti pendii comprendenti instabili affioramenti argillosi.

**EMILIA-ROMAGNA****NUMERO IMPIANTI: 34****Comprensori Corno Alle Scale -
Monte Cimone****Comune**
Bologna (BO), Modena (MO)**Quota**
1460 m s.l.m. - 1945 m s.l.m. (Corno alle Scale); 1020 m s.l.m. - 1970 m s.l.m. (Monte Cimone)

Tipologia

Corno alle Scale cinque seggiovie, uno skilift, due tapis roulant; Monte Cimone una funivia, tredici seggiovie, due skilift, cinque tapis roulant

Anno di costruzione

vari

Un protocollo siglato nel 2016 dalle Regioni Emilia-Romagna e Toscana con la presidenza del Consiglio dei Ministri prevede un finanziamento a fondo perduto di 20 milioni di euro per costruire un nuovo impianto di risalita verso il lago Scaffaiolo e la creazione di un unico comprensorio sciistico tra il Monte Cimone, il Corno alle Scale e l'Abetone-Cutigliano (PT), sull'Appennino toscoemiliano, con bacini per l'innevamento artificiale. Nel 2023 il Tribunale amministrativo dell'Emilia-Romagna ha emesso una sentenza a favore della realizzazione del nuovo impianto "Polla- Lago Scaffaiolo", che andrà a sostituire due seggiovie esistenti. Maggiori problemi sono riscontrati nei progetti di unione dei versanti emiliano-romagnolo e toscano sotto un unico comprensorio per quanto riguarda il finanziamento di nuovi impianti a fune e soprattutto l'impatto ambientale degli interventi.

Passo Penice**Comune**

Passo Penice, loc. Bobbio (PC)

Quota

968 m s.l.m. - 1141 m s.l.m.

Tipologia

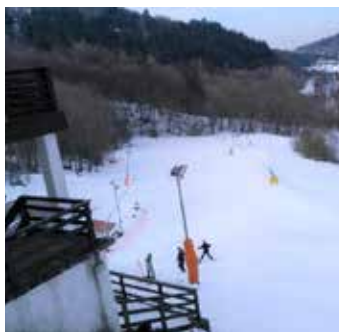
1 skilift a piattello, una tappetovia

Anno di costruzione

2006, rinnovato nel 2016

La pista dell'impianto sciistico di Passo Penice è completamente coperta da innevamento programmato. L'acqua per alimentare l'impianto sparaneve (10 cannoni) è in piccola parte prelevata da un bacino a valle della pista che gli stessi gestori riconoscono non essere sufficiente. Nel 2022 è stato potenziato il sistema di innevamento artificiale con l'aggiunta di 3 cannoni, oltre ai 7 già esistenti. L'impianto è stato oggetto negli anni di numerosi interventi regionali a sostegno: nel 2016 300.000 euro per rinnovo impianti, in parte finanziati dalla Regione e nel 2023 la Regione ha chiesto, a favore degli impianti sciistici regionali tra cui anche il Penice, fondi per 1,5 milioni di euro derivanti dai ristori Covid non utilizzati, oltre ad altra tranche per € 2,4 milioni sempre legati ai fondi emergenza Covid. A gennaio 2023 un comunicato

firmato da Legambiente Piacenza e associazione Comitato Terme e Val Trebbia denuncia che "gli impianti sparaneve finanziati dalla regione sono rimasti inutilizzati. Troppo caldo, nei dintorni sorgenti secche, quella del Tidone è un rivolo, la diga del Molato è al 3% e Pecorara è servita da autobotti". Tuttavia ad agosto 2025 vengono annunciati ulteriori 59.328 euro per il potenziamento dell'impianto di innevamento a Passo Penice.

**Impianti Loc. Febbio****Comune**

Febbio e Villa Minozzo (RE)

Quota

1150 m s.l.m. - 2063 m s.l.m.

Tipologia

due seggiovie, un tapis roulant

Anno di costruzione

1978 (seggiovie 2000)

La gestione complessiva della stazione sciistica di Febbio è stata affidata alla società privata Planeta. Nel corso dell'autunno 2023, la seggiovie triposto LM35 Fortino-Mardonde, che parte dalla zona Rescadore e arriva fino a 1500 metri sulle pendici del Cusna, è stata ufficialmente rimessa in funzione dopo anni di inattività. Due mesi dopo l'impianto è stato nuovamente fermato a causa di danni causati da forti raffiche di vento. La situazione appare ancor più complessa per la seggiovie sebioposto "Cusna 2000", situata nel tratto più alto, che ha raggiunto la scadenza della sua vita tecnica ed è stata esclusa dall'affidamento. Nel dicembre '24 il comprensorio ha annunciato la riapertura. Il 21 febbraio 2025, il sindaco di Villa Minozzo ha comunicato che Planeta, attuale gestore dell'Alpe di Cusna è riuscita a ripristinare la vecchia stazione di pompaggio. Con la collaborazione della Demacenko di Bolzano, leader mondiale negli impianti di innevamento, si è stretto un accordo per la fornitura di 5 cannoni TITAN 4.0 in grado di erogare 120mc/h di neve. Il sindaco comunica infine

che le macchine saranno messe in funzione in tempi brevi e che permetteranno l'innevamento della parte bassa della pista, quella più critica. Inoltre, l'intento della gestione è quello di riattivare l'ultimo tratto di seggiovie che, dal 1980 al 2022, portava sciatori e turisti a quota 2000 metri, sostituendo il vecchio impianto bioposto. L'obiettivo è infatti quello di realizzare una nuova seggiovie quadriposto.

TOSCANA**NUMERO IMPIANTI: 17****Comprensorio dell'Abetone****Comune**

Abetone Cutigliano (PT)

Quota

1200m slm 1940m slm

Tipologia

dieci seggiovie, cinque skilift, una cabinovia e cinque tapis roulant

Anno di costruzione

anni '30

Le scarse precipitazioni nevose degli ultimi dieci anni hanno messo in crisi il comprensorio, da sempre determinato a investire sulla neve a qualunque costo, arrivando persino a voler competere con altre località, come i comprensori delle Dolomiti. Purtroppo, i risultati si sono rivelati deludenti. Ne è una prova il crollo del valore degli immobili a uso residenziale e commerciale degli ultimi dieci anni, qui come in altre località dell'Appennino tosco-emiliano. I dati dell'Abetone e di altre mete appenniniche dovrebbero spingere gli operatori del turismo invernale a investire in attività alternative, svincolate dalla neve. Una maggiore diversificazione dell'offerta, sia temporale che territoriale, potrebbe ampliare le opportunità del settore turistico. Del resto, qualche nevicata a febbraio non basta a risolvere problemi ben più profondi e strutturali.



MARCHE**NUMERO IMPIANTI: 13****Impianti Loc. Monte Catria -
Monte Acuto****Comune**

Frontone (PU)

Quota

560 m s.l.m. 1510 m s.l.m.

Tipologia

una telecabina, due seggiovie, due tapis roulant

Anno di costruzione

anni '70 - anno di ammodernamento 2009

Dopo i primi anni di attività l'impianto chiude e rimane abbandonato per un ventennio circa. Nel 2009 viene recuperato, la cabinovia viene riaperta e parzialmente ammodernata. Nonostante le giornate di neve e bel tempo siano scarse, si punta molto sullo sci, ma le cose non vanno come sperato e viene ideato un nuovo progetto di rilancio. Il progetto, dal costo stimato di 3,5 mln di euro, prevede: una seggiovia al posto dello skilift, lo skilift al posto della manovia, una nuova seggiovia, impianto di illuminazione notturna, impianto di innevamento artificiale con bacino idrico a 1300m, allargamento di tutte le piste e creazione di nuove. I lavori sono in corso nonostante le proteste di residenti e associazioni ambientaliste.

**Sassotetto-
Santa Maria Maddalena****Comune**

Sarzano (MC)

Quota

1200 m s.l.m. - 1600 m s.l.m.

Tipologia

due seggiovie, cinque skilift, un tapis roulant

Nonostante la bassa quota e le aperture a singhiozzo, recentemente sono stati fatti diversi lavori di ammodernamento, tra cui il potenziamento dell'innervamento artificiale con annesso un bacino di innevamento. Per questi lavori e per l'intensificazione degli impianti sono stati stanziati 29.430.000 di euro.

LAZIO**NUMERO IMPIANTI: 5****Impianti Loc. Terminillo****Comune**

Rieti, Leonessa, Micigliano (RI)

Quota

1500 m s.l.m. 1900 m s.l.m.

Tipologia

una funivia, tre seggiovie, un tapis roulant

Anno di costruzione

anni '30

Il comprensorio, dagli anni '80 in poi ha subito una forte variazione nel tipo di frequentazione, oggi incentrata in gran parte su presenze giornaliere e, in maniera pesantissima, nei fine settimana di neve. I fondi stanziati per il rilancio della stazione sciistica, invece che all'ampliamento dei chilometri di piste, devono avere priorità di contrasto al declino edilizio con rigenerazione o abbattimenti delle strutture abbandonate, prevedere sentieristica adeguata dato il grande aumento di ciaspolatori in continuo aumento, destagionalizzazione delle presenze con il rafforzamento dell'offerta di turismo dolce in risposta anche alla situazione climatica e alla contrazione del numero di settimane di innevamento, allontanamento delle auto dalle parti sommatiali per aumentare la tutela della biodiversità.

**ABRUZZO****NUMERO IMPIANTI: 47****Comprensorio Camporotondo****Comune**

Cappadocia (AQ)

Quota

1404 m s.l.m. 1604 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia, uno skilift, un tapis roulant

Anno di costruzione

riapertura: 2019

Il comprensorio - riaperto dopo 18 anni - è costituito da un nuovo impianto di risalita, seggiovia a due posti, da cui dipartono 3 piste (nera, rossa ed azzurra) e dall'area Collinetta, servita da un tapis roulant che consente di raggiungere le tre piste azzurre baby, Borea, Diretta e Valletta, e la discesa slittini. Il rinnovamento tecnologico e l'ampliamento degli impianti è stato finanziato dalla Regione con 3 mln e 200mila euro.

**Impianti loc. Campo di Giove -
Majella occidentale****Comune**

Le Piane (CH)

Quota

1150 m s.l.m. - 1780 m s.l.m.

Tipologia

una seggiovia, due skilift

Anno di costruzione

n.d.

Nel comprensorio la stagione sciistica è garantita da sistema di innevamento artificiale nonostante le basse altitudini.

**Impianto loc. Valle del Sole****Comune**

Pizzoferrato-Gamberale (CH)

Quota

1350 m s.l.m. - 1425 m s.l.m. circa

Tipologia

una funivia, tre seggiovie, un tapis roulant

Anno di costruzione

anni '30

Il comprensorio è servito da un solo skilift, chiamato "Forcella". La pista ha funzionato dagli anni '70 fino al '99, poi la struttura è stata chiusa per problemi tra l'amministrazione comunale e la società di gestione. Per ricostruire lo skilift fallito 20 anni prima sono stati spesi fondi pubblici (600.000 euro) e fondi del comune. Nel 2021, nonostante gli inverni con sempre meno neve, è avvenuto il collaudo per l'apertura al pubblico. A dicembre '22 con l'affidamento della gestione del servizio dell'impianto scioviario si è concluso un iter decennale fatto di progetti, concessioni, nulla osta, e ricorsi al Tar.

Impianti loc. Campo Felice**Comune**

Lucoli e Rocca di Cambio (AQ)

Quota

1534 m s.l.m. - 1600 m s.l.m.

Tipologia

nove seggiovie, due skilift, una manovia, tre tapis roulant

Anno di costruzione

n.d.

Il comprensorio sciistico ha diversi impianti di risalita che da tempo funzionano solamente grazie all'innevamento programmato. In tutto il comprensorio, l'impianto è dotato di 380 cannoni in grado di innevare oltre 35 km di discese.

**Impianti Alto Sangro - Roccaraso - Rivisondoli****Comune**

Roccaraso (AQ)

Quota

1284 m s.l.m. - 1668 m s.l.m.

Tipologia

6 telecabine, nove seggiovie, otto skilift, una manovia, un tapis roulant

Anno di costruzione

n.d.

Nel 2014 l'impianto di innevamento del bacino sciistico dell'Alto Sangro venne ampliato facendolo diventare il più grande impianto di innevamento programmato d'Italia: vennero aggiunti 29 chilometri di tubi, fu realizzato un bacino idrico a Monte Pratello, vennero ampliati quelli di Pizzalto e dell'Aremogna. Alcuni impianti di risalita, come ad esempio lo skilift "Heidi" (1415 m s.l.m. - 1668 m s.l.m.) o la cabinovia "Fontanile-Vallone" aperta nel 2021 (1312 m s.l.m. - 1407 m s.l.m.) continuano ad essere ostinatamente funzionanti con questa pratica.

MOLISE**NUMERO IMPIANTI: 6****Campitello Matese****Comune**

San Massimo (CB)

Quota

1450 m s.l.m. - 1890 m s.l.m.

Tipologia

quattro seggiovie, uno skilift, un tapis roulant

Anno di costruzione

anni differenti a partire dagli anni '60, sempre rinnovate e potenziate

Per gran parte dell'inverno 23-24, la società Mateseski non ha potuto riaprire le piste a causa dell'assenza di precipitazioni o della poca neve presente al suolo. Non è bastata nemmeno la presenza dei cannoni sparaneve per via delle alte temperature in quota. Anche nella stagione 24-25, nonostante le precipitazioni nevose nel periodo natalizio, non si è potuto aprire gli impianti superiori a causa delle nevicate poco abbondanti. L'impianto di innevamento è presente solo sulle piste basse ed è perennemente in funzione quando le condizioni lo consentono. La Regione Molise, negli anni passati, aveva fatto degli investimenti importanti (3 milioni di euro) per l'adeguamento degli impianti di risalita, oltre ad un finanziamento per l'adeguamento dell'impianto di innevamento artificiale. Nel 2024, inoltre, è stato approvato dall'ultimo Consiglio dei ministri lo stanziamento di 13 milioni di euro a sostegno del turismo nei Comuni appartenenti a comprensori e aree sciistiche dell'appennino colpiti dalla diminuzione delle presenze turistiche causata dalla mancanza di neve (nel periodo novembre 2023-marzo 2024). Unica nota

positiva è il superamento del rischio dell'ampliamento della stazione sciistica verso Roccamandolfi, a cui Legambiente si è opposta da subito. Infatti, avere piste a quote più alte non significa che ci sia di fatto la possibilità di sciare, come dimostra la situazione della stagione 24-25 che, nonostante abbia avuto un inverno "in linea" dal punto di vista delle temperature medie stagionali, non ha permesso di sciare sulle piste più alte. Questo perché la neve accumulata non permetteva la possibilità di sciare in sicurezza.

**CAMPANIA****NUMERO IMPIANTI: 3****Impianto loc. Lago Laceno****Comune**

Bagnoli Irpino (AV)

Quota

1100 m s.l.m. - 1700 m s.l.m.

Tipologia

due seggiovie; un tapis roulant

Anno di costruzione

1973

Anno di chiusura

2017

Nel 2017 ci fu la chiusura completa per mancato ammodernamento e mancanza di neve. Il Comune presentò alla Regione un progetto di ammodernamento di 13 mln di euro, che fu approvato. L'intervento riguarda la realizzazione di nuovi impianti in località Settevalle e Rajamagra a servizio della stazione sciistica del Laceno, nonché la

sostituzione degli impianti funiviari. Ad ottobre '22 i lavori hanno preso il via. Il secondo step prevede una spesa di circa 10 mln di euro e consisterà nell'ampliamento del dominio sciabile con la realizzazione della seggiovia biposto "Nordica", dello skilift "Lupi" e di tre nuove piste nere. Tra gli altri interventi previsti ci sono il rifacimento di 3 rifugi, l'adeguamento di alcuni tratti di pista esistenti e la realizzazione delle opere necessarie per l'impianto d'innevamento. A metà ottobre '24 sono stati montati con l'ausilio di un elicottero i piloni lungo la linea della nuova seggiovia quadriposto Rajamagra e Settevalli, mentre nelle settimane precedenti era stata completata l'installazione dello skilift Serroncelli. Alcuni impianti saranno utilizzati anche in estate, infatti lo skilift Serroncelli sarà

dotato di ganci per il trasporto delle mountain bike.

SICILIA

NUMERO IMPIANTI: 1

Funivia loc. Etna Sud - Nicolosi

Comune
Nicolosi (CT)

Quota
1925 m s.l.m. – 2505 m s.l.m.

Tipologia
una funivia

Anno di costruzione
1966, distrutta da eruzioni nel 1971, 1983, 1985, 2001 e 2002.

Ricostruita cinque volte mantenendo approssimativamente il tracciato originale solo fino a quota 2500 m s.l.m.

La telecabina "Rifugio Sapienza-Montagnola" è un impianto privato funzionante a pieno regime con un notevole impatto sull'area interessata. Si trova adiacente allo skilift e ad altri piloni dell'impianto distrutto nel 2001. L'attuale area protetta fu istituita nel 1987, quindi successivamente alla costruzione degli impianti. Per fare in modo che l'impianto continuasse ad essere in funzione, è stata creata un'area ad hoc (una sorta di zona C*) dove far ricadere l'impianto. Il problema è che c'è comunque un grande viavai di bus turistici 4x4 che fanno avanti e indietro all'interno della zona A.

I BACINI ARTIFICIALI PER L'INNEVAMENTO ARTIFICIALE DELLE NOSTRE MONTAGNE

Qui di seguito sono forniti i dati riguardanti i bacini artificiali costruiti in Italia e utilizzati principalmente per l'innevamento artificiale. Sono stati calcolati per ciascuna regione e ne è stata quantificata la superficie.

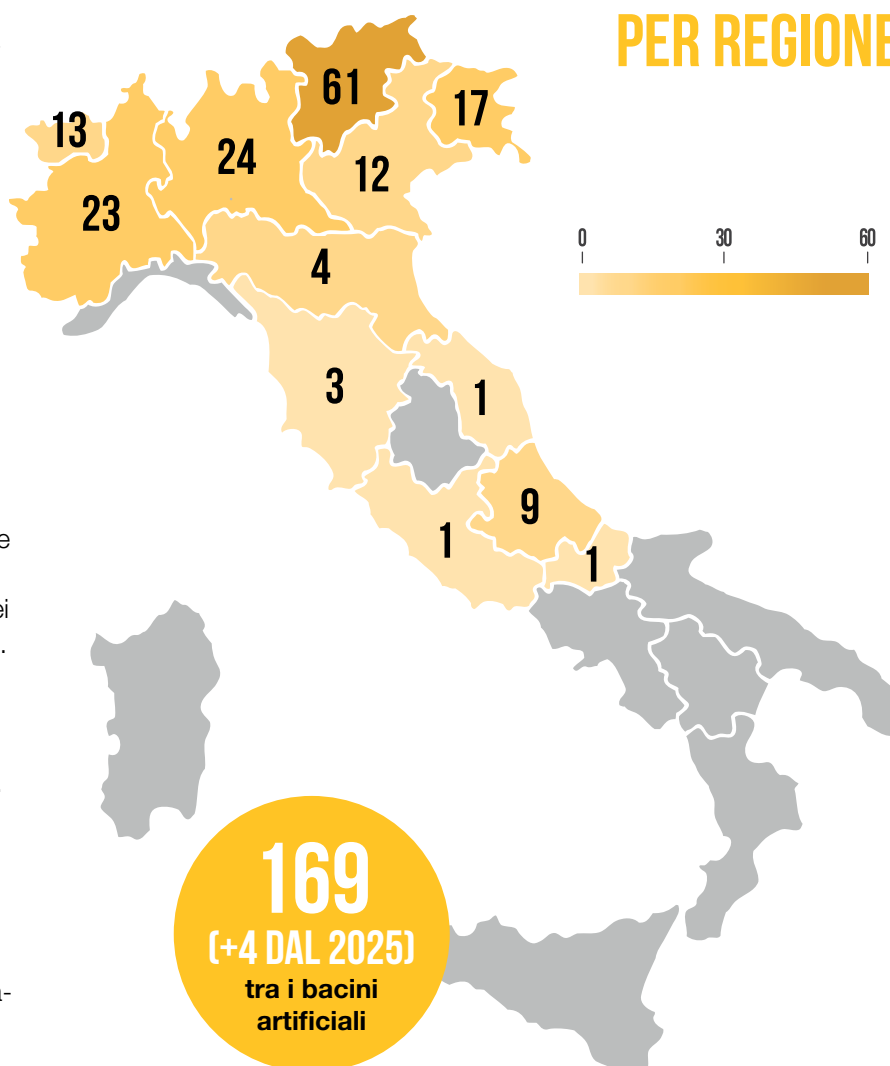
La stima della superficie è stata condotta tramite l'analisi di immagini satellitari.

Sono state utilizzate le immagini satellitari di Google Satellite, visualizzate in ambiente GIS, per individuare e definire l'estensione areale dei bacini idrici artificiali ubicati in prossimità dei comprensori sciistici italiani.

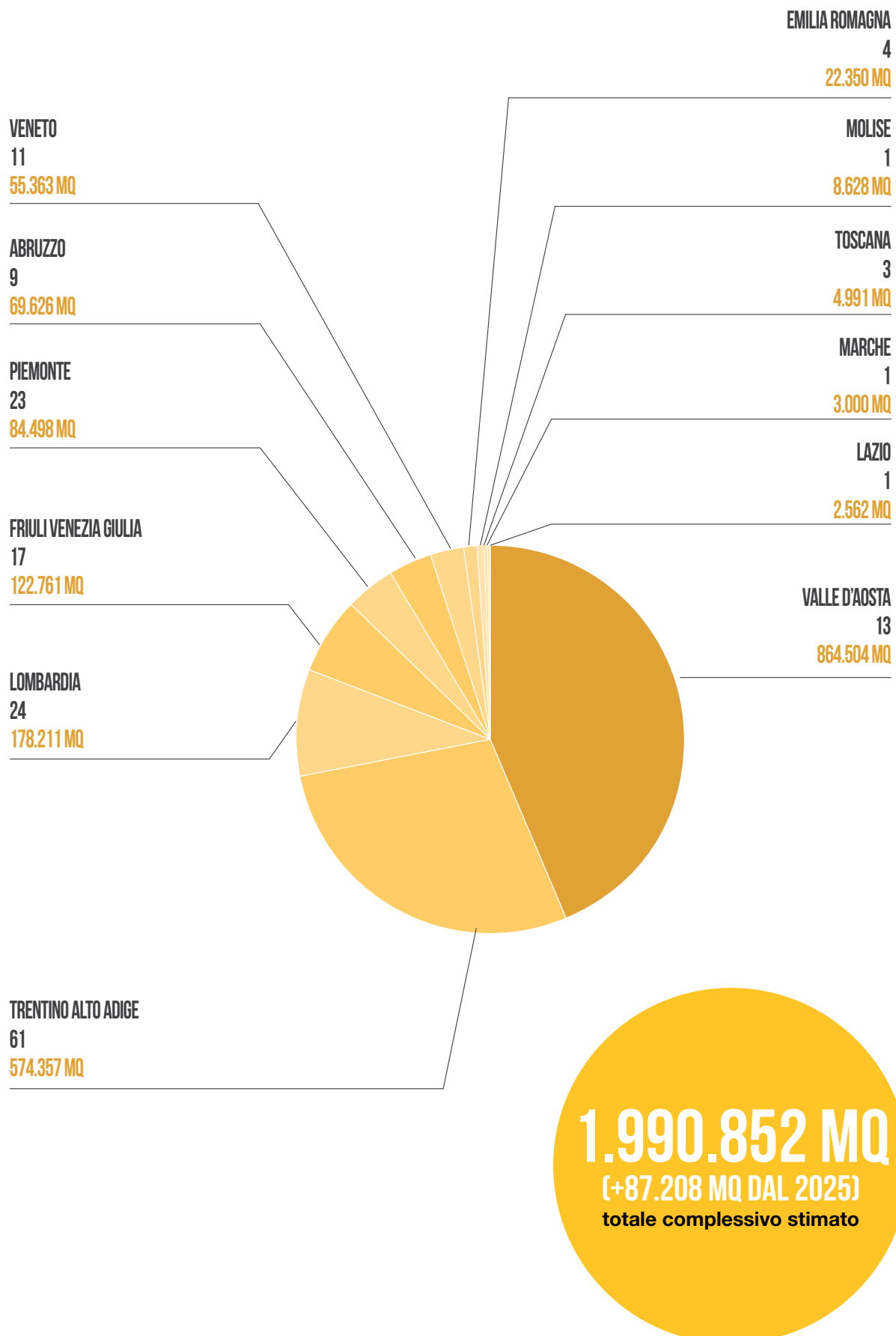
Attualmente sono stati individuati ben 169 bacini per una superficie totale pari a 1.990.852 mq circa. Di seguito sono riportate le descrizioni di 91.

Ad essi si dovranno sommare i numerosi invasi in costruzione o in fase di progettazione oltre ai serbatoi anch'essi numerosi ma non facilmente identificabili.

BACINI ARTIFICIALI PER REGIONE

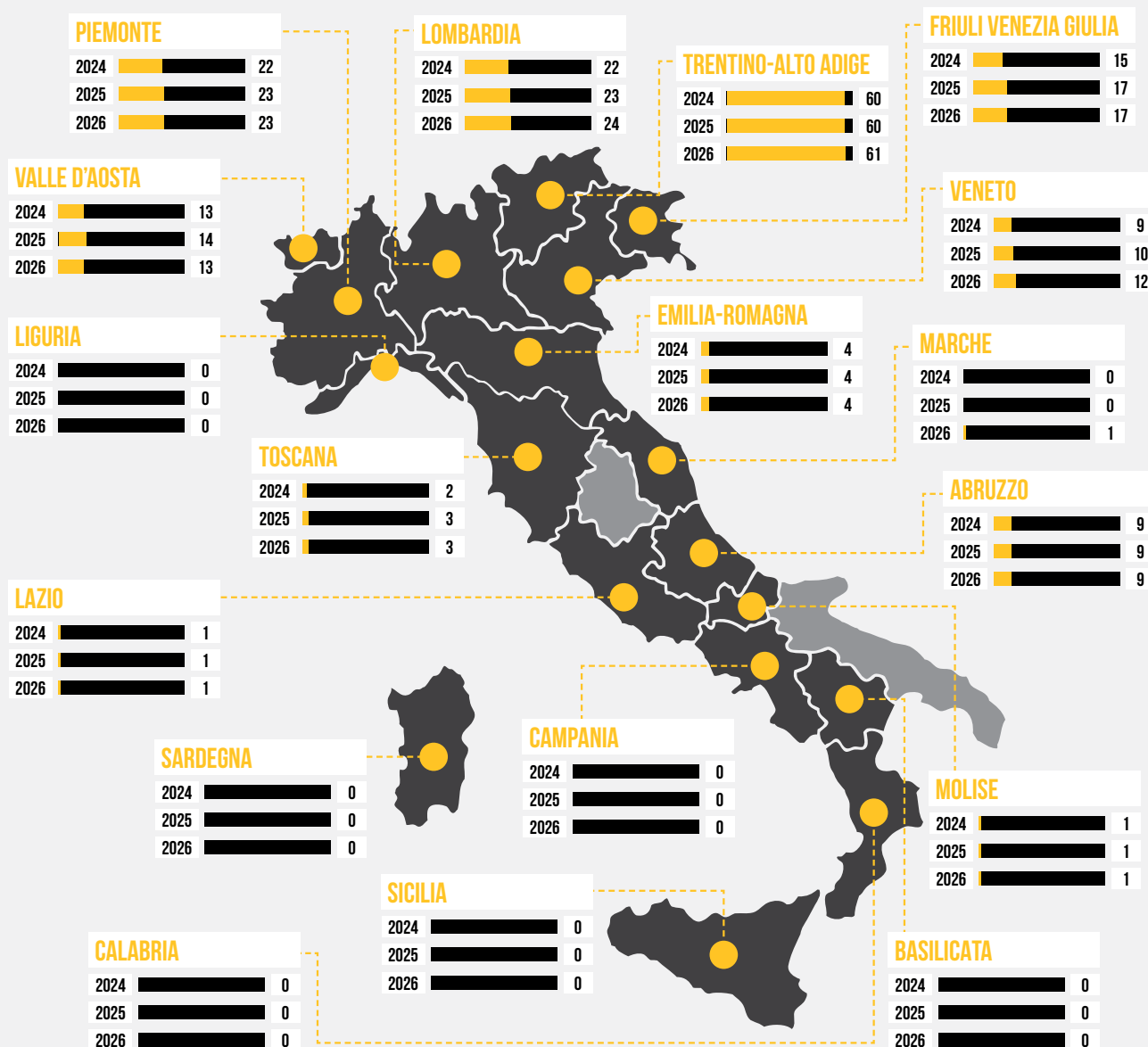
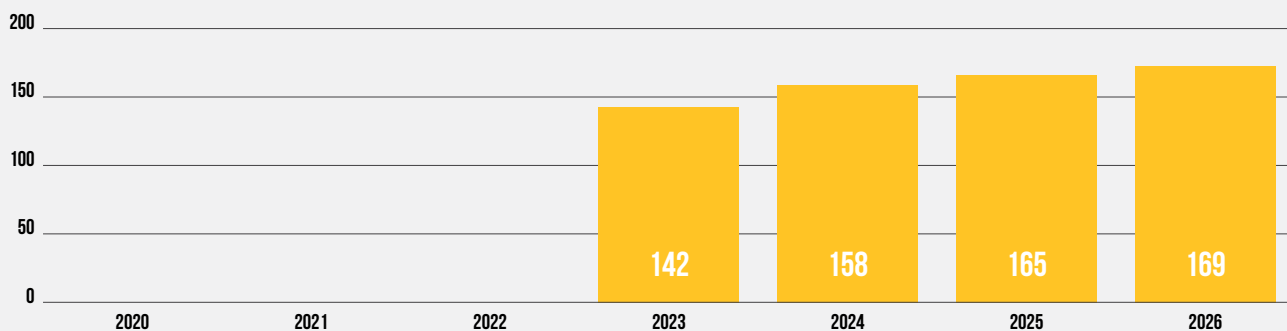


MQ STIMATI DI BACINI ARTIFICIALI PER REGIONE



CASI DI BACINI ARTIFICIALI

ANALISI GRAFICA DELL'ANDAMENTO



ALCUNE DESCRIZIONI

VALLE D'AOSTA

NUMERO BACINI: 13

Monterosaski - Ayas

Comune

Ayas (AO)

Quota

2300 m s.l.m.

Dimensioni

21.000 mq

Anno di costruzione

2019

Il bacino, dal costo di ca. 5 milioni di euro, è stato finanziato al 100% dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta e realizzato a cura della società Monterosa S.p.A. per l'innevamento artificiale principalmente del comprensorio sciistico di Frachey nel comune di Ayas, senza alcuna valutazione in ordine ad un utilizzo di più ampio interesse pubblico. Il bacino, che preleva le acque dal torrente Fourcare il cui corso è stato deviato per ca. 500 metri, ha praticamente occupato il pascolo più pregiato a servizio dell'alpe Forca superiore, di cui rimane la baita. Il prelievo delle acque è consentito nei mesi da maggio a novembre con rilascio di DMV variabile. La capacità è di 127.000 mc di acqua.



**Bacino Sommetta
(Breuil Cervinia)**

Comune

Ayas al confine con Valtournenche (AO)

Quota

2982 m s.l.m.

Dimensioni

16.000 mq

Anno di costruzione

2009

Autorizzato con deliberazione della Giunta regionale 2542/2008, il bacino artificiale realizzato al Colle superiore delle Cime Bianche è situato all'interno dell'area Natura 2000 ZPS/ZSC "Ambienti glaciali del Gruppo del Monte Rosa - IT1204220". Il bacino, che poteva essere collocato in modo più defilato poco a monte è situato nel punto di maggior interesse panoramico sul percorso che collega la Valtournenche con la Val d'Ayas. Il Bacino inoltre ha inglobato e distrutto parte del selciato d'interesse archeologico sul percorso medievale dei commerci fra la pianura padana e la Valle d'Aosta con il Vallese svizzero. Esso pompa l'acqua dal sottostante bacino idroelettrico del Goillet. Unicamente grazie ad un intervento dell'ultimo momento del comune di Ayas, si evitò che il prelievo avvenisse dal Gran Lago delle Cime Bianche, come inizialmente richiesto dalla società Cervino. La capacità è di 80.000 mc di acqua.



Foto di Marcello Dondeynaz

Gressoney-Saint-Jean

Comune

Gressoney-Saint-Jean

Quota

2.050 m s.l.m.

Dimensione

5.693,50 mq

Anno di costruzione

2010

Il bacino ha un volume massimo di invaso di 28.400 mc. Serve una piccola stazione sciistica in forte crisi da anni.



Gressoney-La-Trinité

Comune

Gressoney-La-Trinité

Quota

2.373 m s.l.m.

Dimensione

233.702 mq

Anno di costruzione

diga per impianto idroelettrico: 1938; non si conosce l'anno di inizio utilizzo anche per l'innevamento artificiale

Il lago appartiene alla CVA s.p.a., società produttrice di energia elettrica di cui la Regione autonoma Valle d'Aosta detiene una larghissima maggioranza. La Monterosa s.p.a., a sua volta società partecipata regionale, gestisce i comprensori sciistici delle valli del Monte Rosa. Utilizza questo lago artificiale, creato da una diga di sbarramento, per l'innevamento programmato, captando 300.000 mc all'anno.



La Thuile-Piccolo San Bernardo

Comune

La Thuile

Quota

2.275 m s.l.m.

Dimensione

20.600 mq

Anno di costruzione

2006

Lago alimentato da due opere di presa su due impluvi in quota, con possibilità, in caso di carenza d'acqua, di usufruire di un sistema di pompaggio da valle, captando le acque della Dora di La Thuile, il torrente principale della vallata. Nel 2014 la società di gestione Funivie Piccolo San Bernardo s.p.a. ha presentato un progetto per la realizzazione di un impianto idroelettrico a valle del lago. L'intervento è stato realizzato nel 2015 e presumiamo serva ad abbattere i costi per l'innevamento programmato.

Ex Lago Leissé - Pila 1**Comune**
Gressan**Quota**
2125 m s.l.m.**Dimensione**
10.875 mq**Anno di costruzione**
1988

Questo bacino, denominato Ex Lago Leissé, si presenta con sponde artificiali. E' inserito in un contesto ambientale profondamente modificato, nei pressi di un campo da golf in quota e di diversi impianti di risalita.

**La Nouva - Pila 2****Comune**
Gressan**Quota**
circa 2.000 m s.l.m.**Dimensione**
15.300 mq**Anno di costruzione**
2012

Il bacino artificiale La Nouva si trova al centro dell'omonima conca, nell'area maggiormente frequentata durante la stagione invernale. Le sponde sono artificiali in pietra e cinte da una staccionata. L'area, fortemente modificata dalla realizzazione di piste ed impianti di risalita, dispone di un punto ristoro a fianco dell'invaso. La derivazione dal torrente Plan de L'Eyvie è pari a 66,1 l./se.

**Torgnon****Comune**
Torgnon**Quota**
2 080 m s.l.m.**Dimensione**
8.000 mq**Anno di costruzione**
2022

Non si hanno altri dati su questo bacino, denominato Tronchaney, che sorge in una zona pascoliva. Esso si somma al piccolo lago artificiale di Gordza, realizzato nel 2003 e ritenuto insufficiente all'innevamento programmato delle piste di questa piccola stazione di media quota.

Tramouail (Breuil-Cervinia)**Comune**
Valtournenche**Quota**
2.500 m s.l.m.**Dimensione**
35.000 mq**Anno di costruzione**
2000

Questo lago artificiale, denominato Tramouail, con sbarramento, ha una capacità di invaso di circa 45.000 mc e serve la zona del comprensorio posta a quota meno elevata. In ogni caso le piste di questa località si sviluppano oltre i 2000 m s.l.m., ma è evidente che ormai anche a queste quote l'innevamento programmato è indispensabile. Il lago è soggetto a diminuzione della capacità d'invaso a causa dell'accumulo di limo ed è stato sottoposto a significativi interventi manutentivi nel 2015.

**Lago Goillet (Breuil-Cervinia)****Comune**
Valtournenche**Quota**
2516 m s.l.m.**Dimensione**
462.000 mq**Anno di costruzione**
1989

Il lago Goillet è caratterizzato da una diga di sbarramento alta 48,60 metri ed ha una capacità di invaso di oltre 11 milioni di mc di acqua. L'impianto, di proprietà della società partecipata regionale CVA, è dal 1989 utilizzato in co-uso idroelettrico/innevamento programmato in accordo con la Cervino s.p.a., che gestisce gli impianti del comprensorio sciistico. Per costruire la diga è stata realizzata una piccola ferrovia, i cui resti sono ancora presenti nella zona. Per le sue dimensioni e la posizione panoramica, questo invaso ha una certa dignità estetica ed è meta di brevi escursioni estive.

**Bacino Alpe Laris****Comune**
Champorcher**Quota**
1800 m s.l.m. - 1900 m s.l.m.**Dimensione**
14.247 mq (bacino + propaggine)**Anno di costruzione**
2024

Nel 2023 sono partiti i lavori per la realizzazione di un impianto di innnevamento e un bacino di stoccaggio delle acque per il comprensorio sciistico di Laris nella stazione di Champorcher, in gestione alla S.p.A. Monterosa. Il volume dell'invaso è di 16.820 mc per un investimento di circa 7 milioni e 700 mila euro di fondi pubblici. Lo scopo era risolvere il problema dell'innevamento artificiale della skiarea, che si sta trovando in difficoltà ad innevare la parte alta del comprensorio (Cimetta Rossa), che a gennaio '26 misura solo 30 cm di neve a 2500 m s.l.m. L'invaso ha comportato lo scavo di una torbiera, potente archivio di informazioni sulla presenza di attività umane fin dal 9200 a.C. L'ottima conservazione del

sito finora poteva favorire lo studio della sua evoluzione, ma ormai è compromesso.



PIEMONTE

NUMERO BACINI: 23

Bielmonte

Comune
Bielmonte (BI)

Quota
1300 m s.l.m. circa

Dimensioni
10.000 mc

Anno di costruzione
2021

A Bielmonte la quota altimetrica delle piste è tra 1230 e 1610 m s.l.m., nonostante la bassa quota, nella zona del Monte Cerchio si è proceduto alla realizzazione, di una riserva capace di contenere poco più di 10 mila litri di acqua: non moltissimo, ma sufficiente per alimentare i "cannoni" che innevano le piste e con funzioni antincendio. Legambiente Biella, a gennaio 2022, ha lanciato l'allarme, trovando il laghetto completamente vuoto "è del tutto evidente l'assenza di qualsiasi regola gestionale a salvaguardia di un livello di invaso idoneo per la funzione antincendio".



Foto di Legambiente Biella

Pragelato

Comune
Pragelato (TO)

Quota
1600 m s.l.m.

Dimensioni
5.541 mq

Anno di costruzione
2006

Il bacino è presente da parecchi anni, è stato costruito nell'ambito delle opere previste per le Olimpiadi Invernali Torino 2006. Si trova vicino al torrente Chisone ed alla pista di fondo, nella frazione Pattemouche, a monte del capoluogo del Comune di Pragelato.



Riserva Bianca

Comune
Limone Piemonte (CN)

Quota
2085 m s.l.m. (h max impianti)

Dimensioni
1923 mq

Anno di costruzione
non noto

Il comprensorio ha oltre 80 km di piste e diciassette impianti di risalita. C'è in previsione un nuovo bacino idrico in loc. Limonetto, di 38 mila mc e un nuovo bacino idrico a monte della cabinovia S. Bottero, di 40 mila mc (iter autorizzativo in corso).



Mondolè Ski

Comune
Frabosa Soprana (CN)

Quota
varia tra 1750 m s.l.m. e 2085 m s.l.m. (h max piste)

Dimensioni
non noto

Anno di costruzione
non noto

Mondolè Ski è il bacino sciabile più ampio della provincia di Cuneo, con 130 km di piste da discesa e 2 di sci di fondo per sciatori di ogni livello. Le stazioni di Prato Nevoso e Artesina sono fra loro collegate. Prato Nevoso: obiettivo copertura 100% aree sciabili con innevamento artificiale, nuove piste, previsione nuovo bacino idrico 80 mila mc (finanziamenti regionali, prestiti obbligazionari). Artesina: nuova linea innevamento verso La Tura con relativo bacino idrico (finanziamenti regionali, prestiti obbligazionari).

Planà

Comune
Bardonecchia (TO)

Quota
1360 m s.l.m.

Dimensioni
4.537 mq

Anno di costruzione
2003 - 2005

Situato in Località Melezet, il bacino è alimentato dalle acque provenienti dalla diga Sette fontane situata all'imbocco della Valle Stretta e consente l'innervamento artificiale delle piste Melezet e Les Arnaud.



Chesal

Comune
Bardonecchia (TO)

Quota
1770 m s.l.m.

Dimensioni
2.836 mq

Anno di costruzione
non noto

Connesso alla rete del Comprensorio Colomion-Melezet-Les Arnaud,

raccoglie le acque provenienti dal Rio Curguas per innervare le piste in località Chesal.



Pian del Sole

Comune
Bardonecchia (TO)

Quota
1580m s.l.m.

Dimensioni
1.477 mq

Anno di costruzione
non noto

Questo bacino di livello fa parte di una rete di accumulo per l'innervamento artificiale del Comprensorio Colomion - Melezet - Les Arnaud. Costruito all'interno di un bosco, è stato destinato a servire le piste del Colomion.



Pian della Rocca

Comune
Sauze d'Oulx (TO)

Quota
2060 m s.l.m.

Dimensioni
7024 mq

Anno di costruzione
2003 - 2005

L'impianto che rifornisce il bacino è stato realizzato in vista dei giochi olimpici per servire il Comprensorio di Oulx in località Clotes - Sportinia.



Frejusia

Comune
Bardonecchia (TO)

Quota
1970m s.l.m.

Dimensioni
2.113 mq

Anno di costruzione
non noto

Bacini di accumulo alimentati dalle condotte che attingono dalla diga di Rochemolles, utilizzata in primo luogo per uso idroelettrico. Assicurano l'innervamento delle piste nel Comprensorio dello Jafferau.



Anfiteatro

Comune
Sestriere (TO)

Quota
2100 m s.l.m.

Dimensioni
8.238 mq

Anno di costruzione
2003 - 2005

Bacino di accumulo realizzato in previsione dei giochi olimpici, è situato sopra Borgata.



Bacino del Golf

Comune
Sestriere (TO)

Quota
2020 m s.l.m.

Dimensioni

6.669 mq

Anno di costruzione

2003 - 2005

Situato al Colle nel campo da golf, era stato costruito per l'innervamento artificiale delle piste del Comprensorio di Sestriere in previsione delle Olimpiadi.



Rougies

Comune
Cesana (TO)

Quota
2040m s.l.m.

Dimensioni
5.635 mq

Anno di costruzione
2003 - 2005

Il bacino di Rougies è uno dei due invasi per servire il Comprensorio di San Sicario a Cesana Torinese durante le Olimpiadi del 2006.



Italsider

Comune
Cesana (TO)

Quota
1670 m s.l.m.

Dimensioni
5.176 mq

Anno di costruzione
2003 - 2005

Il bacino di innervamento Italsider fa parte della rete di invasi per servire le

piste di Sansicario a Cesana Torinese durante le gare olimpiche.



La Coche

Comune
Cesana (TO)

Quota
1920 m s.l.m.

Dimensioni
7.827 mq

Anno di costruzione
2003- 2005

Costruito in vista della fase pre-olimpica, l'impianto si è aggiunto alla rete per l'innevamento dei Monti della Luna alimentata dal Rio Gimont.



Sagnalonga

Comune
Sagna Longa (TO)

Quota
2000 m s.l.m.

Dimensioni
2.278 mq

Anno di costruzione
2003 - 2005

È stato aggiunto alle risorse idriche alimentate dal Rio Gimont per l'innevamento delle piste del Comprensorio di Claviere e Cesana.



Locana

Comune
Locana (TO)

Quota
1820 m s.l.m.

Dimensioni
1.637 mq

Anno di costruzione
2015

Il piccolo bacino di raccolta delle acque di sorgente e ruscellamento è stato realizzato per innervare un'area più estesa degli impianti sull'Alpe Cialma. Si trova in località Cimur (TO), nel punto dove in precedenza era presente una conca naturale la cui acqua alimentava la falda acquifera penetrando tra le rocce.

Laghetto Rio Memè

Comune
Usseglio (TO)

Quota
1845 m s.l.m.

Dimensioni
1.531 mq

Anno di costruzione
2007

Bacino artificiale realizzato nei pressi della scivola Colle delle Lance, a Sud -Est della stazione di partenza, a quota 1845 m s.l.m. Tale bacino raccoglie le acque derivanti da un piccolo rio, detto rio Lunella, che scorre in direzione Nord - Sud. Il bacino ha una capacità di circa 1892,50 mc. L'impianto di innervamento programmato è realizzato con l'utilizzo della tecnologia mista "bassa pressione con generatori a ventola e alta pressione con generatori ad asta a miscelazione esterna e compressore a bordo". È stata realizzata inoltre una stazione di pompaggio in prossimità della stazione di partenza della scivola Colle delle Lance ad una quota di 1.837 m s.l.m.



Alpe di Mera

Comune
Scopello (VC)

Quota
1400 m s.l.m.

Dimensioni
2138 mq

Anno di costruzione
2005

L'impianto di innervamento in questione è del tipo misto, in quanto utilizza sia la tecnologia di innervamento a "Bassa Pressione", che la tecnologia ad "Alta Pressione". Le stazioni di pompaggio sono ubicate a quota 1410 m s.l.m. in corrispondenza della partenza della futura seggiovia Camparient e l'altra in prossimità del Rio Boscaiolo (per il sollevamento dell'acqua di adduzione al bacino artificiale). La stazione di pompaggio Partenza Camparient riceve acqua dal bacino, con capacità di 9600 mc utili, che è alimentato in derivazione dall'opera di presa dal Rio Boscaiolo, sito a quota 1090 m.



Artesina

Comune
Frabosa Soprana (CN)

Quota
1600 m s.l.m. circa

Dimensioni
4145 mq

Anno di costruzione
n.d.

Bacino ubicato a circa 1600 m s.l.m. e che serve le piste di Pian della Turra ad Artesina.



LOMBARDIA

NUMERO BACINI: 24

Lago Moro

Comune

Foppolo (BG), loc. Lago Moro

Quota

2235 m s.l.m.

Dimensioni

35.000 mq, accumulo di 70.000 metri cubi

Anno di costruzione

primo sbarramento fine anni '70; secondo sbarramento 2016-2018

Lo sfruttamento dell'acqua di questo bacino naturale, ha origine negli anni '70 per alimentare l'acquedotto comunale. Ha subito delle modifiche negli anni ed è stato ulteriormente modificato prevedendone il prelievo destinato all'innevamento artificiale delle piste da sci del comprensorio Foppolo-Carisole.

Nel 2016 sono stati innalzati nuovi muri laterali, portando la lunghezza complessiva dello sbarramento a circa 25 metri, e sono stati innalzati terrapieni esterni e interni ai muri; successivamente sono state inserite paratie in legno, sigillate con schiuma sintetica per contenere l'acqua. Il nuovo sbarramento innalza il livello del bacino di circa 1 metro rispetto al precedente intervento, che già aveva alterato il bacino naturale.



Foto di Angelo Borroni

Valtorta

Comune

Valtorta (BG)

Quota

1472 m s.l.m.

Dimensioni

2605 mq circa

Anno di costruzione

2009

Questo piccolo bacino artificiale è stato costruito per le piste di Valtorta,

ma ora serve come stoccaggio acque per alimentare il lago ai Piani di Bobbio.



Foto di Legambiente Bergamo

Colere

Comune

Colere (BG), loc. Polzone

Quota

1573 m s.l.m.

Dimensioni

1800 mq

Anno di costruzione

2023

Bacino già esistente per l'innevamento artificiale ampliato nel 2023.



Brembo Ski - San Simone

Comune

San Simone (BG)

Quota

1809 m s.l.m.

Dimensioni

9414 mq

Anno di costruzione

2010

Bacino artificiale per l'innevamento delle piste da sci al momento inutilizzato. Tutto il comprensorio è chiuso, è in progetto il rilancio della stazione sciistica.



Piani di Bobbio - Rifugio Lecco

Comune

Piani di Bobbio, loc. di Barzio (LC)

Quota

1765 m s.l.m.

Dimensioni

7014 mq

Anno di costruzione

2022

L'invaso fu inaugurato nel 2011, come parte di un protocollo d'intesa che coinvolgeva più di un intervento volto allo sviluppo turistico di una fetta di altopiano. Nell'idea di rilancio, per usufruire del finanziamento complessivamente di 19 milioni di euro, vi era anche la seggiovia Artavaggio, un parcheggio multipiano ed eventualmente il tunnel di collegamento tra i due comprensori. Il bacino artificiale è di supporto all'impianto di innevamento artificiale. Questo grande bacino artificiale è stato costruito nel 2022 presso il Rifugio Lecco in zona calcarea e in assenza di acque superficiali, viene alimentato anche con le acque del laghetto di Valtorta (BG).



Piani di Bobbio - Tre Signori

Comune

Piani di Bobbio, loc. di Barzio (LC)

Quota

1600 m s.l.m. circa

Dimensioni

3461 mq

Anno di costruzione

2017

Bacino artificiale situato nei pressi della pista Tre Signori, pista sul versante bergamasco del comprensorio Piani di Bobbio-Valtorta. L'innevamento programmato è stato ultimato nel 2017.



Piazzatorre Monte Torcola**Comune**

Piazzatorre (BG)

Quota

1560 m s.l.m.

Dimensioni

2.500 mq circa

Anno di costruzione

2022

I lavori, finanziati dal Comune di Piazzatorre e da Regione Lombardia (costo 1 milione di euro, il 40% sostenuto da fondi regionali derivanti dal Bando H48, 50% da fondi comunali, 10% da finanziamento BIM) prevedono un bacino di accumulo nei pressi del rifugio Gremei (1560 m) in grado di raccogliere acqua da destinare all'impianto di innevamento quando le temperature lo permettono. Viste le scarse precipitazioni, nonostante seggiovia e rifugio fossero aperti, nell'inverno 2020-21 non sono state aperte le piste, mentre nella passata stagione 2022-23 le piste sono state chiuse già nel mese di febbraio.

Spiazzi di Gromo**Comune**

Gromo (BG)

Quota

1150 m s.l.m.

Dimensioni

1500 mq, accumulo di 6.000 metri cubi

Anno di costruzione

2022

Questo bacino si aggiunge a un primo bacino esistente, a fianco della partenza della seggiovia che porta in Vodala.

Bacino profondo 4 metri, destinato all'innevamento e a servizio antincendio, realizzato agli Spiazzi, con capienza di 6000 metri cubi di acqua, derivanti dal sovrappieno dell'acquedotto comunale. Costo 250.000 euro, il 40% dei quali assegnati dalla Regione Lombardia come contributo a fondo perduto.



Foto di Legambiente Lombardia

Cantoniera della Presolana**Comune**

Castione della Presolana (BG)

Quota

1200 m s.l.m.

Dimensioni

2500 mq, accumulo di 15.000 metri cubi

Anno di costruzione

2023

Il bacino artificiale è stato terminato nel 2023, serve per l'innevamento artificiale dei pochi impianti del Passo della Presolana, ma è stato progettato anche per un utilizzo durante i mesi estivi. Si trova in zona carsica con assenza totale di acque superficiali. Non è noto con quali acque sarà rifornito. L'impianto è costato 900.000 euro grazie al bando H48 finanziati per metà dalla Regione Lombardia.

**Monte Pora 1****Comune**

Monte Pora, loc. di Castione della Presolana (BG)

Quota

1637 m s.l.m.

Dimensioni

8720 mq

Anno di costruzione

2019 (presunta – dato non reperibile)

Questo bacino è anche detto "Pora Beach" poiché nel 2022 è stato corredato di pedana in plastica, divani, tavolini, ombrelloni e una barchetta nello specchio d'acqua. Vengono serviti aperitivi con accompagnamento musicale.



Foto di Legambiente Bergamo

Monte Pora 2**Comune**

Monte Pora, loc. di Castione della Presolana (BG)

Quota

1625 m s.l.m.

Dimensioni

1865 mq

Anno di costruzione

2019 (dato incerto)

Questo piccolo bacino artificiale è direttamente in connessione con quello più grande chiamato Pora Beach. La zona dei pascoli in cui è inserito si trova in area carsica con assenza totale di torrenti o corpi d'acqua superficiali.



Foto di Legambiente Bergamo

Madesimo**Comune**

Madesimo (SO)

Quota

1700 m s.l.m.

Dimensioni

7500 mq

Anno di costruzione

2023-2024

Il bacino è situato tra Motta e Madesimo e tra il ristoro Larici e la dismessa baita del Sole. È alimentato dall'acqua del torrente Groppera, permette una scorta massima di acqua di 42.250 metri cubi. Serve il comprensorio sciistico di Madesimo e Campodolcino. Prima di costruirlo era già presente l'innevamento artificiale alimentato dal torrente Groppera ma si doveva procedere per gradi scegliendo di volta in volta su quali parti della skiarea concentrarsi, ora la presenza del bacino permette di innevare tutte le piste in 72 ore.



Borno**Comune**
Borno (BS)**Quota**
1300 m s.l.m. circa**Superficie**
3380 mq**Anno di costruzione**
nd**Borno 2****Comune**
Località Play, Borno (BS)**Quota**
1300 m s.l.m. circa**Superficie**
4800 mq**Anno di costruzione**
2022

La Regione ha consentito la realizzazione con una spesa di 1 milione e 400mila euro. Il progetto è stato presentato dal direttore del settore bonifica della Comunità montana di Valcamonica, e dall'assessore regionale alla protezione civile. In inverno il bacino idrico andrà a fornire acqua per innevare al meglio le piste Direttissima, Col de Serf, Pian d'Aprile e Variante Pian D'Aprile. Il lago avrà una capacità di accumulo di 21 mila e 500 metri cubi e potrà stoccare 37 mila e 500 metri cubi di acqua. Questo aumenterà la produzione di neve che attualmente non è abbastanza per il carosello bornese.

**Livigno****Comune**
Livigno (SO)**Quota**
2600 m s.l.m. circa**Superficie**
36.000 mq**Anno di costruzione**
2025

Questo bacino per l'innevamento artificiale realizzato sul Monte Sponda a Livigno, nell'area di Mottolino uno dei più grandi d'Europa, ha rimodellato la sagoma naturale del monte. Una grande diga artificiale con una capacità di 203 mila cubi di acqua a 2.600 metri di altitudine occupa un'area di oltre tre ettari. Costo dell'opera 21,7 milioni di soldi pubblici serviti sia per costruire il bacino di accumulo sia per la stazione di pompaggio. La preoccupazione è che la mega produzione di neve artificiale alteri la vitalità del torrente Spöl messo sotto pressione poiché non ci si domanda quanta acqua verrà sottratta al suo flusso ecologico naturale.

TRENTINO-ALTO ADIGE**NUMERO BACINI: 61****Grual Rossa****Comune**
Pinzolo (TN)**Quota**
1900 m s.l.m.**Dimensioni**
15388 mq**Anno di costruzione**
non noto

A Grual c'è una riserva d'acqua consistente per l'innevamento programmato grazie al nuovo bacino di accumulo Lago Grual al Doss del Sabion. Garantisce acqua a sufficienza per coprire di neve i tracciati dell'area di Pinzolo, compreso il collegamento Pinzolo-Campiglio Express, attraverso il sistema di innevamento programmato.

Val Mastellina**Comune**
Folgarida Marilleva (TN)**Quota**
814 m s.l.m.**Dimensioni**
180.000 mc**Anno di costruzione**
non noto

Bacino artificiale "Val Mastellina" in progettazione. Il nuovo bacino artificiale, vicino all'arrivo della cabinovia Daolasa - Val Mastellina, consentirà di immagazzinare oltre 180.000 metri cubi di acqua. Una riserva che andrà a servizio dell'intero sistema di innevamento programmato di Folgarida Marilleva.

Montagnoli**Comune**
Madonna di Campiglio (TN)**Quota**
1764 m s.l.m.**Dimensioni**
33.755 mq**Anno di costruzione**
2011

Un invaso per l'innevamento programmato artificiale costato 10 milioni di euro e in grado di fornire al momento opportuno 1.500 litri d'acqua per ettaro di piste da innevare. È tra i più grandi e capienti bacini artificiali italiani mai realizzati per l'innevamento programmato. Situato al Pian della Zedola in zona Spinale, a valle del rifugio Montagnoli. Il bacino Montagnoli alimenta il sistema di innevamento programmato di Madonna di Campiglio, composto da 732 generatori di neve e da 395.000 metri cubi di acqua accumulata. È uno di quelli che ha dato luogo a più discussioni, sulle Dolomiti di Brenta, all'interno del Parco Adamello-Brenta. Per realizzare il laghetto sono stati necessari undici anni di richieste, rinvii, istruttorie, il tutto accompagnato da vivaci proteste.

Lago Coe**Comune**
Folgarida, loc. Malga Melegna (TN)**Quota**
1600 m s.l.m.**Dimensioni**
34.791 mq**Anno di costruzione**
2011

È uno dei bacini più grandi della regione, realizzato in zona precedentemente occupata da una base militare. Usato per l'innevamento programmato degli impianti sciistici di Piovèrta, Costa d'Agra e Val delle Lanze. Il PRG di Folgarida prevede la costruzione di un secondo da 280.000 metri cubi. La disponibilità complessiva di acqua stoccata salirà a 440.000 metri cubi. Il nuovo invaso sarà connesso con l'esistente lago di Coe e sfrutterà la stessa stazione di pompaggio.



Arabba**Comune**

Passo Pordoi (TN)

Quota

2239 m s.l.m.

Dimensioni

120.000 mc

Anno di costruzione

2020

Bacino artificiale realizzato dalla società di impianti a fune di Arabba "Pordoi s.p.a.", ai piedi del Gruppo del Sella. Le tre vasche interrate con una capacità totale di 15 mila metri cubi, costruite nel frattempo, non bastavano più ad alimentare a sufficienza la sempre più potente ed estesa rete di cannoni realizzata fin dagli inizi degli anni 90 e garantire così l'innevamento di tutte le piste in caso di mancanza di neve naturale. Lungo la strada del Passo Pordoi le ruspe hanno recentemente effettuato l'abbattimento di alberi per la realizzazione del grande bacino per permettere l'innevamento delle piste da sci della zona Belvedere-Col Rodella. Il bacino è caratterizzato da un muro in cemento alto 12 metri (parzialmente interrato).

Plose**Comune**

Bressanone (BZ)

Quota

2.115 m s.l.m.

Dimensioni

1.941 mq

Anno di costruzione

2020

Il bacino costruito nel 2020, posto sotto il sentiero escursionistico che porta alla Rossalm si aggiunge ad altri due già esistenti, lo Schönboden realizzato nel 1986 e il Trametsch realizzato nel 2012, garantendo in totale al comprensorio sciistico di Plose una capacità idrica di 76 mila metri quadrati. La società Funivie Plose Ski ha speso per l'innevamento artificiale circa 9 milioni di euro, di cui 5 per la costruzione del bacino e della stazione di pompaggio.

**Bacino Passo Coe****Comune**

Folgaria, loc. Malga Melegna (TN)

Quota

circa 1600 m s.l.m.

Dimensioni

2467 mq

Anno di costruzione

n.d.

Bacino artificiale a Passo Coe, situato vicino al Giardino Botanico Alpino di Passo Coe. La sua superficie è di 2467 metri e viene utilizzato per l'innevamento delle vicine piste.

**Folgaria - tre bacini****Comune**

Folgaria, loc. Malga Melegna (TN)

Quota

tra 1400 m s.l.m. e 1600 m s.l.m. circa

Dimensioni

2244 mq; 3315 mq; 3393 mq

Anno di costruzione

n.d.

Tre bacini artificiali a servizio delle piste del comprensorio sciistico di Folgaria, che si trova sull' Alpe Cimbra. Per lo sci e lo snowboard sono disponibili 70 km di piste e 26 impianti. Il comprensorio si trova ad un'altitudine tra i 1.238 e i 1.824 m s.l.m.

**Paganella****Comune**

Vallelaghi (TN)

Quota

2090 m s.l.m.

Superficie

20.000 mq

Anno di costruzione

2025 (in costruzione)

Il bacino, al 2025, risulta in costruzione e si trova poco sotto la cima della Paganella. Verrà riempito con l'acqua pompata dal lago di Molveno situato a 864 m s.l.m. e consentirà l'innevamento delle piste in tempi molto minori. Avrà una capienza di 85 000 m³ di acqua. Per la costruzione è stato necessario il taglio della mugheta presente in zona con un alto impatto anche paesaggistico.

**VENETO****NUMERO BACINI: 12****Verena - due bacini****Comune**

Roana (VI)

Quota

1600 m s.l.m. - 2000 m s.l.m.

Dimensioni

15/20 milioni di litri primo invaso; 23/25 milioni di litri secondo invaso

Anno di costruzione

1992 primo invaso; 2021 secondo invaso

Sono presenti due bacini, il più esteso si trova a monte, il minore a valle: il maggiore ha il duplice scopo di fornire acqua per sparare neve e anche da riserva idrica per le molte malghe d'alpeggio disseminate nell'area. L'attuale Amministrazione, pur avendo dato i permessi di costruzione, non ha all'ultimo minuto dato i permessi di utilizzo, chiedendo in cambio una fidejussione annua alla proprietà di 1,005 milioni di euro, il che farebbe fallire la Società. Il comprensorio conta 4 seggiovie, 2 sciovie e un tapis roulant nel campo scuola dei piccoli.



Laghetto del Nevegal**Comune**

Località La Grava, Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota

1200 m s.l.m. circa

Dimensioni

28.640 mc

Anno di costruzione

2025

A fine 2023 è stata aggiudicata la gara per realizzare il laghetto del Nevegal per un importo contrattuale di 1 milione 216,975. Il cantiere prende il via nella primavera 2024 e si stima che la durata complessiva sia di circa 6 mesi. Il nuovo bacino è in località La Grava, in prossimità della pista da sci denominata "Raccordo Col dei Pez" nei pressi del rifugio "La Grava", alla quota di circa 1.200 m s.l.m. su un'area di esbosco dopo gli effetti causati dal vento generato dalla nota "tempesta Vaia" del 2018. Il bacino risulta strutturalmente completato, ma è ancora inutilizzato per l'innevamento artificiale a causa di necessarie pratiche burocratiche di collaudo.



Foto di Sandy Fiabane

Prati di Pocol - Vervei**Comune**

Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota

1670 m s.l.m.

Dimensioni

2.900 mq

Anno di costruzione

nd

Bacino al servizio delle piste dei Prati di Pocol, ha un volume dell'invaso di 10.000 mc

**Cristallo - Son Forca****Comune**

Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota

2070 m s.l.m.

Dimensioni

3280 mq

Anno di costruzione

nd

Bacino di 13.000 mc di invaso a servizio delle piste di Son Forca-Val Padeon.

**Po' Drusciè****Comune**

Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota

1680 m s.l.m.

Dimensioni

15.500 mq

Anno di costruzione

2014

Bacino al servizio delle piste in zona Tofane gestite della società ISTA di volume pari a 96.000 mc e una profondità di 10,5 metri. L'approvvigionamento avviene tramite pompaggio di acqua dal torrente Boite dalla quota di 1250 s.l.m. Nel 2025 è stato aggiunto un secondo bacino, con soldi derivanti da fondi per le Olimpiadi invernali di Cortina 2026.



Foto di Silverio Lacedelli

Po' Drusciè 2**Comune**

Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota

1680 m s.l.m.

Superficie

12.500 mq

Anno di costruzione

2025

Il bacino di innevamento in Po' Drusciè 2, a Cortina d'Ampezzo, è stato considerato come "upgrade delle strutture e delle dotazioni per aggiornamento alle nuove tecnologie e adeguamento alle competizioni paralimpiche". L'acqua viene captata dal fiume Boite e accompagnata, in modo continuo e controllato, fino al bacino di Po' Drusciè, in quota, dove viene messa a disposizione del sistema di innevamento.

Mietres - Col Tondo**Comune**

Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota

1475 m s.l.m.

Dimensioni

400 mq

Anno di costruzione

nd

Piccolo bacino in abbandono da una decina di anni a causa della chiusura degli impianti di risalita della zona Mietres, per esposizione delle piste a sud, aumento delle temperature e conseguente riduzione del periodo di innevamento. Ancora presente un "molo" in legno fatiscente e pericoloso per possibili cedimenti.

Alleghe**Comune**

Alleghe (BL)

Quota

1500 m s.l.m. circa

Superficie

1978 mq

Anno di costruzione

nd

**FRIULI VENEZIA GIULIA****NUMERO BACINI: 17****Sauris****Comune**

Sauris di Sopra (UD)

Quota

1378 m s.l.m.

Dimensioni

20.000 mc

Anno di costruzione

2016-2017

Bacino nei pressi della pista di Sauris di Sopra. La stazione di pompaggio è situata a bordo del nuovo bacino di stoccaggio di Sauris di Sopra e assicura l'acqua in pressione per l'innevamento delle piste Zheile e Richelan, lunghe rispettivamente 1103 m. e 1037 m.



Foto di Roberto Pizzutti

Monte Florianca - due bacini**Comune**

Tarvisio (UD)

Quota

1630 e 1640 m s.l.m.

Dimensioni

6.620 e 10.493 mq

Anno di costruzione

2010 e 2022

Sono due i bacini contigui e collocati sul pianoro erboso costituente la cima del Monte Florianca, il primo (Florianca 1) serve le piste Florianca che scende a nord-est verso il Monte Priesnig e la pista Foresta che scende verso sud-ovest a Malga Lussari; l'altro (Florianca 2), oltre a potenziare il primo, serve la pista Lazzaro sul versante nord del Monte Florianca e raggiunge le piste del Col del Combattente sovrastante la Piana dell'Angelo di Tarvisio.

**Tarvisio - Monte Priesnig****Comune**

Tarvisio (UD)

Quota

1310 m s.l.m.

Dimensioni

11.550 mq

Anno di costruzione

2018

Bacino collocato sul pianoro nei pressi del Monte Priesnig, di fianco alla stazione di valle della seggiovia Florianca; serve le piste sottostanti che scendono verso l'abitato di Tarvisio.

**Piancavallo - cinque bacini****Comune**

Aviano (PN)

Quota

1175 m s.l.m., 1270 m s.l.m., 1300 m s.l.m., 1540 m s.l.m., 1600 m s.l.m.

Dimensioni

12532 mq, 3554 mq, 2763 mq, 14151 mq, 8119 mq

Anno di costruzione

tra il 2000 e il 2018.

Sono cinque i bacini a servizio dell'innevamento delle piste da discesa e da fondo del Piancavallo, altipiano carsico con scarse sorgenti disponibili; essi sono alimentati prevalentemente da acque piovane e di fusione della neve. Partendo da nord sono: Pian delle More, Pian Mazzega, bacino comunale, bacino Salomon e bacino Arneri.

**Zoncolan - tre bacini****Comune**

Sutrio (UD)

Quota

due a 1450 m s.l.m. – uno a 1720 m s.l.m.

Dimensioni

6623 mq, 4093 mq, 8200 mq

Anno di costruzione

tra il 2000 e il 2021

I tre bacini servono il comprensorio sciistico Ravascletto-Zoncolan, sono situati a metà del versante su cui

si sviluppano impianti di risalita e le piste di discesa.

**Sella Nevea - due bacini****Comune**

Chiusaforte (UD)

Quota

1170 m s.l.m.

Dimensioni

6700 e 7000 mq

Anno di costruzione

2000 circa e 2020

Due Bacini di fondo valle affiancati alimentati mediante pompaggio delle acque del Rio del Lago, servono a l'innevamento del comprensorio del Canin esposto a nord e, in prospettiva, della programmata pista che dalle vicinanze sale in versante sud a Casera Cregnedul di Sopra. Il comprensorio del Canin è una zona notoriamente carsica priva di acque superficiali ma di elevata nevosità. Per la costruzione dei bacini è stato eliminato un bosco di abete rosso (Bosco Camet) e rimodellata la superficie inizialmente costituita da una "città di pietra".

**Ravascletto - due bacini****Comune**

Ravascletto (UD)

Quota

940 m s.l.m.

Dimensioni

5045 mq, 9120 mq

Anno di costruzione

tra il 2000 e il 2008

I due bacini destinati a l'innevamento delle piste da discesa e posizionati sulla stessa linea di livello si trovano nei pressi dell'abitato di Ravascletto. Sono collocati uno nelle vicinanze della Sella di Valcalda e l'altro, denominato bacino "Entrada", sui prati nei pressi dell'area sportiva e della pista di rientro Lavet che scende dalla cima dello Zoncolan.

**Forni di Sopra-Varmost - tre bacini****Comune**

Forni di Sopra (UD)

Quota

1470 m s.l.m.

Dimensioni

5.102 mq, 7.021 mq e 7.947 mq

Anno di costruzione

tra il 2018 e il 2021

I tre bacini contigui sono collocati sul pianoro compreso tra Rifugio Som Picol e Casera Varmost, essi sono alimentati dal drenaggio delle acque di scorrimento superficiali e servono le piste del comprensorio del Varmost completamente esposte al sole.

**EMILIA-ROMAGNA****NUMERO BACINI: 4****Eremo Monte Carpegna****Comune**

Montecopiolo (RN)

Quota

1397 m s.l.m.

Dimensioni

5089 mq

Anno di costruzione

2021 (secondo invaso)

Il 2003 per l'Eremo sul Monte Carpegna fu un anno di svolta, la disponibilità e la collaborazione di vari Enti (Regione Marche, Provincia di Pesaro e Urbino, Ente Parco e Comune di Montecopiolo) favorirono il potenziamento e lo sviluppo della stazione invernale, permettendo alla società di modificare la propria strategia commerciale attraverso la realizzazione di opere che garantiscono un innnevamento artificiale programmato anche in presenza di scarse precipitazioni nevose. Tra le varie attività vi fu la realizzazione di bacini a monte delle piste per alimentare i nuovi cannoni e per il servizio antincendio estivo.

**TOSCANA****NUMERO BACINI: 3****Careggine****Comune**

Careggine (LU)

Quota

1100 m s.l.m. circa

Dimensioni

1.686 mq

Anno di costruzione

nd

Bacino situato nella provincia di Lucca nei pressi del comprensorio della piccola località di Careggine, impianto tra i 882 m s.l.m. e i 1500 m s.l.m.

**MARCHE****NUMERO BACINI: 1****Bacino Sassotetto****Comune**

Sassotetto, fraz. di Sarnano (MC)

Quota

1400 m s.l.m. circa

Dimensioni

3000 mq

Anno di costruzione

nd

**ABRUZZO****NUMERO BACINI: 9****Ovindoli****Comune**

Ovindoli (AQ)

Quota

1500 m s.l.m. circa

Dimensioni

5.984 mq

Anno di costruzione

nd

Bacino a servizio del comprensorio di Ovindoli, provincia dell'Aquila, con una superficie pari a 5984 mq.

**Campo Felice 1****Comune**

Rocca di Cambio (AQ)

Quota

1700 m s.l.m. circa

Dimensioni

8.518 mq

Anno di costruzione

nd

Bacino a servizio del comprensorio di Campo Felice, provincia dell'Aquila, con una superficie pari a 8518 mq.

**Campo Felice 2****Comune**

Rocca di Cambio (AQ)

Quota

1400 m s.l.m. circa

Dimensioni

7.066 mq

Anno di costruzione

nd

Bacino a servizio del comprensorio di Campo Felice, provincia dell'Aquila, con una superficie pari a 7066 mq. Il Bacino è ubicato a valle delle piste, vicino al parcheggio e al noleggio delle streggature.

**MOLISE****NUMERO BACINI: 1****Campitello Matese****Comune**

San Massimo (CB)

Quota

1450 m s.l.m. circa

Superficie

8628 mq

Anno di costruzione

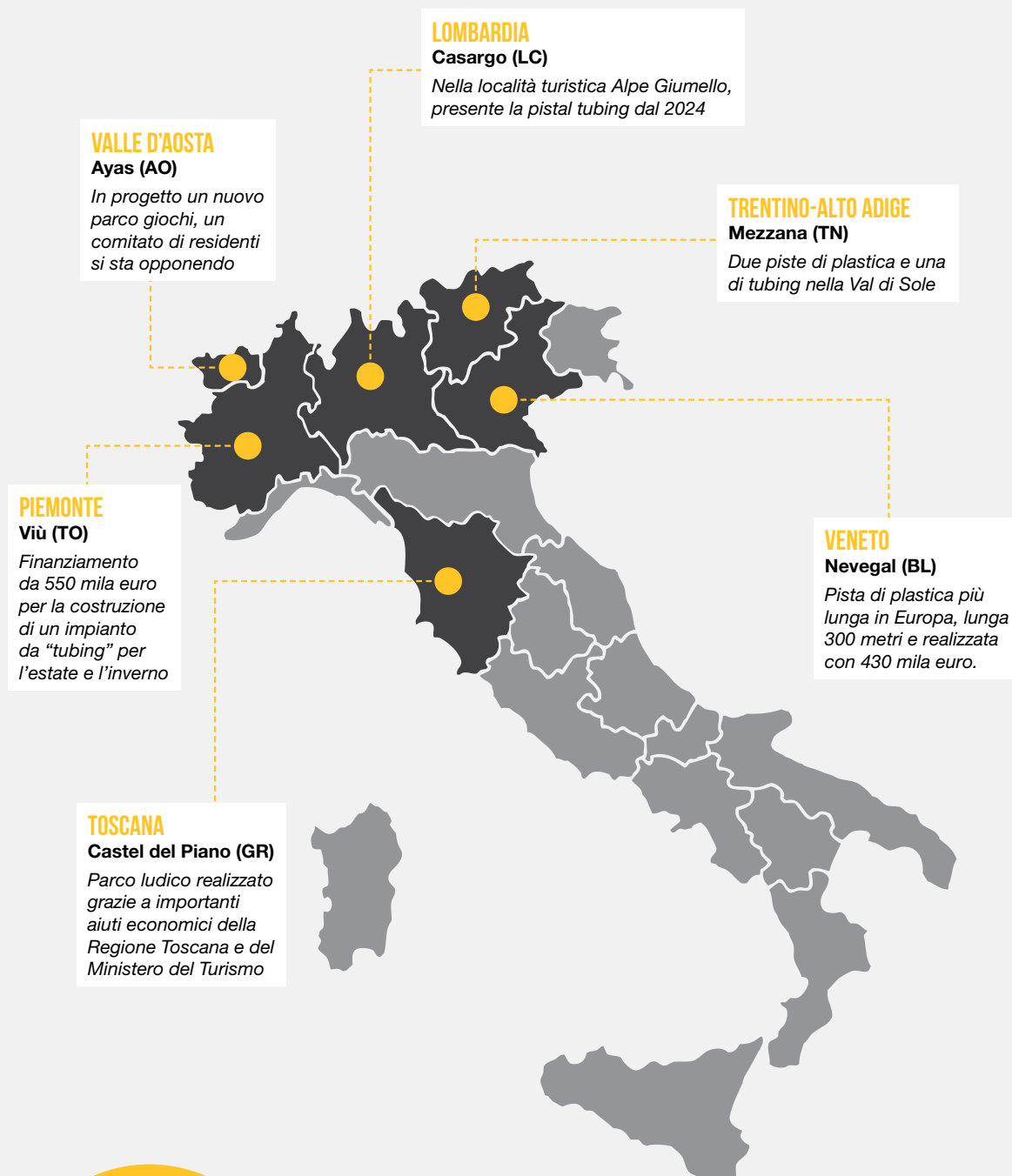
nd





LUNA PARK DELLA MONTAGNA

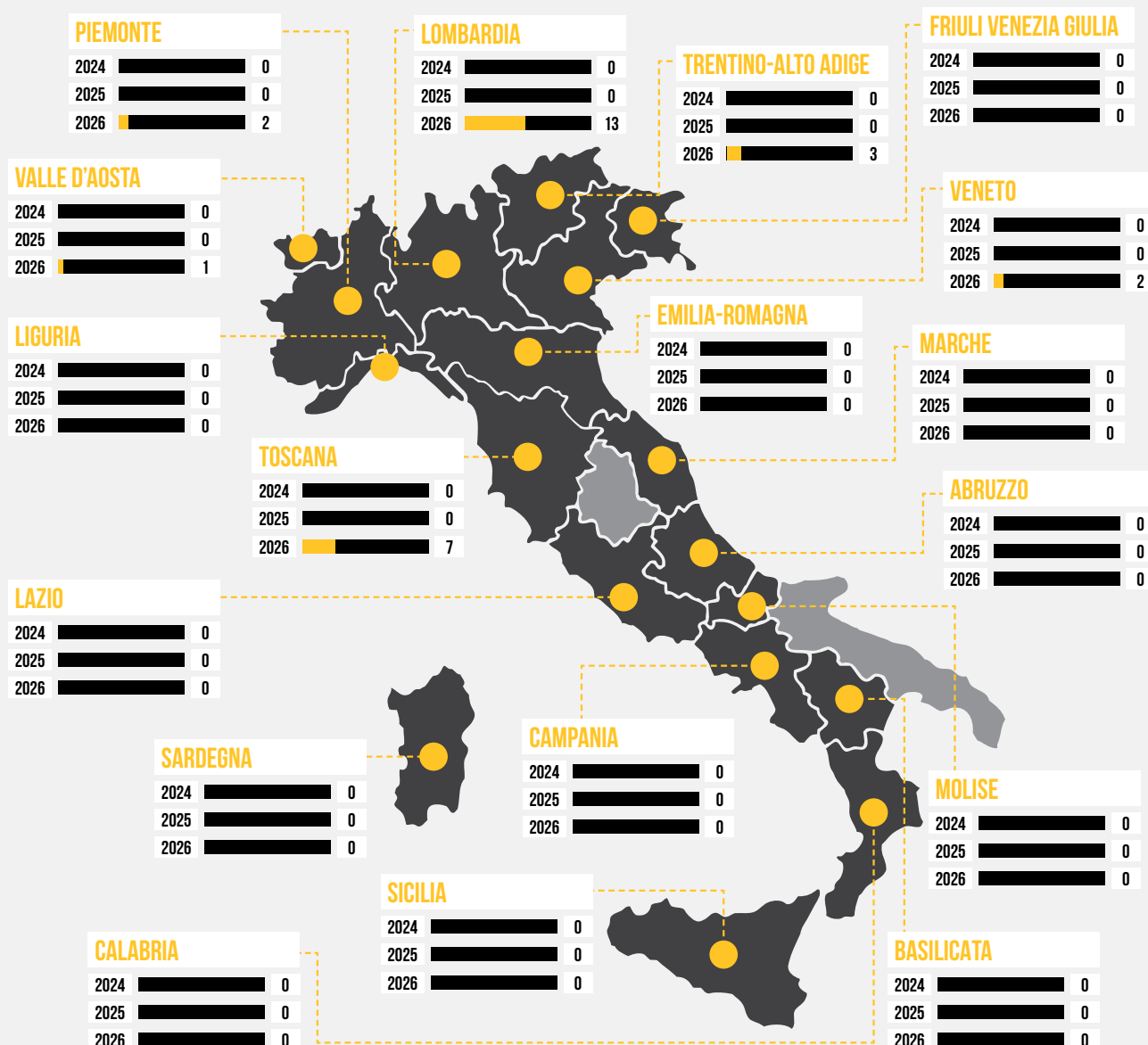
I CASI SIMBOLO



28
(+28 DAL 2025)
tra attrazioni ludiche ad alta quota

LUNA PARK DELLA MONTAGNA

ANALISI GRAFICA DELL'ANDAMENTO



VALLE D'AOSTA

NUMERO IMPIANTI: 1

Monterosa Ski

Comune

Ayas (AO)

Quota

1980 m s.l.m.

Tipologia

parco giochi in quota

Anno di costruzione

2025 (definizione progetto)

Su richiesta della Monterosa, con il pretesto di promuovere la pastorizia e l'uso della cabinovia nelle mezze stagioni, la Giunta regionale ha finanziato l'installazione di scivoli giganti a forma di Fontina, mucca e bidone del latte, destinati a bambini fino a 12 anni.

Strutture alte tra i 5 e gli 8 metri, dal costo complessivo di oltre 1 milione di euro. Un investimento colossale che va nella direzione di trasformare sempre di più la montagna in un parco giochi artificiale a pagamento, mentre con poche migliaia di euro si potrebbero valorizzare le peculiarità autentiche dei villaggi Walser di Soussun, Crest, Frantze e Cunéaz, in ogni stagione. Un comitato di residenti vi si sta opponendo.

PIEMONTE

NUMERO IMPIANTI: 2

Mondolè Ski

Comune

Frabosa Soprana (CN)

Quota

1400 m s.l.m. - 2085 m s.l.m.

Tipologia

pista bob estiva e altri edifici

Anno di costruzione

nd

Previsioni di ampliamento/sviluppo nella stazione di Prato Nevoso della pista bob estiva con risalita tutto l'anno, nuove infrastrutture ricettive, nuovi chalet, nuovo bacino idrico accumulo in regione Caudano, nuova cittadella dello Sport. L'investimento nel nuovo Piano Strategico 2026-2029 è di 60 milioni euro, 12 da Regione Piemonte (Prato Nevoso più intero comprensorio Mondolè Ski). A tutti gli effetti, Prato Nevoso si sta trasformando in un polo attrattivo assimilabile ai grandi comprensori sciistici nazionali e internazionali, privilegiando però proposte che

hanno ben poco a che vedere con le reali emergenze naturalistiche dell'ambiente montano.

Colle del Lys

Comune

Viù (TO)

Quota

800 m s.l.m. - 1300 m s.l.m.

Tipologia

pista tubing

Anno di costruzione

nd

Al Col del Lys è stata finanziata la costruzione di un impianto da "tubing" capace di funzionare in estate e inverno, che permette agli avventori di scendere a bordo di un gommone tubolare, il "tube" per l'appunto, su neve o su pista a scorrimento, grazie alla costruzione di un tracciato artificiale con rettilinei e curve paraboliche, per un valore di circa 550 mila euro.

LOMBARDIA

NUMERO IMPIANTI: 13

Monte Purito - Piste

Comune

Selvino (BG)

Quota

940 m s.l.m. - 1110 m s.l.m.

Tipologia

una pista di plastica, tre piste tubing

Anno di costruzione

anni '70; 2020 (rinnovamento)

La stazione comprende tre piste strette per scendere con le ciambelle e una larga per gli sci.

La pista fu realizzata 50 anni fa, dal 2020, con la collaborazione tra Neveplast, azienda bergamasca leader mondiale del settore, e Selvino Sport, la pista di plastica è stata rinnovata completamente.

Skidome di Selvino

Comune

Alga (BG)

Quota

700 m s.l.m. - 900 m s.l.m.

Tipologia

skidome

Anno di costruzione

in progetto

Nel 2012, è stata avviata un'iniziativa che intende inserire, in una valletta a pochi chilometri da Selvino, un

impianto multidisciplinare per attività al coperto (skidome) da mantenere in funzione tutto l'anno. Il progetto prevede 40.000 mq di spazio coperto per la pratica di sport "invernali", con la realizzazione di due piste larghe 30 metri e lunghe più di 600 metri, una pista di snowboard e free style lunga più di 180 metri e larga 30, una pista per principianti, una pista di fondo utilizzabile anche in estate per la mountain bike, uno snowpark e una palestra di arrampicata su ghiaccio; nonché innumerevoli strutture di servizio e per diverse attività (bar, pub, ristoranti, negozi). La risalita verrebbe garantita da una seggiovia, da una sciovvia e da un tapis roulant. È stato manifestato l'interesse finanziario da parte dell'imprenditore statunitense che ha ristrutturato il Grand Hotel di San Pellegrino. Dopo un periodo in cui si pensava che il progetto si fosse arenato, nel 2024 si è tornati a parlarne. Il Presidente di Selvino Snow e la sessantina di soci puntano a realizzare la prima struttura del genere dedicata agli sport invernali al chiuso.

Cantoniera della Presolana

Comune

Castione della Presolana (BG)

Quota

1200 m s.l.m. - 1240 m s.l.m.

Tipologia

una pista di plastica

Anno di costruzione

2025

Le condizioni climatiche non garantiscono l'apertura continua, pur con la presenza di impianto di accumulo dell'acqua e di cannoni sparaneve. Il 22 novembre 2025 avrebbe dovuto essere inaugurata la nuova pista in plastica (lunghezza 240 m, larghezza 14 m) per garantire lo sci tutto l'anno. Ma, paradossalmente, giorni prima aveva nevicato e la pista non è stata inaugurata.

Monte Pora

Comune

Malga Alta di Sotto (BG)

Quota

1600 m s.l.m. circa

Tipologia

una pista tubing

Anno di costruzione

2021 (rinnovamento)

La pista di "tubby" è attiva sia d'estate sia d'inverno, temperature permettendo. L'attrazione si trova nei

pressi del comprensorio Monte Pora, a fianco dei due bacini artificiali.



Presolana

Comune

loc. Donico, Castione della Presolana (BG)

Quota

1200 m s.l.m. circa

Tipologia

una pista bob estivo

Anno di costruzione

2021

La pista di bob di 700 mt di lunghezza è aperta soprattutto d'estate, ma a volte anche di inverno.



Alpe Giumello

Comune

Casargo (LC)

Quota

1450 m s.l.m. circa

Tipologia

una pista tubing

Anno di costruzione

2024

Nella località turistica viene inaugurato il tubing nel 2024. L'area è attrezzata con un percorso studiato per una discesa con i famosi gommoni chiamati anche "ciambelle", cioè camere d'aria create per questa attività "outdoor" praticata su prato.



Piani di Bobbio

Comune

Loc. Piani di Bobbio, Barzio (LC)

Quota

1600 m s.l.m. circa

Tipologia

tre piste tubing

Anno di costruzione

2021

La stazione sciistica Piani di Bobbio, nell'estate del 2021, ha aggiunto alla sua offerta turistica due piste tubing. Nel 2022 si è aggiunta una terza pista con un tunnel "immersivo" con suoni e giochi di luce.



Livigno

Comune

Livigno (SO)

Quota

1800 m s.l.m. circa

Tipologia

una pista go-kart

Anno di costruzione

2015

La pista Skiddy a Livigno è un circuito per go-kart all'aperto, situato vicino al lago, che presenta la superficie in Neveplast.



VENETO

NUMERO IMPIANTI: 2

Nevegal

Comune

Nevegal (BL)

Quota

1070 m s.l.m. circa

Tipologia

una pista di plastica

Anno di costruzione

2025

Il 31 ottobre 2025 è stata inaugurata la pista di plastica a Nevegal. La pista è lunga 300 metri e larga 25, la più lunga in Europa. Per realizzarla sono stati spesi 430 mila euro, coperti grazie al più ampio contributo ministeriale di 1 milione e 200 mila euro che ha finanziato, oltre alla pista, una serie di interventi che comprendono anche i nuovi tornelli e vari lavori per la riqualificazione del Nevegal. Per la manutenzione si stima una spesa di qualche migliaio di euro l'anno, per la sostituzione dei pannelli di circa 60x60 che la costituiscono e che man mano si consumeranno.

Piani di Pezze

Comune

Alleghe (BL)

Quota

1500 m s.l.m. circa

Tipologia

una pista tubing

Anno di costruzione

2021

A Piani di Pezzè di Alleghe nella "Ally Farm" di 4000 mq complessivi, tra le varie attrazioni per famiglie è presente anche una pista tubing.



TRENTINO-ALTO ADIGE

NUMERO IMPIANTI: 3

Val di Sole

Comune

Mezzana (TN)

Quota

950 m s.l.m. circa

Tipologia

due piste di plastica, una pista tubing

Anno di costruzione

2021

Due piste realizzate, una per principianti e un'altra adatta agli

sciatori più esperti. Si aggiunge poi una pista da tubing con le paraboliche. Le piste sono state realizzate in un'area verde, poco lontano dal torrente Noce. La pista principale, servita da tapis roulant, è il Termex ski slope, poi la Podhio first steps è invece un pendio dedicato ai piccoli sciatori e ai principianti. Infine una pista da tubing, chiamata l'Acqua del Sole Tubing.



TOSCANA

NUMERO IMPIANTI: 7

Zum Zeri

Comune

Zeri (MS)

Quota

1370 m s.l.m. - 1588 m s.l.m.

Tipologia

una pista di plastica

Anno di costruzione

in progetto

Il titolare dell'impianto sciistico zerasco, da un'intervista con "Il Corriere Apuano", risultava molto preoccupato per la stagione 24-25, definita come la peggiore mai vissuta. Infatti, ha avviato i lavori per una pista di plastica che garantisca almeno l'utilizzo del campo scuola per tutto il periodo invernale. La nuova pista sintetica da 500 metri, in fase di completamento, ha ricevuto un finanziamento da 480 mila euro del Bando Appennini. Doveva essere

pronta a novembre 2025, ma ha subito dei ritardi.

Monte Amiata

Comune

Castel del Piano (GR)

Quota

1400 m s.l.m. circa

Tipologia

tapis roulant, tre piste bob estivo, due piste tubing

Anno di costruzione

2025

Al Prato della Contessa sul Monte Amiata si trova "Contessaland", primo stralcio funzionale del parco ludico realizzato sul tracciato della pista dismessa della Contessina. L'intervento, realizzato grazie ad importanti aiuti economici della Regione Toscana e del Ministero del Turismo, consiste in un tapis roulant per la risalita, tre piste Sklide per bob estivo e scivolate da 20 metri, una pista tubing dritta da 100 metri con le ciambelle e una pista tubing parabolica da 120 metri.



CATTIVE PRATICHE E CRITICITÀ

IN QUOTA TRA BRUTTI PROGETTI E DISTOPIE ALPINE

di **Vanda Bonardo**

Nel corso degli anni Nevediversa ha analizzato e portato alla luce numerosi progetti a forte impronta distopica: alcuni sono stati accantonati, altri restano in attesa dell'“occasione giusta” per riemergere, qualcuno purtroppo è decollato davvero, lasciando segni evidenti sul territorio. Davanti a questa accumulazione di visioni fuori scala e fuori contesto, si potrebbe pensare di aver ormai visto tutto, che non ci sia più nulla da aggiungere o da denunciare. E invece non è così.

Non solo continua a crescere l'uso della neve artificiale, con tutte le conseguenze ambientali, idriche ed energetiche che ben conosciamo, ma ogni anno, puntualmente, si affaccia sulla scena un nuovo progetto “risolutivo”: un'idea grandiosa, un piano presentato come geniale, una “soluzione innovativa” che promette miracoli e rilanci economici.

Ai brutti progetti, senza se e senza ma, si è aggiunta recentemente una nuova categoria di interventi, che abbiamo inaugurato e iniziato a monitorare sistematicamente proprio quest'anno, come illustrato nelle pagine precedenti, in risposta al crescente numero di segnalazioni ricevute: quella dei “luna park della montagna”.

Con questa espressione indichiamo un insieme di attrazioni ludiche artificiali e fortemente standardizzate, spesso replicate secondo modelli identici e quindi facilmente intercambiabili da una valle all'altra, indipendentemente dalle specificità dei contesti locali. Si tratta di strutture e dispo-

sitivi progettati senza un reale radicamento nella cultura, nella storia e nella morfologia dei luoghi in cui vengono inseriti, e che finiscono per sovrapporsi al paesaggio alpino come elementi estranei, quando non apertamente invasivi.

Queste operazioni vengono spesso presentate come innocue, moderne, necessarie per “stare al passo coi tempi”. In alcuni casi, prese singolarmente, non risultano particolarmente censurabili e possono persino apparire accettabili. Tuttavia, considerate nel loro insieme, esse assumono un significato più ampio e problematico. In questo senso, i “luna park della montagna” rappresentano un ulteriore tassello di un modello di sviluppo che fatica a confrontarsi con i limiti ecologici, culturali e sociali delle aree alpine, e che tende a sostituire il rapporto con il territorio con un prodotto turistico standardizzato, facilmente consumabile e altrettanto facilmente sostituibile.

E lo stesso schema si ripete in altre forme: tra le brutte abitudini delle nostre montagne rientrano anche le motoslitte che, impunemente, organizzano scorribande in luoghi vietati. Da almeno un anno, infatti, si segnalano tour in motoslitte elettrica sul Colle e Lago della Maddalena – Vallone del Puriac, in provincia di Cuneo, nonostante l'accesso ai mezzi motorizzati sia formalmente vietato. Formalmente vietati, questi tour consentono ai partecipanti di muoversi liberamente, lasciando solchi profondi nel manto nevoso e provocando stress a flora e fauna locali, comprese le aquile



MOTOSLITTE AL COLLE DELLA MADDALENA

che nidificano nella zona. In altre parole, è un po' come invitare un branco di motociclisti in una sala da tè: il danno e il disturbo restano, indipendentemente dal motore elettrico delle macchine.

Questi effetti concreti, apparentemente isolati, raccontano in realtà una storia più ampia: quella di un modello di gestione della montagna che spesso confonde innovazione e innocuità con interven-

ti impattanti e standardizzati. La montagna, con la sua pazienza millenaria, osserva e forse sorride di noi, mentre noi rischiamo di non cogliere il messaggio. Se non impariamo a guardare oltre l'apparente innocuità di certi progetti, saranno ancora una volta i brutti progetti a guardare dentro di noi, rivelando le nostre difficoltà a immaginare un futuro davvero diverso per i territori alpini.

BRUTTI PROGETTI SULLE MONTAGNE: TRE IMPIANTI EMBLEMATICI

Quest'anno Nevediversa segnala tre impianti di risalita da annoverare tra le cattive pratiche: uno in attesa di costruzione al Corno alle Scale in Emilia-Romagna, uno i cui lavori stanno per partire in Valsesia, e uno inaugurato di recente a Pramollo, in Friuli. La domanda che rimane aperta è sempre la stessa: queste infrastrutture erano davvero necessarie? E quale futuro potranno avere in un

contesto climatico sempre più incerto e in un contesto sociale e turistico in rapida trasformazione?

A questi casi si affianca inoltre un focus su una situazione particolarmente distopica: quella della neve trasportata in elicottero sul Monte Bondone, episodio emblematico delle contraddizioni che attraversano oggi il modello di sviluppo dello sci alpino.

CORNO ALLE SCALE: IL VIA LIBERA SENZA VIA

Il progetto del Corno alle Scale, sull'Appennino bolognese, ha ottenuto a fine febbraio 2025 il via libera definitivo anche dal Consiglio di Stato, che ha respinto il ricorso delle associazioni ambientaliste contro l'assenza di una Valutazione di Impatto Ambientale (VIA). La nuova seggiovia Polla-Lago Scaffaiolo, finanziata con quasi 7 milioni di euro di fondi pubblici, sorgerà a cavallo di due Parchi regionali e di un sito protetto a livello europeo, pre-

vedendo anche l'eliminazione di circa 1.356 m² di area boschiva.

L'intervento è fortemente contestato perché anacronistico in un contesto di riscaldamento climatico, con nevicate sempre più scarse che renderanno inevitabile il ricorso alla neve artificiale, e perché rafforza un modello di sviluppo sciistico superato.

VALSESIA: NUOVA TELECABINA SCOPELLO—ALPE DI MERA

Ad ottobre 2025 l'assemblea di Monterosa 2000 S.p.A. ha deliberato la realizzazione della nuova telecabina Scopello—Alpe di Mera, un impianto da oltre 21,6 milioni di euro che sostituirà la seggiovia del 1978. Con cabine da 10 posti e una percorrenza di soli 8 minuti. Il progetto, sostenuto da Regione Piemonte, Provincia di Vercelli, Comuni della media Valsesia e dal Ministero del Turismo (10 milioni), è presentato come opera strategica per il rilancio turistico della valle; unico ente astenuto il Comune di Alagna.

Le associazioni ambientaliste e una parte del

mondo escursionistico evidenziano però le criticità: investire in infrastrutture sciistiche è poco coerente con gli inverni sempre più brevi; il progetto consolida un modello economico fortemente dipendente dallo sci invece di incentivare il turismo dolce; e l'impatto cumulativo sul paesaggio e sugli ecosistemi della media Valsesia potrebbe essere sottovalutato, anche trattandosi di un'opera di sostituzione. In sintesi, per gli ambientalisti si tratta di un investimento costoso su un modello fragile, dai benefici limitati e con impatti ambientali e finanziari duraturi.

PRAMOLLO: INAUGURATA LA NUOVA CABINOVIA GARTNERKOFELBAHN

Nel comprensorio di Nassfeld—Pramollo in Friuli Venezia Giulia, per la stagione 2025–2026 è stata inaugurata la nuova cabinovia Gartnerkofelbahn, un impianto da 16 milioni di euro sul versante austriaco, con 55 cabine panoramiche e dotazioni tecnologiche avanzate orientate a comfort ed efficienza.

Il progetto è però inserito in un'area da anni al

centro di contestazioni ambientali: Legambiente, WWF e CAI hanno denunciato gli impatti su habitat di alto valore naturalistico (SIC, ZPS e biotopi regionali), i danni paesaggistici permanenti e l'inedeguatezza economica e climatica di investimenti legati allo sci, in un contesto di nevicate sempre più ridotte.

MONTE BONDONE: NEVE IN ELICOTTERO, L'ULTIMA TROVATA DEL PROGRESSO SCIISTICO

Sul Monte Bondone, a Trento, durante il ponte dell'Immacolata 2025, Trento Funivie ha deciso che l'inverno non era abbastanza invernale. Vento e temperature troppo alte avevano compromesso l'apertura delle piste del Palon, così qualcuno ha pensato bene di trasportare neve artificiale con un elicottero. Quaranta viaggi, quattro ore di lavoro, e un piccolo esercito di turbine a fare da corollario. Alla fine, l'operazione ha coperto solo il 50–60% delle piste richieste dai tour operator, ma il messaggio era chiaro: quando la montagna non collabora, ci si arrangia... con il carburante. La società ha giustificato l'intervento come misura tecnica d'emergenza, necessaria per garantire l'apertura delle piste e ridurre le perdite economiche su skipass, strutture ricettive e turismo locale.

Le associazioni ambientaliste, naturalmente, non hanno applaudito. Extinction Rebellion Trentino, WWF, Legambiente, Italia Nostra e Lipu hanno definito l'operazione una "forzatura pericolosa", ricordando che:

- trasportare neve in elicottero significa bruciare carburante e generare CO₂ evitabile;
- mantenere artificiosamente un'offerta sciistica là dove il clima non lo consente è un gioco di prestigio sul nulla;
- ignorare i limiti imposti dal cambiamento climatico significa continuare a sognare montagne che non esistono più.

L'episodio, più che un'emergenza tecnica, sembra un simbolo di un modello sciistico in affanno: inverni sempre più caldi, strategie di innevamento artificiale sempre più complicate, e il turismo che pretende neve a comando.

Bondone non è un caso isolato. È il ritratto di una montagna che cambia, di gestori pronti a tutto per non ammettere il declino di un modello economico fragile, e di una tecnologia che insegue la neve invece di adattarsi al clima. E così, tra un viaggio di elicottero e una pista aperta, resta la sensazione che stiamo inseguendo un inverno che non tornerà più, con la stessa ostinazione di chi continua a battere sullo stesso tasto sperando che escano note diverse.

PROGETTI DI FUNIVIE E MEGAPROGETTI NEI PIRENEI

di **Vanda Bonardo**

Negli ultimi anni anche nei Pirenei sono emersi numerosi conflitti legati al tentativo di rilanciare l'economia dello sci in un contesto segnato dalla crisi climatica e dalla crescente fragilità degli ecosistemi montani. In particolare, nelle regioni dell'Aragona e della Catalogna, ma anche nei Pirenei Orientali francesi si è assistito alla proliferazione di progetti infrastrutturali - funivie, nuove strade di accesso, ampliamenti sciistici e attrazioni turistiche di vario genere - talvolta presentati come strumenti di diversificazione e destagionalizzazione dell'offerta.

Questi interventi si inseriscono in strategie pubbliche di sviluppo territoriale orientate a mantenere la competitività turistica delle vallate pirenaiche, ma hanno al tempo stesso alimentato una diffusa opposizione sociale. Il coordinamento Defensem Ulldeter che riunisce decine di associazioni catalane e francesi ha voluto condividere con Nevediversa una sintesi dei principali progetti e delle mobilitazioni in corso, evidenziando forti analogie con quanto avviene sulle Alpi. Anche nei Pirenei, infatti, si continua a sostenere un modello di sviluppo montano centrato sull'espansione infrastrutturale dello sci e del turismo di massa, la cui prospettiva futura appare sempre più incerta. Ne deriva un quadro di conflitto crescente, in cui la montagna diventa terreno di confronto tra due visioni contrapposte: da un lato la prosecuzione del paradigma turistico infrastrutturale, dall'altro la richiesta di una transizione verso forme di fruizione

più leggere, adattive e compatibili con i limiti ecologici delle alte terre pirenaiche.

Molti di questi interventi rientrano nei programmi pubblici di sviluppo territoriale — come il Piano Pirenei del Governo aragonese o l'iniziativa Pirineu 365 della Generalitat catalana — e sono stati spesso collegati ai fondi europei Next Generation. Tuttavia, la loro legittimità è sempre più contestata da un ampio movimento anche scientifico che ne denuncia l'incompatibilità con la crisi climatica e con la vulnerabilità degli ambienti d'alta quota.

A scala territoriale, la mobilitazione si articola in una rete di piattaforme e associazioni — tra cui Mountain Wilderness Catalunya, Mountain Wilderness España, DEPANA, Plataforma en Defensa de las Montañas e il movimento civico SOS Ribagorça — che denunciano la progressiva "industrializzazione della montagna" e chiedono politiche coerenti con la transizione ecologica.

Di seguito alcuni casi emblematici.

VALLTER: LA FUNIVIA COME SIMBOLO DEL CONFLITTO CATALANO

Il progetto di funivia tra Setcases e la stazione sciistica di Vallter, in provincia di Girona, Spagna promosso da Ferrocarrils de la Generalitat de Catalunya, rappresenta uno dei casi più significativi.

Presentata come infrastruttura di mobilità sostenibile, la funivia mira a sostituire la strada di

accesso e a rilanciare una stazione in perdita da decenni. Tuttavia, le critiche riguardano:

- rischio di sovraffollamento (fino a 15.000 visitatori/giorno);
- impatto paesaggistico dei piloni e delle infrastrutture di servizio in un'area già raggiungibile da una strada;
- attraversamento del Parc Natural de les Capçaleres del Ter i del Freser;
- uso intensivo di acqua e ampliamento dell'innevamento artificiale.

Il progetto è fermo a uno stadio preliminare dopo esiti negativi delle valutazioni ambientali.

BENASQUE—CERLER: FUNIVIA, ESPANSIONE IMMOBILIARE E CONTENZIOSI

La telecabina tra Benasque e Cerler, in provincia di Huesca, è stata realizzata con finanziamenti europei ma resta al centro di una controversia giudiziaria. Il tribunale di Huesca ha annullato l'approvazione per carenze nella Valutazione d'Impatto Ambientale, mentre l'opera è prossima all'apertura.

Le criticità principali riguardano:

- deforestazione lungo il tracciato e piloni alti fino a 20 metri;
- rischio di saturazione turistica (fino a 7.000 sciatori/giorno);
- attrattore per nuovi piani urbanistici (oltre 2.000 abitazioni previste a Cerler);
- realizzazione della stazione in area esondabile e deviazione del fiume Ésera.

Il caso è diventato paradigmatico del conflitto sui fondi Next Generation, con accuse di violazione del principio europeo DNSH ("Do No Significant Harm").

CANAL ROYA: LA VALLE SIMBOLO DELLA RESISTENZA

Il progetto di collegamento sciistico tra Formigal, Astún e Candanchú attraverso la valle di Canal Roya, in provincia di Huesca, rappresenta probabilmente il conflitto più noto dei Pirenei.

L'intervento prevedeva una funivia di oltre 4 km con 37 piloni e opere accessorie in una delle ultime valli glaciali intatte dell'Aragona. Le contestazioni riguardano:

- trasformazione irreversibile del paesaggio;
- impatto su habitat d'alta quota e specie minacciate;
- contraddizione economica di investire nello sci in un contesto di riduzione dell'innevamento;

- rischio per il patrimonio archeologico megalitico.

Nonostante il superamento di alcuni ostacoli giudiziari, la forte opposizione sociale e scientifica ha portato alla sospensione del progetto, facendo di Canal Roya un simbolo nazionale della difesa delle montagne.

LES ANGES — ROC D'AUDE: MÉGA-BACINO E CONFLITTO SULL'ACQUA

Il progetto di méga-bacino al Roc d'Aude, nel comune di Les Angles (Pirenei Orientali, Francia), prevede la costruzione di un serbatoio artificiale di 13.000 m³ a quota 2.300 m per alimentare i cannoni da neve della stazione sciistica, in un'area interna al Parc naturel régional des Pyrénées Catalanes.

Autorizzato nel 2025 senza una Valutazione d'Impatto Ambientale completa e accompagnato da uno scambio di terreni tra Comune e Stato, il progetto è diventato oggetto di contestazione locale.

Le principali critiche riguardano:

- trasformazione paesaggistica di un settore emblematico del Capcir;
- movimenti di terra e potenziale alterazione del sistema idrico d'alta quota, inclusa la sorgente dell'Aude;
- perdita di praterie alpine e pascoli estivi;
- impatto su specie sensibili come pernice bianca pirenaica e gallo cedrone;
- conflitti d'uso del bosco dopo la perdita della proprietà comunale.

Una coalizione di associazioni e residenti ha promosso ricorsi amministrativi e una petizione pubblica.

STRADE E AMPLIAMENTI SCIISTICI: CASTANESA E CHÍA

Accanto alle funivie, sempre nella provincia di Huesca, una parte significativa dei megaprogetti riguarda infrastrutture stradali funzionali all'espansione sciistica.

Castanesa

La nuova strada di accesso alla valle di Castanesa, legata all'ampliamento della stazione di Cerler, è criticata per:

- consumo di suolo in area montana intatta;
- dubbia sostenibilità economica dello sci a quote relativamente basse;
- conflitti politici locali e ricorsi contro il piano urbanistico.

Il progetto ha perso i finanziamenti europei ed è ora sostenuto dal Governo aragonese.

Strada Chía-Plan

L'asfaltatura della pista d'alta quota tra Chía e Plan (oltre 2.000 m) è contestata per il potenziale aumento del traffico e l'impatto cumulativo su ecosistemi fragili. Anche in questo caso si segnalano ricorsi per assenza di valutazione ambientale completa.

PANTICOSA: LA MONTAGNA COME PARCO TEMATICO

Il cosiddetto “tobogán alpino” di Panticosa, provincia di Huesca — una slitta su rotaia di oltre 3 km — rappresenta l'estensione del modello turistico oltre lo sci.

Promosso per destagionalizzare l'offerta, il progetto è criticato perché:

- introduce infrastrutture permanenti in ambiente d'alta montagna;
- genera impatto acustico e visivo;
- rafforza una trasformazione ludico-ricreativa della montagna assimilabile a un Luna Park

Anche qui le associazioni denunciano l'uso improprio dei fondi europei per la sostenibilità turistica.

Nel loro insieme, questi progetti mostrano alcune linee comuni con le Alpi:

1. Persistenza del paradigma sciistico

Nonostante la riduzione dell'innevamento e l'aumento dei costi energetici, lo sci continua a essere il principale motore delle politiche pubbliche montane.

2. Uso controverso dei fondi europei

Molte opere sono finanziate come transizione sostenibile, ma contestate per possibili violazioni del principio DNSH.

3. Conflitto socio-territoriale diffuso

La mobilitazione coinvolge cittadini, comunità scientifica e reti ambientaliste, producendo ricorsi, manifestazioni e campagne transfrontaliere.

4. Trasformazione della montagna in spazio turistico intensivo

Funivie, strade e attrazioni estive indicano un passaggio verso un modello di “montagna infrastrutturata”, in contrasto con la tutela degli ecosistemi.

CLIMA CHE CAMBIA E NEVE CHE SI TRASFORMA: DALLE TENDENZE GLOBALI ALL'INVERNO 2025-2026 IN ITALIA

di **Vanda Bonardo**

Il clima della Terra sta cambiando e, con esso, anche l'inverno e la neve sulle nostre montagne. Per comprendere questo processo è essenziale distinguere tra meteo e clima: il primo riguarda fenomeni atmosferici di breve durata, come una nevicata o un'ondata di freddo; il secondo descrive invece le tendenze di lungo periodo che emergono dall'analisi dei dati. Ne consegue che un singolo episodio non definisce una tendenza — *una rondine non fa primavera*. Proprio la differenza tra scala episodica e scala climatica alimenta quello che può apparire come un paradosso: eventi locali o temporanei, talvolta percepiti come eccezionali, non contraddicono il riscaldamento in atto, ma si inseriscono in un quadro di trasformazione più ampio e coerente.

Osservare la criosfera — l'insieme di neve, ghiaccio e permafrost — permette di cogliere cambiamenti strutturali che vanno oltre la variabilità delle singole stagioni. A scala nazionale e alpina, le serie storiche pluridecennali mostrano segnali inequivocabili: le temperature medie aumentano, la durata e la persistenza del manto nevoso si riducono e la quantità complessiva di neve accumulata segue un trend negativo. Studi di Eurac Research indicano che nelle Alpi la stagione nevosa dura oggi 22–34 giorni in meno rispetto a 50 anni fa, con una contrazione di 10–20 giorni del periodo di copertura tra il 1982 e il 2020. Analisi condotte sulle Alpi italiane evidenziano inoltre un calo superiore al 30% sia della profondità del

manto nevoso sia dello SWE (Snow Water Equivalent), ovvero la quantità d'acqua immagazzinata nella neve e quindi la reale riserva idrica stagionale.

Su base decennale, la durata del periodo nevoso diminuisce di circa il 5–6%, confermando la trasformazione in atto nella criosfera alpina. A scala locale e nel breve periodo, tuttavia, la variabilità rimane evidente: irruzioni fredde, nevicate intense e fasi invernali marcate restano possibili. Questi eventi non smentiscono il cambiamento climatico, ma rappresentano fluttuazioni attorno a un livello medio di temperatura in aumento. Proprio perché il clima di fondo è oggi più mite, un episodio freddo o una nevicata abbondante appaiono più rari e vistosi nella percezione collettiva e nel racconto mediatico. Un esempio emblematico è l'Epifania 2026, analizzata da SMI-Nimbus e definita “appariscente nel contesto degli inverni miti recenti, ma ordinaria in prospettiva storica”: un evento con temperature e nevicate rilevanti, ma lontano dalle grandi ondate di gelo del passato.

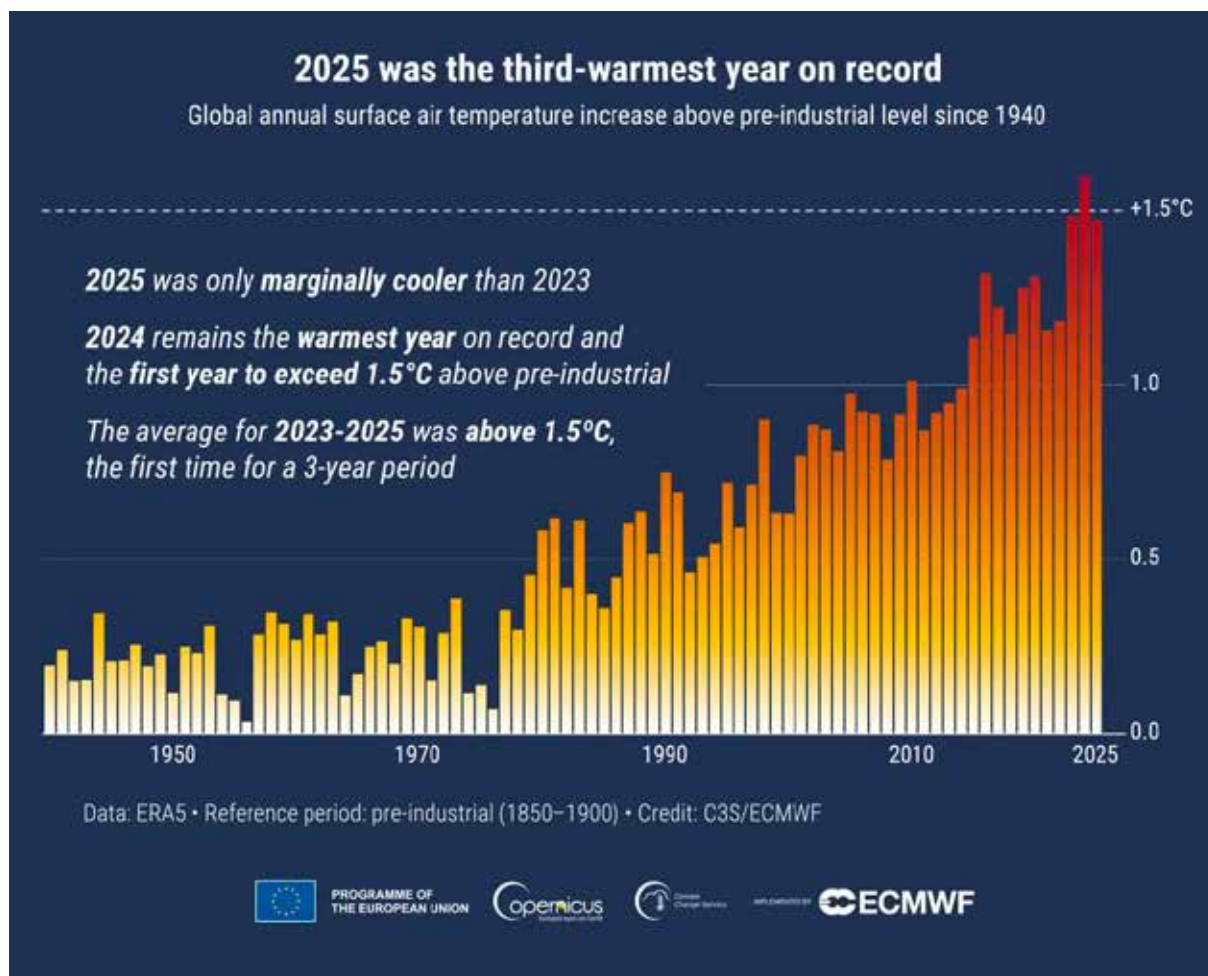
Su scala globale, i dati confermano il riscaldamento in atto. Il 2025 si colloca tra gli anni più caldi mai registrati: secondo il Copernicus Climate Change Service è stato il terzo più caldo della serie strumentale, preceduto solo dal 2024 e dal 2023, nonostante un temporaneo raffreddamento legato a La Niña. Nel complesso, gli ultimi undici anni risultano i più caldi mai osservati. Anche gennaio 2026 si inserisce in questa tendenza: con

circa +1,47 °C rispetto all'epoca preindustriale, è stato uno dei cinque gennaio più caldi della serie storica. L'aumento è coerente con l'accumulo di gas serra di origine antropica, che trattengono calore e alterano il bilancio energetico del sistema climatico.

La criosfera è uno degli indicatori più sensibili del cambiamento climatico e il suo equilibrio dipende strettamente dalla temperatura. Anche modesti aumenti termici possono provocare rilevanti variazioni nell'accumulo e nella durata della neve,

nonché nella stabilità dei ghiacciai.

La riduzione della neve osservata negli anni sulle Alpi non è dunque un fenomeno episodico, ma parte di una dinamica più ampia che coinvolge l'intero sistema climatico. Questo ha impatti diretti sulla disponibilità idrica, sugli ecosistemi montani e sulle attività umane legate alla montagna, rendendo evidente quanto sia urgente comprendere e affrontare il cambiamento in atto.



NEVE IN ITALIA, INVERNO IN RECUPERO MA ANCORA SOTTO MEDIA: ALPI IN RIPRESA, APPENNINI IN DIFFICOLTÀ

L'inverno nivale 2025-2026 in Italia si è aperto con un marcato ritardo dell'accumulo nevoso, evidenziato dai dati dell'Osservatorio Neve e Sicità di Fondazione CIMA, che monitora la neve attraverso lo *Snow Water Equivalent* (SWE), ovve-

ro la quantità di acqua immagazzinata nel manto nevoso. Nella prima parte della stagione il deficit nazionale ha raggiunto circa il -61% rispetto alle medie stagionali, segnalando una riserva idrica nivale decisamente ridotta. Le nevicate di inizio gen-

naio hanno successivamente attenuato lo scarto, portando il deficit medio intorno al -33% , ma con differenze territoriali molto marcate.

I dati di metà gennaio confermano infatti una distribuzione disomogenea della neve. Nel Nord-Ovest, in particolare nel bacino del Po, la situazione è risultata relativamente migliore: il deficit si è mantenuto più contenuto (circa -19%), grazie agli accumuli precedenti al Natale, soprattutto alle quote medio-basse. Alle quote più elevate, tuttavia, i valori sono rimasti inferiori alla media, mentre molte aree montane a bassa quota hanno continuato a mostrare condizioni critiche. Nel complesso, l'inizio del 2026 ha visto le montagne italiane

partire con un manto nevoso in ritardo: sugli Appennini lo SWE risultava quasi dimezzato (-47%), mentre nel bacino dell'Adige il deficit raggiungeva il -67% , uno degli scostamenti più marcati degli ultimi anni.

Anche nel settore dolomitico la stagione ha evidenziato una carenza evidente di neve naturale. Attorno ai 2.200 m gli spessori si aggiravano in molti casi intorno ai 50 cm, valori modesti rispetto a numerosi inverni recenti. A Cortina d'Ampezzo, a fine gennaio, la neve naturale è stata sufficiente soprattutto a imbiancare il paesaggio, mentre per la fruizione sciistica si è fatto ampio ricorso all'innevamento programmato.



IMMAGINE TRATTA DA WEBCAM CORTINA D'AMPEZZO CENTRO 23 GENNAIO 2026 ORE 15,10

La svolta stagionale è arrivata proprio nel corso di gennaio. Temperature diffusamente sotto la media sull'arco alpino e precipitazioni superiori alla norma su gran parte del Nord hanno favorito una crescita più efficace del manto nevoso, determinando un recupero dello SWE. L'aggiornamento del 19 febbraio dell'osservatorio CIMA segnala tuttavia un quadro nazionale ancora lievemente deficitario (-22%), pur in netto miglioramento rispetto alla prima parte dell'inverno.

Questo recupero non è stato uniforme. Sugli Appennini, dove le precipitazioni si sono inserite in un contesto termico più mite, l'accumulo è aumentato più lentamente e il deficit resta significativo (circa -39%), configurando una stagione più breve e instabile. Nei bacini idrografici alpini emergono contrasti evidenti: nel bacino del Po le nevicate — soprattutto in Piemonte — hanno pro-

dotto surplus locali fino al $+150\%$ tra Torinese e Cuneese, portando il deficit complessivo a -12% , un valore compatibile con la variabilità stagionale. Nel bacino dell'Adige, invece, la situazione rimane più critica, con un deficit intorno al -30% e un andamento simile a quello della stagione precedente, indicativo di persistenti condizioni di siccità nivale.

Il bilancio provvisorio restituisce quindi una stagione a due velocità: positiva in alcune aree del Nord-Ovest e ancora sotto media in ampie porzioni dell'arco alpino orientale e lungo la dorsale appenninica. Le prospettive per la fine dell'inverno indicano inoltre un possibile ritorno ad anomalie termiche positive tra febbraio e marzo, fattore che potrebbe accelerare la fusione primaverile e incidere sull'esito finale dell'accumulo nevoso.

PERCEZIONE DI ECCEZIONALITÀ E NORMALITÀ CLIMATICA: IL CASO DELL'EPIFANIA 2026 SECONDO SMI-NIMBUS

Secondo SMI – Redazione Nimbus (9 gennaio 2026), “Prima decade di gennaio 2016: episodio freddo appariscente tra gli inverni miti recenti, ma ordinario in prospettiva storica”, l'ondata di freddo che ha interessato l'Italia tra fine dicembre 2025 e l'Epifania 2026 rappresenta uno degli episodi più rilevanti dell'ultimo decennio, ma non ha carattere eccezionale se inquadrata su scale climatiche pluridecennali.

La situazione sinottica è stata determinata dal confronto tra una massa d'aria temperata e umida mediterranea, legata alla depressione “Francis”, attiva soprattutto al Centro-Sud, e un'irruzione di aria molto fredda di origine artica proveniente dal Nord Europa, responsabile di condizioni pienamente invernali al Nord e, successivamente, anche su parte del Centro e delle regioni adriatiche. Ne sono derivati, da un lato, eventi pluviometrici estremi sull'Appennino centrale e sul Lazio (con accumuli superiori a 250 mm in pochi giorni e gravi criticità idrogeologiche), dall'altro una fase di gelo e nevicate fino in pianura al Nord, in particolare in Emilia-Romagna durante l'Epifania.

Le temperature minime hanno raggiunto valori notevoli (fino a -20°C nelle Alpi orientali e $-10/-13^{\circ}\text{C}$ in alcune pianure romagnole innevate), e le medie decadali sono risultate $1-3^{\circ}\text{C}$ sotto la norma 1991-2020. Tuttavia, come sottolinea Nimbus, tali valori restano lontani dalle grandi ondate di gelo storiche (come gennaio 1985, febbraio 1991 o febbraio 2012) e rientrano nella variabilità naturale del clima italiano del passato.

L'analisi conclude che, nel clima attuale più caldo, un episodio di questo tipo ha una probabilità di ricorrenza stimabile in circa una volta ogni 2-5 anni, mentre fino a pochi decenni fa sarebbe stato pressoché annuale. L'evento appare quindi “appariscente” nel contesto degli inverni miti recenti, ma sostanzialmente ordinario se valutato in prospettiva storica, confermando come anche irruzioni fredde intense non contraddicano il trend di riscaldamento di lungo periodo, bensì si inseriscano in un clima di fondo sempre più temperato.

OLIMPIADI INVERNALI MILANO-CORTINA 2026: CLIMA E SPONSOR INQUINANTI

Lo studio pubblicato da Scientists for Global Responsibility e New Weather Institute in occasione della Giornata Mondiale della Neve (18 gennaio 2026) mostra come l'impatto climatico dei Giochi e di alcuni sponsor chiave contribuisca direttamente alla perdita della neve e dei ghiacciai da cui dipendono gli sport invernali.

IMPATTO DELLE SOLE OLIMPIADI (DATI UFFICIALI):

- Emissioni stimate: circa 930.000 tonnellate di CO₂ equivalente
- Perdita associata:
- 2,3 km² di manto nevoso (pari a circa 1.300 piste olimpiche di hockey)
- Oltre 14 milioni di tonnellate di ghiaccio glaciale

IMPATTO AGGIUNTIVO DEGLI SPONSOR FOSSILI (ENI, STELLANTIS, ITA AIRWAYS):

- Emissioni indotte: circa 1,3 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente
- Aumento del 40% rispetto all'impronta diretta dei Giochi
- Perdita futura stimata:
- 3,2 km² di neve (circa 1.800 piste di hockey)
- Oltre 20 milioni di tonnellate di ghiaccio glaciale
- L'accordo con Eni da solo è responsabile di oltre metà di queste emissioni.

IMPATTO COMPLESSIVO GIOCHI + SPONSOR:

- Emissioni totali equivalenti a una perdita di:
- Circa 5,5 km² di manto nevoso (oltre 3.000 piste di hockey olimpiche)
- Oltre 34 milioni di tonnellate di ghiaccio dei ghiacciai

Il rapporto evidenzia così una forte contraddizione: i Giochi invernali, seguiti da circa due miliardi di persone, dipendono dalla neve ma, insieme ai loro sponsor provenienti da settori altamente climalteranti, contribuiscono in modo diretto alla sua fusione, aggravando la crisi climatica che già mette in difficoltà molte località sciistiche alpine.



OLYMPICS TORCHED -SCIENTISTS FOR GLOBAL RESPONSIBILITY E NEW WEATHER INSTITUTE

QUANDO LA NEVE DIVENTA UN IMPICCIO IN UNA GARA DI SCI

di **Vanda Bonardo**

I Giochi olimpici di Milano-Cortina 2026 saranno i quarti della storia italiana e saranno caratterizzati in modo strutturale dall'uso della neve artificiale. Le federazioni internazionali di sci e biathlon richiedono neve tecnica per garantire piste più resistenti, maggiore sicurezza per gli atleti e condizioni di gara omogenee. Per questo, il comitato organizzatore ha previsto la produzione di 2,4 milioni di metri cubi di neve artificiale, utilizzando 948 mila metri cubi d'acqua, destinati a coprire tutte le sedi alpine coinvolte; a fine gennaio 2026 erano già stati prodotti quasi 1,6 milioni di metri cubi.

La scelta della neve artificiale è dettata da ragioni tecniche e climatiche. Le precipitazioni in montagna sono sempre più imprevedibili e la pioggia sostituisce spesso la neve. A Cortina, ad esempio, le temperature di febbraio sono aumentate di oltre 3,5 °C dagli anni Cinquanta, riducendo drasticamente i giorni di gelo e avvicinando il mese olimpico alla soglia di disgelo. Negli ultimi decenni, la profondità media della neve invernale si è ridotta di circa 15 centimetri. In questo contesto, Milano-Cortina 2026 rappresenta un modello in cui le gare dipendono pressoché esclusivamente da infrastrutture artificiali, in un ambiente montano sempre più fragile e imprevedibile.

Dal punto di vista scientifico, le piste olimpiche moderne sono climaticamente dipendenti: senza neve tecnica e grandi disponibilità d'acqua, le Olimpiadi invernali sotto i 1800–2000 metri di quota non sarebbero più realizzabili. Per garantire

che le gare possano svolgersi nonostante queste variabili climatiche, nei percorsi di Coppa del mondo e ai Giochi Olimpici viene costruita con largo anticipo una base stabile e resistente. Preparare una pista olimpica di sci alpino non significa semplicemente “battere la pista”, ma realizzare un sistema tecnico complesso che integra fisica della neve, ingegneria del terreno, climatologia, sicurezza e regolamenti sportivi, garantendo prestazioni estreme, ripetibilità e sicurezza. In primis, la pista viene modellata come un'infrastruttura sportiva, e non come terreno naturale: la modellazione, basata su rilievi LIDAR e GPS ad alta precisione, prevede scavi, riporti e regolarizzazioni per ottenere superfici uniformi che riducano le variabilità di neve e traiettoria, comportando spesso una forte antropizzazione permanente. Le fondamenta delle piste sono realizzate quasi esclusivamente con neve artificiale, più densa e compatta di quella naturale. Il manto viene steso in strati successivi e compattato più volte, creando una base uniforme capace di resistere alle alte velocità e agli impatti ripetuti degli atleti.

Quando nevica, la neve fresca rappresenta un problema tecnico. Introduce uno strato superficiale soffice e poco coeso sopra la base dura, alterando l'attrito sci-neve e rendendo velocità e traiettoria imprevedibili. Gli sci non riescono ad “agganciarsi” correttamente, la risposta diventa irregolare e aumenta il rischio di errori ad alta velocità. Inoltre, la neve fresca riempie solchi e micro-ri-

lievi, appiattendolo il contrasto visivo e rendendo più difficile la lettura del terreno per gli atleti.

Per questi motivi, la neve naturale non rappresenta un valore aggiunto, ma un elemento di disturbo da neutralizzare. I comitati organizzatori intervengono con rimozione, compattazione selettiva o trattamento chimico superficiale per ripristinare la “pista ideale”. Quando la nevicata avviene nei giorni precedenti, la neve fresca viene spesso spostata fuori dal tracciato con i gatti delle nevi, perché uno strato soffice sopra la base solida la isolerebbe e renderebbe la pista instabile. In alcuni casi, soprattutto con neve molto bagnata, può essere preferibile lavorarla sopra la base per favorire la fusione degli strati. Tuttavia, la neve bagnata resta la più problematica: difficile da spostare, richiede operazioni manuali notturne intensive con l'uso di pale per ripristinare la sicurezza. Quando

la nevicata è intensa, le condizioni possono diventare ingestibili, fino a rendere necessario il rinvio o la cancellazione della gara.

Ne emerge un paradosso emblematico dello sci agonistico nell'era della crisi climatica: senza neve naturale le Olimpiadi invernali non esisterebbero, ma quando la neve naturale cade diventa un problema tecnico da eliminare. La neve “giusta” per le Olimpiadi non è più quella che cade dal cielo, bensì una neve costruita industrialmente, stabilizzata, indurita e resa climaticamente neutra. Questo scarto tra ambiente naturale e ambiente sportivo artificiale evidenzia come le piste olimpiche non siano semplici tracciati di gara, ma vere e proprie infrastrutture climatiche temporanee, concepite per resistere alla variabilità atmosferica piuttosto che adattarsi ad essa.



**EVENTI E
GRANDI OPERE -
OLIMPIADI INVERNALI
MILANO-CORTINA
2026**

OLIMPIADI MILANO CORTINA 2026, IL CONTO DIETRO LA FESTA

di **Vanda Bonardo** e **Fabio Tullio**

I GIOCHI OLIMPICI INVERNALI MILANO-CORTINA 2026, INAUGURATI

I XXV Giochi olimpici invernali Milano Cortina 2026, inaugurati il 6 febbraio tra Milano e Cortina d'Ampezzo, si sono presentati come una grande vetrina dello sport globale, una festa con milioni di spettatori, campioni internazionali e immagini destinate a restare. Per alcuni commentatori i Giochi sono perfino una forza alternativa, capace di affermare competizione leale, fratellanza e sfida personale, fino a proporsi come messaggio di convivenza in un tempo di tensioni e conflitti.

Nessuno intende negare il valore di questi ideali. Proprio per questo, però, accanto alla narrazione celebrativa serve una lettura più critica. Dietro lo spettacolo affiora una realtà complessa, nella quale il business ha spesso preso il sopravvento sulle ambizioni civiche e simboliche.

Milano Cortina 2026 porta con sé contraddizioni ambientali, economiche e sociali che non possono essere liquidate come inevitabili effetti collaterali. È nello scarto tra principi dichiarati e pratiche effettive che si misura la credibilità di un grande appuntamento internazionale; quello scarto diventa ancora più evidente se si guarda ai Giochi dentro la crisi climatica che investe l'arco alpino.

6 FEBBRAIO 2026: GIOCHI AL VIA

Il cronometro olimpico arriva allo zero e la torcia finisce per illuminare anche ciò che si preferirebbe tenere in ombra. La luce del braciere è potente, ma non abbastanza da coprire le crepe di un modello che, per reggere, ha consumato suolo e risorse.

La narrazione istituzionale prometteva un'edizione sobria, moderna, diffusa. Una festa capace di tenere insieme città e montagne, innovazione e rispetto dei territori. Eppure, nel giorno della cerimonia inaugurale, lo spettacolo messo in scena tra Milano e Cortina, con un format distribuito e bracieri accesi in parallelo dall'Arco della Pace a Piazza Dibona, racconta anche un'altra storia. Una coreografia dilatata che attraversa i cluster di Bormio, Livigno, Anterselva e Predazzo, mentre sullo sfondo restano frizioni, disallineamenti e costi economici, sociali e ambientali che non scompaiono sotto i riflettori.

COSTI IN CRESCITA E DEROGHE CHE DIVENTANO ROUTINE

Nel dossier di candidatura si parlava di riuso dell'esistente e contenimento delle nuove opere. Al traguardo del 6 febbraio 2026, invece, la corsa contro il tempo è diventata un tratto strutturale dell'organizzazione. Anche sul piano finanziario l'escalation è ormai parte del racconto pubblico,

con investimenti complessivi stimati nell'ordine di diversi miliardi e una quota pubblica determinante, spesso giustificata con la parola eredità.

Qui conta non soltanto quanto si spende, ma in quale cornice si decide. Nel tempo si è consolidato un assetto in cui l'eccezione amministrativa finisce per assomigliare a una regola. Una parte rilevante delle risorse confluisce in grandi cantieri e opere di trasporto che non sempre rispondono alle necessità quotidiane di residenti e lavoratori. E quando i tempi slittano, la sequenza è ricorrente, rinvii, varianti, aumento dei costi, confusione sul perimetro reale di ciò che è davvero olimpico.

PREPARAZIONE A VISTA

A ridosso dell'avvio, molte cronache hanno restituito l'immagine di una macchina ancora "a vista". Mezzi in movimento, accessi in trasformazione, aree attorno agli impianti segnate più da logiche di cantiere che da paesaggio. È anche l'effetto di procedure accelerate che comprimono tempi di valutazione e confronto. In un ecosistema così esteso, inoltre, basta poco perché una fragilità diventi segnale. Un blackout che interrompe le prime partite di curling a Cortina è un episodio minore, ma indicativo.

CLIMA, NEVE TECNICA, ACQUA

Organizzare Giochi invernali nel 2026 significa misurarsi con una realtà climatica più dura. Riduzione dell'innnevamento naturale, arretramento dei ghiacciai, stress idrico. La finestra utile per gli sport invernali si restringe e, di fronte a questa rarefazione, la risposta operativa diventa spesso l'intensificazione dell'innnevamento programmato, su scala massiccia, per garantire le gare.

In parallelo entrano le stime sulle emissioni complessive legate a organizzazione, trasporti e infrastrutture, insieme alla discussione sul ruolo di sponsor ad alta intensità di carbonio. La sostenibilità proclamata entra così in attrito con la materialità che rende possibile la manifestazione, energia, cantieri, logistica, mobilità, neve prodotta e acqua prelevata.

Il paradosso resta semplice. I Giochi celebrano la montagna e gli sport sulla neve, ma contribuiscono anche ad aggravare le condizioni ambientali da cui dipendono.

Se c'è un'opera che concentra molte tensioni, è il **Cortina Sliding Centre**.

La scelta di realizzare un impianto nuovo è stata difesa come questione di identità sportiva e

prestigio, resta però il nodo del costo lievitato e, soprattutto, della gestione dopo i Giochi.

Il rischio, già visto anche a Torino 2006, è lasciare alle comunità una struttura onerosa, difficile da mantenere e fragile sul piano della domanda reale: proprio nell'anno delle Olimpiadi 2026, l'anno della nuova pista di Cortina da 130 milioni di euro, a Cesana di Torino la pista da 110 milioni costruita per le Olimpiadi 2006 verrà demolita perché troppo costosa da mantenere.

TRASPARENZA E DIRITTI

Nel frattempo, mentre i soggetti attuatori promuovono portali e vetrine informative, le reti civiche e le campagne di monitoraggio continuano a segnalare limiti strutturali. Dati incompleti, non scaricabili, poco aggiornati, difficili da confrontare e la trasparenza non è un dettaglio di comunicazione, è la condizione per misurare costi, impatti e responsabilità.

Il conto finale è anche sociale. A Milano l'orgoglio per i Giochi convive con il disagio di una città sempre più selettiva, stretta tra affitti insostenibili, pressione abitativa e dinamiche speculative. La promessa di una legacy "per tutti" rischia così di scontrarsi con la paura che l'eredità urbana diventi, ancora una volta, un moltiplicatore di disuguaglianze.

LA MOBILITÀ ALPINA MANCATA

Milano Cortina 2026 avrebbe potuto essere un'occasione straordinaria per ripensare la mobilità nelle aree alpine. Un piano integrato fondato su ferrovia, intermodalità, servizi elettrici coordinati, mobilità dolce. Un banco di prova per sistemi a basse emissioni capaci di connettere territori e lasciare benefici strutturali oltre le settimane dei Giochi.

I limiti di una pianificazione frammentata restano invece visibili. Nei territori coinvolti il traffico continua a gravare soprattutto sulla rete stradale, con congestione e pressione ambientale sulle vallate. Per questo la risposta non può essere la moltiplicazione di nuove arterie, ma il rafforzamento del ferro, l'integrazione tra sistemi di trasporto e servizi pubblici efficienti, pensati per funzionare tutto l'anno.

UNA QUESTIONE EUROPEA

Il dibattito su Milano Cortina si inserisce in una riflessione più ampia sull'arco alpino.

In altre località alpine le candidature olimpiche sono state respinte per timori legati a costi e impatti. E mentre il Comitato Olimpico Internazionale parla di riforme e sostenibilità, le promesse restano spesso dichiarazioni di principio che faticano a diventare scelte coerenti, soprattutto quando entrano in gioco urgenza, deroghe e prestigio.

In vista delle prossime Olimpiadi cresce la richiesta di trasparenza, responsabilità e coinvolgimento delle comunità locali. Bilanci leggibili, meno nuove costruzioni, priorità all'adattamento climatico e alla mobilità sostenibile, un'eredità davvero positiva e verificabile. Le Alpi non possono essere ridotte a un parco giochi olimpico. Forniscono acqua, biodiversità e servizi ecosistemici essenziali a milioni di persone, trattarle come piattaforma di consumo turistico, senza valutazioni climatiche e ambientali rigorose, significa ignorarne il ruolo strategico nella crisi climatica globale.

La valutazione di Milano Cortina 2026 non può fermarsi ai parametri di breve periodo, medaglie, audience, ritorni turistici. La questione decisiva riguarda la qualità dell'eredità, materiale e immateriale, lasciata ai territori. Se davvero i Giochi devono lasciare un segno, quel segno va misurato con criteri di giustizia climatica, trasparenza e diritti delle comunità che vivono la montagna tutto l'anno. Non una celebrazione effimera, ma l'avvio di un percorso più sobrio, più equo e più compatibile con i limiti del territorio.

Nevediversa 2026 entra nel capitolo olimpico proprio qui, nel momento in cui la festa comincia e diventa impossibile ignorare ciò che è stato sacrificato.

Se davvero i Giochi devono "lasciare un segno", quel segno va misurato con criteri di giustizia climatica, trasparenza e diritti delle comunità che abitano la montagna tutto l'anno.

LA TORCIA ILLUMINA LA REALTÀ, DA “OLIMPIADI A COSTO ZERO” A “OLIMPIADI A DIECI ZERI”: IL PUNTO ALL’AVVIO DEI GIOCHI

di **Fabio Tullio**

Il conto alla rovescia è terminato. Il 6 febbraio 2026, la cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici Invernali Milano-Cortina 2026 ha segnato l'avvio simbolico dell'evento, già preceduto da alcune gare ufficiali. Nel momento in cui lo spettacolo accende i bracieri, la stessa luce rende inevitabile un secondo sguardo: quello sullo stato effettivo delle opere, sulla traiettoria dei costi e sulla qualità delle consegne, oltre la narrazione.

A sette anni dal dossier del 2019, il divario tra promessa e contabilità è diventato un dato politico centrale. Sul fronte dell'organizzazione, l'amministratore delegato dei Giochi ha riconosciuto che il budget operativo di organizzazione è cresciuto da circa 1,3 miliardi di dollari a oltre 1,7 miliardi.

Sul fronte infrastrutturale, la massa economica delle opere pubbliche legate ai Giochi è nell'ordine dei 3,5 miliardi di euro. Considerando anche sicurezza e spese accessorie, il perimetro complessivo supera ormai la soglia dei 5,8 miliardi.

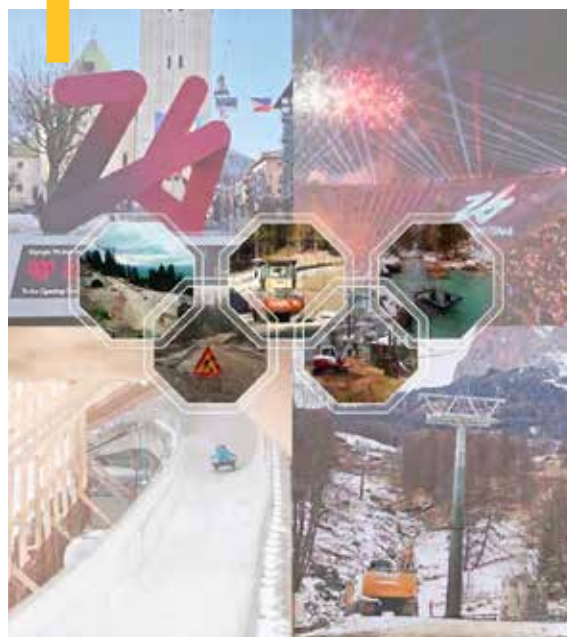
Sul terreno, la fotografia è a due velocità. Le sedi di gara risultano operative, spesso dopo una corsa finale fatta di collaudi e “messa a punto” dell'ultimo minuto. Emblematico è lo Sliding Centre Eugenio Monti, realizzato nonostante le perplessità espresse in passato dal CIO, e arrivato al traguardo con un costo indicato nell'ordine dei 130 milioni di euro, oltre a costi di gestione futuri stimati in almeno 1,4 milioni di euro a carico di risorse pubbliche.

Anche a Milano, l'arena dell'hockey Palalitalia

Santa Giulia è stata oggetto di una spinta conclusiva a ridosso dell'avvio delle competizioni, con aree esterne e allestimenti ancora “in corso” fino all'ultimo e critiche per l'impiego di risorse pubbliche in un'opera destinata a rimanere in capo a un soggetto privato.

Nelle opere di accessibilità e contesto si percepisce maggiormente la distanza tra pianificazione e realtà: una quota rilevante dei progetti è arrivata solo “per stralci”, oppure è stata rinviata al post-Giochi (la cosiddetta “legacy”), riducendo

© FABIO TULLIO



i benefici immediati proprio nella finestra di massimo carico logistico. In questo quadro si colloca anche la cabinovia Apollonio-Socrepes a Cortina d'Ampezzo, inizialmente annunciata come indispensabile per lo svolgimento dei Giochi e invece non disponibile all'avvio, con slittamenti comunicati a ridosso dell'inaugurazione e ancora criticità e rilievi emersi nell'iter tecnico-amministrativo sulla sicurezza dell'area in cui è stata costruita.

L'avvio dei Giochi ha mostrato pure alcune fragilità operative come un'interruzione di corrente durante le prime gare di curling che ha fermato temporaneamente l'azione sul ghiaccio, episodio piccolo nella durata ma significativo come segnale di stress del sistema.

Sul piano climatico, infine, la variabilità non è più un'eccezione bensì una condizione strutturale.

E anche quando la neve naturale arriva, per le discipline veloci ciò che conta è la **consistenza** del manto, che deve rispettare standard molto stringenti. Per questo la preparazione può richiedere la **barratura** della pista, la compattazione e l'apporto d'acqua anche tramite iniezione nel manto per irrigidire e stabilizzare il fondo.

Questo capitolo aiuta a fissare il metodo, una lettura basata su atti, date e numeri, per misurare lo scarto tra promesse e consegne. La cronistoria dal periodo 2019-2026 permette di capire e misurare, con dati e passaggi verificabili, lo scarto tra le promesse originarie e la realtà di un evento che, proprio mentre va in scena, lascia già intravedere la sua eredità amministrativa, finanziaria e territoriale.

(Aggiornamento dei dati contenuti in Nevediversa edizioni 2023, 2024 e 2025).

AL CANCELLETTO DI PARTENZA

11 GENNAIO 2019

PRESENTAZIONE DEL DOSSIER DI CANDIDATURA DI MILANO-CORTINA PER LE OLIMPIADI E PARALIMPIADI INVERNALI 2026.

Il dossier punta molto sul concetto di “sostenibilità”, parola utilizzata oltre cento volte nel documento redatto (conteggio parole nel testo: “sostenibili” 119, “sostenibile” 50, “sostenibilità” 96), e propone i quattro “cluster” di Milano, Cortina d’Ampezzo, la Val di Fiemme e la Valtellina.

Spicca tra le varie opere la “riqualificazione” della vecchia pista da bob e slittino “Eugenio Monti” di Cortina d’Ampezzo, in disuso da diversi anni e non più adeguata agli standard olimpici; oggi la pista di Cortina è diventata simbolo negativo di queste Olimpiadi.

Spesa inizialmente prevista nel Masterplan Olimpico

€ 343,6 MILIONI (243 milioni per gli investimenti in infrastrutture sportive e 100 milioni di costi operativi) di cui 202,3 milioni finanziati con fondi pubblici.

Budget operativo inizialmente previsto

€ 1,36 MILIARDI

Secondo le indicazioni dell’epoca

- il Cio avrebbe dovuto sostenere tre quarti di questa spesa (quasi un miliardo)
- la Lombardia avrebbe dovuto garantire € 211 milioni,
- il Veneto e le 2 province autonome di Trento e Bolzano € 130 milioni, comprensivi di contributi dei privati.

Spesa della sicurezza

€ 402 MILIONI: calcolata extra dossier, a carico dello Stato, stimata dall’università La Sapienza.

PARTITO IL CONTO ALLA ROVESCIA

24 GIUGNO 2019

Il *Comitato Olimpico Internazionale* assegna i giochi invernali del 2026 a Milano e Cortina.

L’Italia vince la candidatura contro la Svezia, grazie “all’esperienza organizzativa, l’offerta turistico-culturale e le località montane”.

Nel percorso verso l’assegnazione, diverse candidature si erano già fermate anche per **bocciature popolari**: a **Calgary** il plebiscito del **13 novembre 2018** vede il **56,4% di “no”**, e nel **Canton Vallese in Svizzera (Sion 2026)** il referendum del **10 giugno 2018** respinge il progetto con **53,98% di “no”**.

In Italia, invece, **non c’è stata una consultazione popolare**: a Cortina una richiesta di **referendum consultivo** sulla candidatura viene giudicata “improcedibile/tardiva” e respinta in sede comunale.

9 DICEMBRE 2019

Viene costituita la *Fondazione Milano Cortina 2026*, con la partecipazione di Coni, Comitato Italiano Paralimpico, Regione Lombardia, Regione Veneto, Comune di Milano e Comune di Cortina d’Ampezzo, oltre alle Province autonome di Trento e Bolzano.

27 DICEMBRE 2019

LEGGE DI BILANCIO 2020 (L. 160/2019)

viene autorizzata una spesa di

€ 1 MILIARDO (€ 50 milioni nel 2020, € 180 milioni nel 2021, € 190 milioni per ogni anno dal 2022 al 2025 e € 10 milioni nel 2026) per la realizzazione di “infrastrutture necessarie alla sostenibilità” nei territori delle regioni Lombardia e Veneto e delle province autonome di Trento e di Bolzano, con riferimento a tutte le aree olimpiche

€ 15 MILIONI (€ 8 milioni per il 2020 e di € 7 milioni per il 2021) per il completamento del polo metropolitano M1-M5 di Cinisello-Monza Bettola
€ 3 MILIONI alla Provincia di Lecco per la risoluzione della situazione emergenziale della strada provinciale 72.

Le opere vengono divise in “essenziali”, “connesse” e “di contesto”, per classificare i diversi tipi di interventi infrastrutturali previsti per le Olimpiadi, riprendendo queste diciture dall’esperienza Expo di Milano 2015,
€ 1 MILIARDO già stanziato più un finanziamento previsto di **€ 214,2 MILIONI**.

11 MARZO 2020

DECRETO LEGGE N.16/2020

Due giorni dopo l’inizio del primo lockdown, in piena emergenza sanitaria, il governo licenzia il testo con le “disposizioni urgenti per l’organizzazione e lo svolgimento dei Giochi olimpici e paralimpici invernali” che stabilisce la governance per l’organizzazione e lo svolgimento dei Giochi, con la Fondazione Milano Cortina 2026 designata come comitato organizzatore. *(vedi specchietto soggetti organizzatori)*

19 MAGGIO 2020

DECRETO LEGGE N.34/2020

tra le “misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all’economia, nonché di politiche sociali connesse all’emergenza epidemiologica da Covid-19”, inserisce **nuove risorse per “garantire l’accessibilità sostenibile** in tempo utile per lo svolgimento dei Giochi olimpici invernali 2026”.

A Rete Ferroviaria Italiana:

€ 70 MILIONI fino al 2026 per realizzare la “Variante di - Riga”, collegare la linea della Val Pusteria alla stazione di Bressanone

€ 131 MILIONI per il collegamento ferroviario tra Bergamo e l’aeroporto di Orio al Serio.

Ad Anas:

€ 20 MILIONI per la variante tra Trescore ed Entratico (Bergamo) della strada statale 42, per il “Collegamento tra la strada statale n. 11 – tangenziale ovest di Milano – variante di Abbiategrasso (tratta A da Magenta ad Albairate – tratta B riqualificazione della strada provinciale 114 – tratta C da Abbiategrasso a Vigevano)”.

19 LUGLIO 2020

Prima di una serie di manifestazioni a Cortina d’Ampezzo organizzata dalle associazioni ambientaliste e dai comitati cittadini. Un sit-in di denuncia dei lavori per i Mondiali di Sci di Cortina 2021 e delle opere relative ai Giochi olimpici che però devono ancora essere progettate.

MANIFESTAZIONE CORTINA D’AMPEZZO 2020 © FABIO TULLIO



5 AGOSTO 2020

Regione Lombardia: viene approvato il “Piano Lombardia”, prevedendo per 26 “infrastrutture e sistemi di mobilità per le Olimpiadi” oltre € 574 milioni di finanziamenti regionali, recuperando vecchi progetti, mai finanziati, compresa la dibattuta “Tangenzialina” di Bormio da realizzarsi nella piana del fiume Alute, il cui primo progetto preliminare risale addirittura al 1999, alzando le proteste della cittadinanza e delle associazioni ambientaliste.

7 DICEMBRE 2020

DECRETO DEL MIT

“Identificazione delle opere infrastrutturali da realizzare al fine di garantire la sostenibilità delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina” a firma degli allora ministri delle Infrastrutture (Paola De Micheli) e dell'Economia (Roberto Gualtieri).

- **€ 1 MILIARDO** di costi per lo Stato stanziato nella manovra finanziaria

- **€ 214 MILIONI** di fondi non ancora finanziati.

€ 2,8 Miliardi - Allegato 1: Opere “permanentemente necessarie su infrastrutture esistenti”

€ 4,9 Miliardi - Allegato 2: Opere “infrastrutturali necessarie su infrastrutture pianificate inserite nel dossier di candidatura”

€ 1,6 miliardi - Allegato 3: Opere “infrastrutturali essenziali che si rendono necessarie per rendere efficienti e appropriate le infrastrutture esistenti e pianificate”

€ 1,5 miliardi - Allegato 4 e 5: Opere “connesse e di contesto”

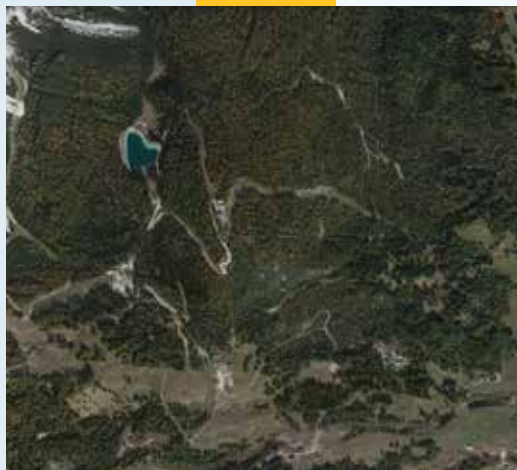
circa € 1,9 miliardi - Altri interventi inclusi negli allegati 4 e 5

AREA OLIMPICA CORTINA CONFRONTO 2004 - 2017 - 2019

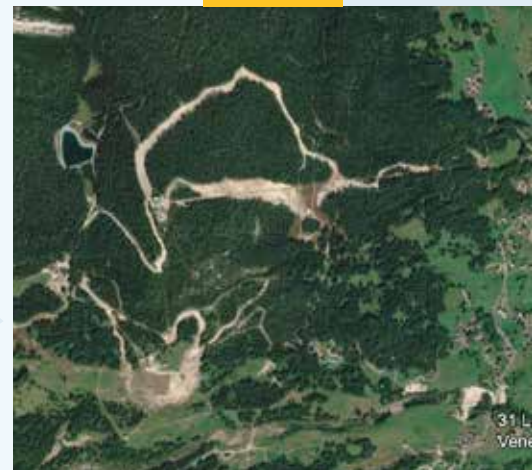
2004



2017



2019



FONTE: GOOGLE EARTH

30 DICEMBRE 2020

LEGGE DI STABILITÀ N. 178/2020

€ 145 MILIONI (€ 45 milioni per il 2021 e € 50 milioni per il 2022 e € 50 milioni per il 2023) per accelerare le procedure di valutazione di impatto ambientale (VIA) con provvedimento autorizzativo unico, per la realizzazione del **Pala Italia Santa Giulia** e del **Villaggio olimpico di Milano**, nonché delle infrastrutture connesse.

- 2021

17 MARZO 2021

Ancora finanziamenti: **€ 175 MILIONI** aggiuntivi.

Pubblicato il dossier [Nevediversa 2021](#)
 Il dossier evidenzia che il riscaldamento globale rende la neve sempre meno affidabile e che puntare sull'innevamento artificiale aumenta consumi e impatti idrici e energetici. Nel focus Alpi richiama anche la spinta di alcuni progetti "in vista delle Olimpiadi 2026" che destano forti preoccupazioni.
- 25 MAGGIO 2021

DECRETO LEGGE N.73 "SOSTEGNI BIS"
 Teoricamente legato alle "misure urgenti connesse all'emergenza da Covid-19" vengono stanziati altri **35 MILIONI DI EURO** per "incrementare l'attrattività turistica del Paese in relazione allo svolgimento dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026".
- 31 MAGGIO 2021

DECRETO LEGGE N. 77/2021
 Contiene "Semplificazioni procedurali in materia di opere pubbliche di particolare complessità o di rilevante impatto", che significano preoccupanti procedure semplificate estese anche a diverse opere necessarie per i Giochi
- 6 AGOSTO 2021

Con un **Decreto Legge** il Presidente del Consiglio autorizza, mediante apposito atto notarile, la costituzione della Società "Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.a." (in sigla SIMICO Spa)

COMINCIANO I PRIMI IMPORTANTI RITARDI

- 10 SETTEMBRE 2021

DECRETO LEGGE N. 121
 viene nominato l'amministratore delegato della (non ancora costituita) Simico commissario straordinario per gli "interventi di adeguamento della pista olimpica di bob e slittino 'Eugenio Monti' di Cortina d'Ampezzo".
 Viene qui inoltre attivata anche per le Olimpiadi di Milano-Cortina la "clausola Pnrr" prevista dal decreto n.77/2021 per gli iter semplificati.
- 24 OTTOBRE 2021

Nuova manifestazione a Cortina, centinaia di cittadini da diverse Regioni accanto a cinquanta tra comitati e associazioni, per esprimere le proprie perplessità circa le opere previste per le Olimpiadi invernali Milano-Cortina e la loro incompatibilità con una corretta gestione di territori montani sempre più fragili.

21 OTTOBRE 2021, CORTEO ATTRAVERSO PARTE DEL LARICETO CHE VERRÀ ABBATTUTO © FABIO TULLIO



22 NOVEMBRE 2021

Gli azionisti (Ministero Economia e Finanza, Ministero Infrastrutture e Mobilità sostenibili, Regione Lombardia, Regione Veneto, Province autonome di Trento e Bolzano) sottoscrivono l'atto di costituzione della Società SiMiCo senza aver però adottato alcun "Piano degli interventi delle opere"; Luigi Valerio Sant'Andrea viene nominato amministratore delegato.

30 DICEMBRE 2021

DECRETO LEGGE N. 228 "MILLE PROROGHE"

Il governo elargisce **14 MILIONI DI EURO** alla SiMiCo per consentirle lo svolgimento delle proprie attività.

30 DICEMBRE 2021

LEGGE DI BILANCIO 2022 N.234

stanziati **€ 362 MILIONI** di cui:

- **€ 324 MILIONI** destinati agli impianti sportivi, che sarebbero dovuti essere specifico onere delle Regioni, senza in alcun modo gravare sulle casse statali. A detta del dossier di candidatura, fra i contributi promessi dal Cio e quelli recuperati dai privati, degli € 1,3 miliardi totali circa 350 milioni sarebbero dovuti ricadere sugli enti locali. Di questi, € 20 milioni (€ 10 milioni per il 2022 e 10 milioni per il 2023) vengono stanziati al fine di assicurare la tempestiva realizzazione, entro il 31 dicembre 2024, dell'adeguamento della pista da Bob di Cortina d'Ampezzo.
- **€ 40 MILIONI** al 2024 per la "riqualificazione della variante Lecco-Bergamo, ex SS639".

AUMENTANO RITARDI, SALGONO I COSTI: SIAMO A QUOTA 3,3 MILIARDI DI EURO. CRESCONO ANCHE LE PREOCCUPAZIONI DELL'OPINIONE PUBBLICA PER GLI IMPATTI AMBIENTALI E L'EREDITÀ POST-GIOCHI.

28 GENNAIO 2022

La CIPRA, Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi, con una [lettera aperta](#) al CIO, chiede che i progetti programmati per Cortina siano riconsiderati e ridimensionati:

"Se non si riconsiderano drasticamente le modalità di svolgimento delle Olimpiadi invernali – a partire dalle infrastrutture direttamente o indirettamente collegate ai Giochi – la regione alpina non dovrebbe più essere presa in considerazione come sede di tali eventi".

Appello anche dei sindaci dei Comuni del Torinese che ospitano gli impianti delle Olimpiadi di Torino 2006: "Il Piemonte non ha solo la pista di pattinaggio da offrire alle Olimpiadi. *Gli impianti dell'edizione del 2006 possono essere tutti messi a disposizione [...]* Se non servono ai Giochi, smontateli e ridateci i terreni".

17 FEBBRAIO 2022

Il Commissario UE Sinkevičius chiede di sottoporre ad un adeguato procedimento di valutazione ambientale l'insieme delle "opere olimpiche" ([P-000129/2022](#)).

"Valutazione Ambientale Strategica degli impianti sportivi per i giochi olimpici invernali 2026 e delle infrastrutture connesse".

23 FEBBRAIO 2022

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 8 SETTEMBRE 2023

Vengono commissariate otto infrastrutture legate alle Olimpiadi "[Per accelerare l'attuazione delle opere](#)"; viene nominato Commissario straordinario Luigi Valerio Sant'Andrea, AD di "SiMiCo SpA"; si tratta di sette strade e un intervento ferroviario.

- SS 36 Messa in sicurezza tratta Giussano (MB) Civate (LC);
- SS 36 Completamento percorso ciclabile Abbadia Lariana (LC);
- Tangenziale Sud di Sondrio;

- SS 42 “del Tonale e della Mendola” nei comuni di Trescore Balneario ed Entratico (BG);
- SS 639 Variante di Vercurago (LC);
- SS 51 Variante di Cortina;
- SS 51 Variante Longarone;
- Soppressione passaggi a livello su SS 38 linea Milano-Lecco-Sondrio-Triano.

14 MARZO 2022

Con la DELIBERAZIONE N° XI / 6094 la Giunta della Regione Lombardia ha stanziato 17,5 milioni di euro per nove opere sportive legate alle Olimpiadi Invernali 2026. Tra i principali interventi, la **telecabina** di Borno, il palazzetto del ghiaccio di Ponte di Legno, l'aggiornamento dell'impianto di sci nordico a Barzio e la palestra di roccia di Lecco. A Casargo verranno realizzati nuovi **bacini di innevamento**, mentre Chiavenna chiuderà il palaghiaccio. Fondi anche per le infrastrutture sportive di Madesimo, il Palazzetto di Sondrio e un centro di allenamento ad Albosaggia. Seppur utili per i Giochi, resta il rischio che queste strutture non abbiano un impatto duraturo senza una gestione efficace post-evento.

14 MARZO 2022

Presentazione dossier [Nevediversa 2022](#)

Legambiente pubblica il censimento aggiornato: 234 impianti sciistici dismessi e denuncia di nuovi progetti “neve-dipendenti” nonostante la crisi climatica; nel dossier c'è anche un focus sull'“eredità” dei grandi impianti olimpici, citando Torino 2006/Cesana Pariol come caso emblematico.

11 APRILE 2022

Il Ministero della Transizione ecologica, su forte sollecitazione delle organizzazioni ambientaliste e la CIPRA, richiede alla SiMiCo SpA:

- un “documento tecnico” delle opere indicate nel Piano degli interventi per verificarne il collegamento con gli strumenti di pianificazione e programmazione;
- lo stato di avanzamento delle valutazioni ambientali, considerando che buona parte delle opere verranno realizzate nel territorio Dolomiti Unesco, “Patrimonio dell'umanità” e all'interno del perimetro tutelato dalla Convenzione delle Alpi.

CANTIERE NEL BOSCO, CORTINA D'AMPEZZO, 2021 © FABIO TULLIO



LAVORI NEL BOSCO, CORTINA D'AMPEZZO, 2021 © FABIO TULLIO



15 APRILE 2022

Le Associazioni Legambiente, CAI, Federazione Nazionale Pro Natura, Italia Nostra, LIPU, Mountain Wilderness Italia, Touring Club Italiano, WWF, a mezzo di una lettera denunciano il fatto che non sia stata avviata una VAS nazionale e che manchi un percorso pubblico sulla questione Olimpiadi.

Anche il *Commissario UE Sinkevičius* in merito alla necessità di sottoporre ad un adeguato procedimento di valutazione ambientale l'insieme delle "opere olimpiche", si è espresso in questo senso con un parere rilasciato il 17 febbraio 2022 (P-000129/2022).

Le associazioni richiedono:

- che siano redatti dal Ministero delle Infrastrutture e Mobilità Sostenibili, di concerto con il Sottosegretariato allo Sport presso la Presidenza del Consiglio, un Piano unitario e il relativo Rapporto Ambientale riguardanti le opere e gli interventi essenziali, connessi e complementari alla realizzazione delle Olimpiadi Invernali Milano-Cortina 2026 – anche di competenza delle Regioni e delle Province Autonome – da sottoporre a procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) nazionale e relativa contestuale Valutazione di Incidenza (VINCA) di competenza del Ministero per la Transizione Ecologica, ai sensi delle Direttive 2001/42/CE e 92/43/CE, del D.lgs. n. 152/2006 e del DPR n. 357/1997;
- che la VAS nazionale non venga limitata alla realizzazione delle opere (impianti, attrezzature sportive, trasporti, ecc.), ma estesa all'incidenza delle variazioni di uso del suolo e alle dinamiche del carico insediativo, sia temporaneo (per i Giochi) sia permanente, anche e soprattutto in relazione alla disponibilità e al consumo di risorse, ricordando che la maggior parte degli eventi si svolgerà all'interno del perimetro tutelato dalla Convenzione delle Alpi di cui alle leggi 403/1999, 50/2012 e 196/2012 e che una parte si svolgerà anche all'interno del territorio Dolomiti UNESCO che è "Patrimonio dell'Umanità";
- che venga data risposta alle richieste e alle osservazioni qui formulate entro la fine di questo mese di aprile.

20 MAGGIO 2022

Nonostante il termine di approvazione sia scaduto il 31 ottobre 2021, la SiMiCo presenta finalmente il **Piano degli interventi**: "Disposizioni urgenti per l'organizzazione e lo svolgimento dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026 e delle finali ATP Torino 2021 - 2025, nonché in materia di divieto di attività parassitarie", "predisposta secondo le indicazioni del Comitato organizzatore".

€ 335 MILIONI per 28 opere definite "essenziali-indifferibili" necessarie per lo svolgimento delle gare, da consegnare entro dicembre 2025

€ 2,97 MILIARDI per 61 opere "essenziali" che riguardano opere pubbliche connesse ai Giochi (strade, ferrovie, gallerie...) che potranno essere consegnate "anche dopo lo svolgimento dei Giochi".

La società Infrastrutture Milano-Cortina 2026 chiede di riconoscere la "elevata complessità progettuale o procedurale" di tutto il Piano, attivando così la "clausola Pnrr" e tagliando le procedure di valutazione e approvazione. Di fatto si sottraggono le opere al normale iter di valutazione, come VAS, VIA e VINCA, e gli strumenti di tutela dell'ambiente e dei suoi abitanti.

di questi, 66 milioni da "proponenti privati", il resto a carico di fondi pubblici.

5 LUGLIO 2022

Requisitoria del Procuratore regionale della Corte dei Conti Ugo Montella accusa l'organizzazione e la *governance* dei Giochi di essere sprovvista di un "progetto di sistema", evidenziando possibili "ritardi", "duplicazioni di attività" e "aumento ingiustificato dei relativi costi".

5 LUGLIO 2022

SiMiCo SpA inserisce un quarto allegato al **Piano degli interventi** contenente 14 opere tratte dagli allegati A, B e C, ritenute di “elevata complessità progettuale e procedurale” e che dovranno perciò essere sottoposte alla procedura semplificata e accelerata prevista dal PNRR.

- il villaggio olimpico di Cortina d’Ampezzo,
- la realizzazione del nuovo tracciato dello slalom speciale di Bormio,
- “sistema integrato di mobilità intermodale nel Comune di Cortina”
- SS 51 Variante di Cortina;
- SS 51 Variante Longarone;
- riqualificazione tra Busto Arsizio, Gallarate e Cardano della statale 336,
- “svincolo di Sassella” lungo la 38 in Valtellina,
- “messa in sicurezza” tra Giussano e Civate,
- due gallerie a Ponte di Legno e al Passo del Tonale,
- tangenziale Sud di Sondrio, la variante tra Trescore ed Entratico (BG),
- due nuovi impianti a fune a Bormio e a Livigno (SO)
- variante di Vercurago (LC).

Il totale di quell’allegato D delle opere ad “iter semplificato” è pari a 1,14 miliardi di euro.

Le “essenziali-indifferibili”, cioè quelle che dovrebbero essere pronte necessariamente entro dicembre 2025, valgono “solamente” 48 milioni di euro.

Tutte le altre opere “essenziali” invece valgono più del 95%, cioè oltre un miliardo di euro, e sono strade, che, come ammesso dalla stessa SiMiCo o non saranno pronte per i Giochi o solo “per stralci funzionali”.

9 AGOSTO 2022

DECRETO LEGGE 115/2022 “AIUTI BIS”

€ 1,3 MILIARDI stanziati fino al 2027 e così suddivisi:

€ 900 MILIONI, per le opere complementari al PNRR;

€ 400 MILIONI relativi alla progettazione e alla realizzazione delle opere e degli impianti sportivi olimpici commissionate dalla Società Infrastrutture Milano-Cortina 2020-2026

Il Governo con questo decreto entra a far parte della Fondazione Milano-Cortina. (vedi specchietto soggetti organizzatori)

26 SETTEMBRE 2022

DPCM 26 SETTEMBRE 2022

“Piano degli interventi da realizzare in funzione dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano-Cortina 2026”.

Fabbisogno indicato:

€ 2 MILIARDI E 688 MILIONI,

€ 315 milioni di euro per 26 opere “essenziali-indifferibili” necessarie per lo svolgimento delle gare sportive

€ 1 miliardo e 878 milioni le 47 opere “essenziali” che comprendono interventi infrastrutturali per migliorare l’accessibilità alle località di gara come ad esempio le varianti di Longarone e di Cortina, con fondi stanziati rispettivamente di 270 e 299 milioni di euro, che non verranno concluse entro l’inizio dei giochi

Il fabbisogno totale indicato è di 2,7 miliardi, di cui 2,2 già stanziati dal governo attraverso fonti diverse.

Si nota l’ammanto di ulteriori necessità finanziarie da recuperare pari a € 554,6 milioni: l’ultima finanziaria è riuscita a recuperare 400 milioni e ulteriori 150 sono stati stanziati con fondi interministeriali.

Il totale raggiunge i **3,27 MILIARDI DI EURO**. Il Dpcm spiega che servirà all’incirca un altro miliardo di euro, alzando così il totale sopra quota 4 miliardi.

Allegato	Totale	Ulteriori necessità finanziarie da recuperare
Allegato A	168.827.000,00 €	-
Allegato B	315.234.100,00 €	23.500.000,00 €
Allegato C	2.203.760.000,00 €	531.100.000 €
Totale	2.687.821.100,00 €	554.600.000,00 €

Allegato	Opere "essenziali indifferibili"	Opere "essenziali"	Ulteriori necessità finanziarie da recuperare
Allegato A	108.105.000,00 €	60.722.000,00 €	-
Allegato B	156.734.100,00 €	135.000.000,00 €	23.500.000,00 €
Allegato C	-	1.672.660.000,00 €	531.100.000 €
Totale	264.839.100,00 €	1.868.382.000,00 €	554.600.000,00 €

LE PRIME USCITE DI SCENA

● DICEMBRE 2022

L'Ice Rink di Baselga di Pinè non ospiterà le gare di pattinaggio di velocità: **prima opera esclusa** dalle competizioni per costi eccessivi e ritardi certi. La località trentina comunque riceve 29,5 milioni per le opere legate alla pista e altri 21 milioni per altri gli interventi "a favore dello sviluppo turistico, commerciale, economico, ambientale da concordare con il Comune".

● GENNAIO 2023

Aperto il cantiere per i lavori del villaggio olimpico di Milano, allo scalo di Porta Romana. Per ora l'unico intervento che rispetta la tabella di marcia. Data di consegna prevista, luglio 2025. In previsione, a partire da settembre 2026, dovrebbe diventare uno studentato.

● 7 FEBBRAIO 2023

Verona, parte la "Staffetta delle Alpi"

Parte a Verona la "Staffetta delle Alpi per Olimpiadi trasparenti, rispettose e responsabili", una manifestazione itinerante promossa da Libera con Legambiente, CIPRA Italia, Italia Nostra, Mountain Wilderness e WWF. Attraverserà le principali località coinvolte da Milano-Cortina 2026 con l'obiettivo di chiedere trasparenza, tutela di ambiente e comunità, e prevenzione di speculazioni e infiltrazioni mafiose.



● 28 FEBBRAIO 2023

Avvio dei lavori di primo stralcio funzionale della vecchia Pista da Bob di Cortina d'Ampezzo, il cosiddetto 'strip-out' del tracciato esistente, cioè la demolizione; in ritardo di diversi mesi rispetto a quanto previsto dal cronoprogramma.

PARCO AVVENTURA CORTINA OGGI DEMOLITO © FABIO TULLIO



27 FEBBRAIO 2023

Proposto villaggio olimpico in località Campo anziché Fiames. Una scelta contestata essendo prati stabili tutelati e fragili, non adatti ad ospitare nemmeno temporaneamente 1.200 persone fra atleti e tecnici. Il presidente Zaia dichiara: "Ritengo che sia la scelta più sensata", ma si sbaglia. Viene deciso di mantenere il progetto di Fiames, nonostante la compresenza del cantiere per la variante di Cortina. Una valida alternativa, proposta anche dalla Provincia di Belluno, dopo diverse sollecitazioni da parte delle associazioni ambientaliste, è la riqualificazione del Villaggio Eni di Borca di Cadore.

7 MARZO 2023

Dossier **Nevediversa 2023** a Torino: Un monito dal passato.

Il dossier viene presentato simbolicamente a Torino. I dati aggiornati su Milano-Cortina mostrano un aumento preoccupante dei costi e la mancanza di una vera Legacy. Capitolo dedicato alle Olimpiadi: viene denunciato il rischio concreto che la pista da bob di Cortina diventi un "doppione" fallimentare, con costi di gestione insostenibili per le casse pubbliche locali, stimati in oltre 1,5 milioni di euro annui. Analisi puntuale con pubblicazione di tabelle contenenti numeri e dettagli sui costi e sulle fonti di finanziamento fino ad ora rimasti in ombra nei decreti.

23 MARZO 2023

La Corte dei Conti apre un'indagine su ritardi e finanziamenti dei cantieri stradali lungo la ss51 verso Cortina.

12 APRILE 2023

La Cabina di Regia della fondazione Milano Cortina 2026, dopo aver sondato l'opzione Oval di Torino 2006, indica la proposta "temporanea" di Rho-Fiera come idonea ad accogliere le gare di speed skating, dopo l'addio a Basiglio di Pinè.

Confermato anche il Villaggio Olimpico di Cortina in località Fiames, per una cifra che si aggira attorno ai 40 milioni di euro. Anche i sindacati confederali spingono per il rilancio del recupero dell'ex colonia Eni a Borca di Cadore, accusando di mancato coinvolgimento della cittadinanza rispetto ai progetti: "Nessuno ha chiesto nulla rispetto agli interventi olimpici sul territorio". La proposta del Comune di Borca di Cadore accolta dall'amministrazione provinciale Bellunese, viene però respinta al mittente dagli organizzatori.

DI NUOVO, RITARDI PREOCCUPANTI, COSTI VERTIGINOSI = TOTALE 3,6 MILIARDI DI EURO

MAGGIO 2023

aggiornamento del "Piano complessivo delle opere" di SiMiCo.

- le opere essenziali-indifferibili diventano 37
- le opere essenziali diventano 65

Spesa complessiva:

- **€ 3,16 MILIARDI** finanziati.
- **€ 294 MILIONI** da reperire.
- extra spese non ancora quantificate

3 LUGLIO 2023

Cabina di regia ministeriale. Tra i punti salienti lo *Sliding Center di Cortina*, sviluppato sui diversi livelli di progettazione in vista della gara per l'affidamento dei lavori. confronto sullo stato di attuazione del Piano delle opere, verso l'approvazione di un nuovo DPCM.

23 LUGLIO 2023

PISTA DA BOB DI CORTINA D'AMPEZZO

Deserta la prima parte della procedura di gara prevista per l'affidamento dei lavori relativi all'intervento "Cortina Sliding Centre - Lotto 2 - Riqualificazione Pista Eugenio Monti"; Gli organizzatori annunciano che "è già stata avviata nella giornata odierna la procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara"

3 AGOSTO 2023

Costi troppo alti per riqualificare il Palasharp, le **gare di hockey** si svolgeranno in Fiera a Rho.

€ 46 milioni di euro necessari per riqualificare il Palasharp, un +155% rispetto ai 18 milioni iniziali stimati.

8 AGOSTO 2023

Tangenzialina dell'Alute (Bormio): realizzazione rinviata a dopo le Olimpiadi 2026,

Decisione presa in incontro tra il sindaco di Bormio con assessori e consiglieri dell'amministrazione locale assieme all'assessore regionale lombardo Massimo Sertori.

23 AGOSTO 2023

Il presidente della Provincia di Belluno si mostra scettico rispetto al Villaggio Olimpico di Fiammes in seguito al probabile stop della Pista da Bob e quindi alla possibile riduzione del numero di ospiti.

8 SETTEMBRE 2023

DPCM 08/09/2023

"Piano complessivo delle opere olimpiche Milano Cortina"

- Ulteriori 400 milioni
- altri 413 milioni di euro da reperire.
- **€ 3,6 MILIARDI** il costo totale approssimativo.
di cui **€ 2,8 MILIARDI** di spese coperte dallo Stato,
il resto è suddiviso tra Regioni, province, Comuni e, in linea teorica, da privati
- innesto finanziario di **€ 51,8 MILIONI** per un totale di €124 milioni per tre lotti (demolizione vecchia pista, costruzione della nuova e percorso storico) coperti completamente dallo Stato ad esclusione di 1 milione a metà tra Comune di Cortina e Provincia di Belluno
- I soldi ci sono, mancano però le imprese disposte a costruire un'opera di difficile realizzazione considerate le tempistiche molto strette.
Il decreto fissa una cifra che appare non modificabile con lo stanziamento di ulteriori extra-costi.
- **€ 39 MILIONI** per il Villaggio olimpico di Cortina che sorgerà con prefabbricati a noleggio nella piana di Fiammes
- € 20,5 milioni per lo stadio del ghiaccio assorbirà altri, di cui 6 milioni a carico della Regione Veneto; la Regione dovrà inoltre pagare la ristrutturazione dell'inutilizzato trampolino ricordo delle Olimpiadi del 1956 per una cifra pari a 10 milioni.

13 SETTEMBRE 2023

Le associazioni ambientaliste **escono dal tavolo di confronto** con la Fondazione Fondazione Milano Cortina 2026 e con la Società Infrastrutture Milano Cortina (S.I.Mi.Co.):

non ci sono i presupposti per un dialogo costruttivo.

«Non abbiamo ad oggi elementi, a poco più di tre anni dai Giochi olimpici 2026 e dopo un confronto avviato e voluto da Fondazione Milano Cortina 2026 sin dal 2021, per potere attestare la sostenibilità ambientale delle opere e dei Giochi olimpici invernali, dichiarata nel dossier di candidatura».

Questa la chiara posizione espressa dalle associazioni di protezione ambientale Legambiente, CAI, Federazione Pro Natura, Italia Nostra, Lipu, Mountain Wilderness, TCI e WWF che hanno partecipato il 13 settembre a un confronto con la Fondazione Milano Cortina 2026 e con la Società Infrastrutture Milano Cortina (S.I.Mi.Co.) sullo stato di avanzamento degli interventi in vista dei giochi olimpici invernali del 2026.

Al momento, osservano le associazioni, mentre è in corso una procedura di Valutazione Ambientale Strategica preliminare, voluta dalla Fondazione e focalizzata solo ed esclusivamente sul programma delle tre settimane dei Giochi, **S.I.Mi.Co. sinora non ha fornito il quadro dettagliato – completo dei vari stadi di progettazione/valutazione/autorizzazione – degli interventi (infrastrutture lineari), connessi e di contesto, inseriti nel piano**, che pure è stato trasmesso al Ministero dell'Ambiente sin dall'aprile 2022.

In particolare, per quanto riguarda la pista da bob di Cortina, malgrado il lievitare incontrollato dei costi (che dai 50 milioni di euro si stima siano già arrivati a 120) e l'alternativa di possibile utilizzo della pista Innsbruck (12 milioni di euro), a impatto zero per il nostro Paese, né la Fondazione, né S.I.Mi.Co. si dichiarano disponibili a considerare l'alternativa ambientalmente ed economicamente più sostenibile.

Di fatto, osservano le associazioni, **non rendendo disponibili tutte le informazioni** (anche sulle opere connesse e di contesto) si è persa un'occasione storica di confronto durante la fase partecipativa, prevista nelle procedure di valutazione ambientale, che avrebbe potuto portare al miglioramento dei progetti e del loro inserimento ambientale, naturalistico e paesaggistico. Le associazioni infine riscontrano che le proposte di collaborazione nei loro confronti inizialmente formulate nel gennaio 2021 dalla Fondazione Milano Cortina, come ad esempio la raccolta di suggerimenti e spunti, la condivisione della progettualità, anche su recupero/compensazione e gli incontri di aggiornamento periodici, sono state improduttive.

Per questi motivi le associazioni ritengono che, con queste modalità di coinvolgimento, non sia più proficua la loro partecipazione al tavolo di confronto voluto dalla Fondazione Milano-Cortina 2026 alla luce di quanto sinora è avvenuto.

Le associazioni continueranno comunque a svolgere il proprio ruolo per monitorare, contrastare i progetti sbagliati e impattanti e a proporre alternative laddove possibile instaurando un confronto produttivo con gli interlocutori istituzionali.

21 SETTEMBRE 2023

Altro colpo per la Pista da Bob di Cortina d'Ampezzo:

anche la **seconda gara d'appalto va deserta**.

SiMiCo costretta a riaprire gara internazionale ad una cifra superiore.

L'alternativa è spostare le gare all'estero.

Sempre più probabili le alternative Sankt Moritz, in Svizzera o a Igls-Innsbruck, in Austria.

La base d'asta di 81 milioni non sembra sufficiente allo sforzo richiesto per riuscire a consegnare la pista nei tempi previsti.

RISCHIO INFILTRAZIONI MAFIOSE NEGLI APPALTI PER LE OLIMPIADI

«I sodalizi mafiosi sarebbero "scesi a patti" per assicurare alle aziende affiliate una sorta di rotazione nell'assegnazione dei contratti pubblici»

Secondo le analisi della Direzione investigativa antimafia contenute nella seconda relazione Semestrale della Dia per il 2022 emerge che i fondi per le Olimpiadi di Milano-Cortina 2026 e del Pnrr sono i settori in cui rischiano di concentrarsi le attenzioni dei clan della mafia.

24 SETTEMBRE 2023

Oltre 800 persone in piazza Dibona a Cortina d'Ampezzo per una nuova manifestazione di protesta "Pista da Bob. Ultima chiamata", organizzata dal gruppo consiliare "Cortina Bene Comune". Molte le adesioni, tra comuni cittadini, associazioni, comitati e esponenti politici, uniti per esprimere il proprio dissenso in merito alla realizzazione della pista da bob prevista per le prossime Olimpiadi invernali del 2026.



MANIFESTAZIONE CONTRO PISTA DA BOB, PER OLIMPIADI SOSTENIBILI, 2023 © FABIO TULLIO

16 OTTOBRE 2023

Il presidente del Coni e della Fondazione olimpica Giovanni Malagò comunica che la pista da bob non verrà costruita e lo fa dal meeting del Comitato Olimpico Internazionale: “La scelta è del governo”.

NOVEMBRE 2023

Il CIO ribadisce la propria posizione:
«Per le Olimpiadi di Milano-Cortina solo piste già operative».

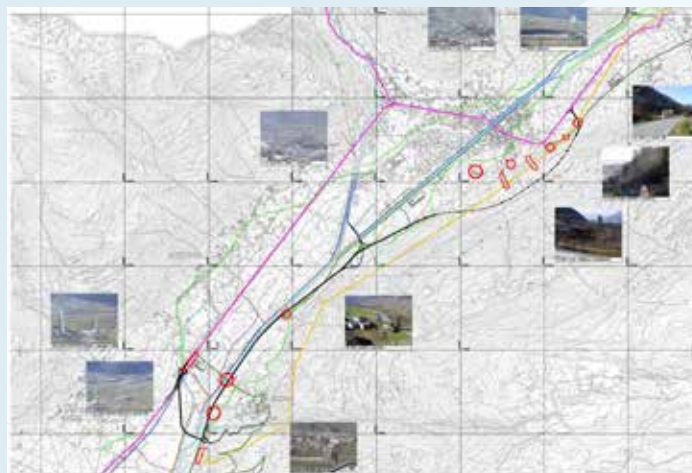
Viabilità in Lombardia

Incontro del Commissario Luigi Valerio Sant'Andrea con la *Commissione regionale Territorio* della Regione Lombardia, per un aggiornamento sull'avanzamento delle opere olimpiche in Lombardia:

dopo un iniziale “Le opere verranno consegnate a Maggio 2026”, quindi dopo le Olimpiadi invernali, c'è un contrordine: consegna anticipata a dicembre 2025.

“sia lo *svincolo Trippi*, accesso alla Tangenziale di Sondrio provenendo da Tirano, sia per lo *svincolo della Sassella*, sono previste consegne anticipate dei lavori con apertura al traffico a dicembre 2025”

Vengono registrati comunque grossi ritardi nella prosecuzione e nell'avvio di diverse opere.



5 DICEMBRE 2023

Colpo di scena in **Cabina di regia ministeriale per la pista da Bob:**

Il Ministro Salvini esclude l'ipotesi della pista di bob a Cesana e rilancia quella di Cortina: "non costerà un centesimo in più agli italiani". Ma le cifre continuano a salire.

"Cortina 2 Light": sesta edizione del progetto della pista da Bob, con non poche criticità dal punto di vista dell'iter autorizzativo.

Il progetto "leggero", con "appalto spacchettato", non prevede più le tribune e i volumi accessori previsti nel piazzale dell'edificio, elimina i servizi per gli spettatori, infermeria e cabine giudici, elimina la zona conferenze, le strutture commerciali e museali, semplifica il layout funzionale dell'intero impianto, rivede rivestimenti, lascia le strade di accesso al grezzo, installa parapetti provvisori, elimina buona parte dei parcheggi, riduce l'impatto sul bosco di larici che comunque verrà per buona parte abbattuto creando un danno ambientale notevole.

I tempi ridottissimi e la poca trasparenza restano un problema: autorizzazioni, collaudi, certificazioni e eventi test della pista dovranno essere effettuati a lavori non ancora conclusi (tra aprile e luglio 2025) e non come solitamente previsto, almeno un anno prima rispetto all'inizio dell'evento.

6 DICEMBRE 2023

Nonostante la dichiarazione del Ministro Salvini, si riunisce il Consiglio d'amministrazione della Fondazione Milano-Cortina per valutare l'ipotesi Bob a Cesana,, per cui la Regione Piemonte investirebbe 13 milioni di euro per riattivare l'impianto con l'ammoniaca. Un progetto la cui fattibilità, secondo SiMiCo, la Società Infrastrutture Milano Cortina 2026, è subordinata alle deroghe delle federazioni internazionali bob e del Cio. Si decide comunque di procedere con il progetto "Cortina 2 Light".

Pochi giorni dopo, il CIO nuovamente contrario alla realizzazione di nuovi impianti, soprattutto se senza un chiaro piano di gestione futura.

"In linea con le **raccomandazioni** dell'**Agenda Olimpica 2020** - continua la lettera - il Cio è stato inequivocabile nel sostenere che **nessun impianto permanente** dovrebbe essere costruito senza un chiaro e visibile piano di **legacy** (eredità futura). Questa posizione, già espressa in un rapporto del 2019, e reiterata durante le recenti discussioni riguardanti lo **Sliding Center** di Cortina, riguarda anche **Cesana**. La mancanza di opportunità di lascito ha portato all'abbandono dell'impianto costruito per Torino 2006 solo 6 anni più tardi"

"Il Cio crede fermamente che il **numero esistente** di impianti sia sufficiente per l'attuale numero di atleti e competizioni di bob, slittino e skeleton"

31 DICEMBRE 2023

La Corte dei Conti del Veneto pubblica una memoria in cui denuncia il deficit patrimoniale della Fondazione, che ha raggiunto i 107,8 milioni di euro. Il business plan 2024-2026 non mostra segnali concreti di miglioramento, mentre cresce la preoccupazione per il possibile intervento dello Stato nel ripianare i debiti.

12 GENNAIO 2024

Viabilità: Avvio dello scavo per la galleria naturale della *tangenziale di Tirano*, in Valtellina. Opera che prevede un investimento complessivo di € 187 milioni. Il Ministro dichiara che la tangenziale "non sarà conclusa per il 2026"

18 GENNAIO 2024

La terza asta per la costruzione della Pista di bob di Cortina riceve un'offerta, dopo due tentativi andati a vuoto.

L'impresa **Pizzarotti & C. S.p.A** di **Parma** si aggiudica la gara per il progetto della Pista da Bob. **Base d'asta di 81,6 milioni di euro per i soli lavori.**

Nel valore complessivo dell'appalto:

€ 20,6 MILIONI per i costi della manodopera

€ 4,9 MILIONI per gli oneri della sicurezza

Il Ministro dell'Economia Giorgetti si dimostra comunque preoccupato: «Le Olimpiadi non arrivano ogni due anni, arrivano nel 2026 e non arriveranno più, e incomincio a essere pentito perché ne sento la responsabilità: il tempo si accorcia terribilmente e il calendario diventa quasi impossibile da rispettare». Salvo poi smentire.

29 GENNAIO 2024

Camera del Lavoro e Fillea Cgil di Belluno denunciano un rischio relativo alla pista da Bob di Cortina, legato alla presenza di ordigni bellici nell'area di Ronco; la zona durante la Prima Guerra Mondiale è stata interessata da bombardamenti delle truppe austroungariche.

30 GENNAIO 2024

DECRETO LEGGE N. 10/2024

Il Consiglio dei Ministri approva il Decreto Olimpiadi: "Disposizioni urgenti sulla governance e sugli interventi di competenza della Società «Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.»"

Cinque i componenti del **consiglio di amministrazione** ridisegnato dal cdm; presidente, amministratore delegato

n.1 consigliere con compiti di monitoraggio scelti dal **ministero dei Trasporti** di concerto con il **Mef** e l'Autorità di governo competente in materia di Sport.

n.1 consigliere nominato dalla Regione Lombardia

n.1 consigliere nominato congiuntamente da Regione Veneto e Province autonome di Trento e Bolzano.

È stato aggiunto un nuovo ruolo con funzione di monitoraggio e auditing interno con mandato di riferire direttamente al ministro delle Infrastrutture.

Potrà partecipare senza diritto di voto anche l'amministratore delegato della **Fondazione Milano-Cortina 2026, Andrea Varnier**.

All'amministratore delegato della Società rimangono le funzioni di Commissario straordinario per la realizzazione dei seguenti interventi:

- SS 36 – completamento percorso ciclabile Abbadia Lariana;
- SS 38 – tangenziale sud di Sondrio;
- SS 42 "del Tonale e della Mendola" – lotto 1 (comune di Trescore Balneario) e lotto 2 (comune di Entratico);
- SS 639 – variante di Vercurago;
- SS 51 – variante di Cortina;
- SS 51 – variante di Longarone;
- SS 38 – soppressione passaggi a livello sulla linea ferroviaria Milano-Lecco-Sondrio-Tirano.

Il Governo però individua ANAS come soggetto attuatore di 5 interventi relativi a infrastrutture stradali, dandole capacità decisionali e operative per "procedere con l'esecuzione delle opere in tempi rapidi e senza l'espletamento di ulteriori procedure di evidenza pubblica."

- SS 38 – allargamento tratti saltuari dal km 18+200 al km 68+300;
- SS 36 – adeguamento a tre corsie del Ponte Manzoni a Lecco;
- SS 36 – consolidamento galleria "Monte Piazza";
- SS 36 – potenziamento svincolo in località Piona;
- SS 36 – messa in sicurezza tratta Giussano-Civate.

Rimane incerta infine la conferma di **Luigi Valerio Sant'Andrea** come amministratore delegato di SiMiCo SpA.

2 FEBBRAIO 2024**PISTA DA BOB, FIRMATO L'ACCORDO**

Viene firmato l'accordo tra SiMiCo e l'Impresa Pizzarotti & C. S.p.A di Parma per la costruzione della **nuova pista da bob a Cortina**. La consegna deve avvenire entro **marzo 2025**.

Il CIO Comitato Olimpico Internazionale risponde che è necessario pensare ad un PIANO B, identificando *Sankt Moritz* come alternativa qualora non venissero rispettati i tempi di consegna e certificazione della pista di Cortina.

Sankt Moritz avrebbe inoltre il vantaggio di essere raggiungibile da Milano anche senza auto, in treno, utilizzando anche il meraviglioso Trenino Rosso del Bernina.

Kristin Kloster, presidente della commissione di coordinamento per i giochi olimpici Milano Cortina 2026, risponde alle lettere di CIPRA e delle otto principali associazioni di protezione ambientale della CIPRA Italia (Legambiente, Cai, Federazione Pro Natura, Italia Nostra, Lipu, Mountain Wilderness, Touring Club Italiano, Wwf Italia) che la costruzione o la ricostruzione di una nuova sede non è ritenuta essenziale per le gare di bob, slittino e skeleton dei giochi olimpici invernali Milano Cortina 2026; in linea con le raccomandazioni dell'Agenda olimpica 2020, nessuna sede permanente dovrebbe essere costruita senza un piano di legacy chiaro e fattibile; gli impianti esistenti nel mondo sono sufficienti per l'attuale numero di atleti e di competizioni negli sport del bob, dello slittino e dello skeleton; devono essere prese in considerazione solo le piste esistenti e già in funzione, a causa dei tempi molto stretti che rimangono prima dei giochi; è fondamentale garantire l'attuazione di tutte le misure necessarie per la sicurezza degli atleti e degli spettatori e rispettare la tempistica delineata nel Dossier Milano Cortina 2026 tenendo conto dell'importanza di omologare e di testare l'impianto.

Il CIO, pur potendo da regolamento, non si è opposto ai lavori, ha però chiesto al Comitato Organizzatore di individuare un «piano B» in caso di emergenza. La prima ipotesi è *Sankt Moritz* con il suo impianto a ghiaccio naturale per il quale però serve una deroga del Cio; con almeno tra i 10 e i 15 milioni di spesa per gli affitti.

Altra ipotesi è *Lake Placid* negli Stati Uniti, con le premiazioni al Rockefeller Center di New York, tutto a costo zero grazie agli sponsor americani.

Se non si riuscisse a concludere l'impianto di Cortina in tempo, vorrebbe dire lasciarli ovviamente a metà; e questa è tra le maggiori preoccupazioni del CIO, che enfatizza l'importanza di una legacy sostenibile per il progetto, suggerendo di valutare in ogni caso l'uso di piste esistenti all'estero per garantire lo svolgimento delle competizioni.

Inizio dei lavori previsto per il 19 febbraio

- 685 giorni per completare l'impianto al grezzo,
 - meno di 400 giorni per il primo collaudo obbligatorio con gli atleti in pista.
- Nessun impianto simile è mai stato concluso in meno di 880 giorni.

5 FEBBRAIO 2024

Il Consiglio dei Ministri ha emanato il decreto-legge n. 10/2024, recante disposizioni urgenti sulla governance e sugli interventi di competenza della Società "Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A

6 FEBBRAIO 2024 (-2 ANNI)

Due anni esatti dall'avvio dei Giochi Olimpici e Paralimpici invernali di Milano Cortina 2026

A due anni dalla cerimonia di apertura dei giochi olimpici, a Milano sono stati svelati i simboli che accompagneranno Milano-Cortina 2026: i cinque cerchi olimpici e i tre agitos per le gare paralimpiche.

Extracosti per Milano.

Durante la cerimonia, Sala, il sindaco di Milano, dichiara extracosti per i quali “stiamo cercando un supporto dal Governo”

+ €70 milioni per Arena a Santa Giulia

+ €40 milioni per il Villaggio olimpico di Milano

€ 111 milioni quindi di ulteriori fondi pubblici.

Pista da Bob di Cortina d'Ampezzo: i lavori verranno iniziati ma a Giugno si capirà se spostare le competizioni a Sankt Moritz o meno.

Il presidente della Fondazione Milano Cortina 2026 Giovanni Malagò dichiara che “nel contratto c'è una *prima scadenza a giugno*, se non sarà rispettata bisognerà applicare il Piano B”, che significa trasferire le gare di bob, slittino e skeleton all'estero, probabilmente a Sankt Moritz.

CERIMONIA DI PRESENTAZIONE DEI SIMBOLI IN PIAZZA DELLA SCALA A MILANO ©URBANLIFE



8 FEBBRAIO 2024

La Procura di Belluno avvia un'indagine sulla demolizione della *pista da bob a Cortina*. Il reato penale ipotizzato è quello previsto e punito dall'articolo 518 duodecies del Codice Penale: Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici. La verifica dell'esistenza delle autorizzazioni è stata affidata ai carabinieri del Nucleo tutela beni ambientali.

Il Ministro Giorgetti dichiara il costo totale della Pista da Bob: “118,4 milioni di euro di cui 81,6 milioni il costo totale dell'opera, di cui ad oggi sono stati spesi 6,1 milioni”. La spesa totale “ricomprende anche i 2,8 milioni per la demolizione della vecchia pista”.

9 FEBBRAIO 2024

Tensioni tra i sindaci di Bormio, Montagna in Valtellina e Monza per la realizzazione di alcune opere stradali previste per le Olimpiadi. Perplexità anche da ACI Sondrio: “Un disastro viabilistico non compreso”.

In particolare:

- svincolo Trippi, tratto finale *Tangenziale di Sondrio*: “L'analisi dettagliata da parte di tecnici delle criticità ambientali, dell'impatto viabilistico, dei potenziali danni alle attività produttive e della copertura parziale del torrente Dava-glione, ha portato al mio parere negativo rispetto alla valutazione di impatto ambientale” dichiara il sindaco di Montagna in Valtellina.
- il progetto del collegamento viabilistico Milano-Serravalle per migliorare la viabilità dell'interconnessione fra la A4 e la A52.

10 FEBBRAIO 2024

Manifestazioni a Milano e a Venezia contro gli sprechi delle Olimpiadi Milano-Cortina 2024 organizzata da diverse associazioni e comitati. "Abbiamo un'altra idea di montagna e anche di città, libere da privatizzazione ed estrattivismo"

Nonostante una pioggia battente, più di un migliaio di persone ha attraversato quartieri simbolo delle trasformazioni urbane legate ai Giochi Olimpici, denunciando operazioni immobiliari e infrastrutturali ritenute speculative e dannose per il tessuto sociale e ambientale della città.

CORTEO NO OLIMPIADI @LAPRESSE



14 FEBBRAIO 2024

Prima dell'abbattimento dei larici a Cortina d'Ampezzo.

A SINISTRA LARICI PRIMA DELL'ABBATTIMENTO © FABIO TULLIO / A DESTRA LARICI DOPO L'ABBATTIMENTO © SILVERIO LACEDELLI



16 FEBBRAIO 2024

L'assemblea dei soci di SIMICO ha rinnovato gli organi sociali della società. In particolare, è stato nominato come nuovo amministratore delegato l'architetto Fabio Massimo Saldini, subentrando a Luigi Valerio Sant'Andrea. La presidenza è stata confermata a Veronica Vecchi. Il consiglio di amministrazione è stato completato con i consiglieri Manuela Manenti, Maria Rosaria Anna Campitelli (designata dalla Regione Veneto e dalle Province autonome di Trento e Bolzano) e Angelo De Amici (in rappresentanza della Regione Lombardia). Il collegio sindacale è composto dal presidente Enrico Brambilla, confermato nel suo ruolo, e dai sindaci effettivi Marzio Colombo, Valentina Baggio, Patrick Bergmeister ed Elisa Carli.

18 FEBBRAIO 2024

Previsto avvio lavori Pista da Bob a cura dell'impresa Pizzarotti & C. S.p.A, con il taglio di 500 larici centenari per costruire la pista olimpica a Ronco e movimentazione di migliaia di mezzi pesanti ogni giorno. Ma ancora nessun segno di apertura del cantiere.

19 FEBBRAIO 2024

Manifestazione ambientalista a Cortina d'Ampezzo, contro la costruzione della pista da bob;

Centinaia di persone, tra cui membri di Legambiente, Mountain Wilderness, CAI, Italia Nostra, FFF, hanno protestato contro l'abbattimento di larici secolari a Ronco.

Il presidio è avvenuto pacificamente, con abbracci simbolici agli alberi e striscioni di dissenso.

Nel frattempo, il Comitato Olimpico Internazionale (CIO) ha chiesto rassicurazioni su un "piano B" nel caso in cui la pista non fosse pronta in tempo.

PRESIDIO CONTRO "IL CEMENTO DELLE OLIMPIADI E LA NUOVA PISTA DA BOB ©PERALTRISTRADA



20 FEBBRAIO 2024

Comincia il taglio del Lariceto centenario per lasciare spazio alla nuova pista da bob di Cortina d'Ampezzo. Si parla di deforestazione, poiché tali alberi verranno tagliati senza seguire i protocolli previsti da un'ordinaria pianificazione forestale.

COLLINA ARRIVO PISTA DA BOB, DICEMBRE 2024 @SILVERIO LACEDELLI



IL TAGLIO DEL LARICETO DI CORTINA D'AMPEZZO, FINE FEBBRAIO 2024 © SILVERIO LACEDELLI



12 MARZO 2024**Nevediversa 2024 a Milano**

Nuova fotografia nazionale: 260 dismessi, 177 temporaneamente chiusi, 93 “a singhiozzo”, crescita dei bacini per innevamento (158); importante aggiornamento del focus Olimpiadi con nuovi dati su ritardi e opere, alla luce del nuovo DPCM Cronistoria aggiornata

5 APRILE 2024

Approvazione definitiva alla Camera il decreto-legge n. 10/2024, recante disposizioni urgenti sulla governance e sugli interventi di competenza della Società “Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.” (vedi 30 Gennaio 2024)
Le opere saranno realizzate quindi senza ulteriori procedure di evidenza pubblica, per velocizzare i lavori. **Anas** è autorizzata alla spesa necessaria per garantire l’accessibilità alle aree coinvolte dai Giochi.
Il decreto “assicura che gli interventi vengano completati nei tempi previsti per le Olimpiadi”.

IL RENDERING PROGETTO DELLO SVINCOLO ALL'IMBOCCO DELLA TANGENZIALE DI SONDRIO

**6 APRILE 2024**

A Montagna in Valtellina, i cittadini dei comitati informali Trippi e Sassella “Svincoliamoci”, organizzano una camminata di sensibilizzazione per chiedere la modifica dei progetti del cavalcavia del Trippi e dello svincolo della Sassella, previsti per la tangenziale di Sondrio. Contestano l’impatto ambientale e viabilistico delle opere e chiedono alternative più sostenibili, come un prolungamento del cavalcavia e un sottopasso.

15 APRILE 2024

Il Tar del Lazio ha respinto il ricorso di Italia Nostra contro la costruzione-riqualificazione della pista di bob “Eugenio Monti” a Cortina d’Ampezzo. L’associazione contestava diverse irregolarità nelle procedure, tra cui l’approvazione del progetto e le valutazioni ambientali. Tuttavia, i giudici hanno ritenuto che non vi fossero incoerenze o violazioni normative. Inoltre, è stato stabilito che l’opera non richiede la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) né la Valutazione d’Impatto Ambientale (VIA).

Di conseguenza, i lavori possono proseguire senza interruzioni, ma suscitando ulteriori preoccupazioni circa l’impatto ambientale, in assenza di iter di controllo.

13 APRILE 2024

Si tiene un presidio di protesta presso Socol, villaggio operaio.

14 MAGGIO 2024

A Pieve di Cadore viene stata lanciata la campagna internazionale di monitoraggio civico "Open Olympics 2026". Promossa da una rete di 20 organizzazioni, tra cui Libera, Legambiente, WWF Italia, Italia Nostra, CAI e Mountain Wilderness Italia, l'iniziativa mira a garantire trasparenza, legalità e rendicontabilità nelle opere legate ai Giochi Olimpici e Paralimpici Invernal di Milano-Cortina 2026. Le associazioni richiedono la creazione di un "portale unico della trasparenza" per monitorare l'impatto economico e territoriale delle opere olimpiche.

APRILE 2024

Inizio dei lavori per il Lotto 0 della Variante di Cortina, comprendente la sistemazione del Lungo Boite, il raddoppio del ponte Corona e la riqualificazione di via Cesare Battisti.

20 MAGGIO 2024

Emergono pubblicamente due inchieste sulla Fondazione Milano-Cortina 2026. Il primo articolo che ne ha dato notizia è stato pubblicato il 21 maggio 2024 dal Corriere della Sera, intitolato "Olimpiadi Milano-Cortina 2026, corruzione e gare truccate per l'appalto servizi digitali: indagato l'ex ad Vincenzo Novari". Successivamente, il 10 luglio 2024, lo stesso quotidiano ha approfondito la vicenda con l'articolo "Milano-Cortina 2026, le intercettazioni dei manager «smentiscono» il dl del governo: «Per quanto ci ostiniamo a dire no, siamo pubblici»". Questi articoli hanno evidenziato le indagini in corso su presunte irregolarità nella gestione degli appalti e delle assunzioni all'interno della Fondazione.

21 MAGGIO 2024

La Deliberazione della Giunta Regionale n. 505 del 14 maggio 2024, pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto n. 65 del 21 maggio 2024, approva lo schema di Accordo di programma tra la Regione del Veneto, il Comune di Cortina d'Ampezzo, la Provincia di Belluno, le Province Autonome di Trento e Bolzano, la Fondazione Cortina, la Federazione Italiana Sport Invernali (FISI) e la Federazione Italiana Sport Invernali Paralimpici (FISIP). **L'accordo è finalizzato alla gestione, promozione e valorizzazione post-olimpica dell'impianto di bob "Eugenio Monti" a Cortina d'Ampezzo**, dopo la sua riqualificazione in vista dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernal Milano Cortina 2026. L'obiettivo è garantire l'utilizzo continuativo dell'impianto per almeno vent'anni dopo i Giochi, promuovendo la pratica degli sport del bob, skeleton e slittino, e valorizzando il territorio delle Dolomiti. L'accordo prevede la ripartizione dei compiti tra i soggetti coinvolti e l'istituzione di un Tavolo tecnico di programmazione e monitoraggio per la legacy dell'impianto. Tutti i firmatari dell'accordo si impegnano a «garantire la copertura di un eventuale deficit nella gestione economica dell'impianto stesso»; Il mantenimento della pista da bob si stima avrà un costo annuo stimato tra 1 e 1,5 milioni di euro, di cui circa 600mila solo per la refrigerazione della pista.

GIUGNO 2024

Prima scadenza prevista da contratto per la pista da bob "Eugenio Monti" di Cortina con eventuale conferma o meno del PIANO B per il trasferimento delle competizioni del budello a Sankt Moritz, in Svizzera.

La Regione Veneto definisce la proposta di partenariato pubblico - privato della Cabinovia Apollonio- Socrepes di Cortina d'Ampezzo «opera strategica», accelerando così l'iter della Valutazione di impatto ambientale, nonostante l'area coinvolta sia notoriamente a rischio frana. l'area della stazione intermedia, classificata a pericolosità P2 e interferente con una zona di attenzione; secondo i piani vigenti, non è prevista in zona P2 la realizzazione di volumetrie edilizie (es. la stazione intermedia)

Il costo complessivo sarà pari a 127 milioni e 484 mila euro, 96 arriveranno dal privato, 6,7 dalla Regione, 25 avranno copertura statale. Quindi ancora fondi pubblici per impianti di dubbia utilità futura.



AREA MORTISA © GOOGLEMAPS

27 GIUGNO 2024

Scoppia la polemica sull'uso del *Fondo dei Comuni Confinanti (Fcc)* per finanziare la manutenzione della pista da bob di Cortina. Il presidente del Fcc, Dario Bond, ribadisce che il fondo è nato per riequilibrare la qualità della vita nei territori montani, non per coprire spese olimpiche. Il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, difende invece l'uso del fondo per la pista, sostenendo che sia un beneficio per il territorio. La provincia di Trento prende le distanze, dichiarando che nessuna risorsa sarà destinata all'impianto.

29 GIUGNO 2024

Slittano all'estate 2025 i test-event di salto e combinata nordica in Val di Fiemme. In questi mesi lo stadio di Predazzo è interessato da importanti lavori di ammodernamento, necessari per l'adeguamento alle norme della Federazione Internazionale in vista dell'appuntamento olimpico.

Trampolini di Predazzo: **8 milioni di euro aggiuntivi per i lavori al centro del salto** (per adeguare il progetto al listino prezzi di luglio, risorse che dovranno arrivare dalla Provincia) che **fanno salire a 38 milioni il costo dei lavori in vista delle Olimpiadi**.

Poi 300mila euro per lavori inerenti la viabilità, 290mila per l'illuminazione di via Marconi e via Venezia (opera programmata nel 2023 ma anticipata per poter fruire di un contributo statale di 50mila euro), 50mila per il servizio di telecontrollo dei vasconi dell'acquedotto e altri 130mila per implementazione e rifacimento di altri tratti dell'illuminazione pubblica del paese.

30 GIUGNO 2024

La Società Infrastrutture Milano Cortina 2026 S.p.A. ha pubblicato un avviso riguardante l'avvio del procedimento per l'approvazione del progetto di fattibilità tecnico-economica della **"Variante di Longarone"**. Questo progetto prevede l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e la dichiarazione di pubblica utilità, con l'obiettivo di migliorare la viabilità in vista dei Giochi.

8 LUGLIO 2024

Dopo quattro anni di attesa e ritardi burocratici, viene finalmente completato il **ponte di Crignes** a Cortina d'Ampezzo, inizialmente previsto per i Mondiali di Sci 2021.

Tuttavia, il ponte risulta ancora isolato, poiché mancano le opere viarie necessarie per collegarlo adeguatamente. L'opera si inserisce in un quadro di trasformazione urbana, con l'obiettivo di ridurre la congestione nel centro di Cortina, verso la pedonalizzazione di via Cesare Battisti.

26 LUGLIO 2024

Villaggio Olimpico di Predazzo: lavori di adeguamento del primo piano e sottotetto del padiglione Nicolaucich per ottenere 76 nuovi posti letto e demolizione e ricostruzione del padiglione “Latemar”, da trasformare in una moderna struttura di 69 camere da letto per 132 posti letto, destinata agli atleti.

02 AGOSTO 2024

La Fondazione Milano Cortina 2026 pubblica un aggiornamento del Rapporto di Sostenibilità, Impatto e Legacy, evidenziando le principali evoluzioni delle attività di competenza della Fondazione nel corso del 2023 e del primo semestre del 2024, con particolare attenzione “alla governance, agli approvvigionamenti e agli impatti ambientali e sociali dei Giochi.”

6 AGOSTO 2024

Un ordine del giorno presentato in Parlamento solleva la questione del **deficit olimpico**.

Il governo, nel decreto per la ricostruzione post-alluvioni, introduce uno scudo penale per la Fondazione, trasformandola in un ente di diritto privato. Contestualmente, cresce la polemica sulla nuova pista da bob di Cortina.

7 OTTOBRE 2024

Apertura della biglietteria per Milano Cortina 2026. Gli appassionati possono registrarsi per avere accesso in anteprima ai biglietti. Eventi non proprio alla portata di tutti, con prezzi dei biglietti che vanno dai 30 euro per le gare meno costose fino a cifre esorbitanti per le cerimonie di apertura e chiusura (2.026 euro a San Siro e 2.900 euro all’Arena di Verona per i posti migliori). L’obiettivo è incassare **200 milioni di euro** dalla vendita dei ticket e **560 milioni dagli sponsor**, con una media di 125 euro a biglietto. Molti eventi sportivi, tra cui sci, hockey e pattinaggio, avranno prezzi elevati, rendendo i Giochi poco accessibili per il pubblico medio.

14 OTTOBRE 2024

I lavori della pista da Bob di Cortina d’Ampezzo procedono in ritardo rispetto al cronoprogramma; il paesaggio appare stravolto.

PISTA DA BOB © FABIO TULLIO



15 OTTOBRE 2024

La Regione Lombardia ha avviato un bando da tre milioni di euro denominato “Le Olimpiadi della Cultura”. L’obiettivo è finanziare eventi che mettano in luce il patrimonio culturale regionale in vista dei Giochi del 2026.

19 OTTOBRE 2024

È stata lanciata la piattaforma digitale “Open Milano Cortina 2026” sul sito della Società Infrastrutture Milano Cortina 2026.

Questa piattaforma dovrebbe aggiornamenti in tempo reale sullo stato delle 100 opere olimpiche (94 in piattaforma, 6 in capo ad ANAS), per promuovere la trasparenza e permettendo di accedere alle principali informazioni su ciascun intervento.

Il commento delle associazioni aderenti alla rete Open Olympics 2026 con capofila Libera, Cipra Italia, Legambiente, MW, CAI e molti altri: “Bene la pubblicazione del portale, che facilita l’accesso al diritto di sapere per chiunque, anche per chi non vive a stretto contatto con le opere. Ricordiamo come i dati non siano di per sé risolutivi: il diritto di sapere è il primo passo per esercitare la propria responsabilità di monitorare, specie in riferimento a cura del territorio e possibili scelte opache”

13 NOVEMBRE 2024

Avvio cantieri Villaggio Olimpico di Predazzo.

Vengono formalmente consegnati i lavori per l’unità funzionale 5, Padiglione “Musto” del Villaggio Olimpico e Paralimpico di Predazzo, in Val di Fiemme in Trentino.

L’intervento prevede un investimento di oltre 24 milioni di euro per l’adeguamento e la riqualificazione della struttura, situata presso la Scuola Alpina della Guardia di Finanza, destinata prima all’accoglienza degli atleti e successivamente all’uso delle Forze dell’Ordine.

CASERMA GUARDIA DI FINANZA © BEATRICE CITTERIO



16-17 NOVEMBRE 2024

Dopo la camminata “Svincoliamoci” di Aprile, il Comitato contrario al cavalcavia del Trippi organizza a Montagna Piano una due giorni di protesta con il supporto di associazioni, per discutere e analizzare l’impatto dell’opera, denunciando il consumo di suolo causato dalle infrastrutture olimpiche e proponendo alternative sostenibili al cavalcavia, previsto per gennaio 2025.

11 DICEMBRE 2024

Livigno: inaugurata la venue “Livigno Aerials & Moguls” e la cabinovia Mottolino.

Taglio del nastro della pista Aerials & Moguls circa 5,4 mln di euro con una stima di 910 mila m3 di produzione complessiva di neve artificiale. La cabinovia Mottolino: 3.200 persone/ora, 5 minuti di risalita, sedili riscaldati; finanziamento dichiarato 9 milioni di euro pubblici + circa 14 milioni privati. Nell'area del Mottolino tra impianti, opere collegate come parcheggi e sistemazioni, cresce la pressione antropica su versante e paesaggio.

AREA MOTTOLINO © SIMICO



13 DICEMBRE 2024

La Regione Veneto ha pubblicato nel Bollettino Ufficiale (n. 161) una delibera riguardante la candidatura all'organizzazione dei Giochi Olimpici Giovanili Invernali del 2028. Questo documento modifica parzialmente la DGR n. 1193 del 15 ottobre 2024, con il chiaro obiettivo di sfruttare gli impianti già esistenti e prolungare l'eredità olimpica.

Tuttavia, questa decisione comporterà un ulteriore esborso pubblico di circa **45 milioni di euro**, con il governo e le Regioni chiamati a coprire la maggior parte dei costi.

A differenza del 2026, l'organizzazione dovrà essere gestita da un ente pubblico, garantendo maggiore trasparenza ma anche una più diretta responsabilità finanziaria da parte dello Stato. Se da un lato si promettono nuove opportunità per il territorio e lo sport giovanile, dall'altro rimane il rischio di sprechi e sforamenti di budget, un problema ricorrente nelle grandi manifestazioni ospitate in Italia.

18 DICEMBRE 2024

Lake Placid, Stato di New York, USA, viene designata come sede alternativa per gli eventi di bob, slittino e skeleton, nel caso in cui la pista di bob, lo Sliding centre di Cortina d'Ampezzo, non saranno completati nei tempi stabiliti dal cronoprogramma.

Le piste di St. Moritz e Innbruck sono quindi definitivamente fuori dai giochi. Il Piano B era stato richiesto dal CIO (Comitato Olimpico Internazionale) e dal Cda della Fondazione Milano Cortina 2026.

- **23 DICEMBRE 2024** Approvato il progetto di fattibilità tecnica ed economica per la ristrutturazione del trampolino di Zuel del 1956 a Cortina d'Ampezzo, per la "Medal Plaza".
- **23-26 GENNAIO 2024** Test-event allo Stadio Antholz di Biathlon di Anterselva (Bolzano), una delle prima opere ad essere ormai concluse.
- **29 GENNAIO 2025** La società Pizzarotti ha avviato una procedura di composizione negoziata per ristrutturare il proprio debito a causa di tensioni finanziarie. Tuttavia, i lavori per la pista da bob di Cortina proseguono senza ritardi, secondo quanto dichiarato dall'azienda.
Inizialmente previsto un impegno 24/7 con 150 operai, non è chiaro se il piano sia stato rispettato. Possibili riduzioni nei turni potrebbero essere legate ai costi maggiorati per il lavoro notturno e festivo.
- **30 GENNAIO 2025** **Olimpiadi giovanili 2028:** ufficializzata l'assegnazione a Dolomiti Valtellina. L'annuncio è arrivato a Losanna, dove il CIO ha svelato quali territori ospiteranno la quinta edizione dei giochi olimpici giovanili in programma nel 2028, Lombardia Trentino e Veneto, le tre realtà che già stanno lavorando per le Olimpiadi e Paralimpiadi invernali del prossimo anno.
- **3 FEBBRAIO 2025** **Sliding Centre di Cortina d'Ampezzo:** da un sopralluogo all'esterno dei cantieri, appare evidente che manchino ancora delle sezioni importanti della pista.

LAVORI IN CORSO SLIDING CENTRE, GENNAIO 2025, CORTINA D'AMPEZZO © FABIO TULLIO



6 FEBBRAIO 2025 (-1 ANNO)

“One year to go”: a un anno esatto dall’inaugurazione delle Olimpiadi Invernali di Milano-Cortina 2026, le celebrazioni ufficiali segnano l’inizio del conto alla rovescia, ma non possono nascondere le criticità sempre più evidenti che accompagnano l’organizzazione dell’evento. L’evento “One Year to Go” al Teatro Strehler di Milano, con la presenza del Presidente del CIO Thomas Bach, del Presidente del CONI Giovanni Malagò e di rappresentanti delle istituzioni locali, ha sottolineato l’importanza dei Giochi, ma non ha dissipato le preoccupazioni legate a costi, impatto ambientale e ritardi infrastrutturali.

Nel mentre, centinaia di operai, nei diversi cantieri olimpici, lavorano sotto le intemperie per procedere con i lavori e ridurre i ritardi-

Dopo che il CIO aveva dimostrato forti preoccupazioni, il presidente Thomas Bach: “Grande feeling non solo con Meloni, ma anche col ministro Giorgetti. Abbiamo visto piena determinazione del governo italiano, anche del vicepremier Salvini, di fare di questi Giochi un grande successo e rendere gli italiani orgogliosi per cui abbiamo piena fiducia perché non è solo il governo a Roma, abbiamo visto qui oggi sul palco esponenti di tutti i colori politici, miracolo dello spirito olimpico, uniti dietro ai Giochi olimpici invernali e determinati a farne un successo”

Parere favorevole della Commissione Via a funivia Apollonio-Socrepes a Cortina d’Ampezzo.

Il progetto della cabinovia Apollonio-Socrepes a Cortina d’Ampezzo è stato presentato come miglioria per la mobilità tra il centro e le aree sciistiche delle Tofane.

Tuttavia, ha sollevato numerose perplessità.

Uno dei principali problemi riguarda la stazione intermedia di Mortisa, situata in un’area franosa, sollevando dubbi sulla sicurezza dell’infrastruttura. Anche l’impatto paesaggistico e culturale è criticato, poiché la cabinovia potrebbe alterare il panorama del borgo storico.

Le tempistiche di realizzazione, stimate in 15-16 mesi, rendono incerto il completamento dell’opera per le Olimpiadi.

Dal punto di vista economico, il costo stimato è di circa 50 milioni di euro, finanziati in parte con fondi pubblici e contributi olimpici.

9 FEBBRAIO 2025

Nuove manifestazioni nei vari luoghi olimpici e in alcune località dell’Appennino per proporre un nuovo modello di montagna.

MANIFESTAZIONE A CORTINA, 2025 © SILVERIO LACEDELLI





PALAZZINE DEL VILLAGGIO OLIMPICO EX SCALO PORTA ROMANA © YLE.FLI

10 FEBBRAIO 2025

Il **Villaggio Olimpico di Milano**, parte della rigenerazione dell'ex scalo di Porta Romana, ha visto il completamento strutturale delle sei palazzine, ma il progetto continua a sollevare interrogativi. Se da un lato si esalta la futura trasformazione nel più grande studentato d'Italia con 1.700 posti letto e la realizzazione di 320 unità di edilizia sociale, dall'altro emergono criticità economiche e gestionali.

L'incremento dei costi di costruzione di 40 milioni di euro rispetto alle previsioni olimpiche solleva dubbi sulla gestione finanziaria e sulla reale sostenibilità dell'operazione. Nonostante le rassicurazioni di Governo, Regione e Comune, resta da capire se le coperture economiche arriveranno nei tempi previsti o se si rischia un ulteriore aumento della spesa pubblica.

Coima, il principale investitore, ha proposto di consegnare il Villaggio già arredato per evitare sprechi e anticipare l'apertura dello studentato a settembre 2026, ma resta il nodo della gestione post-olimpica e della reale accessibilità economica di questi alloggi per gli studenti. Inoltre, il progetto di edilizia sociale – sebbene ambizioso – dovrà dimostrare di essere realmente efficace nel rispondere al fabbisogno abitativo di oltre 2.500 persone.

Infine, sebbene i lavori procedano in anticipo rispetto al cronoprogramma del CIO, resta il timore che il Villaggio possa diventare un'operazione immobiliare a vantaggio di pochi, piuttosto che un vero motore di inclusione e rigenerazione urbana per Milano.

Villaggio Olimpico di Predazzo.

Discusso anche il Villaggio olimpico del Trentino che verrà costruito all'interno della Scuola alpina della Guardia di Finanza, con costi saliti a oltre 50 milioni di euro.

Non incluso nel dossier di candidatura, sorge in un'area a rischio idrogeologico. Diverse nazionali dello sci nordico hanno scelto però strutture alberghiere in Val di Fiemme e Fassa, lasciando il villaggio parzialmente inutilizzato.

L'opera potrebbe avere un futuro legato all'addestramento della Scuola di Finanza.

IL RUSH FINALE: CORSA CONTRO IL TEMPO, COSTI CHE AUMENTANO

● MARZO 2025

Cominciano i lavori a Fiammes per il Villaggio Olimpico di Cortina.

Arrivo dei primi moduli abitativi con presentazione del progetto delle passerelle sopraelevate; il trasporto notturno dei 377 moduli continuerà fino a fine giugno. Confermati anche gli edifici temporanei per la mensa, uffici, aree comuni, palestra e lavori su viabilità, reti idrica-fognaria, impianti elettrici e meccanici.



AREA VILLAGGIO OLIMPICO DI FIAMES, FEBBRAIO 2025 @ FABIO TULLIO
PRIMI MODULI PER IL VILLAGGIO OLIMPICO @ BEATRICE CITTERIO

● 14 FEBBRAIO 2025

Secondo Report Open Olympics: opere in ritardo e “buco VIA”.

A un anno dall'evento, il report (basato sui dati ufficiali disponibili) fissa tre criticità strutturali:

- **94 opere** considerate (su 100 del perimetro allora usato);
- **solo 6 concluse** nel sottoinsieme di 59 con stato esplicitato, circa il 10%;
- per circa 60% dei progetti: **assenza di Valutazione Impatto Ambientale VIA iniziale** o iter ambientali avviati “dopo”, con valutazioni e assoggettabilità non uniformi.

● 17 FEBBRAIO 2025

Bandi “Olimpiadi della Cultura”: la corsa ai fondi.

Regione Lombardia chiude i bandi per 3 milioni di euro destinati a eventi culturali collaterali. Le graduatorie, pubblicate in primavera, mostrano una dispersione di fondi anche verso sagre e iniziative locali con legami molto labili con lo spirito olimpico, sollevando polemiche sull'utilizzo delle risorse “culturali” per il consenso territoriale.

20 - 21 FEBBRAIO 2025 **Sliding Centre: “sabotaggio” evocato, poi escluso**

Un episodio relativo allo scivolamento in strada di un pesante tubo di 12 metri, viene inizialmente trattato come possibile sabotaggio; le ricostruzioni successive e l'esito investigativo riportano l'evento nell'alveo di un **incidente di cantiere**.

Emerge vulnerabilità operativa e gestione narrativa di un'opera già in corsa contro il tempo.



IL TUBO NEL CANTIERE DELLA PISTA DA BOB DI CORTINA @ ILFATTOQUOTIDIANO



13 MARZO 2025

Report Legambiente “[Nevediversa 2025](#)”.

Viene presentato il dossier annuale di Legambiente che lancia un duro ammonimento: censiti 265 impianti sciistici dismessi in Italia. Il report definisce Milano-Cortina 2026 un “accanimento terapeutico” verso un modello turistico in declino climatico, denunciando l'uso massiccio di risorse pubbliche per l'innevamento artificiale programmato per le Olimpiadi, in territori che soffrono sempre più di siccità invernale. Viene aggiornato il capitolo sulle Olimpiadi Invernali con focus e approfondimenti, in particolare sul futuro dei Giochi e sui consigli per le prossime edizioni.

24-30 MARZO 2025

Pre-omologazione pista di bob: test mentre il cantiere corre.

La Federazione Internazionale Bob e Slittino IBSF effettua la **pre-omologazione** dello Sliding Centre in una finestra tra **24 e 30 marzo**, tra test per testare le curve e verifiche di sicurezza, con lavori ancora in corso 24 ore su 24. La IBSF ha concesso un'omologazione condizionata, spesso definita dagli osservatori come una scelta “politica” o strategica. Questo ha permesso di procedere con i lavori, evitando l'attivazione immediata del “Piano B” all'estero (come Innsbruck o St. Moritz).

Nelle stesse settimane emerge pubblicamente la traiettoria dei costi: la cifra riportata dalle cronache internazionali arriva a **oltre 118 milioni di euro**. Certificazioni “a ridosso”, pressione sui tempi, e costo crescente su un'opera molto contestata.

PISTA DA BOB - MARZO 2025 © FONDAZIONE MILANO CORTINA



26 MARZO 2025

Reclutamento Volontari "Team26": adesioni a rilento.

Si intensifica la campagna "Team26" per reclutare 18.000 volontari. Nonostante il lancio in pompa magna, le adesioni dalle valli alpine sono sotto le aspettative a causa degli alti costi di alloggio non rimborsati, dato che i volontari devono pagarsi vitto e alloggio se non residenti. La Fondazione è costretta a stringere accordi con le università di Milano e del Veneto offrendo crediti formativi (CFU) per incentivare gli studenti.

16 APRILE 2025

Piano esodo Pasqua e ponti: SS38 sotto pressione, cantieri olimpici ridotti.

Viabilità Italia segnala un incremento dei flussi per Pasqua; gli enti gestori sono invitati a minimizzare l'impatto dei cantieri. ANAS annuncia la rimozione fino al 5 maggio di **1.045 cantieri (circa l'80%)** e indica la **SS38** tra le direttrici che possono risultare più cariche nel periodo in prossimità dei cantieri per la Tangenziale di Tirano e la variante della Statale 38, Il Ministro delle Infrastrutture rassicura affermando che "soffriamo oggi per correre domani", ma i sindaci locali denunciano che il cronoprogramma della "Variante di Tirano" è in ritardo di almeno 4 mesi sulla tabella di marcia aggiornata.

7 MAGGIO 2025

Milano, Santa Giulia: opere esterne "temporanee" per l'Arena (Pala Italia).

La Giunta del Comune di Milano approva la delibera (DG n. 556/2025) che autorizza una spesa fino a **€ 7.350.000** per opere e allestimenti necessari a garantire l'accessibilità e viabilità dell'Arena di Santa Giulia durante i Giochi, prevedendo anche la rimozione e demolizione post-evento e la riconsegna delle aree per il completamento delle urbanizzazioni definitive.

15 MAGGIO 2025

Emergenza Casa: Proteste a Milano e Cortina.

Esplode il caso sociale degli affitti.

A Milano, gli studenti universitari manifestano in tenda contro il caro-affitti, causato dalla conversione massiccia di appartamenti in locazioni brevi turistiche per i Giochi. A Cortina, i prezzi per gli alloggi stagionali toccano i 30.000 euro, rendendo impossibile per i lavoratori dei servizi come camerieri, autisti e infermieri trovare casa, con conseguente carenza di personale nelle strutture ricettive.

STRISCIONE DI UNA DELLE MANIFESTAZIONI DI PROTESTA © BEATRICE CITTERIO



22 MAGGIO 2025

Milano, Arena Santa Giulia: “toppa” comunale fino a 7,35 milioni.

Emergono gravi ritardi nelle opere di urbanizzazione e accessibilità attorno al futuro Palaltalia a Milano Santa Giulia. I privati segnalano difficoltà nel completare le infrastrutture esterne in tempo. La Giunta del Comune di Milano approva un intervento fino a **€ 7.350.000 per opere di accessibilità, viabilità, illuminazione**, in larga parte **provvisorie** necessarie a far funzionare il contorno del Palaltalia nei tempi dell’evento ed evitare che gli spettatori dell’hockey maschile debbano attraversare aree di cantiere.

Questa notizia certifica che una quota dell’accesso al venue si regge su soluzioni “tampone” last-minute a carico dei contribuenti.



CANTIERE ARENA SANTA GIULIA

31 MAGGIO 2025

Cortina d’Ampezzo: flash mob alla frazione di Mortisa contro la cabinovia.

Protesta civica contro nuova cabinovia/colate e trasformazioni a Mortisa, frazione che ospiterà la stazione intermedia consumando suolo: criticità di conflitto territoriale e accettabilità sociale delle opere.

FLASHMOB A MORTISA CONTRO LA CABINOVIA APOLLONIO-SOCREPES © GIANCARLO GAZZOLA



23 GIUGNO 2025

Cadore: avanzamenti “tecnici” mentre la pressione resta alta.

Abbattimento dell'ultimo diaframma nelle nuove gallerie delle varianti di Tai e Valle di Cadore, sulla SS51 di Alemagna: passo tecnico importante, ma dentro un quadro di cantieri che per mesi hanno inciso su mobilità, sicurezza stradale e comunità locale. Il protrarsi dei lavori ha mantenuto alta la pressione sulla qualità della vita dei residenti, con la necessità di convivere con cantieri notturni, chiusure parziali e inquinamento acustico e atmosferico da polveri sottili.



LAVORI IN GALLERIA, VARIANTE VALLE DI CADORE © ANAS

1 LUGLIO 2025

Entra in vigore il DL 96/2025 “Decreto Sport”: nuova cornice emergenziale per Milano-Cortina 2026.

Il Decreto-legge 30 giugno 2025, n. 96 “Disposizioni urgenti per l’organizzazione e lo svolgimento di grandi eventi sportivi...” viene **pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 30/06/2025 ed entra in vigore dal 01/07/2025**

Il DL consolida l’impianto emergenziale per reggere consegne e gestione operativa, incluse misure e risorse dedicate alla sicurezza

Risorse pubbliche aggiuntive collegate a venue/cantieri: nei materiali di lettura della Camera dei Deputati il provvedimento risulta collegato anche a un ulteriore **contributo statale di 21 milioni per il 2025** vincolato a **garanzie e tempi**, tema che si innesta sul quadro delle “toppe” e delle consegne sotto pressione, in particolare nel contesto di Milano, Arena Santa Giulia.

L’**art. 16** prevede coperture che includono **43.009.239 €** tramite utilizzo di somme già versate all’entrata del bilancio dello Stato:

Grossi critiche a questa misura poiché la riallocazione sposterebbe verso la copertura dell’evento delle risorse originariamente finalizzate a scopi sociali, come il “Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell’usura e dei reati intenzionali violenti, nonché agli orfani per criminali domestici”

10 LUGLIO 2025

Scalo di Porta Romana: Accordo verso la consegna del Villaggio Olimpico.

COIMA comunica l'accordo in vista della consegna: lavori completati al 30/06/2025 e consegna prevista entro fine luglio come da timeline contrattuale e istituzionale).

24 LUGLIO 2025

Coperture per sicurezza: citato importo 43.009.239 €.

In atti parlamentari (fascicolo) compare l'importo per misure di ordine pubblico/ soccorso con coperture che chiamano in causa anche il Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime.

29-30 AGOSTO 2025

Frana nella zona del cantiere della stazione di arrivo della Cabinovia Apollonio-Socrepes.

Cedimento del terreno in area Socrepes-Lacedel, emerso a ridosso del cantiere della stazione di arrivo della cabinovia Apollonio-Socrepes e il cantiere di un'attività privata.

È un'area da tempo conosciuta come franosa. Nei giorni successivi l'episodio viene inquadrato anche sul piano tecnico e amministrativo: il movimento del terreno viene descritto come un fenomeno in crescita fino a circa 40 metri, con segnalazioni di abbassamento del suolo e iniziative dei residenti esposto e un contenzioso al TAR

IN GIALLO, L'AREA DI FRANA NEI PRESSI DELLA STAZIONE D'ARRIVO DELLA CABINOVIA APOLLONIO-SOCREPES, CORTINA D'AMPEZZO © FABIO TULLIO



AREA DI FRANA NEI PRESSI DELLA STAZIONE D'ARRIVO DELLA CABINOVIA APOLLONIO-SOCREPES, CORTINA D'AMPEZZO © BEATRICE CITTERIO



5 SETTEMBRE 2025

Viene nominato il Commissario Straordinario per i Giochi Paralimpici.

Con DPCM, la Presidenza del Consiglio dei Ministri nomina l'ing. Fasiol Commissario straordinario per l'organizzazione e lo svolgimento dei XIV Giochi paralimpici invernali Milano-Cortina 2026. Il decreto attribuisce compiti su logistica e allestimenti e prevede la possibilità di subentro nei rapporti giuridici della Fondazione Milano Cortina 2026 per le attività paralimpiche.

SETTEMBRE 2025

In seguito alla deformazione del terreno nell'area di Socrepes a Cortina, i residenti presentano un esposto alla Procura chiedendo interventi urgenti, la sospensione e messa in sicurezza; sul fronte contenzioso, dopo la fase cautelare di fine agosto (istanza di sospensione respinta), il merito viene calendarizzato al 29 ottobre 2025.

- **16-17 SETTEMBRE 2025** **6ª Commissione di Coordinamento CIO a Milano.**
 La Commissione guidata da Kristin Kloster arriva per l'ultimo grande check-up. Oltre alle lodi per il Villaggio Olimpico di Milano e la vendita biglietti, è forte la preoccupazione per la viabilità montana e per lo Sliding Centre di Cortina. Durante la visita a Cortina, i delegati CIO osservano che la copertura della pista non è completata e viene dato un ultimatum: la pista deve essere ghiacciata entro il 1° novembre per i test di sicurezza.
- **30 SETTEMBRE 2025** **Scalo di Porta Romana: Consegnato e reso disponibile il Villaggio Olimpico di Milano.**
 Strutture completate il **30/06/2025**, circa **1 mese** prima della consegna originariamente prevista per fine luglio; avvio fase allestimenti olimpici in capo alla Fondazione.
 Persistono polemiche sui canoni dello studentato post-Giochi
- **16 OTTOBRE 2025** **Sliding Centre: omologazione temporanea.**
 L'omologazione viene annunciata a fine 2025 in concomitanza con la visita del Ministro dei Trasporti a Cortina: per la cronaca critica conta il *timing* (arriva tardi rispetto alla tensione sul Piano B) e resta aperta la questione costi/gestione futura.
- **29 OTTOBRE 2025** **L 191/2025, ampliata l'azione commissariale.**
 Il DL 156/2025 (poi convertito in L. 191/2025) modifica il quadro e amplia l'azione commissariale includendo esigenze logistiche anche per competizioni olimpiche e interventi, anche temporanei, necessari al completamento di opere essenziali.

SLIDING CENTRE DI CORTINA, NOVEMBRE 2025



- **30 OTTOBRE 2025** **“Evitare cattedrali nel deserto o costosi impianti sottoutilizzati”.**
 La formula è in un atto della Corte dei conti, Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, nella relazione sul “Fondo opere” per Milano-Cortina 2026, Deliberazione n. 68/2025/G al capitolo “Raccomandazioni”, p. 165, manda un segnale chiaro: «...**evitando che, a Giochi finiti, le opere si traducano in “cattedrali nel deserto”... o costosi impianti sottoutilizzati**».

INIZIO NOVEMBRE 2025

Cabinovia Socrepes: il TAR respinge il ricorso dei residenti.

Il contenzioso amministrativo promosso da residenti contro la cabinovia viene respinto: i lavori proseguono. La vicenda fotografa la frattura tra accelerazione procedurale e conflitto territoriale su rischio e compatibilità.

AREA TORRENTE RU TORGO, MORTISA,
NOVEMBRE 2025 © SILVERIO LACEDELLI



DISBOSCAMENTO AREA MORTISA
© FABIO TULLIO



AREA STAZIONE DI ARRIVO CABINOVIA APOLLONIO - MORTISA - SOCREPES, 09/2019, 07/2025, 11/2025



10 DICEMBRE 2025

Corte dei Conti: richiesto aggiornamento cronoprogrammi, rafforzamento programmazione e coordinamento.

[Delibera n. 68/2025/G](#). Nella relazione sul Fondo opere infrastrutturali per Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026, la magistratura contabile sollecita un aggiornamento puntuale dei cronoprogrammi e una programmazione finanziaria coerente con l'avanzamento dei cantieri. Nel perimetro considerato (111 interventi), 98 risultano a copertura completa ma da completare (entro il 2025 o oltre se non indispensabili), e vengono raccomandate anche coperture assicurative e misure di sicurezza per opere in gestione temporanea prima della fine lavori.

17 NOVEMBRE 2025

Test alla Pista da Bob e promesse sulla Cabinovia.

A Cortina d'Ampezzo lo Sliding Centre ospita la prima tappa di Coppa del Mondo di bob e skeleton 2025-26, presentata come test-event in vista dei Giochi 2026.

In questa occasione Fabio Massimo Saldini, amministratore delegato di Simico e commissario di Governo, dichiara una previsione di completamento entro fine gennaio, "la Regione ha approvato la settimana scorsa la variante di progetto. Inoltre dichiara che la frana di fine agosto non compromette la sicurezza.

27 NOVEMBRE 2025

ANSFISA: "carenze" e carte mancanti sulla cabinovia.

L' "Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali" ANSFISA pubblica una nota sull'iter: segnala criticità e richiama la necessità di atti/certificazioni, includendo la cornice di compatibilità idrogeologica e il tema delle certificazioni di sicurezza. L'opera resta esposta al rischio "finita ma non esercibile" per mancanza di passaggi autorizzativi.

3 DICEMBRE 2025

Extra-costi Olimpici: il conto sale a 5,7 miliardi.

Un'inchiesta giornalistica basata sui nuovi stanziamenti in Legge di Bilancio stima che il costo reale delle Olimpiadi, tra infrastrutture, costi operativi e sicurezza, ha toccato quota 5,7 miliardi di euro, quadruplicando la stima iniziale di 1,3 miliardi del dossier 2019.

Il Governo inserisce in Manovra un fondo "imprevisti olimpici" da 150 milioni di euro per coprire i costi energetici dell'innevamento artificiale, dato l'inverno che si preannuncia caldo e secco.

15 DICEMBRE 2025

Terzo report Open Olympics: numeri duri.

Il report sintetizza criticità strutturali: 16 opere concluse, **57%** delle opere con fine lavori dopo l'evento; incremento costi nel solo 2025 nell'ordine dei **+157 milioni**; quota molto alta di interventi senza VIA iniziale, **circa il 64%**.

Sul lato Fondazione, fonti della rete Open Olympics e Legambiente riportano un **disavanzo 2023 di circa 108 milioni**: criticità di sostenibilità economica e dipendenza da coperture pubbliche/anticipazioni.

18 DICEMBRE 2025

Archiviata l'inchiesta "Assunzioni VIP".

La Procura di Milano chiede e ottiene l'archiviazione per l'inchiesta sulle assunzioni clientelari nella Fondazione Milano Cortina. La motivazione è tecnica: l'abuso d'ufficio non è più reato. Nelle carte, tuttavia, i PM sottolineano "malsani fenomeni di nepotismo" e una gestione opaca delle risorse umane, con contratti a parenti di politici e manager pubblici.

● 23 E 30 DICEMBRE 2025 **Paralimpiadi: flusso risorse fino a ~450 milioni sulla contabilità del Commissario.**

Nei documenti del Commissario vengono indicati i trasferimenti MEF in più tranche che portano la disponibilità complessiva in entrata a circa **447,85 milioni**.

La criticità non è solo la cifra, ma la destinazione: una quota rilevante va su logistica, allestimenti e completamenti operativi a ridosso dell'evento, con beneficiari/attuatori che includono anche strutture del sistema organizzativo e infrastrutturale

● 30 DICEMBRE 2025 **Legge di bilancio: ulteriore capienza 2026 (fino a +60 milioni).**

La cornice finanziaria viene ulteriormente ampliata prevedendo incremento massimo per il 2026 delle risorse collegate al DL 96/2025: altro segnale di assestamento economico "in corsa".

● L'ANNO DEI GIOCHI: SCATTO FINALE E "CARTE MANCANTI".

● 4 GENNAIO 2026 **Fiames: parcheggio temporaneo stimato in circa 8 milioni.**

La stampa locale segnala che uno dei parcheggi provvisori previsti a servizio degli spettatori nell'area di Fiames (soluzione "temporanea", da usare per poche settimane e poi da smantellare) avrebbe un costo stimato intorno agli 8 milioni di euro, cifra ricavata da uno studio preliminare depositato.

Nei [documenti ambientali e trasporti](#) si dà per presupposto che gli spettatori raggiungano le venue tramite Trasporto pubblico locale e navette, con trasferimento da-verso parcheggi temporanei "Park & Ride"; la stima preliminare parla di circa 400.000 m² di aree P+R per spettatori, dimensionate su circa 15.800 auto, prevalentemente su aree a prato.

CANTIERE PARCHEGGIO TEMPORANEO FIAMES © FABIO TULLIO



8 GENNAIO 2026

Sicurezza sul lavoro: morte in cantiere allo stadio del ghiaccio.

Un vigilante muore durante turno notturno nel gelo presso il cantiere dello stadio del ghiaccio a Cortina; seguono indagini e iniziative sindacali. L'episodio diventa simbolo delle condizioni di lavoro nella "corsa finale" dei cantieri



CANTIERE SLIDING CENTRE CORTINA D'AMPEZZO
© FABIO TULLIO



CANTIERE RIQUALIFICAZIONE STADIO DEL GHIACCIO
DI CORTINA D'AMPEZZO © FABIO TULLIO

10 GENNAIO 2026

Attivazione assetto sanitario olimpico Lombardia e Veneto.

In Lombardia viene attivata una Cabina di regia sanitaria attiva dal 30 gennaio con ruolo di coordinamento dell'emergenza-urgenza tramite AREU/SOREU e percorsi dedicati per la "famiglia olimpica": hub Niguarda e presidi in Valtellina, inclusa l'area di Sondalo.

In Veneto il Codivilla di Cortina è indicato come snodo operativo e vengono richiamati ospedali di riferimento per i casi maggiori, Belluno e Treviso; è previsto anche un potenziamento dei mezzi, inclusi elicotteri.

Sul fronte organizzativo emergono criticità sindacali su logistica e tutele del personale distaccato, mentre da fonti locali e aziendali viene ribadito che l'impegno olimpico dovrebbe avvenire su base volontaria e in orario aggiuntivo, senza evidenze univoche di "servizi scoperti" attribuibili ai distacchi.

10 GENNAIO 2026

Milano: debutto dell'Arena Santa Giulia, ma emergono problemi "di contorno".

Al debutto si registrano imperfezioni e crepe nel ghiaccio definite "normali", ma soprattutto una corsa contro il tempo su aspetti di cantiere e logistica esterna come cablaggi, parcheggi e viabilità.

Dopo le polemiche iniziali, il CIO e la Fondazione ribadiscono che i problemi sul ghiaccio sono stati risolti rapidamente e che la venue è sulla traiettoria di piena operatività

13 GENNAIO 2026

Cortina Sliding Centre Eugenio Monti: segnalazione pubblica di crepe e distacchi di materiale.

A due settimane dai Giochi, un articolo de Il Fatto Quotidiano pubblica immagini e riferisce di distacchi crepe sul manufatto.

15 GENNAIO 2026

Fiames: procedura negoziata per completamenti e gestione.

Sul portale appalti del Ministero dei Trasporti MIT, compare una “procedura negoziata senza pubblicazione di un bando per completamento e integrazione allestimento del Villaggio Olimpico e Paralimpico di Cortina d’Ampezzo (Fiames) compreso il servizio di gestione, manutenzione e conduzione” da **2.36 milioni di euro**, aggiudicati da CRIPPACAMPEGGIO SRL, l’azienda che ha realizzato i 377 moduli abitativi.

Ancora aggiustamenti last-minute tipici dei progetti “arrivati lunghi”.

VILLAGGIO OLIMPICO DI FIAMES © FABIO TULLIO



19 GENNAIO 2026

Lecco-Pescate, Raddoppio Ponte Manzoni (SS36).

Aprire il nuovo ponte affiancato allo storico: una corsia in più in ingresso a Lecco, presentato come intervento per l’asse Milano-Valtellina, costato 36,5 mln di €

Nel dibattito locale è criticato come “ponte a metà” se non completato su innesti e uscite; inoltre l’aumento di capacità può generare traffico indotto e attenuare i benefici sulla congestione.

INAUGURAZIONE CORSIA PONTE MANZONI LECCO © ANAS



23 GENNAIO 2026

Prima relazione del Commissario Paralimpico Fasiol, previsti altri fondi.

Il documento del COMMISSARIO STRAORDINARIO Giuseppe Fasiol, per l'organizzazione e lo svolgimento dei Giochi Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026, esplicita importi, attività e destinatari delle spese dopo l'ampliamento delle competenze. Tra le voci rilevanti: acconto a SiMiCo S.p.A. di € 6.925.000 (50%) per attività connesse all'organizzazione dei Giochi e addendum in definizione per "completamento Livigno Snow Park - fornitura neve artificiale" per 700.000 euro.

Nello stesso aggiornamento è richiamata la convenzione con Fondazione Milano Cortina 2026 per servizi e forniture a supporto della struttura commissariale, e viene delineato il pacchetto di spese logistiche su più venue.

24 GENNAIO 2026

Il caso ICE vs ICE: Agenti USA a Milano.

Polemica politica e mediatica per la conferma della presenza di agenti federali statunitensi dell'ICE (U.S. Immigration and Customs Enforcement) a Milano e Cortina, a supporto della protezione della delegazione USA. Associazioni per i diritti civili protestano per la "militarizzazione" delle città olimpiche e la presenza di forze di polizia estere sul suolo nazionale, snaturando il senso di "Olimpiadi di pace".

26 GENNAIO 2026

Varianti Tai di Cadore e Valle di Cadore aperte, ma non tutto è pronto.

Inaugurazione/apertura delle gallerie (opera rilevante per viabilità olimpica). Criticità: nel pacchetto Cadore restano interventi che slittano oltre i Giochi (es. **variante di San Vito** con fine lavori indicata più avanti).

VARIANTE DI TAI A POCHI GIORNI DALL'INAUGURAZIONE © FABIO TULLIO



3 FEBBRAIO 2026

Arrivo della Torcia e città blindate.

La torcia olimpica arriva a Milano. La città è blindata. Il Ministero dell'Interno schiera 15.000 agenti extra. Il costo della sicurezza, inizialmente stimato in 400 milioni, ha superato i 650 milioni di euro a carico dello Stato. A Cortina, i residenti devono esibire pass speciali per accedere alle proprie abitazioni vicine agli impianti (zona rossa), creando forti malumori nella popolazione locale.

4 FEBBRAIO 2026

Curling: blackout e stop temporaneo in gara.

Al Cortina Curling Olympic Stadium un'interruzione elettrica provoca spegnimento luci e sospensione breve delle partite: criticità di affidabilità impiantistica proprio nella fase di esercizio.



CONTO ALLA ROVESCIA TERMINATO - CORTINA D'AMPEZZO © FABIO TULLIO

6 FEBBRAIO 2026

CERIMONIA DI APERTURA DEI GIOCHI OLIMPICI INVERNALI MILANO-CORTINA 2026.

Alle ore 20:00, allo Stadio San Siro di Milano, si accende il braciere olimpico. L'Italia celebra l'inizio dei Giochi, che si aprono in un contesto di città blindate, con la pista da bob di Cortina funzionante ma priva di finiture definitive e la viabilità montana in forte sofferenza. È l'epilogo di sette anni di rincorsa contro il tempo, con la promessa di "Olimpiadi a costo zero" definitivamente tramontata sotto il peso di oltre 5 miliardi di spesa pubblica.

7 FEBBRAIO 2026

Proteste a Milano: 10mila persone manifestano durante la "prima giornata piena".

Cortei contro i Giochi e contestazioni sulla sostenibilità/uso di risorse pubbliche: la criticità è la frattura tra narrazione ufficiale e conflitto urbano attivo a evento iniziato.

Alta tensione a corteo concluso tra forze dell'ordine e un piccolo gruppo di persone slegato dalla manifestazione

INAUGURAZIONE CORSIA PONTE MANZONI LECCO © ANAS



9 FEBBRAIO 2026

Anterselva: la Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige avverte su afflusso e viabilità.

Previsto arrivo di decine di migliaia di persone, raccomandazione degli enti di partire con largo anticipo per evitare colli di bottiglia e ritardi ai controlli. Da Valdaora all'arena va calcolato almeno un tempo significativo tra shuttle, tratti a piedi e controlli; pressione attesa su parcheggi e strada di valle.

12 FEBBRAIO 2026

Cabinovia Apollonio-Socrepes: ANSFISA "mancano le carte".

ANSFISA, rispondendo con nota formale a una richiesta istituzionale, conferma che non risultano agli atti documenti chiave da SiMiCo per le verifiche finali (certificazioni CE componenti di sicurezza e dichiarazione di fine lavori), quindi non può procedere a prove e verifiche conclusive finché la documentazione non verrà trasmessa.

STAZIONE INTERMEDIA MORTISA - CABINOVIA APOLLONIO SOCREPES © FABIO TULLIO



13 FEBBRAIO 2026

Cluster Cortina d'Ampezzo: parcheggi scambiatori sottoutilizzati, criticità di efficacia.

Durante i Giochi, la stampa locale descrive un uso molto limitato dei parcheggi scambiatori (citando in particolare San Vito, Fiammes e Longarone) e un sistema di interscambio che, rispetto alle attese, risulta **sovradimensionato** o poco attrattivo per costi, alternative, presenze inferiori alle previsioni.

La notizia alimenta il tema "efficacia reale" delle opere di contesto (costate anche 8 milioni di euro, come Fiammes) e della pianificazione della mobilità spettatori nel cluster montano.

15 FEBBRAIO 2026

Azione di protesta al Unipol Forum: protesta dentro la venue.

Protesta con striscioni e azioni ai tornelli durante le competizioni: criticità di gestione ordine pubblico e reputazione, nel cuore del dispositivo eventi.

18 FEBBRAIO 2026

Nuovi costi annunciati per nuove strutture a Cortina.

La stampa locale riporta dichiarazioni su ulteriori costi, circa 6,8 milioni di euro, per uno stadio di curling e un'ipotesi di foresteria.

19 FEBBRAIO 2026

Fiera Milano (Rho), Piano LEGACY post-Giochi per l'hockey su ghiaccio: "resta in Fiera" in due fasi.

Annunciato a "Casa Italia" da Giuseppe Sala, Attilio Fontana, Fondazione Fiera Milano (Giovanni Bozzetti), Federazione Italiana Sport del Ghiaccio (Andrea Gios) e Comitato Olimpico Nazionale Italiano (Luciano Buonfiglio):

fase 1: l'impianto usato per le competizioni è **temporaneo** e a fine Giochi **verrà smontato**;

da ottobre per la stagione 2026-27 è previsto un impianto temporaneo in un altro spazio del polo fieristico;

fase 2: costruzione di un **palazzetto del ghiaccio definitivo in 2-3 anni**, con sede ancora da definire: nell'area fieristica o altrove?

Altre opere, e quindi altri costi, all'orizzonte.

20 FEBBRAIO 2026

Bilancio economico sotto i riflettori, prime stime di scostamento.

Nella settimana finale cresce lo spazio mediatico dedicato ai conti: diverse analisi parlano di un budget organizzativo salito a circa 1,7-1,8 miliardi e di possibili squilibri da coprire con interventi pubblici e partite straordinarie, in attesa del rendiconto finale.

21 E 22 FEBBRAIO 2026

Cortina, sliding centre: cedimento della copertura nevosa del tetto.

Alla vigilia dell'ultima giornata di gare, a Cortina viene segnalato un cedimento della copertura nevosa sul tetto: intervento dei Vigili del Fuoco per ripristino e messa in sicurezza, con rimozione della neve in più punti.

22 FEBBRAIO 2026

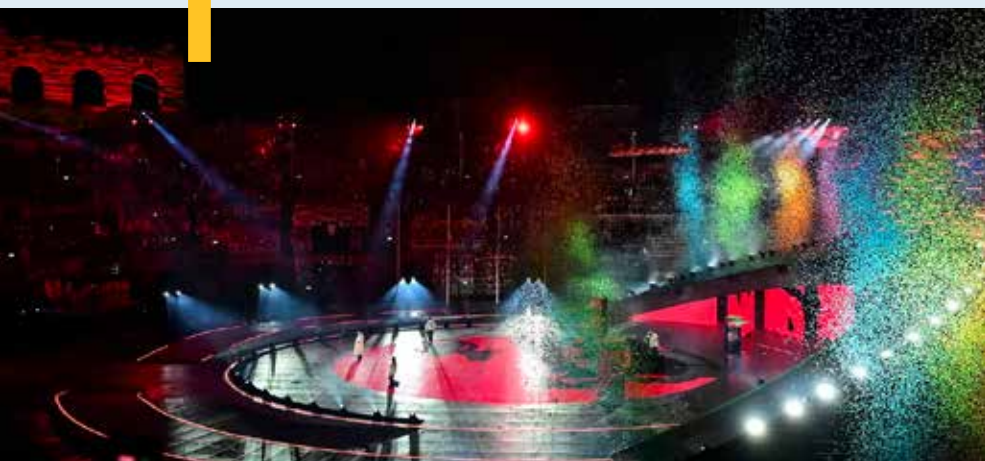
Cerimonia di chiusura Olimpiadi a Verona: record sportivo, record di costi.

La cerimonia di chiusura si svolge all'Arena di Verona; il CIO passa la bandiera olimpica alla Francia che ospiterà l'edizione Alpi francesi 2030 e vengono spenti i bracieri "gemelli" a Milano e Cortina. L'Italia chiude con 10 ori e 30 medaglie totali, terza per medaglie, ma nelle stesse ore la narrazione celebrativa convive con l'emersione dei conti: la stampa parla di una perdita nell'ordine di 100 milioni per la Fondazione e richiama un conto pubblico complessivo arrivato fino a circa 7 miliardi.

Chiusura contestata: corteo "Olimpiadi, No grazie" anche a Verona.

Nel pomeriggio, in parallelo alla giornata conclusiva, si tiene in città una manifestazione nazionale promossa dalla Rete "Olimpiadi No Grazie" per denunciare sprechi di fondi pubblici e impatti territoriali, in un contesto di forte presidio e misure di ordine pubblico legate alla serata della chiusura.

A SINISTRA CERIMONIA DI CHIUSURA A VERONA © YFI - A DESTRA: MANIFESTAZIONE "OLIMPIADI, NO GRAZIE"



25 FEBBRAIO 2026**Cortina: sopralluogo e verbale tecnico sullo Sliding Centre.**

A Cortina, chiuse le gare, un sopralluogo tecnico produce un verbale dettagliato, riportato dalla stampa come documento di 45 pagine, che fotografa lo stato dello Sliding Centre e delle aree collegate.

In questa fase emerge una prima quantificazione dei ripristini necessari e si fissa, di fatto, la base documentale su cui si aprirà la contesa successiva su quali danni rientrano nell'usura dell'evento e quali ricadono su gestione, custodia e ripristino post-gara.

27 FEBBRAIO 2026**Cabinovia Apollonio-Socrepes: fascicolo in Procura.**

Viene comunicata l'apertura di un fascicolo della Procura sulla cabinovia Apollonio-Socrepes dopo esposti di residenti e proprietari; l'oggetto riguarda profili di rischio e sicurezza, con ipotesi colpose collegate alla frana e alle norme sulla sicurezza del lavoro.

1 MARZO 2026**Milano: legacy abitativa e canoni dello studentato post-Villaggio.**

Nel dibattito sulla legacy milanese entra con forza la destinazione dell'ex Villaggio di Porta Romana cercando chiarezza sul numero di posti letto, sulla quota realmente a canone agevolato e sul livello dei canoni non calmierati. Il tema torna centrale perché sposta l'eredità dall'infrastruttura sportiva alla questione sociale dell'accessibilità, delle risorse pubbliche e dei benefici distribuiti.

2 MARZO 2026**Verona: aggiornamenti operativi su pass, zona gialla, viabilità e lista scuole.**

Nei giorni a ridosso della cerimonia di inaugurazione dei giochi Paralimpici vengono aggiornate istruzioni operative e pubblicazioni: come richiedere i pass per la zona gialla, modifiche e precisazioni su viabilità e divieti, e aggiornamenti sull'elenco delle scuole interessate dalle chiusure. È la fase tipica del "rush" amministrativo, in cui la macchina della cerimonia viene regolata per aggiustamenti successivi e comunicazioni puntuali.

3 E 4 MARZO 2026**Cortina: la legacy rallenta subito, saltano i Campionati Italiani.**

La vicenda dello Sliding Centre diventa immediatamente un fatto operativo e amministrativo. Tra il 3 e il 4 marzo emerge pubblicamente che l'impianto non potrà ospitare i Campionati Italiani di bob, skeleton e slittino previsti dal 10 al 12 marzo, cioè la prima possibile ricaduta sportiva post-Giochi. La FISI conferma che le gare non si faranno nelle date previste e indica solo come eventuale un recupero in autunno, senza certezze.

Alla base c'è il verbale di sopralluogo del 25 febbraio, un documento di 45 pagine che segnala danni e criticità alla struttura e alle aree collegate. Nelle ricostruzioni pubbliche si citano lesioni, componenti danneggiati e carenze nella custodia, nella pulizia e nei ripristini.

Il Comune di Cortina, ricevuta la documentazione, scrive alla Fondazione Milano Cortina chiedendo un incontro con Simico e con i soggetti tecnici coinvolti per verificare congiuntamente e quantificare con precisione i danni, includendo anche la sistemazione e la restituzione delle aree utilizzate durante i Giochi. La Fondazione assicura il ripristino entro fine marzo.

Più che entrare in modalità legacy, la pista entra così in una fase di verifica, contestazione e quantificazione dei danni. In parallelo, nei bilanci post-evento tornano al centro i temi della neve artificiale, della mobilità e delle sponsorizzazioni ad alta intensità emissiva, riaprendo il nodo della coerenza climatica complessiva dei Giochi.

5 MARZO 2026

Trasporti e marchio olimpico: contesa sui “cerchi” dei bus navetta del Cluster ampezzano.

Si apre una disputa legata all'uso dei simboli olimpici sui mezzi impiegati per le navette spettatori. La contestazione riguarda l'accostamento tra segni dell'evento e marchio dell'azienda di trasporto incaricata, interpretato come uso improprio o “commerciale”; la replica insiste invece sulla funzione identificativa del servizio, non promozionale. È un caso rilevante perché mostra come, finito l'evento sportivo, proseguano conflitti su contratti, autorizzazioni e tutela del brand, con effetti immediati su operatori locali.

6 MARZO 2026

Apertura Paralimpiadi: cerimonia, dispositivo Verona, frizioni geopolitiche e pressione ambientale.

La cerimonia di apertura in Arena inaugura formalmente la fase paralimpica, con comunicazione dei numeri complessivi dell'evento atleti, nazioni, gare e con assenze e boicottaggi cerimoniali legati alla partecipazione di Russia e Bielorussia con simboli nazionali. Sul piano ambientale, nello stesso giorno viene rilanciata pubblicamente la richiesta di rinunciare a sponsorizzazioni considerate incompatibili con gli obiettivi climatici, con consegna di firme e pressione sull'organizzazione internazionale.

6–15 MARZO 2026

Paralimpiadi: secondo picco operativo e sicurezza/logistica

Secondo picco di pressione su servizi, trasporti e personale, con cerimonie sempre all'Arena di Verona.

COSA ASPETTARSI PER I PROSSIMI MESI E ANNI?

DA MARZO

Smontaggi e ripristini delle opere temporanee

Dove sono state realizzate opere “tampone”, accessibilità, viabilità esterne, allestimenti provvisori, la fase post-evento comporterà rimozioni, ripristini e contabilità finale: è già scritto negli atti pubblici quando si parla di demolizione e rimozione post-Giochi.

5 MAGGIO 2026

Consulta: udienza sulla natura giuridica della Fondazione e sulla “interpretazione autentica”

È calendarizzata l'udienza pubblica sulla questione sollevata dal Tribunale di Milano circa la norma interpretativa che esclude/ridefinisce il carattere “pubblicistico” della Fondazione Milano Cortina 2026. Passaggio chiave perché può incidere su regole applicabili, trasparenza e perimetro dei controlli; relatore Pitruzzella.

2026–2033

“Legacy”: cantieri e completamenti dopo l'evento

Secondo i report di monitoraggio civico, oltre metà degli interventi del Piano Opere è programmata dopo i Giochi, con coda lunga fino al 2033. È qui che si gioca la vera “eredità”: costi finali, varianti, contenziosi, utilità reali.

Controlli, relazioni, Corte dei Conti e accountability

La traiettoria attesa è composta da consuntivi, controlli di gestione e verifiche su scostamenti, più che “tagli del nastro”. La Delibera 68/2025/G è già un segnale di attenzione su programmazione e rischio di opere costose/sottoutilizzate.

- **15-29 GENNAIO 2028** **Dolomiti Valtellina 2028: il “bis” giovanile e la tenuta degli impianti 2026**
 I Giochi Olimpici Giovanili Invernalni 2028 assegnati all'Italia dovrebbero usare in larga parte impianti e opere già impiegate nel 2026, tra cui Bormio, Livigno con lo snow park e l'area freestyle, Predazzo con i trampoli del salto, la pista di fondo di Tesero e Cortina d'Ampezzo con lo stadio del curling e lo sliding centre. Per arrivare “pronti” al 2028 serviranno però manutenzioni, gestione e continuità operativa degli impianti, quindi costi ricorrenti e governance della legacy già nel biennio 2026-2027; se non si saranno chiusi i nodi di gestione, il 2028 rischia di riaprire la partita con nuove spese e nuove “toppe”.
- **ESTATE 2028** **“Secondo consuntivo”: dopo YOG si misura la legacy reale**
 Nuovo giro di rendicontazioni e probabilmente nuove richieste di risorse per sistemazioni definitive.
- **2030** **Olimpiadi delle Alpi francesi 2030**, con la speranza che la sostenibilità smetta di essere uno slogan e diventi metodo, facendo tesoro degli errori commessi nelle edizioni precedenti.
- **2029-2033** **Fine cantieri “post Giochi”: chiusure, collaudi, varianti e contenziosi**
 Se l'orizzonte lungo resta quello già emerso nei piani di SiMiCo, il ciclo si chiude qui: completamenti, ripristini definitivi, eventuali rifinanziamenti, cause e arbitraggi.
 È la fase in cui i territori “pagheranno o incasseranno” davvero l'eredità del grande evento.

Nei prossimi giorni e settimane l'attenzione resterà alta perché dopo la chiusura olimpica arriverà il secondo picco operativo delle Paralimpiadi dal 6 marzo 2026, con ulteriore stress su logistica, trasporti, sicurezza e servizi, e subito dopo inizierà la fase meno visibile ma più rivelatrice fatta di smontaggi, ripristini e contabilità delle opere “temporanee”, con la verifica di ciò che è davvero pronto e di ciò che è stato reso semplicemente funzionante per poche settimane.

La vera eredità però non è un giorno di festa, è una linea lunga, perché molte opere resteranno dopo i Giochi trascinandosi dietro anni di cantieri, varianti, contenziosi e utilità ancora da dimostrare, ed è qui che torna la domanda più scomoda, il temporaneo diventerà permanente oppure resterà una provvisorietà cronica, e in entrambi i casi quale “normalità” verrà consegnata ai territori, con quali benefici reali per le comunità montane oltre la vetrina dell'evento.

I rattoppi di oggi, viabilità provvisoria, allestimenti tampone, parcheggi scambiatori e soluzioni d'emergenza hanno un vizio tipico, non restano provvisori per scelta ma per inerzia, non perché siano buoni ma perché una volta finite le gare costa troppo rimettere davvero a posto, e il dato che sintetizza tutto è questo, il 57 per cento degli inter-

venti è programmato dopo l'evento con una coda fino al 2033, quindi per una parte consistente del “lascito” il taglio del nastro non è oggi ma sarà domani, dopodomani, spesso quando l'attenzione pubblica si sarà già spostata altrove.

C'è poi il capitolo più sottovalutato della gestione, perché le opere non finiscono quando finiscono i Giochi, iniziano quando bisogna tenerle aperte, sicure, funzionanti e sostenibili in un clima che rende la montagna sempre più costosa da “tenere in forma”, e il caso simbolo resta la pista da bob di Cortina, la cui gestione negli atti parlamentari è stimata in circa 1,4 milioni di euro l'anno.

Per questo il rischio di successo o fallimento non si misurerà in medaglie o in dirette TV, si misurerà nella capacità di non lasciare ai territori, soprattutto alle aree interne, un'eredità fatta di infrastrutture costose, manutenzioni croniche e priorità capovolte, perché se l'urgenza dell'evento può piegare programmazione, trasparenza e partecipazione allora la domanda del 2026 non è “cosa abbiamo inaugurato?” bensì “cosa possiamo permetterci di tenere acceso, e per chi?”.

La torcia si spegne, ma se non si governa la legacy resterà l'ombra, quella dei costi che si allungano anno dopo anno e degli errori che ritornano, edizione dopo edizione.

I RUOLI “DIETRO LE QUINTE” DEI GIOCHI MILANO-CORTINA 2026

di **Fabio Tullio**

Quadro dei soggetti previsti per l'organizzazione e lo svolgimento dei Giochi Olimpici e Paralimpici e dei relativi compiti (D.L. 16/2020 e atti attuativi).

La governance di Milano-Cortina 2026 è strutturata su un modello duale: la filiera dell'evento sportivo (OCOG), affidata alla Fondazione Milano Cortina 2026, e la filiera delle opere/interventi pubblici, coordinata da SiMiCo S.p.A. e dai soggetti attuatori/delegati. Il raccordo politico-istituzionale è assicurato dagli organi di indirizzo e monitoraggio incardinati presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e dagli organismi previsti dalla normativa.

L'assetto richiede particolare attenzione a: (i) intersezioni tra soggetti di indirizzo e soggetti direttamente coinvolti nella realizzazione/finanziamento; (ii) catena decisionale delle opere quando poteri straordinari e funzioni gestionali convergono; (iii) differenze tra filiera “opere” e filiera “evento” in termini di tracciabilità e accessibilità degli atti.

Le sezioni seguenti mappano i soggetti per livelli e indicano per ciascuno la base giuridica, i poteri e i documenti verificabili. È presente infine un approfondimento dedicato alla natura giuridica, obblighi di trasparenza e principali profili critici della Fondazione Milano Cortina.

LIVELLO STRATEGICO E POLITICO. CHI DECIDE

Soggetto	Composizione / Struttura	Base Giuridica	Funzioni e Poteri	Output e Atti Amministrativi
Cabina di Regia Presidenza Consiglio Ministri	Presieduta dal Presidente del Consiglio (o delegato). Membri: Ministri competenti, Pres. Regioni (Lombardia, Veneto), Prov. Aut. (TN, BZ), Sindaci (MI, Cortina), Pres. CONI/CIP, AD Fondazione, AD SiMiCo.	DPCM 17/02/2023	È la sede politica suprema. Ha il compito di armonizzare le attività, monitorare il cronoprogramma generale e risolvere i conflitti istituzionali tra Stato e autonomie locali. Non gestisce soldi direttamente, ma sblocca le decisioni critiche.	Documenti di indirizzo politico; Relazioni sullo stato di avanzamento al Governo.
Consiglio Olimpico Congiunto	Organo incardinato presso CONI. 15 Membri: 1 CIO, 1 IPC, 1 CONI, 1 CIP, 1 Fondazione, 1 SiMiCo, 1 Forum Legacy, 1 Dip. Sport, 1 MAECI, 1 Lombardia, 1 Veneto, 1 Trento, 1 Bolzano, 1 Milano, 1 Cortina.	DL 16/2020 conv. L. 31/2020, art. 1 (e atti attuativi)	Organo di indirizzo incardinato presso il CONI. Garantisce che l'organizzazione rispetti la Carta Olimpica e gli impegni internazionali. È il “garante” della visione unitaria dei Giochi tra componente sportiva e territoriale.	Atti di indirizzo; Verbal di coordinamento. Relazione annuale al Parlamento: verificare trasmissione e pubblicazione; assenza 2022–2023 per mancato insediamento formale; avvio operativo dal 2024 e seduta 05/02/2025 (da atti regionali). Fonti: DGR Veneto; lavalibera.

Soggetto	Composizione / Struttura	Base Giuridica	Funzioni e Poteri	Output e Atti Amministrativi
Dipartimento per lo Sport (Presidenza Consiglio)	Struttura governativa diretta dal Ministro per lo Sport e i Giovani. Interfaccia istituzionale con sistema olimpico e con l'assetto dei Giochi.	Quadro normativo di settore + atti di competenza; DL 16/2020 come cornice sui Giochi	Rappresenta il Governo nei rapporti quotidiani con gli organismi sportivi. Gestisce i finanziamenti statali per lo sport e supervisiona l'attuazione delle garanzie governative fornite al CIO.	Decreti di assegnazione risorse; atti di concerto con il MEF. Atti di nomina e designazione; risposte accessi civici (FOIA); comunicazioni istituzionali su governance e monitoraggio.
Forum per la Sostenibilità dell'Eredità Olimpica	Organo consultivo; membri designati da enti e soggetti previsti dalla normativa; descritto nel Livello 6.	DL 16/2020 conv. L 31/2020, art. 3-bis. (vedi Livello 6)	Supporto consultivo su sostenibilità e legacy; formulazione di pareri/ indirizzi non vincolanti; raccordo con filiera evento e filiera opere sui profili di eredità.	Pareri e report (se pubblicati); eventuali linee di indirizzo e documenti di sintesi; agenda lavori/ comunicazioni istituzionali (se disponibili).

LIVELLO ORGANIZZATIVO - “OCOG”. CHI ORGANIZZA L'EVENTO

Soggetto	Composizione / Struttura	Base Giuridica	Funzioni e Poteri	Output e Atti Amministrativi
Fondazione Milano Cortina 2026 (OCOG)	Organo di governo (CdA e vertici) nominato secondo assetto previsto; coinvolgimento di soci/enti fondatori.	DL 16/2020 conv. L 31/2020, art. 2 (e statuto e atti societari); Art. 11 del DL 76/2024; ordinanza del Tribunale di Milano 05/11/2025 che rimette alla Corte costituzionale	Responsabile delle operazioni “Games-time” e della macchina organizzativa: competizioni, cerimonie, servizi, logistica, trasporti olimpici (perimetro evento), volontari, ticketing/marketing/ sponsor, procurement per beni/ servizi dell'evento.	Bilanci e documenti societari disponibili; procedure acquisto e contratti; report sostenibilità/impatto; codice etico/modello compliance; piani operativi/logistici divulgati. Per natura giuridica e trasparenza: vedi “Approfondimento Fondazione MiCo”
CIO / IPC	Organismi internazionali titolari dei diritti; commissioni e strutture di supervisione.	Carta Olimpica; Host City Contract (HCC) / accordi IPC	Definiscono standard e requisiti; supervisionano l'organizzazione tramite strumenti di controllo e coordinamento (commissioni, visite, deliverable tecnici).	Documenti ufficiali, Carta, linee guida; comunicazioni e report pubblici; eventuali deliverable della commissione di coordinamento, se disponibili in forma pubblica.
CONI / CIP	Organi sportivi nazionali; raccordo con federazioni e movimento paralimpico.	Normativa sportiva nazionale; ruoli istituzionali legati ai Giochi	Raccordo sportivo nazionale, supporto a Team Italia e sistema federale; profili di accessibilità e inclusione per Paralimpiadi (CIP).	Delibere e comunicazioni; documenti tecnici/linee guida; atti relativi a preparazione e requisiti sportivi.
Commissario XIV Giochi Paralimpici	Organo monocratico nominato con DPCM (ramo dedicato alle Paralimpiadi).	DPCM 05/09/2025 + quadro di riferimento	Coordinamento misure per organizzazione e svolgimento Paralimpiadi, con focus su accessibilità e logistica dedicata; raccordo con amministrazioni competenti secondo mandato.	Atti commissariali; relazioni/ rendicontazioni previste; comunicazioni istituzionali; pagine dedicate su portali commissariali.
Organi di indirizzo e raccordo politico-istituzionale: vedi Livello 1				

LIVELLO INFRASTRUTTURALE - “DELIVERY”. CHI COSTRUISCE

Soggetto	Composizione / Struttura	Base Giuridica	Funzioni e Poteri (Analisi Approfondita)	Output e Atti Amministrativi
SiMiCo S.p.A. (Società Infrastrutture Milano Cortina)	Natura: Società pubblica (in house). Soci: MEF (35%), MIT (35%), Lombardia (5%), Veneto (5%), TN (5%), BZ (5%).	DL 16/2020 conv. L 31/2020, art. 3; DPCM Piano degli interventi / Piano complessivo delle opere (atti attuativi).	È la Stazione Appaltante principale. Gestisce il portafoglio economico delle opere pubbliche (circa 3+ mld €). Approva i progetti, indice le gare d'appalto o affida i lavori tramite convenzioni.	Piano degli Interventi; Bandi di gara e aggiudicazioni; Contratti d'appalto.
Commissario Straordinario alle Opere	Figura monocratica (Ing. Fabio Saldini). Coincide con l'AD di SiMiCo.	DL 10/2024 / DPCM	Potere speciale previsto per sbloccare le opere in ritardo. Può operare in deroga al Codice degli Appalti (salvo norme penali e antimafia), ridurre i tempi delle Conferenze di Servizi e approvare varianti in tempi rapidi.	Decreti Commissariali (hanno forza di legge per l'approvazione delle opere); Determinazioni motivate.
Soggetti Attuatori (ANAS, RFI, Enti Locali)	Aziende di Stato (Gruppo FS) o uffici tecnici locali delegati.	Convenzioni con SiMiCo	Braccio operativo. SiMiCo spesso delega a loro la realizzazione pratica perché hanno le strutture tecniche sul territorio. ANAS per le strade, RFI per ferrovie/stazioni, Comuni per opere urbane.	Progetti esecutivi; Direzione Lavori; SAL (Stati Avanzamento Lavori).

LIVELLO TERRITORIALE. CHI OSPITA E FINANZIA

Soggetto	Composizione / Struttura	Base Giuridica	Funzioni e Poteri (Analisi Approfondita)	Output e Atti Amministrativi
Regioni (Lombardia, Veneto) e Province Autonome (Trento, Bolzano)	Enti territoriali autonomi.	Costituzione / Statuti	Doppio ruolo: 1) Finanziatori (mettono quote per le opere e coprono eventuali deficit della Fondazione); 2) Gestori dei servizi collaterali (Sanità, Protezione Civile, Promozione turistica).	Leggi regionali di finanziamento (Legge Olimpica regionale); Piani sanitari e di emergenza.
Comuni Sedi di Gara	Amministrazioni Locali dei 9 cluster Lombardia: Milano, Rho, Bormio, Livigno. Veneto: Cortina d'Ampezzo, Verona. Trentino: Predazzo, Tesero. Alto Adige: Rasun-Anterselva.	TUEL / Accordi locali	Responsabili dell'impatto "ultimo miglio". Gestiscono la viabilità urbana, i rifiuti, il decoro, l'occupazione suolo pubblico e le Live Sites (piazze per i tifosi).	Ordinanze sindacali (traffico/cantieri); Piani Urbani del Traffico (PUT); Delibere su eventi, servizi locali e logistica.

LIVELLO VIGILANZA, SICUREZZA E CONTROLLO. CHI SORVEGLIA

Soggetto	Composizione / Struttura	Base Giuridica	Funzioni e Poteri (Analisi Approfondita)	Output e Atti Amministrativi
GIA / Prefetture (Gruppo Interforze Antimafia)	Coordinato dal Ministero Interno (Prefetto di Milano/Roma).	Codice Antimafia	Monitoraggio preventivo sulle infiltrazioni mafiose negli appalti (White List). Fondamentale dato l'alto volume di denaro pubblico e la velocità delle procedure (deroghe). Coordinamento anche su sicurezza/ordine pubblico e piani provinciali	Informative antimafia; Interdittive; Protocolli di legalità. Piani provinciali ordine pubblico/sicurezza (se pubblici); ordinanze prefettizie (se pertinenti).
ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione)	Autorità indipendente.	Codice Appalti	Svolge vigilanza collaborativa con SIMiCo. Controlla la legittimità degli atti di gara prima che vengano pubblicati per evitare contenziosi e corruzione.	Pareri motivati; Atti di vigilanza.
Corte dei Conti	Magistratura contabile.	Costituzione	Verifica la corretta gestione delle risorse pubbliche. Essendo SIMiCo partecipata dallo Stato, la Corte riferisce al Parlamento se i soldi sono spesi bene.	Relazioni semestrali al Parlamento sulla gestione dei fondi olimpici.
CNAIPIC / Polizia Postale	Centro Nazionale Anticrimine Informatico.	Perimetro Sicurezza Cyber	Protezione dell'infrastruttura digitale. I Giochi sono un target primario per hacker (furto dati atleti, sabotaggio cronometri, attacchi alle reti elettriche).	Report di intelligence cyber; Linee guida sicurezza reti.

LIVELLO AMBIENTALE E CONSULTIVO

Soggetto	Composizione / Struttura	Base Giuridica	Funzioni e Poteri (Analisi Approfondita)	Output e Atti Amministrativi
MASE / Commissione VIA (Ministero Ambiente)	Commissione tecnica nazionale VIA/VAS.	Codice Ambiente (152/2006)	Valuta l'impatto ambientale delle grandi opere. Ha il potere di bloccare progetti o imporre prescrizioni costose (es. barriere antirumore, rinaturalizzazioni) che vincolano i costruttori.	Decreti VIA (Valutazione Impatto Ambientale); Verifiche di ottemperanza.
Soprintendenze (Ministero Cultura)	Organi periferici del MiC.	Codice Beni Culturali	Tutela il paesaggio (vincolo paesaggistico). Poiché molte opere sono in zone di pregio (Dolomiti), i loro pareri sulla forma/colore/impatto visivo delle strutture sono vincolanti.	Autorizzazioni paesaggistiche.
ARPA / SNPA	Agenzie ambientali regionali/provinciali (ARPA/APPA) nel Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA).	D.Lgs. 152/2006 + norme settoriali; L. 132/2016 (SNPA); leggi regionali/provinciali istitutive ARPA/APPA.	Monitoraggi e controlli ambientali su cantieri (aria/polveri, rumore, acque, suolo; terre e rocce), supporto tecnico agli enti e verifica prescrizioni (incluse eventuali prescrizioni VIA/PMA).	Verbal di sopralluogo/ispezione; dati e report di monitoraggio (se pubblicati); pareri tecnici; eventuali prescrizioni/segnalazioni operative.

Soggetto	Composizione / Struttura	Base Giuridica	Funzioni e Poteri (Analisi Approfondita)	Output e Atti Amministrativi
Forum per la Sostenibilità dell'Eredità Olimpica	Organo consultivo composto da 15 membri designati da: Autorità di governo delegata allo sport (2, di cui 1 Presidente), Autorità delegata alla disabilità (1), Ministero transizione ecologica/ambiente (1), Ministero Cultura (1), Ministero Turismo (1), CONI (1), CIP (1), Agenzia Nazionale Giovani (1), Regione Lombardia (1), Regione del Veneto (1), Provincia autonoma di Bolzano (1), Provincia autonoma di Trento (1), Comune di Milano (1), Comune di Cortina d'Ampezzo (1). Segreteria presso il Dipartimento per lo Sport; partecipano alle riunioni anche rappresentanti di Fondazione Milano Cortina 2026 e SiMiCo S.p.A. (fino al 30/04/2027).	DL 16/2020 conv. L. 31/2020, art. 3-bis + decreto/atti attuativi di istituzione e funzionamento.	Organo consultivo nato per garantire la "Legacy". Dovrebbe monitorare che le opere non diventino cattedrali nel deserto. Ha poteri limitati (consulativi), non di veto; formula pareri/indirizzi non vincolanti e può avvalersi di esperti e componenti non permanenti.	Pareri e report, documenti di indirizzo; composizione aggiornata e verbali/convocazioni

LIVELLO PRIVATO E COMMERCIALE

Soggetto	Alcuni esempi	Cosa determina per la legacy	Dove verificare
Real estate e investimenti area urbana	Fondo Porta Romana (COIMA SGR, Covivio, Prada Holding)	Cosa resta "in città" dopo i Giochi (studentati/affitti, mix sociale, servizi). Rischio canoni alti e qualità e tempi bonifiche	Atti urbanistici/convenzioni e delibere comunali; documenti di progetto; comunicazioni e report ESG; atti su bonifiche/monitoraggi
Investitori ricettivi locali (aree montane)	Gruppi alberghieri/immobiliari locali (area Cortina d'Ampezzo e Valtellina)	Modello turistico post-Giochi (stagionalità, pressione sui servizi, costo della vita). Rischio ampliamenti, deroghe e consumo di suolo	Permessi edilizi/SUAP; varianti urbanistiche; autorizzazioni paesaggistiche; eventuali VIA/VincA; albi pretori
Worldwide Olympic Partners (TOP)	Airbnb; Alibaba Group; Allianz; The Coca-Cola Company / Mengniu; Corona Cero; Deloitte; Omega; Procter & Gamble; Samsung; TCL; Visa	Contratti globali: standard obbligati su ospitalità, IT/dati, pagamenti, beverage, marketing e supply. Impatto su affitti brevi, dati, packaging/rifiuti, esclusività di categoria	Pagina ufficiale "Sponsor & Partners" e pagine IOC/olympics.com sui partner; comunicazioni dei partner (press/CSR)
Olympic Premium Partners (domestici)	Enel; Eni; Ferrovie dello Stato Italiane; Intesa Sanpaolo; Leonardo; Poste Italiane; Stellantis; Salomon	Impatto strutturale su energia, mobilità e "servizi essenziali" di evento/territori. Qui si gioca molto della legacy "operativa" (reti, flotte, efficienza, standard). Possibile rischio claim/greenwashing se non correttamente misurato	Pagina ufficiale sponsor; comunicati ufficiali dei partner; pagina/nota ufficiale Salomon su ruolo Premium Partner/licensing
Olympic Partners (domestici/tecnici)	Autostrade per l'Italia; Emporio Armani; Esselunga; FiberCop; GL events; Juniper Networks; Randstad; TIM	Legacy "di servizio": logistica, connettività, catering/retail, workforce, overlay. Impatto su rifiuti/riuso, condizioni lavoro, infrastrutture digitali e ripristini post-evento	Pagina ufficiale sponsor; quando applicabile, bandi/affidamenti e "Amministrazione trasparente" dei soggetti pubblici coinvolti; sustainability/report operativi
Olympic Sponsors (domestici)	Herbalife; Eli Lilly and Company	Sponsorizzazioni "verticali": attivazioni, forniture o campagne. Legacy spesso più legata a comunicazione/CSR che a infrastrutture	Pagina ufficiale sponsor (sezione "Olympic Sponsors") e comunicazioni corporate
Media & broadcasting	Warner Bros. Discovery (Eurosport); RAI; Olympic Broadcasting Services	Chi controlla la distribuzione immagini e il "world feed" influenza percezione pubblica e tracciabilità degli impatti (cosa si vede/non si vede)	Contratti/licenze e palinsesti (quota in chiaro/ore); comunicazioni ufficiali; archivi OBS/clip ufficiali; analisi comparate coverage

FONDAZIONE MILANO-CORTINA: GIOCHI IN CORSO, GIUDIZIO SOSPESO FOCUS DI APPROFONDIMENTO

di **Fabio Tullio**

Mentre tra il 6 febbraio e il 15 marzo 2026 l'Italia ospita i XXV Giochi Olimpici e Paralimpici Invernal con l'attenzione pubblica concentrata sulle gare, resta aperta una partita parallela, istituzionale e giudiziaria, destinata a pesare sul giudizio finale sul modello di governance dei Giochi. Le competizioni hanno un calendario definito, Olimpiadi dal 6 al 22 febbraio 2026 e Paralimpiadi dal 6 al 15 marzo 2026, ma la questione più delicata sul piano delle regole, quella sulla natura giuridica della Fondazione Milano Cortina 2026 e sulle norme applicabili ai suoi affidamenti, arriva al suo snodo dopo la chiusura delle medaglie.

Il punto non è una disputa accademica tra

“pubblico” e “privato”. Il nodo è concreto: se la Fondazione debba essere trattata come “organismo di diritto pubblico” (con obblighi di evidenza pubblica e trasparenza) oppure come soggetto di diritto privato sottratto a quel perimetro.

A febbraio 2026, con i Giochi in pieno svolgimento, la vicenda ha un elemento che la rende politicamente esplosiva: il procedimento penale relativo a una parte degli affidamenti è stato sospeso in attesa della decisione della Corte costituzionale. L'udienza pubblica è fissata per 5 maggio 2026, quando le medaglie saranno già state assegnate e i riflettori spenti.

DALL'ANAC ALLA CORTE COSTITUZIONALE, LA TRAIETTORIA DELLO SCONTRO

Nel 2024 e nel 2025 il confronto è esploso anche sul piano pubblico; l'ANAC, l'Autorità nazionale anticorruzione in un documento di analisi di dicembre 2024 emerso nel dibattito a febbraio 2025 ha sostenuto che la Fondazione “appare configurabile” come organismo di diritto pubblico, richiamando i criteri europei utilizzati in materia di appalti e il tema dell'influenza pubblica.

La Fondazione a sua volta ha contestato l'impostazione, definendo quel documento atipico e

tardivo, e rivendicando la propria operatività secondo regole privatistiche.

Si passa però di livello quando l'ordinanza n. 247/2025 del Tribunale di Milano del 5 novembre 2025, pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 24 dicembre 2025, fa diventare costituzionale la questione.

La Corte discuterà in udienza pubblica il 5 maggio 2026 e, secondo la scheda ufficiale, il relatore è Giovanni Pitruzzella.

LA NORMA AL CENTRO, LO SCUDO INTERPRETATIVO E IL PROBLEMA DELLA RETROATTIVITÀ

Il cuore tecnico della rimessione riguarda una norma di interpretazione autentica. Non è una legge che si limita a dire “da oggi vale così”: afferma piuttosto che una determinata disposizione si è sempre dovuta leggere in un certo modo, producendo effetti che possono incidere anche sul passato.

L'articolo 11 del decreto-legge 76/2024, convertito nella legge 111/2024, stabilisce che l'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 16/2020, che definisce le funzioni della Fondazione Milano-Cortina 2026, “si interpreta” nel senso che le attività della Fondazione non sono disciplinate da norme di diritto pubblico, che la Fondazione non riveste la qualifica di organismo di diritto pubblico e che essa opera sul mercato in condizioni di concorrenza e secondo criteri imprenditoriali.

È qui che nasce il punto di rottura. Secondo l'ordinanza del Tribunale di Milano, una norma qualificata come “interpretativa”, e quindi potenzialmente retroattiva, rischia di ridefinire a posteriori il confine tra pubblico e privato proprio mentre sono già pendenti procedimenti giudiziari nei quali quella qualificazione è rilevante.

In altre parole, la natura giuridica della Fondazione incide direttamente sulle regole applicabili agli affidamenti e, per alcune contestazioni, anche sull'inquadramento delle fattispecie ipotizzate.

La domanda, allora, è inevitabile: può il Parlamento cambiare retroattivamente le regole e dire che la Fondazione è “privata”, quindi fuori dalle regole pubbliche sugli appalti, anche se su quegli affidamenti ci sono già indagini o processi in corso?

L'INCHIESTA SUI SERVIZI DIGITALI E PERCHÉ LA QUALIFICAZIONE CONTA

Per capire perché lo scontro si sia acceso, bisogna tornare al punto da cui è partita la vicenda giudiziaria.

Nel maggio 2024 diventano pubbliche acquisizioni di documenti e perquisizioni legate a un'indagine della Procura di Milano su alcune procedure di affidamento connesse ai servizi digitali dei Giochi.

Le ricostruzioni giornalistiche parlano di ipotesi accusatorie, ancora oggetto di accertamento giudiziario, di corruzione e di turbata libertà degli incanti, con attenzione all'ecosistema informatico e a come sarebbero state gestite le procedure.

Negli atti richiamati nell'ordinanza si fa riferimento a fatture emesse verso la Fondazione per

un importo complessivo indicato in 1.808.646 euro.

Qui entra in gioco la questione “pubblico o privato”. Se la Fondazione fosse considerata un organismo di diritto pubblico, alcune regole su trasparenza e affidamenti diventerebbero più stringenti e la cornice giuridica delle contestazioni cambierebbe; se invece la legge “chiarisce” retroattivamente che non lo è, quel perimetro si restringe.

Ed è proprio questo il punto, la norma interpretativa del 2024 interviene sul confine da cui dipende anche il modo in cui si valutano, oggi, quelle procedure contestate.

LA POSTA IN GIOCO, OLTRE IL CASO DIGITALE

Ridurre tutto a un capitolo di spesa informatica sarebbe un errore, ma sarebbe un errore anche trasformare la vicenda in un giudizio assoluto su ogni cantiere olimpico.

La decisione della [Corte costituzionale](#) riguarda soprattutto il perimetro di attività della Fondazione, e quindi la catena degli affidamenti per beni e servizi funzionali all'organizzazione, dai sistemi informativi alla comunicazione, dalle forniture ai servizi operativi.

Se la Consulta dovesse ritenere illegittima la norma interpretativa, tornerebbe centrale la qualificazione della Fondazione come organismo di diritto pubblico, con possibili ricadute su obblighi di evidenza pubblica e trasparenza, e con effetti sul contenzioso e sui procedimenti collegati, secondo le regole proprie di ciascun giudizio.

Se invece la norma fosse ritenuta costituzionalmente legittima, la linea privatistica verrebbe rafforzata e la disputa sul perimetro pubblicistico ne uscirebbe indebolita, fermo restando che le responsabilità penali, quando contestate, si misurano nel merito e con standard probatori specifici.

In entrambi gli scenari il paradosso resta. La decisione arriva dopo i Giochi.

Non cambierà i risultati sportivi, ma può cambiare molto il giudizio storico e istituzionale sul modello Milano Cortina, e soprattutto su come l'Italia governa i grandi eventi quando la linea di confine tra urgenza, eccezione e regole ordinarie diventa labile.

Secondo l'orientamento consolidato della giurisprudenza amministrativa e in linea con i principi della Corte di Giustizia Europea, gli enti che perseguono scopi di valenza generale a beneficio della collettività, pur avendo natura privatistica, devono essere soggetti alla normativa sull'evidenza pubblica.

Nel caso dell'organizzazione dei Giochi Olimpici, la questione posta dal Giudice per le indagini preliminari di Milano è che la gestione di ingenti risorse e finanziamenti pubblici avrebbe dovuto richiedere, secondo l'orientamento giurisprudenziale amministrativo ed europeo, l'applicazione della normativa prevista per gli appalti pubblici.

Questa interpretazione, sollevata dal giudice delle indagini preliminari di Milano, mette in luce come la qualificazione dell'ente come soggetto pubblico sia il presupposto necessario per valutare la sussistenza delle ipotesi di reato quali la turbativa d'asta o la corruzione.

TIMELINE ESSENZIALE 2019 2026

9 dicembre 2019

Costituzione della Fondazione Milano Cortina 2026.

2020 - 2021

Affidamenti e procedure collegati ai servizi digitali richiamati come oggetto di contestazione nelle ricostruzioni giudiziarie e giornalistiche.

Febbraio 2024

Emergono le indagini della Procura di Milano e le perquisizioni della Guardia di Finanza.

21 maggio 2024

L'indagine viene resa pubblica e comincia l'attività di acquisizione documentale e perquisizioni connesse all'inchiesta sui servizi digitali.

11 giugno 2024 e 8 agosto 2024

Decreto legge numero 76/2024 e conversione nella legge numero 111/2024, con l'articolo 11 di interpretazione autentica sulla Fondazione, norma al centro della questione.

Dicembre 2024 e febbraio 2025

Dibattito pubblico sul documento di analisi e approfondimento di ANAC e sulla qualificazione della Fondazione, con replica della Fondazione.

14 Febbraio 2025

L'ANAC pubblica il parere che smentisce il Governo: "La Fondazione è Organismo di Diritto Pubblico".

Aprile 2025

La Procura di Milano chiede al GIP di sollevare la questione di costituzionalità.

5 novembre 2025

Il GIP scioglie la riserva ed emana l'ordinanza che sospende il processo e solleva la questione di legittimità costituzionale.

24 Dicembre 2025

Il GIP di Milano sospende il processo e rinvia gli atti alla Consulta (Ord. 247/2025).

6 - 22 febbraio 2026 e 6 - 15 marzo 2026

XXV Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali.

5 maggio 2026

Udienza pubblica in Corte costituzionale (rel. Pitruzzella).

Mentre gli atleti gareggiano, la legittimità amministrativa dell'intera macchina organizzativa è in stand-by. La decisione di maggio 2026 non cambierà i risultati sportivi, ma determinerà se il "Modello Milano-Cortina" sarà ricordato come un successo di efficienza o come un precedente pericoloso di violazione delle regole pubbliche.

LE OPERE PIÙ COSTOSE

OPERE CON IMPORTO SUPERIORE AI **30 MILIONI DI EURO**, FINANZIATE COMPLETAMENTE:

LOMBARDIA

Malpensa - Collegamento T2
257,6 milioni di €

Variante di Vercurago (LC)
253,0 milioni di €

Variante Trescore Entratico (BG)
207,0 milioni di €

SS36 Giussano-Civate
74,4 milioni di €

Galleria Ponte di Legno
62,6 milioni di €

Riquai. Busto Arsizio-Gallarate
56,1 milioni di €

Lecco - Galleria Monte Piazza
55,3 milioni di €

Sondrio - Tangenziale Sud
52,8 milioni di €

Lecco - Potenziamento Svincolo Dervio
48,5 milioni di €

Bormio - Stelvio Alpine Centre
44,7 milioni di €

Lecco - Ponte Manzo
35,6 milioni di €

Livigno - Collegamento versanti
34,2 milioni di €

Livigno - Snow Park/Impianti
34,0 milioni di €

Livigno - Parcheggio Mottolino
33,9 milioni di €

Linea Milano-Tirano
33,7 milioni di €

Lecco - Ciclabile Abbadia Lariana
31,9 milioni di €

VENETO

Variante di Cortina (Lotto 2)
483,2 milioni di €

Variante di Longarone
480,0 milioni di €

Cortina Sliding Centre (Pista da Bob)
118,6 milioni di €

Cortina - Mobilità Intermodale (area ex stazione, parcheggi, cabinovia Apollonio-Socrepes, smart mobility)
127,5 milioni di €

Cortina - Variante Sud
81,0 milioni di €

Villaggio Olimpico Fiemmes
39,0 milioni di €

TRENTINO-ALTO ADIGE

Circonvallazione di Perca (Bz)
134,4 milioni di €

Val di Fiemme/Fassa - Bus Rapid Transit
98,5 milioni di €

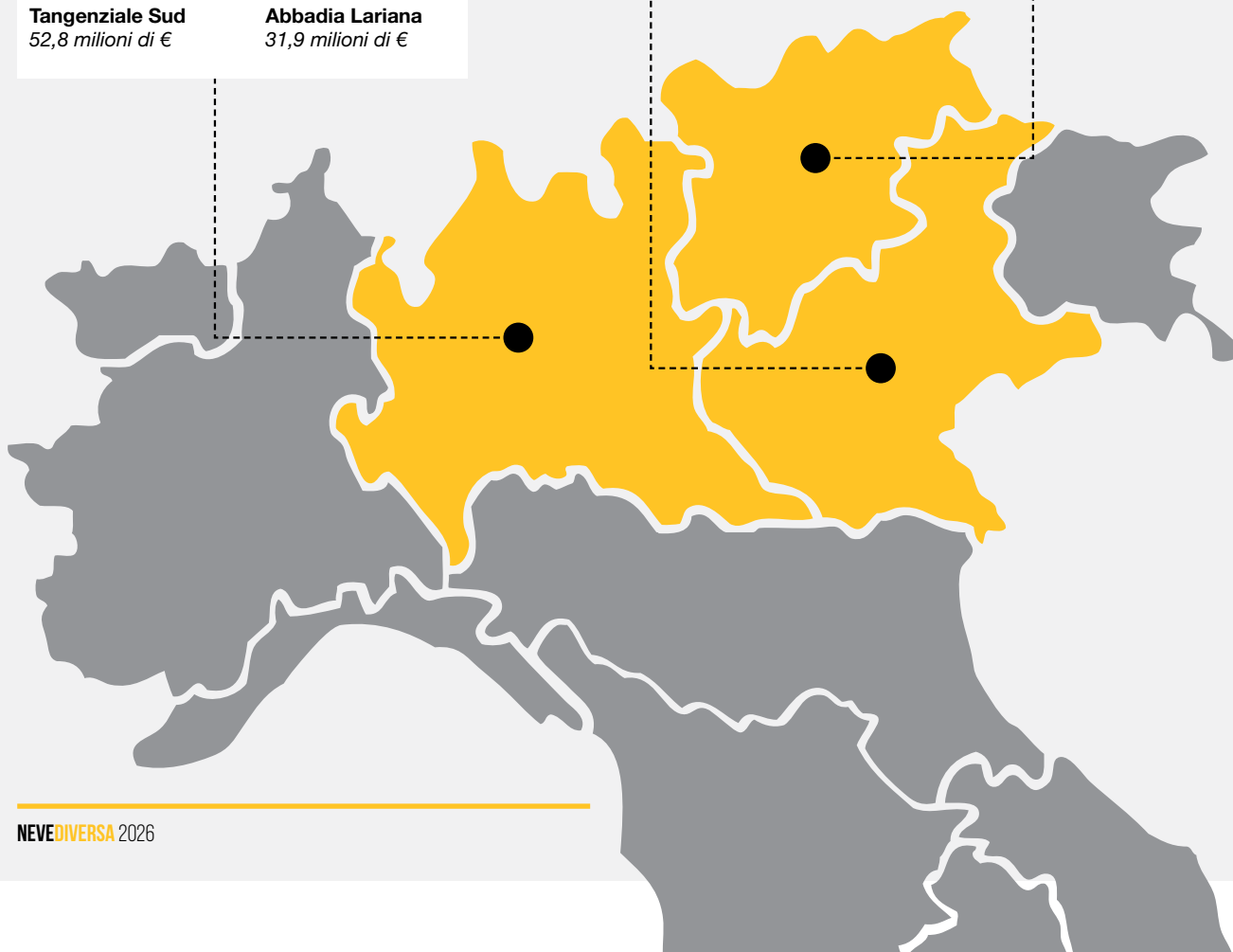
Linea Ferroviaria Trento-Bassano
65,8 milioni di €

Predazzo - Stadio del Salto
39,9 milioni di €

Circonvallazione di Dobbiaco
35,2 milioni di €

Anterselva - Stadio Biathlon
31,8 milioni di €

Trento - Adeguamento Stazione
30,1 milioni di €



I COSTI DELLE OPERE DI MILANO CORTINA 2026

NUMERI CHIAVE

Fonte	n. interventi	Valore economico	Che cos'è
Piano complessivo DPCM 8/9/2023	111	€ 3.604.551.584,00	Interventi totali del piano contenuto nel Decreto del 2023
Portale OpenMilanoCortina /			
Piano Opere SIMICO	98	€ 3.548.679.658,60	Perimetro "Open/Opere PAB": 47 opere sportive + 51 opere trasporti
Opere con SIMICO come soggetto attuatore e monitore	92	—	Sottoinsieme in capo a SIMICO (nota MIT)

Voce	Valore	Nota
Totale complessivo del Piano delle Opere Pubbliche (SIMICO), ovvero i costi per costruire strade e infrastrutture finanziati dallo Stato e dagli Enti Locali	€ 3.548.679.658,60	98 interventi
Opere Legacy	€ 3.083.685.901,91 (86,9%)	67 interventi
Opere per l'evento olimpico	€ 464.993.756,69 (13,1%)	31 interventi

Il **DPCM 8 settembre 2023** definisce il **Piano complessivo** (111 interventi; € 3,604 mld).

In parallelo, la piattaforma **Open Milano Cortina** di SIMICO rende disponibile il perimetro operativo **Opere PAB** (98 interventi; € 3,548 mld), aggiornato periodicamente.

Le elaborazioni per territorio, stato di avanzamento e timeline riportate di seguito si riferiscono al perimetro **98**; la riclassificazione 'per tipo di opere' è una **aggregazione ex post** delle singole voci del DPCM (Allegati 1-2).

RIPARTIZIONE PER TERRITORIO

Territorio	Totale	% sul totale	concluso	in esecuzione	in progettazione	in gara
Area Dolomitica - Veneto	€ 1.423.560.905,95	40,1%	€ 197.383.933,08	€ 132.183.599,78	€ 1.093.993.373,09	
Lombardia	€ 1.391.127.468,65	39,2%	€ 443.789.624,14	€ 246.046.978,24	€ 701.290.866,27	
Area Dolomitica - Trento	€ 396.310.103,47	11,2%	€ 130.758.970,76	€ 165.664.984,00	€ 93.507.837,53	€ 6.378.311,18
Area Dolomitica - Bolzano	€ 337.681.180,53	9,5%	€ 40.351.562,92	€ 245.273.257,35	€ 52.056.360,26	

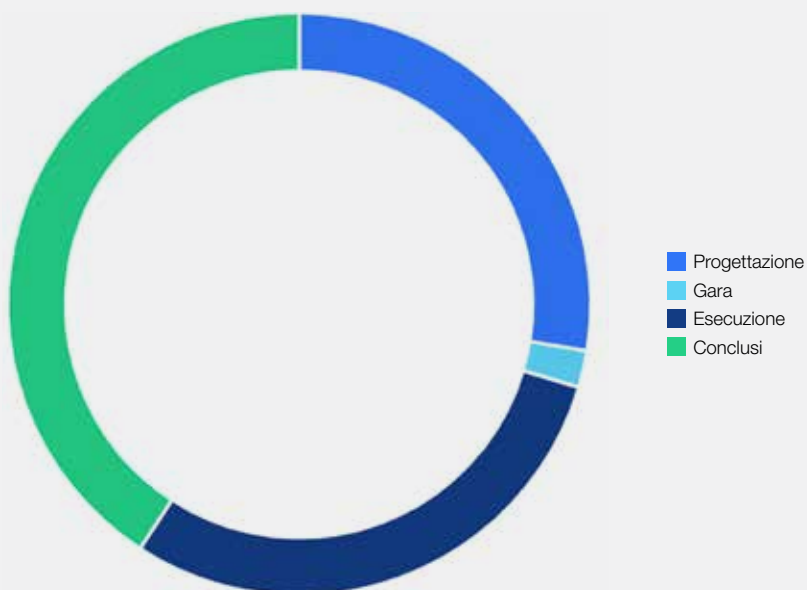
Tipo di opere	Importo	%
Trasporti e mobilità	€ 2.674.630.773,27	75,4%
Impianti sportivi e venues	€ 328.349.792,30	9,3%
Altro	€ 319.831.323,07	9,0%
Ospitalità e immobili	€ 96.503.162,69	2,7%
Innevamento e risorsa idrica	€ 76.845.771,85	2,2%
Allestimenti e supporto evento	€ 52.518.835,42	1,5%

ELABORAZIONE SU DATI DPCM 8 SETTEMBRE 2023 (GU N.222 DEL 22/09/2023), ALLEGATI 1-2: RICLASSIFICAZIONE E SOMMA DELLE VOCI PER MACRO-CATEGORIA.

STATO DI AVANZAMENTO CON DATI AGGIORNATI AL 22.01.2026

Fase dell'intervento	n. opere	Totale	valore %
Concluso	40	€ 812.284.009,91	22,9%
In progettazione	27	€ 1.940.848.434,79	54,7%
In esecuzione	29	€ 789.168.902,73	22,2%
In gara	2	€ 6.378.311,18	0,2%

STATO ATTUALE INTERVENTI SELEZIONATI



[HTTPS://WWW.SIMICO.IT/PIANO-DELLE-OPERE/](https://www.simico.it/PIANO-DELLE-OPERE/)

TIMELINE “FINE LAVORI” PREVISTA NEL PIANO DELLE OPERE

Intervallo chiusura lavori	numero opere	Totale	Valore %
Entro Olimpiadi (6 febbraio 2026)	51	€ 972.062.255,96	27,4%
2026-2027	23	€ 477.712.564,74	13,5%
2028-2029	10	€ 882.838.109,10	24,9%
2030-2033	4	€ 971.836.133,92	27,4%
n.d. (data fine lavori mancante)	10	€ 244.230.594,88	6,9%

CASI DI PASSATE EREDITÀ OLIMPICHE

di **Fabio Tullio**

La gestione dell'eredità materiale e immateriale delle Olimpiadi invernali rappresenta storicamente una delle sfide più complesse per le città ospitanti. La necessità di edificare impianti altamente specializzati in località montane, talvolta remote o prive di una radicata tradizione sportiva specifica, ha generato nel corso dei decenni un fenomeno ricorrente di infrastrutture costose, poco utilizzate o abbandonate poco dopo la fine dell'evento. Abbiamo voluto riproporre un'analisi cronologica dei casi più significativi, evidenziando come le criticità odierne abbiano radici profonde nella storia della manifestazione.

CORTINA 1956

Cortina d'Ampezzo 1956 fu la prima edizione olimpica invernale trasmessa in diretta televisiva, raggiungendo otto paesi europei. La strategia fu lungimirante: nessun Villaggio Olimpico venne costruito. Gli atleti alloggiarono in hotel locali o presso famiglie, scelta dettata anche dai timori degli albergatori di saturare il mercato ricettivo di una città di 7.000 abitanti. Degli otto impianti utilizzati, cinque erano preesistenti e solo uno fu costruito ex novo: lo Stadio Olimpico del Ghiaccio (1,3 miliardi di lire, circa \$2,1 milioni del 1956).

L'eredità è ambivalente. Il 70% degli impianti permanenti rimane operativo dopo 70 anni: lo Stadio del Ghiaccio ospiterà il curling nel 2026, le piste Tofana e Faloria ospitano regolarmente

Coppa del Mondo e Mondiali (2021). Tuttavia, la pista bob Eugenio Monti (costruita 1928, utilizzata 1956) è diventata inattiva dopo i Mondiali 1999. Ritirò la candidatura ai Mondiali 2011 per "problemi con la città". Per Milano-Cortina 2026, invece di riattivare la struttura esistente, si demolisce completamente e si ricostruisce da zero per €100-118 milioni, replicando gli errori che hanno prodotto "elefanti bianchi" altrove. Il contrasto è drammatico: 1956 scelse riuso e semplicità, 2026 sceglie demolizione e spreco.

INNSBRUCK 1964/1976

Innsbruck è l'unica città europea, con St. Moritz e Lake Placid, ad aver ospitato due edizioni olimpiche, a soli 12 anni di distanza. Caso perfetto sul riuso degli impianti.

I Giochi del 1964 richiesero investimenti significativi: piste ad Axamer Lizum, trampolini Bergisel, impianti Seefeld. Il Villaggio Olimpico "O-Dorf" fu costruito con 689 appartamenti. La svolta arrivò nel 1976: Denver rinunciò dopo un referendum popolare (novembre 1972) per motivi ambientali ed economici, unico caso nella storia. Il CIO scelse Innsbruck (febbraio 1973) perché possedeva già gli impianti, permettendo i "Giochi della Semplicità" con tre anni di preparazione e budget di 500 milioni di scellini (~\$36M). Solo adeguamenti, unica novità la pista bob-slittino refrigerata a Igls. Villaggio ampliato con 642 appartamenti.

Tutti e nove gli impianti rimangono operativi dopo 49 anni. Igls ospita annualmente Coppa del Mondo, Bergisel fu ridisegnato da Zaha Hadid (2002). L'O-Dorf è quartiere vivente, recentemente oggetto di redesign climatico (COOLYMP, 2025). Gli impianti attraggono 1,5 milioni di visite/anno e generano \$156 milioni in spesa turistica. Tuttavia, anche questo "modello" richiede sussidi perpetui: \$650 milioni investiti in upgrade nei decenni. Innsbruck dimostra che il riuso è possibile e sostenibile, ma mai economicamente autosufficiente.

GRENOBLE 1968

Le Olimpiadi di Grenoble segnarono un punto di svolta nelle dinamiche di finanziamento pubblico, con il governo francese che coprì l'80% dei costi degli impianti sportivi e fornì ingenti sussidi operativi. Sebbene l'eredità sulla mobilità urbana e ferroviaria sia stata positiva per la regione, il lascito sportivo ha evidenziato fin da subito i limiti della pianificazione a lungo termine.

Il trampolino per il salto con gli sci a Saint-Nizier-du-Moucherotte, costruito tra luglio 1966 e gennaio 1967, è stato rapidamente abbandonato a causa di una posizione geografica infelice, dell'esposizione ai venti che rendeva pericolosi i salti e di costi di gestione insostenibili.

Utilizzato sporadicamente per competizioni FIS nel 1980 e 1981, venne definitivamente chiuso nel 1990 quando le nuove regolazioni della Federazione Internazionale avrebbero richiesto investimenti significativi per adeguare il sito. Oggi rimane in stato di abbandono, con un costo stimato di demolizione di 540.000 euro che il piccolo comune di Saint-Nizier-du-Moucherotte non può sostenere, diventando così uno dei primi esempi documentati di "elefante bianco" alpino.

Anche il Palazzo del Ghiaccio, pur rimanendo in uso, ha richiesto decenni di costosi interventi manutentivi, dimostrando come lo sviluppo infrastrutturale, se non supportato da una funzione duratura definita in fase di progetto, rischi di trasformarsi in un onere permanente per le amministrazioni locali.

LAKE PLACID 1980

Lake Placid ospitò le Olimpiadi due volte (1932 e 1980) in un villaggio di 2.500 abitanti negli Adirondacks, New York. Durante la Grande Depressione, la cittadina votò una nuova tassa locale per finanziare i Giochi del 1932. La pista bob di Mt. Van Hoevenberg (2,4 km, 26 curve) fu costruita nel 1930, definita da Popular Science "l'unica

scientificamente costruita in America".

Il ritorno del 1980 fu possibile grazie agli impianti del 1932 aggiornati. Fu costruita la prima pista refrigerata per slittino in Nord America (1979). Il "Miracle on Ice" (vittoria USA contro URSS nell'hockey) rese Lake Placid immortale. La chiave del successo: nel 1981 lo stato di New York creò l'Olympic Regional Development Authority (ORDA), agenzia dedicata a gestire gli impianti olimpici, garantendo investimenti continui. Nel 2000 fu costruita una nuova pista combinata bob-slittino-skeleton, nel 1995 un Olympic Training Center.

Tutti e sette gli impianti del 1980 rimangono operativi. Mt. Van Hoevenberg (100K visitatori/anno, unica pista est Montagne Rocciose) ospita regolarmente Mondiali (2025) ed è nel National Register of Historic Places (2010). Lake Placid ha ospitato oltre 175 eventi internazionali dal 1980.

Il paradosso: dicembre 2024, Mt. Van Hoevenberg designata backup per Milano-Cortina 2026 se Cortina non completa la ricostruzione. Un impianto costruito nel 1930, ricostruito nel 2000, perfettamente funzionante a 95 anni, più affidabile di una pista italiana demolita e ricostruita ex novo.

Tuttavia, anche Lake Placid conferma la regola: ORDA ha investito \$650 milioni in upgrade decennali. Gli impianti generano \$156 milioni/anno in turismo, ma non coprono costi operativi e manutenzione. Come Calgary e Salt Lake City, anche il miglior caso possibile richiede sussidi pubblici perpetui.

SARAJEVO 1984

Il caso di Sarajevo rappresenta un unicum tragico nella storia olimpica. I Giochi lasciarono in eredità impianti all'avanguardia come la pista da bob

PISTA BOB SARAJEVO © ELISA COZZARINI



sul Monte Trebevic e i trampolini sul Monte Igman, simboli di un momento di apertura internazionale. Queste strutture, tuttavia, non furono vittima solo di logiche economiche ma della devastante guerra in Bosnia degli anni Novanta. Danneggiati gravemente durante l'assedio e utilizzati come postazioni militari, gli impianti sono rimasti per decenni scheletri di cemento abbandonati. Oggi fungono principalmente da meta per un turismo legato alla memoria bellica e alla street art, piuttosto che come infrastrutture sportive funzionali, rappresentando un'eredità interrotta dalla storia.

CALGARY 1988

Calgary è spesso citato come uno dei rari esempi di eredità olimpica relativamente sostenibile.

Gli impianti del 1988 sono ancora oggi utilizzati per training olimpico nazionale e per tappe di Coppa del Mondo, rappresentando uno dei pochi casi in cui la legacy sportiva è rimasta attiva per quasi quattro decenni.

Tuttavia, anche questo "caso di successo" rivela i limiti strutturali del modello olimpico invernale: il mantenimento degli impianti richiede sussidi pubblici dell'ordine di cinque milioni di dollari annui.

OLIMPIADI CALGARY 1988. TRAMPOLINI DA SCI.



La WinSport facility, che include la pista da bob, lo ski jumping e altre strutture olimpiche, non ha mai raggiunto l'autosufficienza economica nonostante si trovi in una nazione con fortissima cultura degli sport invernali e in una città relativamente vicina agli impianti.

Calgary dimostra quindi che persino nel migliore scenario possibile (paese ricco, tradizione sportiva consolidata, gestione competente) il pareggio di bilancio per impianti olimpici invernali rimane un obiettivo irraggiungibile senza sussidi pubblici perpetui.

ALBERTVILLE 1992

L'edizione di Albertville si distinse per la dispersione degli eventi su un'area geografica molto vasta della Savoia, coinvolgendo 13 diverse località. Se da un lato questo portò a un miglioramento diffuso delle infrastrutture regionali, dall'altro generò un debito significativo e sfide complesse legate all'utilizzo post-olimpico. Molte strutture hanno richiesto sussidi statali continuativi per rimanere operative negli anni successivi, sollevando per la prima volta seri interrogativi sulla sostenibilità economica del modello di "Olimpiade diffusa", una questione che risuona fortemente nelle attuali strategie organizzative multi-sede. La pista da bob di La Plagne, costruita appositamente per i Giochi, ha seguito un destino simile ad altri impianti di slittino, richiedendo costanti iniezioni di fondi pubblici per evitare la chiusura definitiva.

LILLEHAMMER 1994

Spesso citata come l'edizione "più verde" e di maggior successo popolare, Lillehammer presenta comunque delle ombre sotto il profilo della sostenibilità economica a lungo termine. Il Villaggio Olimpico è stato convertito con successo in residenze universitarie e servizi per anziani, creando un modello virtuoso di riuso sociale. Tuttavia, anche in una nazione con una fortissima cultura degli sport invernali come la Norvegia, il mantenimento delle strutture specializzate rimane oneroso. La pista di bob e slittino di Hunderfossen e i trampolini di Lysgårdsbakken, pur ospitando regolarmente tappe di Coppa del Mondo, richiedono fondi pubblici costanti per coprire i costi operativi, dimostrando che il pareggio di bilancio per tali impianti è un obiettivo quasi irraggiungibile anche nelle condizioni migliori. L'eredità ambientale positiva e l'approccio sostenibile alla costruzione non hanno risolto il problema strutturale della non sostenibilità economica degli impianti monodisciplinari.

NAGANO 1998

Nagano rappresenta uno dei casi più evidenti di esplosione dei costi, con una spesa sportiva diretta di 2,23 miliardi di dollari che superò del 56% il budget preventivato.

Includendo i costi infrastrutturali, il totale raggiunge i 15,25 miliardi di dollari (stima 2015), rendendo questi Giochi tra i più costosi della storia invernale.

La regione ha ereditato un pesante debito pubblico e strutture sovradimensionate rispetto alle esigenze locali.

Paradossalmente, la costruzione della linea ferroviaria ad alta velocità Shinkansen, che ridusse il tempo di viaggio da Tokyo a Nagano da 3 ore a soli 79 minuti, pur migliorando drasticamente la mobilità, ha trasformato Nagano in una meta per escursioni giornaliere dalla capitale, riducendo i pernottamenti alberghieri e non portando il boom economico turistico a lungo termine che era stato promesso in fase di candidatura.

Uno studio del 2018 ha confermato che molti visitatori preferiscono tornare a Tokyo la sera stessa piuttosto che soggiornare a Nagano, vanificando gli investimenti nel settore ricettivo locale.

Un ulteriore scandalo ha coinvolto il comitato organizzatore, che ha distrutto i documenti finanziari relativi alla fase di candidatura per occultare presunte tangenti stimate in 22.000 dollari per ciascuno dei 62 membri del CIO, pagate per influenzare l'assegnazione dei Giochi.

SALT LAKE CITY 2002

Salt Lake City rappresenta il paradosso di uno dei maggiori successi gestionali olimpici nato dal più grande scandalo di corruzione del movimento olimpico. Dopo quattro candidature fallite, la vittoria del 1995 fu ottenuta attraverso un sistema di tangenti che distribui oltre \$1 milione in contanti, borse di studio, assistenza sanitaria e favori vari a 13 membri del CIO e alle loro famiglie. Lo scandalo, esploso nel novembre 1998, portò all'espulsione di 10 membri IOC e all'implementazione di riforme radicali nel processo di selezione olimpica.

Nonostante la crisi reputazionale, i Giochi del 2002 divennero un successo operativo eccezionale. Con un costo totale di 2,5 miliardi di dollari e un cost overrun di appena il 13%, l'evento generò un surplus di 40 milioni di dollari utilizzato per creare la Utah Olympic Legacy Foundation.

Tutti i 10 impianti utilizzati nel 2002 rimangono

operativi, un risultato unico nella storia olimpica invernale. Dal 2002, lo Utah ha ospitato oltre 175 eventi sportivi internazionali invernali.

Tuttavia, anche questo "caso modello" conferma la tesi centrale: gli impianti olimpici invernali non raggiungono mai l'autosufficienza economica. La Legacy Foundation continua a richiedere sussidi pubblici per mantenere operative le strutture. Il "successo" di Salt Lake City è dovuto a una combinazione eccezionale di fattori difficilmente replicabili: forte supporto comunitario, cultura sportiva radicata, gestione manageriale eccellente e, soprattutto, la creazione di un ente dedicato finanziato permanentemente. Non a caso, Salt Lake City ospiterà nuovamente i Giochi nel 2034 con un costo stimato di soli \$31,2 milioni per investimenti permanenti grazie al riutilizzo degli impianti esistenti - dimostrando che il vero risparmio olimpico viene dal riuso, non dalla nuova costruzione.

TORINO 2006

Il caso di Torino è il precedente più rilevante per l'analisi di Milano-Cortina 2026. Il bilancio dell'eredità è nettamente diviso: se l'eredità urbana è stata positiva, con la trasformazione di strutture come il Palavela e l'Oval Lingotto in poli fieristici e per eventi, quella montana si è rivelata fallimentare. Le valli olimpiche sono costellate di impianti dismessi: la pista da bob di Cesana Pariol, costata tra 77,5 e 110 milioni di euro, è stata chiusa nel 2011 dopo i Mondiali di slittino FIL per costi di gestione insostenibili (oltre 1,3-1,5 milioni di euro annui) e oggi versa in stato di abbandono.

Nel maggio 2025, la Fondazione 20 Marzo 2006 ha approvato lo stanziamento di 9 milioni di euro per la **demolizione definitiva della pista**, prevista per il 2026, proprio mentre a Cortina è entrato in funzione il nuovo impianto da bob per le Olimpiadi dello stesso anno.

Sorte simile è toccata ai trampolini di Pragelato, per i quali sono stati stanziati 5 milioni per la riqualificazione dell'area, e agli impianti di biathlon e freestyle di Sansicario e Sauze d'Oulx.

Anche il Villaggio Olimpico di Torino ha attraversato anni di degrado e occupazioni prima di una recente riqualificazione.

Il budget complessivo dei Giochi rimane oggetto di dibattito: mentre il rapporto ufficiale della Commissione di Coordinamento IOC indica 1,2 miliardi di euro, studi accademici e media hanno stimato costi tra 2,8 e 3,7 miliardi di euro includendo i progetti urbani e di trasporto non direttamente legati ai Giochi.



A SINISTRA: PISTA BOB CESANA ABBANDONATA © FABIO TULLIO, A DESTRA: I TRAMPOLINI DA ALLENAMENTO A PRAGELATO © IL POST

La vicenda di Cesana assume oggi un significato cruciale e simbolico: la struttura esistente è stata scartata per il 2026 (il recupero era stimato in 34 milioni di euro contro i 100 milioni per una pista nuova) a favore della costruzione di un nuovo impianto a Cortina, perpetuando il ciclo di *costruzione, abbandono e demolizione*.

VANCOUVER 2010

Vancouver viene spesso presentato come un caso di successo olimpico, ma un'analisi più approfondita rivela criticità significative. Il Villaggio Olimpico, costruito come progetto di sviluppo immobiliare privato-pubblico, si è trasformato in un disastro finanziario: il fallimento dello sviluppatore Millennium durante la crisi economica del 2008 ha lasciato alla città di Vancouver un debito di oltre \$1 miliardo CAD, gravando sul bilancio municipale per anni. La pista da bob, slittino e skeleton di Whistler, pur rimanendo operativa e ospitando eventi internazionali, richiede sussidi pubblici annui dell'ordine di \$1 milione CAD per coprire i costi di gestione. Anche in questo caso, nonostante la vicinanza a un importante resort sciistico e la presenza di una forte tradizione sportiva canadese, l'autosufficienza economica si è rivelata impossibile. L'eredità positiva si concentra principalmente sulle infrastrutture di trasporto (Canada Line) e su alcune conversioni urbane di successo come il Richmond Olympic Oval, dimostrando ancora una volta che sono le strutture urbane flessibili, non quelle montane specializzate, a generare valore duraturo.

SOCHI 2014

L'edizione russa è passata alla storia come la più costosa di sempre, con investimenti stimati tra 51 e 55 miliardi di dollari secondo studi accademici indipendenti, di cui il 96,5% proveniente da fondi pubblici, la percentuale più alta mai registrata per un evento olimpico.

Questo gigantismo ha lasciato un'eredità di difficile gestione: molte strutture del cluster costiero e montano sono rimaste gravemente sottoutilizzate. L'Olympic Park ha faticato a trovare una vocazione stabile, tentando riconversioni parziali come l'uso delle strade interne per il circuito di Formula 1 (operativo fino al 2021, con costi annui di \$50-60 milioni più \$40 milioni di hosting fee alla FIA).

La costosissima pista da bob di Sanki e la ferrovia ad alta velocità verso le montagne che costa 10 miliardi di dollari e rappresenta il costo per chilometro più alto al mondo per costruzioni ferroviarie, registrano un utilizzo sporadico non commisurato agli investimenti faraonici iniziali. La ferrovia opera con appena 6 treni al giorno in ciascuna direzione, e il ramo verso l'aeroporto è completamente abbandonato.

Le Russian Railways sono costrette a vendere biglietti a €112 (\$ 3,72) invece dei €1.200 (\$ 39,90) necessari per coprire i costi operativi, operando in perdita mentre attendono rimborsi governativi che non arrivano. Gli economisti stimano che i costi annui di mantenimento, operazione e mancati introiti fiscali ammontino a circa 1,2 miliardi di dollari

per anno, gravando indefinitamente sul bilancio statale russo.

Sochi evidenzia i rischi di un approccio basato sulla costruzione ex-novo di interi distretti sportivi in aree prive di tradizione invernale.

PYEONGCHANG 2018

Con un costo di 13 miliardi di dollari e vendite di biglietti inizialmente inferiori alle attese, Pyeongchang ha rischiato il totale fallimento della legacy. Lo Stadio Olimpico, costato 109 milioni di dollari, è stato demolito immediatamente dopo i Giochi per l'impossibilità di mantenerlo - una decisione pragmatica ma simbolicamente devastante. Tuttavia, una parziale "seconda vita" è arrivata nel gennaio 2024, quando la regione di Gangwon ha ospitato le Olimpiadi Invernali Giovanili. Questo evento ha permesso di riattivare 7 dei 12 impianti del 2018, tra cui il Gangneung Hockey Centre, l'Alpensia Sliding Centre e il Gangneung Oval, offrendo una tregua temporanea al rischio di dismissione. La PyeongChang Legacy Foundation ha implementato programmi di sviluppo sportivo come il "Dream Programme" e la "New Horizons Academy", che hanno coinvolto oltre 2.500 giovani da 97 paesi in attività di sport invernali presso le strutture olimpiche, con 39 partecipanti qualificati per i Youth Games 2024.

Ciononostante, questa rinascita temporanea non risolve i problemi strutturali: 11 dei 12 impianti originali sono tecnicamente "in uso", ma molti richiedono sussidi pubblici costanti per operare.

I costi di gestione strutturale, specialmente per il centro di slittino Alpensia, rimangono un problema irrisolto per le finanze provinciali. I Youth Games hanno dimostrato che gli impianti possono essere riutilizzati, ma non che possano essere economicamente sostenibili. La regione continua a cercare eventi internazionali per giustificare gli investimenti, evidenziando la dipendenza da competizioni straordinarie piuttosto che da un uso ordinario e sostenibile delle strutture.

PECHINO 2022

Pechino è diventata la prima città nella storia a ospitare sia i Giochi estivi che quelli invernali, introducendo un modello ibrido di gestione dell'eredità. Se da un lato il riutilizzo delle sedi del 2008, come il "Water Cube" trasformato in stadio del curling e il "Bird's Nest" per le cerimonie, è stato un esempio virtuoso di contenimento dei costi urbani, l'evento ha sollevato enormi questioni ambientali nelle sedi montane. Le gare di sci a Yanqing si sono svolte in una riserva naturale con precipitazioni nevose quasi nulle, richiedendo il 100% di innevamento artificiale su piste costruite ex-novo in zone ecologicamente sensibili.

Questo ha comportato un massiccio consumo di risorse idriche ed energetiche, con stime al ribasso che indicano l'utilizzo di oltre 185.000 metri cubi d'acqua solo per la neve artificiale. Alcuni rapporti post-olimpici hanno indicato che per l'intero distretto di Yanqing e Zhangjiakou il consumo ha sfiorato i 2 milioni di metri cubi, in una regione

PYEONGCHANG ALPENSIA SLIDING CENTER FEBBRAIO 2017 © JEON HAN





OLIMPIADI PECHINO 2022. PISTE DA SCI

già affetta da stress idrico cronico. Il governo cinese ha dichiarato costi ufficiali di 4 miliardi di dollari, ma analisi indipendenti come quella di Business Insider stimano la spesa reale intorno ai 39 miliardi di dollari, evidenziando l'opacità dei dati finanziari. Pechino 2022 pone seri dubbi sulla compatibilità ecologica dei futuri Giochi invernali in aree non climaticamente idonee e sulla pratica di costruire impianti permanenti in ecosistemi fragili per un evento di due settimane.

LA FUTURA EREDITÀ DI MILANO-CORTINA 2026

L'analisi storica dimostra inequivocabilmente che le infrastrutture monodisciplinari situate in aree remote rappresentano un fallimento economico strutturale. **Persino nei rarissimi casi di "successo" come Calgary 1988, gli impianti richiedono sussidi pubblici milionari perpetui.** Vancouver, spesso presentata come modello virtuoso, ha lasciato un debito di \$1 miliardo per il solo Villaggio Olimpico e richiede \$1 milione annuo per mantenere operativa la pista di slittino. Lillehammer, le "Olimpiadi verdi" per eccellenza, continua a dipendere da finanziamenti pubblici costanti per i suoi impianti specializzati.

La decisione per Milano-Cortina 2026 di edificare una nuova pista da bob a Cortina - mentre Cesana Pariol viene demolita nel 2026 con 9 milioni di euro di fondi pubblici appena vent'anni dopo la sua costruzione - costituisce un caso di studio sulla capacità di ignorare sistematicamente le le-

zioni del passato. La scelta di costruire ex-novo (stimata oltre 100 milioni di euro) anziché utilizzare strutture operative come Igls (Innsbruck) o Saint Moritz, o recuperare Cesana (stimato 34 milioni di euro), condanna l'Italia a replicare il ciclo di costruzione-abbandono-demolizione che ha già fallito a Torino, Grenoble, Nagano, Sochi e Pyeongchang.

La storia olimpica insegna che

- Nessuna pista da bob-slittino ha mai raggiunto l'autosufficienza economica, nemmeno in paesi ricchi con forte tradizione sportiva
- Le strutture montane specializzate diventano sistematicamente "elefanti bianchi" entro 10-20 anni dai Giochi
- Solo le infrastrutture urbane flessibili e il trasporto possono generare eredità positive durature
- Il riutilizzo di impianti esistenti è sempre economicamente preferibile alla nuova costruzione, anche considerando i costi di adeguamento

Optare per una nuova costruzione a Cortina anziché per l'utilizzo di strutture già operative in Austria o Svizzera significa aver ignorato sei decenni di evidenze empiriche, rischiando di replicare le criticità gestionali e i fallimenti finanziari che hanno segnato la storia olimpica recente. La coincidenza temporale tra la probabile demolizione di Cesana e il fine lavori di Cortina, rappresenta la sintesi più eloquente dell'insostenibilità del modello olimpico invernale contemporaneo.

IL FUTURO DELLE OLIMPIADI INVERNALI NELL'ERA DELLA CRISI CLIMATICA

di **Fabio Tullio**

Negli ultimi due anni il segnale climatico si è fatto più netto anche nelle metriche ufficiali.

Il 2024 è stato l'anno più caldo mai registrato e soprattutto *il primo anno solare* in cui **la temperatura media globale ha superato +1,5°C rispetto al periodo preindustriale** (1850 - 1900) secondo Copernicus Climate Change Service (C3S), dato confermato anche dalla WMO, World Meteorological Organization su base multi-dataset.

Il 2025 ha consolidato il quadro con una stima di temperatura media globale di **14,97°C**, pari a +1,47°C sul preindustriale da parte dell'European Centre for Medium-Range Weather Forecasts

(ECMWF) con dataset ERA5 Copernicus, rendendolo il terzo anno più caldo dopo 2024 e 2023.

Due note metodologiche aiutano a evitare equivoci; il primo aspetto è che un singolo anno oltre +1,5°C non equivale automaticamente a "superare il limite di Parigi" che si riferisce a medie di lungo periodo, però indica che stiamo già aumentando la frequenza e l'intensità delle condizioni che amplificano i rischi climatici.

il secondo aspetto è che la montagna europea scalda più rapidamente della media globale, e questo si traduce in inverni più corti, più variabili e più spesso piovosi alle quote medio-basse.

LE OLIMPIADI INVERNALI COME STRESS-TEST DELLA CRISI CLIMATICA

Le discipline su neve e ghiaccio non richiedono solo "freddo generico", ma una finestra meteo-climatica affidabile in cui temperature, umidità e precipitazioni garantiscano un manto con caratteristiche fisiche adeguate rispetto alla tenuta, alla compattezza e alla scorrevolezza, e condizioni meteo sufficientemente stabili da assicurare **sicurezza ed equità**, con un rischio contenuto di pioggia, vento forte, nebbia o neve bagnata.

Quando questa finestra si restringe e queste condizioni non bastano o mancano, gli organiz-

zatori tendono a compensare con adattamenti tecnici e logistici che, di fatto, **"producono inverno"** dove l'inverno naturale è più incerto: innevamento programmato, conservazione della neve (snow-farming), trasporti di neve e interventi di preparazione intensiva delle piste.

Questa compensazione però non è neutra. Sposta il problema sul piano energetico e idrico, concentra gli impatti sul territorio proprio nelle fasi più delicate della stagione, quando acqua ed energia possono essere più contese, e crea un

rischio reputazionale crescente: più la narrativa “green” è ambiziosa, più diventa fragile se le condizioni reali richiedono soluzioni tecniche estreme.

L'evento smette di essere soltanto una com-

petizione sportiva e diventa un test di stress per l'intero sistema: organizzazione, infrastrutture, risorse naturali, bilanci e credibilità pubblica.

OLIMPIADI AL BIVIO: GLI ULTIMI DIECI PAESI OSPITANTI

Il futuro delle Olimpiadi Invernali non è più una questione di prestigio geopolitico, ma di **sopravvivenza climatica**.

Tra i segnali più chiari della svolta, c'è il fatto che il CIO discute esplicitamente la possibilità di spostare l'apertura dei Giochi a gennaio e i Paralimpici a febbraio per intercettare settimane mediamente più fredde e ridurre il rischio di pioggia/neve bagnata.

I dati discussi durante la **Sessione CIO di Mumbai (2024)** e consolidati nei report del **World Economic Forum (WEF) 2026** che delineano un imbutto geografico senza precedenti.

Entro il **2040**, solo **10 Paesi** potrebbero essere in grado di ospitare gli sport della neve in condizioni climatiche affidabili.

Questa contrazione non è solo un'ipotesi teorica, ma la base su cui il CIO sta ridisegnando la

governance dei Giochi, virando verso il modello degli **“Hub Permanenti”** o rotazioni ristrette tra poche sedi certificate.

Se la finestra climatica si sposta, cambiano le condizioni contrattuali e operative per la programmazione TV, la logistica, il turismo, ma soprattutto cambia la geografia dei candidati.

Non a caso, già nel 2023 il CIO aveva motivato scelte procedurali come l'idea di una doppia assegnazione 2030–2034, con l'esigenza di garantire stabilità in sedi tradizionali e “climate-reliable”.

Lo studio condotto dall'**University of Waterloo** su un campione di **93 sedi storiche**, tra località che hanno già ospitato i Giochi o che possiedono infrastrutture di livello mondiale, rivela una traiettoria di declino inarrestabile nel caso in cui le emissioni globali non subiscano una drastica riduzione.

2050

In meno di trent'anni, perderemo l'affidabilità climatica del **44%** delle sedi olimpiche. Il dato più critico riguarda i **Giochi Paralimpici**: programmati solitamente a marzo, vedranno sparire il **76%** delle sedi idonee: solo 22 su 93 rimarranno utilizzabili. Questo pone un dilemma etico e logistico sulla separazione temporale tra i due eventi.

2080

Entro questa data, meno di una sede su due (46 su 93) sarà in grado di garantire gli standard di sicurezza, visibilità e qualità del manto nevoso necessari per competizioni d'élite. La “finestra di freddo” necessaria per l'innevamento tecnico si accorcia, rendendo la produzione di neve artificiale energeticamente insostenibile o fisicamente impossibile.

2100

Solo 1 località al mondo potrà ospitare i Giochi Invernali: Sapporo

Nello scenario di emissioni *business-as-usual*, il secolo si chiuderà con un paradosso geografico: tra tutte le sedi storiche del pianeta, solo **Sapporo**, in Giappone, manterrebbe parametri di affidabilità climatica accettabili entro il **2100**.

Ne emerge quindi che senza una riduzione rapida delle emissioni globali, la “rotazione” rischia di restare un principio formale, mentre la geografia reale delle sedi diventa sempre più ristretta.

Orizzonte Temporale	Sedi Olimpiche Affidabili (su 93)	Sedi Paralimpiche Affidabili (su 93)	Note chiave
Base di analisi	93	93	Insieme di sedi storiche e/o potenzialmente riutilizzabili.
Anni 2050	52	22	Riduzione forte, soprattutto per i Paralimpici
Anni 2080	46	Dato non disponibile	Ulteriore riduzione, meno della metà delle sedi restanti
Anno 2100	1	0	Rimane solo Sapporo (Giappone)

SICUREZZA ED EQUITÀ: COSA DICONO GLI ATLETI, E QUALI INDICATORI CONTANO

La dimensione sportiva non è affatto un dettaglio se si considera quanto le condizioni meteo “al limite” incidano su infortuni, visibilità, qualità del fondo e comparabilità delle prove.

Uno studio¹ guidato da Daniel Scott, basato su un'indagine su **339 atleti e allenatori d'élite** in 20 Paesi, mostra una preoccupazione quasi unanime: il **94%** teme che il cambiamento climatico comprometta il futuro degli sport invernali e individua criteri operativi per definire condizioni fair & safe.

Nel report emergono indicatori operativi che, proprio perché semplici, sono utili anche fuori dall'accademia e consentono di trasformare il rischio climatico in requisiti di candidatura e in audit indipendenti.

Le famiglie di indicatori ricorrenti sono quattro:

neve naturale insufficiente, ad esempio soglie tipo “meno di 10 cm”, pioggia, cioè precipitazione liquida oltre una soglia, neve bagnata associata a massime elevate, ad esempio sopra +5°C, e temperature estreme troppo alte o troppo basse.

Il messaggio complessivo è netto: se le condizioni non sono comparabili fra prove, la competizione perde equità; se la visibilità cala o il fondo degrada, la sicurezza degli atleti diventa un rischio sistemico. La preoccupazione espressa dagli intervistati è quindi un indicatore sociale della stessa crisi che osserviamo nei dati fisici.

Gli atleti hanno espresso chiaramente la loro preoccupazione:

“I nostri sport finiranno a meno che non ci sia un cambiamento serio nel mondo”.

ADATTAMENTO TECNICO: NECESSARIO, MA NON INFINITO

Negli ultimi decenni le contromisure sono diventate parte della normalità olimpica.

Vancouver 2010 è spesso citata per interventi straordinari di gestione della neve inclusi trasferimenti e logistica eccezionale in un contesto mite; Sochi 2014 ha reso emblematico lo stoccaggio della neve, lo *snow-farming*, come strategia per garantire volumi di sicurezza; Pechino 2022 ha rappresentato un salto ulteriore poiché gran parte della neve utilizzata è stata prodotta artificialmente, con un dibattito internazionale sulla sostenibilità di questo modello.

La neve artificiale, però, ha due limiti strutturali. Il primo è fisico perché servono finestre meteo fredde e secche per produrla in modo efficiente; se il riscaldamento riduce i giorni utili, la produzione tende a concentrarsi, diventa più energivora e più costosa.

Il secondo è territoriale, in quanto cresce la competizione per acqua ed energia proprio dove, in molti bacini alpini, lo stress idrico e la variabilità delle precipitazioni aumentano.

In Italia questa tensione è particolarmente evidente e proprio Nevediversa dichiara che *circa il 90% delle piste* ricorre alla neve artificiale.

La domanda, quindi, non è se l'innevamento “funzionerà” nel breve periodo, ma per quanto tempo resterà compatibile con vincoli climatici, idrici, energetici e di bilancio. Anche le esperienze di snow-farming, accumuli coperti e conservazione, diventano una misura tampone che può aiutare su specifiche sedi, ma non risolve la traiettoria climatica; lo stesso caso di Livigno con lo stockpile e l'innevamento intensivo viene presentato come “soluzione operativa” in un contesto di crescente incertezza.

1 <https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/13683500.2021.2023480?scroll=top&needAccess=true>

COSA STA VALUTANDO IL CIO: CALENDARIO, GOVERNANCE, MODELLO DI HOSTING

Nel febbraio 2026 è tornata centrale l'ipotesi concreta di **anticipare i Giochi verso gennaio** e spostare i Paralimpici verso **febbraio**, per evitare le settimane statisticamente più miti e più esposte a pioggia e neve bagnata.

Nello stesso pacchetto di discussione rientra anche la ricerca di un formato più resiliente e sostenibile economicamente in un contesto in cui l'agenda del CIO *"Fit for the Future"* viene associata alla nuova presidenza Kirsty Coventry.

Al netto delle formule comunicative, il ventaglio di opzioni che sta emergendo è abbastanza lineare puntando su **più riuso e meno nuove opere permanenti** per ridurre l'impatto in territori fragili, una rotazione fra poche sedi capaci di garantire qualità sportiva senza dipendere da adattamenti estremi e infine **criteri climatici e idrici più stringenti** non solo per la "neve in gara", ma anche per la sostenibilità della sua produzione e degli impatti territoriali

EVIDENZA TERRITORIALE: QUANTO SI SONO GIÀ SCALDATE ALCUNE LOCALITÀ OLIMPICHE

Per dare concretezza, è utile mostrare un confronto tra medie storiche e recenti, "1960s vs 2009-2018", su alcune località olimpiche ricordando che si tratta di medie territoriali e non "temperatura in pista" ma che descrivono bene il trend.

L'analisi è collegata allo studio di OBC Tran-

seuropa² per EDJNet³ (European Data Journalism Network) che ha preso in esame i dati climatici di oltre 100.000 comuni in 35 paesi europei, evidenziando un aumento delle temperature nelle località olimpiche storiche:

Olimpiadi ospitate	Paese	Temperatura media anni '60 (°C)	Temperatura media 2009-2018 (°C)	Incremento (°C)
Cortina d'Ampezzo (2026, 1956)	Italia	2.0	4.4	+2.4
Torino (2006)	Italia	12.0	12.8	+0.8
Lillehammer (1994)	Norvegia	0.8	3.0	+2.2
Albertville (1992)	Francia	9.0	10.1	+1.1
Innsbruck (1976)	Austria	5.4	7.4	+2.0
Oslo (1952)	Norvegia	5.1	6.7	+1.6
St. Moritz (1948, 1928)	Svizzera	-3.0	0.4	+3.4
Garmisch-Partenkirchen (1936)	Germania	4.5	6.2	+1.7
Chamonix (1924)	Francia	8.8	9.0	+0.2

RIELABORAZIONE DA MATERIALI DI SINTESI COLLEGATI A EDJNET/OBC; CONFRONTO TRA MEDIE ANNI '60 E 2009-2018 SU BASE TERRITORIALE. I VALORI DESCRIVONO IL TREND CLIMATICO LOCALE, NON LA TEMPERATURA "DI GARA"

² <https://www.balcanicaucaso.org/>

³ <https://www.europeandatajournalism.eu/>

IMPLICAZIONI PER ALPI E TERRITORI OSPITANTI: LA VERA “LEGACY” OLTRE LA NEVE

Per aree come Dolomiti e Alpi, il tema olimpico si intreccia con scelte economiche e di pianificazione. Investire in un modello fortemente neve-dipendente può creare lock-in infrastrutturali con opere costose che presuppongono un clima del passato e che rischiano di diventare difficili da sostenere quando l'inverno si accorcia e la variabilità aumenta. La resilienza socioeconomica, invece, richiede diversificazione quindi una “montagna quattro stagioni”, tutela della risorsa idrica e un bilancio energetico coerente con gli scenari futuri,

oltre a una priorità chiara ai servizi e alla qualità della vita dei residenti.

Milano-Cortina 2026, in questo senso, è già un caso-scuola perché rende visibile la tensione tra la necessità di garantire condizioni sportive in un inverno che cambia e la credibilità delle promesse di sostenibilità, che non possono reggersi solo su dichiarazioni ma devono includere criteri climatici misurabili, trasparenza sulle emissioni e sugli impatti, e riduzioni reali lungo la filiera, con mobilità e logistica in primis.

MITIGAZIONE: LO STANDARD ONU PER LO SPORT E COSA IMPLICA PER I MEGA-EVENTI

Sul fronte della mitigazione, la cornice internazionale più citata nel mondo sportivo è quella di Sports for Climate Action Framework⁴ (UNFCCC). Le organizzazioni firmatarie sono chiamate a misurare e ridurre le emissioni includendo gli scope più rilevanti (non solo le emissioni “dirette”, ma anche quelle della catena del valore): l'obiettivo indicato è **-50% entro il 2030** (Scope 1–2–3) e **net-zero entro il 2040**, con rendicontazione pubblica e piani di transizione.

Di fronte a queste sfide, le organizzazioni coinvolte nei Giochi stanno implementando strategie di mitigazione. Il lanciato dalle Nazioni Unite nel 2018, prevede:

- Riduzione delle emissioni del 50% entro il 2030.
- Neutralità climatica entro il 2050.

- Utilizzo di trasporti sostenibili e infrastrutture ecocompatibili.
- Sensibilizzazione pubblica attraverso gli atleti.

Per i Giochi Invernalini questo significa, in modo molto concreto, che la sostenibilità non può essere solo “gestione efficiente degli impianti” ma deve includere la parte dominante dell'impronta climatica, che spesso è legata a trasporti, logistica, costruzioni e consumo energetico associato all'adattamento tecnico.

Se i Giochi vogliono restare credibili e praticabili, serve un salto di qualità: criteri climatici minimi verificabili per le sedi, riuso come regola e non come eccezione, e un modello di montagna meno dipendente dalla neve come unica base economica.

4 https://unfccc.int/sites/default/files/resource/Sports_for_Climate_Action_Declaration_and_Framework.pdf



LEGAMBIENTE

GLI ENORMI COSTI DIETRO I GIOCHI OLIMPICI

COSTO PER OSPITARE I GIOCHI OLIMPICI DAL 1992 (MILIARDI DI DOLLARI)

EDIZIONE	ANNO	TIPO	BUDGET INIZIALE (MLD \$)	COSTO FINALE REALE (MLD \$)	SFORAMENTO (%)
MILANO-CORTINA	2026	❄️	1,5	6,6*	+340%*
PARIGI	2024	☀️	4,8	10,3	+115%
PECHINO	2022	❄️	3,9	38,5	+887%
TOKYO	2020	☀️	7,3	13,7	+88%
PYEONGCHANG	2018	❄️	7,0	13,0	+86%
RIO DE JANEIRO	2016	☀️	3,0	23,6	+687%
SOCHI	2014	❄️	10,3	51,0	+395%
LONDRA	2012	☀️	5,0	15,0	+200%
VANCOUVER	2010	❄️	1,6	7,6	+375%
PECHINO	2008	☀️	6,7	42,0	+527%
TORINO	2006	❄️	1,8	4,1	+128%
ATENE	2004	☀️	1,6	16,0	+900%
SALT LAKE CITY	2002	❄️	1,9	2,5	+32%
SYDNEY	2000	☀️	1,6	5,0	+213%
NAGANO	1998	❄️	1,2	15,2	+1167%
ATLANTA	1996	☀️	1,7	4,1	+141%
LILLEHAMMER	1994	❄️	0,4	1,5	+275%
ALBERTVILLE	1992	❄️	1,1	2,1	+91%
BARCELONA	1992	☀️	7,0	9,7	+38%

*DATI PROVVISORI IN ATTESA DI BILANCIO CONSUNTIVO POST-EVENTO.

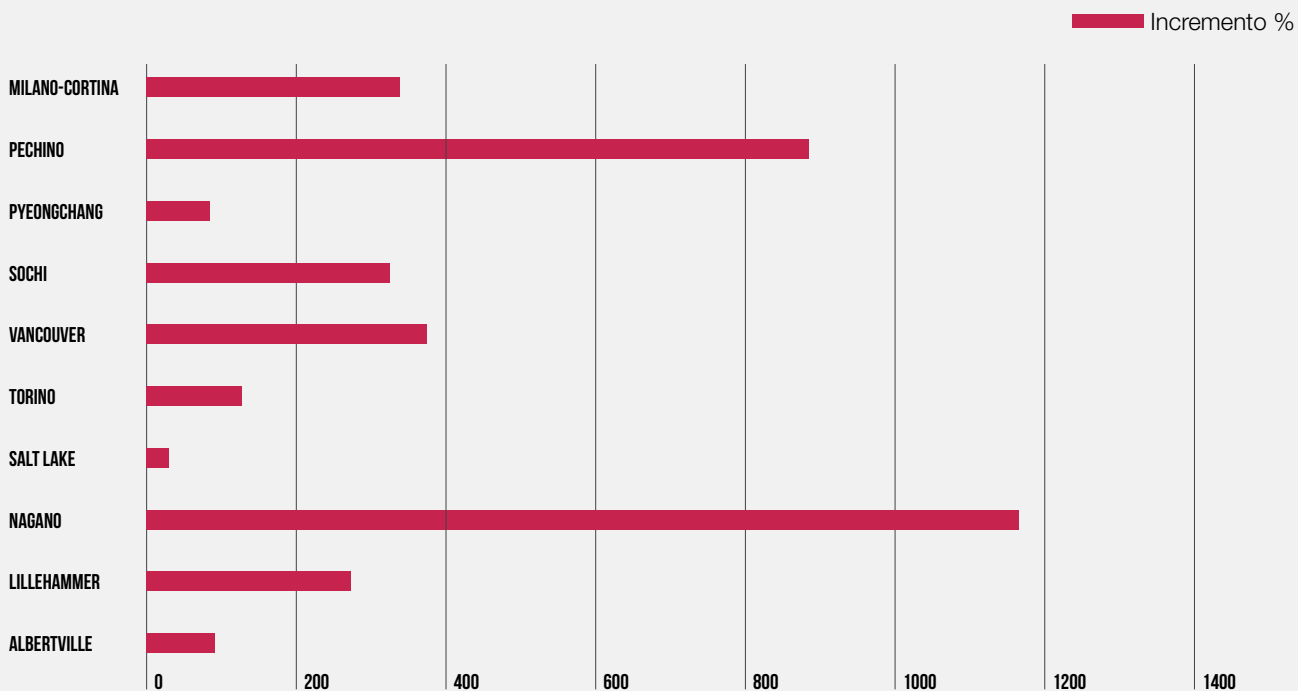
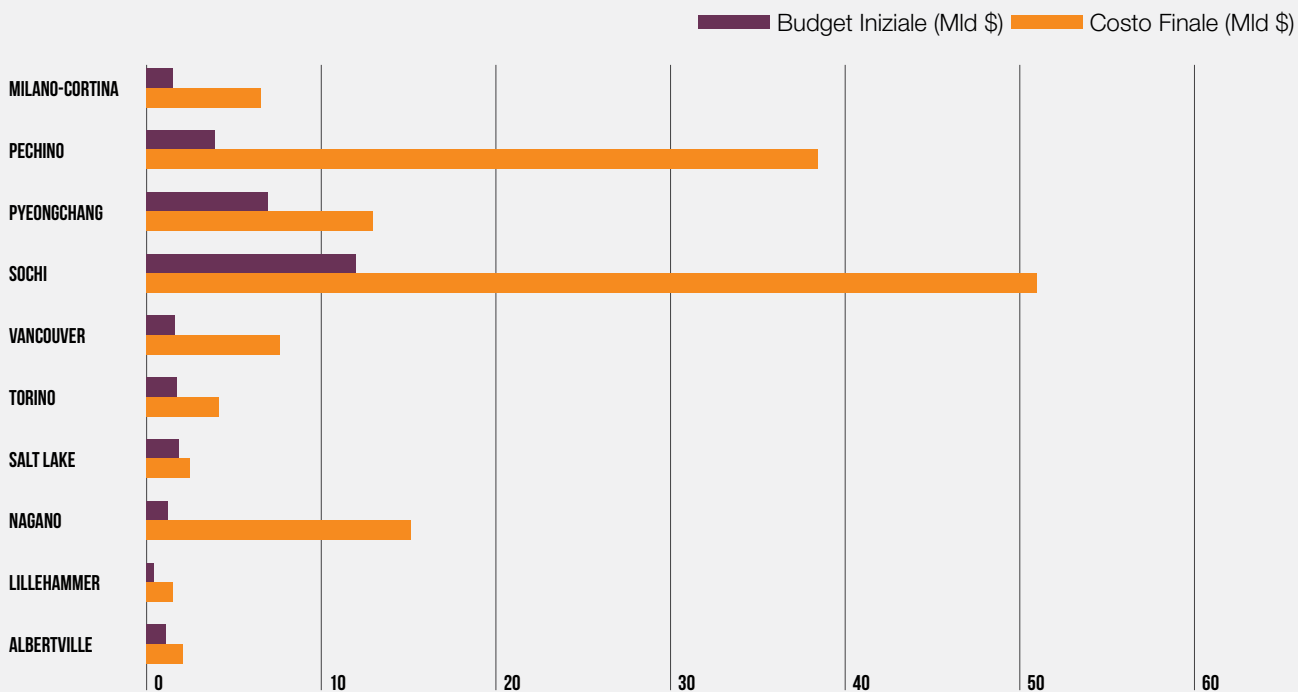
FONTI: THE OXFORD OLYMPICS STUDY (2024), FLYVBJERG & BUDZIER (UNIVERSITÀ DI OXFORD) PER LE EDIZIONI DAL 1992 AL 2024, SIMICO, OPEN OLYMPICS 2026, REPORT ISTITUZIONALI (GIAPPONE, UK), RELAZIONI DELLA CORTE DEI CONTI ITALIANA



LEGAMBIENTE

FOCUS OLIMPIADI INVERNALI (1992-2026)

UN SALTO NEL VUOTO FINANZIARIO SENZA ECCEZIONI



FONTE PRINCIPALI: OXFORD OLYMPICS STUDY CIO, UNIVERSITY OF OXFORD, AUDITOR GENERAL NORWAY, OXFORD STUDY, KYODO NEWS (INC. SHINKANSEN), US GOVERNMENT ACCOUNTABILITY OFFICE (GAO), CORTE DEI CONTI, REPORT FINALE TORINO 2006, AUDITOR GENERAL OF BRITISH COLUMBIA, ANTI-CORRUPTION FOUNDATION, BLOOMBERG / OXFORD, POCOG FINAL REPORT, REUTERS, BUSINESS INSIDER, COUNCIL ON FOREIGN RELATIONS, SIMICO, OPEN OLYMPICS 2026

NORMATIVE E DECRETI PER LA REALIZZAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE OLIMPICHE DI MILANO-CORTINA 2026

L'organizzazione dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernal di Milano-Cortina 2026 comporta la costruzione di numerose infrastrutture, il cui impatto sul territorio deve essere attentamente valutato nel rispetto delle normative europee, nazionali, regionali e provinciali. Queste disposizioni sono essenziali per garantire la tutela dell'ambiente montano, la salvaguardia della biodiversità e il mantenimento degli equilibri ecologici e paesaggistici.

Tuttavia, emergono preoccupazioni riguardo alla piena conformità delle opere previste, in particolare per quanto concerne la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

La mancata sottoposizione dell'intero progetto olimpico a una VAS unica, come richiesto dalla normativa europea e nazionale, rappresenta un elemento di forte criticità. Sebbene tale procedura fosse prevista sin dal dossier di candidatura del 2019, non è mai stata avviata nella sua totalità.

Le associazioni ambientaliste nazionali CIPRA Italia, Legambiente, CAI, Pro Natura, Italia Nostra, Lipu, Mountain Wilderness, Touring Club Italiano e WWF, che erano riunite nel Tavolo di confronto con Fondazione Milano-Cortina, poi abbandonato per protesta, hanno più volte sollecitato l'attuazione di una VAS complessiva per valutare l'impatto dell'intero progetto.

Tuttavia, la Fondazione Milano Cortina 2026 ha optato per una VAS ridotta, circoscritta esclusivamente alle tre settimane dei Giochi, escludendo le infrastrutture permanenti.

Questa decisione ha suscitato forti critiche da parte delle associazioni ambientaliste, che temono possibili conseguenze legali, tra cui una procedura di infrazione da parte dell'Unione Europea per il mancato rispetto delle normative ambientali.

In particolare, la costruzione della pista da bob di Cortina d'Ampezzo e le diverse opere stradali sollevano dubbi sugli effetti negativi su foreste e habitat protetti. È dunque fondamentale garantire trasparenza, il rigoroso rispetto delle direttive ambientali e l'adozione di soluzioni sostenibili, per minimizzare l'impatto sulle comunità montane e sugli ecosistemi alpini.

NORMATIVE EUROPEE

- **Direttiva Habitat (92/43/CEE)**

Mira alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e fauna selvatiche. Stabilisce misure per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie selvatiche di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente. Introduzione della Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA).

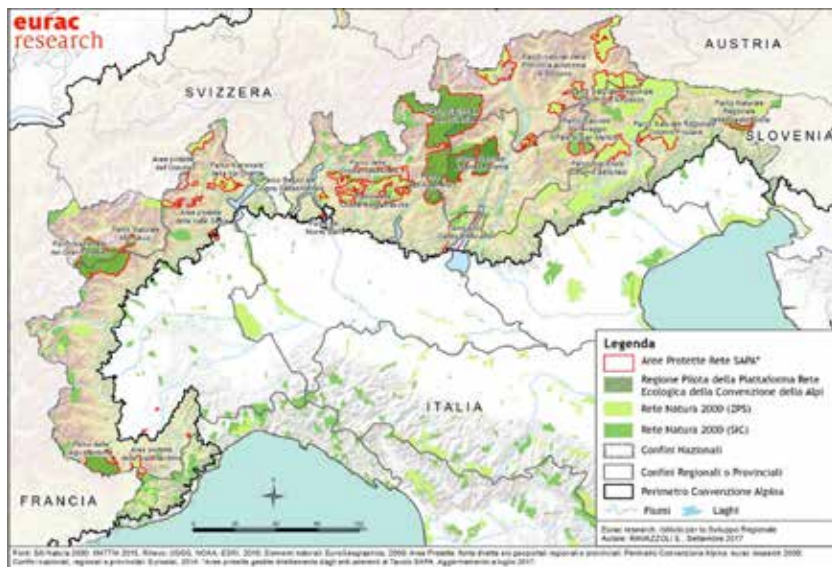
- **Direttiva Uccelli (2009/147/CE)**

Si concentra sulla protezione delle specie di uccelli selvatici presenti nel territorio europeo. Impone agli Stati membri di adottare misure per proteggere tutte le specie di uccelli, inclusa la designazione di zone di protezione speciale.

- Rete Natura 2000

Una rete ecologica europea di aree destinate alla conservazione della biodiversità. Comprende Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Pro-

tezione Speciale (ZPS) per garantire la sopravvivenza delle specie e degli habitat più minacciati in Europa.



- Piattaforma Grandi predatori, ungulati selvatici e società – WISO

Istituita nel 2009 con l'obiettivo di trovare soluzioni per una gestione concertata dei grandi predatori e degli ungulati selvatici e si basano su un approccio integrato.

- Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE)

Stabilisce un quadro normativo per la protezione e il miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee. Impone restrizioni sui prelievi idrici per garantire il deflusso ecologico nei corsi d'acqua.

- Direttiva Alluvioni (2007/60/CE)

Definisce misure per la valutazione e gestione dei rischi di alluvioni, garantendo la sicurezza idraulica e la protezione delle infrastrutture.

- Piano per la Salvaguardia delle Risorse Idriche Europee (Blueprint, 2012)

Fornisce strategie per affrontare la scarsità d'acqua e garantire il mantenimento di livelli idrici adeguati, proponendo misure per il miglioramento dell'efficienza idrica nei settori agricolo, industriale e urbano.

- Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD) (Rio de Janeiro, 1992)

- Principio DNSH (Do No Significant Harm) - Regolamento (UE) 2020/852

Obbligo per tutte le infrastrutture finanziate o garantite da fondi pubblici (inclusi i regimi di deroga PNRR applicati alle Olimpiadi) di non arrecare danno significativo ai sei obiettivi ambientali: mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, uso sostenibile delle acque, economia circolare, prevenzione dell'inquinamento e protezione della biodiversità.

- Strategia EUSALP

Strategia dell'UE per la Regione Alpina, per una governance comune delle Alpi.

- Convenzione delle Alpi Ratificata in Italia con L. 403/99.

Trattato internazionale volto a garantire la protezione e lo sviluppo sostenibile dell'arco alpino. Stabilisce principi per la tutela dell'ambiente naturale e culturale, promuovendo uno sviluppo economico sostenibile e la cooperazione tra gli Stati alpini.

Entrata in vigore il 9 marzo 1995, la Convenzione è un accordo quadro per incoraggiare lo sviluppo sostenibile, combattere il cambiamento climatico e la perdita della biodiversità.

- Territorio e Popolazione

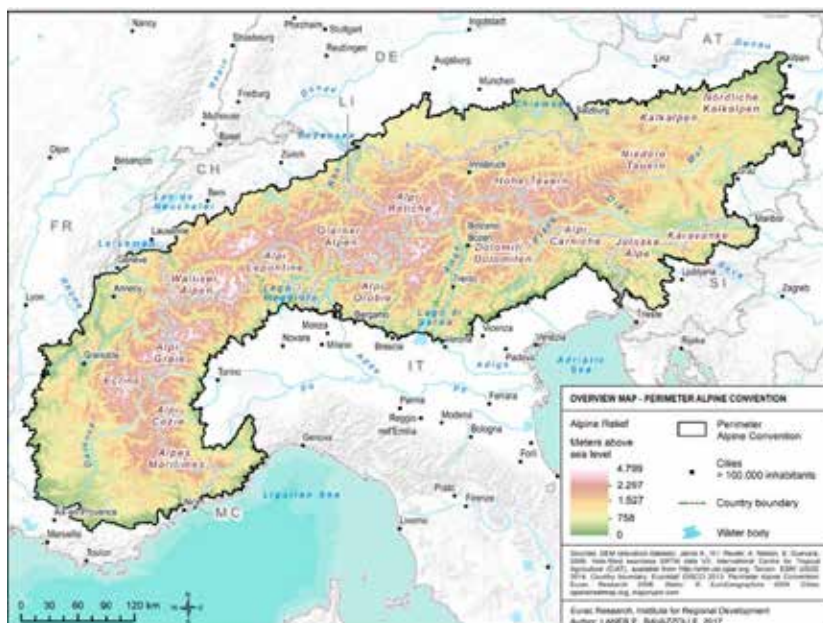
Superficie: 190.912 km²

Austria, Francia, Germania, Italia, Slovenia,
Svizzera, Liechtenstein, Monaco

Regioni: 43

Comuni: 5.934, di cui 1.764 in Italia.

Popolazione: circa 14 milioni di abitanti (4,3 milioni in Italia).



PROTOCOLLI DELLA CONVENZIONE DELLE ALPI

Protocollo	Descrizione
Protocollo "Pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile" (Torino, 1994)	Promuove un uso equilibrato del territorio alpino, prevenendo lo sfruttamento indiscriminato delle risorse naturali e tutelando i paesaggi alpini. Richiede una pianificazione attenta delle infrastrutture, compresa la compatibilità ambientale delle opere olimpiche.
Protocollo "Protezione della natura e tutela del paesaggio" (Chambéry, 1994)	Stabilisce misure per la conservazione della biodiversità, la tutela delle aree protette e la gestione sostenibile del paesaggio. La costruzione di infrastrutture per le Olimpiadi non deve compromettere habitat naturali o siti di valore ecologico.
Protocollo "Agricoltura di montagna" (Chambéry, 1994)	Promuove la gestione sostenibile dell'agricoltura alpina, prevenendo la cementificazione e l'abbandono delle aree rurali. La costruzione di impianti sportivi non deve alterare l'equilibrio agricolo locale.
Protocollo "Foreste montane" (Brdo, 1996)	Impone misure di gestione sostenibile delle foreste per contrastare il disboscamento incontrollato. La costruzione della pista da bob a Cortina d'Ampezzo potrebbe violare questo protocollo se comporta un taglio massiccio di alberi senza adeguata compensazione.
Protocollo "Turismo" (Merano, 1998)	Promuove il turismo sostenibile, riducendo l'impatto ambientale delle attività turistiche. La realizzazione di nuove strutture per Milano-Cortina 2026 deve rispettare criteri di sostenibilità e compatibilità con l'ambiente montano.
Protocollo "Energia" (Bled, 2001)	Favorisce l'uso di energie rinnovabili nelle Alpi e limita lo sviluppo di infrastrutture energetiche ad alto impatto ambientale. Gli impianti olimpici dovrebbero utilizzare soluzioni energetiche a basso impatto.
Protocollo "Trasporti" (Lucerna, 2000)	Mira a ridurre l'inquinamento e il traffico nelle Alpi, promuovendo il trasporto pubblico e limitando la costruzione di nuove strade ad alto impatto. Il potenziamento della rete ferroviaria per le Olimpiadi è coerente con questo protocollo, ma nuove strade potrebbero violarlo.
Protocollo "Difesa del suolo" (Salzburg, 1999)	Protegge il suolo alpino da erosione, frane e consumo eccessivo di territorio. Gli scavi e le costruzioni per i Giochi devono ridurre al minimo l'impatto sul terreno.
Protocollo Risoluzione delle controversie (Vienna, 2000)	Stabilisce i meccanismi per risolvere eventuali dispute tra gli Stati firmatari riguardo all'interpretazione e all'applicazione della Convenzione e dei suoi protocolli attuativi. Garantisce un processo di mediazione e risoluzione pacifica dei conflitti legati alla gestione dell'area alpina.

CONVENZIONE DELLE ALPI (L. 403/99)

STRUTTURA DI TUTELA

STRUTTURA DI TUTELA	
▼	▼
Sostenibilità Ambiente	Sviluppo Umano
[Protocolli Protetti]	[Protocolli Gestiti]
- Suolo (Salzburg)	- Turismo (Merano)
- Foreste (Brdo)	- Trasporti (Lucerna)
▼	▼
OBBLIGO DI COMPATIBILITÀ OLIMPICA (Ogni opera deve rispettare il "limite di carico" alpino)	

- **Convenzione di Aarhus (1998)**
Diritto alla partecipazione pubblica nelle decisioni ambientali.
- **Direttiva 2011/92/UE sulla VIA (modificata dalla Direttiva 2014/52/UE)**
Specifiche più recenti sulla valutazione d'impatto ambientale.
- **Strategia dell'UE sulla Biodiversità per il 2030**
Eventuali vincoli o raccomandazioni per la protezione degli ecosistemi montani.

NORMATIVE NAZIONALI

- **Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 ("Codice dell'Ambiente")**
Disciplina le procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), stabilendo le norme in materia di tutela ambientale e gestione delle risorse naturali.
- **D.L. 31 maggio 2021, n. 77 (Decreto Semplificazioni-bis)**
Convertito nella Legge 108/2021, definisce la governance e le procedure accelerate per le opere strategiche. Stabilisce tempi ridotti per le conferenze di servizi e per il rilascio dei pareri VIA/VAS, limitando il potere di veto delle amministrazioni dissenzienti per garantire il rispetto del cronoprogramma olimpico.
- **D.P.R. 120/2013 (che ha sostituito il D.P.R. 357/1997)**
Regolamenta la Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA) per piani e progetti che possono influenzare siti Natura 2000
- **Legge 8 luglio 1986, n. 349**
Istituisce il Ministero dell'Ambiente e regola le procedure di VIA, definendo le competenze e le responsabilità in materia di protezione ambientale.

- **Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 ("Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio")**

Tutela il patrimonio culturale e paesaggistico nazionale, stabilendo le norme per la protezione e la valorizzazione dei beni culturali e del paesaggio.

- **Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 227**

Stabilisce la definizione di bosco e regola la gestione delle aree forestali, tutelando il patrimonio boschivo nazionale.

- **Vigilanza Collaborativa ANAC.**

Protocolli specifici per prevenire la corruzione negli appalti lampo.

- **Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) relativi ai Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano-Cortina 2026**

Sono stati emanati diversi decreti e provvedimenti attuativi per garantire la realizzazione delle infrastrutture necessarie e la gestione efficiente dell'evento. Di seguito, alcuni dei principali decreti adottati:

- **DPCM 6 agosto 2021**

Costituzione della Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A. (SIMICO)

- **DPCM 23 febbraio 2022**

Nomina del Commissario straordinario con l'obiettivo di accelerare l'iter autorizzativo e la realizzazione delle infrastrutture, riducendo eventuali ritardi burocratici per otto opere viarie necessarie per Milano-Cortina 2026

- **DPCM 9 gennaio 2023**

Disposizioni sul controllo della Corte dei Conti sulla Società Infrastrutture Milano Cortina 2026 S.p.A.

- **DPCM 8 settembre 2023**

Approvazione del Piano degli Interventi per le Olimpiadi Invernali Milano-Cortina 2026. (vedi tabella allegata)

- **Decreto Legge 2 marzo 2024, n. 19 (Legge 56/2024)**

Il cosiddetto decreto "Salva-Olimpiadi" che ha centralizzato ulteriormente i poteri per evitare blocchi burocratici.

Decreto Legge 31 maggio 2024, n. 71 (DL Sport) convertito nella **Legge 29 luglio 2024**, n. 106.

Articolo 13: Contiene le disposizioni specifiche per le **infrastrutture Milano Cortina 2026** e i poteri del Commissario SIMICO.

Articolo 14: Tratta delle disposizioni per lo svolgimento delle **Paralimpiadi**.

Articolo 15: Riguarda il supporto del Ministero

ULTERIORI NORMATIVE E DECRETI

- **Decreto-Legge n. 16 dell'11 marzo 2020**
Disposizioni urgenti per l'organizzazione dei Giochi Olimpici e Paralimpici.

- **Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 7 dicembre 2020**
Identificazione delle opere infrastrutturali necessarie.

- **Legge n. 178 del 30 dicembre 2020**
Bilancio di previsione dello Stato con fondi destinati alle Olimpiadi

- **Decreto-Legge n. 121 del 10 settembre 2021**
"Disposizioni urgenti in materia di investimenti e sicurezza delle infrastrutture, dei trasporti e della circolazione stradale, per la funzionalità del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali"; Nomina del Commissario per progettazione ed adeguamento della pista olimpica di bob "Eugenio Monti"
- Cortina d'Ampezzo.

- **D.L. 24 febbraio 2023, n. 13 (Decreto PN-RR-ter)**
Disposizioni per l'accelerazione degli interventi di edilizia sportiva e scolastica, estendendo le deroghe procedurali e semplificando ulteriormente l'iter autorizzativo per le opere collegate ai grandi eventi internazionali.

NORMATIVE REGIONALI E PROVINCIALI

Regione Lombardia

- **Piano Territoriale Regionale (PTR):** Integrazione delle opere olimpiche nella pianificazione territoriale.
- **Legge Regionale n. 15/2017:** Promozione

della rigenerazione urbana e del recupero edilizio

- **DELIBERAZIONE N° XI / 6094** Seduta del 14/03/2022 per un valore complessivo stimato in euro 17.500.000,00

Regione Veneto

- **Delibera della Giunta Regionale n. 506 del 14 maggio 2024:** Approvazione del Programma per la realizzazione dei Giochi Olimpici e Paralimpici.
- **Delibera della Giunta Regionale del 13 marzo 2024:** Normative e regolamenti aggiuntivi per la gestione sostenibile delle infrastrutture olimpiche.
- **Legge Regionale n. 11/2004:** Disciplina la pianificazione territoriale e urbanistica.

Provincia Autonoma di Trento

- **Legge Provinciale n. 8/2021:** Istituzione del Coordinamento provinciale per i Giochi.
- **Piano Urbanistico Provinciale (PUP):** Linee guida per la tutela ambientale nelle opere olimpiche.

Provincia Autonoma di Bolzano

- **Protocollo di Legalità (2025):** Prevenzione delle infiltrazioni criminali nelle opere legate ai Giochi.
- **Legge Provinciale n. 9/2018:** Tutela del paesaggio con misure specifiche per le infrastrutture olimpiche.

VALUTAZIONI AMBIENTALI

- **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**
Necessaria per piani e programmi con impatti significativi sull'ambiente, per garantire uno sviluppo sostenibile.

- **Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)**
Richiesta per progetti specifici per valutare gli effetti ambientali prima della realizzazione.

- **D.L. 24 febbraio 2023, n. 13 (Decreto PN-RR-ter)**
Disposizioni per l'accelerazione degli interventi di edilizia sportiva e scolastica, estendendo le deroghe procedurali e semplificando ulteriormente l'iter autorizzativo per le opere collegate ai grandi eventi internazionali.

NORMATIVA SULLA RIDUZIONE DELLA SUPERFICIE BOSCHIVA IN VENETO

Principali Riferimenti Normativi

- **D.Lgs. 3 aprile 2018, n. 34 – Testo Unico in Materia di Foreste e Filiere Forestali**
 - **Articolo 3, comma 3:** Fornisce la definizione ufficiale di bosco, uniformando le disposizioni a livello nazionale.
 - **Articolo 8, comma 5:** Stabilisce che chiunque intenda ridurre la superficie boschiva deve presentare una richiesta alla Regione competente per territorio.

Legge Regionale Veneto n. 52/1978 e successive modifiche

- **Articolo 15, comma 2:** La riduzione della superficie forestale può essere autorizzata solo dall'autorità forestale competente.

Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale (PMPF) – Articolo 36

- Regolamento adottato ai sensi dell'articolo 5 della L.R. 52/1978, pubblicato sul BUR n. 18 del 2020 come Regolamento n. 2/2020.
- **Articolo 36:** Regola le modalità di riduzione della superficie boschiva, prevedendo:
 - Pubblicazione sull'Albo Pretorio del Comune per 15 giorni prima dell'emanazione dell'autorizzazione.
 - Seconda pubblicazione sull'Albo Pretorio dopo l'istruttoria.
 - Consultazione della Commissione Tecnica

Regionale Decentrata da parte dell'autorità forestale responsabile.

D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 – Normativa sulla VIA (Valutazione di Impatto Ambientale)

- **Allegato IV/1/b:** La competenza regionale per la deforestazione riguarda superfici superiori a 5 ettari di bosco.

D.M. Ambiente 30 marzo 2015

- Riduce del 50% la superficie minima boschiva per la quale è richiesta la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).
- In presenza di vincolo forestale, la soglia scende da 5 a 2,5 ettari.

NORMATIVE EUROPEE E NAZIONALI SU APPALTI E LEGALITÀ

- **Codice degli Appalti (D.Lgs. 36/2023):** Regolamentazione delle gare per lavori pubblici.
- **Piano Nazionale Anticorruzione (PNA):** Misure di trasparenza e prevenzione.
- **Protocollo di Legalità per le Opere Olimpiche:** Prevenzione delle infiltrazioni criminali nelle infrastrutture olimpiche.
- **Codice dei Contratti Pubblici (D.Lgs. 36/2023) - Deroghe per Urgenza:** il nuovo codice stabilisce il principio del "risultato", che prevale sulla forma procedurale in casi di estrema urgenza (Art. 1), giustificando l'affidamento diretto o le procedure negoziate senza bando per le infrastrutture olimpiche "in ritardo".

AGENDA OLIMPICA 2020+5 E NUOVA STRATEGIA CLIMATICA DEL CIO: TRA OBIETTIVI E REALTÀ

Il ciclo strategico dell'**Olympic Agenda 2020+5** si è chiuso nel 2025 con un rapporto finale che fa il bilancio delle **15 raccomandazioni** pensate come bussola del Movimento Olimpico nel periodo 2021–2025. Il messaggio, ripetuto e rafforzato per anni, è sempre lo stesso: **ridurre costi e impatti** puntando su sedi esistenti, strutture temporanee, requisiti più flessibili e un modello organizzativo meno “monumentale”.

In questa cornice si colloca anche una cifra spesso richiamata nel dibattito: **risparmi potenziali nell'ordine di centinaia di milioni di dollari** per i Giochi invernali grazie all'ottimizzazione delle sedi e delle infrastrutture. Non è il “numero

magico” di un singolo paragrafo, ma il risultato atteso di un impianto complessivo di riforme: meno nuove costruzioni, più riuso, più modularità, più realismo sui bisogni.

Eppure, quando si passa dalla teoria ai cantieri, il quadro cambia. **Milano-Cortina 2026** mostra un divario netto tra la grammatica della sostenibilità e la sua applicazione concreta. I costi finali tendono a salire oltre le stime, le scelte locali – identitarie, politiche, economiche – spesso prevalgono, e la sostenibilità rischia di restare una cornice narrativa: importante per raccontare, fragile per decidere.

RACCOMANDAZIONI VS VINCOLI: IL PUNTO CIECO DELL'AGENDA

La lezione più utile, se stiamo costruendo un dossier, è questa: **le raccomandazioni non sono vincoli**. Funzionano finché coincidono con l'interesse politico e con la logica del “fare qui e ora”. Quando entrano in conflitto con la volontà di costruire sul posto, con l'urgenza del consenso o con l'idea che l'opera sia “simbolo” prima ancora che servizio, diventano facilmente negoziabili.

Il caso che cristallizza questa contraddizione è lo Sliding centre di Cortina d'Ampezzo, cioè la nuova costruzione della pista da bob. Per anni,

nel dibattito internazionale, è stato evidente che la soluzione più coerente con le linee di sostenibilità, dopo la promessa disattesa della riqualificazione della vecchia pista come riportato nel dossier di candidatura, sarebbe stata utilizzare un impianto già attivo all'estero; non solo per ragioni ambientali, ma anche per ridurre rischio operativo, costi di realizzazione e costi di gestione futura, preoccupazioni dimostrate dall'esito delle passate edizioni dei Giochi.

In parallelo, la CIPRA, la Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi, ha reso pubblica una lettera indirizzata al CIO chiedendo esplicitamente di valutare lo spostamento delle gare su piste esistenti, citando la disponibilità di Innsbruck-Igls come alternativa pronta, con l'obiettivo di evitare un investimento ad alto impatto e alta esposizione finanziaria. Il punto non era "contro i Giochi" in astratto: era una richiesta di coerenza con la stessa logica che il CIO dichiara di promuovere.

E qui emerge il nodo politico: **il CIO può raccomandare, ma spesso non può imporre.** Quando la decisione finale resta nelle mani del governo e dei livelli locali, la sostenibilità diventa un principio che accompagna le scelte, ma non sempre quello che le determina. Il risultato è un paradosso: si rivendica l'Agenda come cornice riformatrice, ma poi si procede con un'opera che, per costo, tempi, impatto e complessità, rappresenta esattamente ciò che quell'Agenda vorrebbe ridurre.

MILANO-CORTINA COME STRESS TEST DEL SISTEMA OLIMPICO

Milano-Cortina 2026 non è "solo un caso italiano", ma è uno stress test per il sistema olimpico contemporaneo in quanto mostra cosa accade quando:

- la sostenibilità è dichiarata "pilastro" ma non è accompagnata da strumenti davvero cogenti;
- gli incentivi reali premiano la velocità del cantiere e la visibilità dell'opera più della riduzione degli impatti, la trasparenza e il coinvolgimento delle comunità
- il rischio climatico e quello reputazionale crescono, ma le decisioni continuano a essere assorbite dalla politica delle opere.

In più c'è una verità spesso rimossa riguardante le emissioni più consistenti che non dipendono solo dall'energia operativa di un impianto sportivo ma soprattutto dai flussi di viaggio e mobilità di atleti, staff, spettatori e logistica, dalla frammentazione territoriale, dalla moltiplicazione dei trasporti.

Questo rende ancora più delicato ogni investimento in nuove infrastrutture "hard": se la partita climatica è dominata dalla mobilità, allora la coerenza va misurata su scala di sistema, non solo sul singolo edificio.

IL CAMBIO DI PARADIGMA DEL CIO: DALLA GARA TRA CANDIDATURE ALLA SELEZIONE GUIDATA DEI TERRITORI

Negli stessi anni, il CIO ha cambiato anche un'altra cosa fondamentale: la modalità con cui assegna i Giochi. Il vecchio modello di candidatura aperta e competizione tra città/regioni, spesso basata su promesse crescenti, ha lasciato spazio a un sistema più controllato all'insegna del dialogo continuo e mirato con territori considerati più pronti e affidabili.

Questo spostamento non è solo amministrativo ma è una risposta implicita a due crisi, quella di legittimità, con città che si sfilano, referendum contrari, costi percepiti come fuori scala, e quella riguardante la crisi climatica che sempre più velocemente riduce il numero di territori realmente in

grado di garantire condizioni adeguate per neve e ghiaccio, aumentando il rischio di dover "compensare" con tecnologia, acqua, energia e opere.

In questa traiettoria si inseriscono le assegnazioni recenti delle Olimpiadi invernali **2030 alle Alpi francesi e 2034 a Salt Lake City-Utah**: un segnale non tanto di "sostenibilità" in senso retorico, quanto di una selezione più prudente. L'IOC tende a puntare su territori con infrastrutture già disponibili, esperienza e capacità di delivery, riducendo il rischio organizzativo e quello climatico. Non è l'unico fattore, ma è una tendenza coerente con un contesto in cui i margini di scelta si stanno assottigliando.

DALLA SOSTENIBILITÀ COME “CORNICI” AL CLIMA COME “CONDIZIONE”

Qui sta la svolta. Per anni, la sostenibilità è stata trattata come una cornice di miglioramento: linee guida, buone pratiche, report, obiettivi dichiarati. Oggi il clima sta diventando una condizione di possibilità. Non si tratta più solo di fare “meglio”, ma di capire dove è ancora fattibile fare, senza trasformare i Giochi in un sistema che deve continuamente rincorrere la mancanza di neve e ghiaccio con nuove opere, nuovi bacini, nuovi consumi,

nuovi impatti.

L'organizzazione dei Giochi di Milano-Cortina 2026 va letta con attenzione perché mostra che, senza un allineamento forte tra CIO e governi, la sostenibilità può arrivare sempre dopo, come etichetta, ma mostra anche perché il CIO stia cercando di ridurre lo spazio dell'azzardo: non tanto per una conversione improvvisa alla virtù, quanto ormai per estrema necessità.

LA DISTANZA TRA PRINCIPI E SCELTE CONCRETE

L'Agenda 2020+5 ha fissato obiettivi chiari e un linguaggio ambizioso. Ma il test vero non è la coerenza dei documenti: è la coerenza delle scelte quando costano consenso, quando richiedono rinunce, quando impongono di dire “no” a un'opera.

La pista di bob di Cortina, la filiera delle infrastrutture di contesto, la tendenza ai costi crescenti: tutto questo racconta una cosa semplice. Se la

sostenibilità non diventa potere decisionale, resta narrazione. E nel momento in cui il clima restringe drasticamente le opzioni, la narrazione non basta più.

L'edizione Milano-Cortina 2026, in definitiva, è una prova generale del futuro olimpico: un futuro in cui la parola chiave non sarà soltanto “sostenibilità”, ma compatibilità. E la compatibilità, a differenza delle raccomandazioni, non si negozia.

© IOC MEDIA



Tema	CIO, cosa chiede	Milano Cortina 2026, cosa è stato promesso	Dove si rompe, o scricchiola
Nuove opere	Massimizzare impianti esistenti e sedi temporanee. Nuove sedi permanenti solo se sostenute da piani credibili e bisogni di lungo periodo	Tredici sedi gara su quattordici già esistenti o temporanee. Giochi raccontati come sostenibili e sobri.	La sliding venue diventa il simbolo della contraddizione: il CIO spinge per usare piste già attive fuori Italia per evitare nuove cattedrali abbandonate come per Torino 2006, l'Italia insiste sulla costruzione a Cortina.
Regole valide dal 2026	I requisiti della Sustainability Strategy sono dichiarati applicabili ai processi dei Giochi invernali dal 2026 in poi	Milano Cortina è presentata come edizione laboratorio, allineata a Agenda 2020 e New Norm	Il primo banco di prova arriva con tempi compressi e gestione in modalità emergenza, proprio nell'edizione che avrebbe dovuto "beneficiare pienamente" del nuovo impianto di regole
Soldi e disciplina di budget	Le riforme di delivery promettono risparmi potenziali fino a 500 milioni di dollari per i Giochi invernali, riducendo requisiti e nuove costruzioni	Giochi fiscalmente responsabili, con impatti e costi sotto controllo.	Il CEO ammette che il budget iniziale è stato superato e che la preparazione è stata una corsa continua contro il tempo, con costi oltre le attese.
Legacy, non cattedrali	Nuove sedi permanenti solo con un business plan solido e un'eredità verificabile	Le opere vengono raccontate come eredità utile per comunità e sport	A Giochi chiusi, Milano mette sul tavolo una nuova arena permanente per "fare legacy" e colmare un vuoto. Il paradosso è che la legacy diventa un progetto dopo, non una garanzia prima. Lo stesso vale per Cortina, che in più dovrà gestire costi milionari per lo Sliding Centre
Clima, contabilità reale	La carbon footprint da minimizzare include anche viaggi degli spettatori, non solo energia e operazioni	Promessa di energia quasi totalmente rinnovabile certificata e strategia clima dedicata	L'energia "pulita" viene coperta con certificati GO, ma le emissioni più grandi restano legate a spostamenti di atleti, pubblico e tipologia di sponsor. Il risultato è una sostenibilità che rischia di essere più contabile che addizionale.
Governance, chi decide davvero	Il contratto con le città ospitanti chiede un programma di sostenibilità conforme alla Sustainability Strategy	Narrazione di coerenza con le regole CIO e con la sostenibilità come pilastro	Sul caso più sensibile, la linea politica nazionale prevale.
Decide il Governo, mentre il CIO resta a monitorare e a ricordare che consigliava alternative.			
Pressione civile e reputazione	La strategia CIO parla di credibilità, tutela dei siti e riduzione degli impatti	Promessa di consenso e benefici per tutti	Le proteste durante i Giochi legano casa, disuguaglianze e impatti ambientali alle opere olimpiche, riportando la sostenibilità dal piano marketing al conflitto sociale

QUANTA ACQUA PER I GIOCHI? BACINI E PRELIEVI DI MILANO-CORTINA 2026

di **Fabio Tullio**

L'infrastruttura più determinante dei *Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano-Cortina 2026* non è fatta solo di piste, impianti e cantieri visibili.

È fatta d'acqua.

E proprio perché l'acqua non si fotografa come una cabinovia o un'arena, tende a restare fuori dalla narrazione pubblica: non è "opera", non è "legacy", non è inaugurazione.

Eppure, senza acqua non c'è neve tecnica.

Senza neve tecnica, in un inverno sempre più instabile, non c'è certezza del calendario gare.

Il punto non è solo la quantità di neve naturale: per molte discipline la "qualità" del manto deve rientrare in standard molto precisi, con piste preparate e mantenute in modo continuo; significa che l'acqua entra in gioco anche quando la neve c'è già: viene usata per bagnare e compattare il fondo, irrigidire la superficie, stabilizzare i tracciati e reggere gli stress di allenamenti e gare.

In altre parole, la neve tecnica non è soltanto un "piano B" quando non nevica, ma è sempre più parte della normalità operativa.

A questo si aggiunge un ulteriore fattore: le richieste tecniche delle federazioni internazionali, e l'asticella sempre più alta sulla sicurezza e sulla tenuta delle piste.

È anche per questo che l'acqua diventa la vera garanzia dell'evento: non solo per "fare" neve, ma per controllarla, conservarla e renderla conforme agli standard richiesti, nei mesi più critici dell'anno.

IMPIANTO DI INNEVAMENTO SOCREPES © FABIO TULLIO

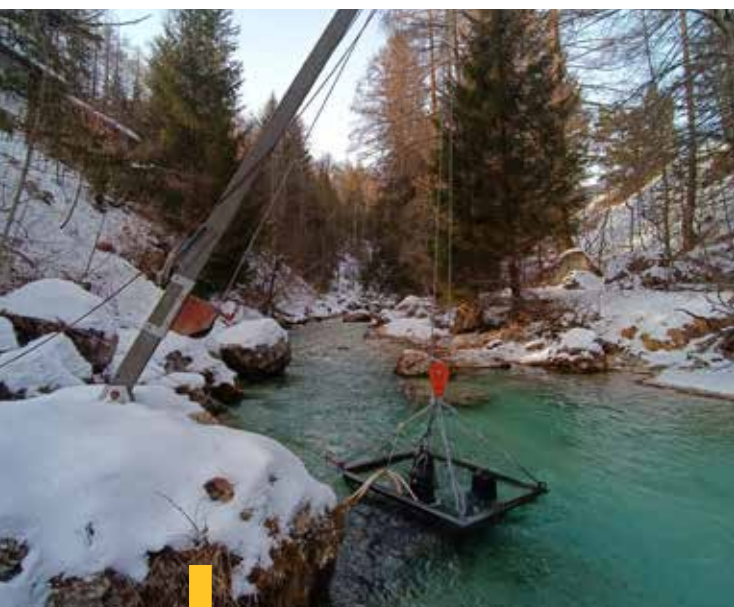


Il punto non è scoprire che gli impianti sciistici usano l'innevamento artificiale, ma è la scala che cambia e la forma che assume: l'acqua diventa una vera infrastruttura, con bacini di accumulo, nuove prese, tubazioni, pompe e sollevamenti in quota.

La scala emerge già in un dato "di cornice" riportato dagli organizzatori che stimano **836.000 m³** d'acqua per innevare le piste nel periodo olimpico e paralimpico; rapportati ai *27 giorni* di durata complessiva, diventano l'equivalente di circa *31 milioni di litri ogni giorno*.

In montagna, oggi, questa infrastruttura lavora proprio nei mesi critici, quando i corsi d'acqua hanno portate più fragili, gli ecosistemi sono più vulnerabili e la competizione tra uso potabile, agricolo, turistico, ambientale si fa più dura. I numeri perciò non possono essere raccontati a metà: serve distinguere sempre tra *portata istantanea (l/s)* e *volume annuo o stagionale autorizzato (m³)*.

La prima descrive il "picco", il secondo ci dice quanta acqua può essere sottratta davvero nella finestra d'uso.



A SINISTRA: PRESA BOITE © FABIO TULLIO - A DESTRA: OPERA DI PRESA TORRENTE BOITE © FABIO TULLIO

CORTINA: DAL MOSAICO DI CONCESSIONI AL CORRIDOIO VERSO PO' DRUSCIÈ

Nel caso di Cortina d'Ampezzo, la storia recente dell'acqua olimpica assomiglia a un passaggio di fase. Da un lato c'è il mosaico delle concessioni "storiche" e dall'altro lato, negli ultimi anni, il sistema si è spostato verso un'architettura più integrata: un asse di captazione e pompaggio che alimenta l'area di Po' Drusciè, dove l'acqua non è più soltanto "presa" localmente, ma viene raccolta, trasferita, accumulata, e infine trasformata in neve.

Il salto di scala si legge prima di tutto negli invasi: Il bacino artificiale di Po' Drusciè viene indicato come riserva per innevamento da 96.000 m³. Accanto a questo, nel percorso amministrativo recente, compare l'ipotesi di un secondo invaso,

il Po' Drusciè 2 dalla capacità di stimata di circa 85.000 m³, presentato come garanzia del fabbisogno idrico e come elemento di "legacy" per un comprensorio che punta a essere sempre più esteso e interconnesso, dentro un'area già oggetto di forte pressione antropica.

Sul piano amministrativo, quel progetto segna un passaggio decisivo poiché il progetto Po' Drusciè 2 è arrivato in Conferenza di Servizi il 20 febbraio 2025, ma si è chiuso con esito negativo e con la mancata approvazione del Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica; il punto dirimente è stato il parere contrario della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, motivato dall'incompatibilità con i valori paesaggistici del contesto.

A valle di questo esito, la traiettoria indicata è quella del potenziamento dell'approvvigionamento del bacino esistente e, nella pratica, diventa centrale la soluzione della presa sul torrente Boite e della spinta in quota. Secondo SiMiCo, il nuovo impianto di adduzione dal Boite "solleva" l'acqua verso Po' Drusciè con un prelievo di 98 l/s, appena sotto al limite dei 100 l/s, collegato a una produzione stimata di 300.000 m³ di neve tecnica. L'opera di presa si trova poco a monte del ponte di Cadin con adduzione in condotta fino a quota 1.654 m.

È un numero che da solo non basta a valutare

l'impatto ma è sufficiente per chiarire la natura del progetto: non si tratta di "aggiustare" un sistema esistente, bensì di mettere in campo una catena tecnica capace di spostare molta acqua, rapidamente, quando in realtà servirebbe neve.

Qui il tema non è l'opinione ma è la trasparenza poiché sono necessari disciplinari completi che indichino volumi annui, finestre d'uso, soglie in magra, deflusso ecologico e monitoraggi; qualsiasi discussione pubblica resta appesa al dato più mediatico dei litri al secondo e non a quello più determinante dei metri cubi autorizzati nei mesi critici.

SLIDING CENTRE: NECESSARIA TRASPARENZA SUL FABBISOGNO ANNUO

Il caso del Sliding Centre Eugenio Monti è quello in cui la questione idrica diventa più netta, perché l'acqua serve direttamente al ghiaccio della pista e alla gestione complessiva dell'impianto.

Nel rapporto Nevediversa 2025 abbiamo riportato i dati stimati per la gestione idrica della pista

da bob: 238 m³ per la prima ghiacciatura, 1.632 m³ nei mesi successivi, per un consumo totale legato al ghiaccio di 1.870 m³/anno. Nello stesso quadro, però, compare un dato molto più grande: fabbisogno

PRESA CADIN © FABIO TULLIO



È qui che nasce la questione: sembrerebbe esserci una discrepanza nell'ordine di circa 20.000 m³/anno, ipotizzando che possa dipendere da utenze e usi accessori, come servizi, spogliatoi, lavaggi, ristorazione, oppure evaporazione e dispersioni, ed aggiunge un elemento che ren-

de la questione ancora più concreta: è in corso di realizzazione un serbatoio di accumulo da circa 1.000 m³ collegato all'acquedotto in località Cadin, pensato per aumentare la capacità di stoccaggio idropotabile a servizio sia dell'impianto sia della collettività locale.

La richiesta non è quindi "quanto è giusto o sbagliato", è una sola, tecnica e verificabile: pubblicare la scomposizione ufficiale delle voci che compongono i 21.890 m³/anno previsti e la loro stagionalità.

DATI PRINCIPALI SULLA GESTIONE DELL'ACQUA DELLA PISTA DA BOB

- **SPESSORE DEL GHIACCIO:** 3,5 CM
- **SUPERFICIE GHIACCIATA:** 6.800 MQ
- **APPORTO GIORNALIERO DI GHIACCIO:** 2 MM/GIORNO
- **ACQUA NECESSARIA PER LA PRIMA GHIACCIATURA:** 238 MC
- **ACQUA NECESSARIA NEI MESI SUCCESSIVI:** 1.632 MC
- **CONSUMO TOTALE PER LA PRODUZIONE DEL GHIACCIO:** 1.870 MC/ANNO
- **FABBISOGNO IDRICO TOTALE DICHIARATO:** 21.890 MC/ANNO



SERBATOIO DI ACCUMULO CADIN - CORTINA

LOMBARDIA, TRENTINO E ALTO ADIGE: INVASI PIÙ GRANDI PER FINESTRE PIÙ CORTE

Negli altri cluster la logica è la stessa, ma i numeri cambiano scala e diventano più "industriali".

A Livigno, si parla di un fabbisogno nell'ordine di **0,5 milioni di m³** d'acqua, 210.000 m³ nell'area di Mottolino e 120.000 m³ in zona Carosello, con ritardi e slittamenti.

Sul piano autorizzativo, la concessione di derivazione dal Fiume Spöl indica 60 l/s massimi istantanei, 35 l/s medi, nel periodo 15 ottobre - 15 marzo, per un volume medio annuo di circa

450.000 m³ destinato all'innevamento.

A questo quadro si aggiungono due concessioni di "atingimento eccezionale", una per ciascun punto, con 40 l/s ciascuna ed entrambe limitate al periodo olimpico: un elemento che si inserisce in una controversia più ampia legata alla gestione dello Spöl, al deflusso ecologico e ai rapporti con altri usi/attori (tra cui A2A), su cui sono state attivate anche iniziative e interlocuzioni a livello europeo.

BACINO DI INNEVAMENTO LIVIGNO © ANEF



A Bormio, la filiera idrica è raccontata da SiMi-Co in modo molto diretto: “grazie alla disponibilità di **88.000 m³** di acqua provenienti dal bacino”, il sistema di innevamento può produrre la neve richiesta in un tempo stimato tra **100 e 150 ore**, a seconda delle condizioni meteorologiche.

Ad Anterselva (Antholz), il Comitato tecnico provinciale della Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige descrive un serbatoio aperto con capacità utile di circa **31.500 m³**, localizzato in zona “Schwonta”, nella sinistra orografica del Rio Croda Rossa, circa a quota **1.700 m**.

Infine, Val di Fiemme: per innevare gli impianti di Tesero e Predazzo è previsto un fabbisogno stimato di **72.000 m³** e una nuova concessione con **portata massima 100 l/s** dal torrente Avisio, oltre a un'opera di presa aggiuntiva.

L'ACQUA COME FATTORE DI CONFLITTO POTENZIALE

Mettendo insieme questi tasselli, emerge una conclusione che non ha bisogno di enfasi: l'acqua diventa infrastruttura olimpica. E in montagna, oggi, la disponibilità d'acqua è sempre più stagionale e contendibile. Questo significa che ogni progetto che aumenta la capacità di trattenere, pompare e trasformare acqua entra inevitabilmente nella competizione tra usi: ecosistemi e deflusso ecologico, potabile, agricoltura, turismo, servizi. Non è una scelta morale: è una condizione fisica.

Il punto critico, quindi, è chiaro: l'acqua non è più una risorsa “a margine”, ma un fattore infrastrutturale che può diventare conteso. È la condizione materiale che rende possibile l'evento in un clima che cambia. E quando una condizione materiale diventa infrastruttura, la trasparenza non è un favore: è l'unico modo per distinguere gestione responsabile da narrazione.



NUOVO BACINO ARTIFICIALE LOCALITÀ VALLECETTA, BORMIO (SO)
© BEATRICE CITTERIO



BACINO ARTIFICIALE DI RASUN-ANTERSELVA (BZ)
© BEATRICE CITTERIO



CANTIERE NUOVA PRESA, TORRENTE AVISIO, TESERO (TRENTO)
© LUIGI CASANOVA



LEGAMBIENTE

IL NUMERO CHE APRE TUTTO

QUANTA ACQUA PER GARANTIRE NEVE AI GIOCHI?

- 836.000 M³ STIMATI PER L'INNEVAMENTO NEL PERIODO OLIMPICO/PARALIMPICO
- 27 GIORNI COMPLESSIVI
- 31 MILIONI DI LITRI OGNI GIORNO

LA REGOLA D'ORO: PORTATA $\neq$ VOLUME

LITRI AL SECONDO VS METRI CUBI

- PORTATA (L/S) = PICCO ISTANTANEO
- VOLUME (M³) = IMPATTO REALE NELLA FINESTRA D'USO

CORTINA: DAL BOITE A PO' DRUSCIÈ

L'ACQUA SALE IN QUOTA

- PRESA BOITE: 98 L/S (DATO DI PROGETTO/COMUNICAZIONE)
- BACINO PO' DRUSCIÈ: 96.000 M³

SLIDING CENTRE: IL "GAP" DA SPIEGARE

GHIACCIO STIMATO VS FABBISOGNO TOTALE

- GHIACCIO STIMATO: 1.870 M³/ANNO
- TOTALE DICHIARATO: 21.890 M³/ANNO
- VASCA PREVISTA: 1.000 M³

LIVIGNO: GRANDE INVASO E CONCESSIONE PER IL PRELIEVO

NEVE IN FINESTRE PIÙ CORTE, ACQUA IN INVASI PIÙ GRANDI

- CONCESSIONE SPÖL: 60 L/S MAX, 35 L/S MEDI (DATO DA ATTO AMMINISTRATIVO)
- VOLUME MEDIO ANNUO: CIRCA 450.000 M³
- "ATINGIMENTI ECCEZIONALI": 2x40 L/S NEL PERIODO OLIMPICO

BORMIO: PRODUZIONE NEVE "IN ORE"

NEVE RICHIESTA IN 100–150 ORE

- DISPONIBILITÀ DAL BACINO: 88.000 M³
- TEMPO STIMATO: 100–150 ORE

ANTERSELVA: BACINO E QUOTA

UN BACINO IN QUOTA

- CAPACITÀ UTILE: CIRCA 31.500 M³
- QUOTA: CIRCA 1.700 M

VAL DI Fiemme: NUOVO PRELIEVO, NUOVA SCALA

NUOVI PRELIEVI SU CORSI D'ACQUA GIÀ SFRUTTATI

- FABBISOGNO STIMATO: 72.000 M³
- PORTATA MASSIMA CONCESSIONE: 100 L/S

LA RETE OPEN OLYMPICS PER DEI GIOCHI INVERNALI TRASPARENTI, RISPETTOSI, RESPONSABILI



Le Olimpiadi Invernali di Milano Cortina 2026 hanno confermato il rischio che molte realtà civiche avevano segnalato da anni, di trasformare cioè un grande evento in un moltiplicatore di spesa pubblica, opacità e possibili spazi per infiltrazioni criminali, se non accompagnato da strumenti robusti di controllo e trasparenza.

Con un investimento stimato in oltre 5,7 miliardi di euro, tra organizzazione dei Giochi e Piano delle opere con 98 interventi previsti, la mancanza iniziale di un elenco istituzionale unico sugli interventi in corso ha alimentato forti sospetti su una gestione poco limpida e potenzialmente esposta a speculazioni e corruzione.

Un primo allarme è arrivato dalla DIA, la Direzione Investigativa Antimafia, nella relazione pre-

sentata in Parlamento relativa alla seconda metà del 2021, che richiamava l'attenzione sul rischio di interessi mafiosi e affaristici negli appalti e nella gestione delle risorse pubbliche, con particolare sensibilità in territori come il Veneto.

È in questo contesto che a tre anni dall'apertura prevista dei Giochi, il 7 febbraio 2023, Libera, insieme a CIPRA Italia, Legambiente, Mountain Wilderness, Italia Nostra e WWF Italia, ha organizzato la "Staffetta delle Alpi", una manifestazione itinerante che ha toccato le principali località coinvolte per chiedere dati accessibili e verificabili.

Successivamente il 14 maggio 2024, la stessa rete ha lanciato la campagna **Open Olympics 2026**, promossa da una rete di 20 realtà associa-

tive, per sollecitare un portale unico della trasparenza che rendesse monitorabile l'impatto economico e territoriale dei Giochi Olimpici.

Solo nell'ottobre 2024 SIMICO S.p.A. ha finalmente pubblicato la piattaforma "[Open Milano Cortina 2026](#)", presentandola come un progetto "unico" per la trasparenza sugli appalti del Piano delle opere.

Tuttavia, il [Terzo Report](#) della campagna Open Olympics pubblicato a dicembre 2025, a poche settimane dell'avvio dei Giochi, ha restituito un quadro preoccupante che smentisce le promesse di efficienza e piena accessibilità; secondo il monitoraggio civico, il 57% degli interventi non sarà completato in tempo per l'evento e sarà invece consegnato solo dopo i Giochi, con una coda lavori fino al 2033.

Inoltre al 22 Gennaio 2026, data dell'ultimo aggiornamento del portale di SIMICO, risultavano concluse prima dell'inizio delle competizioni 40 opere su 98: un dato che rafforza l'idea di una "rincorsa" in cui, spesso, la velocità rischia di comprimere controlli e qualità.

Nonostante il passo avanti rappresentato dalla pubblicazione del portale "Open Milano Cortina 2026", restano aperti interrogativi fondamentali e criticità strutturali sulla gestione delle risorse.

Il Terzo Report segnala un ulteriore aumento dei costi di 157 milioni di euro nei primi dieci mesi del 2025, ed evidenza che il portale non riporta le fonti di finanziamento indicate nei decreti originari: un'assenza che rende difficile capire chi stia coprendo gli extra-costi e con quali meccanismi, limitando la trasparenza proprio nella fase cruciale.

Sul piano delle priorità di spesa, la sproporzione rimane un tema politico in quanto una quota

minoritaria del budget, solo il 13%, è destinata alle opere sportive, mentre la parte prevalente pari al 87% delle risorse, confluisce su opere "legacy", in larga parte infrastrutture stradali spesso sovradimensionate.

Anche sul fronte dell'impatto ambientale e della legalità le lacune operative rimangono serie poiché senza dati completi su subappalti e filiere economiche diventa molto più difficile incrociare informazioni e prevenire in modo efficace i rischi di infiltrazione; allo stesso modo, l'assenza di indicatori ambientali disaggregati, come l'impronta di CO₂ per singola opera, rende più debole qualsiasi valutazione comparabile dell'impatto reale.

Il controllo non può spegnersi insieme al braccio il 22 Febbraio 2026, deve proseguire e intensificarsi fino alla conclusione delle opere.

La rete Open Olympics ribadisce che la piattaforma di SIMICO è stato un primo passo, ma non basta. Servono dati completi, aggiornamenti regolari, tracciabilità economica reale anche sui subappalti, e la pubblicazione delle informazioni che permettono di capire chi paga cosa quando i costi crescono.

Perché l'eredità non si misura con la cerimonia di chiusura ma si misura negli anni successivi, nel numero di cantieri che restano aperti, nei debiti che restano sui territori e nella capacità, o incapacità, di impedire che la retorica dello "sviluppo" copra le solite zone grigie dei grandi eventi.

Consultare le tabelle a fine Capitolo con tutti i dettagli e l'Analisi Dei Costi Delle Opere Contenute

- nel DPCM 08/09/2023 (NEVEDIVERSA 2024)
- nel DPCM 26/09/2022 (NEVEDIVERSA 2023)

GENTRIFICAZIONE E OLIMPIADI INVERNALI 2026: IL RISCHIO DI UN'ESCLUSIONE SOCIALE TRA SVILUPPO E SPECULAZIONE

di **Fabio Tullio**

Nei territori coinvolti dai Giochi invernali, la gentrificazione non appare come un effetto collaterale imprevisto, ma come l'esito più probabile dell'impatto di un grande evento su ecosistemi già fragili: mercati immobiliari sotto pressione, turismo stagionale, lavoro essenziale spesso sottopagato e servizi pubblici in sofferenza. In questo contesto, la promessa di "sostenibilità" e di "costo zero" si scontra con una dinamica concreta: aumento dei valori immobiliari, conversione degli affitti residenziali in locazioni brevi ad alta redditività ed espulsione o marginalizzazione spaziale di residenti, studenti, lavoratori dei servizi e giovani famiglie.

Il rischio è una polarizzazione dell'accesso: territori sempre più praticabili per rendite e grandi capitali, sempre meno vivibili per chi li abita e li fa funzionare quotidianamente.

CORTINA D'AMPEZZO: LA "DISNEYFICAZIONE" DELLA MONTAGNA

Nel caso di Cortina d'Ampezzo la traiettoria è netta: una località già "premium" che, sotto la spinta olimpica, accelera la conversione in bene di

lusso. Sul mercato immobiliare, rilevazioni di settore 2024-2025 indicano valori medi oltre 12.800 €/m², con picchi per il pregio intorno a 15.000 €/m².

La gravità sociale emerge quando questa dinamica riduce l'affitto residenziale: la rendita delle locazioni brevi (e delle settimane olimpiche) disincentiva i contratti di lungo periodo e spinge residenti e lavoratori essenziali verso comuni distanti 20-30 km, trasformando tempi e costi di mobilità in una "tassa" sulla permanenza.



LAVORI IN CORSO E TRAFFICO CORTINA D'AMPEZZO -
FEBBRAIO 2026 © FABIO TULLIO

In questo quadro, l'opera simbolo è un test politico: il Cortina Sliding Centre, la pista da bob.

Il progetto concentra contraddizioni note: l'appalto assegnato a Pizzarotti, il quadro economico lievitato fino a circa 118-120 milioni di euro, tra lavori, opere accessorie e IVA, e la riduzione di alcuni elementi del progetto, tra cui l'assenza dell'impianto fotovoltaico. Il cantiere ha comportato il taglio di centinaia di larici secolari e pone un tema di "legacy": senza un utilizzo futuro realmente sostenibile, aumenta il rischio di una cattedrale nel deserto, con costi di manutenzione stimati in oltre 1 milione di euro all'anno potenzialmente a carico di bilanci pubblici.

La mobilità completa il quadro: nonostante i cantieri stradali, la dipendenza dall'auto resta elevata e la congestione stagionale rafforza l'immagine di una valle trasformata in piattaforma commerciale ad alta intensità turistica, scollegata dai ritmi della comunità.

MILANO: RIGENERAZIONE, INCHIESTE E "SCATOLA NERA" DEI COSTI

A Milano l'effetto Olimpiadi agisce come moltiplicatore di rendite urbane e finisce sotto la lente pubblica anche per il nodo dei rapporti tra pubblico e privato. L'epicentro è lo scalo di Porta Romana, sede del Villaggio Olimpico, dove la narrazione della "rigenerazione sostenibile" si scontra con un'architettura finanziaria complessa.

Il Villaggio nasce da un'operazione immobiliare privata del "Fondo Porta Romana", partecipato da COIMA, Covivio e Prada che ha acquistato l'area da FS Sistemi Urbani, Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane. Il punto critico è la riconversione post-olimpica in studentato da 1.700 posti; pur in una cornice privata, l'operazione beneficia di strumenti e risorse pubbliche, finanza "green", ruolo dell'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale e quadro PNRR per l'housing universitario.

La domanda centrale è l'accessibilità reale: l'ingresso di Cassa Depositi e Prestiti tramite il Fondo Nazionale Abitare Sociale aumenta la quota convenzionata a 450 posti, circa il 26%, ma la maggioranza, il rimanente 74%, resta a mercato, con canoni stimati nell'ordine di 900-1.000 euro al mese. Il rischio è un modello in cui il pubblico as-

sorbe parte dei rischi e sostiene il finanziamento, mentre il privato beneficia della valorizzazione nel lungo periodo.

Si innesta qui anche la "green gentrification": miglioramenti ambientali e infrastrutturali, in assenza di vincoli sociali robusti, possono premiare chi arriva dopo la trasformazione ed espellere chi era già presente, con pressione crescente sui quartieri limitrofi come Corvetto, Lodi, Vigentino.



VILLAGGIO OLIMPICO DI MILANO A SCALO PORTA ROMANA/COIMA
© BEATRICE CITTERIO

EFFETTO DOMINO NELLE VALLI: UNA MONTAGNA “A DUE VELOCITÀ”

Lontano dai riflettori, l'impatto può essere più duro perché l'offerta abitativa è scarsa e la competizione con l'affitto turistico è immediata: turismo in crescita, ma lavoratori senza casa e giovani che faticano a restare.

Valtellina (cluster Bormio–Livigno): il segnale più critico è l'aumento rapido dei canoni, riportato anche come +51% in un anno. Al di là della misura precisa, l'effetto sul lavoro stagionale è diretto, se chi gestisce servizi e accoglienza non trova alloggio, il costo sociale ricade su imprese e comunità.

A Livigno, valori fino a 10.000 €/m² rendono l'acquisto proibitivo per giovani coppie. Sullo sfon-

do, opere contestate intrecciano consumo di suolo e pressione immobiliare.

Val di Fiemme (Predazzo–Tesero): la tensione sociale riguarda la percezione di uno spostamento di priorità nella spesa pubblica. Il rifacimento della Scuola Alpina della Guardia di Finanza per ospitare il villaggio atleti, con costi fino a 41 milioni, diventa simbolo del timore che l'eccezionalità olimpica dreni risorse rispetto a sanità territoriale e trasporti locali.

Anterselva: dinamica di turismo d'élite, saturazione ricettiva e prezzi “olimpici”. Qui la gentrificazione è soprattutto turistica, ma l'esito resta una selezione economica dell'accesso.

QUALE EREDITÀ PER I TERRITORI E LE COMUNITÀ?

Il rischio complessivo è un'eredità sociale fatta di esclusione: territori più “belli” e più costosi, ma con comunità più fragili, pendolarismo forzato e dipendenza crescente dalla rendita turistica. Per evitare che i benefici si concentrino su pochi in-

vestitori e i costi restino alle comunità, la “legacy” dovrebbe diventare un vincolo verificabile: senza un intervento deciso su edilizia accessibile e regolazione degli affitti, il 2026 rischia di consolidare città e valli definitivamente meno accessibili.

PREZZI DEGLI IMMOBILI PROPOSTI IN VENDITA (€/MQ)

CORTINA

2025	12.565 €/MQ
VARIAZIONE	
VS '17-'20	+9,8%
VS 2021	+22,8%
VS 2022	+16,3%
VS 2023	+10,9%
VS 2024	+5,6%

LIVIGNO

2025	6.970 €/MQ
VARIAZIONE	
VS '17-'20	+10,9%
VS 2021	+42,9%
VS 2022	+26,7%
VS 2023	-13,7%
VS 2024	+10,9%

CORTINA: PREZZI ALLE STELLE, RESIDENTI IN FUGA

Anno	Data rilevamento	"Popolazione residente"	"Variazione assoluta"	"Variazione percentuale"	"Numero Famiglie"	"Media componenti per famiglia"
2001	31-dic	6072	-	-	-	-
2002	31-dic	6071	-1	-0,02%	-	-
2003	31-dic	6087	16	0,0026	15.27	2,15
2004	31-dic	6210	123	0,0202	14.30	2,24
2005	31-dic	6218	8	0,0013	15.01	2,22
2006	31-dic	6150	-68	-1,09%	14.58	2,19
2007	31-dic	6132	-18	-0,29%	15.18	2,17
2008	31-dic	6112	-20	-0,33%	15.28	2,15
2009	31-dic	6093	-19	-0,31%	15.32	2,14
2010	31-dic	6097	4	0,0007	15.51	2,13
2011	31-dic	5876	-221	-3,62%	15.53	2,05
2012	31-dic	5931	55	0,0094	15.20	2,1
2013	31-dic	5929	-2	-0,03%	15.10	2,1
2014	31-dic	5920	-9	-0,15%	15.13	2,1
2015	31-dic	5907	-13	-0,22%	15.48	2,07
2016	31-dic	5852	-55	-0,93%	15.58	2,04
2017	31-dic	5842	-10	-0,17%	16.20	2,03
2018	31-dic	5810	-32	-0,55%	16.31	2,01
2019	31-dic	5736	-74	-1,27%	16.07	2
2020	31-dic	5669	-67	-1,17%	16.47	1,95
2021	31-dic	5627	-42	-0,74%	16.22	1,96
2022	31-dic	5549	-78	-1,39%	16.15	1,94
2023	31-dic	5529	-20	-0,36%	16.37	1,91
2024	31-dic	5483	-46	-0,83%	-	-

OLIMPIADIFICAZIONE DIFFUSA, SHOCK DI DOMANDA: LO “STRESS TEST” DEI PICCOLI COMUNI

La gentrificazione non nasce solo dai cantieri o dalle grandi operazioni immobiliari ma spesso si innesca quando un territorio **non riesce più a “contenere”** la domanda che arriva in poco tempo.

I Giochi funzionano come un moltiplicatore perché concentrano in poche settimane una popolazione aggiuntiva fatta non solo di atleti, ma soprattutto di **volontari e staff, media e broadcaster**, cioè persone che devono dormire, spostarsi, mangiare, usare servizi e infrastrutture.

Nei cluster alpini questo si traduce in uno **shock antropico temporaneo**, cresce improvvisamente la popolazione presente che, in mercati abitativi già scarsi, spinge proprietari e operatori a convertire l’offerta verso la massima redditività, tra locazioni brevi, settimane “premium”, prezzi dinamici.

È proprio in questa situazione che lo shock logistico si trasforma shock sociale e chi lavora nei servizi, chi studia, chi vive in affitto è il primo a perdere accesso.

Quanto è grande lo shock durante il periodo olimpico?			
Cortina Popolazione olimpica superiore ai residenti (+131,6%). In termini pratici: per alcune settimane, il comune deve reggere flussi e servizi da “città” con infrastrutture da paese di montagna. In un contesto simile, l’alloggio residenziale diventa la risorsa più contesa e la più facile da trasformare in rendita.	Anterselva, Bormio, Livigno Incremento tra +50% e +70%. Non è solo turismo: è domanda “obbligata” (staff, media, logistica) che compete con la domanda turistica tradizionale.	Val di Fiemme Il dato medio si diluisce su 11 comuni, ma la pressione reale si concentra su Predazzo e Tesero: la dinamica è tipica dei territori a offerta rigida, dove pochi nodi assorbono il carico.	Milano e Verona: Impatto demografico relativo molto basso: qui la gentrificazione passa soprattutto da rendita urbana e grandi operazioni immobiliari, non dallo stress di capacità di base.

DATI ISTAT RESIDENTI 1/1/2024 + STIME POPOLAZIONE OLIMPICA ACCREDITATA

ANALISI IMPATTO TERRITORIALE DURANTE I GIOCHI: NUMERI PER DISCIPLINA

Cluster	Abitanti Censiti (2024)	Totale Popolazione Olimpica	Riferimento Geografico Censimento	Impatto % Olimpici su Residenti
Milano	1.371.850	21.550	Comune di Milano	1,5%
Cortina d'Ampezzo	5.546	7.300	Comune di Cortina d'Ampezzo	131,6%
Livigno	6.789	3.670	Comune di Livigno	54,0%
Val di Fiemme	19.864	3.480	Comunità Territoriale (11 Comuni)	17,5%
Bormio	3.960	2.540	Comune di Bormio	64,1%
Anterselva	2.936	1.960	Comune di Rasun-Anterselva	66,7%
Verona	255.643	3.000	Comune di Verona	1,1%

DATI POPOLAZIONE: ISTAT, BILANCIO DEMOGRAFICO E POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1° GENNAIO 2024.

PERCHÉ QUESTO STRESS TEST È UN INDICATORE DI GENTRIFICAZIONE

Quando la domanda cresce più velocemente dell'offerta (posti letto, affitti lunghi, servizi), il mercato non "si aggiusta" in modo neutro: tende a spostarsi verso chi paga di più e verso l'uso più redditizio degli immobili. Il risultato è una selezione economica dell'accesso e un pendolarismo

forzato dei lavoratori essenziali. Se non vengono introdotti **vincoli verificabili** (quote di affitto calmierato, regole sulle locazioni brevi, alloggi per workforce, controlli sui canoni), lo shock olimpico rischia di lasciare un'eredità stabile: territori più costosi e comunità più fragili.

ANALISI IMPATTO TERRITORIALE DURANTE I GIOCHI: CLUSTER VS ABITANTI

Disciplina	Totale	Donne	Uomini
Sci (Alpino, Fondo, Salto, Comb., Free, Snow)	1.260	612	648
Hockey su Ghiaccio	530	230	300
Pattinaggio (Velocità, Figura, Short Track)	418	209	209
Biathlon	210	105	105
Bob	170	56	114
Curling	120	60	60
Slittino	106	47	59
Skeleton	50	25	25
Sci Alpinismo	36	18	18
Totale	2.900	1.362	1.538

PERSONE ACCREDITATE - ECOSISTEMA GIOCHI

Macro-categoria	Cosa include	Totale
Atleti	Competitori	2.900
Workforce OCOG (totale)	Volontari + staff organizzazione	circa 25.000
di cui Volontari	Team26	18.000
Media - Press	Giornalisti e fotografi accreditati	circa 3.000
Media - Broadcast	Broadcaster accreditati (inclusi host + rights holders)	>8.000

VERSO I GIOCHI INVERNALI DELLE ALPI FRANCESI 2030, UTAH 2034

di **Fabio Tullio**

QUALI CONSIGLI PER EVITARE NUOVI IMPATTI AMBIENTALI, ECONOMICI E SOCIALI?

Le Olimpiadi Invernali restano un evento capace di unire sport, turismo e investimenti, ma oggi, più che in passato, come stiamo dimostrando, i Giochi sono anche un test di realtà in un clima che cambia con costi che tendono a crescere ed un consenso sociale fragile.

L'esperienza dei Giochi Olimpici Milano-Cortina 2026, con opere concluse all'ultimo respiro, polemiche ambientali, consumi idrici legati all'in-

nevamento artificiale e preoccupanti futuri costi di gestione ancora tutti da misurare, mostra quanto sia sottile la linea tra "occasione" e "eredità problematica".

Per evitare che lo stesso schema si ripeta nel 2030, nel 2034 e nel 2038, serve una rottura netta fatta di meno retorica e più vincoli verificabili, meno promesse e più dati pubblici, meno "eccezioni" e più regole.

RIDURRE L'IMPATTO AMBIENTALE, PASSANDO DAL GREENWASHING AI LIMITI MISURABILI

La questione non è quante volte la parola "sostenibilità" entra in un dossier, la questione è se esistono soglie, divieti e condizioni tali da rendere l'insostenibilità impossibile, non solo indesiderabile.

Il caso delle Alpi francesi 2030 è emblematico poiché il progetto dichiara di puntare in gran parte

sul riuso di sedi esistenti e su soluzioni o temporanee, ma il banco di prova arriva quando si passa dal principio al cantiere: il dibattito sulle nuove strutture del ghiaccio a Nizza, con stime di costo molto elevate, mostra il paradosso per cui "pochi impianti nuovi" possono comunque generare impatti territoriali e finanziari enormi, se vengono

concessi come eccezioni inevitabili.

La regola da fissare, qui, dovrebbe essere dura e semplice: nessuna nuova opera permanente è ammessa senza un vincolo post-Giochi scritto nero su bianco, con un uso futuro contrattualizzato e non affidato alla speranza, senza un bilancio climatico completo lungo il ciclo di vita dei materiali, dei cantieri, dell'energia e della gestione, e senza la dimostrazione pubblica che un'alternativa di riuso è stata valutata seriamente e scartata per ragioni tecniche, non per convenienza.

In questo senso, anche l'idea di delocalizzare alcune discipline come il pattinaggio di velocità per evitare impianti inutili e "senza futuro", va nella giusta direzione del "meglio ammettere un limite adesso che lasciare un monumento vuoto domani". Torino 2006 e Milano-Cortina 2026 dovrebbero aver già insegnato quanto sia costosa, nel lungo periodo, la scelta di costruire strutture che non hanno una vita reale oltre l'evento: la de-

molizione della pista da bob costruita a Torino nel 2006, costata 110 milioni di euro e abbandonata poco dopo i giochi, è prevista proprio per il 2026, anno delle Olimpiadi che hanno visto la costruzione di una nuova pista a Cortina da 130 milioni di euro e con elevatissimi costi di gestione.

Il clima, intanto, impone l'altra verità dell'adattamento che non può essere scaricato all'infinito su neve artificiale e snow-farming.

Se persino il CIO discute ipotesi strutturali come anticipare i Giochi Olimpici a gennaio e i Giochi Paralimpici a febbraio inseguendo neve e freddo, significa che la finestra climatica che si restringe deve preoccupare davvero, perché significa aumento dei consumi, aumento dei costi, aumento delle tensioni con gli altri usi dell'acqua e dell'energia.

Se questo non entra nelle condizioni di progetto, rientrerà in seguito come conflitto.

COSTI E DEBITO: TRASPARENZA VERA, NON SOLO BILANCI "DI FACCIATA"

La lezione più concreta viene impartita dai costi che diventano incontrollabili quando i controlli sono deboli e i dati non sono confrontabili; questo accade soprattutto quando il racconto pubblico si concentra su un "budget operativo" mentre tutto ciò che è infrastruttura, varianti, opere connesse, viene spinto in capitoli separati, meno visibili e meno discutibili.

Nel caso 2030, il budget operativo è nell'ordine dei **2 miliardi di euro** e gli extracosti infrastrutturali viaggiano su canali separati ed è esattamente lì che spesso si annidano le sorprese: opere che cambiano scala, urgenze che giustificano deroghe, cantieri che accelerano tardi e quindi costano di più, varianti che diventano normalità.

Se si vuole evitare il déjà-vu, serve un principio di contabilità politica prima ancora che finanziaria. Separare chiaramente le voci è necessario, ma rendere queste voci comunicanti è il modo più efficace per non rispondere mai alla domanda cruciale, quella sul costo complessivo reale.

Utah 2034, parte da un'impostazione più pru-

dente basata sull'impostazione "legacy" con il riuso delle sedi dei Giochi 2002 e nessuna nuova venue permanente; riduce il rischio infrastrutturale.

È un rischio infrastrutturale più basso, ed è un punto a favore, ma proprio perché il racconto "legacy" è potente, deve essere blindato da regole come la pubblicazione dei contratti, la tracciabilità delle varianti, la chiarezza tra budget operativo e costi totali, una mappa leggibile di chi paga cosa e chi beneficia di cosa.

Senza questi elementi, anche il modello più sobrio può finire per scivolare in zone grigie.

Lo stesso vale per iniziative filantropiche e di comunità, come "Podium34", che cercano di legare i Giochi a ricadute sociali misurabili. L'idea può essere buona, ma è proprio in questi casi che la differenza la fa la governance, accompagnata da metriche pubbliche, obiettivi verificabili, rendicontazione accessibile.

Il rischio altrimenti è che la beneficenza diventi una cornice, e la cornice diventi marketing.

CONSENSO SOCIALE: NON È UN CONTORNO, È UN INDICATORE DI IMPATTO

Il consenso sociale non è un dettaglio da gestire con due consultazioni e qualche incontro. È parte dell'impatto, e ormai è anche un terreno di contenzioso. Se in Francia si è arrivati a iniziative legali e a un'istanza arrivata in sede ONU con richiami ai meccanismi della Convenzione di Aarhus, indica che la partecipazione pubblica non è più una gentile concessione e nemmeno un'opzione, ma è un requisito.

Ma la partecipazione, per essere reale, deve arrivare prima delle scelte irreversibili, non quando le sedi sono già fissate, i tracciati già disegnati, i villaggi già decisi.

Deve includere accesso ai documenti ambientali in formati aperti e leggibili, non in archivi frammentati e tecnicamente inaccessibili.

E soprattutto deve essere certificata nella qualità, non conteggiata nella quantità: non basta dire

“abbiamo fatto incontri”, bisogna poter dimostrare che la partecipazione ha inciso, che ha modificato opzioni, che ha evitato danni.

E proprio in questo senso, esperienze come OpenOlympics, che hanno spinto per ottenere trasparenza e accesso a piani e opere, indicano una strada: quando la società civile ha strumenti, la “scatola nera” si apre. Quando resta chiusa, i problemi arrivano dopo, e costano molto di più.

Accanto a questo serve una politica sociale esplicita, dichiarata e misurabile, per ridurre l’“effetto Olimpiadi” sulle comunità, che garantisca protezioni sull’abitare contro la speculazione, regole sul lavoro per evitare che precarietà e sfruttamento passino come opportunità, volontariato con tutele e percorsi formativi veri. Senza questi argini, la promessa di benefici si trasforma in pressione sociale, e la pressione sociale diventa rifiuto.

UN MONITO PER IL FUTURO: 2038 È GIÀ INIZIATO, LE CONDIZIONI SI PONGONO PRIMA, NON DOPO

Il futuro non comincia nel 2030 ma comincia oggi, nei processi di assegnazione e nelle condizioni che i territori riescono a porre prima che l'evento diventi irreversibile.

L'esperienza di Milano-Cortina 2026 ha mostrato quanto rapidamente una promessa di sostenibilità possa trasformarsi in opacità, rincorsa ai cantieri, costi crescenti e opere con un'eredità incerta.

Per questo il percorso verso il 2038, con la Svizzera in *privileged dialogue* e un possibile voto CIO già nel 2027, indica una direzione corretta: non “Giochi che arrivano sul territorio”, ma **territori che decidono se e come ospitare i Giochi**, fissando regole prima di firmare assegni in bianco.

La sostenibilità olimpica non si misura con slogan, ma con domande verificabili:

quante nuove infrastrutture permanenti si costruiscono e a cosa serviranno dopo?

Quanta acqua ed energia si consumano, entro quali limiti?

Quanta decisione reale resta alle comunità ospitanti, con quali strumenti di trasparenza e controllo?

In sintesi, il punto non è “rendere i Giochi sostenibili”, ma **rendere impossibile l'insostenibilità**.

Opere con uso post-Giochi vincolato, dati aperti su spese e impatti, controlli indipendenti.

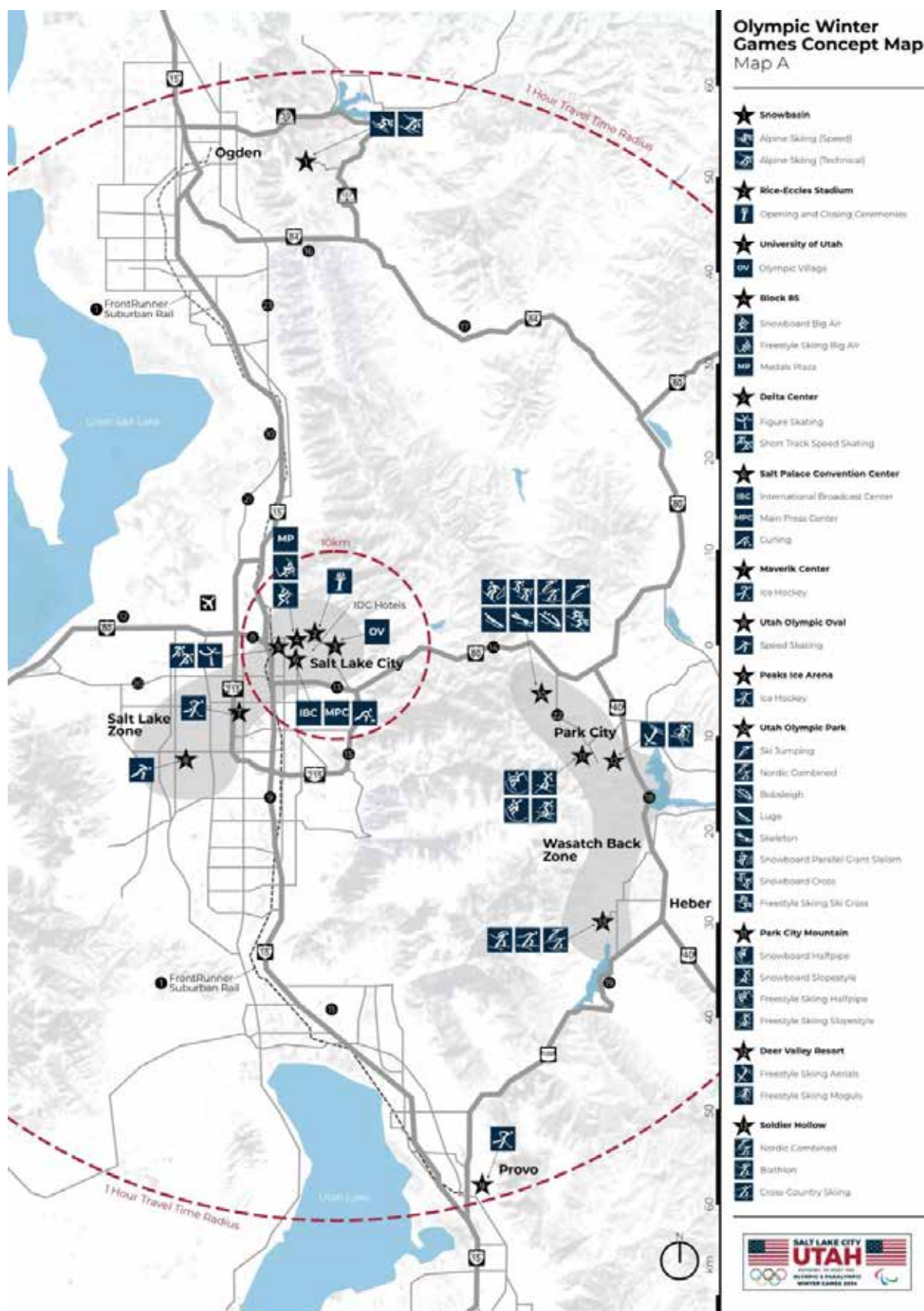
Se il successo resta confinato alle due settimane di gare, gli errori di Milano-Cortina si ripeteranno e i costi ricadranno per anni sui territori; se invece coincide con una legacy misurabile, allora i Giochi possono diventare un modello replicabile, non l'ennesima eccezione.



INTERNATIONAL OLYMPIC COMMITTEE



MAPPA DELLE LOCALITÀ CHE OSPITERANNO © 2030 WINTER OLYMPICS DELLE ALPI FRANCESI



ANALISI DEI COSTI DELLE OPERE CONTENUTE NEL DPCM 08/09/2023

Piano complessivo delle opere da realizzare in funzione dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano-Cortina 2026 (articolo 3, comma 2, del decreto-legge 11 marzo 2020, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 maggio 2020, n. 31)

Consigliamo la consultazione del Report “Nevediversa 2023” per una panoramica completa dei costi.

ALLEGATO 1

Sono riportate le opere di impiantistica sportiva ed infrastrutturali, stradali e ferroviarie, tutte aventi integrale copertura finanziaria alla data di adozione del presente decreto e con ultimazione stimata del relativo cronoprogramma entro il 31 dicembre 2025 ovvero oltre tale data.

LIVELLO PRIORITÀ	TERRI- TORIO	CLUSTER	VENUE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CUP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 40%	FONTE FINANZIAMENTO	COPERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE, CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE, CON AUMENTO COSTI DEL + 40%
Essen- ziali- indiffe- ribili	Area Do- lomitica - Bolzano	Bolzano	Stadio del Biathlon di Anterselva	Nuovo impianto di innevamento dello stadio del Biathlon	I51B21003640004	Comune di Anterselva	7.465.000,00€ "di cui IVA: 1.318.371,13 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	8.958.000,00€	10.451.000,00€	DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	6.500.000,00€			
Essen- ziali- indiffe- ribili	Area Do- lomitica - Trento	Fiemme - Pre- dazzo	"Ski Jumping Stadium Predazzo"	Riquadrificazione trampolini, sala atleti, torre giudici e tribuna allenatori - UIMAF 0 Demolizioni e viabilità	I2B21000270003	Comune di Predazzo	1.588.100,00€ "di cui IVA: 286.270,49 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	1.905.720,00€	2.223.340,00€	DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020) "Coperture per aumenti costi già disposti da Provincia Trento" Art. 1, co. 500, legge 197/2022	400.000,00€ 500.000,00€ 188.100,00€			
										Totale Copertura Finanziaria	1.588.100,00€		1.905.720,00€	2.223.340,00€

ALLEGATO 1

ANALISI DEI COSTI DELLE OPERE CONTENUTE NEL DPCM 08-09-2023

LIVELLO PRIORITÀ	TERRI- TORIO	CLUSTER	VENIE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CUP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 40%	FONTE FINANZIAMENTO	COPIERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSI- TÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	ULTERIORI NECESSI- TÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL +40%
Essen- ziali- indiffe- ribili	Area Do- lomitica - Trento	Fiemme - Pre- dazzo	"Sk Ju- mping Sta- dium Pre- dazzo"	Riqualificazione trampolini, sala atleti, torre giudici e tribuna allenatori - UMAF 1 Opere sportive principali	C24,I23000310003	Comune di Predazzo	30.106.200,00€ "di cui IVA: 4.938.068,12 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	36.127.440,00€	42.148.680,00€	Delibera Provincia Trento n. 1497 del 2021	7.600.000,00€			
				"Coperture per aumenti costi già disposti da Provincia Trento"			9.400.000,00€	9.400.000,00€	DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)					
				Art. 1, co. 500, legge 197/2022			3.706.200,00€							
Essen- ziali- indiffe- ribili	Area Do- lomitica - Trento	Fiemme - Pre- dazzo	"Sk Ju- mping Sta- dium Predaz- zo"	"Riqualificazione trampolini, sala atleti, torre giudici e tribuna allenatori - UMAF 2 Innasamento ed Ascensore inclinato Comune di Predazzo"	C24,I23000320003	Comune di Predazzo	9.767.500,00€ "di cui IVA: 1.604.927,46 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	11.721.000,00€	13.674.500,00€	Totale Copertura Finanziaria Delibera Provincia Trento n. 1497 del 2021	30.106.200,00€ 2.500.000,00€		36.127.440,00€	42.148.680,00€
				"Coperture per aumenti costi già disposti da Provincia Trento"			3.100.000,00€							
				DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)			3.100.000,00€							
Essen- ziali- indiffe- ribili	Area Do- lomitica - Trento	Fiemme - Pre- dazzo	Moun- tain Olympic Village	"Villaggio Olimpico Predazzo presso la Guardia di Finanza Lotto Funzionale 1 - Realizzazione nuovo edificio sviluppato su quattro piani fuori terra"	C28C21000100009	"Provincia Autono- ma di Trento"	24.273.218,91€ "di cui IVA: 2.529.054,65 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	29.127.862,69€	33.982.506,47€	Totale Copertura Finanziaria DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	9.767.500,00€ 5.150.000,00€		11.721.000,00€	13.674.500,00€
				"Coperture per aumenti costi già disposti da Provincia Trento"			1.700.000,00€							
				Comando Generale della Guardia di Finanza Agenzia del Demanio Legge 234/2021 Art. 1, co. 500, legge 197/2022			3.800.000,00€ 2.350.000,00€ 2.832.200,00€ 8.441.018,91€							
				Totale Copertura Finanziaria			24.273.218,91€			Totale Copertura Finanziaria	24.273.218,91€		29.127.862,69€	33.982.506,47€

LIVELLO PRIORITÀ	TERRI- TORIO	CLUSTER	VENIE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CUP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 40%	FOENTE FINANZIAMENTO	COPERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 40%
Essen- ziali- indiffe- ribili	Area Do- lonica - Trento	Fiemme - Pre- dazzo	Moun- tain Olympic Village	"Villaggio Olimpico Predazzo presso la Guardia di Finanza Lotto Funzionale 2 - Padiglione Latemar: demolizione e ricostru- zione di un edificio di tre piani"	C28C21000110009	"Provincia Autono- ma di Trento"	7.725.807,43€ "di cui IVA: 843.581,49 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	9.270.968,92€	10.816.130,40€	DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	2.800.000,00€			
										"Coperture per aumenti costi già disposti da Provincia Trento"	900.000,00€			
										Comando Generale della Guardia di Finanza	2.100.000,00€			
										Agenzia del Demanio	1.300.000,00€			
										Art. 1, co. 500, legge 197/2022	625.807,43€			
Essen- ziali- indiffe- ribili	Area Do- lonica - Trento	Fiemme - Pre- dazzo	Moun- tain Olympic Village	"Villaggio Olimpico Predazzo presso la Guardia di Finanza Lotto Funzionale 3 - Padiglione Macchi: Riorganizzazione spazi 1°, 2° e 3° piano e riqualificazione sismica del piano rialzato"	C28C21000120009	"Provincia Autono- ma di Trento"	7.317.754,22€ "di cui IVA: 795.274,03 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	8.781.305,06€	10.244.855,91€	Totale Copertura Finanziaria DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	7.725.807,43€ 2.600.000,00€		9.270.968,92€	10.816.130,40€
										"Coperture per aumenti costi già disposti da Provincia Trento"	850.000,00€			
										Comando Generale della Guardia di Finanza	1.900.000,00€			
										Agenzia del Demanio	1.200.000,00€			
										Art. 1, co. 500, legge 197/2022	767.754,22€			
Essen- ziali- indiffe- ribili	Area Do- lonica - Trento	Fiemme - Pre- dazzo	Moun- tain Olympic Village	"Villaggio Olimpico Predazzo presso la Guardia di Finanza Lotto Funzionale 4 - Padiglione Nicolai: organizzazione degli spazi sottiletto"	C28C21000130009	"Provincia Autono- ma di Trento"	1.836.239,44€ "di cui IVA: 190.979,68 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	2.203.487,33€	2.570.735,22€	Totale Copertura Finanziaria DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	7.317.754,22€ 450.000,00€		8.781.305,06€	10.244.855,91€
										"Coperture per aumenti costi già disposti da Provincia Trento"	160.000,00€			
										Comando Generale della Guardia di Finanza	315.000,00€			
										Agenzia del Demanio	140.000,00€			
										Art. 1, co. 500, legge 197/2022	771.239,44€			
										Totale Copertura Finanziaria	1.836.239,44€		2.203.487,33€	2.570.735,22€

ALLEGATO 1

ANALISI DEI COSTI DELLE OPERE CONTENUTE NEL DPCM 08-09-2023

ALLEGATO 1

LIVELLO PRIORITÀ	TERRI- TORIO	CLUSTER	VENUE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CUP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 40%	FONTI FINANZIAMENTO	COPIERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 40%
Essen- ziali- indiffe- ribili	Area Do- lonitica - Veneto	Cortina	Vil- laggio olim- pico	Servizio di allestimento temporaneo del Villaggio Olimpico di Cortina d'Ampezzo	J41B2101112003	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	39.000.000,00€ "di cui IVA: 6.845.452,04 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	46.800.000,00€	54.600.000,00€	Art. 5, co. 2, D.L. 51/2023	39.000.000,00€			
Essen- ziali- indiffe- ribili	Lombar- dia	Valltellina - Bormio	Stelvio Alpine Centre	Riqualificazione delle aree contornanti di accesso alla venue di gara "Selvio Alpine Centre" a Bormio (SO).	J94E21002860001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	1.260.000,00€ "di cui IVA: 220.434,65 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	1.512.000,00€	1.764.000,00€	Totale Copertura Finanziaria DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	39.000.000,00€ 1.260.000,00€		46.800.000,00€	54.600.000,00€
Essen- ziali- indiffe- ribili	Lombar- dia	Valltellina - Livigno	Livigno Snow Park	Venue di gara "Livigno Snow Park" a Livigno (SO) - Lotto 3: impianto di risalita a servizio delle aree di gara.	J19J21019580001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	3.993.600,00€ "di cui IVA: 0,00 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	4.792.320,00€	5.591.040,00€	Totale Copertura Finanziaria DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	1.260.000,00€ 756.000,00€		1.512.000,00€	1.764.000,00€
Essen- ziali- indiffe- ribili	Lombar- dia	Valltellina - Livigno	Livigno Snow Park	Lavori permanenti per sistemazione "Skiweg" piste di accesso e rientro	I11B21005930002	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	1.265.800,00€ "di cui IVA: 0,00 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	1.518.960,00€	1.772.120,00€	Art. 1, co. 500, legge 197/2022 Totale Copertura Finanziaria DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	3.237.600,00€ 3.993.600,00€ 756.000,00€		4.792.320,00€	5.591.040,00€
Essen- ziali- indiffe- ribili	Lombar- dia	Valltellina - Livigno	"Livigno Snow Park/ Livigno Aerials Mo- guls"	Lavori ripristino e ristrutturazione venues di gara	I11B21005970001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	1.008.000,00€ "di cui IVA: 0,00 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	1.209.600,00€	1.411.200,00€	Art. 1, co. 500, legge 197/2022 Totale Copertura Finanziaria DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	509.800,00€ 1.265.800,00€ 1.008.000,00€		1.518.960,00€	1.772.120,00€
Essen- ziali- indiffe- ribili	Lombar- dia	Valltellina - Livigno	Livigno Snow Park	Venue di gara "Livigno Snow Park" a Livigno (SO) - Lotto 1.1: Realiz- zazione Piste Half Pipe, Slopesyle e Parallel Giant Slalom	C12H21000070001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	7.127.700,00€ "di cui IVA: 0,00 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	8.553.240,00€	9.978.780,00€	Totale Copertura Finanziaria DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	1.008.000,00€ 3.050.000,00€		1.209.600,00€	1.411.200,00€
										DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	1.700.000,00€			
										Art. 1, co. 500, legge 197/2022	2.377.700,00€			

LIVELLO PRIORITÀ	TERRI- TORIO	CLUSTER	VENUE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CUP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 40%	FOENTE FINANZIAMENTO	COPIERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 40%
Essen- ziali- indiffe- ribili	Lombar- dia	Valltellina - Livigno	Livigno Snow Park	Venue di gara "Livigno Snow Park" a Livigno (SO) - Lotto 1.2: Realizza- zione Pista Snowboard Cross 3	C12H21000080001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	1.417.800,00€ "di cui IVA: 0,00 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	1.701.360,00€	1.984.920,00€	Totale Copertura Finanziaria DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	7.127.700,00€		8.553.240,00€	9.978.780,00€
				Venue di gara "Livigno Snow Park" a Livigno (SO) - Lotto 2.1: Impianto di innevamento tracciati di gara A	C18E21000110001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	8.756.700,00€ "di cui IVA: 0,00 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	10.508.040,00€	12.259.380,00€	Totale Copertura Finanziaria DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	1.417.800,00€		1.701.360,00€	1.984.920,00€
				Venue di gara "Livigno Snow Park" a Livigno (SO) - Lotto 2.2: Impianto di innevamento tracciati di gara B	C18E21000120001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	4.197.900,00€ "di cui IVA: 0,00 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	5.037.480,00€	5.877.060,00€	Totale Copertura Finanziaria DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	8.756.700,00€		10.508.040,00€	12.259.380,00€
Essen- ziali	Lombar- dia	Milano	Medio- lanum Forum Assago	Completamento parcheggio venue pattinaggio sul ghiaccio	J47H21005760001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	1.764.000,00€ "di cui IVA: 309.263,81 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	2.116.800,00€	2.469.600,00€	Totale Copertura Finanziaria DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	4.197.900,00€			
				Adeguamenti venue biathlon	G81B21006210002	Comune di Validentro	8.062.000,00€ "di cui IVA: 1.483.418,03 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	9.674.400,00€	11.286.800,00€	Totale Copertura Finanziaria DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	1.764.000,00€			
										Totale Copertura Finanziaria	8.062.000,00€			

ALLEGATO 1

ANALISI DEI COSTI DELLE OPERE CONTENUTE NEL DPCM 08-09-2023

ALLEGATO 1

LIVELLO PRIORITÀ	TERRI- TORIO	CLUSTER	VENIE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CUP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 40%	SOURCE FINANZIAMENTO	COPIERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSI- TÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	ULTERIORI NECESSI- TÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL +40%
Essen- ziali	Lombar- dia	Valltellina - Livigno	Livigno Snow Park	Venue di gara "Livigno Snow Park" a Livigno (SO) - Lotto 2: sistemazione zona di arrivo e delle aree contenimenti.	I11B21005950002	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	6.132.700,00€ "di cui IVA: 0,00 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	7.359.240,00€	8.585.780,00€	DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	1.260.000,00€			
Essen- ziali	Lombar- dia	Valltellina - Livigno	Livigno Snow Park	Proposta di partenariato pubblico privato per il nuovo impianto a funi con realizzazione di stazione intermedia	J11B21007230001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	33.966.800,00€ "di cui IVA: 0,00 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	40.760.160,00€	47.553.520,00€	Totale Copertura Finanziaria DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	6.132.700,00€ 12.640.000,00€			
Essen- ziali	Lombar- dia	Valltellina - Livigno	Livigno Snow Park	Nuovo bacino alpino comprensivo di alliccio e impianto di innevamento a servizio della venue di gara	J11B21007250001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	7.097.200,00€ "di cui IVA: 0,00 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	8.516.640,00€	9.936.080,00€	Proponente Privato DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	21.326.800,00€ 33.966.800,00€ 6.867.000,00€			
Essen- ziali	Lombar- dia	Valltellina - Bormio	Stelvio Alpine Centre	"Nuovo impianto a fune per l'arrocamento a servizio della venue di gara "Stelvio Alpine Cen- tre" a Bormio (SO)."	J91B21002690001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	44.655.000,00€ "di cui IVA: 7.800.034,13 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	53.586.000,00€	62.517.000,00€	Art. 1, co. 500, legge 197/2022 Totale Copertura Finanziaria DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	7.097.200,00€ 20.160.000,00€			
Essen- ziali	Lombar- dia	Valltellina - Livigno	Livigno Aerials Moguls	"Venue di gara "Livigno Aerials Moguls" a Livigno (SO); lavori permanenti per i tracciati di gara, sistemazione delle skieg e dell'impianto di risalita a servizio delle aree di gara."	C12H21000060001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	4.794.200,00€ "di cui IVA: 0,00 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	5.753.040,00€	6.711.880,00€	Art. 1, co. 500, legge 197/2022 Totale Copertura Finanziaria DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	24.495.000,00€ 44.655.000,00€			
Essen- ziali	Lombar- dia	Valltellina - Bormio	Stelvio Alpine Centre	"Venue di gara "Stelvio Alpine Centre" a Bormio (SO) - Lotto 1: sistemazione dei tracciati di gara e delle zone di partenza."	C92H21000070001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	11.810.200,00€ "di cui IVA: 1.405.713,26 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	14.172.240,00€	16.534.280,00€	Art. 1, co. 500, legge 197/2022 Totale Copertura Finanziaria DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	3.038.200,00€ 4.794.200,00€ 7.749.000,00€			

LIVELLO PRIORITÀ	TERRI- TORIO	CLUSTER	VENUE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CUP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 40%	FOENTE FINANZIAMENTO	COPIERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSI- TÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	ULTERIORI NECESSI- TÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 40%
										Art. 1, co. 500, legge 197/2022	4.061.200,00€			
Essen- ziali	Lombar- dia	Valltellina - Bormio	Stelvio Alpine Centre	Venue di gara "Stelvio Alpine Centre" a Bormio (SO) - Lotto 2: realizzazione dell'impianto di innevamento e opera annessa, cablaggio in fibra e impianto di cronometraggio.	C98E21000190001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	20.275.800,00€ "di cui IVA: 3.533.896,15 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	24.330.960,00€	28.386.120,00€	Totale Copertura Finanziaria DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	11.810.200,00€ 1.764.000,00€			
Essen- ziali	Lombar- dia	Valltellina - Bormio	Stelvio Alpine Centre	"Nuovo impianto a fune per l'arricchimento a servizio della venue di gara "Stelvio Alpine Cen- tre" a Bormio (SO)."	J91B21002690001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	44.655.000,00€ "di cui IVA: 7.800.034,13 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	53.586.000,00€	62.517.000,00€	Totale Copertura Finanziaria DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	20.275.800,00€ 20.160.000,00€			
Essen- ziali	Lombar- dia	Valltellina - Livigno	Livigno Aerials Moguls	"Venue di gara "Livigno Aerials Moguls" a Livigno (SO): lavori permanenti per i tracciati di gara, sistemazione delle skiwieg e dell'impianto di risalita a servizio delle aree di gara."	C12H21000060001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	4.794.200,00€ "di cui IVA: 0,00 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	5.753.040,00€	6.711.880,00€	Totale Copertura Finanziaria DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	44.655.000,00€ 1.756.000,00€			
Essen- ziali	Lombar- dia	Valltellina - Bormio	Stelvio Alpine Centre	"Venue di gara "Stelvio Alpine Centre" a Bormio (SO) - Lotto 1: sistemazione dei tracciati di gara e delle zone di partenza."	C92H21000070001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	11.810.200,00€ "di cui IVA: 1.405.713,26 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	14.172.240,00€	16.534.280,00€	Totale Copertura Finanziaria DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	4.794.200,00€ 7.749.000,00€			
Essen- ziali	Lombar- dia	Valltellina - Bormio	Stelvio Alpine Centre	Venue di gara "Stelvio Alpine Centre" a Bormio (SO) - Lotto 2: realizzazione dell'impianto di innevamento e opera annessa, cablaggio in fibra e impianto di cronometraggio.	C98E21000190001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	20.275.800,00€ "di cui IVA: 3.533.896,15 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	24.330.960,00€	28.386.120,00€	Totale Copertura Finanziaria DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	11.810.200,00€ 1.764.000,00€			
										Art. 1, co. 500, legge 197/2022	4.061.200,00€			
										Art. 1, co. 500, legge 197/2022	18.511.800,00€			
										Art. 1, co. 500, legge 197/2022	18.511.800,00€			
										Art. 1, co. 500, legge 197/2022	20.275.800,00€			

ALLEGATO 1

ANALISI DEI COSTI DELLE OPERE CONTENUTE NEL DPCM 08-09-2023

ALLEGATO 1

LIVELLO PRIORITÀ	TERRI- TORIO	CLUSTER	VENUE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CUP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 40%	FONTI FINANZIAMENTO	COPIERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSI- TÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	ULTERIORI NECESSI- TÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 40%
/	Area Do- lomitica - Trento	Baselga di Pinè	Ice Rink Oval	"Riqualificazione impianto per il pattinaggio di velocità Lotto 1 - Riqualificazione dello palazzetto indoor esistente"	C82H22001360003	Commissa- rio Straordi- nario	6.600.000,00€ "di cui IVA: 1.161.028,05 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	7.920.000,00€	9.240.000,00€	Provincia di Trento	6.600.000,00€			
/	Area Do- lomitica - Trento	Baselga di Pinè	Ice Rink Oval	"Riqualificazione impianto per il pattinaggio di velocità Lotto 2 - Riqualificazione dell'anel- lo outdoor esistente"	C82H22001370003	Commissa- rio Straordi- nario	5.100.000,00€ "di cui IVA: 896.897,31 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	6.120.000,00€	7.140.000,00€	Totale Copertura Finanziaria Provincia di Trento	6.600.000,00€ 5.100.000,00€			
/	Area Do- lomitica - Trento	Baselga di Pinè	Ice Rink Oval	"Riqualificazione impianto per il pattinaggio di velocità Lotto 3 - Realizzazione del nuovo spazio polivalente indoor e interven- ti di completamento del perimetro sportivo"	C82H22001380003	Commissa- rio Straordi- nario	17.800.000,00€ "di cui IVA: 3.132.252,11 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	21.360.000,00€	24.920.000,00€	Provincia di Trento	17.800.000,00€			
/	Area Do- lomitica - Trento	Tesero	Stadio del Fondo	"Riqualificazione Stadio per lo sci di Fondo Lotto Funzionale 1A - Nuovo volume interrato per gli spogliatoi atleti ed i locali tecnici"	C61B210138220004	"Provincia Autono- ma di Trento"	4.194.000,00€ "di cui IVA: 436.938,36 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	5.032.800,00€	5.871.600,00€	Totale Copertura Finanziaria Delibera Provincia Trento n. 2323 del 2021	17.800.000,00€ 2.600.000,00€	17.800.000,00€		
										"Coperture per aumenti costi già disposti da Provincia Trento"	900.000,00€			
										Art. 1, co. 500, legge 197/2022	694.000,00€			
										Totale Copertura Finanziaria	4.194.000,00€			
										Delibera Provincia Trento n. 2323 del 2021	3.050.000,00€			
Essen- ziali- indiffe- ribili	Area Do- lomitica - Trento	Tesero	Stadio del Fondo	"Riqualificazione Stadio per lo sci di Fondo Lotto Funzionale 1B - Demolizione e ricostruzione edificio ex tribuna - realizzazione nuovo centro federale"	C64J23000390003	"Provincia Autono- ma di Trento"	4.954.900,00€ "di cui IVA: 551.758,11 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	5.945.880,00€	6.936.860,00€	"Coperture per aumenti costi già disposti da Provincia Trento"	1.060.000,00€			
										Art. 1, co. 500, legge 197/2022	844.900,00€			
										Totale Copertura Finanziaria	4.954.900,00€			

LIVELLO PRIORITÀ	TERRI- TORIO	CLUSTER	VENIE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CUP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 40%	SOURCE FINANZIAMENTO	COPIERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSI- TÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	ULTERIORI NECESSI- TÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL +40%
Essen- ziali- indiffe- ribili	Area Do- lonitica - Trento	Tessero	Stadio del Fondo	"Riqualificazione Stadio per lo sci di Fondo Lotto Funzionale 2 - Manutenzione straordinaria dell'impianto sportivo"	C64J23000400003	"Provincia Autono- ma di Trento"	881.500,00€ "di cui IVA: 85.188,52 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	1.057.800,00€	1.234.100,00€	Delibera Provincia Trento n. 2323 del 2021	550.000,00€			
										"Coperture per aumenti costi già disposti da Provincia Trento" Art. 1, co. 500, legge 197/2022	190.000,00€			
										Totale Copertura Finanziaria Delibera Provincia Trento n. 2323 del 2021	141.500,00€ 881.500,00€ 4.500.000,00€			
Essen- ziali- indiffe- ribili	Area Do- lonitica - Trento	Tessero	Stadio del Fondo	"Riqualificazione Stadio per lo sci di Fondo Lotto Funzionale 3 - Adeguamento piste da sci, impianto d'inneva- mento e illuminazione, approvvigionamento idrico"	C64J23000410003	"Provincia Autono- ma di Trento"	7.806.600,00€ "di cui IVA: 392.916,78 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	9.367.920,00€	10.929.240,00€					
										"Coperture per aumenti costi già disposti da Provincia Trento" Art. 1, co. 500, legge 197/2022	1.570.000,00€ 1.736.600,00€			
										Totale Copertura Finanziaria Delibera Provincia Trento n. 2323 del 2021	7.806.600,00€ 800.000,00€			
Essen- ziali- indiffe- ribili	Area Do- lonitica - Trento	Tessero	Stadio del Fondo	"Riqualificazione Stadio per lo sci di Fondo Lotto Funzionale 4 - Realizzazione pista da scirolli"	C64J22001030003	"Provincia Autono- ma di Trento"	1.321.700,00€ "di cui IVA: 109.021,46 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	1.586.040,00€	1.850.380,00€					
										"Coperture per aumenti costi già disposti da Provincia Trento" Art. 1, co. 500, legge 197/2022	280.000,00€ 241.700,00€			
										Totale Copertura Finanziaria Delibera Provincia Trento n. 2323 del 2021	1.321.700,00€ 800.000,00€			
Essen- ziali- indiffe- ribili	Area Do- lonitica - Veneto	Cortina	Medial Piazza Cortina	"Ristrutturazione trampolino 1956 e bracciere Interventi infrastrutturali di collegamento tecnologico e sottoservizi"	C44J22000320002	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	10.000.000,00€ "di cui IVA: 1.759.580,98 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	12.000.000,00€	14.000.000,00€					
										Legge Regione Veneto n. 44/2019	10.000.000,00€			
										Totale Copertura Finanziaria	10.000.000,00€			

ALLEGATO 1

ANALISI DEI COSTI DELLE OPERE CONTENUTE NEL DPCM 08-09-2023

ALLEGATO 1

LIVELLO PRIORITÀ	TERRI- TORIO	CLUSTER	VENIE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CUP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 40%	SOURCE FINANZIAMENTO	COPIERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSI- TÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	ULTERIORI NECESSI- TÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 40%
Essen- ziali- indiffe- ribili	Area Do- lonitica - Veneto	Cortina	Cortina Olympic Stadium	"Venue di gara ""Cortina Olympic Stadium"" a Cortina d'Ampezzo (BL), con ampliamento e adegua- mento degli spogliatoi per atleti paralimpici, miglioramento dell'accessibilità, upgrade tecnologico ed impianti- stico e manutenzione straordinaria della copertura."	C44J22000280002	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	20.415.500,00€ "di cui IVA: 2.382.387,70 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	24.498.600,00€	28.581.700,00€	Legge Regione Veneto n. 44/2019	6.000.000,00€			
										Art. 1, co. 500, legge 197/2022	14.415.500,00€			
Essen- ziali- indiffe- ribili	Area Do- lonitica - Veneto	Cortina	"Cor- tina Sliding Center "Eu- genio Monti""	"CORTINA SLIDING CENTRE - LOTTO 1 Strip out e interventi preparatori per la riqualificazione della Pista "Eugenio Monti", con rimozione delle opere interferenti della pista in disuso."	C47D21000060001	Commissa- rio Straordi- nario	3.812.700,00€ "di cui IVA: 423.680,02 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	4.575.240,00€	5.337.780,00€	Totale Copertura Finanziaria Art. 1, co. 822, legge 234/2021	20.415.500,00€ 600.000,00€			
										Art. 16, co. 3-quinquies, D.L. 121/2021	750.000,00€			
Essen- ziali- indiffe- ribili	Area Do- lonitica - Veneto	Cortina	"Cor- tina Sliding Center "Eu- genio Monti""							Art. 3-ter, co. 1, D.L. 73/2021	530.000,00€			
										Comune Cortina d'Ampezzo Provincia di Belluno	15.000,00€ 15.000,00€			
Essen- ziali- indiffe- ribili	Area Do- lonitica - Veneto	Cortina	"Cor- tina Sliding Center "Eu- genio Monti""							DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	300.000,00€			
										Art. 1, co. 500, legge 197/2022	1.602.700,00€			
Essen- ziali- indiffe- ribili	Area Do- lonitica - Veneto	Cortina	"CORTINA SLIDING CENTRE - LOTTO 2 Riqualificazione della Pista ""Eu- genio Monti"" con rigenerazione delle aree contenute, adeguamento della via- bilità e realizzazione di nuovi spazi e percorsi per la valorizzazione delle qualità identitarie."		C47D21000060001	Commissa- rio Straordi- nario	118.424.000,00€ "di cui IVA: 12.790.414,33 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	142.108.800,00€	165.793.600,00€	Totale Copertura Finanziaria Art. 1, co. 822, legge 234/2021	3.812.700,00€ 19.000.000,00€			
										Art. 16, co. 3-quinquies, D.L. 121/2021	23.250.000,00€			
Essen- ziali- indiffe- ribili	Area Do- lonitica - Veneto	Cortina	"Eu- genio Monti""							Art. 3-ter, co. 1, D.L. 73/2021	16.600.000,00€			
										Comune Cortina d'Ampezzo Provincia di Belluno	470.000,00€ 470.000,00€			
Essen- ziali- indiffe- ribili	Area Do- lonitica - Veneto	Cortina	"Eu- genio Monti""							DPCM 21/01/2022 (art. 1, co. 774, legge 178/2020)	9.500.000,00€			
										Art. 1, co. 500, legge 197/2022	49.134.000,00€			

LIVELLO PRIORITÀ	TERRI- TORIO	CLUSTER	VENIE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CUP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL - 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL - 40%	SOURCE FINANZIAMENTO	COPIERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 40%
Essen- ziali- indiffe- ribili	Area Do- lonica - Veneto	Cortina	"Cor- tina Sliding Center "Eu- genio Monti""	"CORTINA SLIDING CENTRE - LOTTO 3 Realizzazione del ""Memoriale Eugenio Monti"" con recupero degli edifici e dei manufatti della storica pista olimpica e allestimento degli spazi museali."	C47D21000070001	Commissa- rio Straordi- nario	2.533.400,00€ "di cui IVA: 263.251,42 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	3.040.080,00€	3.546.760,00€	Totale Copertura Finanziaria Art. 1, co. 822, legge 234/2021	118.424.000,00€			
										Art. 16, co. 3-quinquies, D.L. 121/2021	500.000,00€			
										Art. 3-ter, co. 1, D.L. 73/2021	370.000,00€			
										Comune Cortina d'Ampezzo	15.000,00€			
										Provincia di Belluno	15.000,00€			
Essen- ziali- indiffe- ribili	Area Do- lonica - Veneto	Cortina	Pista Olimpia della Toriana	"Upgrade delle strutture e delle dotazioni per aggiornamento alle nuove tecnologie e adeguamento alle competizioni paralimpiche"	C44J22000290002	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	1.380.000,00€ "di cui IVA: 241.586,68 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	1.656.000,00€	1.932.000,00€	Totale Copertura Finanziaria Legge Regione Veneto n. 44/2019	2.533.400,00€			
											1.380.000,00€			
										Totale Copertura Finanziaria	1.380.000,00€			
										Legge Regione Veneto n. 44/2019	1.005.000,00€			
Essen- ziali- indiffe- ribili	Area Do- lonica - Veneto	Verona	Arena Verona	"Interventi per il miglioramento dell'accessibilità dell'anfiteatro Arena di Verona - Completamento della riqualificazione dei servizi igienici dell'anfiteatro"	I32C17000000007	Comune di Verona	1.624.000,00€ "di cui IVA: 190.159,02 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	1.948.800,00€	2.273.600,00€	Totale Copertura Finanziaria Legge Regione Veneto n. 44/2019	1.380.000,00€			
										Art. 1, co. 500, legge 197/2022	619.000,00€			
										Totale Copertura Finanziaria	1.624.000,00€			
										Art. 1, co. 500, legge 197/2022	18.969.800,00€			
Essen- ziali- indiffe- ribili	Area Do- lonica - Veneto	Verona	Arena Verona	"Interventi per il miglioramento dell'accessibilità dell'anfiteatro Arena di Verona - Riqualificazione degli accessi"	C37B22000370001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	18.969.800,00€ "di cui IVA: 3.420.799,42 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	22.763.760,00€	26.557.720,00€	Totale Copertura Finanziaria Art. 1, co. 500, legge 197/2022	18.969.800,00€			
										Totale Copertura Finanziaria	18.969.800,00€			

ALLEGATO 1

ANALISI DEI COSTI DELLE OPERE CONTENUTE NEL DPCM 08-09-2023

ALLEGATO 1

LIVELLO PRIORITÀ	TERRI- TORIO	CLUSTER	VENIE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CUP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 40%	FONTI FINANZIAMENTO	COPIERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSI- TÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	ULTERIORI NECESSI- TÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 40%
Essen- ziali- indiffe- ribili	Lombar- dia	Milano	Milano	"Proposta di partenariato pubblico privato per la riqualificazione totale dell'impianto ex Palasharp, sito in Milano via sant'Elia 33, quale strut- tura polifunzionale (palazzetto) con capienza di circa 8.200 posti per le manifestazioni sportive e di circa 9.700 per gli eventi di pubblico spettacolo, per ospitare la pratica delle seguenti discipline sportive: basket, tennis, volley, ciclismo indoor, scherma, danza sportiva, equitazione, sport invernali su ghiaccio."	B45D18000220007	Comune di Milano	13.349.100,00€ "di cui IVA: 834.993,31 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	16.018.920,00€	18.688.740,00€	Proponente Privato	13.349.100,00€			
Essen- ziali- indiffe- ribili	Area Do- lomitica - Veneto	Cortina	Torane	Proposta di Partenariato pubblico privato per un nuovo sistema integrato di mobilità intermodale nel Comune di Cortina d'Ampezzo	C41C22000000003	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	127.484.200,00€ "di cui IVA: 13.600.637,94 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	152.981.040,00€	178.477.880,00€	Totale Copertura Finanziaria Legge Regione Veneto n. 44/2019	13.349.100,00€ 6.788.000,00€			
Essen- ziali- indiffe- ribili	Area Do- lomitica - Veneto	Cortina	Cortina	Riqualificazione di immobili residen- ziali pubblici nel Comune di Cortina d'Ampezzo (BL).	C44J22001810001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	500.000,00€ "di cui IVA: 86.426,94 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	600.000,00€	700.000,00€	Legge 178/2020	500.000,00€			
Essen- ziali- indiffe- ribili	Area Do- lomitica - Veneto	Cortina	Cortina	Riqualificazione dell'immobile ex- Panificio nel Comune di Cortina d'Ampezzo (BL)	C44J22001820001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	7.000.000,00€ "di cui IVA: 1.231.456,47 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 1.189.087,69 €"	8.400.000,00€	9.800.000,00€	Totale Copertura Finanziaria Legge 178/2020	500.000,00€ 7.000.000,00€			
Essen- ziali- indiffe- ribili	Area Do- lomitica - Veneto	Cortina	Cortina	Riqualificazione della piazza ex-Mercato nel Comune di Cortina d'Ampezzo (BL).	C44J22001830001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	7.500.000,00€ "di cui IVA: 1.319.488,66 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 1.273.936,39 €"	9.000.000,00€	10.500.000,00€	Totale Copertura Finanziaria Legge 178/2020	7.000.000,00€ 7.500.000,00€			
Essen- ziali- indiffe- ribili	Lombar- dia	Valltellina - Bormio	Bormio	Riqualificazione di immobili pubblici nel Comune di Bormio (SO).	C94J22001550001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	6.000.000,00€ "di cui IVA: 1.055.380,62 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 1.019.378,81 €"	7.200.000,00€	8.400.000,00€	Totale Copertura Finanziaria Legge 178/2020	7.500.000,00€ 6.000.000,00€			

LIVELLO PRIORITÀ	TERRI- TORIO	CLUSTER	VENIE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CUP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL - 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL - 40%	SOURCE FINANZIAMENTO	COPIERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSI- TÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	ULTERIORI NECESSI- TÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 40%
Essen- ziali- indiffe- ribili	Lombar- dia	Valltellina - Livigno	Livigno	Interventi per immobili pubblici nel Comune di Livigno (SO).	C14J22001860001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	6.000.000,00€ "di cui IVA: 0,00 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	7.200.000,00€	8.400.000,00€	Totale Copertura Finanziaria Legge 178/2020	6.000.000,00€ 6.000.000,00€			
	Area Do- lonica - Trento	Trento	Trento	Interventi per immobili pubblici nella Provincia di Trento.	C44J22001840001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	3.000.000,00€ "di cui IVA: 527.032,83 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 510.131,92 €"	3.600.000,00€	4.200.000,00€	Totale Copertura Finanziaria Legge 178/2020	6.000.000,00€ 3.000.000,00€			
	Area Do- lonica - Bolzano	Bolzano	Bolzano	Interventi per immobili pubblici nella Provincia di Bolzano.	C34J22001310001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	3.000.000,00€ "di cui IVA: 527.032,83 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 510.131,92 €"	3.600.000,00€	4.200.000,00€	Totale Copertura Finanziaria Legge 178/2020	3.000.000,00€ 3.000.000,00€			
	Lombar- dia	Valltellina - Livigno	Livigno	Realizzazione Parcheggio via Fretia a servizio del collegamento dei versanti sciistici est ed ovest di Livigno	B1B22000690001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	9.604.600,00€ "di cui IVA: 0,00 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	11.525.520,00€	13.446.440,00€	Totale Copertura Finanziaria Delibera Giunta Comune Livigno n. 32 del 9/3/22	3.000.000,00€ 8.500.000,00€			
	Lombar- dia	Valltellina - Livigno	Livigno	Realizzazione del parcheggio interato Mottolino località Bondi	B1B21001260002	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	33.850.300,00€ "di cui IVA: 0,00 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	40.620.360,00€	47.390.420,00€	Totale Copertura Finanziaria Regione Lombardia	1.104.600,00€ 9.604.600,00€ 26.000.000,00€			
	Lombar- dia	Valltellina - Livigno	Livigno	Collegamento dei versanti sciistici est ed ovest	B1C22000020006	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	34.151.600,00€ "di cui IVA: 0,00 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	40.981.920,00€	47.812.240,00€	Totale Copertura Finanziaria Regione Lombardia	7.850.300,00€ 33.850.300,00€ 19.630.000,00€			
										Art. 1, co. 500, legge 197/2022	14.521.600,00€ 34.151.600,00€			
										Totale Copertura Finanziaria				

ALLEGATO 1

ANALISI DEI COSTI DELLE OPERE CONTENUTE NEL DPCM 08-09-2023

ALLEGATO 1

LIVELLO PRIORITÀ	TERRI- TORIO	CLUSTER	VENIE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CUP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 40%	FONTI FINANZIAMENTO	COPIERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSI- TÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	ULTERIORI NECESSI- TÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 40%
	Area Do- lomitica - Bolzano	Bolzano	Stadio del Bia- thlon di Anter- selva	Costruzione di un bacino artificiale per l'innervamento	I54E22000860004	Comune di Anterselva	4.048.500,00€ "di cui IVA: 633.938,97 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	4.858.200,00€	5.667.900,00€	Provincia Autonoma di Bolzano	424.620,68€			
										Art. 1, co. 500, legge 197/2022	3.623.879,32€			
	Area Do- lomitica - Bolzano	Bolzano	Stadio del Bia- thlon di Anter- selva	Infrastrutture - Approvvigionamento elettrico	I54E21026440001	Comune di Anterselva	4.109.600,00€ "di cui IVA: 718.631,17 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	4.931.520,00€	5.753.440,00€	Totale Copertura Finanziaria Provincia Autonoma di Bolzano	4.048.500,00€ 377.663,69€			
										Art. 1, co. 500, legge 197/2022	3.731.916,31€			
	Area Do- lomitica - Bolzano	Bolzano	Stadio del Bia- thlon di Anter- selva	Infrastrutture - Illuminazione, controllo accessi, digitalizzazione	I55B22000300001	Comune di Anterselva	4.510.500,00€ "di cui IVA: 789.244,59 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	5.412.600,00€	6.314.700,00€	Totale Copertura Finanziaria Art. 1, co. 500, legge 197/2022	4.109.600,00€ 4.510.500,00€			
										Totale Copertura Finanziaria Provincia Autonoma di Bolzano	4.510.500,00€ 24.573.250,19€			
	Area Do- lomitica - Bolzano	Bolzano	Stadio del Bia- thlon di Anter- selva	Adeguamento dello Stadio del biathlon	I54E21026450001	Comune di Anterselva	31.801.800,00€ "di cui IVA: 5.529.910,65 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	38.162.160,00€	44.522.520,00€	Totale Copertura Finanziaria Art. 1, co. 500, legge 197/2022	7.228.549,81€			
										Totale Copertura Finanziaria DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	31.801.800,00€ 2.300.000,00€			
	Area Do- lomitica - Bolzano	Anter- selva	SP44	Demolizione e ricostruzione ponte 44/14 al km 11+655	B51B20000330003	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	3.771.000,00€ "di cui IVA: 677.312,46 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	4.525.200,00€	5.279.400,00€	Provincia Autonoma di Bolzano Legge 234/2021 Art. 1, co. 500, legge 197/2022	460.000,00€ 755.000,00€ 256.000,00€			
										Totale Copertura Finanziaria	3.771.000,00€			

LIVELLO PRIORITÀ	TERRI- TORIO	CLUSTER	VENIE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CUP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL - 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL - 40%	SOURCE FINANZIAMENTO	COPIERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 40%
	Area Do- lomitica - Bolzano	Anter- selva	SS49 - SP44	Incrocio ed accesso ad Anterselva	B57H20000870003	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	19.151.300,00€ "di cui IVA: 3.356.135,88 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	22.981.560,00€	26.811.820,00€	DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	15.000.000,00€			
										Provincia Autonoma di Bolzano	3.000.000,00€			
										Legge 234/2021	859.700,00€			
										Art. 1, co. 500, legge 197/2022	291.600,00€			
										Totale Copertura Finanziaria	19.151.300,00€			
	Area Do- lomitica - Bolzano	Bolzano	SS49 - SP44	Tratti di ampliamento con terza corsia alternata	B94E20002350003	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	16.292.500,00€ "di cui IVA: 2.829.791,24 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	19.551.000,00€	22.809.500,00€	DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	10.000.000,00€			
										Provincia Autonoma di Bolzano	2.000.000,00€			
										Legge 234/2021	3.205.400,00€			
										Art. 1, co. 500, legge 197/2022	1.087.100,00€			
										Totale Copertura Finanziaria	16.292.500,00€			
	Area Do- lomitica - Bolzano	Dobbiaco	SS49	Circonvallazione di Dobbiaco	B74E20001220003	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	35.182.500,00€ "di cui IVA: 6.173.082,29 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	42.219.000,00€	49.255.500,00€	DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	13.000.000,00€			
										Provincia Autonoma di Bolzano	2.600.000,00€			
										Legge 234/2021	14.623.000,00€			
										Art. 1, co. 500, legge 197/2022	4.959.500,00€			
										Totale Copertura Finanziaria	35.182.500,00€			
	Area Do- lomitica - Bolzano	Perca	SS12	Circonvallazione di Perca	B51B11001060003	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	134.449.800,00€ "di cui IVA: 24.064.719,97 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	161.339.760,00€	188.229.720,00€	DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	29.100.000,00€			
										Provincia Autonoma di Bolzano	78.878.885,71€			
										Legge 234/2021	19.766.800,00€			
										Art. 1, co. 500, legge 197/2022	6.704.114,29€			
										Totale Copertura Finanziaria	134.449.800,00€			

ALLEGATO 1

ANALISI DEI COSTI DELLE OPERE CONTENUTE NEL DPCM 08-09-2023

ALLEGATO 1

LIVELLO PRIORITÀ	TERRI- TORIO	CLUSTER	VENIE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CUP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 40%	SOURCE FINANZIAMENTO	COPIERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSI- TÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	ULTERIORI NECESSI- TÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL +40%
	Area Do- lomitica - Bolzano	"San Candi- do"	Incrocio SS59 SS52	Eliminazione passaggio a livello con sottopasso ferroviario - San Candido	B21B18000120003	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	15.716.300,00€ "di cui IVA: 2.770.965,24 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	18.859.560,00€	22.002.820,00€	DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	7.600.000,00€			
										Provincia Autonoma di Bolzano	3.400.000,00€			
										Legge 234/2021	3.521.800,00€			
										Art. 1, co. 500, legge 197/2022	1.194.500,00€			
										Totale Copertura Finanziaria	15.716.300,00€			
	Area Do- lomitica - Bolzano	Valbadia	SP37	Collegamento Valbadia - Cortina (Tratta PA Bolzano) I lotto	B34E20001610003	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	6.318.900,00€ "di cui IVA: 1.137.673,64 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	7.582.680,00€	8.846.460,00€	DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	2.000.000,00€			
										Provincia Autonoma di Bolzano	500.000,00€			
										Legge 234/2021	2.851.700,00€			
										Art. 1, co. 500, legge 197/2022	967.200,00€			
										Totale Copertura Finanziaria	6.318.900,00€			
	Area Do- lomitica - Bolzano	Valbadia	SP37	Collegamento Valbadia - Cortina (Tratta PA Bolzano) I lotto	B31B16000530003	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	4.280.100,00€ "di cui IVA: 768.208,78 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	5.136.120,00€	5.992.140,00€	DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	3.000.000,00€			
										Provincia Autonoma di Bolzano	500.000,00€			
										Legge 234/2021	582.500,00€			
										Art. 1, co. 500, legge 197/2022	197.600,00€			
										Totale Copertura Finanziaria	4.280.100,00€			
	Area Do- lomitica - Trento	Bedollo	SP102	Interconnessione tra SP81 e SP71 Lotto 1 Interconnessione tra SP81 e SP71 - LIFO	C11B21005540003	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	12.957.500,00€ "di cui IVA: 2.318.565,57 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	15.549.000,00€	18.140.500,00€	DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	7.900.000,00€			
										Legge 234/2021	3.776.600,00€			
										Art. 1, co. 500, legge 197/2022	1.280.900,00€			
										Totale Copertura Finanziaria	12.957.500,00€			

LIVELLO PRIORITÀ	TERRI- TORIO	CLUSTER	VENIE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CUP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 40%	SOURCE FINANZIAMENTO	COPIERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSI- TÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	ULTERIORI NECESSI- TÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 40%
	Area Do- lonitica - Trento	Bedollo	SP102	Interconnessione tra SP81 e SP71 Lotto 2 Interconnessione tra SP81 e SP71 - UF1	C54E21001050003	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	1.451.200,00€ "di cui IVA: 259.895,74 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	1.741.440,00€	2.031.680,00€	DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	890.000,00€			
	Area Do- lonitica - Trento	Bedollo	SP102	Interconnessione tra SP81 e SP71 Lotto 3 Interconnessione tra SP81 e SP71 - UF2	C54E21001060003	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	1.378.700,00€ "di cui IVA: 246.814,75 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	1.654.440,00€	1.930.180,00€	DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	840.000,00€			
	Area Do- lonitica - Trento	Bedollo	SP102	Interconnessione tra SP81 e SP71 Lotto 4 Interconnessione tra SP81 e SP71 - UF3	C54E21001070003	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	4.405.600,00€ "di cui IVA: 792.640,16 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	5.286.720,00€	6.167.840,00€	DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	2.700.000,00€			
	Area Do- lonitica - Trento	Bedollo	SP102	Interconnessione tra SP81 e SP71 Lotto 5 Interconnessione tra SP81 e SP71 - UF4	C64E21000570003	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	1.808.900,00€ "di cui IVA: 324.391,80 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	2.170.680,00€	2.532.460,00€	DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	1.100.000,00€			
	Area Do- lonitica - Trento	Bedollo	SP102	Interconnessione tra SP81 e SP71 Lotto 6 Interconnessione tra SP81 e SP71 - UF5	C14E21000730003	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	4.198.200,00€ "di cui IVA: 755.249,18 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	5.037.840,00€	5.877.480,00€	DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	2.570.000,00€			

ALLEGATO 1

ANALISI DEI COSTI DELLE OPERE CONTENUTE NEL DPCM 08-09-2023

ALLEGATO 1

LIVELLO PRIORITÀ	TERRI- TORIO	CLUSTER	VENIE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CUP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL - 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL - 40%	SOURCE FINANZIAMENTO	COPIERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSI- TÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	ULTERIORI NECESSI- TÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 40%
	Area Do- lomitica - Trento	Cavalese	Ade- gua- mento infra- struttu- rale	"Adeguamento deposito bus Cavalese e altri siti Lotto Funzionale 1: Cavalese"	C41E200000060001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	16.481.900,00€ "di cui IVA: 104.939,75 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 3.024.991,51 €"	19.778.280,00€	23.074.660,00€	Totale Copertura Finanziaria DM 07/12/2020 art. 1, co. 18, legge 160/2019)	4.198.200,00€ 5.550.000,00€			
										Legge 234/2021 Art. 1, co. 500, legge 197/2022	8.163.200,00€ 2.768.700,00€			
	Area Do- lomitica - Trento	Cavalese	Ade- gua- mento infra- struttu- rale	"Adeguamento deposito bus Cavalese e altri siti Lotto Funzionale 2: San Jean di Fassa"	C41J2300001 0001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	11.056.500,00€ "di cui IVA: 70.396,39 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 1.933.475,48 €"	13.267.800,00€	15.479.100,00€	Totale Copertura Finanziaria DM 07/12/2020 art. 1, co. 18, legge 160/2019)	16.481.900,00€ 3.700.000,00€			
										Legge 234/2021 Art. 1, co. 500, legge 197/2022	5.493.400,00€ 1.863.100,00€			
	Area Do- lomitica - Trento	Cavalese	Ade- gua- mento infra- struttu- rale	"Adeguamento deposito bus Cavalese e altri siti Lotto Funzionale 3: Penia (Canazei)"	C46F23000020001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	2.148.200,00€ "di cui IVA: 13.677,52 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 450.552,06 €"	2.577.840,00€	3.007.480,00€	Totale Copertura Finanziaria DM 07/12/2020 art. 1, co. 18, legge 160/2019)	11.056.500,00€ 750.000,00€			
										Legge 234/2021 Art. 1, co. 500, legge 197/2022	1.044.100,00€ 354.100,00€			
	Area Do- lomitica - Trento	Fiemme - Fassa	Ade- gua- mento infra- struttu- rale	Bus Rapid Transit - adeguamento sezione stradale - Materiale rotabile autoservizio e infrastruttura di ricarica per il sistema BRT delle Valli di Fiemme e Fassa	C46G200000230001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	20.732.000,00€ "di cui IVA: 132.000,00 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 4.400.000,00 €"	24.878.400,00€	29.024.800,00€	Totale Copertura Finanziaria DM 07/12/2020 art. 1, co. 18, legge 160/2019)	2.148.200,00€ 11.200.000,00€			
										Legge 234/2021 Art. 1, co. 500, legge 197/2022	7.117.900,00€ 2.414.100,00€			
	Area Do- lomitica - Trento	Fiemme - Fassa	Ade- gua- mento infra- struttu- rale	Bus Rapid Transit - adeguamento sezione stradale - Bus urbani elettrici e Bus extraurbani	J40B230000000003	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	1.025.491,30€ "di cui IVA: 6.529,27 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 217.642,38 €"	1.230.589,56€	1.435.687,82€	Totale Copertura Finanziaria DM 07/12/2020 art. 1, co. 18, legge 160/2019)	20.732.000,00€ 1.025.491,30€			
										Totale Copertura Finanziaria	1.025.491,30€			

LIVELLO PRIORITÀ	TERRI- TORIO	CLUSTER	VENIE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CUP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 40%	FONTI FINANZIAMENTO	COPIERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSI- TÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	ULTERIORI NECESSI- TÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 40%
	Area Do- lonica - Trento	Fiemme - Fassa	Ade- qua- mento infra- struttu- rale	Bus Rapid Transit - adeguamento sezione stradale: S-983	C34E21001350003	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	76.763.188,71 € "di cui IVA: 13.338.208,16 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	92.115.828,45 €	107.468.464,19 €	DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019) Legge 234/2021 Art. 1, co. 500, legge 197/2022 Totale Copertura Finanziaria	44.300.000,00 € 28.177.000,00 € 4.286.188,71 € 76.763.188,71 € 31.474.508,70 €			
	Area Do- lonica - Trento	Trento	Trento	Linea ferroviaria Trento Bassano o linea ferroviaria del Brennero	060D200000000003	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	65.842.400,00 € "di cui IVA: 419.216,52 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 13.973.883,85 €"	79.010.880,00 €	92.179.360,00 €	DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019) Legge 234/2021 Art. 1, co. 500, legge 197/2022 Totale Copertura Finanziaria	28.631.700,00 € 5.736.191,30 € 65.842.400,00 € 6.000.000,00 €			
	Area Do- lonica - Trento	Trento	Trento	Stazione ferroviaria di Trento - Adeguamento infrastrutturale	066J20000210001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	30.105.200,00 € "di cui IVA: 191.678,87 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 6.073.225,23 €"	36.126.240,00 €	42.147.280,00 €	DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019) C.d.P. MIT-RFT 2022-2026 (figa P199) Totale Copertura Finanziaria	24.105.200,00 € 30.105.200,00 € 3.000.000,00 €			
	Area Do- lonica - Veneto	Cortina	Linea Fer- rovia- ria Venezia Calalzo	Stazione di Longarone - Miglio- mento accessibilità e velocizzazione itinerari	J57B200000230008	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	13.201.400,00 € "di cui IVA: 84.052,90 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 2.667.106,14 €"	15.841.680,00 €	18.481.960,00 €	DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019) C.d.P. MIT-RFT 2022-2026 (figa P199) Legge 234/2021 Art. 1, co. 500, legge 197/2022 Totale Copertura Finanziaria	1.201.400,00 € 6.720.600,00 € 2.279.400,00 € 13.201.400,00 € 251.000.000,00 €			
	Area Do- lonica - Veneto	Cortina	SS51	Variante di Longarone	F51B20000150001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	395.928.984,00 € "di cui IVA: 2.520.867,54 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 80.791.240,26 €"	475.114.780,80 €	554.300.577,60 €	DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)				

ALLEGATO 1

ANALISI DEI COSTI DELLE OPERE CONTENUTE NEL DPCM 08-09-2023

ALLEGATO 1

LIVELLO PRIORITÀ	TERRI- TORIO	CLUSTER	VENIE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CUP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 40%	FONTI FINANZIAMENTO	COPIERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSI- TÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	ULTERIORI NECESSI- TÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL +40%
										"Disponibilità già riportate nel DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)"	19.000.000,00€			
										"Delibera CIPESS n. 43/2022 (Atto aggiuntivo del Cdp MIT-Areas 2016-2020)"	125.928.984,00€			
										Totale Copertura Finanziaria	395.928.984,00€			
	Area Do- lomitica - Veneto	Cortina	SS51	"Variante di Cortina - Lotto 0 Sistemazione Lungo Bolle: - Sistemazione del Corpo Stradale - Raddoppio del Ponte Corona - Riqualificazione Via Cesare Battisti"	C49J22003570001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	29.138.100,00€ "di cui IVA: 5.032.766,36 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 0,00 €"	34.965.720,00€	40.793.340,00€	DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	24.138.100,00€			
										"Disponibilità già riportate nel DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)"	5.000.000,00€			
										Totale Copertura Finanziaria	29.138.100,00€			
	Area Do- lomitica - Veneto	Cortina	SS51	Variante di Cortina - Lotto 1 Breiella di penetrazione a SUD di Cortina	F47H18001500001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	51.861.900,00€ "di cui IVA: 330.203,11 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 10.298.031,53 €"	62.234.280,00€	72.606.660,00€	DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	42.861.900,00€			
										"Disponibilità già riportate nel DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)"	9.000.000,00€			
										Totale Copertura Finanziaria	51.861.900,00€			
	Area Do- lomitica - Veneto	Cortina	Linea Fer- rovie via Venezia Calazio	PRG di Ponte delle Alpi	J17B20000630001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	17.341.900,00€ "di cui IVA: 110.415,34 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 3.282.329,22 €"	20.810.280,00€	24.278.660,00€	DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	2.000.000,00€			
										CdP MIT-RF 2022-2026 (figa P198)	12.341.900,00€			
										Legge 234/2021	2.240.200,00€			
										Art. 1, co. 500, legge 197/2022	759.800,00€			
										Totale Copertura Finanziaria	17.341.900,00€			
	Area Do- lomitica - Veneto	Cortina	Piano Stazioni Olimpi- che	"Rinnovo stazioni/costruzione parcheggi di scambio Lotto 1 Stazione di Belluno"	J17B20000640001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	23.045.100,00€ "di cui IVA: 146.727.44 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 4.650.159,25 €"	27.654.120,00€	32.263.140,00€	DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	1.750.000,00€			
										CdP MIT-RF 2022-2026 (figa P198)	21.295.100,00€			
										Totale Copertura Finanziaria	23.045.100,00€			

LIVELLO PRIORITÀ	TERRI- TORIO	CLUSTER	VENIE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CUP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL - 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL - 40%	SOURCE FINANZIAMENTO	COPIERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSI- TÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	ULTERIORI NECESSI- TÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 40%
	Area Do- lonitica - Veneto	Cortina	Piano Stazioni Olimpi- che	"Rinnovo stazioni/costruzione parcheggi di scambio Lotto 2 Stazione di Feltre"	C97D20000080001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	3.273.000,00€ "di cui IVA: 20.839,09 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 661.876,04 €"	3.927.600,00€	4.582.200,00€	DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	250.000,00€			
	Lombar- dia	Abbadia Lariana	SS36	Completamento percorso ciclabile "Abbadia Lariana"	F57H20001340001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	31.955.200,00€ "di cui IVA: 203.457,77 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 6.417.749,68 €"	38.346.240,00€	44.737.280,00€	Totale Copertura Finanziaria DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	3.023.000,00€ 3.273.000,00€ 20.000.000,00€			
	Lombar- dia	Busto Arsizio	SS336	Riqualificazione Busto Arsizio/ Gallarate/Cardano	F87H20001540001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	56.090.500,00€ "di cui IVA: 357.126,47 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 11.242.168,04 €"	67.308.600,00€	78.526.700,00€	Totale Copertura Finanziaria DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	8.927.400,00€ 3.027.800,00€ 31.955.200,00€ 40.000.000,00€			
	Lombar- dia	Castione Ande- venno	SS38	Nodo di Castione Andevenno noto come "svincolo di Sassella"	F67H20000920001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	21.411.800,00€ "di cui IVA: 136.328,27 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 4.057.301,88 €"	25.694.160,00€	29.976.520,00€	Totale Copertura Finanziaria DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	12.015.400,00€ 4.075.100,00€ 56.090.500,00€ 15.000.000,00€			
	Lombar- dia	Devio	SS36	Potenziamento svincolo località Devio	F77H20001510001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	48.502.200,00€ "di cui IVA: 308.812,00 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 9.715.021,24 €"	58.202.640,00€	67.903.080,00€	Totale Copertura Finanziaria DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	4.787.900,00€ 1.623.900,00€ 21.411.800,00€ 25.000.000,00€			
										Legge 234/2021	17.549.900,00€ 5.952.300,00€ 48.502.200,00€			

ALLEGATO 1

ANALISI DEI COSTI DELLE OPERE CONTENUTE NEL DPCM 08-09-2023

ALLEGATO 1

LIVELLO PRIORITÀ	TERRI- TORIO	CLUSTER	VENIE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CUP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL - 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL - 40%	SOURCE FINANZIAMENTO	COPIERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSI- TÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	ULTERIORI NECESSI- TÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL +40%
	Lombar- dia	Giussano	SS36	Messa in sicurezza tratta Giussano - Civate	F47H20001140001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 Stazione Appaltante: S.p.A.	74.386.000,00€ "di cui IVA: 473.613,35 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 14.765.450,27 €"	89.263.200,00€	104.140.400,00€	DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	45.000.000,00€			
										Legge 234/2021	21.943.600,00€			
										Art. 1, co. 500, legge 197/2022	7.442.400,00€			
										Totale Copertura Finanziaria	74.386.000,00€			
	Lombar- dia	Lecco	SS36	Adeguamento a tre corsie del ponte Manzoni - Lecco	F87H16000580001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 Stazione Appaltante: S.p.A.	35.629.100,00€ "di cui IVA: 226.849,37 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 7.184.322,78 €"	42.754.920,00€	49.880.740,00€	DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	7.000.000,00€			
										"Disponibilità già riportate nel DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)"	8.000.000,00€			
										Legge 234/2021	15.341.200,00€			
										Art. 1, co. 500, legge 197/2022	5.287.900,00€			
										Totale Copertura Finanziaria	35.629.100,00€			
	Lombar- dia	Milano Tirano	Linea Ferro- viaria Milano Tirano	Interventi puntuali potenziamento - PRG sedi di incrocio	J84H20000850001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 Stazione Appaltante: S.p.A.	33.672.100,00€ "di cui IVA: 214.389,21 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 6.791.646,91 €"	40.406.520,00€	47.140.940,00€	DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	30.000.000,00€			
										CdP MIT-RFT 2022-2026 (riga P199)	3.672.100,00€			
										Totale Copertura Finanziaria	33.672.100,00€			
	Lombar- dia	Milano Tirano	Linea Ferro- viaria Milano Tirano	"Suppressione passaggi a livello insistenti su SS38 Lotto 1 Lotto funzionale FORCOLA"	C24J20000100001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 Stazione Appaltante: S.p.A.	13.905.500,00€ "di cui IVA: 88.535,89 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 2.764.417,05 €"	16.686.600,00€	19.467.700,00€	DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	13.905.500,00€			
										Totale Copertura Finanziaria	13.905.500,00€			
	Lombar- dia	Milano Tirano	Linea Ferro- viaria Milano Tirano	"Suppressione passaggi a livello insistenti su SS38 Lotto 2 Lotto funzionale COLORNA"	C54J20000120001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 Stazione Appaltante: S.p.A.	17.257.500,00€ "di cui IVA: 109.877,97 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 3.385.556,08 €"	20.709.000,00€	24.160.500,00€	DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	17.257.500,00€			
										Totale Copertura Finanziaria	17.257.500,00€			

LIVELLO PRIORITÀ	TERRI- TORIO	CLUSTER	VENIE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CUP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 40%	FONTI FINANZIAMENTO	COPIERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSI- TÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	ULTERIORI NECESSI- TÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL +40%
Lombar- dia		Milano Tirano	Linea Ferro- viaria Milano Tirano	"Suppressione passaggi a livello insistenti su SS38 Lotto 3 Lotto funzionale MONTA- GNA- POGGIRIDENTI"	C84J20000080001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	4.476.300,00€ "di cui IVA: 28.500,46 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 818.112,40 €"	5.371.560,00€	6.266.820,00€	DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	4.476.300,00€			
							5.146.400,00€ "di cui IVA: 32.766,97 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 935.174,03 €"	6.175.680,00€	7.204.960,00€	Totale Copertura Finanziaria DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	4.476.300,00€ 5.146.400,00€			
Lombar- dia		Milano Tirano	Linea Ferro- viaria Milano Tirano	"Suppressione passaggi a livello insistenti su SS38 Lotto 4 Lotto funzionale CHIURO- TEGUJO"	C24J20000110001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	8.672.100,00€ "di cui IVA: 55.214,99 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 1.658.286,15 €"	10.406.520,00€	12.140.940,00€	DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	8.672.100,00€			
							16.542.200,00€ "di cui IVA: 105.323,67 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 3.345.397,51 €"	19.850.640,00€	23.159.080,00€	Totale Copertura Finanziaria DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	8.672.100,00€ 16.542.200,00€			
Lombar- dia		Monte Piazzo	SS36	Consolidamento galleria "Monte Piazzo"	F97H20001160001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	55.293.500,00€ "di cui IVA: 352.052,00 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 11.133.663,57 €"	66.352.200,00€	77.410.900,00€	Totale Copertura Finanziaria DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	16.542.200,00€ 25.000.000,00€			
							22.621.300,00€ Art. 1, co. 500, legge 197/2022			Legge 234/2021 Art. 1, co. 500, legge 197/2022	22.621.300,00€ 7.672.200,00€			
Lombar- dia		Piantedo	SS38	Allargamento tratti salturni dal km 18+200 al km 68+300	F37H20001460001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	23.570.100,00€ "di cui IVA: 150.070,09 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 4.059.863,17 €"	28.284.120,00€	32.998.140,00€	Totale Copertura Finanziaria DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	55.293.500,00€ 15.000.000,00€			
										Legge 234/2021 Art. 1, co. 500, legge 197/2022	6.399.600,00€ 2.170.500,00€			
										Totale Copertura Finanziaria	23.570.100,00€			

ALLEGATO 1

ANALISI DEI COSTI DELLE OPERE CONTENUTE NEL DPCM 08-09-2023

ALLEGATO 1

LIVELLO PRIORITÀ	TERRI- TORIO	CLUSTER	VENIE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CUP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 40%	SOURCE FINANZIAMENTO	COPIERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSI- TÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	ULTERIORI NECESSI- TÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL +40%
	Lombar- dia	Piona	SS36	Potenziamento sinvncdo località Piona	F97H190000000001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	8.229.100,00€ "di cui IVA: 52.394,42 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 1.604.742,35 €"	9.874.920,00€	11.520.740,00€	DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	7.000.000,00€			
										"Disponibilità già riportate nel DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)"	200.000,00€			
										Legge 234/2021	768.500,00€			
										Art. 1, co. 500, legge 197/2022	260.600,00€			
										Totale Copertura Finanziaria	8.229.100,00€			
	Lombar- dia	Passo del Tonale	SS42	"Realizzazione di una galleria artificiale e viabilità accessoria Lotto 1 Case Sparse presso il Passo del Tonale"	F17H20001750001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	16.329.000,00€ "di cui IVA: 103.966,24 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 3.224.043,81 €"	19.594.800,00€	22.860.600,00€	DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	10.000.000,00€			
										Legge 234/2021	4.726.000,00€			
										Art. 1, co. 500, legge 197/2022	1.603.000,00€			
										Totale Copertura Finanziaria	16.329.000,00€			
	Lombar- dia	Sondrio	SS38	Tangenziale sud di Sondrio	F61B20000140001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	52.800.000,00€ "di cui IVA: 336.175,96 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 10.589.122,00 €"	63.360.000,00€	73.920.000,00€	DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	40.000.000,00€			
										Legge 234/2021	9.558.200,00€			
										Art. 1, co. 500, legge 197/2022	3.241.800,00€			
										Totale Copertura Finanziaria	52.800.000,00€			
										DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	56.000.000,00€			
	Lombar- dia	Stazione di Mal- pensa	Sede T2 MXP	Collegamento alla rete ferroviaria nazionale	E5120000010009	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	257.553.700,00€ "di cui IVA: 6.176.185,17 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 47.295.444,11 €"	309.064.440,00€	360.575.180,00€	"Disponibilità già riportate nel DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)"	155.300.000,00€			
										Legge 234/2021	5.805.900,00€			
										Art. 1, co. 500, legge 197/2022	40.447.800,00€			
										Totale Copertura Finanziaria	257.553.700,00€			

LIVELLO PRIORITÀ	TERRI- TORIO	CLUSTER	VENIE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CUP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA PROGETTO COME DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 40%	SOURCE FINANZIAMENTO	COPIERTURA FINANZIARIA	ULTERIORI NECESSITÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE COME DA DPCM 08/09/2023	ULTERIORI NECESSI- TÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	ULTERIORI NECESSI- TÀ FINANZIARIE DA RECUPERARE CON AUMENTO COSTI DEL + 40%
	Lombar- dia	Trescore Entratico	SS42	"Variante Trescore Entratico Lotto 1 Comune di Trescore Bainardo"	F61B14000340001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	42.848.500,00€ "di cui IVA: 272.815,07 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 8.220.945,21 €"	51.418.200,00€	59.987.900,00€	"Delibera Cipes n. 44/2021 (approvazione aggiornamento 2020 Cdp MIT-Anas 2016-2020)" DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019) "Disponibilità già riportate nel DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)" Legge 234/2021 Art. 1, co. 500, legge 197/2022 Totale Copertura Finanziaria	7.770.000,00€ 14.470.000,00€ 5.400.000,00€ 11.356.700,00€ 3.851.800,00€ 42.848.500,00€			
	Lombar- dia	Trescore Entratico	SS42	Variante Trescore Entratico Lotto 2 Comune di Entratico	F11B14000970001	Infrastrut- ture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	143.441.900,00€ "di cui IVA: 913.290,12 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 27.759.398,42 €"	172.130.280,00€	200.818.660,00€	"Delibera Cipes n. 44/2021 (approvazione aggiornamento 2020 Cdp MIT-Anas 2016-2020)" DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019) "Disponibilità già riportate nel DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)" Legge 234/2021 Art. 1, co. 500, legge 197/2022 Totale Copertura Finanziaria	26.030.000,00€ 48.530.000,00€ 18.000.000,00€ 37.995.400,00€ 12.886.500,00€ 143.441.900,00€			

ALLEGATO 1

ANALISI DEI COSTI DELLE OPERE CONTENUTE NEL DPCM 08-09-2023

ALLEGATO 2

ANALISI DEI COSTI DELLE OPERE CONTENUTE NEL DPCM 08/09/2023

ALLEGATO 2

Nell'allegato 2 sono riportate le opere infrastrutturali aventi parziale copertura finanziaria, con ultimazione stimata da relativo cronoprogramma successivamente alla data del 31 dicembre 2025.

LIVELLO PRIORITÀ	TERRITORIO	CLUSTER	VENUE	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CIP - CODICE UNICO PROGETTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTI STIMATI DA DPCM 08/09/2023	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 20%	COSTI STIMATI CON AUMENTO COSTI DEL + 40%	FONTE FINANZIAMENTO	COPERTURA FINANZIARIA
Essenziali	Area Dolomitica - Veneto	Cortina	SS51	Variante di Cortina - Lotto 2 Canne stradali gallerie e opera di difesa della SS51 a nord di Cortina	F41B20000120001	"Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A."	483.207.800,00€ "di cui IVA: 3.076.569,05 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 97.020.050,26 €"			"Delibera Cipes n. 44/2021 (approvazione aggiornamento 2020 Cdp MIT-Anas 2016-2020)"	217.700.000,00€
										Art. 1, co. 500, legge 197/2022	5.646.061,45€
										Totale Copertura Finanziaria	223.346.061,45€
										Ulteriori Necessità	259.861.738,55€
Essenziali	Lombardia	Ponte di Legno	SS42	"Realizzazione di una galleria artificiale Lotto 2 Cda di Ponte di Legno"	C17H20004950001	"Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A."	62.640.200,00€ "di cui IVA: 388.828,21 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 12.466.648,64 €"			Art. 1, co. 500, legge 197/2022	2.975.006,89€
										Totale Copertura Finanziaria	2.975.006,89€
										Ulteriori Necessità	59.665.193,11€
										DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)	9.000.000,00€
Essenziali	Lombardia	Vercurago	SP639 - SS639	Variante di Vercurago - Lotto "San Gerlamo"	B81B03000220004	"Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A."	253.289.600,00€ "di cui IVA: 1.388.113,53 €" "oltre IVA recuperabile dalla Stazione Appaltante: 44.121.448,93 €"			"Disponibilità già riportate nel DM 07/12/2020 (art. 1, co. 18, legge 160/2019)"	110.000.000,00€
										Art. 1, co. 952, legge 234/2021	40.000.000,00€
										Totale Copertura Finanziaria	159.000.000,00€
										Ulteriori Necessità	94.289.600,00€

**LO SCI
TRA SOLDI
E CAMBIAMENTI
CLIMATICI**

MILIONI SULLA NEVE CHE SCOMPARE

di **Vanda Bonardo**

Mentre la crisi climatica riduce drasticamente l'affidabilità della neve naturale e accorcia le stagioni invernali, lo Stato e molte Regioni continuano a investire ingenti risorse pubbliche per sostenere e potenziare il sistema dello sci alpino e appenninico. È il paradosso che *Nevediversa* documenta da anni: più la neve manca, più aumentano gli investimenti per produrla artificialmente.

Questo fenomeno riguarda molto spesso le basse quote, ad esempio le infrastrutture sciistiche dell'Appennino, dove la presenza di neve è sempre più instabile.

Nel giugno 2025 il Ministero del Turismo ha pubblicato un avviso per la ripartizione di 13 milioni di euro destinati ai comuni e ai comprensori sciistici dell'Appennino, con l'obiettivo dichiarato di sostenere il turismo e gli impianti nelle aree montane. Il provvedimento si inserisce in un quadro molto più ampio: il Fondo nazionale per l'ammodernamento, la sicurezza e la dismissione degli impianti di risalita e di innevamento artificiale (2023-2026), che dispone complessivamente di 200 milioni di euro (30 milioni nel 2023, 50 nel 2024, 70 nel 2025 e 50 nel 2026).

Le risorse sono indirizzate in larga parte a:

- potenziamento dei sistemi di innevamento artificiale (bacini, pompe, reti, cannoni);
- manutenzione e ammodernamento degli impianti;
- tecnologie per la neve programmata e progetti di *snow farming*.

A questi stanziamenti si aggiunge l'avviso del 2024, che ha messo a disposizione ulteriori 230 milioni di euro per la ristrutturazione, la modernizzazione e la messa in sicurezza di impianti di risalita e sistemi di innevamento. Un flusso di denaro pubblico che continua così a sostenere un modello turistico fortemente dipendente da un clima che non c'è più.

Anche a livello regionale il quadro risulta significativo. Particolarmente interessanti sono i carotaggi effettuati con gli articoli successivi in due regioni emblematiche per l'industria dello sci italiano: Piemonte e Lombardia.

In Piemonte il "Bando Neve" del dicembre 2025 ha stanziato altri 50 milioni di euro per interventi su impianti, sicurezza e qualità delle piste, finanziando oltre quaranta progetti tra Sestriere, Limone Piemonte, Macugnaga e altri comprensori. Considerando cofinanziamenti e risorse legate a eventi come le Universiadi, il sistema neve piemontese mobilita complessivamente circa 100 milioni di euro.

In Lombardia negli ultimi anni la Regione e lo Stato hanno riversato sul comparto sciistico una vera e propria "pioggia di fondi" pubblici – tra contributi diretti, patti territoriali e risorse olimpiche – per centinaia di milioni di euro, nel tentativo di mantenere competitivo e in vita un modello turistico sempre più fragile dal punto di vista climatico, economico e ambientale.

Nelle Dolomiti, pur senza contributi pubblici

diretti, le società degli impianti annunciano investimenti privati per oltre 200 milioni di euro, soprattutto in nuove cabinovie, ampliamenti di piste e tecnologie per l'innnevamento. Continuano gli stanziamenti, seppur meno ingenti, anche in altre regioni.

Casi emblematici come il Terminillo, con oltre 2,1 milioni di euro per il potenziamento dell'innnevamento, o i comprensori cuneesi (Artesina, Prato Nevoso, Limone Piemonte), che nel triennio 2024-2026 hanno ricevuto più di 5 milioni di euro dal fondo nazionale, mostrano chiaramente la direzione delle politiche pubbliche: mantenere in vita, a

ogni costo, il modello dello sci industriale.

Eppure, i dati climatici raccontano un'altra storia: aumento delle temperature, innalzamento della quota neve, stagioni sempre più instabili, costi energetici e idrici crescenti, conflitti sull'uso dell'acqua, impatti paesaggistici e frammentazione degli ecosistemi.

La domanda che *Nevediversa* pone non è tecnica, ma politica e culturale: ha senso continuare a investire centinaia di milioni di euro in infrastrutture pensate per un clima che non esiste più, invece di accompagnare una vera transizione dei territori montani?

230 MILIONI DI EURO IN 10 ANNI: LA REGIONE PIEMONTE PUNTA SUL SISTEMA NEVE

di **Maurizio Dematteis**

La linea della Regione Piemonte per quanto riguarda il sostegno futuro ai settori turistici delle sue numerose vallate alpine è chiara: sostegno incondizionato allo sci da discesa. Il Presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio, in occasione della presentazione della stagione sciistica 2025/2026 del comprensorio Vialattea, ha dichiarato: “Abbiamo investito e investiremo risorse importanti per il sistema neve, negli ultimi cinque anni parliamo di 170 milioni di euro e sono soldi che poi ritornano tutti, perché c’è un turismo che continua a crescere e che fa innamorare tanti stranieri” (*Lo Spiffero*, 24 ottobre 2025). Ed ha proseguito sostenendo: “siamo concentrati sul dossier per i Giochi invernali del 2030 con la Francia, che saranno per noi l’occasione per chiedere al governo innesto di risorse importati che stanno piovendo su Lombardia e Veneto per modernizzare gli impianti e il giorno dopo i Giochi loro faranno concorrenza a noi”. Una prospettiva in cui il futuro della montagna sembra legato alla rincorsa di finanziamenti e forti infrastrutturazioni, che spesso però, come insegna l’esperienza di Torino 2006, lascia pesanti eredità sui territori, come fanno bene i comuni di Pragelato, alle prese con i fatiscenti trampolini per il salto con gli sci, o Cesana, con la pista da bob abbandonata, che ha compromesso gran parte dei prati in località Pariol.

In dicembre 2025, proprio in linea con quanto detto dal Presidente della Regione, sono stati presentati gli esiti del Bando regionale “Sistema neve

Regione Piemonte 2025–2030”, che ha distribuito 60.246.253,25 euro a 50 progetti sul territorio, tra stazioni sciistiche con impianti di risalita e piste da fondo. «Il piano parte da un punto fermo - spiega Marco Gallo, assessore al Sistema Neve della Regione Piemonte - si finanzia lo sci perché è il motore economico per molte vallate e risponde a tre urgenze principali: garantire standard elevati sui 1300 chilometri di piste delle oltre 50 stazioni del Piemonte, in particolare sul tema della sicurezza; sostenere un settore che contribuisce al 10% del Pil regionale e impiega migliaia di addetti in montagna; garantire la continuità, mitigando l’incertezza climatica attraverso l’ innevamento programmato, che è essenziale per la sopravvivenza delle stazioni». Anche l’Assessore, in linea con il Presidente, sottolinea come per il futuro della montagna la Regione punta ancora principalmente sullo sci da discesa, nonostante il cambiamento climatico. Ma forse per la prima volta, e questa è la buona notizia per chi come noi ha a cuore l’ambiente, nel bando regionale rivolto al turismo in montagna si parla anche di “riconversione e resilienza climatica”, con misure specifiche a sostegno della destagionalizzazione delle attività turistiche invernali.

Come si concretizzerà tale sostegno? L’Assessore Gallo spiega che la destagionalizzazione verrà spinta e sostenuta: «attraverso il finanziamento di infrastrutture che non servono solo allo sci. Per esempio puntando al miglioramento dell’accessibilità alla montagna con la manutenzione e si-

stemazione di sentieri, rifugi e aree picnic. O investendo sulla digitalizzazione per contrastare il digital divide e rendere le terre alte luoghi di lavoro e non solo di svago attraverso lo smart working». In specifico, continua l'Assessore, la Regione Piemonte ha individuato tre forme di economia montana alternativa a quella dello sci: «l'economia del bosco, legata alla biomassa e alla gestione forestale; il turismo outdoor che punta su e-bike, trail running, escursioni e, più in generale, in qualsiasi attività che si possa praticare all'aperto in qualsiasi stagione dell'anno e le micro filiere produttive che intendiamo valorizzare attraverso i progetti dei 14 Gal (*Gruppi di azione locale, nda*), uno dei motori economici della montagna piemontese».

Per riconversione e resilienza climatica sono stati impegnati 5 milioni di euro dei complessivi 60, «specificamente per potenziare il turismo outdoor, rifugi attrezzati e aree sosta – continua Gallo -, con l'obiettivo di rendere la montagna «viva e capace di rinnovarsi continuamente» anche fuori dalla stagione invernale». Si tratta di meno del 10% dell'investimento pubblico, mentre la gran parte della cifra (il restante 90 % e oltre) rimane ancora concentrata sul solo sistema neve. Ma è pur sempre un inizio. In complesso fa sapere l'Assessore «il «Bando Neve» ha assegnato 47.685.783, il 93% (circa 44,4 milioni) allo sci alpino e il 7% (circa 3,3 milioni) allo sci di fondo». Ai quali vanno aggiunti i 5 milioni per il turismo outdoor in ottica di destagionalizzazione. «Per il futuro della montagna e delle sue politiche, che non comprendono ovviamente solo lo sci, nel triennio è previsto un ulteriore investimento di oltre 180 milioni tra fondi nazionali, europei e regionali per migliorare la qualità dei servizi perché consideriamo vitale investire in infrastrutture. Troppo spesso le terre alte soffrono di carenze nei trasporti, nelle telecomunicazioni, nell'accesso alla banda larga. Senza queste basi non vi è crescita», spiega Gallo.

Tornando invece alla parte preponderante del finanziamento del «Bando Neve» di Regione Piemonte, i 44,4 milioni di euro destinati allo sci alpino, l'Assessore fa sapere che: «l'obiettivo è realizzare tutte le opere finanziate dal bando entro giugno 2030, permettendoci di ottenere un ammodernamento tecnologico, con impianti più efficienti e sicuri, compiendo passi avanti nell'efficienza energetica attraverso una riduzione, anche, dei costi di gestione per le società». Tra le opere previste dal bando i numerosi impianti di innevamento programmato, anche in stazioni a bassa quota, ben al di sotto dei 2000 metri sul livello del mare, quei luoghi dove gli imprenditori

privati mai si sognerebbero di investire dei soldi, ed invece si destinano soldi pubblici. «Il bando finanzia l'innervamento come parte integrante dei 41 progetti approvati – spiega l'Assessore -. La strategia include esplicitamente le «micro realtà locali» (tipicamente a quote medio-basse) tra i beneficiari, proprio per garantire loro l'innervamento dove le temperature sono più critiche». Una sorta di accompagnamento di queste piccole realtà che, lo ricordiamo, sono importanti per l'economia locale e permettono comunque ancora oggi di sostenere direttamente o indirettamente il reddito delle famiglie impegnate nel loro indotto, verso un futuro di chiusura purtroppo inevitabile. E che vede ormai in Piemonte 76 impianti chiusi e quasi 40 stazioni sciistiche ferme. «La volontà di rispondere ad un dato reale, quello degli impianti dismessi – sottolinea Marco Gallo -, ha animato parte della strategia del bando. Per la prima volta abbiamo stanziato fondi per la dismissione degli impianti abbandonati, un impegno dal punto di vista ambientale per recuperare aree dove non si scia più». Smantellamenti che in futuro potrebbero rappresentare l'inizio di una nuova strategia turistica per i territori coinvolti.

La Regione Piemonte, pur essendo ancora «tenera» a livello di finanziamenti per la riconversione del turismo invernale, ha ospitato sul suo territorio il Progetto Alpine Space Beyond Snow, tra i cui partner figurava la Città Metropolitana di Torino, «che punta – sottolinea l'Assessore Gallo che se ne fa promotore - a sostenere le stazioni nel passaggio verso un modello turistico meno neve-dipendente, finanziando rifugi, aree sosta e servizi legati al turismo che guarda di più alla natura». E nella parte dedicata del «Bando Neve» prevede inoltre, come spiega l'Assessore, «l'utilizzo degli impianti di risalita per il trasporto di ciclisti ed escursionisti nella bella stagione, l'utilizzo di spazi polivalenti per eventi, musica, intrattenimento anche in estate e l'impiego di superfici o materiali sintetici che permettano la pratica sportiva anche quando non c'è la neve». Quest'ultima attraverso la possibilità di adattare le piste esistenti a un utilizzo 365 giorni l'anno, con percorsi di fun bob estivo, parchi gioco e piste down hill. Resta il fatto che il primo obiettivo rimane: «rendere l'innervamento programmato più efficiente, producendo neve con meno acqua ed energia», conclude l'Assessore per quanto riguarda il complesso delle misure adottate dalla Regione Piemonte.

Questo nonostante la governance climatica della Regione sia stata affidata da qualche mese all'Osservatorio sui cambiamenti climatici in Pie-

monte, che dovrebbe guidare le scelte dei futuri investimenti basandosi su proiezioni scientifiche. «La sostenibilità ambientale dei progetti finanziati dal “Bando neve” è un requisito tecnico vincolante – spiega Gallo -. La Regione applica diversi livelli di controllo: ogni intervento strutturale (nuovi impianti o bacini idrici per l’innevamento) è sottoposto a valutazione ambientale. A basse quote, i controlli sono ancora più stringenti per evitare il consumo di suolo in aree a forte biodiversità. Trattandosi in gran parte di fondi di coesione e risorse strategiche, i progetti devono rispettare il principio di “non arrecare danno significativo all’ambiente”. Questo significa che un impianto a bassa quota viene finanziato solo se dimostra di non compromettere in alcun modo le risorse idriche locali o gli habitat protetti».

Oltre che dal punto di vista ambientale, elemen-

to fondamentale per la salvaguardia e per il futuro dei territori investiti da nuovi progetti di infrastrutturazione, sarebbe interessante un monitoraggio anche dal punto di vista della sostenibilità economica dei progetti in corso, per cercare di capire quanto le sovvenzioni del “Bando neve” possono agire come start up di processi virtuosi, destinati a sostenersi in futuro sulle proprie gambe, e quanto invece i soldi pubblici investiti siano degli “ammortizzatori” economici e sociali, in attesa che la parte di investimento destinata alla riconversione possa aumentare, fino a mettere in campo una vera e propria strategia “beyond snow”, dal momento che secondo alcuni autorevoli scienziati come il piemontese Luca Mercalli sostengono che “Il rischio è che in Piemonte si possa sciare solo fino al 2050”. Altri 24 anni, e poi?

VIÙ E USSEGLIO TRA VECCHIO E NUOVO

di **Maurizio Dematteis**

«Un terzo degli investimenti sul nostro territorio non sono sulla neve ma uno sguardo al futuro», spiega Daniela Majrano, sindaca del Comune di Viù e Presidente dell'Unione Montana Alpi Graie, nelle Valli di Lanzo della Città Metropolitana di Torino. Certo non è molto del milione e 438.500 euro di risorse pubbliche messi a disposizione per la Valle da Regione Piemonte, solo 500 mila verranno investiti in attività che non prevedono l'utilizzo di neve tra Usseglio e Viù, ma è un inizio, un segno dei tempi che fa capire come la transizione verso offerte turistiche capaci di superare la monocultura dello sci da discesa per venire incontro alla irreversibile scarsità di neve si stia pian piano facendo strada. Purtroppo però il cambiamento climatico incombe, avanza molto velocemente, mentre la cultura del *beyond snow* procede a rilento, e il rischio è di sprecare importanti e sempre più scarse risorse economiche pubbliche in un settore come quello dello sci che alle basse quote, come nel caso della Valle di Viù, ha un rischio di impresa davvero molto elevato.

Stiamo parlando di uno dei 50 progetti finanziati dal "Sistema neve Regione Piemonte

2025-2030", che con 60 milioni e 246.253,25 euro ha approvato uno "strumento che, per entità e ambizione – si legge su una nota del 03 Dicembre 2025 di Piemonteinforma, Agenzia quotidiana di informazione sulle attività della Giunta regionale –, rappresenta l'intervento più significativo degli ultimi anni a sostegno del comparto sciistico"; ma

poi specifica anche che si tratta di una strategia che vuole integrare "politiche per lo sport invernale, destagionalizzazione, outdoor, servizi territoriali e nuove forme di economia montana".

In Valle di Viù il finanziamento è distribuito tra due località che fanno capo al Comune di cui è sindaca Daniela Majrano, Usseglio, a quota 1200 salendo lungo la valle, e il Colle del Lys, a 1280, in direzione sud, che collega le Valli di Lanzo con la confinante Valle di Susa. «L'area del Colle del Lys è a bassa quota, soggetta a mancanza di neve – spiega la sindaca e presidente dell'Unione – per cui pur conservando il baby snow park per un primo approccio alla neve ci concentriamo sull'offerta destagionalizzata». Al Col del Lys è stata finanziata la costruzione di un impianto da "Tubing" capace di funzionare in estate e inverno, che permette agli avventori di scendere a bordo di un gommone tubolare, il Tube per l'appunto, su neve o su pista a scorrimento, grazie alla costruzione di un tracciato artificiale con rettilinei e curve paraboliche, per un valore di circa 550 mila euro. Un'attrattiva che andrà ad aggiungersi alla possibilità, per i visitatori, di percorrere a piedi o in mtb la ex pista da fondo che collega una serie di rifugi capaci di accogliere i turisti.

Diversa è la situazione di Usseglio, dove anche se la quota non è considerevole la comunità locale ha deciso di puntare ancora sulla stagione bianca: «ci sono le piste per lo sci di Pian Benot che sono in alto (dai 1600 ai poco più di 2000 metri,

nda) – continua la Sindaca - e il finanziamento ci premetterà, tra l'altro, di eseguire la revisione degli impianti», al costo di circa 1 milione di euro, in gran parte finanziati da Regione Piemonte. «Inoltre a Usseglio ci concentreremo sulla pista da fondo (11 km di anello tra i 1260 e i 1288, nda) – continua la Presidente dell'Unione – realizzando un nuovo impianto di innevamento», con un investimento per la maggior parte pubblico di 530 mila euro.

Pian Benot per l'offerta invernale e il Colle del Lys per le quattro stagioni, questa la strategia dell'Unione montana, che nonostante le aperture per uno "sguardo al futuro" continua con l'azzardo (è proprio il caso di dirlo) dell'investimento neve, in

gran parte pubblico, a quote relativamente basse, tra i 1300 e i 2000 metri slm. «Abbiamo un accordo con Regione Piemonte – continua la Sindaca – per la ricostruzione della sciovia delle Lance, che collegherà il pianoro ai 2.200 metri di Punta Lance». Un milione e mezzo di euro in più rispetto al "Sistema neve Regione Piemonte 2025–2030", di cui 1,2 milioni finanziati sempre dalla Regione e 300 mila euro coperti dalle Sciovie Usseglio, la società che gestisce gli impianti della Val di Viù, per un nuovo skilift capace di trasportare fino a 800 persone verso la storica sciovia del Colle delle Lance, chiusa dal marzo 2007 dopo anni di servizio e di stagioni altalenanti. Proprio a causa della mancanza di neve.

VIOLA, UNA STAZIONE FRAGILE CERCA RISCATTO TRA ESTATE, SENTIERI E SMART WORKING

di **Milena Boccadoro**

Viola Saint Grée è una piccola stazione sciistica del cuneese che ha ottenuto un milione di euro con il bando Sistema Neve Piemonte. È nata negli anni 70, quando il business dello sci sembrava inarrestabile. Nella frazione di San Grato (1100 mt), a 3 chilometri dal piccolo comune di Viola, oltre agli impianti fu realizzato uno dei più grandi complessi alberghieri e residenziali d'Europa, l'avveniristica "Porta del Sole". All'interno tutti i servizi per gli sciatori: albergo, negozi, bar, ristoranti, teatro e un accesso diretto alle piste. Intorno a questo nucleo una selva di condomini per seconde case. Il successo è durato appena una decina di anni, poi è iniziata la crisi. La stazione, dopo diversi cambi di proprietà, ha chiuso. Nel 2000 Regione Piemonte, Provincia di Cuneo, comune di Viola, comunità Montana Valle Mongia hanno deciso di tentarne il rilancio finanziando una pista di pattinaggio, una palestra di arrampicata, e una nuova seggiovia che da San Grato porta ai 1600 metri del Pian del Bal, entrata in funzione solo nel 2010. Con il nuovo finanziamento regionale il Comune vorrebbe prolungarla, di 200 metri.

"Dobbiamo essere consapevoli e responsabili, la neve due mesi l'anno non basta, bisogna offrire opportunità anche in estate, nelle nostre stazioni è una follia puntare solo sullo sci, bisogna ragionare su proposte diverse per far vivere la montagna tutto l'anno. Il prolungamento - spiega la sindaca Romana Daniello - ha una doppia valenza: consentire, quando c'è la neve, di raggiungere l'im-

pianto del Vallone e sciare sulla pista più esposta a nord. E consentire in estate di raggiungere facilmente i sentieri più in alto. Stiamo progettando nuovi sentieri per far scoprire, ad esempio, le nostre meravigliose faggete, o le antiche carbonaie".

Per finanziare il prolungamento della seggiovia il comune ha siglato un accordo pubblico-privato con la Raimondi SRL, una impresa della Valle Mongia che già gestisce la seggiovia e i due piccoli skilift. Il privato si farà carico della quota di cofinanziamento, 10%, prevista dal bando regionale. L'imprenditore nel 2021 ha acquistato e messo in sicurezza "La Porta del Sole" complesso da anni in completo abbandono. E progetta di ristrutturare la zona della piscina e di camuffare con delle coperture il resto della struttura.

Viola, 400 abitanti appena, è riuscito in questi anni a garantire i servizi minimi: una farmacia aperta due giorni a settimana, due negozi alimentari, un punto internet, due bar, due ristoranti e due alberghi. *"Non è stato facile - spiega la sindaca - ma lo dobbiamo anche ai proprietari del migliaio di seconde case costruite negli anni 80 e che pagano l'Imu al comune. Molte sono ancora vuote ma dopo il covid in tanti sono tornati ad usarle in estate e anche per lavorare da remoto. E mi piacerebbe riuscire, con un progetto che coinvolga i proprietari, a metterle a disposizione di chi, qualche mese, l'anno possa sfruttare le nuove forme di lavoro a distanza*

GARESSIO 2000 PROVA A CAMBIARE STRADA: MENO NEVE ARTIFICIALE, PIÙ QUATTRO STAGIONI

di **Milena Boccadoro**

Garessio 2000, piccola stazione sciistica del cuneese nata negli anni 60, ai 1300 metri del Colle di Casotto anche quest'anno è rimasta chiusa e sembra finalmente voler abbandonare "l'accanimento terapeutico" per puntare solo sul potenziamento del turismo estivo.

"Il progetto finanziato con 842 mila dal bando Sistema Neve Piemonte - spiega il vicesindaco Fausto Sciandra - prevede una nuova stazione intermedia della seggiovia che sale ai 2000 metri del monte Berlino, e modifiche per renderla fruibile in estate anche alle persone con disabilità; l'abbattimento di un vecchio impianto e solo un piccolo cannone di innevamento per un'area gioco invernale per i bambini".

La fermata intermedia consentirebbe di raggiungere, negli inverni nevosi, due vecchi skilift quasi a fine vita. Cancellato dal progetto l'invaso per l'innervamento artificiale delle piste previsto dall'accordo siglato nel 2022 dalla precedente amministrazione con la Regione Piemonte. Accordo da un milione e mezzo di euro con cui è stata realizzata la nuova seggiovia, aperta nell'estate del 2023. Ridimensionata anche la struttura all'arrivo sul monte Berlino: *"Non sarà un rifugio - spiega il vicesindaco - ma un punto ristoro per chi anche in estate sale con la seggiovia o chi in inverno vuole fare passeggiate con le ciaspole"*

Scelte emerse dalla commissione consiliare "speciale" sul futuro di Garessio 2000, allargata alla minoranza e a tutti gli attori del territorio, creata nel 2024 dalla nuova amministrazione. *"Tutti*

gli interventi proposti sono nel segno della destagionalizzazione del comprensorio - sostiene il sindaco Luciano Sciandra - "Garessio 2000" offre bellezze naturali che possono essere sfruttate tutto all'anno".

La stazione è nata su terreni del comune a metà degli anni 60, quando si pensava che la neve sarebbe sempre stata garantita anche a basse quote e lo sci un motore di sviluppo sicuro. Fin dall'inizio ha avuto una vita tormentata: contenziosi giuridici, fallimenti e mancanza di neve hanno portato più volte alla chiusura. Solo negli ultimi 10 anni, ha visto avvicinarsi quattro società. Ultimo a provarci lo stesso comune che l'ha data in gestione alla Pro Loco ma dopo un anno si è tirato indietro. *"Il costo del personale per gli impianti, per la manutenzione non era sostenibile" spiega Fausto Sciandra, che non nasconde le difficoltà del nuovo finanziamento: "il bando regionale prevede un cofinanziamento del 10 per cento da parte delle amministrazioni, non facile da sostenere per un piccolo comune, e anche la garanzia di trovare, entro un anno, un nuovo gestore".*

Ricerca avviata da tempo senza risultati mentre sul comune grava un'altra pesante eredità: i ruderi di un complesso edilizio rimasto incompiuto dopo l'esplosione che nel 1990 ha distrutto l'albergo. La società costruttrice è fallita e ha abbandonato il progetto. Il comune non ha le risorse per cancellare questo triste ricordo della speculazione edilizia, delle seconde case che hanno devastato tante località di montagna.

LO SCI IN LOMBARDIA: POCA NEVE MA SOLDI A PIOGGIA

di **Luca Rota**

Le recenti Olimpiadi e Paralimpiadi di Milano Cortina, che nonostante la loro diffusione geografica hanno avuto nella città di Milano il vero centro strategico e politico, hanno consentito alla Lombardia di fregiarsi del titolo di “Regione Olimpica” in aggiunta agli altri che, soprattutto dal secondo Novecento in poi, l'hanno sovente identificata ed essa stessa ha echeggiato di frequente, tra realtà oggettiva e propaganda conveniente: «la locomotiva d'Italia», «la regione più ricca e avanzata d'Europa», «la Lombardia del fare», eccetera.

Titoli e formule la cui validità attuale molti mettono in dubbio in forza di diversi indicatori socio-economici in divenire¹, ma che la Lombardia sembra voler continuare ad affermare anche nella gestione del turismo invernale e in particolar modo di quello legato allo sci, ai cui comprensori la Regione si è affiancata in maniera viepiù crescente con varie azioni di sostegno, innanzi tutto finanziarie.

Al riguardo bisogna denotare che se la Lombardia si ritiene «la regione più ricca d'Europa» in senso economico, tale non è da quello dell'offerta sciistica: tra i dieci maggiori comprensori italiani in termini di estensione del *domaine skiable* (un dato numerico che generalmente fa il paio con quello relativo alle presenze) solo uno è lombardo: Livigno, al decimo posto con 115 km di piste (pe-

raltro località la cui realtà appare peculiare e per diversi aspetti “poco lombarda”), molto lontano dai più grandi comprensori come la Via Lattea in Piemonte (400 km), Cervinia-Zermatt (320 km) o i numerosi afferenti al Dolomiti SuperSki. In quasi tutti gli altri casi le montagne lombarde offrono comprensori sciistici di media grandezza, con piste tra i 30 e i 60 km di lunghezza (solo il comprensorio “Adamello Ski”, tra l'alta Valle Camonica e il Passo del Tonale, arriva a 100 km) e sovente a quote in gran parte inferiori ai 2000 metri, dunque particolarmente sottoposti alle conseguenze della crisi climatica nonché, vista tale realtà di fatto, alla concorrenza degli altri più grandi comprensori alpini – senza dimenticare che pochi chilometri al di fuori dei confini regionali e a una distanza inferiore da Milano rispetto all'alta Valtellina si trova anche il comprensorio svizzero di Sankt Moritz e dell'Alta Engadina, con 360 km di piste, da sempre meta giornaliera del pubblico lombardo-milanese.

Per tali motivi, periodicamente nel dibattito pubblico riemergono ipotesi di progetto - invero circolanti da decenni - relative al collegamento e al conseguente ampliamento di alcuni comprensori lombardi. Di recente (settembre 2025) è stato uno “Studio Strategico Territoriale”² commissionato dalle delegazioni di Confindustria di Como, Lec-

1 <https://www.radiopopolare.it/ma-quali-locomotiva-ascende-e-declino-della-lombardia#7>

2 https://lucarota.com/wp-content/2025/10/studio_strategico_territoriale_sullarea_vasta_dellalta_lombardia_settembre_2025.pdf

co e Sondrio a riesumare l'idea, ad esempio, di «creare un unico comprensorio interconnesso che colleghi Livigno, Bormio, Santa Caterina Valfurva e Cima Piazzi – San Colombano, ampliando l'area sciabile dagli attuali 200 km a circa 315 km di piste, grazie alla realizzazione di 10 nuovi impianti» che un'ipotesi ancora più spinta vorrebbe addirittura congiungere al comprensorio bresciano dell'«Adamello Ski» attraverso le aree tutelate del Parco Nazionale dello Stelvio. Allo stesso modo da decenni si ventilano analoghi collegamenti sciistici, stavolta transfrontalieri, tra la Valmalenco e l'Engadina o tra il comprensorio di Madesimo e quello di Splügen: se da un lato tali ipotesi appaiono piuttosto utopistiche sia negli aspetti tecnici che in quelli legati alla sostenibilità ambientale e economica³, dall'altro rimarcano indirettamente le difficoltà che le attuali stazioni lombarde scontano nel contrastare la concorrenza di altre aree sciistiche più grandi e meglio attrezzate e la conseguente volontà di riguadagnare terreno su di esse, ma senza che le possibilità al riguardo siano così ampie.

Milano, si diceva: chiaramente il capoluogo lombardo e la sua grande area metropolitana, che si spinge a ridosso delle Prealpi e dunque delle stazioni sciistiche più prossime all'hinterland milanese, rappresenta il maggiore bacino d'utenza a disposizione del panorama turistico invernale regionale. Ma non solo di quello: come detto, altre grandi e attrattive aree sciistiche extra-regionali si trovano a due ore d'auto o poco più dall'area milanese (Monterosa Ski o Cervinia-Zermatt, ad esempio) drenando inevitabilmente dai comprensori lombardi parte del bacino d'utenza sciistico potenziale (sia in termini di arrivi, dunque del turismo di giornata, che delle presenze) e accentuandone lo sforzo atto a sostenere la concorrenza, tanto in termini di immagine turistica quanto di infrastrutture e servizi.

Questa realtà di fatto, unita ad una visione politico-amministrativa particolarmente favorevole all'industria dello sci da parte del governo regionale, è alla base dell'ormai costante e unifico sostegno che la Lombardia riserva ai propri comprensori grandi e piccoli. Comprensori, d'altro

canto, che di tale sostegno hanno da tempo un bisogno vitale: nel 2017 un'inchiesta de "Il Sole-24Ore" segnalava la presenza «sul sistema sci della Lombardia di una valanga di debiti pari a 350 milioni di Euro»⁴. Un dato impressionante che negli anni successivi fino a oggi non è sicuramente migliorato, complice anche il Covid, i sempre più frequenti inverni avari di neve e gli aumenti dei costi di gestione che i comprensori devono sostenere, a partire da quello per l'innevamento artificiale, in aggiunta alle variabili già poco sopra accennate. Ma la sussistenza di questo enorme debito risulta anche una giustificazione ulteriore, nella suddetta visione manifestata dalla Lombardia, da porre alla base del sostegno riservato ai propri comprensori a fianco delle altre motivazioni usualmente portate al riguardo, come la «lotta allo spopolamento» dei territori montani, il loro sviluppo socio-economico o la tesi per la quale l'economia turistica, e nello specifico quella legata allo sci (anche nelle sue forme *destagionalizzate*, seppur di frequente poco chiare dacché scarsamente delucidate da chi le proponga e che in ogni caso appaiono marginali rispetto al peso della componente invernale) sia l'unica in grado di garantire un futuro ai territori montani e alle loro comunità – tesi peraltro messa nero su bianco dalla stessa ANEF, l'Associazione Nazionale Esercenti Funiviari, nel proprio "Manifesto della Montagna" pubblicato a settembre 2022⁵.

Non è esercizio semplice, pur considerando solo gli anni post-Covid, stare dietro ai vari finanziamenti, annunciati da Regione Lombardia o di provenienza ministeriale e da essa gestiti, a favore dei comprensori sciistici regionali, spesso tramite lo strumento dei Patti di Sviluppo Territoriale: una vera e propria pioggia di soldi pubblici, sia nella quantità elargita e sia nella qualità delle azioni messe in atto, che appare mancante di progettualità organica e visione strategica e semmai dipendente da fattori di convenienza momentanea funzionale a rispondere rapidamente a problematiche territoriali ben più complesse, senza che vengano elaborate soluzioni reali ed efficaci a quelle criticità. Tra questi finanziamenti ne figurano alcuni divenuti particolarmente «rinomati» in forza delle

3 <https://lucarota.com/2025/10/16/un-unico-comprensorio-sciistico-tra-bormio-livigno-e-la-valfurva-ok-parliamone-un-po/>

4 <https://vincenzochierchia.blog.ilsole24ore.com/2017/02/12/valanga-di-debiti-per-350-milioni-sul-sistema-sci-della-lombardia/#:~:text=L'inchiesta%20sul%20default%20della%20stazione%20di%20Foppolo,in%20evidenza%20il%20problema%20della%20fragilit%C3%A0%20del>

5 <https://www.dovesciare.it/news/2022-09-20/il-manifesto-della-montagna-limportanza-dello-sci-e-della-sostenibilita#:~:text=%E2%80%9CSiamo%20l'unico%20argine%20allo%20spopolamento%20della%20montagna%2C,Valeria%20Ghezzi%2C%20presidente%20di%20ANEF%2C%20recentemente%20rieletta>

numerose obiezioni suscitate in ambito non solo locale: ad esempio i 50 milioni di Euro, su 70 totali, previsti a sostegno del collegamento tra i comprensori sciistici di Colere e di Valbondione-Lizzola⁶, sulle Prealpi bergamasche, un progetto tanto mastodontico in relazione al territorio interessato quanto devastante dal punto di vista paesaggistico e ambientale, vista anche la presenza di aree sottoposte a varie forme di tutela. Oppure, su scala economica minore ma in base a un'idea ugualmente discutibile, i 2,5 milioni di Euro con i quali si vorrebbe ripristinare l'attività sciistica sul Monte San Primo⁷, nel Triangolo Lariano, a quote inferiori ai 1300 metri e, dunque, con condizioni meteorologiche che rendono lo sci impossibile. Ma sono significativi anche i 20,5 milioni di Euro per gli interventi previsti dal Patto territoriale della Valmalenco, in provincia di Sondrio, mirato in gran parte alla «valorizzazione della Ski Area locale»⁸, che prevedono nuovi impianti su versanti sciistici notoriamente privi delle condizioni atte a mantenere la neve al suolo⁹, d'altra parte denotando una visione di sviluppo locale totalmente centrata sulla monocultura sciistica. Oppure i 12,5 milioni di Euro per il comprensorio sciistico del Passo della Maniva¹⁰ (quota massima di un solo impianto 2086 metri, i restanti ampiamente sotto i 2000 metri spesso su versanti con esposizione sfavorevole), i 13 milioni di Euro per Alpiatz-Montecampione¹¹ (in bassa Valle Camonica), stazione con caratteristiche simili alla Maniva e da molto tempo in difficoltà economiche e climatiche, i 4,5 milioni di Euro per Alpe di Paglio-Pian delle Betulle¹² (alta Valsassina, provincia di Lecco), parzialmente chiuso da un ventennio per la palese insostenibilità del comprensorio, anch'esso con impianti posti sotto i 1800 metri di quota. Altrettanto emblematico è il caso dei 15,5 milioni di Euro, di cui 14 regionali,

destinati a rivitalizzare il piccolo comprensorio di Piazzatorre¹³, in provincia di Bergamo, situato a sua volta totalmente sotto i 1800 metri di quota in un comune che per giunta, a fronte di 400 abitanti che occupano circa duecento prime case, conta ben duemilacinquecento «seconde case»¹⁴, inevitabilmente vuote per la gran parte dell'anno, sorte quando a Piazzatorre le condizioni per sciare sussistevano ancora e, oggi, testimonianza inesorabile del fallimento di un modello di turisticizzazione ormai superato la cui reiterazione, nelle condizioni attuali, appare ancora più azzardata.

Tuttavia, come detto, questi citati non sono che alcuni dei casi più significativi di sostegno – finanziario, ma a ruota anche amministrativo e, per certi aspetti, politico – riservato dalla Lombardia ai comprensori sciistici regionali. All'ammontare complessivo sono poi da aggiungere i contributi regionali destinati ad altri obiettivi comunque legati all'attività sciistica – come quelli annuali per la copertura delle spese di innevamento artificiale sostenute dai comprensori – e quelli provenienti da altri soggetti istituzionali; naturalmente a tutto ciò in questi anni si è sommata l'ingentissima spesa destinata alle Olimpiadi di Milano Cortina per la parte concernente le opere sul territorio regionale.

Non sono mancati, negli anni qui presi in esame, gli interventi finanziari regionali a sostegno di progetti e iniziative esterne, o non direttamente collegate, alla filiera del turismo sciistico. Tra i più recenti, ad esempio, c'è il finanziamento a sostegno del progetto «Via Montagna Lombarda», un itinerario ad anello presentato a dicembre 2025 che congiunge vari settori della rete escursionistica regionale al fine di «incentivare un turismo lento rivolto ad escursionisti di medio livello e a famiglie» e così «rilanciare il territorio e valorizzare i punti di attrazione e di interesse culturale, naturalistico e

6 <https://terrealtre.noblogs.org/link-e-documenti-amici/comprensorio-colerelizzola/manifesto/>

7 <https://bellagiosanprimo.com/>

8 <https://primalavaltellina.it/economia/oltre-20-milioni-per-la-valmalenco-la-regione-approva-il-nuovo-piano-di-valorizzazione-della-ski-area/#:~:text=in%20primalnea-,Oltre%2020%20milioni%20per%20la%20Valmalenco:%20la%20Regione%20approva%20il,%20sviluppo%20turistico%20della%20Valmalenco.&text=La%20Giunta%20regionale%20ha%20approvato,di%20Chiesa%20Valmalenco>

9 <https://www.caivalmalenco.it/cai/riflessioni-del-cai-sul-progetto-della-seggiovia-del-sasso-nero/>

10 <https://www.caivalmalenco.it/cai/riflessioni-del-cai-sul-progetto-della-seggiovia-del-sasso-nero/>

11 <https://www.ilfattoquotidiano.it/2025/05/11/montecampione-speculazione-edilizia-assenza-neve-case-2-500-euro/7969432/>

12 <https://www.ilgiorno.it/lecco/cronaca/casargo-e-margno-dubbi-sui-597c52d7>

13 <https://www.lombardianotizie.online/patto-territoriale-val-brembana-bgda-regione-138-milioni-e-11-interventi/#:~:text=La%20Giunta%20della%20Regione%20Lombardia%2C%20su%20proposta,proposta%20di%20Patto%20territoriale%20Alta%20Val%20Brembana>

14 <https://lucarota.com/2024/03/18/una-cosa-drammaticamente-anormale-sulle-nostre-montagne/>

paesaggistico, anche tramite un'azione di promozione coordinata»¹⁵. Progetto al quale la Regione ha destinato uno stanziamento complessivo di 3,9 milioni di Euro: risorse senza dubbio importanti su scala regionale ma evidentemente esigue se rapportate e proporzionate agli interventi finanziari destinati al comparto sciistico dei singoli territori prima citati.

In senso generale, e come già accennato, negli interventi proposti dalla Lombardia risulta significativa l'apparente mancanza di una visione strategica organica a sostegno reale dei territori interessati e, invece, l'adesione al principio monoculturale enunciato dall'ANEF secondo il quale l'industria turistica invernale sia «l'unico argine allo spopolamento della montagna», ovvero alla reiterazione di un modello di intervento che non tiene conto della realtà contemporanea di fatto della montagna lombarda, non solo negli aspetti climatici e ambientali. Allo stesso modo, anche il sostegno destinato a progetti e iniziative non facenti parte della filiera turistico-sciistica, al netto della sua esiguità rispetto al primo, appare disorganico, privo di progettualità protesa nel tempo e legato

semmai alla necessità di dover contemplare anche le altre filiere economiche territoriali, turistiche e non, per ragioni di consenso e per evitare malumori nelle aree che non ospitano comprensori sciistici e risultano turisticamente meno sviluppate.

La Lombardia «locomotiva d'Italia», insomma, riguardo il comparto della montagna invernale appare ancora lanciata a tutta velocità su un binario che, se non è già ora morto, sembra poggiare su una massicciata sempre più instabile che la pioggia di soldi riservata allo sci in qualità di (presunta) unica economia possibile per i territori montani non riesce affatto a rendere più robusta. Anzi. Resta da valutare la *legacy* olimpica derivante dai Giochi di Milano Cortina, seppur la sua eventuale influenza positiva non potrà ovviamente toccare tutta la montagna lombarda. Tuttavia, visto il divenire della realtà climatica e ambientale e le sue conseguenze sempre più pesanti, in aggiunta alle altre variabili socioeconomiche che in un modo o nell'altro toccano (e indeboliscono) il comparto turistico montano, forse quella «legacy» resta veramente una delle ultime speranze alla quale lo sci lombardo e la sua filiera si possano aggrappare.

FINANZIAMENTI PUBBLICI DESTINATI AI COMPRESORI SCIISTICI DELLA LOMBARDIA NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI (2020-2025)

Comprensorio	Prov	Quota min/ max m	Km di piste	Finanziamento pubblico stanziato o previsto in €	Scopo	Note
Foppolo-Carona	BG	1160-2163	22	2,7 milioni	Rifacimento impianti di risalita	Finanziamento da Ministero del Turismo
Colere	BG	1060-2178	21,3	4,5 milioni	Rifacimento impianti di risalita	Finanziamento da Regione Lombardia
Lizzola	BG	1262-2028	20	0,22 milioni	Innevamento artificiale	Finanziamento da Regione Lombardia
Spiazzi di Gromo	BG	1156-1705	15	0,12 milioni	Innevamento artificiale	Finanziamento da Regione Lombardia
				0,1 milioni	Innevamento artificiale	Finanziamento da Regione Lombardia
				6,5 milioni	Rifacimento impianti di risalita	Finanziamento da Ministero del Turismo
Monte Pora	BG	1387-1880	14	0,59 milioni	Innevamento artificiale	Finanziamento da Regione Lombardia
				2,4 milioni	Rifacimento impianti di risalita	Finanziamento da Ministero del Turismo
Piazzatorre	BG	1110-1780	4,2	0,4 milioni	Innevamento artificiale	Finanziamento da Regione Lombardia
				1 milione	Innevamento artificiale	Finanziamento da Enti Locali
Piazzatorre	BG	1110-1780	4,2	15,5 milioni	Rifacimento impianti di risalita	Finanziamento da Regione Lombardia (14 mln) e Enti locali (1,5 mln)
Passo della Presolana	BG	1194-1368	1	0,4 milioni	Innevamento artificiale	Finanziamento da Regione Lombardia
Piani dell'Avaro	BG	1700	0	0,04 milioni	Innevamento artificiale	Finanziamento da Regione Lombardia. Località dotata di sole piste per lo sci di fondo.
Adamello Ski	BS	1121-3000	100	25 milioni	Nuovi impianti di risalita, innevamento artificiale	Finanziamento da Regione Lombardia

¹⁵ <https://www.lombardianotizie.online/via-montagna-lombarda/>

Comprensorio	Prov	Quota min/ max m	Km di piste	Finanziamento pubblico stanziato o previsto in €	Scopo	Note
Alpiaz-Montecampione	BS	1149-1841	30	13,2 milioni	Rifacimento impianti di risalita	Finanziamento da Regione Lombardia (7,5 mln) e Enti locali (5,7 mln)
Passo Maniva	BS	1511-2088	20	12,5 milioni	Rifacimento impianti di risalita	Finanziamento da Regione Lombardia
Borno-Monte Altissimo	BS	956-1694	12,8	16,6 milioni	Rifacimento impianti di risalita	Finanziamento da Regione Lombardia (11,8 mln) e Ministero del Turismo (4,8 mln)
Monte San Primo	CO	1150-1210	1	5 milioni	Nuovi impianti di risalita, innevamento artificiale (per 2,5 mln)	Finanziamento da Ministero dell'Interno (3 mln), Regione Lombardia (1 mln), Comunità Montana Triangolo Lariano (1 mln)
Piani di Bobbio-Valtorta	LC/ BG	1340-1950	37	0,7 milioni	Innevamento artificiale	Finanziamento da Regione Lombardia
				10 milioni	Rifacimento impianti di risalita	Finanziamento da Ministero del Turismo
Alpe di Paglio-Pian delle Betulle	LC	1450-1730	2,6	4,5 milioni	Rifacimento impianti di risalita, innevamento artificiale	Finanziamento da Regione Lombardia
Piani di Artavaggio	LC	1625-1644	0,5	1 milione	Innevamento artificiale	Finanziamento da Regione Lombardia
Livigno	SO	1816-2798	115	26 milioni	Nuovi impianti di risalita, innevamento artificiale	Finanziamento da Regione Lombardia
Aprica	SO	1162-2270	50	10,5 milioni	Rifacimento impianti di risalita, innevamento artificiale	Finanziamento da Ministero del Turismo
Madesimo-Ski Area Valchiavenna	SO	1550-2948	37	19,5 milioni	Rifacimento impianti di risalita	Finanziamento da Regione Lombardia (su un totale di 28 mln)
Valmalenco	SO	1527-2353	21,3	13,9 milioni	Nuovi impianti di risalita, nuove piste (per 6,5 mln)	Finanziamento da Regione Lombardia (12,5 mln) e Enti locali (1,4 mln) su un totale di 20,5 mln
Santa Caterina Valfurva	SO	1722-2880	20,5	3,25 milioni	Rifacimento impianti di risalita	Finanziamento da Fondo Comuni Confinanti su un totale di 5-7 mln
Oga-San Colombano	SO	1342-2360	19,6	0,7 milioni	Sistemazione ski area	Finanziamento da Fondo Comuni Confinanti (0,5 mln) e Enti locali (0,2 mln)
Teglio-Prato Valentino	SO	1690-2340	9	3,5 - 12 milioni (?)	Rifacimento impianti di risalita	Progetto in definizione per il quale si prevederebbe un sostegno di Regione Lombardia per il 90%
Colere-Lizzola	BG	1060-2178	(41,3)	39 - 50 milioni (?)	Nuovi impianti di risalita, innevamento artificiale	Progetto in definizione, previsto il Finanziamento di Regione Lombardia (su un totale di 70 mln)
Piani di Artavaggio	LC	1625-1644	0,5	5,5 milioni	Rifacimento impianti di risalita	Finanziamento da Regione Lombardia. L'impianto in questione è una funivia va-e-vieni in regime di Trasporto Pubblico Locale
Milano Cortina 2026				187,9 milioni	14 opere sportive legate ai Giochi Olimpici	Fondi governativi + fondi regionali. Si tratta della sola quota relativa alle opere sportive su un totale di spesa olimpica in Lombardia pari a 1,93 miliardi.
Bando innevamento artificiale				1,8 milioni (2025)	Sostegno delle spese sostenute dai comprensori per l'innervamento artificiale	Finanziamento ricorrente da Regione Lombardia, importo aggiornato ogni anno. Nel periodo 2017-2025 i fondi erogati assommano in totale a 20 milioni.
Totale dei soli finanziamenti stanziati/previsti ai singoli comprensori:				€ 258.773.795		
Totale complessivo con fondi per le opere olimpiche e altri finanziamenti:				€ 466.473.795		

STATO DI FATTO AL 31/01/2026

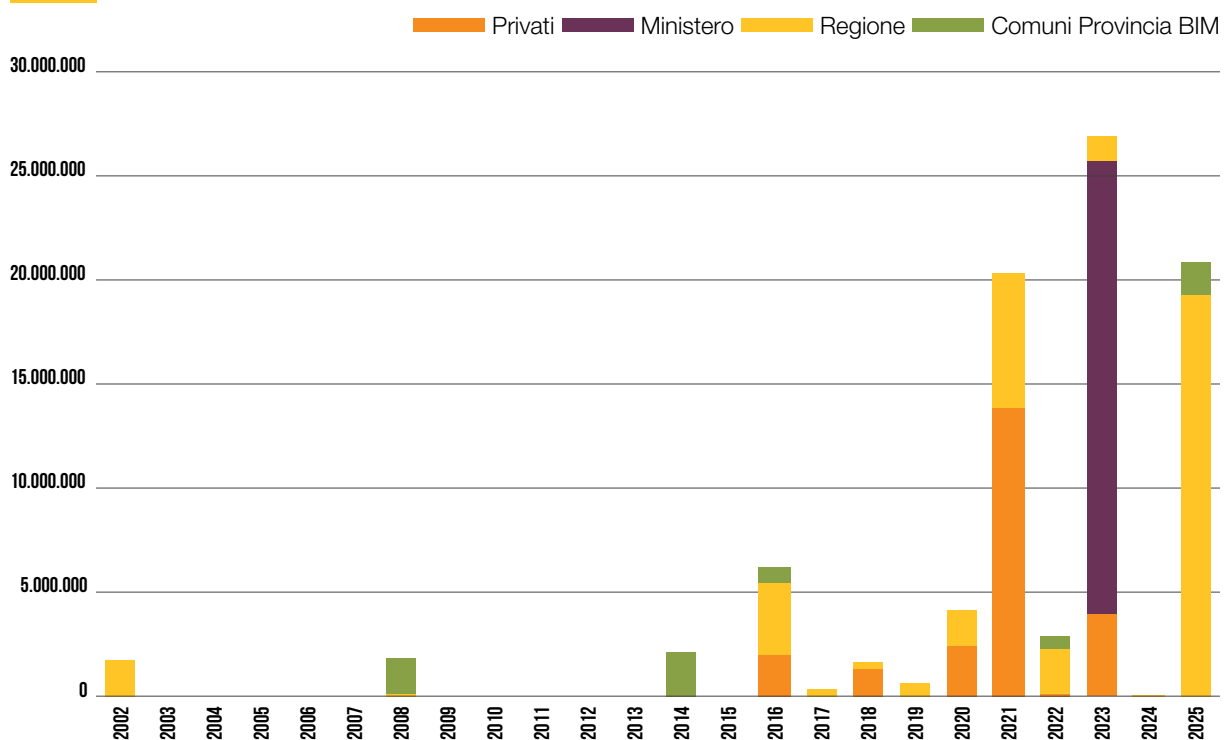
FINANZIAMENTI ALL'INDUSTRIA DELLO SCI IN PROVINCIA DI BERGAMO

di **Angelo Borroni**

Per le stazioni della bergamasca il finanziamento complessivo riferito al periodo 2002-2025 è stato di 89,7 milioni di euro, concentrato negli ultimi anni. Il contributo pubblico, pari al 74%, è

stato di 66 milioni di euro (24% Ministero, 42% Regione, 8% Enti locali), lasciando al privato il 26%.

FINANZIAMENTI ALL'INDUSTRIA DELLO SCI IN PROVINCIA DI BERGAMO



RIELABORAZIONE DATI DI ANGELO BORRONI

La quota prevalente, pari a 85,7 milioni di euro, è rappresentata dagli **investimenti destinati all'inserimento o sostituzione degli impianti**

di risalita, agli impianti di innevamento, compresi i bacini di accumulo, alle piste e alle strutture di servizio.

Stazione	Anno	Importo totale	Di cui pubblico	Ente	Tipologia di intervento
Piani Artavaggio	2022	1000000	1000000	Regione	Impianto innevamento in quota
	2023	523480	523480	Regione	Manutenzione straordinaria funivia da Moggio
	2025	5000000	5000000	Regione	Sostituzione funivia da Moggio (*)
Piani Bobbio/Valtorta	2016	1000000	1000000	Regione	Impianto innevamento e piste
	2020	2135001	640500	Regione	Ampliamento bacino, nuovo bacino, piste
	2023	10000000	1000000	Ministero	Nuova cabinovia Barzio – Piani di Bobbio
Piani dell'Avaro	2020	81065	40533	Regione	Impianto innevamento (bando H48)
Piazzatorre	2019	376000	376000	Regione	Riattivazione comprensorio ("Lombardia to stay")
	2020	800000	400000	Regione	Impianto innevamento (bando H48)
	2022	1000000	400000	Regione	Bacino idrico (bando H48)
			100000	B.I.M.	
			500000	Comune	
	2025	15400000	13860000	Regione	Impianti risalita, impianti innevamento,
			1540000	Comune	ristrutturazione rifugio, pista artificiale, bike park
Foppolo	2016	5250000	2500000	Regione	Inserimento cabinovia (opera abbandonata)
			750000	B.I.M.	(prestito Regione a tasso 0)
	2023	2715000	2715000	Ministero	Ammodernamento seggiovie
Schilpario	2002	1734000	1734000	Regione	Sostituzione bidonvia con seggiovie
Colere	2021	17500000	4500000	Regione	Ristrutturazione impianti (**)
Lizzola	2020	547186	218874	Regione	Impianto innevamento (bando H48)
Spiazzi di Gromo	2020	303279	121311	Regione	Bacino idrico (bando H48)
	2022	250000	100000	Regione	Bacino idrico (bando H48)
	2023	7500000	6628000	Ministero	Ammodernamento seggiovie
Monte Pora	2021	1489821	595928	Regione	Impianto innevamento, piste (bando H48)
	2023	5000000	2391682	Ministero	Sostituzione seggiovie
Cantoniera Presolana	2023	910245	400000	Regione	Bacino idrico (bando H48)
Monte Poieto	2008	1800000	1500000	Comune	Sostituzione bidonvia
			150000	Provincia	
			150000	Regione	
Selvino	2014	2100000	2100000	Comune	Seggiovie, innevamento, illuminazione, piste

(*) PATTO TERRITORIALE SVILUPPO INTEGRATO;

(**) PATTO TERRITORIALE OLIMPIADI 2026

BANDO H48, DI CUI ALLA DELIBERA GIUNTA REGIONALE XI/1767 DEL 17/06/2019. "CONTRIBUTI PER IL POTENZIAMENTO E L'EFFICIENTAMENTO DELL'INNEVAMENTO PROGRAMMATO". PIÙ VOLTE RIFINANZIATO NEGLI ANNI 2020, 2021 E SEGUENTI.

Questi investimenti hanno coinvolto 13 stazioni sciistiche: di queste nella stagione 2025-26 sette sono attive con continuità, tre aperte in dipendenza dall'innevamento (Schilpario, Cantoniera Presolana, Selvino), tre dismesse per lo sci da pista (Piani di Artavaggio, Piani dell'Avaro, Monte Poieto).

Negli ultimi anni si sono registrati investimenti significativi, con il consistente **intervento regio-**

nale. Questa dinamica si determina quando la situazione del settore diventa critica, evidenziata dalla crisi di innevamento e anche dalla pandemia COVID, che avrebbero dovuto orientare verso scelte meno invasive e più lungimiranti.

Nel 2023 si ha il primo bando che prevede finanziamento a fondo perduto da parte del **Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti**¹, che ha stanziato 200 M€ per il quadriennio 2023-2026

1 Decreto Interministeriale 7297/23 dell'11 aprile 2023 "Disposizioni applicative per la erogazione delle risorse destinate alle imprese esercenti impianti di risalita a fune e di innevamento artificiale".

a disposizione del Ministero del Turismo. Sono stati assegnati 147 milioni di euro a 37 imprese coinvolgendo 34 stazioni sciistiche, di cui 4 in Provincia di Bergamo a cui complessivamente vengono assegnati 22 milioni di euro.

Un secondo bando² nel giugno 2024 individua ulteriori risorse per nuove assegnazioni riferite al periodo 2024-2028 pari a 229,5 milioni di euro, successivamente ridotte a 179 milioni di euro. Questo bando non ha assegnato alcun fondo alle stazioni della provincia che avevano presentato 9 domande di contributi per complessivi 34 milioni di euro (Foppolo 0,88 milioni, Lizzola 10 milioni, Colere 10 milioni, Cantoniera Presolana 1,66 milioni, Monte Pora 3 richieste per complessivi 9,815 milioni, Monte Poieto 0,46 milioni, Selvino 1,04 milioni).

Agli investimenti si aggiungono anno dopo anno i **finanziamenti a fondo perduto da Regione Lombardia per sostenere la gestione degli impianti di risalita e delle piste da sci innestate artificialmente**³: nel periodo 2017-2025 sono stati erogati circa 20 milioni di euro per gli impianti di tutta la regione, di cui circa il 20% alle stazioni sciistiche bergamasche. Le spese ammissibili sono i consumi di energia elettrica per gli impianti di risalita, l'approvvigionamento idrico e la produzione di neve, il carburante dei mezzi per la battitura delle piste, i consumi idrici. Il contributo a fondo perduto copre circa il 15% di queste spese sostenute dai gestori.

In piena crisi climatica ed energetica, a fronte di un mercato dello sci sicuramente non in espansione e sempre più esclusivo, i soldi pubblici vengono spesi per mantenere in piedi un'industria senza futuro, con investimenti destinati a strutture e impianti che non avranno neppure il tempo per essere ammortizzati.

Anche il solo buon senso indicherebbe di prendere in considerazione scelte diverse per la montagna.

D'altra parte questa **politica è antitetica rispetto alla Strategia di Adattamento ai Cambiamenti Climatici**.

Le linee guida europee, nazionali e regionali, redatte ormai dal 2010, per l'ambiente montano recitano:

- «preservare o ristabilire le funzioni naturali del territorio»
- «limitare la frammentazione degli habitat montani»
- «mantenere gli ambienti agro-silvo-pastorali incentivando le attività produttive tradizionali»

Per il turismo in aree alpine:

- «diversificazione e destagionalizzazione»
- «diversificare l'offerta turistica invernale, per forme di sport a minore impatto ambientale»
- «adattare l'apertura e la durata della stagione invernale all'effettiva disponibilità di neve».

2 Decreto Interministeriale 15791/24 del 3 giugno 2024 "Fondo per la realizzazione di interventi finalizzati alla promozione dell'attività turistica e all'incentivazione dei flussi turistici nei luoghi montani e nei comprensori sciistici, mediante la realizzazione di interventi di ristrutturazione, ammodernamento e manutenzione degli impianti di risalita a fune e di innevamento artificiale".

3 2017 Fondo sostegno gestione 1900000 euro; 2018 Fondo sostegno gestione 1400000 euro; 2021 Ristori stagione sciistica (introiti mancati per COVID) 6760000 euro; DGR 09 maggio 2022 Innovazione e ammodernamento impianti piste innevamento 3127096 euro; DGR 13 maggio 2024 Bando innevamento 2024 1382297 euro; Agevolazione Sky'n Pass 2024 428000 euro; Decreto 16061 11 novembre 2025 (integrazione DGR 13 maggio 2024) Bando innevamento 2025 (43 domande) 1800000 euro; Agevolazione Sky'n Pass 2025 428000 euro (cifra stimata).

Ci sono poi ulteriori finanziamenti minori, fra cui, per la Provincia di Bergamo, Ministero del Turismo/ GAL: bando Smart Orobie 2024, Camera di Commercio di Bergamo: bando Turismo 2024.

VERAMENTE I COMPENSORI SCIISTICI EVITANO LO SPOPOLAMENTO DELLE MONTAGNE?

di **Luca Rota**

«Gli impianti a fune rappresentano un elemento cruciale per contrastare lo spopolamento delle aree montane [...] Ogni posto di lavoro creato nelle nostre montagne ha un valore enorme, soprattutto se consideriamo l'importanza di contrastare lo spopolamento delle aree montane. Ogni opportunità lavorativa in questi territori non è solo una risorsa economica, ma una garanzia di vitalità per le comunità locali.»

Sono dichiarazioni di Massimo Fossati, vicepresidente di ANEF, l'associazione che riunisce la gran parte dei gestori dei comprensori sciistici italiani¹, espresse in occasione dell'uscita, nell'ottobre 2024, dello "studio" promosso dalla stessa ANEF che ha fatto il punto sugli impatti socio-economici a livello locale degli impianti di risalita. D'altro canto affermazioni del genere sono frequenti anche nelle dichiarazioni pubbliche con le quali la politica sostiene e finanzia l'industria dello sci, e se è innegabile che essa rappresenta ancora oggi una componente importante nel panorama socioeconomico dei territori montani, seppur inesorabilmente calante in forza delle numerose, crescenti criticità che la caratterizzano, è altrettanto evidente che le idee sopra riportate risultano chiaramente funzionali alla salvaguardia

della condizione monoculturale che lo sci impone alle montagne, come se solo alle stazioni sciistiche e alla loro pur importante economia si possa affidare la resilienza e il futuro dei territori montani e delle loro comunità. Una circostanza che parte della politica (locale e non solo) ha fatto propria e integrato nella "strategia" amministrativa applicata ai territori montani, come detto, ma d'altro canto messa in discussione già da tempo da molti autorevoli soggetti.

Proprio riguardo i fenomeni di spopolamento e di depauperamento demografico dei territori montani con tutte le deleterie ripercussioni del caso, la conseguente necessità di contrastarli, e vista la frequente reiterazione delle affermazioni sopra citate a sostegno "indiscutibile" dell'industria dello sci, la domanda al riguardo sorge spontanea: è proprio vero che dove i comprensori sciistici sono in attività si contrasta lo spopolamento dei territori che li ospitano?

Una risposta molto interessante a questa domanda la può fornire la Lombardia, regione che negli ultimi anni e in modo crescente ha puntato molto sul sostegno del comparto turistico dello sci – peraltro con il potente *boost* delle Olimpiadi di Milano Cortina – e dei suoi comprensori, i quali per diversi aspetti risultano molto legati ai territori ove

¹ <https://www.valsassinanews.com/2024/10/22/turismo-sci-e-non-solo-fossati-itb-impianti-a-fune-cruciali-contro-lo-spopolamento-delle-aree-montane/>

si sviluppano e al loro tessuto socioeconomico fatto spesso di piccoli comuni dalle molte potenzialità ma col tempo resi estremamente dipendenti dall'attività dei propri comprensori.

Di seguito dunque, vengono presentati i dati demografici degli ultimi (quasi) venticinque anni² dei comuni che ospitano i dieci maggiori comprensori sciistici della Lombardia³, che sono (in ordine di km di piste – è indicata anche la sigla della provincia e l'eventuale comune di riferimento se non citato nel nome del comprensorio):

1. Livigno (SO, 115 km);
2. Adamello Ski (Temù-Ponte di Legno-Tonale, BS, 100 km);
3. Bormio (SO, 50 km);
4. Aprica (SO, 50 km);
5. Madesimo (SO, 37 km);
6. Piani di Bobbio (Barzio, LC/BG, 35 km);
7. Alpiatz/Montecampione (Artogne, BS, 30 km);
8. Brembo Ski (Foppolo-Carona, BG, 22 km);
9. Valmalenco (Chiesa in Valmalenco, SO, 22 km);
10. Colere (BG, 21 km).

Sono tutti comprensori regolarmente attivi (salvo condizioni climatiche avverse e circostanze eccezionali, come fu la pandemia da Covid, o problematiche specifiche, come accaduto per Brembo-Ski, che ne hanno sospeso temporaneamente l'attività) nei quali per ciò si è costantemente investito, sia nel rinnovo degli impianti che nell'implementazione dei servizi a disposizione degli sciatori, in base alle motivazioni addotte dagli impiantisti e della politica citate all'inizio del presente testo.

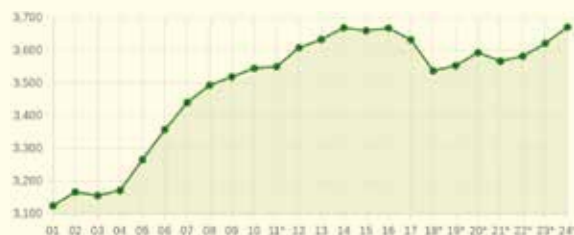
Nei grafici a lato, per ciascuna di queste località in base all'ordine sopra riportato, è rilevato l'andamento demografico tra gli anni 2001-2024 (ultimo con dati certificati), un periodo statisticamente già molto significativo, dal quale è immediata la constatazione sulla salvaguardia della popolazione residente o sullo spopolamento in corso:

ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE DAL 2001 AL 2024

COMUNE DI APRICA



COMUNE DI ARTOGNE



COMUNE DI BARZIO



COMUNE DI BORMIO



COMUNE DI CARONA



² <https://www.tuttitalia.it/>, base dati ISTAT.

³ <https://www.skiresort.it/comprensori-sciistici/lombardia/ordina-per/lunghezza-piste/>

DATI ISTAT AL 31 DICEMBRE DI OGNI ANNO, ELABORAZIONE TUTTITALIA.IT (*POST CENSIMENTO)

COMUNE DI CHIESA IN VALMALENCO



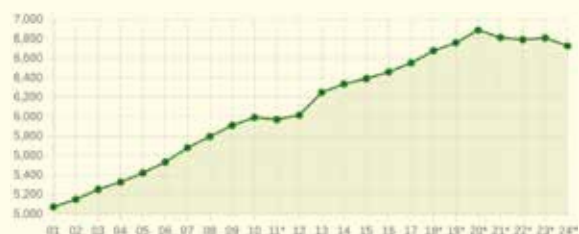
COMUNE DI COLERE



COMUNE DI FOPPOLO



COMUNE DI LIVIGNO



COMUNE DI MADESIMO



COMUNE DI PONTE DI LEGNO



DATI ISTAT AL 31 DICEMBRE DI OGNI ANNO, ELABORAZIONE TUTTITALIA.IT
(*POST CENSIMENTO)

Come si può ben constatare, solo due comuni “sciistici” hanno dati demografici in crescita tendenziale, Livigno e Artogne (peraltro il primo sembra aver interrotto negli ultimi anni l’incremento della propria popolazione). Tuttavia, in entrambi i casi si tratta di territori “particolari”: Livigno rappresenta un *unicum* per le Alpi italiane in forza del proprio stato di zona extradoganale e dei conseguenti vantaggi fiscali e economici di cui gode, mentre Artogne, nel cui territorio (e in piccola parte in quello di Pian Camuno) si trova il comprensorio di Alpiatz/Montecampione, è tra quelli qui analizzati il comune meno legato alla presenza degli impianti sciistici, essendo posto a più di 10 km di distanza dal comprensorio e a 266 metri di quota nel piano della bassa Valle Camonica, dunque risultando molto più legato al tessuto economico prettamente industriale della bassa valle camuna.

In tutti gli altri casi si è in presenza, pur tra alcune oscillazioni, di una marcata tendenza allo spopolamento, anche in presenza di stazioni sciistiche estremamente rinomate (Ponte di Legno, Bormio, Madesimo) e, ad esempio nel caso di Chiesa in Valmalenco, con circostanze quasi drammatiche, per come il comune valtellinese abbia perso in 24 anni quasi 500 abitanti (un quinto della propria popolazione!) pur in presenza di un comprensorio in attività costante nel quale, proprio all’inizio del periodo preso in esame, è stata aperta quella che a tutt’oggi è la più grande funivia italiana (Snow Eagle, 160 posti per cabina) con un ingentissimo impegno finanziario in gran parte pubblico (di Regione Lombardia).

In definitiva, ad eccezione dei due casi citati e al netto delle loro specificità, viene da concludere che tutti i comuni lombardi che ospitano i principali comprensori sciistici regionali e la cui economia locale è strettamente dipendente dalla loro attività stanno perdendo abitanti, ovvero non riescono a contrastare lo spopolamento che li contraddistingue. Ciò nonostante gli impianti e le piste, le presenze turistiche, l’indotto che ne deriverebbe, il marketing, gli investimenti costanti, in gran parte pubblici, con cui si sostengono, ristrutturano e rinnovano le infrastrutture al servizio dei loro comprensori. Certamente l’analisi qui proposta è basilare, e altre variabili demografiche concorrono, nei dettagli, alla realtà delle risultanze numeriche presentate; di contro, tale analisi rappresenta la fotografia primaria dello stato di fatto riguardante la presenza e il portato dei comprensori sciistici nei territori interessati e sulla loro demografia. Sono numeri certi, chiari e inequivocabili, che evidenziano concretamente una realtà ben poco

dubbia, per le cui criticità l'economia turistica dello sci, pur importante, pare non stia facendo ciò che apparentemente promette.

Non occorre rimarcare che ogni luogo abitato, piccolo o grande e ancor più se posto in un territorio particolare come quello di montagna, è vivo e vitale solo se di abitanti ne conserva e col tempo ne guadagna o, almeno, non ne perde. L'economia dei piccoli centri e la sussistenza dei servizi di base locali si poggia sulle residenze stanziali, non certo sulle presenze turistiche sal-

tuarie quando non meramente occasionali. I turisti non hanno bisogno, se non incidentalmente, degli ambulatori medici in loco, i loro figli non frequentano le scuole in montagna, non usano, se non raramente, il trasporto pubblico locale. Potrebbe sembrare un'ovvietà rimarcare tali aspetti e in effetti lo è, ma forse non troppo. Sono gli abitanti a far vivere i piccoli comuni montani, non i turisti: da tale evidenza, così come dai dati qui presentati, non ci si scappa.

SCIARE A NORDEST, TRA MONTAGNE MARRONI, CANTIERI E STRISCE BIANCHE

di **Elisa Cozzarini**

«Ci sarà tanta neve». Le voci hanno cominciato a girare la Vigilia di Natale, in rete e nella realtà, tra chi sognava di sciare sulle bianche Alpi del Nordest per le feste. Fino a qualche giorno prima, faceva così caldo che non si riusciva nemmeno a produrre la neve programmata.

Sabato 15 dicembre, ai piedi della Marmolada, 3.343 metri di altitudine, si sono create lunghe code agli impianti per «l'improvvisa affluenza di sciatori in massa nel giorno di apertura di una delle piste più iconiche del circuito Dolomiti Superski», scrive il Corriere della Sera sui social. «Ma la società che gestisce gli impianti ha dovuto chiudere, per mancanza di neve e per le alte temperature, la pista per il ritorno ad Arabba e la seggiovia che prevede sei posti per la salita. Sui social girano video degli sciatori inferociti per la calca e i lunghi tempi d'attesa».

Il 24 dicembre, finalmente, le montagne si sono imbiancate. Ma, soprattutto, è arrivato il freddo. Lo avevano già annunciato trionfalmente i media un paio di giorni prima: «Si potranno innevare le piste». Sospiro di sollievo. Un mezzo miracolo di Natale.

Dal 25 dicembre in poi, ha smesso di nevicare, pazienza. È tornata la siccità, pazienza. Le Alpi a Nordest sono ridiventate marroni, con qualche macchia verde degli abeti. Ciò che conta sono le strisce bianche di neve artificiale, a uso esclusivo degli sciatori. L'acqua si preleva dai bacini, ormai imprescindibili, e dai torrenti, sempre più in sofferenza.

Tutto, pur di mantenere in piedi l'industria dello sci.

Avevano previsto la neve anche per il giorno dell'Epifania, invece niente. È andata al mare, a Trieste, Lignano, Bibione, Jesolo...

Intanto in Trentino, nella Skiarea Madonna di Campiglio Dolomiti di Brenta, è stato introdotto per la prima volta il numero chiuso sulle piste, per le giornate di maggiore afflusso. Il direttore Bruno Felicetti spiega in un'intervista al Giornale delle Giudicarie che l'iniziativa lancia un messaggio importante: «La sostenibilità non è solo una questione di rispetto per l'ambiente, ma anche per le persone. Si tratta di un primo passo verso una gestione più consapevole e responsabile del turismo, un percorso che punta a offrire un'esperienza eccellente e a preservare la bellezza del territorio per le generazioni future». Anche su queste montagne, dicembre è stato caldo e secco. La neve è stata fabbricata in tempo per le feste grazie sempre al «miracolo di Natale». Ma a fine dicembre Felicetti lanciava l'allarme: «L'acqua inizia a scarseggiare e questo è un tema da analizzare perché probabilmente è necessario valutare la realizzazione di un laghetto in più». Anche il laghetto è questione di sostenibilità? Per le persone o per l'ambiente?

Domenica 4 gennaio 2026, al mattino, sulla Strada statale Alemagna in direzione Cortina il traffico è - incredibilmente - scorrevole, nonostante gli infiniti cantieri per le Olimpiadi invernali. Le



CORTINA COL DRUSCIÈ

montagne sembrano rimaste indietro di qualche mese, all'autunno, ma senza più colori. Resta, comunque, la poesia delle vette più belle del mondo. Il termometro segna -5°C . Sarà una giornata di sole e cielo blu. Le auto sono parcheggiate ovunque, in gran disordine, anche sugli ultimi angoli di prato rimasti liberi. In corso c'è chi passeggia con il cane, con colbacco e doposci d'ordinanza. In tre pattinano nella pista del ghiaccio. Alla partenza della Freccia del Cielo, l'impianto che porta alle piste della Tofana, a metà mattina, ci sono a malapena dieci persone. Lo skipass giornaliero costa 80 euro, 62 dalle 12. Per tutta la stagione, il prezzo per un adulto è 650 euro, nonostante tutte le restrizioni previste per le Olimpiadi. E con i disagi per raggiungere e fermarsi a Cortina.

Le piste sono perfette, immacolate e non certo affollate. Ai bordi, i cannoni fumanti di freddo sono pronti a sparare ancora. Chi scia si concentra sulla discesa, sul gesto tecnico. I principianti si impegnano per non cadere, per diventare più bravi. I più esperti se la godono. I maestri sono attenti agli

allievi. Ciò che sta intorno, gli abeti spogli di neve, il paesaggio marrone, non conta. Ci sono solo il bianco della pista e l'adrenalina. Dev'essere per questo che si va a sciare anche senza neve.

In Friuli, dove gli skipass sono i più economici delle Alpi grazie al sostanzioso intervento pubblico, il presidente Massimiliano Fedriga dà i numeri del trionfo: «Il primo mese della stagione invernale si è chiuso con dati davvero incoraggianti: dal 6 dicembre al 6 gennaio gli impianti dei sei poli regionali hanno registrato complessivamente 290 mila primi ingressi, in linea con il trend record della passata stagione. Un risultato molto positivo, ottenuto grazie agli investimenti di #RegioneFVG e alla professionalità dei tecnici di #PromoTurismoFVG nella gestione del demanio sciabile». Nei poli montani del Friuli, una giornata sugli sci costa 44 euro, 385 tutta la stagione. Per i nati tra il 2019 e il 2023 è gratis.

Il denaro (dei contribuenti) non sembra essere un problema. L'industria dello sci deve andare avanti. Finché acqua e freddo lo permetteranno.

PERCHÉ CONTINUIAMO A DESIDERARE LA SETTIMANA BIANCA, PUR SAPENDO CHE LA NEVE SOTTO I NOSTRI SCI È QUASI SEMPRE ARTIFICIALE?

di **Vanda Bonardo**

Ogni inverno, nonostante il clima che cambia, milioni di persone continuano a salire in montagna in cerca di neve, piste e rituali ormai consolidati. Sono meno dello scorso anno – con un calo del 14,5% degli sciatori giornalieri e una flessione del 3,9% degli italiani che soggiornano sulle Alpi e sugli Appennini, secondo l'Osservatorio Italiano del Turismo Montano (JFC) – ma restano comunque tanti, per un giro d'affari complessivo della filiera della neve che supera i 12 miliardi di euro, di cui circa 6 miliardi nel settore dell'ospitalità. Una folla a tratti disciplinata, a tratti meno, che fa la coda agli impianti, prenota alberghi, noleggia sci e accetta, quasi senza più stupirsi, che dal cielo non cada neve, ma una polvere bianca artificiale sparata dai cannoni.

Le temperature aumentano, i ghiacciai arretrano, e gran parte delle piste si regge ormai quasi esclusivamente sull'innevamento artificiale. Nonostante tutto, la domanda non cala: la qualità del paesaggio e della neve resta il criterio principale, ma sempre più sciatori accettano quella prodotta come un "surrogato funzionale", purché consenta di vivere l'esperienza invernale senza interruzioni. Purché scivoli bene e permetta di replicare il rito: la foto con gli sci ai piedi, il bombardino al rifugio, i bambini nelle scuole di sci, la sera in albergo con le guance arrossate e la sensazione confortante di essere, ancora una volta, dentro una cartolina.

Dietro questa accettazione c'è molto più della praticità. La settimana bianca è un rito consolida-

to, portatore di ricordi d'infanzia, legami familiari, status sociale, modelli culturali. Anche quando la neve è artificiale, l'esperienza simbolica resta intatta: la vacanza, il paesaggio alpino, lo sport, la convivialità. È la montagna delle vacanze di quando eravamo piccoli, dei genitori che ci trascinavano sulle piste, delle prime cadute e delle prime risalite. In un mondo segnato dalla crisi climatica, sciare diventa un gesto di normalità, quasi un modo per difendere l'illusione che nulla sia cambiato e che la montagna turistica sia sempre la stessa. Eppure, sotto il bianco artificiale, sappiamo tutti che qualcosa è cambiato per sempre, ma facciamo finta che sia un inverno come quelli di una volta.

Il fenomeno ha anche una dimensione psicologica. Molti sanno che l'innevamento artificiale è energivoro, idroesigente, per sua natura artificiale e persino climaticamente contraddittorio. Eppure, separano questa consapevolezza dalle proprie scelte, per non rinunciare a piacere, benessere e senso di appartenenza. La tecnologia – cannoni da neve, impianti e infrastrutture – offre una promessa rassicurante: la natura può essere "aggiustata" temporaneamente e il senso di colpa si attenua.

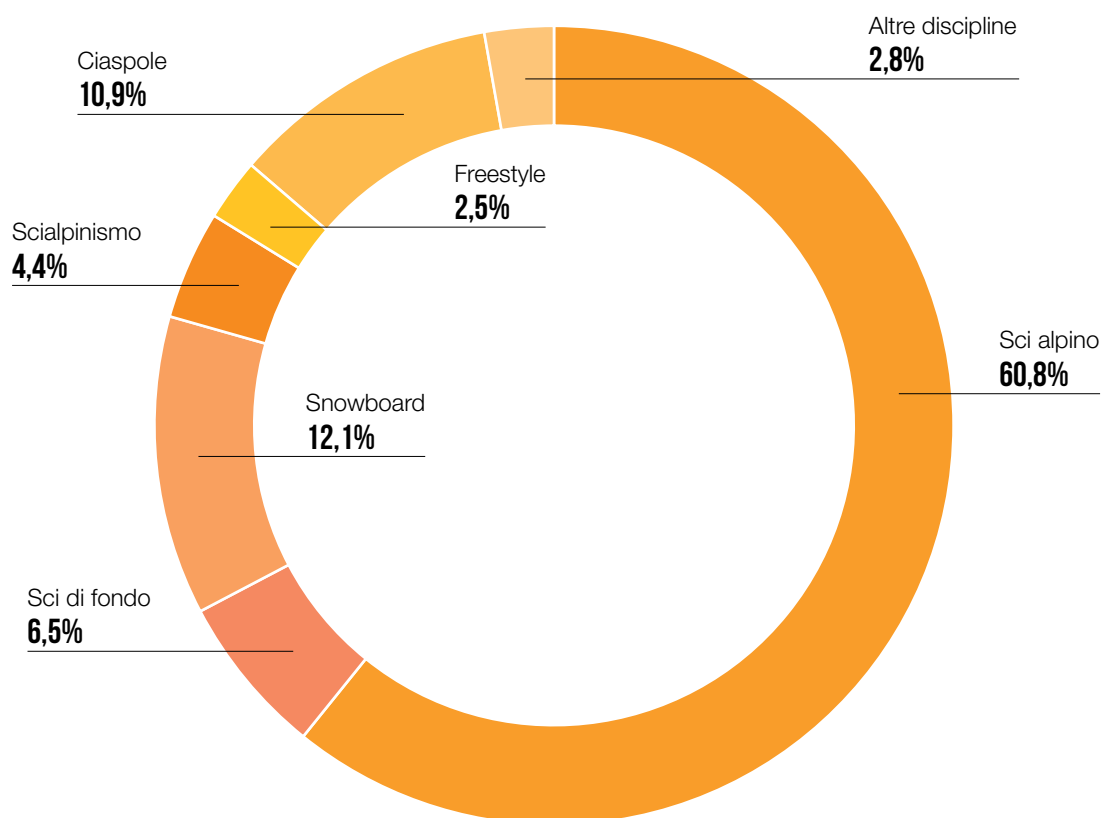
La ricerca scientifica conferma questa dinamica. Studi pubblicati su *Sustainability* mostrano che la neve artificiale viene accettata come adattamento necessario, capace di salvare il rituale sociale e sportivo della settimana bianca. La

percezione si trasforma: la neve prodotta diventa normalità, parte integrante di un pacchetto di servizi, emozioni e simboli, in cui la naturalità passa in secondo piano rispetto all'esperienza: paesaggio montano, socialità, benessere, consumo.

Accettare la neve artificiale significa anche confrontarsi, senza riconoscerlo del tutto, con il tema del limite. Ammettere che la neve naturale

non è più garantita vorrebbe dire riconoscere che un intero modello di sviluppo turistico e territoriale è giunto al capolinea. Continuare a sciare diventa allora una forma di rimozione collettiva: un modo per proteggere un immaginario, uno stile di vita e un'economia, anche quando le condizioni ecologiche che li sostenevano stanno rapidamente scomparendo.

LE DISCIPLINE SULLA NEVE (INVERNO 2025-2026)



OSSERVATORIO ITALIANO DEL TURISMO MONTANO – JFC

PREVISIONI STAGIONE INVERNALE 2025/2026

Disciplina "primaria"	Praticanti 2025/2026	Previsioni tendenziali	Variazione %
Sci alpino	2.625.000	▲	2,2
Sci di fondo	280.000	▲	14,8
Snowboard	524.000	▼	-5,8
Scialpinismo	190.000	▲	15,2
Freestyle	107.500	=	0,5
Ciaspole	470.000	▲	4,0
Altre discipline	119.000	▲	3,9
Totale	4.315.500		2,6

OSSERVATORIO ITALIANO DEL TURISMO MONTANO – JFC

**EDIFICI SOSPESI
E PATRIMONIO
ABBANDONATO**

SOSPESI: EDIFICI E MANUFATTI ABBANDONATI E IN ATTESA DI NUOVI SGUARDI

di **Vanda Bonardo**

Nei dossier *Nevediversa* degli anni scorsi è stato avviato un lavoro di censimento degli edifici fatiscenti e delle strutture abbandonate legate all'economia della neve e, più in generale, alla montagna. Fin dall'inizio queste presenze sono state collocate nel quadro della crisi climatica che colpisce le economie alpine tradizionali, in particolare il turismo invernale, e interpretate non come un problema isolato, ma come parte di una trasformazione strutturale che impone di ripensare in profondità i modelli di sviluppo dei territori montani. Nelle montagne italiane, a questi si affiancano e si intrecciano anche i resti di un passato segnato non direttamente dal cambiamento climatico, ma da altre grandi crisi e trasformazioni – industriali, infrastrutturali e militari – che hanno a loro volta prodotto abbandoni, dismissioni e vuoti territoriali.

Gli edifici dismessi diventano così segni concreti delle trasformazioni climatiche, economiche, sociali e storiche. Anche, per quanto riguarda il cambiamento climatico, va ricordato che non è solo una sequenza di dati fisici, ma un'esperienza vissuta che si intreccia con le storie, le pratiche e le memorie delle comunità. Allo stesso modo, l'abbandono diventa davvero comprensibile solo se collegato ai processi di spopolamento, alla perdita di servizi e di opportunità lavorative, alle strategie di adattamento delle comunità e alle nuove percezioni del rischio.

In questo quadro, per *Nevediversa* gli edifici in disuso risultano particolarmente significativi, per-

ché intrecciano dimensioni socio-economiche, ambientali, culturali e simboliche. In molti casi rappresentano indicatori del declino di modelli turistici quasi esclusivamente fondati sulla neve – alberghi stagionali, seconde case, impianti di risalita, colonie climatiche – e rendono visibili i fallimenti di investimenti pubblici e privati legati allo sci e all'edilizia turistica. Allo stesso tempo, testimoniano mutamenti sociali più ampi, segnando l'indebolimento delle comunità locali e l'abbandono di interi territori.

Le strutture abbandonate danneggiano il paesaggio e mostrano l'insostenibilità di certi modelli di sviluppo, ma offrono anche l'opportunità di rigenerare gli spazi: rinaturalizzandoli per aumentare la biodiversità o recuperando edifici simbolici per usi sostenibili, in linea con i principi promossi dalla Nature Restoration Law.

Accanto alla dimensione ecologica emerge quella simbolica e narrativa. Gli edifici abbandonati possono funzionare come luoghi di memoria, archivi materiali di una stagione storica e dei suoi limiti, capaci di raccontare il passato e di alimentare percorsi di consapevolezza attraverso pratiche come la fotografia, l'escursionismo e l'educazione ambientale. In questo senso il "vuoto" non è solo segno di crisi, ma assume una funzione conoscitiva e progettuale: permette di leggere vulnerabilità e resilienza dei territori, di individuare nodi critici e potenziali ambiti di intervento, di orientare la pianificazione verso forme di sviluppo più equilibrate.

Gli spazi dismessi possono inoltre diventare catalizzatori di reti locali, progetti culturali e iniziative di rigenerazione, favorendo nuove economie legate alla cultura, alla formazione, all'accoglienza e alla ricerca.

Da qui nasce l'introduzione del termine "sospesi": luoghi che non sono più semplicemente abbandonati, ma collocati in una condizione di attesa, in bilico tra ciò che sono stati e ciò che

potranno diventare, in cerca di una nuova narrazione e di un progetto capace di reinterpretarne il ruolo nel territorio. In questo senso, *Nevediversa* li definisce come "sospesi": edifici che, pur inattivi, conservano memoria e significato, e mantengono aperta la possibilità di un futuro riuso, di una trasformazione o anche di una demolizione, per una nuova narrazione naturalistica e di valorizzazione paesaggistica.

LEGGERE IL TERRITORIO MONTANO CON UNO SGUARDO NUOVO AGLI EDIFICI ABBANDONATI: DA "FATISCENTI" A "SOSPESI"

Nel linguaggio di Nevediversa le parole non sono mai neutre. Definire un edificio "fatiscente" o "sospeso" non è una semplice sfumatura lessicale, ma una scelta culturale e politica che orienta lo sguardo e le possibili azioni. "Fatiscente" descrive una condizione puramente materiale e apparentemente irreversibile: qualcosa che sta crollando, alla fine del suo ciclo, destinato alla demolizione o all'oblio. È una parola che chiude il discorso: può funzionare per un periodo perché eclatante, ma non apre prospettive di futuro, ed è proprio per questo che è stata presa la decisione di cambiare termine.

"Sospeso", al contrario, rimanda a una storia e a una responsabilità. Indica un luogo che non è più utilizzato, ma che potrebbe tornare a esserlo. Non parla solo di degrado, ma di una funzione interrotta, di un modello economico e sociale che si è fermato. È una parola che apre. Sposta lo sguardo dal semplice degrado alla responsabilità collettiva: se sono sospesi, qualcuno li ha lasciati, e qualcun altro può – e deve – immaginarne un nuovo futuro.

Nel lessico di Nevediversa, "sospeso" non indica semplicemente un relitto del passato, ma segnala la fine di un modello di sviluppo turistico, manifatturiero o tradizionale, rappresentando al contempo un punto di partenza per immaginare un futuro alternativo per la montagna e per riflettere sulla conclusione di un'epoca caratterizzata da specifiche logiche economiche, sociali e culturali.

Questo vale anche, e forse ancor più, per quelle strutture comunemente etichettate come "brutture" o "ecomostri". Parlare di sospesi invece che limitarsi a un giudizio estetico sposta il discorso dal piano della condanna visiva a quello della responsabilità territoriale.

In altre parole, non si tratta solo di stabilire se un edificio sia bello o brutto, ma di riconoscerlo come prodotto di un modello di sviluppo sbagliato o esaurito, oggi fuori uso, occupante suolo, paesaggio e risorse, e quindi bisognoso di una scelta: trasformazione, riconversione o rimozione.

Essere sospesi non significa essere assolti da qualsiasi responsabilità, ma neppure condannati all'oblio. Significa riconoscere i manufatti abbandonati come una questione aperta: un corpo spesso estraneo nel paesaggio, ma anche un segno materiale di una transizione mancata, un luogo in attesa di decisione, un errore che può ancora insegnare qualcosa e contribuire a immaginare una montagna diversa. Riconoscerli come sospesi significa anche assumersi la responsabilità di decidere insieme il loro destino, aprendo la strada a percorsi condivisi di cura e trasformazione del territorio. Avendo ben presente che percorsi di adattamento e riconversione non possono essere calati dall'alto come semplici direttive. Nascono, o possono nascere, solo se si radicano nella vita concreta di chi abita le montagne: nelle mani degli abitanti, negli sguardi degli operatori economici, nel lavoro delle associazioni, nelle decisioni delle istituzioni. Gli edifici sospesi non sono solo macerie: sono testimoni silenziosi di un passato interrotto, tracce materiali di economie e comunità sospese, da osservare insieme per decidere se e come restituire loro a nuova vita. È da questa consapevolezza che nascono le strategie e le scelte concrete: il destino di questi edifici non può essere deciso separatamente dalla vita delle comunità e dalla pianificazione del territorio.

In questo contesto, le proposte di turismo alternativo rispetto a quello sciistico e di pianificazione orientata alla resilienza non sono interventi

isolati. Sono fili che si intrecciano in un tessuto più ampio, quello del futuro delle Alpi e degli Appennini, fatto di scelte collettive e percorsi condivisi. L'obiettivo non è cancellare i segni dell'abbandono, ma saperli leggere come mappe di memoria e possibilità, trasformarli in strumenti di conoscen-

za del territorio e leve per immaginare nuovi futuri sostenibili, in cui tutela ambientale, sviluppo socio-economico e partecipazione delle comunità non solo coesistono, ma si rinforzano a vicenda, tracciando nuove geografie di vita e cura del paesaggio.

INVITO ALLA RACCOLTA DATI SUGLI “EDIFICI SOSPESI” DELLA MONTAGNA CHE CAMBIA

Con *Nevediversa 2026* vogliamo continuare a raccontare la montagna che cambia, non solo attraverso la crisi della neve e del clima, ma anche attraverso le trasformazioni economiche, sociali e culturali che attraversano le terre alte e i segni materiali che questi processi lasciano sul territorio: modelli di sviluppo che si esauriscono, funzioni che si interrompono, comunità che cercano nuovi equilibri.

Per questo lanciamo una nuova attività di citizen science dedicata agli “edifici sospesi”: alberghi, residence, strutture turistiche, infrastrutture, complessi militari o produttivi oggi dismessi o sottoutilizzati, che punteggiano le nostre valli come tracce di modelli economici e sociali giunti a un punto di arresto.

Nel lessico di *Nevediversa 2026* non li chiamiamo semplicemente “abbandonati” o “fatiscenti”, ma “sospesi”: luoghi che non sono più in uso e che non hanno ancora trovato un nuovo destino. Sono archivi materiali del cambiamento climatico, delle crisi economiche, dello spopolamento e delle trasformazioni sociali; raccontano la fine di un’epoca fondata su un certo turismo, su specifiche infrastrutture, su precise funzioni produttive. Allo stesso tempo custodiscono memoria, identità e possibilità: possono essere rigenerati, riconvertiti, rinaturalizzati o, se necessario, rimossi, ma in ogni caso chiedono una scelta consapevole e collettiva. Essere “sospesi” significa essere in attesa di nuovi sguardi e di nuove decisioni, in bilico tra ciò che sono stati e ciò che potrebbero diventare.

Non chiediamo di cercare solo il “bello da cartolina”, ma di osservare anche i vuoti, le interruzioni, le cicatrici. Perché è lì che la montagna racconta le sue storie più vere e chiede di essere immaginata di nuovo.

Con gli “occhiali di *Nevediversa*” invitiamo

a leggere le montagne come un libro aperto: ogni edificio sospeso, ogni struttura dismessa, ogni segno di un turismo e di un’economia che cambiano è una pagina di questo racconto collettivo. Raccogliamoole insieme.

La partecipazione è semplice: per ogni edificio segnalato chiediamo di compilare una scheda con le seguenti informazioni e inviarle a alpi@legambiente.it:

EDIFICI SOSPESI

Scheda di rilevazione

- **Regione**
- **Nome edificio / complesso**
- **Comune (Provincia)**
- **Quota** (m s.l.m.);
- **Tipologia** (residenziale, turistico-ricettiva, industriale/produttiva, militare, infrastrutturale/servizi, ecc.);
- **Breve descrizione** (circa 600 caratteri: stato attuale, storia, cause dell’abbandono, potenziale d’uso);
- **Fotografie significative** (scattate direttamente o provenienti da archivi senza copyright).

Inoltre, per completare la nostra rassegna, chiediamo di inviare eventuali fotografie scattate di edifici già schedati nel dossier ma attualmente privi di immagini.

Questa raccolta non è solo un esercizio di catalogazione, ma vuole essere un percorso di educazione allo sguardo: uno strumento per leggere il paesaggio come testo climatico, sociale e politico, e per costruire insieme nuove narrazioni sul futuro delle terre alte.

Contiamo sul contributo di tutti per dare voce, attraverso dati, immagini e storie, a queste architetture sospese tra passato e futuro.

TIPOLOGIE DI EDIFICI SOSPESI

PRIMA RACCOLTA

In questa prima fase di censimento, sono state individuate diverse tipologie di edifici sospesi, raggruppate per funzione principale e finalità d'uso storica. La classificazione consente di leggere i manufatti non solo come strutture materiali, ma come segni di economie, comunità e modelli di sviluppo passati, in attesa di essere reinterpretati o rigenerati. Le categorie considerate sono le seguenti:

RESIDENZIALE

- **Casa isolata:** abitazioni singole di nuclei familiari autonomi.
- **Borgata / nucleo abitativo:** piccoli insediamenti con più unità, espressione di vita comunitaria storica.
- **Edificio comunitario:** scuole, forni, osterie legate alla vita quotidiana e sociale.

TURISTICO-RICETTIVA

- **Albergo / pensione:** accoglienza turistica stagionale.
- **Colonia / casa per ferie:** soggiorni collettivi o programmi ricreativi.
- **Rifugio / struttura escursionistica:** supporto ad attività escursionistiche e di montagna.
- **Villaggio turistico:** complessi organizzati per vacanze estive o invernali, con funzioni integrate.

SPORTIVO-INVERNALE

(centrale per la lettura Nevediversa e sviluppati soprattutto nei primi capitoli del dossier)

- **Stazione sciistica dismessa:** comprensori e piste non più in uso, simbolo della monocultura turistica sulla neve.
- **Edificio di servizio:** biglietteria, depositi, officine legate alle attività sciistiche.
- **Struttura incompiuta:** progetti non terminati, segnali di investimenti interrotti.
- **Strutture di servizio** di campeggi dismessi o di altri servizi turistici abbandonati

INDUSTRIALE / PRODUTTIVA

- **Miniera / cava:** luoghi remoti di estrazione mineraria o materiali da costruzione non soggetti a ripristino ambientale.
- **Centrale idroelettrica:** edifici per produzione di energia.
- **Stabilimento manifatturiero:** complessi industriali per produzione e lavorazione di beni.

MILITARE

- **Forte / caserma:** strutture difensive permanenti o luoghi di guarnigione.
- **Opera difensiva / postazione:** installazioni strategiche di difesa o sorveglianza.
- **Infrastruttura di confine:** edifici legati al controllo territoriale o ai confini storici.

RELIGIOSA / CULTUALE

- **Chiesa di montagna:** edifici di culto a servizio di comunità locali o valligiane.
- **Cappella isolata:** piccoli luoghi di devozione in contesti periferici o d'alta quota.
- **Santuario:** complessi religiosi a carattere devozionale e di pellegrinaggio.
- **Eremo:** insediamenti religiosi isolati, legati a pratiche di vita contemplativa.

INFRASTRUTTURALE / SERVIZI

- **Stazione / teleferica:** punti di accesso e trasporto in quota.
- **Struttura sanitaria:** ospedali, ambulatori o presidi medici montani.
- **Altro servizio pubblico:** edifici per funzioni collettive non comprese nelle altre categorie.

COSA RESTA?

GLI EDIFICI SOSPESI E IL FUTURO DELLE MONTAGNE

di **Vanda Bonardo**

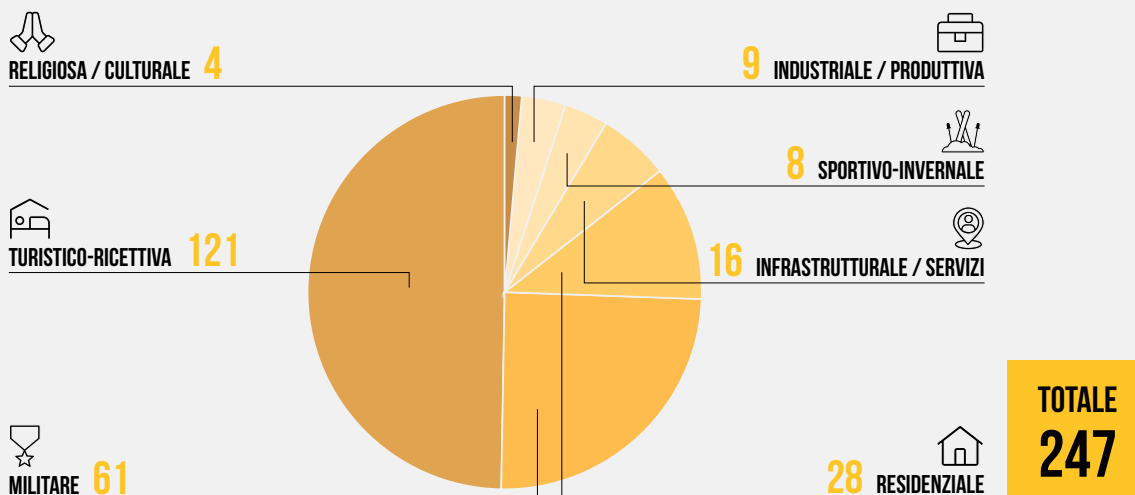
Questa raccolta, ancora fortemente incompleta, restituisce un'immagine parziale e sbilanciata: alcune tipologie prevalgono su altre, non per una pretesa di esaustività dell'indagine, ma per una scelta di sguardo, per l'attenzione rivolta ad alcune categorie di edifici sospesi. Non è dunque un catalogo definitivo, né una mappatura conclusa. È piuttosto un primo tentativo di fotografia della montagna così com'è oggi: attraversata da presenze irrisolte, da strutture che insistono sul territorio senza una funzione, senza un progetto, senza un futuro chiaro.

A cosa serve schedare gli edifici sospesi? A denunciarne l'abbandono? A quantificarne il peso? O piuttosto a interrogarsi su ciò che raccontano delle scelte fatte — e non fatte — nelle politiche territoriali e nello sviluppo delle aree montane?

Questo materiale va letto per quello che vale: un lavoro in divenire, incompleto e perfettibile. Ma anche come uno stimolo ad ampliare lo sguardo e a continuare la raccolta dei dati non nell'illusione di una completezza rapida, bensì nella consapevolezza che il tempo lungo è l'unico tempo sensato per comprendere i territori montani. Non si tratta di arrivare presto a una mappa "chiusa", ma di iniziare a ragionare sul futuro delle montagne a partire da ciò che già esiste, da ciò che già pesa sul paesaggio, sull'economia e sull'immaginario.

Che cosa facciamo di ciò che resta? Che ruolo hanno questi edifici nel racconto dominante della montagna? Possiamo continuare a progettare il futuro ignorando queste presenze, concentrandoci solo sull'ultima industria arrivata — quella sciistica — come se fosse l'unica possibile, l'unica desiderabile, l'unica degna di attenzione?

Gli edifici sospesi non sono solo manufatti inutilizzati: sono domande aperte. Parlano di modelli di sviluppo che hanno mostrato i loro limiti, di promesse mancate, di territori trattati come risorse temporanee. Guardarli, censirli, raccontarli significa accettare di fare i conti con il passato. E forse, da qui, iniziare a immaginare un futuro diverso per la montagna.





LEGAMBIENTE

CASI DI EDIFICI SOSPESI

I CASI SIMBOLO

LOMBARDIA

Colonia di Monte Magno, Gavardo (BS)

Complesso dismesso che attende un progetto di riqualificazione per scopi turistici o sociali

TRENTINO-ALTO ADIGE

Grand Hotel Wildbad, San Candido (BZ)

Struttura dal valore storico-culturale, ma in forte stato di abbandono

FRIULI VENEZIA GIULIA

Ex Colonia Climatica "Enpas", Arta Terme (UD)

Complesso inutilizzato conserva un volume architettonico importante in un'area a vocazione termale ancora attiva

VENETO

Caserma Angelo Zannettelli, Lorenzago di Cadore (BL)

Ex sede degli Alpini in progressivo stato di abbandono

VALLE D'AOSTA

Ex scuola di Champoluc, Ayas (AO)

Edificio scolastico storico, testimonianza dell'evoluzione demografica

PIEMONTE

Rifugio Guglielmina, Alagna Valsesia (VC)

Sito in completo abbandono, nato per servire escursionisti e alpinisti per soste in alta quota

LIGURIA

Ex Base NATO "ICE BOX", Calice Ligure (SV)

Dismessa negli anni '90, la struttura è in stato precario

EMILIA-ROMAGNA

Edificio commerciale, Lizzano in Belvedere (BO)

Vicino al comprensorio Corno alle Scale, edificio parzialmente costruito e abbandonato

MARCHE

Chiesa, Sarnano (MC)

Edificio degli anni '60, mai concluso. Sorge tra macerie e pezzi di ex impianti arrugginiti

UMBRIA

Ex Colonia montana, Poggiadoro (PG)

L'abbandono del sito è andato di pari passo con lo spopolamento dell'area

TOSCANA

Ex Mensa SMI, Campo Tizzoro (PT)

Complesso di cubatura molto elevata e in totale stato di abbandono

LAZIO

Edificio Campo dell'Osso, Subiaco (RM)

Edificio residenziale mal messo e abbandonato

ABRUZZO

Portesone, Crognaleto (TE)

Viene pian piano abbandonato a causa delle difficoltà di vita nel borgo

SARDEGNA

Polveriera di Monte Urpinu, Cagliari (CA)

Complesso costituito da una rete di bunker e piccoli depositi, che versano in stato precario

CAMPANIA

Edifici Bocca della Selva, Cusano Mutri (BN)

Strutture in parte crollate a supporto degli ex impianti

BASILICATA

Alianello, Aliano (MT)

Borgo spopolato e dichiarato inagibile dopo i danni subiti dal violento terremoto del 1980

SICILIA

Ex Colonia montana, Floresta (ME)

Struttura abbandonata che testimonia il declino del turismo sociale nelle aree interne siciliane

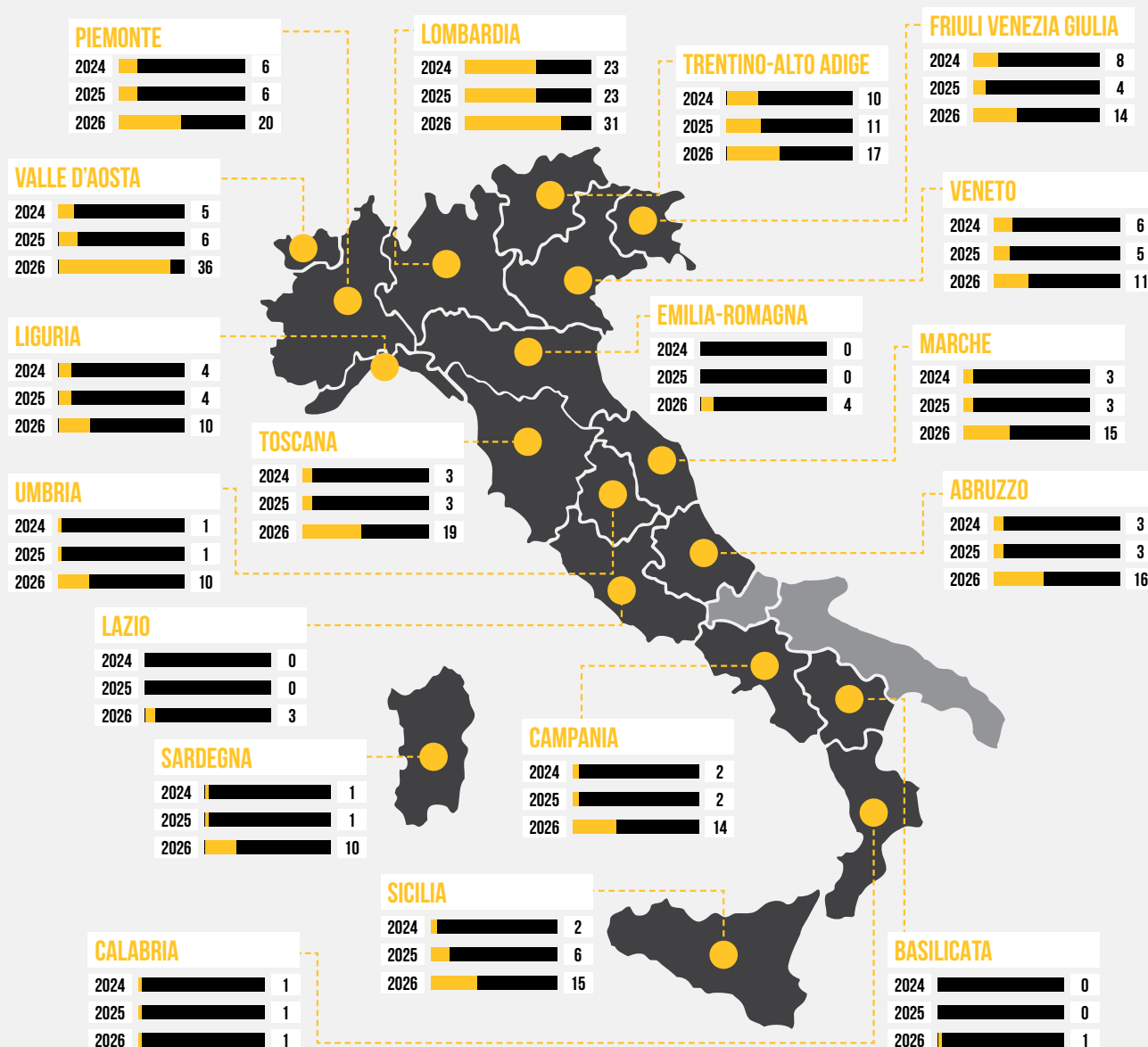
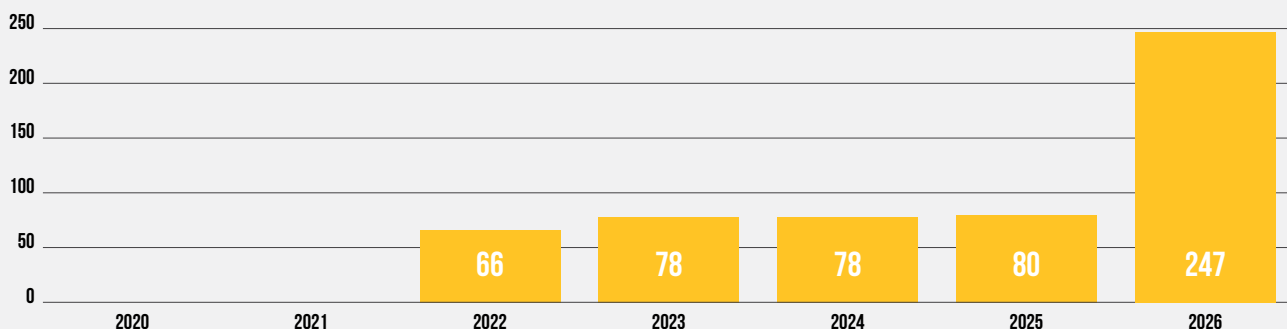
247

(+ 167 DAL 2025)

tra i casi
di edifici
sospesi

CASI DI EDIFICI SOSPESI

ANALISI GRAFICA DELL'ANDAMENTO





HOTEL BUSCA THEDY, GRESSONEY LA TRINITÉ (AO)

VALLE D'AOSTA

NUMERO EDIFICI: 36

Hotel Busca Thedy

Comune

Gressoney la Trinité (AO)

Quota

1600 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Dismesso e abbandonato. Il complesso alberghiero è composto da due differenti corpi di fabbrica per una superficie complessiva di 6.000 mq. Si trattava di uno storico hotel in stile liberty.

La parte storica degli edifici è stata realizzata negli anni '30. Per diversi decenni è stata la principale meta di villeggiatura dell'aristocrazia ed è stato addirittura il primo albergo della regione a fornire ai propri ospiti acqua calda nelle camere. La sua architettura mescola elementi dello stile razionalista italiano e della belle époque.

La normativa regionale offre fondi per ristrutturare l'immobile e per ampliarlo fino al 40% in una riqualificazione alberghiera.



Hotel Gran Baita

Comune

Cervinia, fraz. di Valtournenche (AO)

Quota

2000 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Nasce negli anni trenta. Un rogo lo semidistrugge nel 1973 e, fino a qualche anno fa, ospitava alcuni uffici e la biglietteria della "Cervino" (sorge accanto alla stazione di partenza della funivia per Plan Maison). Attualmente è in corso un processo circa la procedura di alienazione della "Gran Baita" di Cervinia (Valtournenche), esperita nel 2016. Grazie ad un accordo indebitato con il massimo rappresentante della proprietà, se la sarebbe aggiudicata l'impresa condotta da colui che, attraverso una diversa società, ne avrebbe poi curato la vendita ad un valore di quasi tre volte superiore. I ruderi sono stati ceduti dalla società pubblica Cervino a 1.570.000 € e un

anno dopo rivenduti a 4.350.000 € senza intervento alcuno.



Hotel Bellevue

Comune

Champoluc (AO)

Quota

1878 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Fiéry è un minuscolo villaggio sopra Saint-Jacques in val d'Ayas. La guida Pierre Fosson, aveva costruito nel 1867 l'Hôtel des Cimes Blanches, un piccolo albergo di sei modeste camere, ma «alla foggia svizzera» per gli alpinisti che facevano tappa durante il Tour round Monte Rosa. Nel 1899 l'albergo fu ampliato con una nuova costruzione a fianco, di tre piani; era aperto tutto l'anno ed era il primo e storico hotel della valle d'Ayas. Negli Anni '90 il Bellevue, la cui proprietà era delle sorelle Alessi, nipoti del precedente proprietario Benjamin Fosson, ha chiuso definitivamente i battenti. Le sorelle Alessi, novantenni, sono mancate nel 2021. Gli eredi vorrebbero ora disfarsene al miglior prezzo, auspicando un aumento di interesse di eventuali acquirenti se si realizzerà la funivia verso le Cime Bianche.



Albergo Miravalle

Comune

Lignod, fraz. di Ayas (AO)

Quota

1615 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

La struttura, ancora operante fino al 2006 è di circa 940 mq e consta di una reception, una sala lettura, una sala da pranzo/colazioni, 12 camere, tutte dotate di impianto autonomo per il riscaldamento, una cucina ben attrezzata per la ristorazione, un locale deposito ed ulteriori zone utili ed a servizio dell'hotel. Inoltre

dispone di parcheggio riservato annesso alla struttura alberghiera. Il fabbricato è elevato su tre piani fuori terra più piano mansardato collegati da agevole scala interna, privo di ascensore. A completamento un piano sotterraneo accessibile solo dall'esterno dove si trova la cantina, un ripostiglio ed il locale tecnico. Al piano seminterrato sono situati il portico per la legnaia e un locale per il ricovero degli sci. La struttura è in vendita a 950.000€.



Ex hotel Fior di Roccia

Comune

Pont, fraz. di Valsavarenche (AO)

Quota

1950 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Hotel su 3 piani, a lato della strada principale, poco prima dell'area parcheggio. Edificio dismesso da parecchi anni, è presente un cartello "in vendita" senza alcun riferimento.

Scheletro di fabbricato

Comune

Fontainemore (AO)

Quota

900 m s.l.m. circa

Tipologia

residenziale

La costruzione di questo fabbricato parziale è iniziata negli anni '90, ma non più conclusa. Risulta infatti abbandonato con la struttura in cemento armato e i muri perimetrali in mattoni.



Foto Google

Ex Colonia Montana Beretta

Comune

Introd - Località Les Combes (AO)

Quota

1.300 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Edificata intorno al 1950, questa colonia era destinata ai soggiorni estivi dei figli dei dipendenti della celebre fabbrica d'armi Beretta. L'edificio si eleva per quattro piani in una zona celebre per aver ospitato i soggiorni estivi dei Pontefici. La struttura è immersa in ampi pascoli alpini, ma la cessazione delle attività aziendali legate al welfare ha portato alla chiusura del sito.

Ex Colonia Termale

Comune

Saint-Vincent - Frazione Col de Joux (AO)

Quota

1.640 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Il complesso nacque alla fine del XIX secolo come stabilimento idroterapico di lusso, per poi essere riconvertito in colonia montana durante gli anni '30. Situato in una fitta pineta tra la Valle centrale e la Valle d'Ayas, rappresentava un polo d'eccellenza per la cura dell'infanzia. Attualmente restano solo i ruderi della struttura, che conserva un fascino decadente in un contesto naturalistico integro.

Ex-Colonia

Comune

Località Persod Saint Nicolas (AO)

Quota

1.350 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Edificio realizzato per ospitare soggiorni estivi e attività assistenziali, in particolare per bambini e ragazzi. Inserito in un contesto montano di pregio paesaggistico, non è più in uso. Struttura semplice e funzionale, tipica delle colonie alpine del Novecento.

Ex-Hotel Miramonti

Comune

Pré-Saint-Didier (AO)

Quota

1.000 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Struttura alberghiera degli anni '60 in calcestruzzo e legno, che risulta dismessa e degradata. Inserita nelle aste pubbliche della Regione Valle d'Aosta, con possibili destinazioni turistiche o termali.

Pensione Lys

Comune

Courmayeur (AO)

Quota

1.220 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Edificio storico realizzato per ospitare turisti e visitatori della località alpina. Struttura tipica dell'architettura ricettiva montana con camere e spazi comuni. Attualmente dismessa e inserita tra i beni della Regione Valle d'Aosta per possibili riqualificazioni.

Fabbricato Ex-Osteria

Comune

Perloz (AO)

Quota

660 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Edificio storico che ospitava un'osteria, punto di sosta e ristoro per viaggiatori e residenti. Conserva elementi architettonici tradizionali valdostani, con materiali locali e soluzioni funzionali tipiche delle costruzioni rurali. Attualmente dismesso, mantiene un significativo valore storico e culturale.

Casa di soggiorno ENPAIA

Comune

Étroubles (AO)

Quota

1.270 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Costruita verso la fine degli anni '60, si distingue per il suo notevole volume dalla forma arcuata e simmetrica, che emerge dal paesaggio boschivo circostante. Caratterizzata da struttura in cemento armato e laterizio, l'edificio si presenta come una solida costruzione senza segni evidenti di cedimenti. Nonostante ciò, è risultato poco attraente per gli investitori privati a causa delle sue grandi dimensioni (superficie di circa 1.750 m²).

Casa per ferie "Notre Abri"

Comune

Doues (AO)

Quota

1.176 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Si colloca a poca distanza dal capoluogo di Doues, a monte della strada che conduce alle frazioni alte. Si tratta di un manufatto sobrio con struttura in laterocemento e rivestimento in intonaco chiaro, che termina con una copertura in cemento armato a doppia falda con manto in lose. L'edificio si trova in buono stato di conservazione, offre viste panoramiche e include un'area verde.

Ex albergo Mont-Glacier

Comune

Champorcher (AO)

Quota

1.420 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Albergo storico con tre piani più mansarda in pietra risalente al primo XX secolo. Situato con vista panoramica e chiuso dagli anni '90. È un esempio di patrimonio turistico alpino non più utilizzato, attivo verosimilmente nel secolo scorso per ospitare escursionisti e visitatori legati alla montagna.

Ex scuola di Champoluc

Comune

Ayas (AO)

Quota

1.568 m s.l.m.

Tipologia

residenziale

Edificio scolastico storico situato nell'abitato della frazione alpina di Champoluc, un tempo cuore dei servizi educativi per la comunità locale. La struttura richiama l'architettura scolastica del primo Novecento, con grande attenzione alla robustezza e alla funzionalità in ambiente montano. Attualmente è sottoutilizzata o in disuso, rappresentando una testimonianza dell'evoluzione demografica e sociale del territorio montano. Il suo potenziale di riuso potrebbe inserirsi in progetti culturali o servizi comunitari legati alla montagna.

Alloggi ex Guglielminetti

Comune

Châtillon (AO)

Quota

550 m s.l.m.

Tipologia

residenziale

Complesso di unità abitative un tempo utilizzate come residenza privata o collettiva e non più usate, legato all'ex opificio "Laine Valdotaïne", con costruzioni modificate nel tempo. Citati negli avvisi di alienazione di immobili pubblici, rappresentano esempi di edilizia residenziale storica della valle in attesa di nuove destinazioni d'uso.

Lascito Proment

Comune

Courmayeur (AO)

Quota

1.220 m s.l.m.

Tipologia

residenziale

Storica residenza di Alexis Proment, guida alpina di Courmayeur, donata per ospitare un asilo ma mai completata secondo lo scopo originario. Edificio di tre piani più sottotetto, in stato di degrado ma con forte valore storico-culturale, legato alla memoria locale e alle attività educative pianificate per la comunità.

Villaggio Surier

Comune

Valgrisenche (AO)

Quota

1.660 m s.l.m.

Tipologia

residenziale

Insieme di fabbricati rurali in rovina, caratteristici dell'architettura valdostana del 1600, costruiti in muratura di pietra con coperture lignee. Situato vicino al lago di Beauregard, attraversato da percorsi escursionistici e con potenziale turistico nonostante lo stato di abbandono.

Ex-Scuola di Verrand

Comune

Pré-Saint-Didier (AO)

Quota

1.000 m s.l.m.

Tipologia

residenziale

Edificio scolastico storico della frazione di Verrand, attualmente non più in uso. Esempio di patrimonio edilizio scolastico sottoutilizzato.

Fabbricato della Consorteria della Trina

Comune

Saint-Nicolas (AO)

Quota

1.200 m s.l.m.

Tipologia

residenziale

Edificio storico legato alle attività collettive della consorteria locale, organismo tradizionale di gestione dei terreni e delle risorse agricole. Ospitava funzioni amministrative e spazi per riunioni. Attualmente sottoutilizzato, testimonianza dell'architettura rurale e della cultura consortile valdostana, con potenzialità di valorizzazione.

Barmaz

Comune

Aosta (AO)

Quota

circa 1.200 m s.l.m.

Tipologia

residenziale

Borgo abbandonato nel corso del XX secolo a causa delle difficoltà della vita agricola e pastorale in quota. Rimangono visibili ruderi di case in pietra, stalle e piccole strutture rurali.

Ex Tecdis

Comune

Châtillon (AO)

Quota

550 m s.l.m.

Tipologia

industriale/produttiva

Grande compendio immobiliare in area industriale, usato storicamente per attività produttive e uffici di una impresa (Tecdis) ora non più in funzione. Dotato di ampi spazi e struttura solida, rappresenta parte del patrimonio edilizio alpino industriale abbandonato.

Primo villaggio minerario di Cogne

Comune

Cogne (AO)

Quota

1.530 m s.l.m.

Tipologia

industriale/produttiva

Insieme di edifici realizzati tra gli anni '20 e '30 del Novecento per servire lo sfruttamento della magnetite nella zona. Include palazzine residenziali, ex mense, uffici e alloggi per operai e dirigenti, con valore storico e tipologico legato alla storia dell'industria alpina. Immerso nel verde, conserva materiali e

forme architettoniche originali, pur presentando varie condizioni di conservazione.

Complesso Minerario di Rey – Ollomont

Comune

Ollomont (AO)

Quota

1.350 m s.l.m.

Tipologia

industriale/produttiva

Antico complesso minerario di inizio XX secolo lungo il torrente Buthier, comprendente diverse strutture operative della miniera. Parti dell'area recuperate per usi ricreativi e culturali, altri edifici ancora in degrado. Fa parte del Parco minerario della Valle d'Aosta.

Villaggio Pera Carrà

Comune

La Thuile (AO)

Quota

1.450 m s.l.m.

Tipologia

industriale/produttiva

Insediamento storico legato all'attività mineraria del carbone; comprende baracche in legno e calcestruzzo, utilizzate anche come campo di prigionia durante la Seconda Guerra Mondiale. Edifici in degrado, ma importante testimonianza dell'economia mineraria locale.

Ex-IPR Località Liarey

Comune

Morgex (AO)

Quota

1.000 m s.l.m.

Tipologia

industriale/produttiva

Ex struttura produttiva degli anni '50, priva di particolari qualità architettoniche e attualmente degradata. La posizione in area a rischio ambientale rende complesso il riuso, sebbene siano possibili usi temporanei.

Morgex – Stazione FS e Magazzino

Comune

Morgex (AO)

Quota

930 m s.l.m.

Tipologia

infrastrutturale/servizi

Fabbricato della stazione ferroviaria di Morgex del 1929, parte della linea Aosta-Pré-Saint-Didier, ora dismessa per passeggeri. Serviva anche traffico merci legato ad attività minerarie e industriali locali; il magazzino merci è conservato come testimonianza storica.

Piscina Giomein

Comune
Breuil-Cervinia (AO)

Quota
2.000 m s.l.m.

Tipologia
infrastrutturale/servizi

Complesso sportivo realizzato per ampliare l'offerta turistica invernale e le attività sportive in quota. Comprende la vasca principale e locali accessori destinati a spogliatoi e impianti tecnici. Attualmente dismessa, presenta segni di degrado dovuti al clima alpino. Inserita tra i beni messi all'asta dalla Regione Valle d'Aosta, con potenziale di recupero.

Ex-Casa Cantoniera di Cervinia

Comune
Breuil-Cervinia (AO)

Quota
2.000 m s.l.m.

Tipologia
infrastrutturale/servizi

Edificio storico per il personale addetto alla manutenzione stradale e alla viabilità alpina. Posizione strategica lungo le principali vie di accesso al comprensorio di Breuil-Cervinia. Attualmente dismessa, conserva elementi architettonici tipici delle case cantoniere di montagna.

Caposaldo Belvedere

Comune
La Thuile (AO)

Quota
2.150 m s.l.m.

Tipologia
militare

Esemplare di fortificazione in caverna realizzata tra il 1938 e il 1942, inserita in un contesto alpino di elevato valore paesaggistico e strategico. La struttura è costituita da tunnel e ambienti scavati direttamente nella roccia, progettati per garantire resistenza ai bombardamenti e funzioni operative di presidio militare in quota. Grazie alla solidità delle opere murarie e alla buona conservazione delle gallerie principali, il sito rappresenta un patrimonio

storico-militare di notevole interesse.

Batteria del Monte Serra

Comune
Etroubles / Saint-Oyen (AO)

Quota
2.390 m s.l.m.

Tipologia
militare

Esemplare di batteria corazzata d'inizio XX secolo, parte integrante dello storico sbarramento del Gran San Bernardo, progettata per il controllo strategico dei passi alpini e la difesa del confine. La struttura originaria comprendeva postazioni armate protette da corazzature in acciaio e ambienti sotterranei per personale e munizioni, realizzati con tecniche di ingegneria militare avanzata per resistere alle condizioni estreme dell'alta quota.

Caposaldo della Croce di Carail

Comune
Courmayeur (AO)

Quota
1.950 m s.l.m.

Tipologia
militare

Piccola postazione strategica costruita tra il 1935 e il 1940, situata in posizione dominante sulla Val Ferret, nell'alta Valle d'Aosta. La struttura, parte del sistema di fortificazioni alpine, era destinata a funzioni di osservazione e presidio militare, sfruttando l'alta quota e il rilievo naturale per il controllo dei movimenti lungo la valle. Attualmente il caposaldo è abbandonato e parzialmente mimetizzato nella vegetazione.

Ex Ricovero Militare del Colle Chécrouit

Comune
Courmayeur (AO)

Quota
1.956 m s.l.m.

Tipologia
militare

Caserma in pietra locale della fine del XIX secolo. Situata in una zona che al 2026 risulta ancora sciistica, la conversione in rifugio o bivacco è già parzialmente avviata per preservare l'architettura militare sabauda.

Casermette di Pré-Saint-Didier

Comune
Pré-Saint-Didier (AO)

Quota
1.000 m s.l.m.

Tipologia
militare

Parte di un sistema di strutture militari legate alla difesa del fondovalle valdostano e ai principali assi di comunicazione alpini. Riconducibili al Vallo Alpino Occidentale del XX secolo. Ha funzione di presidio e supporto logistico alle opere fortificate. Si trova in abbandono ed è testimonianza storica della militarizzazione del territorio montano.

Ex magazzini del Genio Militare Arvier

Comune
Arvier (AO)

Quota
776 m s.l.m.

Tipologia
militare

Antichi depositi militari legati alle esigenze logistiche e strategiche dell'esercito nell'arco alpino. Caratterizzati da grandi spazi di stoccaggio e materiali robusti. Sono dismessi e rientrano nel patrimonio edilizio sottoutilizzato. Nel recente piano di alienazioni della Regione Valle d'Aosta sono stati identificati tra i fabbricati in vendita, sottolineando il loro stato di non uso e la possibilità di futuro recupero.

PIEMONTE

NUMERO EDIFICI: 20

Complesso turistico

Comune
Viola (CN)

Quota
850 m s.l.m.

Tipologia
turistico-ricettiva

A Viola St Grée sorge un vasto comprensorio multifunzionale abbandonato, che occupa una superficie di 30mila metri quadrati. Negli anni '80 la stazione visse un breve periodo di gloria, ospitando nell'81 i mondiali di sci. Una sorta di villaggio autosufficiente, su modello francese, con tutti i servizi per lo sci e per il divertimento. Dai primi anni '90 il complesso è abbandonato. La Raimondi srl nel 2021 si è aggiudicata per 10mila euro gli edifici ed è impegnata nelle procedure per ottenere il bonus ristrutturazione del 110%. Per ristrutturare servono

25 milioni di euro, lo scorso anno si ipotizzava una spesa tra i 15 e i 30 milioni. Raimondi srl è un'impresa familiare che si occupa di costruzione di strade e piste da sci e di attività turistiche. Da alcuni anni gestisce a Viola anche alcune attività commerciali, puntando sul turismo 4 stagioni con le piste di downhill.

Stazione Pian Gelassa

Comune
Gravere (TO)

Quota
820 m s.l.m.

Tipologia
sportivo-invernale

Stazioni di partenza e di arrivo e un ampio complesso edilizio fatiscente. Dopo il fallimento le infrastrutture edili sono ancora lì a distanza di 50 anni. Il tutto lasciato nel degrado assoluto e a disposizione dei vandali, che ovviamente ne approfittano. Progetto rivoluzionario: a 68 chilometri da Torino, una funivia, due skilift, un ristorante a forma ottagonale per mille coperti, alloggi, una pompa di benzina. Una strada ampia e collegamenti con navette. L'idea era quella di portare in vetta le scolaresche, al posto «dell'inutile ginnastica». Così scriveva Stampa Sera nell'autunno 1969.

Alpe Bianca

Comune
Viù Loc. Tornetti (TO)

Quota
1450 m s.l.m.

Tipologia
turistico-ricettiva

Ecomostro alpino da manuale, conseguenza di una speculazione sbagliata, sia sciistica per la mancanza di neve, che immobiliare, perché le strutture residenziali restarono invendute. Negli anni '80, iniziò la realizzazione di un imponente albergo (con 38 camere, 15 suite e 76 appartamenti) per volontà della società sanremese capitanata da Evaristo Pertile, opera che attualmente rimane incompiuta e mai demolita (vedi approfondimento Nevediversa 2020).



Vecchie Terme

Comune
Oropa Bagni (BI)

Quota
1159 m s.l.m.

Tipologia
turistico-ricettiva

Furono le prime terme mai costruite in Italia nel 1850. Lo stabilimento fu trasformato in una vera e propria struttura alberghiera di lusso. Il declino iniziò dagli anni '30, lo stabile fu utilizzato per un certo periodo come colonia estiva e chiuse definitivamente nel 1978. Seguì un incendio e una demolizione di una parte della struttura.

Stazione a monte della vecchia funivia Sestriere-Alpette-Sises

Comune
Sestriere (TO)

Quota
2.600 m s.l.m.

Tipologia
sportivo-invernale

La funivia del Sises, assieme a quella della Banchetta e del Fraiteve, vennero smantellate nel 1986, al loro posto vennero realizzati dei moderni impianti di risalita frutto delle oppure sulla scia delle nuove tecnologie. La vetta del Sises fu collegata tramite uno skilift mentre l'antica stazione di arrivo della funivia restò abbandonata.

Complesso residenziale "Il Larice"

Comune
Garessio 2000 (CN)

Quota
1379 m s.l.m.

Tipologia
turistico-ricettiva

L'edificio, che sarebbe dovuto diventare il cuore dell'insediamento residenziale la Valle dei Castori, è una ferita aperta sul Colle di Casotto. Fu semidistrutto da un incendio nel 1990 provocato da una fuga di gas. Intorno è in completo abbandono anche il campo da tennis e la piscina. Dopo una serie di fallimenti è difficile anche per il comune risalire alla proprietà. Il complesso era nato al servizio di Garessio 2000. Piccola stazione, aperta e chiusa più volte negli anni, passata di mano più volte, e per la quale la regione ha appena deciso un nuovo stazionamento da un milione e mezzo di euro per rinnovare gli impianti.

Stazione di arrivo

Comune
Garessio (CN)

Quota
circa 1800 m s.l.m.

Tipologia
sportivo-invernale

Vecchio edificio della stazione di arrivo dell'ex impianto di risalita abbandonato. Localizzato tra il Rifugio Savona e l'arrivo del nuovo impianto di risalita.



Rifugio Guglielmina

Comune
Alagna Valsesia (VC)

Quota
circa 2.700 m s.l.m.

Tipologia
turistico-ricettiva

Rifugio alpino situato nel massiccio del Monte Rosa, si trova in stato di abbandono. Originariamente serviva escursionisti e alpinisti per soste in alta quota, ma il declino dell'uso e le difficili condizioni climatiche ne hanno determinato l'abbandono. La struttura conserva resti di muri e tetti parzialmente crollati. È accessibile solo a piedi o con alpinismo.

Colonia IX Maggio

Comune
Pragelato (TO)

Quota
1.520 m s.l.m.

Tipologia
turistico-ricettiva

Questo imponente complesso in stile razionalista fu costruito tra il 1933 e il 1935 per la Federazione dei Fasci di Torino. Situato a Souchères-Basses, è composto da un corpo centrale e padiglioni laterali. Dopo la guerra passò al Comune di Torino, ma la fine delle vacanze di massa ne decretò l'abbandono. Nonostante i danni estetici, mantiene una solidità strutturale che ne suggerirebbe il recupero funzionale.

Colonia Montana "Città di Asti"

Comune
Ormea (CN) - Località Nava

Quota

934 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Edificata negli anni '50 presso il Colle di Nava, questa colonia serviva le famiglie del basso Piemonte e dell'entroterra imperiese. Si presenta come un edificio massiccio distribuito su più piani con una grande corte interna dedicata alle attività ricreative. La posizione strategica sul confine tra Liguria e Piemonte la rese molto frequentata fino alla dismissione avvenuta a fine secolo.

Colonia Divina Provvidenza**Comune**

Netro (BI)

Quota

606 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Costruita negli anni '20 sulle alture biellesi, la struttura era gestita da ordini religiosi per l'accoglienza di bambini orfani o in stato di necessità. La facciata è arricchita da decorazioni tipiche del periodo, mentre gli interni ospitavano ampie sale comuni e refettori. Oggi il complesso testimonia una stagione di assistenza sociale legata al territorio e alle istituzioni caritatevoli locali.

Colonia Montana "Sante de Sanctis"**Comune**

Garessio (CN)

Quota

1.000 m s.l.m.

Tipologia

infrastrutturale/servizi

Risalente all'inizio del XX secolo, questa struttura presso il Colle di Casotto era specializzata nella riabilitazione di minori con difficoltà cognitive. L'edificio si sviluppa su più livelli con ampie superfici vetrate originariamente pensate per i cicli di elioterapia. Dagli anni '80 versa in stato di abbandono, condizione che ha portato alla ruderizzazione di diverse ali del complesso architettonico.

Complesso Militare Passo della Cavalla**Comune**

Acceglio (CN)

Quota

1200 m s.l.m.

Tipologia

militare

Complesso logistico d'alta quota risalente alla prima metà del XX secolo. Si presenta attualmente dismesso e in avanzato stato di ruderizzazione, con crolli parziali e vegetazione infestante. Nonostante il degrado, mantiene un valore testimoniale e paesaggistico che ne suggerisce una valorizzazione storico-escursionistica come potenziale di riuso.

Forte di Vinadio**Comune**

Vinadio (CN)

Quota

900 m s.l.m.

Tipologia

militare

Imponente opera di ingegneria militare costruita tra il 1834 e il 1847. Sebbene una parte sia già stata recuperata, ampie zone secondarie versano in stato di degrado. La struttura possiede un elevato potenziale di riuso in ambito culturale e turistico per l'intera valle.

Caserma Val Frejus**Comune**

Bardonecchia (TO)

Quota

1300 m s.l.m.

Tipologia

militare

Presidio militare di confine di origine ottocentesca (XIX secolo) situato in alta Val di Susa. L'edificio, realizzato per il controllo strategico dei valichi alpini, si trova in stato di abbandono avanzato. Le strutture murarie risultano ancora leggibili ma presentano degrado diffuso, coperture compromesse e assenza di manutenzione da decenni.

Ricovero Laghi dell'Albergian**Comune**

Fenestrelle (TO)

Quota

oltre 2.000 m s.l.m.

Tipologia

militare

Ex caserma e ricovero militare della prima metà del XX secolo. La struttura è priva di serramenti e presenta infiltrazioni, ma le murature perimetrali sono ancora integre. Il potenziale di riuso è individuato nella conversione in rifugio o punto d'appoggio escursionistico.

Batteria Rocca del Laux**Comune**

Usseaux (TO)

Quota

1400 m s.l.m.

Tipologia

militare

Complesso fortificato risalente al periodo tra fine XIX e inizio XX secolo. Le opere sono dismesse, caratterizzate da crolli interni e forte colonizzazione vegetale. Il sito ha un valore storico ideale per l'inserimento in un percorso storico-naturalistico.

Baraccamenti Conca Cialancia**Comune**

Perrero (TO)

Quota

2400 m s.l.m.

Tipologia

militare

Resti di edifici a uso logistico realizzati nel XX secolo per il supporto delle operazioni militari in alta quota. Le strutture, costruite con tecniche costruttive essenziali e materiali poveri, si limitano a ruderi e semplici basamenti, quasi completamente assorbiti dal paesaggio alpino e dalla vegetazione circostante. A causa della fragilità costruttiva, dell'isolamento estremo e del progressivo riassorbimento naturale, il potenziale di riuso è considerato molto basso.

Casermette del Monte Morissolo**Comune**

Cannobio (VCO)

Quota

1300 m s.l.m.

Tipologia

militare

Complesso di gallerie e postazioni risalenti alla Prima Guerra Mondiale (Linea Cadorna). In stato di degrado variabile ma in posizione dominante sul Lago Maggiore, le strutture potrebbero essere recuperate come centri di aggregazione socio-culturale.

Ospedaletti e strutture logistiche Pian Cavallo**Comune**

Piancavallo (VCO)

Quota

circa 1200 m s.l.m.

Tipologia

militare

Complesso di edifici costruiti nel XX secolo con funzioni di supporto sanitario e logistico in ambiente montano, destinati a garantire assistenza medica e alloggi temporanei al personale militare in transito o in servizio. Attualmente gli edifici risultano inutilizzati e in parte ruderizzati, con strutture murarie in discreto stato di conservazione.

LIGURIA

NUMERO EDIFICI: 10

Complesso residenziale "Case Maestri"

Comune
Deiva Marina (SP)

Quota
circa 700 m s.l.m.

Tipologia
turistico-ricettiva

Costruite per essere utilizzate quale centro turistico e residenziale, fin dall'inizio fu un progetto fallimentare, giustamente nominato "ecomostro" per via della massiccia cementificazione che trasformò il luogo meraviglioso in un insediamento. Le "Case Maestri" furono costruite su un crinale che presto si rivelò fragile e franoso, causando in breve tempo il sequestro dell'area. Attualmente gli appartamenti sono sepolti dalla vegetazione e ridotti a ruderi.

Colonia Di Rovegno

Comune
Rovegno (GE)

Quota
circa 950 m s.l.m.

Tipologia
turistico-ricettiva

L'edificio è una ex colonia estiva, progettata e realizzata tra il 1933 e l'anno seguente. Questa come altre colonie in molte altre regioni italiane facevano parte di un piano dell'allora Partito Nazionale Fascista. La colonia, tuttora abbandonata, sorge su di un pianoro erboso, chiamato Levillà, a circa 950 metri sul livello del mare, lontana dal centro abitato e circondata da boschi di castagni e pini.



Colonia di Monte Maggio

Comune
Savignone (GE)

Quota
circa 800 m s.l.m.

Tipologia
turistico-ricettiva

La colonia di Monte Maggio, fu costruita nel 1933 e inaugurata nel 1938 come luogo di soggiorno di villeggiatura per bambini (in particolare questa struttura era destinata alle femmine), da utilizzarsi prevalentemente nel periodo estivo. Nel dopoguerra la colonia venne ancora utilizzata per alcuni decenni come luogo di vacanza per i figli dei dipendenti dell'Ansaldo.

Nel 2010 l'edificio è stato dichiarato inagibile dal comune di Savignone, che ne è il proprietario, ed è attualmente in stato di completo abbandono, a parte una piccola porzione dove sono installate delle antenne telefoniche.



Ex Discoteca Domina

Comune
Toirano (SV)

Quota
circa 600 m s.l.m.

Tipologia
turistico-ricettiva

Il celebre e controverso "locale sopra la montagna" che dall'entroterra capeggiava sulla riviera ligure di Ponente fu costruito nel 1994 dalla ristrutturazione di un ristorante abbandonato. A partire dagli anni 2000 si susseguirono gestioni diverse che portarono poi nel 2007 alla revoca della licenza in modo definitivo. Negli anni seguenti seguirono periodi di abbandono o di recupero con tentativi di messa all'asta dell'immobile. Oggi resta abbandonato, saccheggiato e devastato dai vandali, mentre il parco circostante è ormai una foresta.



Colonia Piaggio

Comune
Santo Stefano d'Aveto (GE)

Quota
1.012 m s.l.m.

Tipologia
turistico-ricettiva

Voluta dall'industriale Enrico Piaggio per i figli dei propri dipendenti, la colonia fu completata nel 1939 in un'area di alto pregio ambientale. Il progetto si articola in diversi corpi di fabbrica pensati per gestire grandi flussi di bambini e personale. Dopo decenni di attività, la struttura è stata abbandonata e appare pesantemente degradata, con interni vandalizzati e tetti parzialmente crollati.

Colonia di Monte Gazzo

Comune
Genova (GE)

Quota
Circa 600 m s.l.m.

Tipologia
turistico-ricettiva

Posta in posizione dominante sotto la vetta del Monte Gazzo, la struttura fu costruita all'inizio del XX secolo originariamente come sanatorio. Successivamente riconvertita in colonia estiva, offriva ai bambini della città una vista totale sul litorale genovese e aria salubre. L'edificio che si presenta vuoto, è un esempio di architettura assistenziale arroccata su un contesto orografico complesso.

Rovine di Barbazzano

Comune
Barbazzano (SP)

Quota
circa 450 m s.l.m.

Tipologia
residenziale

Antico borgo medievale abbandonato nel corso dei secoli e immerso in un paesaggio collinare tipico dell'entroterra ligure. Le Rovine di Barbazzano conservano resti di case in pietra, vicoli lastricati e ruderi di edifici di uso collettivo.

Ex Base NATO "ICE BOX"

Comune
Calice Ligure (SV)

Quota
1.028 m s.l.m.

Tipologia
militare

Complesso operativo realizzato nel 1956 e entrato in funzione a partire dal 1960 come postazione della NATO nell'ambito delle strategie di difesa durante la Guerra Fredda. La base, situata in posizione strategica nell'entroterra ligure, comprendeva edifici per il personale, installazioni operative, magazzini e strutture di comunicazione e comando, progettati per garantire autonomia e sicurezza in un contesto militare altamente sensibile. Dismessa negli anni '90, la struttura è in stato precario.

Forte Monteratti

Comune
Genova (GE)

Quota
560 - 600 m s.l.m.

Tipologia
militare

Imponente struttura lineare costruita tra il 1831 e il 1841, rappresenta un esempio significativo di architettura militare ottocentesca nel sistema difensivo genovese. La struttura, progettata per il controllo strategico delle vallate e delle vie di accesso alla città, si estende lungo un crinale, con bastioni, cortine murarie e punti di avvistamento, e testimonia le tecniche costruttive e le strategie militari dell'epoca. Attualmente il forte si presenta in stato di rovina avanzata.

Forte Pozzanghi

Comune
Pornassio / Colle di Nava (IM)

Quota
1.173 m s.l.m.

Tipologia
militare

Imponente struttura a torre circolare costruita tra il 1880 e il 1888, parte del sistema difensivo dell'area alpina ligure-piemontese. La torre, affiancata da cortine murarie e postazioni di artiglieria, era concepita per il controllo dei passi montani e per resistere agli assalti, riflettendo le strategie militari e le tecniche costruttive del tardo XIX secolo. La struttura si presenta al 2026 integra.

LOMBARDIA

NUMERO EDIFICI: 31

Terme Bagni di Val Masino

Comune
Val Masino (SO)

Quota
1200 m s.l.m.

Tipologia
turistico-ricettiva

Terme e complesso alberghiero, piccolo borgo con chiesetta e stalle. I Bagni di Masino cantano cinque secoli di storia, dato che le prime notizie risalgono addirittura al XV secolo in una missiva indirizzata all'ora Duca di Milano Francesco Sforza e datata 1462. I primi studi sull'efficacia terapeutica delle acque risalgono al 1545. Molti sono stati gli interventi di costruzione, compreso un albergo adiacente costruito nel 1930. Rimaneggiamenti e interventi successivi anche discutibili dal punto di vista architettonico. Dal 2016 la struttura è completamente abbandonata e prima di questa data occupata senza continuità. La struttura è privata, non ci sono investimenti e previsioni di utilizzo.

Ex rifugio Scerscen

Comune
Chiesa Valmalenco (SO)

Quota
2957 m s.l.m.

Tipologia
turistico-ricettiva

Nasce da un'idea degli anni '70 quando ancora si pensava che si potesse praticare lo sci estivo sul ghiacciaio Scerscen. La fusione del ghiacciaio e i problemi economici ne hanno decretato la fine. Rimane un albergo in stato di abbandono, una piccola teleferica e pali accatastati a terra.

"Sciesopoli"

Comune
Selvino (BG)

Quota
960 m s.l.m.

Tipologia
turistico-ricettiva

"Sciesopoli" nel '45 accolse 800 ragazzi scampati alla Shoah, era stato progettato dall'architetto Vieti Volli di Milano. Inaugurata nel giugno del 1933. Fino agli anni '80, l'edificio ospitava una colonia estiva. Negli anni l'edificio di 4 piani è stato saccheggiato e vandalizzato. Il sito si estende su 29.000 mq. La proprietà Immobiliare Schiavo di Vallo della Lucania, vorrebbe vendere ma pare impossibile. La popolazione ha

recentemente firmato una petizione per salvare la memoria di Sciesopoli.



Rifugio Giretta

Comune
Carona (BG)

Quota
1780 m s.l.m.

Tipologia
turistico-ricettiva

Ex rifugio alla partenza delle seggiovie Conca Nevosa e Valgussera nella conca di Carisole, tra Foppolo e Carona, aperto negli anni '70 era molto frequentato. Chiuso dal 2005, è ormai un rudere abbandonato e una discarica di materiali di cantiere. Nel 2021, l'allora proprietario e gestore aveva intenzione di demolirlo e ricostruirlo in una posizione più sicura dal punto di vista idrogeologico. Ora la proprietà è passata al Comune di Carona e la gestione del comprensorio sciistico alla Belmont-Foppolo. Il nuovo gruppo di investitori, anche americani, svedesi e londinesi, dichiara di mantenere il progetto di ricostruzione.

Miniera Torgola

Comune
Collio (BS)

Quota
circa 800 m s.l.m.

Tipologia
industriale/produttiva

Le sue strutture di superficie sono imponenti, occupano tutto lo stretto orizzonte di questa angusta valle dove scorre il torrente Mella. La zona ospitava in passato molte miniere, quasi tutte per l'estrazione del ferro. Questa cava abbandonata sfruttava invece importanti vene di argento, già a partire dal XV secolo.



Colonia montana Beretta**Comune**

Collio, San Colombano (BS)

Quota

circa 1400 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

La colonia Beretta del 1937 era il luogo di villeggiatura per i figli della più importante industria armiera trumplina tra il paese di Collio e il passo del Maniva a San Colombano. Oggi la struttura si presenta come un rudere in mezzo alla sterpaglia.

Colonia montana Valledrane**Comune**

Treviso Bresciano (BS)

Quota

circa 800 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

La Colonia venne eretta nel 1926 come luogo di cura, recuperando le casematte di servizio al vicino forte militare. In seguito dell'iniziale progetto colonico, che diventa permanente, si passa ad un vero e proprio sanatorio. La sua struttura venne sfruttata fino al 1978, anno di chiusura definitiva del sanatorio. Si trova oggi in completo stato di abbandono ed è parzialmente inghiottito dalla vegetazione.

**Istituto Luraschi
(Colonia Montana INAM)****Comune**

Saltrio (VA)

Quota

circa 600 m s.l.m.

Tipologia

infrastrutturale / servizi

Ex colonia montana costruita nel 1932. Prima era proprietà dell'Inam (Istituto Nazionale per l'Assicurazione dalle Malattie) per poi finire nelle mani della vecchia USSL (ora ASL). La struttura è degradata, ma al suo interno presenta ancora diversi arredi dei vari locali. Negli anni '90 si è pensato di costruire delle villette, ma il progetto fu accantonato per mancanza di fondi. Nel 2015 l'istituto è stato parzialmente distrutto dal comune e alcuni degli arredi furono portati via durante questa operazione.

Colonia montana Bergamasca**Comune**

Piazzatorre (BG)

Quota

circa 850 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

L'inaugurazione della colonia venne fatta nel giugno del 1903 e l'Opera Bergamasca operò fino alla fine degli anni '90 del XX secolo. Oggi è in stato di abbandono e visibilmente degradata.

**Colonia montana
Passo del Tonale****Comune**

Passo del Tonale, Ponte di Legno (BS)

Quota

circa 1600 m s.l.m.

Tipologia

infrastrutturale / servizi

La colonia montana, promossa dalla Gioventù Italiana del Littorio, nel dopoguerra è stata per decenni un luogo di vacanza e di festa. A partire dagli anni '90 è iniziato un lento ma continuo declino verso la chiusura definitiva. Racchiusa tra gli abeti, in attesa, poiché tutti i progetti di rilancio si scontrano con gli elevati costi necessari.

**Colonia montana
Ferrovieri di Ballabio****Comune**

Ballabio (LC)

Quota

circa 700 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Questa colonia, come le altre delle FS, a partire dal 1934 era stata affidata la gestione all'OPAFS. Da anni l'immobile è tenuto chiuso, di proprietà di un soggetto privato che l'ha lasciata così, in attesa di una improbabile vendita o di una destinazione profittevole. Che puntualmente non si è mai presentata.

Colonia alpina "Mario Garbagni"**Comune**

Castione della Presolana (BG)

Quota

905 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

La società metallurgica Dalmine decise nel 1930 di costruire una colonia alpina per ospitare i figli dei dipendenti. La colonia, intitolata a

Mario Garbagni, Presidente della Società da poco deceduto, venne utilizzata dal 1933, raggiungendo i 348 bambini ospitati, fino al 1986 quando venne definitivamente chiusa. Dagli anni ottanta ci sono state diverse ipotesi di recupero e riconversione della struttura: casa di riposo, albergo, struttura per il fitness e altro. Poi il destino della ex colonia sembrava quello di ospitare l'istituto alberghiero, un campus per l'università o una "summer school". Ad oggi, la scommessa di trovare una soluzione funzionale e sostenibile dal punto di vista economico non è stata ancora risolta.

Villaggio Alpino TCI**Comune**

Cugliate-Fabiasco (VA)

Quota

1000 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Nei pressi del Monte Piambello (Valganna) si trova un'ex colonia montana creata per il soggiorno estivo dei bambini. La struttura fu edificata dopo la Grande Guerra dal Touring Club ed oggi si trova in stato di abbandono. La sua storia si è interrotta nel 1986, quando i tempi cambiarono e le vacanze divennero non l'eccezione ma la norma e dunque i bambini presero ad andare in villeggiatura con i genitori, senza più dover ricorrere alle colonie, men che meno montane.

**Edifici a Passo di Pertus****Comune**

Carenno (LC)

Quota

1000 m s.l.m. circa

Tipologia

religioso/culturale

Lungo il sentiero DOL (Dorsale Orobica Lecchese – circa 1.000 m s.l.m.) e nella faggeta a sorgono varie strutture: un ex convento (restauro – ora chiuso), un vecchio roccolo e una vecchia costruzione, tutti sul crinale.



Capanna Ilaria**Comune**

Gandino (BG)

Quota

1200 m circa

Tipologia

turistico-ricettiva

Dell'edificio sono rimasti solo più i ruderi, che si trovano sul monte farno versante est del pizzo formico.

**Impianto trasporto materiali****Comune**

Valbondione (BG)

Quota

1200 m s.l.m. - 1900 m s.l.m. circa

Tipologia

infrastrutturale/servizi

Piano inclinato con carrello per trasporto materiali durante la costruzione della diga del barbellino del 1930. La lunga striscia in cemento, compreso passerelle, piccoli ponticelli e caseggiato risalgono al 1930 circa, nella parte alta sono presenti ancora i binari in ferro.

**Ex colonia "Montana Genovese"****Comune**

Piazzatorre (BG)

Quota

870 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Colonia costruita durante il periodo del fascismo. Ospitò ragazzi Balilla, poi sede di soggiorno estivo dei figli dei dipendenti dell'Italsider di Genova. Negli anni '80 venne acquistato dalla Regione Lombardia. Chiusa definitivamente dagli anni '90.

**Ex albergo degli sciatori****Comune**

Moggio (LC)

Quota

1600 m s.l.m. circa

Tipologia

turistico-ricettiva

L'ex Albergo degli sciatori, un eco-mostro costruito nel '75, è alto cinque piani ed è chiuso da venti anni. Negli anni '70-'80 i Piani di Artavaggio erano meta turistica di riferimento per lo sci della valsassinese. Ma poi, senza funivia aperta sempre, senza strade e senza sci il mantenimento della struttura divenne insostenibile e così chiuse. Nel 2019 il proprietario ha deciso di metterlo in vendita per 2 milioni di euro, ma non è giunta nessuna offerta.

Ex hotel alla conca dell'Alben**Comune**

Oltre il Colle (BG)

Quota

1344 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Costruito nel 1967, l'ex hotel alla Conca dell'Alben, vicino alle piste da sci a Oltre il Colle, potrebbe essere demolito per lasciare al suo posto un Centro servizi per il turismo invernale ed estivo (sci, arrampicata, bici, escursionismo), di riferimento per tutta la Val Serina. Proprietario dell'edificio, un ecomostro da 5 mila metri cubi su cinque piani, diventato poi residenziale, sono i Comuni di Oltre il Colle e Serina (alcuni privati e le cooperative del Gruppo In), che si accorsero solo successivamente della massiccia presenza di amianto, ad eccezione del piano terra. I due Comuni denunciarono il venditore, ma persero la causa e ora sono intenzionati a demolirlo per farci un centro turistico, con l'appoggio degli altri Comuni della Val Serina, di Dossena, del BIM e della Comunità Montana Valle Brembana. Un progetto presentato in Regione Lombardia per una richiesta di finanziamento nell'ambito di un accordo di programma. L'operazione complessivamente arriva a 3,6 milioni di euro, necessari per la bonifica dell'amianto, demolizione, e costruzione di un centro servizi con bar, ristoro, biglietteria, centro informazioni, noleggio attrezzature sportive, reception e struttura di appoggio per eventi. Già nel 2011 l'ex hotel venne inserito

da Regione Lombardia al primo posto nei 45 siti pubblici regionali da bonificare per via della presenza di amianto.

**Villa De Vecchi****Comune**

Cortenova (LC)

Quota

circa 500 m s.l.m.

Tipologia

residenziale

Grande villa ottocentesca costruita come residenza estiva per la famiglia De Vecchi, situata sulle colline della Valsassina. Dopo il declino degli eredi e l'abbandono negli anni '60, la villa appare come un imponente rudere che spunta dalla vegetazione, con muri scrostati e elementi architettonici decadenti. Conosciuta anche come "Villa Stregata" per le leggende legate ai fantasmi e agli eventi misteriosi.

Rovaiolo Vecchio**Comune**

Brallo di Pregola (PV)

Quota

circa 500 m s.l.m.

Tipologia

residenziale

Il borgo fu evacuato nel 1960 per il timore di una frana che non si verificò mai, portando allo spostamento della popolazione nel vicino Rovaiolo Nuovo. Le case in pietra, i forni, le fontane e le stalle sono rimasti intatti, cristallizzando l'assetto del paese al momento dell'abbandono. Il sito è raggiungibile solo a piedi lungo antichi sentieri.

Ex Colonia Climatica di Consonno**Comune**

Olginate (LC)

Quota

634 m s.l.m.

Tipologia

infrastrutturale/servizi

Questa struttura faceva parte dell'ambizioso progetto della "Città dei Balocchi" voluto dal conte Bagno alla fine degli anni '60. L'edificio, destinato a cure climatiche e

soggiorni, non fu mai pienamente completato a causa del declino del sito. Al 2026 appare come uno scheletro di cemento armato invaso dalla vegetazione e dai graffiti, simbolo di un'utopia urbanistica interrotta da frane e fallimenti economici.

Ex Colonia Montana "Gino Allegri"

Comune
Lanzo d'Intelvi (CO)

Quota
950 m s.l.m.

Tipologia
turistico-ricettiva

Costruita negli anni '30 per i figli del personale dell'Aeronautica Militare, la colonia sorge in una posizione panoramica nella Valle Intelvi. Lo stile architettonico è tipicamente razionalista, pur integrando pietre locali che armonizzano il volume con il paesaggio alpino. La struttura è stata un punto di riferimento per il welfare militare fino alla sua chiusura, seguita da un lungo periodo di inutilizzo.

Ex Colonia "Pio XII"

Comune
Moggio (LC)

Quota
1.650 m s.l.m.

Tipologia
turistico-ricettiva

Situata ai Piani di Artavaggio e inaugurata intorno al 1950, questa imponente colonia in pietra fu gestita per anni da organizzazioni religiose. L'edificio è un esempio di "cattedrale nel deserto" d'alta quota, isolato dopo la chiusura degli impianti sciistici della zona. La manutenzione è diventata insostenibile a causa delle condizioni climatiche estreme, portando al progressivo deterioramento degli interni.

Colonia Montana di Monte Magno

Comune
Gavardo (BS)

Quota
620 m s.l.m.

Tipologia
turistico-ricettiva

Realizzata negli anni '50 sul crinale tra la Valle Sabbia e il Lago di Garda, questa colonia serviva principalmente l'area bresciana. La struttura ha un'impostazione funzionalista, con spazi razionali pensati per la

vita collettiva e il gioco all'aperto. Nonostante la posizione climatica privilegiata, il complesso è stato dismesso e attende da anni un progetto di riqualificazione per scopi turistici o sociali.

San Pellegrino

Comune
San Pellegrino Terme (BG)

Quota
650 m s.l.m. circa

Tipologia
turistico-ricettiva

Un imprenditore brembano, negli anni '60, decise di costruire un centro sportivo dedicato alla stagione estiva. In località Foppi, tra le frazioni Frasnito e Vetta, venne costruita prima una pista di plastica e poi strutture ricettive e sportive di contorno. Nell'area sono ancora presenti diverse strutture come l'albergo, la piscina, il campo da tennis coperto e lo chalet, tutti in stato di forte abbandono. Dopo soli sei anni, nel 1968, la pista chiuse, rimase il centro sportivo, come sede di incontri di carattere culturale e sociale.



Foto di Camillo Fumagalli

Ex Poligono di Tiro

Comune
Piazza Brembana (BG)

Quota
600 m s.l.m. circa

Tipologia
militare

Struttura militare realizzata nel corso del XX secolo, destinata all'addestramento e alla pratica di tiro del personale. La conformazione del sito, articolata in spazi aperti e infrastrutture di supporto, riflette le esigenze operative dell'epoca, garantendo sicurezza, controllo e funzionalità logistica. Recentemente il complesso è stato incluso in programmi di concessione e valorizzazione di beni militari dismessi, aprendo opportunità concrete per un riuso pubblico o comunitario.

Ex Casermette di confine

Comune
Alta Valtellina (SO)

Quota
passi alpini

Tipologia
militare

Piccole strutture militari costruite nella prima metà del XX secolo lungo i valichi alpini dell'Alta Valtellina, destinate al presidio dei confini e al controllo dei passaggi montani. Queste casermette, generalmente compatte e funzionali, erano concepite per ospitare piccoli contingenti di soldati e fornire riparo e supporto logistico in condizioni climatiche estreme. Le strutture si presentano in avanzato stato di rudereizzazione.

Sanatori di Borno "Gaetano Bonoris"

Comune
Borno (BS)

Quota
1134 m s.l.m.

Tipologia
infrastrutturale/servizi

Una prima struttura è stata realizzata da Achille Verdelli e Vito Rastelli negli anni '20 come colonia per tubercolitici in località Croce di Salven. Negli anni '30 il consorzio Tubercolare di Brescia individua l'area per la ristrutturazione e l'inserimento di altre tre strutture che porta a inaugurare il sanatorio nel 1934, destinato alla cura di uomini, di donne e bambini affetti da tubercolosi delle province di Brescia e Cremona. Viene intitolato al conte Gaetano Bonoris, banchiere italiano che aveva disposto un cospicuo lascito. È stato chiuso negli anni '60. Fino agli anni '80 sono state sviluppate attività ricreative. Come nel caso di altre strutture, sono stati ipotizzati numerosi progetti di recupero ad altre funzioni (hotel, scuola per forestali, villaggio olimpico, ecc.), nessuno di questi veramente percorso. Si tratta di un unico grande fabbricato circondato da oltre 50.000 mq di parco, che progressivamente si sta rimboscando.



Foto Angelo Borroni

TRENTINO-ALTO ADIGE

NUMERO EDIFICI: 17

Rifugio Pian dei Fiacconi

Comune

Canazei (TN)

Quota

2626 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Il rifugio Pian dei Fiacconi, a 2626 metri di quota, è stato edificato nel 1946, al servizio di uno dei primi impianti di risalita per lo sci alpino. Anche l'arrivo della cabinovia, dismessa dal 2019, è stato spazzato via dalla valanga. Dal 2020 Guido Trevisan, gestore assieme a tre soci, aveva già iniziato a lavorare alla valorizzazione turistica di questi luoghi, significativi dal punto di vista storico, geologico e paesaggistico, e aveva osservato che, senza l'impianto, le persone arrivavano a piedi, vivendo più intensamente l'esperienza della salita.



Foto di Fabio Tullio

Edifici militari a Passo Rolle

Comune

Primiero San Martino di Castrozza (TN)

Quota

2000 m s.l.m.

Tipologia

militare

Caserna della Guardia di Finanza che appare particolarmente degradata: le coperture sono arrugginite e pericolanti, intonaci lacerati e alcuni serramenti divelti, oltre a un generale stato di incuria delle pertinenze. L'abbandono di questa caserma è da ricondurre probabilmente, come del resto quello di molte altre caserme in ambito montano, alla progressiva riduzione delle necessità di sedi decentrate della Guardia di Finanza.



Colonie di Sabbionade - Cant del Gal

Comune

Primiero San Martino di Castrozza (TN)

Quota

1200 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Complesso eterogeneo di edifici, tra i quali i due grandi volumi delle colonie "Baita Don Bosco" e "Madonna della Neve", e loro pertinenze. L'area comprende alcuni spazi per il parcheggio ad uso di escursionisti e fruitori delle strutture turistiche. Il complesso versa in stato non curato e di complessivo impatto paesaggistico negativo. Una di queste colonie è in vendita. L'impressione di trascuratezza può derivare dalla spiccata stagionalità dell'uso e dalla tipologia edilizia: i grandi edifici risultano infatti chiusi la maggior parte dell'anno e le loro pertinenze sono poco curate per l'assenza di fruitori.



Edifici vari a Passo Cereda

Comune

Primiero San Martino di Castrozza (TN)

Quota

1375 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Vi è un primo edificio completamente abbandonato, un tempo destinato a colonia, strutturalmente fatiscente e invaso da vegetazione. A poca distanza da questo si trova un secondo edificio, anch'esso in stato di abbandono, anche se meno evidente rispetto al primo.



Hotel Passo Costalunga

Comune

Vigo di Fassa (TN)

Quota

1750 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Il manufatto è un hotel di dimensioni considerevoli, che appare del tutto abbandonato (finestre rotte e/o murate, lamiera, staccionate divelte) anche se la parte strutturale è complessivamente ancora in buone condizioni.

L'obsolescenza di questo hotel, riscontrabile in molte altre strutture simili nel contesto dolomitico, è ascrivibile a un generale declino dell'ospitalità di questa specifica tipologia (grandi hotel di passo).



Rifugio Fedaia

Comune

Canazei (TN)

Quota

2050 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Il rifugio versa in stato di abbandono. I segni di questo abbandono sono evidenti soprattutto osservando finestre e porte divelte o rotte, grondaie e tetto malridotti. Le parti strutturali tuttavia sembrano ancora in discrete condizioni. Non sono chiari i motivi dell'abbandono di questo rifugio. Esso infatti si colloca in un'area molto frequentata, con un ottimo livello di accessibilità e in buona posizione.

Il Rifugio si trova immediatamente al di sotto della diga del Lago Fedaia, e risulta visibile a chiunque transiti sulla diga stessa a piedi o in macchina.



Edifici abbandonati a Fedaia

Comune

Canazei (TN)

Quota

2100 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Si tratta di due vicini edifici che sembrano chiusi da tempo e non utilizzati. In uno dei due si può notare una sbiadita insegna "bar", e si presenta con evidenza inutilizzato da diverso tempo. Il secondo edificio, adiacente al primo e di cui non è chiara la funzione, non è in cattive condizioni ma comunque l'aspetto è quello di un edificio chiuso e trascurato.

Tuttavia, al di là di questi due casi singoli, tutto il complesso di edifici prossimo alla diga di Fedaiia risente di un certo disordine che trasmette un senso di trascuratezza.


**Caserme austro-ungariche
nella piana delle Viote
sul Monte Bondone**
Comune
Trento

Quota
circa 1500 m s.l.m.

Tipologia
militare

Gli edifici, pregevole esempio dell'architettura militare del primo Novecento, erano stati restaurati alla fine degli anni 1980 per diventare sede dell'appena creato Centro di Ecologia Alpina. Dal 2008, il complesso è stato abbandonato, a parte sporadici usi per ospitare richiedenti asilo o gruppi in quarantena in alcuni momenti della pandemia. La Provincia di Trento che ne è proprietaria ha cercato, senza successo, partner privati per trasformare il complesso in un resort di lusso e attualmente, nonostante numerose sollecitazioni, non sembra ci siano progetti per il riutilizzo. Nel frattempo alcuni degli edifici sono in una situazione di forte degrado, anche per il crollo del tetto, altri sono ancora in buone condizioni.

**Centro Alcide De Gasperi**
Comune
Candriai (TN)

Quota
975 m s.l.m.

Tipologia
turistico-ricettiva

Prima colonia estiva internazionale per i giovani di vari paesi europei partita da una colonia della Michelin. L'opera era mastodontica e sarebbe stata terminata solo nel 1963. Doveva diventare un hotel e invece ora versa in condizioni criticissime.

**Albergo di lusso Paradiso**
Comune
Val Martello (BZ)

Quota
2160 m s.l.m.

Tipologia
turistico-ricettiva

Al centro del parco nazionale dello Stelvio, l'hotel ha vissuto solo un breve periodo di attività tra la sua realizzazione tra il 1933 e il 1936 (per opera del famoso architetto italiano Gio Ponti) e lo scoppio della guerra nel 1940, che ha concluso l'attività alberghiera civile. Occupato temporaneamente dai nazisti come hotel per le vacanze è fallito nel 1946 ed è stata abbandonato nel 1955.

**Grand Hotel Wildbad**
Comune
San Candido (BZ)

Quota
1325 m s.l.m.

Tipologia
turistico-ricettiva

Questa struttura consiste di un complesso di edifici oggi in stato di rovina che un tempo ospitava un'importante struttura ricettiva e termale. Venne costruita nel 1856, prima sanatorio e poi hotel di lusso, finché

non venne venduta all'asta nel 1939 e poi abbandonata. Non è in discussione il valore storico e culturale che questo edificio riveste, tuttavia è evidente lo stato di cattiva conservazione in cui questo versa, e il conseguente impatto negativo sul contesto circostante.

**Ex Colonia Montana "Sartori"**
Comune
Vigolo Vattaro (TN)

Quota
725 m s.l.m.

Tipologia
turistico-ricettiva

Questo complesso monumentale fu edificato tra il 1920 e il 1930 sull'Altopiano della Vigolana per accogliere bambini in condizioni di indigenza. L'architettura mescola elementi del razionalismo italiano con dettagli decorativi della tradizione alpina locale. Attualmente l'edificio mostra segni evidenti di degrado nei serramenti e nelle coperture, pur restando una delle testimonianze più significative del welfare trentino d'epoca.

Ex Colonia Climatica "Enpas"
Comune
Trento (TN) - Monte Bondone

Quota
1.450 m s.l.m.

Tipologia
turistico-ricettiva

Situata sul Monte Bondone in località Bondoncina, la colonia risale agli anni '50 e riflette lo stile sobrio del secondo dopoguerra. Era utilizzata dall'ente previdenziale per i figli dei dipendenti statali, offrendo soggiorni in una delle zone montane più pregiate di Trento. Con il declino del sistema delle colonie pubbliche, la struttura è stata chiusa e il suo recupero è oggetto di dibattito urbanistico.

Ex Colonia Montana di Passo Mendola
Comune
Ruffré-Mendola (BZ)

Quota
1.360 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Questo grande edificio fu costruito alla fine del XIX secolo come hotel di lusso per l'aristocrazia, per poi essere riconvertito in colonia montana a metà del XX secolo. Situato sul Passo Mendola, presenta facciate tipiche dell'architettura mitteleuropea con abbondante uso di pietra e legno. La complessità della struttura e gli alti costi energetici ne rendono difficile la gestione continuativa.

Ex Colonia Montana di Renon**Comune**

Renon (BZ)

Quota

1.200 m s.l.m.

Tipologia

infrastrutturale / servizi

Costruita all'inizio del XX secolo sull'altopiano del Renon, questa colonia seguiva i dettami dei sanatori alpini per il trattamento dei disturbi respiratori. La struttura è caratterizzata da ampie balconate in legno rivolte a sud, progettate per massimizzare l'esposizione al sole. Dopo decenni di onorato servizio per i bambini di Bolzano e non solo, l'edificio è ora in disuso e necessita di restauri conservativi.

Ex Caserme Viote**Comune**

Monte Bondone (TN)

Quota

1500 m s.l.m.

Tipologia

militare

Complesso militare del XX secolo, abbandonato definitivamente nel 2008, situato in posizione strategica sul Monte Bondone, in Trentino. La struttura comprendeva edifici per alloggiamento del personale, magazzini, spazi operativi e servizi di supporto, concepiti per operare in ambiente alpino, con adattamenti specifici alle condizioni climatiche e topografiche dell'alta quota. Nonostante l'abbandono, gli edifici conservano una buona integrità strutturale.

Caserma Sturmtruppen**Comune**

Val Pusteria (BZ)

Quota

oltre 1000 m s.l.m.

Tipologia

militare

Complesso militare costruito negli anni '30, inserito nel contesto strategico della Val Pusteria, destinato originariamente all'alloggiamento e al supporto logistico di reparti di fanteria alpina. La struttura comprende edifici residenziali, depositi e spazi operativi progettati per resistere alle condizioni climatiche alpine e garantire la funzionalità in alta quota. Attualmente il complesso versa in stato di forte incuria.

VENETO**NUMERO EDIFICI: 11****Ex Albergo Enrosadira****Comune**

Passo Giau (BL)

Quota

2236 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Il piano di recupero prevederebbe la nascita di un hotel 5 stelle luxury. 70 camere, 2 ristoranti, una piscina interna e una esterna, parcheggio sotterraneo. La struttura, 40mila metri cubi, di cui 24mila fuori terra, è dieci volte più grande del già esistente albergo Enrosadira abbandonato da dieci anni. Le associazioni ambientaliste lo ritengono un progetto devastante, fuori scala e fuori contesto che impatterà negativamente sul sito Unesco e sul sito Natura 2000.



Foto montagna.tv

Ex Ristorante a Caviola**Comune**

Falcade (BL)

Quota

1100 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

La struttura è un ristorante/hotel in stato di abbandono. Il degrado riguarda prevalentemente le finiture, i serramenti e soprattutto il piazzale esterno, abbandonato e invaso da vegetazione. Le parti strutturali sembrano invece in buone condizioni. La struttura è in vendita almeno dal 2010. L'aspetto è comunque quello di un'attività chiusa da molti anni. Il fronte del manufatto e il piazzale

antistante affacciano direttamente sulla strada, rendendo l'edificio visibile a chiunque transiti.

**Edificio La Baita****Comune**

Taibon Agordino (BL)

Quota

800 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Questo edificio si presenta come un ex bar o ristorante, l'obsolescenza si manifesta nell'aspetto esteriore, che è quello di un fabbricato di qualità architettonica non elevata, abbandonato probabilmente da diversi anni (finestre rotte, pertinenze non curate). L'edificio affaccia sulla strada carrabile che percorre la Valle di San Lucano e che dall'abitato di Taibon Agordino conduce a Col di Pra. È visibile a chiunque vi transiti.

**Ex scuderie presso Misurina****Comune**

Auronzo (BL)

Quota

1750 m s.l.m.

Tipologia

infrastrutturale/servizi

Edificio in muratura a due piani più un sottotetto. Sembra essere compreso nelle pertinenze del Centro S. Benedetto, in collegamento con l'istituto Pio XII, celebre complesso destinato all'ospitalità legata alle terapie per cui Misurina è nota. La struttura in esame si trova sulla sponda ovest del lago, quella maggiormente urbanizzata. Vistose crepe percorrono il fronte principale dell'edificio. Anche le condizioni delle finiture (intonaci, copertura, serramenti) denotano un certo degrado.



Storici hotel Olivier e Olimpo

Comune

Nevegal (BL)

Quota

circa 1000 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Entrambe le strutture sono chiuse da qualche anno, ma raccontano una storia gloriosa: non sono passati poi tanti anni da quando in Nevegal arrivavano in ritiro le squadre di calcio di serie A e le camere negli alberghi erano occupate da tantissimi turisti. L'Hotel Olimpo, a Col Canil, ha trovato dei nuovi proprietari in un'asta avvenuta nel 2022; si tratta di investitori moldavi che hanno pagato 70.000 euro, ma c'è grande incertezza sul suo recupero. Per quanto riguarda l'albergo Oliver, è stato acquistato nel 2024 dalla Pizzolato Group Costruzioni Generali srl di Altivole (Treviso) che si è aggiudicata l'asta con un'offerta minima di 344.092 euro. La società fa sapere che per il rilancio sono aperte tutte le strade, dalla ristrutturazione dell'albergo, al B&B, a qualsiasi altra iniziativa.

Ex Hotel Larici

Comune

Asiago (VI)

Quota

1600 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

L'hotel è stato chiuso intorno agli anni '70, in concomitanza della chiusura della pista Larici, posta a 1658 - 2000 m s.l.m., ma posizionata al sole tutto il giorno, per cui la fusione della neve era molto veloce e le stagioni brevissime. Ecco il perché della chiusura e del mancato smantellamento né dell'hotel né dei supporti per lo skilift.



Ex Istituto Pediatrico

Comune

Località Col Perer, Arsìe (BL)

Quota

1000 m s.l.m.

Tipologia

infrastrutturale/servizi

L'edificio di Col Perer nacque come caserma e divenne poi colonia sanatoria per ragazzi affetti da tubercolosi e infine struttura sanitaria, sempre per bambini. Ma questa funzione sanitaria terminò nel 1974, successivamente la struttura venne usata per circa vent'anni, come colonia estiva e invernale da vari enti tra cui l'Azienda Tramviaria di Milano. Rimasto di proprietà della famiglia Borgherini di Padova fu messo in vendita senza successo e Col Perer decadde come centro turistico tanto che i due alberghi gradatamente chiusero. Il luogo è in abbandono da circa il 1994.



Ex Colonia Montana "Meneghini"

Comune

Enego (VI)

Quota

1.350 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Edificata negli anni '30 nella suggestiva piana di Marcesina, questa colonia è un esempio puro di razionalismo montano. La struttura si presenta come un massiccio parallelepipedo in cemento, concepito per resistere alle abbondanti nevicate della zona. Ormai ridotta allo stato di rudere, la colonia rimane un punto di riferimento visivo in un'area naturale quasi incontaminata dal cemento.

Ex Colonia Montana "San Marco"

Comune

Auronzo di Cadore (BL)

Quota

1.100 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Imponente complesso costruito intorno alla metà del XX secolo per ospitare i bambini provenienti dalla città di Venezia. Situata sulla via per Misurina, la colonia è articolata in diversi blocchi dedicati a dormitori, aule e refettori. La sua chiusura ha segnato la fine di un legame storico tra la laguna e le Dolomiti, lasciando un'area vastissima in attesa di nuove destinazioni d'uso.

Villaggio San Paolo

Comune

Passo San Pellegrino (BL/TN)

Quota

1.918 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Questo villaggio composto da palazzine funzionaliste fu realizzato negli anni '60 per ospitare gruppi religiosi e colonie parrocchiali venete. Situato a una quota molto elevata, il complesso soffre per la scarsa coibentazione termica e la logistica difficile. Molte parti del villaggio sono sottoutilizzate o chiuse, rappresentando una sfida per la riqualificazione del patrimonio edilizio d'alta quota.

Ex Colonia Montana "Padova"

Comune

Selva di Cadore (BL)

Quota

1.425 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Edificata a metà del XX secolo in Val Fiorentina, la colonia è immersa in una foresta di conifere ed era destinata ai soggiorni dei piccoli padovani. La struttura è di dimensioni notevoli, ma l'abbandono prolungato ha causato crolli interni e infiltrazioni. La sua presenza è una ferita nel paesaggio dolomitico, nonostante il forte potenziale turistico della zona circostante.

Caserma Angelo Zannetelli

Comune

Lorenzago di Cadore (BL)

Quota

880 m s.l.m.

Tipologia

militare

Ex sede degli Alpini, costruita nella prima decade del XX secolo, la Caserma Angelo Zannetelli rappresenta un esempio significativo di architettura militare storica in area dolomitica. La struttura comprendeva spazi per alloggiamento del personale, depositi, uffici e aree di addestramento, concepiti per garantire funzionalità e operatività in un contesto montano attualmente l'edificio si trova in progressivo stato di degrado.

Caserma Buffa di Perrero**Comune**

Santo Stefano di Cadore (BL)

Quota

900 m s.l.m.

Tipologia

militare

Struttura logistica montana costruita agli inizi del XX secolo, concepita per supportare le attività militari in alta quota con alloggi, magazzini e spazi operativi per il personale. La caserma riflette le caratteristiche tipiche dell'architettura militare alpina dell'epoca, con murature solide e adattamenti alle condizioni climatiche e topografiche della zona dolomitica. Attualmente l'edificio si presenta senza crolli generalizzati.

FRIULI VENEZIA GIULIA**NUMERO EDIFICI: 14****Villaggio incompiuto "Pineland"****Comune**

Forni di Sopra (UD)

Quota

900 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Questa struttura, progettata dall'architetto Marcello D'Olivio, è costituita dai resti di un edificio incompiuto che doveva essere una residenza turistico alberghiera, commissionata da una società di Londra nel 1964, che venne bruscamente interrotta a causa del fallimento dell'impresa. Della struttura più imponente (un edificio ad arco lungo circa 100 metri) rimane soltanto lo scheletro in cemento armato, mentre delle case singole è stato realizzato un solo prototipo, che è tuttora utilizzato. Visto lo stato di abbandono dell'edificio e le sue caratteristiche sarebbe stata chiesta la tutela da parte dell'UNESCO (siamo all'interno del sito delle Dolomiti) allo scopo di poterlo recuperare.

**Edificio incompiuto in Val Cimoliana****Comune**

Cimolais (PN)

Quota

700 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Questa struttura è uno scheletro di un edificio di tre piani incompiuto che doveva diventare una struttura ricettiva per gruppi. I lavori sono fermi da tempo alla struttura portante e al tetto; ad un pilastro è affisso il cartello "in vendita". Anche se parzialmente nascosta dalla vegetazione e posta a una quota leggermente inferiore rispetto alla quota della strada, la struttura è ben visibile percorrendola.

Ex Istituto Luraschi (colonia montana INAM)**Comune**

Lauro (UD)

Quota

circa 900 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Oggi un edificio abbandonato e fatiscente, un tempo colonia estiva frequentatissima da bambini e ragazzi di tutta la regione. L'edificio è di proprietà della Croce Rossa Italiana che da 30 anni tenta di venderlo. Il comune vuole cercare di farlo diventare "terreno agricolo" per farlo valere meno ed essere più appetibile per possibili giovani compratori.

**Caserma degli Alpini****Comune**

Chiusaforte (UD)

Quota

1170 m s.l.m.

Tipologia

militare

Caserma degli Alpini utilizzata continuativamente fino al 1989 come uno dei presidi in vicinanza della Cortina di ferro, poi saltuariamente fino all'inizio degli anni 2000 per servizio piste e Meteomont, poi completamente abbandonata.

Edifici chiusi ma in buono stato di conservazione.

**Pàlcoda****Comune**

Tramonti di Sotto (PN)

Quota

628 m s.l.m.

Tipologia

residenziale

Piccolo borgo delle Prealpi Carniche, Pàlcoda fu abitato dal XVII secolo con un'economia basata su agricoltura, allevamento e produzione di cappelli di paglia. La crisi economica del primo dopoguerra e l'emigrazione portarono allo spopolamento e all'abbandono definitivo entro il 1923. Ci sono ancora case in pietra e ruderi, mentre la chiesa di San Giacomo, restaurata.

Moggessa di Qua e Moggessa di Là**Comune**

Moggio Udinese (UD)

Quota

circa 700 m s.l.m.

Tipologia

residenziale

Moggessa di Qua e Moggessa di Là sono due distinti nuclei storici dell'alta Carnia, situati sul versante montano sopra Moggio Udinese. I due borghi, separati ma strettamente connessi per origine e funzione, sono stati abbandonati nel corso del XX secolo a causa dello spopolamento e delle difficoltà legate alla vita agricola e pastorale in ambiente montano. Si conservano i ruderi di case in pietra, stalle, terrazzamenti e vicoli, immersi tra boschi e prati, che testimoniano l'organizzazione insediativa e la vita rurale tradizionale della comunità.

Ex Colonia Montana "Pio XII"**Comune**

Forni Avoltri (UD)

Quota

1.080 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Edificata negli anni '50 alle pendici del Monte Coglians, la colonia

fu gestita da enti religiosi per l'educazione e la cura dei ragazzi. L'architettura è solida e spartana, tipica della ricostruzione post-bellica friulana, con murature spesse e ambienti ampi. Dopo la cessazione delle attività, il complesso è rimasto inutilizzato, subendo il degrado tipico delle strutture montane non mantenute.

Ex Colonia "Città di Trieste"

Comune

Tarvisio (UD) - Cave del Predil

Quota

900 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Risalente ai primi anni del XX secolo, la struttura sorge in un ex villaggio minerario e riflette uno stile architettonico asburgico con ampi saloni e soffitti alti. Destinata originariamente ai figli dei minatori, divenne poi un centro per i bambini di Trieste. La crisi del settore minerario e del turismo sociale ha portato alla sua definitiva chiusura, lasciando l'edificio in balia degli elementi.

Ex Colonia Montana di Sella Nevea

Comune

Chiusaforte (UD)

Quota

1.122 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Costruito intorno al 1960 durante il boom economico, questo monolite in cemento armato seguiva i canoni del funzionalismo dell'epoca. La struttura era integrata nel nascente polo sciistico di Sella Nevea, offrendo soggiorni sportivi e climatici. La colonia, chiusa, rappresenta un esempio di patrimonio edilizio moderno che fatica a trovare una nuova collocazione nel mercato turistico odierno.

Ex Colonia Climatica "Enpas"

Comune

Arta Terme (UD)

Quota

640 m s.l.m.

Tipologia

infrastrutturale/servizi

Edificata a metà del XX secolo in posizione panoramica rispetto alle terme di Arta, la struttura ospitava i figli dei dipendenti pubblici per cicli di cure respiratorie. Il

progetto architettonico prevedeva ampi terrazzi sovrapposti e un'organizzazione interna razionale. Il complesso è inutilizzato, pur conservando un volume architettonico importante in un'area a vocazione termale ancora attiva.

Caserma La Marmora

Comune

Tarvisio (UD)

Quota

750 m s.l.m. circa

Tipologia

militare

Grande caserma costruita nel XX secolo, situata in un nodo strategico delle Alpi Carniche, lungo le principali direttrici di collegamento tra Italia, Austria e Slovenia. La posizione dominante e facilmente accessibile, insieme alla consistenza volumetrica degli edifici, rende il complesso facilmente riconoscibile e adatto a interventi di trasformazione.

Ex Caserma Ugovizza

Comune

Malborghetto Valbruna (UD)

Quota

720 m s.l.m.

Tipologia

militare

Complesso costruito durante il periodo fascista a supporto delle operazioni militari nella fascia di confine del Friuli-Venezia Giulia. La caserma comprende più corpi di fabbrica disposti secondo una logica funzionale tipica delle infrastrutture militari dell'epoca, con spazi per alloggi, depositi e servizi logistici. Attualmente il complesso è in abbandono dagli anni '90, con edifici in stato di degrado variabile.

Base Radar Monte Scinauz

Comune

Pontebba (UD)

Quota

2.000 m s.l.m. circa

Tipologia

militare

Installazione militare realizzata nel 1974 come nodo strategico della rete radar della NATO, operativa fino al 2003, per il controllo dello spazio aereo e la sorveglianza delle Alpi orientali. La base comprendeva palazzine operative, locali tecnici, sistemi di antenne radar e infrastrutture di supporto distribuite in un'area sommitale ad alta quota.

L'isolamento e l'esposizione alle condizioni climatiche estreme hanno accelerato il degrado delle strutture.

Ex Forte Beisner

Comune

Malborghetto-Valbruna (UD)

Quota

720 m s.l.m.

Tipologia

militare

Opera fortificata costruita alla fine del XIX secolo a presidio della valle e dei confini dell'area del Friuli Venezia Giulia, parte del sistema difensivo austriaco e successivamente integrata nelle strategie militari italiane. La struttura conserva murature robuste, bastioni e spazi interni articolati per alloggi, depositi e postazioni di artiglieria, rappresentando un esempio significativo di architettura militare d'altura dell'epoca.

EMILIA-ROMAGNA

NUMERO EDIFICI: 4

Casa Paretto

Comune

Pievepelago (MO)

Quota

circa 700 m s.l.m.

Tipologia

residenziale

Case in pietra, stalle e ruderi è quello che resta dell'insediamento di casa Paretto. Il sito è raggiungibile a piedi, tra i boschi dell'appennino modenese.

Pietrapazza

Comune

Bagno di Romagna (FC)

Quota

circa 613 m s.l.m.

Tipologia

residenziale

Nel borgo ci abitarono fino agli anni '60-'70 del Novecento, quando lo spopolamento portò al completo abbandono del paese che contava un tempo circa 200 abitanti. Nel sito restano la chiesa dedicata a Sant'Eufemia, il piccolo cimitero, un ponte in pietra sul torrente Bidente e alcune case coloniche in rovina. La natura sta gradualmente rioccupando il territorio, ma i segni della vita antica sono ancora visibili.

Le Caselle**Comune**

Camugnano (BO)

Quota

circa 750 m s.l.m.

Tipologia

residenziale

In mezzo ai boschi delle colline dell'appennino bolognese, si trova il borgo di Le Caselle di cui restano i ruderi delle case in pietra, delle stalle e dei vicoli. Venne un po' alla volta disabitato nel corso del XX secolo.

Edificio commerciale**Comune**

Lizzano in Belvedere (BO)

Quota

1500 m s.l.m. circa

Tipologia

turistico-ricettiva

Nella zona del comprensorio di Corno alle Scale, poco distante dalla seggiovia Pian di Pattane-Rocce è presente un edificio parzialmente costruito e abbandonato. La proprietà è di un'immobiliare cinese, molto probabilmente avrebbe dovuto essere un residence.

**TOSCANA****NUMERO EDIFICI: 19****Ex colonia Abetina di Prunetta****Comune**

Piteglio (PT)

Quota

circa 900 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

L'ex colonia Ipost fino al 1997 ha ospitato per le vacanze estive circa 18mila figli dei dipendenti delle Poste. Realizzata tra il 1970 e il 1974 è costata quasi un miliardo e mezzo di vecchie lire. Da più di vent'anni questa parte della frazione di Prunetta convive col degrado. Nel 2016 vi fu l'idea di un contratto d'affitto, ma l'ipotesi pose evidenti problemi nell'individuazione dell'interlocutore, vista la situazione di degrado della struttura.

Ex camping Tavernelle**Comune**

Licciana Nardi (MS)

Quota

450 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Campeggio abbandonato da più di otto anni, un'area di circa 8 ettari ospitava casette di legno, bungalow, un campo da calcio, una piscina, bar, ristoranti e altro. Dopo un'ascesa che lo rese luogo noto nella zona dell'Alta Toscana, la crisi finanziaria del 2006 ha rappresentato un punto di svolta per la storia del camping. Nel 2017 un'associazione ha cercato invano di recuperare la struttura per farla diventare un campeggio dedicato ai bimbi disabili e alle loro famiglie.

Colonia Pian di Doccia**Comune**

Gavinana (PT)

Quota

900 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

L'ex soggiorno estivo di Pian di Doccia, di proprietà dell'ex Opafs (Opera di previdenza e assistenza ferrovieri dello stato) è un complesso enorme, formato dai cinque padiglioni degli ex dormitori, da sei immobili di servizio e da diversi piccoli fabbricati accessori. L'immobile è in totale stato di abbandono e colpito da atti di vandalismo. Ad oggi l'intero stabile e i suoi terreni sono in vendita, ma visto gli elevati costi di risanamento non sembrano esserci offerte d'acquisto.

**Bugnano****Comune**

Bagno di Lucca (LU)

Quota

circa 800 m s.l.m.

Tipologia

residenziale

Bugnano è un borgo dell'appennino tosco-emiliano, accessibile tramite sentieri escursionistici, che venne abbandonato nel corso del XX secolo a causa dello spopolamento e delle difficoltà della vita agricola

in montagna. Ci sono ancora ruderi di case in pietra, stalle e la chiesa locale.

Brento Sanico**Comune**

Firenzuola (FI)

Quota

circa 750 m s.l.m.

Tipologia

residenziale

Il borgo non è più abitato da diversi anni, quel che resta sono ruderi di case in pietra, stalle e piccole strutture rurali.

Ex Colonia Montana "Verbania"**Comune**

San Marcello Piteglio (PT)

Quota

800 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Progettata in pieno stile razionalista tra il 1930 e il 1935, questa enorme colonia a Maresca serviva i bambini della provincia di Novara. La struttura è caratterizzata da linee pulite, ampie camerate e un giardino monumentale. Nonostante l'importanza storica e architettonica, il complesso è abbandonato da anni e presenta gravi problemi di conservazione degli intonaci e degli infissi.

Ex Colonia Montana "Sesto Fiorentino"**Comune**

Abetone Cutigliano (PT)

Quota

1.300 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Risalente agli anni '50 e gestita dal Comune di Sesto Fiorentino, questa struttura offriva ai ragazzi soggiorni estivi tra i boschi dell'Abetone. L'edificio ha un'impostazione semplice, con blocchi funzionali dedicati alla zona notte e alla zona giorno. La fine dei finanziamenti comunali per le colonie ha portato alla chiusura del sito, isolato nella vegetazione.

Ex Colonia Montana di Prato**Comune**

Abbadia San Salvatore (SI)

Quota

1.300 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Costruita nella seconda metà del XX secolo sul versante senese del Monte Amiata, la colonia era destinata ai giovani della zona di Prato. La struttura utilizza tecniche costruttive miste di cemento e legno, integrate nel paesaggio delle faggete. Dopo un periodo di declino, l'edificio è stato dismesso e attende un progetto di recupero che ne valorizzi la posizione montana privilegiata.

Ex Colonia Il Fortino**Comune**

San Marcello Piteglio (PT)

Quota

820 m s.l.m.

Tipologia

infrastrutturale/servizi

Edificato all'inizio del XX secolo con uno stile che richiama gli chalet svizzeri, il complesso è immerso in un parco secolare a Gavinana. Originariamente sanatorio antitubercolare, fu poi riconvertito in colonia montana e centro di cura climatica. La sua architettura pittoresca e la storia medica del sito lo rendono uno degli esempi più interessanti di edilizia assistenziale dell'Appennino toscano.

Ex inceneritore Ponte di Lizzano**Comune**

San Marcello Piteglio (PT)

Quota

600 m s.l.m. circa

Tipologia

industriale/produttiva

L'ex inceneritore di Ponte di Lizzano è un impianto industriale dismesso legato alla gestione dei rifiuti in ambito montano. Collocato a circa 600 m di quota nel comune di San Marcello Piteglio, testimonia una fase di infrastrutturazione dei servizi ambientali superata. La struttura, ormai inutilizzata, rappresenta un segno evidente di funzioni produttive e di servizio abbandonate.

Frantoio Diga di Tistino**Comune**

Cutigliano (PT)

Quota

600 m s.l.m. circa

Tipologia

industriale/produttiva

Il Frantoio della Diga di Tistino è un complesso industriale legato allo

sfruttamento idrico e alla produzione energetica locale, che si trova in stato di abbandono. Situato a circa 600 m di quota nel comune di Cutigliano, si inserisce nel sistema di opere realizzate tra fine Ottocento e primo Novecento per la modernizzazione delle infrastrutture montane.

L'edificio testimonia una stagione di industrializzazione diffusa anche nelle aree appenniniche. Rappresenta un manufatto sospeso, in attesa di una possibile rilettura e valorizzazione.

**Ex Albergo Metropolitan****Comune**

Campo Tizzoro (PT)

Quota

700 m s.l.m. circa

Tipologia

turistico-ricettiva

Fabbricato completamente abbandonato da anni, pericolante, con almeno quattro punti in cui il tetto ha ceduto. Il totale abbandono e degrado sono confermati da una panoramica all'interno, dove si riscontra una abbondanza di calcinacci caduti, porte divelte, altri segni anche di devastazione, con scale che conducono al primo piano in certi punti quasi impraticabili.



Foto di Legambiente Pistoia

Ex Mensa SMI**Comune**

Campo Tizzoro (PT)

Quota

700 m s.l.m. circa

Tipologia

infrastrutturale/servizi

Si tratta di un immobile molto grande, completamente vuoto all'interno, in disuso da diversi anni. Fa parte di quello che, una volta, era il Villaggio Orlando e sta a confine con l'area nel frattempo divenuta di pertinenza della Dynamo Camp. La superficie e la cubatura dell'immobile sono veramente ragguardevoli e meriterebbero un'attenzione, che

evidentemente manca, da parte dei pubblici poteri, in vista di una sua ristrutturazione/recupero e destinazione ad un utilizzo decente e razionale. Tutto ciò tenendo conto anche dell'effetto estremamente negativo che fa il vedere uno spettacolo del genere lungo una strada di grande comunicazione come la suddetta S.R. n. 66.



Foto di Legambiente Pistoia

Ex Colonia Il Villone**Comune**

San Marcello (PT)

Quota

700 m s.l.m. circa

Tipologia

turistico-ricettiva

L'ex Colonia "Il Villone", situata a San Marcello Piteglio (PT) e di proprietà della Regione Toscana, è un complesso architettonico storico immerso nel verde. Spesso oggetto di dibattiti per il suo recupero e rifunzionalizzazione, la struttura rappresenta un patrimonio immobiliare regionale situato nella montagna pistoiese, attualmente in attesa di una destinazione d'uso definitiva.

**Area Cartiera Cini****Comune**

La Lima (PT)

Quota

600 m s.l.m. circa

Tipologia

industriale/produttiva

Lo "Stabilimento industriale toscano" già nel 1925 acquisì la storica Cartiera Cini di San Marcello Pistoiese, all'epoca guidata da Neri Farina Cini, assumendo il nome di "Stabilimento industriale toscano e Cartiera Cini". La Sitca passò da società per azioni a srl all'epoca del primo fallimento e venne messa in liquidazione nel 1986, con il nome di "Nuova Sitca". L'impianto è in disuso e risultano esserci circa 900 metri quadri di eternit.

Ex Polveriera di Poggio ai Venti**Comune**

Massa Marittima (GR)

Quota

500–600 m s.l.m.

Tipologia

militare

Complesso militare costruito tra gli anni '20 e '30 del XX secolo, destinato allo stoccaggio e gestione di materiali esplosivi, parte integrante delle infrastrutture strategiche del periodo. Le strutture includono depositi sotterranei e edifici di servizio, progettati per garantire sicurezza, isolamento e resistenza, secondo i criteri tecnici e militari dell'epoca. Attualmente il sito conserva la maggior parte delle strutture originarie.

Forte Bastione**Comune**

Fosdinovo (MS)

Quota

690 m s.l.m.

Tipologia

militare

Il Forte Bastione è una massiccia struttura militare costruita tra il 1885 e il 1889, concepita per il controllo strategico del territorio e la difesa dei valichi appenninici. La struttura, realizzata con robuste murature in pietra e spazi interni articolati per ospitare postazioni difensive, magazzini e alloggi per il personale, rappresenta un esempio significativo di architettura militare di fine Ottocento. Attualmente l'edificio si presenta strutturalmente solido.

Bunker e Postazioni di Monte Folgorito**Comune**

Seravezza / Montignoso (LU/MS)

Quota

912 m s.l.m.

Tipologia

militare

Descrizione edificio: Sistema di trincee della Linea Gotica (1944). Molte postazioni sono già state recuperate per fini turistico-culturali tramite i sentieri CAI.

Ex Polveriera di Pallerone**Comune**

Aulla (MS)

Quota

650 m s.l.m. circa

Tipologia

militare

Complesso militare realizzato agli inizi del XX secolo, destinato allo stoccaggio e gestione di materiali esplosivi. La polveriera comprende depositi sotterranei e strutture di servizio progettate per garantire sicurezza, isolamento e resistenza, secondo le norme tecniche militari dell'epoca. Attualmente l'area presenta notevoli criticità legate alla bonifica.

MARCHE**NUMERO EDIFICI: 15****Edifici Forca Canapine****Comune**

Arquata del Tronto (AP)

Quota

1541 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Si tratta di due rifugi e un hotel, chiusi già da prima dei danni del sisma nel 2016, che li ha ulteriormente lesionati. A giugno 2025 la Provincia di Perugia ha acquistato per quasi 43 mila euro circa 2.500 metri quadrati adiacenti al rifugio di Forca Canapine "Monti del Sole". In più, sono stati rimossi gli usi civili per l'area parcheggio, così gli operatori economici coinvolti li potranno utilizzare anche per la sistemazione di tavoli per la somministrazione di alimenti e bevande. Allo stanziamento si aggiungeranno 48 mila euro cofinanziati dai privati per attività formative e lavorative. Per il rifugio si prevede di realizzare una mezza dozzina di posti letto, il bar e il ristorante. A gennaio 2026, i lavori non sono ancora iniziati.

**Ex Hotel del Matto****Comune**

Monteluco di Spoleto (PG)

Quota

800 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Dato lo stato di abbandono, l'albergo e il parco adiacente sono rimasti per decenni soggetti all'azione del tempo e dei vandali, che hanno

imbrattato i muri, distrutto porte e finestre e sottratto parte degli arredi. Un tempo lussuoso albergo, con dependances e piscine, oggi l'ex Hotel del Matto versa in stato di completo abbandono. Il luogo è meta irrinunciabile per gli amanti del mistero e appassionati in cerca di avventura, tanto da catturare l'attenzione di diverse squadre di ghost hunters.

**Ex Colonia Montana "Francesco Filelfo"****Comune**

Tolentino (MC)

Quota

700 m s.l.m. circa

Tipologia

turistico-ricettiva

Questo edificio degli anni '30 è una chiara testimonianza del razionalismo marchigiano, situato in una zona boschiva nei pressi di Tolentino. La struttura presenta forme geometriche nette e un'organizzazione degli spazi tipica delle colonie del Ventennio. L'abbandono prolungato ha causato il deterioramento delle finiture esterne, rendendo il complesso un "gigante addormentato" nel paesaggio collinare.

Ex Colonia Montana di Monte San Vicino**Comune**

Apro (MC)

Quota

1.000 m s.l.m. circa

Tipologia

turistico-ricettiva

Edificata a metà del XX secolo in una posizione isolata e panoramica, la colonia serviva le comunità rurali dell'entroterra maceratese. L'architettura è modesta e funzionale, pensata per resistere ai venti dell'Appennino. Il sito è in stato ruderale, con la vegetazione che sta lentamente riconquistando gli spazi esterni un tempo destinati ai giochi dei bambini.

Ex Colonia Montana di Sarnano**Comune**

Sarnano (MC)

Quota

1.200 m s.l.m. circa

Tipologia

infrastrutturale/servizi

Risalente agli anni '50, questa struttura lineare sorse a Poggio di Canfairo per curare i bambini affetti da patologie respiratorie attraverso l'aria di montagna. Il complesso riflette il rigore dell'edilizia sociale del dopoguerra, privo di decorazioni inutili. Dopo la chiusura avvenuta decenni fa, l'edificio è diventato una presenza silenziosa e degradata in un'area naturale protetta.

**Ex Colonia Montana
"Città di Macerata"****Comune**

Frontone (PU)

Quota

1.100 m s.l.m. circa

Tipologia

turistico-ricettiva

Situata sul Monte Catria e costruita nei primi anni del XX secolo, la colonia era un grande convitto estivo per i minori maceratesi. L'edificio imponente domina la vallata e presenta interni con vasti dormitori ormai spogliati di tutto. La sua dismissione ha rappresentato un duro colpo per l'economia montana locale, che faticava a mantenere una struttura così vasta.

Biglietteria Impianti Sarnano**Comune**

Sarnano (MC)

Quota

1300 m s.l.m. circa

Tipologia

sportivo-invernale

A fianco dello scheletro della struttura è presente l'impianto ammodernato e operativo. L'edificio incompiuto in cemento armato, che doveva essere la biglietteria degli impianti, è un tentativo di ammodernamento interrotto in corso d'opera e poi abbandonato.

Edificio Piobbico-Forte Lardina**Comune**

Sarnano (MC)

Quota

1300 m s.l.m. circa

Tipologia

sportivo-invernale

Vecchia stazione di partenza della funivia, costruita nel 1963 e abbandonata negli anni '80. Era lunga 1620 m e poteva portare 15 passeggeri. L'edificio è integro ma

fatiscante, si affaccia su un piazzale dove è presente l'attuale stazione di partenza degli impianti di Sarnano.

Chiesa**Comune**

Sarnano (MC)

Quota

1400 m s.l.m. circa

Tipologia

religioso/culturale

Questo edificio degli anni '60 sorge in mezzo alla montagna maceratese, abbandonato e in avanzato stato di degrado, con macerie e pezzi di ex impianti arrugginiti tutto intorno.

**Ex Postazione
Radar Monte Nerone****Comune**

Area Monte Nerone (PU)

Quota

oltre 1400 m s.l.m.

Tipologia

militare

Struttura infrastrutturale costruita nella seconda metà del XX secolo, concepita per attività di sorveglianza aerea e controllo del territorio. Situata in una posizione geografica dominante, la postazione garantiva visibilità strategica sull'Appennino marchigiano e sull'area circostante, rappresentando un elemento chiave della rete di monitoraggio militare e civile del periodo. Attualmente la struttura è dismessa e presenta un progressivo degrado.

**Ex Base Aeronautica
Militare (67° Gruppo IT)****Comune**

Montegallo (AP)

Quota

1.050 m s.l.m. circa

Tipologia

militare

Questa base logistica, risalente agli anni '60 e utilizzata durante il periodo della Guerra Fredda, si trova alle pendici del Monte Vettore. Attualmente versa in uno stato di degrado avanzato con segni evidenti di vandalismo e deterioramento strutturale dovuto all'esposizione climatica. Nonostante ciò, sussistono valutazioni per una sua trasformazione in rifugio ricettivo-escursionistico o centro parco, data la posizione strategica per il turismo montano.

**Ex Stazione Radio NATO
(Monte Carpegna)****Comune**

Carpegna (PU)

Quota

1.415 m s.l.m.

Tipologia

militare

È stata un'installazione strategica fondamentale per i collegamenti trans-appenninici durante gli anni '50 e '60, permettendo il coordinamento e la trasmissione di comunicazioni militari su vasta scala. La struttura era composta da edifici tecnici e torri radio, progettati per resistere alle condizioni climatiche estreme dell'alta quota e garantire continuità operativa. Il sito risulta completamente abbandonato.

Bunker di Monte Sant'Angelo**Comune**

Arcevia (AN)

Quota

608 m s.l.m.

Tipologia

militare

Il complesso del Bunker di Monte Sant'Angelo è costituito da una serie di micro-architetture difensive costruite tra il 1943 e il 1944, durante la Seconda Guerra Mondiale, con l'obiettivo di garantire presidio militare e protezione strategica nella zona di Arcevia. Le strutture, realizzate in muratura e calcestruzzo, comprendono rifugi, postazioni di osservazione e piccoli depositi, perfettamente integrate nel contesto collinare e montuoso circostante. Attualmente i bunker sono in stato di abbandono totale e in parte nascosti dalla vegetazione spontanea.

**Ex Deposito Munizioni
di Monte Igno****Comune**

Serravalle di Chienti (MC)

Quota

900 m s.l.m. circa

Tipologia

militare

L'Ex Deposito Munizioni di Monte Igno è costituito da una serie di casematte e depositi costruiti nella metà del XX secolo, collocati in una zona montana impervia e strategicamente rilevante per le operazioni militari locali. La struttura riflette il rigore tipico dell'architettura militare, con murature solide, linee

essenziali e spazi funzionali concepiti per garantire sicurezza e isolamento dei materiali esplosivi. Attualmente il sito risente della mancanza di manutenzione, con degrado diffuso nelle superfici esterne e all'interno delle casematte.

ABRUZZO

NUMERO EDIFICI: 16

Complesso alberghiero Campo Nevada

Comune
L'Aquila (AQ)

Quota
1921 m s.l.m.

Tipologia
turistico-ricettiva

Complesso mai terminato, costruito al termine degli anni '60, circa 30.000 mq, era inserito all'interno di un progetto più ampio, per la fornitura di servizi per due impianti di risalita. Dopo 50 anni in alcuni punti le fondamenta hanno ceduto, durante la stagione estiva funge da riparo per gli animali al pascolo.



Comprensorio di Marsia

Comune
Marsia di Tagliacozzo (AQ)

Quota
740 m s.l.m.

Tipologia
turistico-ricettiva

Marsia è un piccolo comprensorio turistico-residenziale che sorge alle pendici del Monte Midia (1737 m s.l.m.). Grazie alla sua vicinanza a Roma, si è sviluppata a partire dagli anni '60 come luogo di villeggiatura in cui praticare sport invernali, specie sci di fondo e alpino. Le numerose abitazioni sono oggi in parte abbandonate così come gli impianti sciistici di risalita, oggi chiusi e la piscina che raccoglie ogni specie di rifiuti.

Albergo di Campo Imperatore

Comune
Campo Imperatore (AQ)

Quota
1500 m s.l.m.

Tipologia
turistico-ricettiva

Lo storico albergo che ha ospitato Mussolini è ormai in stato di abbandono, attorno cavi elettrici e materiale di scarto, lamiere arrugginite e pezzi di arredo abbandonati. C'è un progetto di recupero, ma mancano i fondi.



Ex Colonia Montana "Stella Alpina"

Comune
Ovindoli (AQ)

Quota
1.375 m s.l.m.

Tipologia
turistico-ricettiva

Completata negli anni '50, la colonia sorge in una delle località montane più amate d'Abruzzo. Il progetto architettonico è caratterizzato da lunghi corridoi e ampie balconate rivolte al sole. Un tempo è stata meta fissa per i figli dei dipendenti di grandi aziende nazionali. L'edificio risulta chiuso e soffre per la mancanza di manutenzione ordinaria in un contesto di alta quota.

Ex Colonia Montana di Rovere

Comune
Rocca di Mezzo (AQ)

Quota
1.400 m s.l.m.

Tipologia
turistico-ricettiva

Situata sull'altopiano delle Rocche, la struttura risale al periodo tra le due guerre (anni '30 - '40). L'edificio ha una volumetria compatta e austera, pensata per integrarsi nel clima rigido dell'Appennino centrale. Ormai inutilizzata da decenni, la colonia conserva intatto il fascino delle architetture del Ventennio, nonostante gli interni siano stati compromessi dall'umidità.

Ex Colonia montana di Fonte Cerreto

Comune
L'Aquila (AQ)

Quota
1.120 m s.l.m.

Tipologia
turistico-ricettiva

Questa struttura degli anni '50 faceva parte del piano di sviluppo turistico del Gran Sasso d'Italia, situata

proprio alla partenza della funivia. Destinata all'infanzia aquilana, la colonia offriva attività didattiche e sportive d'alta quota. L'abbandono post-sisma e i cambiamenti nel turismo sociale hanno reso il complesso un guscio vuoto in un'area di grande passaggio.

Albe

Comune
Massa d'Albe (AQ)

Quota
circa 900 m s.l.m.

Tipologia
residenziale

Dell'antico borgo di Albe sono ancora ben visibili ruderi di case in pietra, vicoli e la chiesa principale. Il borgo non è più abitato, ma ancora accessibile tramite sentieri escursionistici.

Portesone

Comune
Crognaleto (TE)

Quota
950 m s.l.m.

Tipologia
residenziale

Portesone è un piccolo borgo dell'appennino abruzzese. Nel corso del XX secolo, per cause legate alle difficoltà di vivere un paesino arroccato, venne pian piano abbandonato dai suoi abitanti. Parti di case in pietra, stalle e la chiesa locale sono ancora presenti.

Valle Piola

Comune
Teramo (TE)

Quota
circa 1.100 m s.l.m.

Tipologia
residenziale

Del borgo montano dell'appennino abruzzese restano le case in pietra, la chiesa e gli edifici rurali in rovina, circondati da boschi e prati. Valle Piola non ha più abitanti fissi da anni, a causa dell'emigrazione e della difficoltà di vivere in una zona isolata. L'accesso è difficile e il borgo rimane poco segnalato.

Buonanotte

Comune
Montebello sul Sangro (CH)

Quota
circa 900 m s.l.m.

Tipologia residenziale

Buonanotte è stato un borgo abruzzese abitato con case rurali in pietra e stalle, di cui restano solo dei ruderi.

Gessopalena

Comune
Gessopalena (CH)

Quota
circa 550 m s.l.m.

Tipologia
residenziale

Storico borgo dell'Appennino abruzzese, Gessopalena ha subito nei secoli eventi sismici e spopolamento che hanno portato all'abbandono di alcune zone del paese. Restano edifici storici, la chiesa principale e vicoli in pietra in un paesaggio collinare e montano tipico della regione.

Colonia di Monte Piano

Comune
Roccaraso (AQ)

Quota
1.250 m s.l.m.

Tipologia
infrastrutturale/servizi

Immersa in una delle pinete più belle dell'Abruzzo meridionale, la colonia fu edificata negli anni '50 come centro per cure climatiche infantili. La struttura è di grandi dimensioni, con una pianta articolata per separare i reparti maschili e femminili. Sebbene la zona sia un rinomato centro sciistico, l'ex colonia non ha ancora trovato una nuova destinazione d'uso ed è in forte degrado.

Ex Casermette di Passo Lanciano

Comune
Passo Lanciano (CH)

Quota
circa 1600 m s.l.m.

Tipologia
militare

Piccoli edifici a carattere logistico-militare, realizzati tra gli anni Trenta e Quaranta del Novecento lungo il crinale della Majella, in posizione strategica per il controllo del territorio. Le casermette, costruite con tecniche semplici e materiali locali, erano destinate al ricovero delle truppe e allo stoccaggio di materiali. Si presentano in stato di forte degrado, parzialmente rudericizzate.

Bunker e Postazioni della Linea Gustav

Comune
Taranta Peligna / Lama dei Peligni (CH)

Quota
1.200 m s.l.m. - 1.500 m s.l.m.

Tipologia
militare

Sistema difensivo tedesco realizzato tra il 1943 e il 1944, integrato direttamente nelle pareti rocciose della Majella. Le strutture sono gusci vuoti, ma il loro stato di conservazione naturale le rende perfette per essere incluse in un percorso museale all'aperto finalizzato al turismo storico lungo il cosiddetto "Sentiero della Libertà".

Ex Base NATO "Troposcatter" Monte Greek

Comune
Ovindoli / Rocca di Mezzo (AQ)

Quota
1.190 m s.l.m. circa

Tipologia
militare

Imponente struttura blindata realizzata intorno al 1960 come nodo della rete di comunicazione strategica NATO "ACE High", basata sulla tecnologia troposcatter per la trasmissione a lunga distanza dei segnali radio durante la Guerra Fredda. L'impianto, collocato in posizione dominante sul massiccio del Sirente-Velino, era parte di un sistema altamente tecnologico e segreto, finalizzato a garantire collegamenti sicuri tra i comandi militari europei in un contesto di possibile conflitto nucleare.

Ex Deposito Munizioni "Città Sant'Angelo"

Comune
Brittoli (PE)

Quota
850 m s.l.m. circa

Tipologia
militare

Complesso costituito da una serie di bunker e ricoveri in parte interrati, realizzati tra gli anni Quaranta e Cinquanta del Novecento come deposito munizioni a servizio delle installazioni militari dell'area appenninica. Le strutture sono distribuite all'interno di un fitto contesto boscato sul versante orientale del massiccio del Gran Sasso, con accessi mimetizzati e

volumi emergenti ridotti, secondo i criteri tipici dell'architettura militare del periodo, orientata alla protezione, alla dispersione e alla minimizzazione della visibilità. Attualmente il complesso versa in uno stato di conservazione critico.

UMBRIA

NUMERO EDIFICI: 10

Ex Colonia Montana di Monte Subasio

Comune
Assisi (PG)

Quota
1.100 m s.l.m. circa

Tipologia
turistico-ricettiva

Edificata negli anni '50 lungo le pendici del monte caro a San Francesco, questa colonia in pietra era gestita dalle diocesi locali. La struttura è semplice, quasi monastica, e si integra perfettamente nel paesaggio umbro circostante. Dopo un lungo periodo di attività come centro estivo per parrocchie, l'edificio è stato chiuso e versa in stato di abbandono.

Ex Colonia Montana "San Giuseppe"

Comune
Norcia (PG)

Quota
1.450 m s.l.m.

Tipologia
turistico-ricettiva

Situata nei pressi dello spettacolare borgo di Castelluccio di Norcia, la struttura risale a metà del XX secolo. Destinata a campi scuola e vacanze religiose, l'edificio è stato pesantemente danneggiato dai terremoti del 2016. Attualmente è inagibile e rappresenta una delle tante ferite aperte nel patrimonio edilizio dell'Appennino umbro dopo la crisi sismica.

Ex Colonia Montana di Monte Cucco

Comune
Sigillo (PG)

Quota
1.100 m s.l.m. circa

Tipologia
turistico-ricettiva

Costruita negli anni '60 in una zona celebre per il volo a vela e le grotte,

questa colonia aveva una vocazione prettamente climatica. Il complesso segue i criteri funzionalisti del tempo, con ampi spazi comuni e dormitori collettivi. Nonostante il contesto naturalistico d'eccezione, la struttura è stata dismessa da diverso tempo e presenta segni di vandalismo e degrado strutturale.

Ex Colonia montana di Poggiodomo

Comune
Poggiodomo (PG)

Quota
974 m s.l.m.

Tipologia
infrastrutturale/servizi

Risalente ai primi del XX secolo, questa colonia sorge in uno dei comuni più piccoli e isolati d'Italia. L'edificio ha un'architettura rurale e solida, un tempo vitale per l'accoglienza di bambini orfani o poveri della regione. L'abbandono del sito è andato di pari passo con lo spopolamento dell'area, rendendo il recupero della struttura una sfida demografica oltre che economica.

Ex Postazione Radar Monte Peglia

Comune
Monte Peglia (TR)

Quota
800 m s.l.m. circa

Tipologia
militare

Complesso militare realizzato tra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Settanta come parte del sistema di sorveglianza aerea della NATO, operativo fino al 2001. La base era dotata di radar e infrastrutture di supporto destinate al controllo dello spazio aereo dell'Italia centrale e dell'area mediterranea, inserendosi nel più ampio dispositivo strategico della Guerra Fredda.

Ex Casermette di Castelluccio

Comune
Nocera (PG)

Quota
1.400 m s.l.m. circa

Tipologia
militare

Complesso di edifici a uso logistico-militare realizzati nella prima metà del Novecento sul margine dell'altopiano di Castelluccio, in posizione strategica di controllo e presidio di uno dei più vasti e suggestivi

paesaggi d'alta quota dell'Appennino centrale. Le casermette, costruite con tecniche tradizionali in muratura e con un impianto semplice e funzionale, erano destinate all'alloggio delle truppe e al supporto delle attività militari in ambiente montano.

Ex Polveriera di Spoleto (Sezione Alta - Monte Luco)

Comune
Spoleto (PG)

Quota
750 m s.l.m. - 800 m s.l.m. circa

Tipologia
militare

Complesso di edifici a pianta rettangolare realizzati agli inizi del XX secolo come polveriera e deposito di materiali esplosivi a servizio delle installazioni militari dell'area spoletina. Le strutture sono immerse nel fitto bosco di Monteluco, luogo di altissimo valore naturalistico, spirituale e storico, tradizionalmente considerato "bosco sacro" e caratterizzato da una lunga frequentazione monastica e ascetica.

Postazioni Militari di Monte Subasio

Comune
Assisi / Spello (PG)

Quota
1.290 m s.l.m.

Tipologia
militare

Sistema diffuso di piccole strutture militari realizzate tra la fine della Seconda Guerra Mondiale e i primi decenni della Guerra Fredda, comprendente postazioni di osservazione, ricoveri per apparati radio e nodi di collegamento per il controllo e la sorveglianza del territorio dell'Appennino umbro-marchigiano. Collocate in posizione sommitale e panoramica, lungo il crinale del Monte Subasio, queste opere sfruttavano la naturale dominanza visiva e radioelettrica del massiccio per funzioni strategiche di avvistamento e comunicazione.

Ex Distaccamento Aeronautica Militare "Monte Subasio"

Comune
Assisi (PG)

Quota
1.000 m s.l.m. circa

Tipologia
militare

Complesso edilizio realizzato nella seconda metà del Novecento come distaccamento logistico dell'Aeronautica Militare, a supporto delle attività di controllo e telecomunicazione nell'area dell'Appennino umbro. La struttura, articolata in più corpi di fabbrica con funzioni di alloggio, servizi e locali tecnici, è collocata lungo uno dei principali assi di accesso al Monte Subasio, in posizione strategica rispetto ai percorsi che collegano Assisi, Spello e l'altopiano sommitale. Nonostante il prolungato stato di abbandono, gli edifici presentano una buona solidità strutturale.

LAZIO

NUMERO EDIFICI: 3

Edificio Campo dell'Osso

Comune
Subiaco (RM)

Quota
1450 m s.l.m.

Tipologia
turistico-ricettivo

Edificio residenziale mal messo e abbandonato, che si affaccia sul piazzale di parcheggio Campo dell'Osso, non molto distante dal "family park" servito da tre tapis roulant per snowboard, bob e slittini.

Edificio Monte Livata

Comune
Subiaco (RM)

Quota
1400 m s.l.m. circa

Tipologia
turistico-ricettivo

Edificio decadente e vandalizzato che si trova in prossimità dei vecchi tracciati delle sciovie del Monte Livata, ancora presenti sull'area. La destinazione d'uso era probabilmente turistico-ricettiva, un residence o simile.



Camerata Vecchia

Comune
Camerata Nuova (RM)

Quota

circa 1.220 m s.l.m.

Tipologia

residenziale

Antico borgo fortificato dei Monti Simbruini, Camerata Vecchia fu abitato dall'XI secolo fino al 1859, quando un violento incendio lo distrusse quasi completamente. La popolazione fu costretta ad abbandonarlo e a ricostruire l'abitato più a valle, dando origine all'attuale Camerata Nuova. Restano suggestive rovine di case, mura e della chiesa di San Salvatore, arroccate su uno sperone roccioso.

BASILICATA**NUMERO EDIFICI: 1****Alianello****Comune**

Aliano (MT)

Quota

450–500 m s.l.m.

Tipologia

residenziale

Alianello è stato un borgo spopolato e dichiarato inagibile dopo i danni subiti dal violento terremoto del 1980, che rese pericolose molte abitazioni e costrinse gli abitanti a trasferirsi nelle vicine località di Alianello Nuovo e Alianello di Sotto. Le strade e le case fatiscenti sono invase dalla vegetazione e ancora parzialmente arredate.

CAMPANIA**NUMERO EDIFICI: 14****Ex hotel-residence 4 camini****Comune**

Laceno (AV)

Quota

1100 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

A due passi dall'acqua, su una verdeggianti piana e immerso nella natura, fino a due decenni fa era attivo un imponente hotel, composto di due corpi di fabbrica e disposto su quattro livelli, capace non solo di offrire alloggio ai turisti, ma anche di accogliere meeting, serate, balli e feste. La struttura originaria in pietra risale persino alla fine dell'Ottocento. Ad essa, nel tempo, si sono aggiunti

successivi fabbricati.

L'edificio è stato dismesso all'inizio degli anni 2000 ed è stato oggetto di razzie e vandalismi, oltre ad un incendio doloso.

Rifugio Monte Orso**Comune**

Castello del Matese (CE)

Quota

1450 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

L'edificio fu realizzato con un progetto Por Campania 1.9 e P.I.T. Parco regionale del Matese per una cifra di 330 mila euro. Terminato nel 2007, fu dato in gestione ad una società napoletana l'anno seguente, ma le attività svolte non si legarono mai alla pista di sci di fondo che ha come arrivo e partenza proprio il rifugio. Dopo un periodo di pausa e di chiusura, nel 2014 il Comune l'ha dato in uso alla Cooperativa Monte Orso, dedicata per lo più ad accoglienza, ristorazione e qualche evento. I soci fino al 2019 ne hanno garantito il funzionamento e il collegamento con altre strutture ricettive della zona montuosa.

Tre edifici Bocca della Selva**Comune**

Cusano Mutri (BN)

Quota

1450 m s.l.m.

Tipologia

sportivo-invernale

Bocca della Selva era una piccola località sciistica nella frazione del comune di Cusano Mutri. Si trovava sul versante del matese, in provincia di Benevento, in Campania. Disponeva di uno skilift che, al contrario del villaggio, era situato nel comune di Piedimonte Matese, in provincia di Caserta. Nella zona sono ancora presenti alcuni edifici di servizio al comprensorio: il capannone con il gatto delle nevi, un rifugio e un'altra struttura in parte crollati.

**Ex Colonia Montana di Montevergine****Comune**

Mercogliano (AV)

Quota

1.270 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Edificata a metà del XX secolo nei pressi del celebre Santuario, questa colonia in pietra accoglieva i figli delle famiglie irpine e napoletane. Lo stile è massiccio e sobrio, tipico dell'edilizia religiosa del dopoguerra destinata alla gioventù. L'edificio, seppur parzialmente mantenuto, non svolge più la sua funzione originaria e necessiterebbe di un ammodernamento degli impianti interni.

Ex Colonia Montana di Bocca della Selva**Comune**

Piedimonte Matese (CE)

Quota

1.395 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Questa colonia multipiano fu costruita negli anni '60 nel cuore del Massiccio del Matese, circondata da fitti boschi di faggio. Pensata per i soggiorni montani invernali ed estivi, la struttura riflette il boom economico del periodo con un design moderno e lineare. La crisi delle stazioni sciistiche locali ha trascinato la colonia in un lento declino che perdura nel tempo.

Ex Colonia Montana "Città di Napoli"**Comune**

Tocco Caudio (BN)

Quota

1.050 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Edificata negli anni '50 sul Monte Taburno, la colonia fu gestita dal capoluogo campano per offrire soggiorni gratuiti ai bambini dei quartieri popolari. La struttura è in totale abbandono e vittima di saccheggi. Il recupero del complesso è frenato dalla sua posizione isolata, nonostante il valore simbolico che riveste per la città di Napoli.

Romagnano al Monte**Comune**

Romagnano al Monte (SA)

Quota

circa 600 m s.l.m.

Tipologia

residenziale

Vecchio borgo abbandonato dopo il terremoto del 1980 che distrusse gran parte delle case, costringendo gli abitanti a trasferirsi nel nuovo centro di Romagnano al Monte. Restano ruderi di abitazioni, vicoli, chiesa e spazi pubblici che raccontano la vita quotidiana della comunità rurale campana.

Roscigno Vecchia

Comune

Roscigno (SA)

Quota

circa 600 m s.l.m.

Tipologia

residenziale

Paese perfettamente preservato ma disabitato, noto per le sue case in pietra, i vicoli lastricati e la piazza principale ancora intatta. Grazie alla conservazione dell'architettura tradizionale e alla posizione panoramica, il borgo è accessibile e parzialmente visitabile.

Ex Stazione Radar NATO - Monte Vergine

Comune

Mercogliano (AV)

Quota

1.480 m s.l.m.

Tipologia

militare

Importante nodo della rete di sorveglianza aerea della NATO attivo tra gli anni Cinquanta e Sessanta, collocato in posizione sommitale sul massiccio del Partenio, in prossimità del celebre Santuario di Montevergine. La stazione faceva parte del sistema di controllo dello spazio aereo dell'Italia meridionale e del Mediterraneo, sfruttando la notevole quota e la dominanza orografica del sito per l'installazione di apparati radar e infrastrutture di supporto.

Forte di Monte di Teverola

Comune

Maddaloni (CE)

Quota

602 m s.l.m.

Tipologia

militare

Fortezza realizzata nel XIX secolo nell'ambito del sistema difensivo borbonico a presidio della pianura campana e dei principali assi di collegamento tra Napoli e l'entroterra. Il manufatto sorge in posizione dominante sui Monti Tifatini, con un

ampio controllo visivo sulla Valle di Maddaloni e sulla conca casertana, secondo una logica strategica che univa controllo territoriale, difesa e funzione di avvistamento. Nonostante lo stato di totale incuria e l'avanzata della vegetazione, la struttura mantiene un notevole fascino architettonico.

Postazioni Antiaeree di Monte Pendolo

Comune

Pimonte / Castellammare di Stabia (NA)

Quota

618 m s.l.m.

Tipologia

militare

Batteria antiaerea realizzata tra il 1940 e il 1943 con lo scopo di proteggere i cantieri navali e le infrastrutture strategiche della costiera stabiese dai bombardamenti aerei. La postazione comprendeva piazzole di tiro, ricoveri ipogei per il personale e depositi per munizioni, costruiti con strutture in cemento armato parzialmente interrato per ridurre la visibilità e aumentare la protezione.

Ex Deposito Munizioni di Monte Taburno

Comune

Tocco Caudio (BN)

Quota

950 m s.l.m. circa

Tipologia

militare

Complesso costituito da una serie di bunker blindati realizzati nella metà del XX secolo, immersi tra le faggete del massiccio del Taburno. Le strutture, costruite per lo stoccaggio sicuro di munizioni e materiali militari, sono progettate per mimetizzarsi nel paesaggio boschivo e minimizzare la visibilità dall'esterno, con corpi semi-ipogei e ingressi protetti. Nonostante il lungo periodo di abbandono, le volumetrie principali risultano in gran parte integre.

CALABRIA

NUMERO EDIFICI: 1

Rifugio Monte Curcio

Comune

Camigliatello Silano (CE)

Quota

circa 1600 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Chiuso da diversi anni. Il tempo e l'incuria hanno distrutto una struttura che un tempo ospitava centinaia di sciatori e turisti che amavano salire in vetta anche per gustare una cioccolata calda ammirando l'altopiano innevato. Oggi quella struttura è chiusa, abbandonata e inaccessibile. Secondo quanto riferito dagli operatori della zona, non vi è in atto alcun progetto di recupero.

SARDEGNA

NUMERO EDIFICI: 10

Sporting Club Monte Spada

Comune

Fonni (NU)

Quota

1385 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

L'hotel Sporting Club del Monte Spada fu costruito dall'imprenditore fonnese Carletto Cualbu alla fine degli anni '60 con lo stesso stile degli alberghi della Costa Smeralda e aperto al pubblico nel 1973. Impreziosito dai dipinti di Liliana Cano, questo resort montano divenne in soli 10 anni il più rinomato della Sardegna. Il sogno finì nel 1986. Fu poi acquisito dal Comune grazie ai fondi della Regione e riaperto verso il '93 da una cooperativa giovanile locale; in seguito ai bilanci in perdita e alcuni contenziosi, chiuse e fu abbandonato definitivamente alla fine del 2002.

Nel 2008 il Comune pubblicò un bando per il recupero, stimando danni per 5 milioni di euro, ma la situazione non si sbloccò.

Per gli affreschi di Liliana Cano, il Comune ha richiesto un parere alla sovrintendenza, al momento esistono delle tecniche per recuperarli, anche se è presente una criticità in quanto sono stati realizzati sui muri portanti. Pertanto, se il rudere dovesse venire smantellato per il ripristino, rappresenterebbe un problema: l'intenzione è comunque quella di fare di tutto per recuperarli.

Nel corso del 2023 è stato risolto il problema della copertura della struttura, in cui era presente l'amianto. Inoltre, il consiglio comunale ha deliberato di concedere la struttura ai privati tramite bando specifico.

Il progetto di costruzione di un nuovo rifugio è stato accantonato. Sono stati stanziati 700 mila euro per ristrutturare quello vecchio. La

ristrutturazione del rifugio esistente ha due vantaggi: riduce il consumo di suolo e mette in sicurezza le opere di Liliana Cano, che non possono essere rimosse dalla struttura.



Ex Colonia Montana di Monte Novu

Comune
Fonni (NU)

Quota
1.050 m s.l.m.

Tipologia
turistico-ricettiva

Realizzata tra gli anni '50 e '60 nel cuore della Barbagia, questa colonia in pietra e cemento serviva i ragazzi dell'isola nel comune più alto della Sardegna. L'architettura è robusta e funzionale, progettata per resistere alle nevicate invernali del Gennargentu. Attualmente chiusa, la struttura rappresenta un'importante risorsa edilizia inutilizzata in un'area dal grande potenziale escursionistico.

Ex Colonia Montana di Badde Urbara

Comune
Santu Lussurgiu (OR)

Quota
900 m s.l.m.

Tipologia
turistico-ricettiva

Situata nel massiccio del Montiferru, la struttura risale a metà del XX secolo ed è immersa in un contesto di foreste e sorgenti. La colonia offriva sollievo climatico ai bambini sardi durante le torride estati mediterranee. Il complesso è molto trascurato, con i cortili esterni invasi dalla macchia mediterranea e gli interni parzialmente degradati dall'umidità.

Ex Colonia Montana "S'Ena"

Comune
Bono (SS)

Quota
1.000 m s.l.m.

Tipologia
turistico-ricettiva

Questa piccola colonia risalente agli anni '50 si trova nelle foreste del Goceano, isolata dai grandi centri urbani. L'edificio ha una struttura semplice e rurale, quasi invisibile tra gli alberi, pensata per soggiorni di piccoli gruppi scout e parrocchiali. La mancanza di manutenzione costante ne ha compromesso la fruibilità, lasciando la struttura in uno stato di attesa silente.

Ex Colonia Montana di Vallicciola

Comune
Tempio Pausania (SS)

Quota
1.050 m s.l.m.

Tipologia
turistico-ricettiva

Nata nei primi anni del XX secolo come stazione climatica d'élite sul Monte Limbara, divenne in seguito una colonia montana pubblica. L'architettura in granito e legno richiama i modelli alpini d'epoca, adattati però alla pietra locale gallurese. Nonostante la bellezza del sito e delle sequoie circostanti, la struttura è abbandonata da tempo e necessita di interventi strutturali urgenti.

Gairo Vecchio

Comune
Gairo (NU)

Quota
500 m s.l.m.

Tipologia
residenziale

Il borgo Gairo Vecchio, storico borgo della Sardegna centrale, venne abbandonato nel tempo a partire dagli anni '50 a causa di ripetute alluvioni e frane che resero il paese inabitabile. Si possono ancora trovare ruderi di case in pietra, vicoli, chiese e strutture pubbliche.

Ex Base USAF / NATO - Monte Limbara

Comune
Tempio Pausania (SS)

Quota
1.300 m s.l.m.

Tipologia
militare

Imponente base realizzata nel 1966 come nodo della rete di comunicazioni militari NATO e USAF, basata sulla tecnologia troposcatter, che consente la trasmissione a lunga distanza dei segnali radio sfruttando la diffusione troposferica.

Il complesso, in stato di abbandono, comprende diverse palazzine operative, corridoi sotterranei di collegamento e locali tecnici, articolati in volumi ampi e funzionali per ospitare personale, apparati e sistemi di comunicazione avanzati.

Polveriera di Monte Urpinu (Sito Alto)

Comune
Cagliari (CA)

Quota
800 m s.l.m. circa

Tipologia
militare

Complesso costituito da una rete di bunker e piccoli depositi, realizzati agli inizi del XX secolo per lo stoccaggio sicuro di polveri e munizioni. Le strutture, costruite con pietra locale e integrate nel rilievo montano, sono caratterizzate da volumi compatti e ingombri ridotti, progettati per mimetizzarsi nel paesaggio e risultare quasi invisibili dall'alto. Le strutture versano in stato precario.

Ex Stazione Radar dell'Aeronautica - Monte Arcueri

Comune
Seui / Lanusei (NU)

Quota
1.000 m s.l.m.

Tipologia
militare

Descrizione edificio: Base radar degli anni '50 situata in una zona selvaggia dell'Ogliastra. Caratterizzata da tetti parzialmente crollati e pareti ammalorate, la sua posizione estremamente isolata la rende adatta a una trasformazione in rifugio escursionistico o in un punto strategico per il monitoraggio ambientale e antincendio.

Ex Batteria Contraerea di Monte Ortobene

Comune
Nuoro (NU)

Quota
950 m s.l.m.

Tipologia
militare

Postazione militare realizzata durante la Seconda Guerra Mondiale, costituita da piazzole circolari in calcestruzzo destinate all'alloggiamento dei pezzi d'artiglieria antiaerea, con spazi di supporto per personale e depositi

di munizioni. La batteria, progettata per il controllo del cielo sopra la città di Nuoro e la protezione delle infrastrutture strategiche locali, sfruttava la posizione dominante del Monte Ortobene per massimizzare la visibilità e la copertura dei cieli circostanti nel territorio si vedono solo ruderi.

SICILIA

NUMERO EDIFICI: 15

Ex hotel La Montanina

Comune

Piano Zucchi (PA)

Quota

circa 1570 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Località meta del turismo invernale degli anni Ottanta e chiusa dagli anni Novanta, l'Hotel La Montanina è più che mai fatiscante e l'edificio è a rischio crollo.

La struttura era stata messa in vendita, ma nessuno si è fatto avanti. La struttura sia all'interno che all'esterno mostra importanti lesioni, basta entrare dentro per trovarsi di fronte ad una devastazione generale come se fosse passato un uragano che ha distrutto mobili, finestre, porte e poi ancora pezzi di tetto.

Rifugio Orestano

Comune

Piano Zucchi (PA)

Quota

circa 1500 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Nel novembre 2008 un incendio ha interessato il terzo piano dello storico rifugio.

Il rifugio Orestano fu costruito nel 1908 ed essendo alle porte del parco delle Madonie per chi saliva dal mare verso la montagna era anche il primo punto di riferimento del soccorso alpino e della Protezione civile. Da quella data, poi più nulla.



Albergo La Montanina

Comune

Isnello, Località Piano Zucchi (PA)

Quota

1100 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Grosso edificio con diversi annessi, venne costruito negli anni '60 nella parte mediana di Piano Zucchi, aveva diverse sale e complessivamente 42 camere per 84 posti. Di proprietà della famiglia Mogavero, venne chiuso negli anni '90 e messo in vendita senza trovare alcun acquirente. Lasciato in pieno abbandono è stato totalmente vandalizzato.



Foto Google street view

Rifugio Bivacco Scalonazzo

Comune

Isnello, Località Pizzo Carbonara (PA)

Quota

1907 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Piccolo edificio in pietra e legno di proprietà della Regione Siciliana, è stato affidato per decenni al Club Alpino Siciliano. Oggi versa in pessime condizioni strutturali con lesioni vistosissime. Venne costruito nel 1971.

Rifugio Bivacco Morici Melchiorre

Comune

Castelbuono, Località Piano Imperiale (PA)

Quota

1450 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Piccolo edificio in pietra e legno raggiungibile esclusivamente a piedi, è di proprietà della Regione Siciliana ed è stato affidato per decenni al Club Alpino Siciliano. Oggi versa in non buone condizioni strutturali con lesioni vistose. Venne costruito nel

1971. IL CAS lo dà come chiuso per riparazione.



Colonia Auxilium

Comune

Belpasso (CT)

Quota

1650 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

La struttura, preesistente all'istituzione del Parco dell'Etna, era una colonia chiamata Auxilium appartenente ai Padri Salesiani di Catania. Il 29 aprile del 1983 fu completamente distrutta dalla famosa eruzione di quell'anno. Un paio di decine di anni dopo l'edificio venne ricostruito realizzando un vero e proprio albergo dotato di SPA. Infine la struttura venne abbandonata a se stessa e vandalizzata. Attualmente la proprietà dovrebbe essere una società riconducibile ai Salesiani, Auxilium Etna Resort S.r.l., che gestisce diversi edifici turistico/religiosi sull'Etna.



Ex Colonia Montana "IX Maggio"

Comune

Petralia Sottana (PA)

Quota

1.571 m s.l.m.

Tipologia

turistico-ricettiva

Costruita nel 1937 a Piano Battaglia, questa colonia è uno dei rari esempi di razionalismo puro d'alta quota in Sicilia. La struttura usava pietre delle Madonie per le fondamenta e linee squadrate per i volumi superiori. Un tempo polo dell'educazione fisica giovanile, l'edificio è una maestosa rovina che svetta nel paesaggio montano palermitano, segnata da decenni di inattività.

Ex Colonia Montana di Monte Mele**Comune**
Baida (PA)**Quota**
circa 650 m s.l.m.**Tipologia**
turistico-ricettiva

Edificata a metà del XX secolo in una zona panoramica sopra la città di Palermo, la colonia era un punto di riferimento per le vacanze dei piccoli siciliani. La struttura si presenta come un massiccio blocco in cemento armato a più piani, tipico delle costruzioni sociali dell'epoca. Dopo la dismissione, il sito è stato parzialmente vandalizzato ed è in attesa di una destinazione d'uso compatibile con la sua vocazione climatica.

Ex Colonia Montana "S. Maria del Bosco"**Comune**
Contessa Entellina (PA)**Quota**
830 m s.l.m.**Tipologia**
turistico-ricettiva

Più che una costruzione ex novo, si tratta di una porzione di un complesso abbaziale monumentale utilizzata per colonie giovanili nel XX secolo. Mentre il monastero principale è stato recuperato, le ali destinate ai dormitori degli anni '60 sono abbandonate. La bellezza degli ambienti storici e del bosco circostante rende il recupero di queste aree una sfida architettonica di grande valore.

Ex Colonia montana di Floresta**Comune**
Floresta (ME)**Quota**
1.275 m s.l.m.**Tipologia**
turistico-ricettiva

Situata nel comune più alto dell'isola, questa colonia risalente agli anni '50 serviva i bambini della provincia messinese. L'edificio è lineare e sobrio, progettato per resistere ai venti gelidi dei Nebrodi

con murature pesanti. La struttura ha finestre murate e il piazzale esterno è occupato da sterpaglie, testimoniando il declino del turismo sociale nelle aree interne siciliane.

Ex Batteria Forte dei Centri**Comune**
Messina (ME)**Quota**
oltre 600 m s.l.m.**Tipologia**
militare

Fortificazione appartenente al sistema dei "Forti Umbertini", realizzata alla fine del XIX secolo per il controllo strategico dello Stretto di Messina e delle vie di accesso alla città. La batteria, costruita con murature in pietra e calcestruzzo, comprendeva piazzole di tiro, alloggi per il personale e depositi di munizioni, distribuiti su livelli differenziati in funzione della topografia del monte e della difesa d'altura. Sebbene parte del complesso sia già stata inserita in programmi di valorizzazione, alcune aree continuano a soffrire stato di abbandono.

Ex Base NATO - Monte Mele**Comune**
Cesarò / San Fratello (ME)**Quota**
1.150 m s.l.m.**Tipologia**
militare

Stazione radio realizzata tra gli anni Cinquanta e Sessanta come nodo della rete di comunicazioni NATO, collocata nel cuore del Parco dei Nebrodi. La base, concepita per garantire collegamenti sicuri a lunga distanza, comprendeva palazzine operative, locali tecnici e infrastrutture di supporto, distribuite in posizione dominante per massimizzare la copertura radio e il controllo del territorio circostante. Attualmente, il complesso versa in totale stato di abbandono.

Forte Campone**Comune**
Messina (ME)**Quota**
798 m s.l.m.**Tipologia**
militare

Maestoso forte costruito tra il 1888 e il 1890 nell'ambito del sistema difensivo dei "Forti Umbertini", destinato al controllo strategico dello Stretto di Messina e delle vie di accesso alla città. La struttura si sviluppa su più livelli con ampi piazzali, sale voltate e locali di servizio, realizzati in muratura e calcestruzzo secondo tecniche costruttive di grande solidità e durata. Il forte si distingue per il buono stato di conservazione delle strutture portanti.

Semaforo di Monte Gallo**Comune**
Palermo (PA)**Quota**
527 - 620 m s.l.m.**Tipologia**
militare

Antica stazione di segnalazione visiva realizzata alla fine del XIX secolo per il monitoraggio e la comunicazione ottica lungo la costa e i rilievi circostanti. Durante la Seconda Guerra Mondiale, tra il 1940 e il 1945, il sito fu integrato con bunker e strutture difensive in cemento, trasformando la postazione in un presidio militare fortificato. La parte bassa dell'insediamento ha subito interventi spontanei, mentre le strutture difensive superiori si presentano come gusci di cemento degradati.

Polveriera di Monte San Calogero**Comune**
Termini Imerese (PA)**Quota**
1.000 m s.l.m. circa**Tipologia**
militare

Struttura realizzata nella metà del XX secolo sulle pendici del massiccio di Monte San Calogero, con funzioni di stoccaggio di materiali e munizioni e anche come punto di osservazione strategico. Il complesso, che si trova ridotto a rudere, era concepito per integrarsi con il rilievo montuoso, garantendo discrezione e protezione dagli agenti esterni.



**ESPERIENZE
E BUONE PRATICHE**

LA CAROVANA DELL'ACCOGLIENZA MONTANA

di **Vanda Bonardo, Maurizio Dematteis e Luca Rota**

Ogni anno, da più di vent'anni, il dossier delle Bandiere Verdi di Carovana delle Alpi racconta un pezzo di montagna italiana, offrendo uno spaccato di esempi virtuosi di adattamento creativo e innovativo nel segno della sostenibilità ambientale in quota. Ne emerge un mondo sempre più ricco di esperienze, indispensabili per rispondere alla crisi climatica e allo spopolamento.

Il patrimonio delle Bandiere Verdi supera oggi le 300 buone pratiche alpine: storie di adattamento e sostenibilità, alcune delle quali (poche) si sono esaurite nell'arco di qualche anno, mentre altre (la maggior parte) sono divenute capaci di futuro, oltre che di gemmarsi in nuove e molteplici esperienze.

Si tratta di realtà che vanno dal singolo alle cooperative, alle imprese, ai gruppi culturali e del volontariato, alle start up, insieme alle istituzioni locali, ai parchi e alle unioni montane. Sono soggetti impegnati nel campo del turismo, dell'agricoltura, della gestione forestale, delle produzioni locali, dell'allevamento, dei servizi alla comunità, delle produzioni culturali e delle attività innovative. Un vasto panorama caratterizzato da alcuni elementi distintivi ricorrenti: la relazione uomo-natura, la qualità della vita e del lavoro, il senso del limite delle risorse, l'attenzione a evitare il depauperamento dell'ambiente e dei contesti in cui si opera, la valorizzazione delle componenti endogene con forti elementi di innovazione. Tutti aspetti capaci di generare economia reale e di permettere alle fami-

glie di vivere nelle terre alte con dignità, restituendo un nuovo modello di montagna da raccontare e far conoscere.

Nel corso del IX Summit nazionale delle Bandiere Verdi, svoltosi il 5 maggio 2025 a Orta San Giulio, in provincia di Novara, la Carovana delle Alpi ha organizzato un tavolo specifico dedicato al tema del turismo, che ha visto una grande partecipazione delle Bandiere Verdi presenti. In tale occasione, i partecipanti hanno manifestato l'esigenza di potersi confrontare, raccontare e fare rete, per superare la sensazione di solitudine e isolamento che molto spesso le buone pratiche soffrono lungo l'arco alpino italiano.

In occasione dell'incontro di Orta San Giulio si è quindi deciso di dare vita a una "Carovana dell'accoglienza montana", capace di accompagnare le Bandiere Verdi interessate verso una maggiore consapevolezza del loro ruolo nell'attuale fase di transizione dai modelli turistici di massa a nuovi modelli esperienziali. Modelli in grado di porre le basi per un costituendo "turismo di territorio", inteso come bene comune a servizio dell'intera comunità coinvolta nei processi di accoglienza.

La Carovana dell'accoglienza montana intende così dare valore al prezioso patrimonio esperienziale delle Bandiere Verdi sul tema del turismo, consentendo a chi vi aderisce non solo di beneficiare di condivisione e mutuo aiuto, ma anche di aprirsi alla progettazione di nuove iniziative sui propri territori, grazie al sostegno dell'Associazione

ne Dislivelli e delle altre realtà coinvolte nel progetto. Attraverso la valorizzazione delle Bandiere Verdi, la Carovana dell'accoglienza montana si propone inoltre di avviare un percorso virtuoso che, partendo dal consolidamento delle buone pratiche a livello nazionale, possa evolvere verso una progettazione europea condivisa con gli altri Paesi alpini dell'Unione, nella costruzione di un cammino comunitario capace di suggerire, promuovere e sostenere progetti di sviluppo turistico sostenibile a servizio del futuro del polmone verde al centro dell'Europa.

In questo quadro si colloca il legame con Nevediversa. La Carovana dell'accoglienza montana si inserisce infatti nel solco del percorso tracciato da questa iniziativa, condividendone l'analisi critica dei modelli turistici alpini fondati sulla monocultura dello sci e sulla crescente artificializzazione della montagna in un contesto di rapido cambiamento climatico. Se Nevediversa ha il compito di denunciare l'insostenibilità ambientale, economica e sociale del turismo sci-centrico, la Carovana dell'accoglienza ne rappresenta la naturale evoluzione propositiva, orientata alla costruzione e al rafforzamento di alternative concrete.

Le Bandiere Verdi della Carovana delle Alpi raccontano un'altra montagna possibile: territori che sperimentano forme di turismo di comunità, accoglienza diffusa, economie locali radicate, valorizzazione delle risorse naturali e culturali, capaci di generare lavoro dignitoso e qualità della vita senza consumare il capitale ambientale. In questo senso, la Carovana dell'accoglienza montana traduce in pratiche, reti e progettualità condivise la visione di transizione che Nevediversa ha contribuito a rendere evidente e necessaria.

Dalla critica del modello obsoleto alla costruzione di un nuovo paradigma, le due esperienze risultano quindi profondamente complementari: Nevediversa mette in luce i limiti e i rischi della dipendenza dalla neve artificiale e dagli impianti, mentre la Carovana dell'accoglienza mostra che un turismo di territorio, resiliente al cambiamento climatico e fondato sulle comunità locali, non solo è possibile, ma è già in atto lungo l'arco alpino.

La prima azione concreta realizzata dalla Carovana dell'accoglienza montana è stata la redazione del documento fondativo che segue: un decalogo condiviso da tutte le Bandiere Verdi aderenti e da quelle che vorranno aderire in futuro.

IL MANIFESTO DELLA CAROVANA DELL'ACCOGLIENZA MONTANA

Negli ultimi decenni del Novecento si è creduto che le Alpi fossero la meta ideale per un turismo di massa modellato su valori e strutture urbane, ma ci si è rapidamente resi conto che la montagna è un territorio fragile e non può accogliere ogni infrastruttura.

Le donne e gli uomini che oggi partono dalle città non cercano le stesse emozioni che hanno lasciato, ma dalla montagna vogliono altro: silenzio, natura, sport all'aria aperta, cibi e tradizioni locali. Soprattutto cercano un luogo autentico, non un luna park.

Sulle nostre montagne questo è più evidente che altrove e noi vogliamo incoraggiare un turismo saggio e responsabile, non il modello monoculturale.

Vogliamo valorizzare le differenze e le peculiarità di ogni località, dal dialetto alla cucina, dai colori agli odori, ovvero sia lo scambio di culture esogene ed endogene, con il graduale e morbido inserimento del visitatore nella realtà locale, rispettandone i tempi, i riti, gli usi, e perfino le imperfezioni, manifestando una visione più che antitetica *divergente* della frequentazione dei territori montani.

Si va delineando un turismo alternativo dai numeri crescenti e dalle grandi potenzialità, basato su nuovi ospiti e nuove domande. La maggioranza dei visitatori delle nostre montagne non vuole più essere paracadutata in quota come in un "non luogo" qualsiasi, ma vuole capire e decifrare il territorio nel quale sceglie di trascorrere il proprio tempo, per cogliere scampoli di verità e bellezza, e soprattutto di autenticità e unicità, oltre al sipario

asettico dell'apparato turistico.

La Carovana dell'accoglienza montana, all'interno delle oltre 300 Bandiere Verdi di Legambiente, propone una visione alternativa della fruizione della montagna basata sui concetti di innovazione, radicamento e coesione sociale.

La Carovana dell'accoglienza montana si ritrova nei seguenti punti:

1

OGNI TERRITORIO MONTANO HA LE SUE ECCELLENZE DA VALORIZZARE

Il crescente interesse verso ambienti incontaminati, paesaggi sapientemente antropizzati, attività rurali peculiari, offerte culturali, qualità dell'accoglienza, prodotti tipici di artigianato e enogastronomia, liberano un enorme potenziale per quei territori montani finora esclusi dalla monocultura del turismo di massa.

2

OSPITI E RESIDENTI CONDIVIDONO IL PIACERE DELL'INCONTRO NEI TERRITORI MONTANI

Gli ospiti della montagna da consumatori passivi diventano protagonisti attivi, rispettosi, consapevoli, competenti, e parte dello scambio di culture con le comunità ospitanti disposte ad aprire la porta di casa, in un graduale e morbido scambio basato sul rispetto dei tempi, dei riti, degli usi, condividendo un'idea di futuro sostenibile.

3

LA MONTAGNA È UN TERRITORIO FRAGILE E VA RISPETTATO

Esiste un modo di proporre i luoghi della montagna attraverso le loro caratteristiche specifiche affrancandosi da una visione superficiale e stereotipata di montagna, svelandone invece i tratti caratteristici e le mille sfaccettature che ne rimarcano la complessità, senza bisogno di motori, rotori, “attrazioni” o particolari infrastrutture che impattano sulle risorse ambientali di territori tanto pregiati quanto fragili.

4

LA LENTEZZA NON È UNA RINUNCIA, MA UNA CONQUISTA

In una società in cui tutti corrono, la montagna aiuta a rallentare, al ritmo del proprio passo. Nel mondo ancora attratto dalla crescita infinita, la montagna si concentra sulla qualità della vita offrendo “più lentezza, più profondità, più bellezza”, come ricordava Alexander Langer.

5

LA MONTAGNA HA IL DIRITTO DI PERSEGUIRE UN FUTURO SOSTENIBILE

Né luna park né museo, ma una montagna dell'esperienza dove promuovere un incontro che non si esaurisce con la vacanza ma continua nel tempo, in uno scambio costruttivo e costantemente equilibrato tra cittadini e abitanti delle montagne.

6

UN TURISMO PARTECIPATO A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

Tutti gli attori locali vanno coinvolti: dai decisori politici agli operatori economici, dalla società civile agli stessi turisti. La pianificazione territoriale deve essere sostenibile dal punto di vista economico, ambientale e sociale, deve essere partecipata, basata sulla responsabilità reciproca e capace di mettere al riparo le comunità da fenomeni negativi come la speculazione, l'overtourism o la disneyficazione dei territori montani.

7

LE MONTAGNE SONO NECESSARIE

Sono cuori pulsanti che offrono servizi ecosistemici preziosi come acqua, aria pulita, regolazione del clima e biodiversità, benefici fondamentali per la vita e la resilienza delle città e dei territori: prendersi cura delle montagne significa anche rafforzare la sostenibilità e la vivibilità dei sistemi urbani e territoriali.

8

LA MONTAGNA COME SPAZIO DI CITTADINANZA ATTIVA E CONSAPEVOLE

Vivere, lavorare e accogliere in montagna significa scegliere un'altra idea di progresso, fondata su partecipazione, cooperazione e giustizia territoriale. Le comunità montane, con l'*abitanza* consapevole dei propri territori, diventano così avamposti di sostenibilità, ambiti per nuove residenzialità e laboratori di futuro condiviso.

9

OGNI LUOGO MONTANO POSSIEDE UNA CULTURA PECULIARE

In montagna come in pochi altri ambiti la relazione tra genti e territori è la manifestazione della cultura peculiare dei luoghi, che a sua volta è il segno evidente della loro alterità nei confronti degli spazi metropolitani. Più il turismo è consapevole della cultura locale e delle sue valenze specifiche, più l'accoglienza diventa compiuta e appagante sia per gli ospiti, sia per i residenti.

10

LE MONTAGNE NON DIVIDONO MA UNISCONO

Da sempre le montagne trasformano le proprie difficili morfologie in cerniere che facilitano la relazione tra le genti. Per ciò, alla connessione tra territori montani e ambiti metropolitani è importante affiancare la relazione panalpina tra montagne e montagne, che possa mettere in rete e in cooperazione le peculiarità dei singoli territori in un'alleanza organica di intenti e visioni a supporto durevole tanto dell'accoglienza dei visitatori quanto della stanzialità delle comunità locali.

NEVEDIVERSA OLTRE CONFINE: DUE LEZIONI DALLA FRANCIA

di **Vanda Bonardo**

Dopo aver esplorato negli anni scorsi alcune buone pratiche di Nevediversa in Austria e Svizzera, questa indagine si sposta oggi in Francia per raccontare due esperienze emblematiche di adattamento delle località montane al cambiamento climatico. Les Arcs e Métabief rappresentano due approcci diversi ma complementari alla transizione: da un lato una grande stazione internazionale che reinventa l'*après ski* e diversifica l'offerta sen-

za rinunciare allo sci nel breve periodo; dall'altro una comunità di media montagna che ha scelto di affrontare in modo esplicito la riduzione della dipendenza dalla neve. Due contesti differenti, accomunati dalla volontà di ripensare il turismo alpino in chiave resiliente, sostenibile e orientata al futuro, offrendo spunti concreti per una montagna vivibile oltre la monocultura dello sci.

APRÈS-SKI E FUTURO SOSTENIBILE: IL MODELLO LES ARCS

La stazione di Bourg-Saint-Maurice – Les Arcs, situata nella valle della Tarentaise, è uno degli esempi più significativi di come un comprensorio alpino possa affrontare la transizione verso il futuro.

Un nuovo concetto di *après ski*: tradizionalmente, l'*après ski* indica le attività ricreative e sociali successive alla giornata di sci. A Les Arcs, però, assume un significato più ampio e strategico: non è più solo intrattenimento, ma diventa uno strumento di resilienza territoriale, capace di integrare turismo, economia locale e sostenibilità ambientale. La montagna non è più soltanto un luogo di divertimento in inverno, ma un ecosiste-

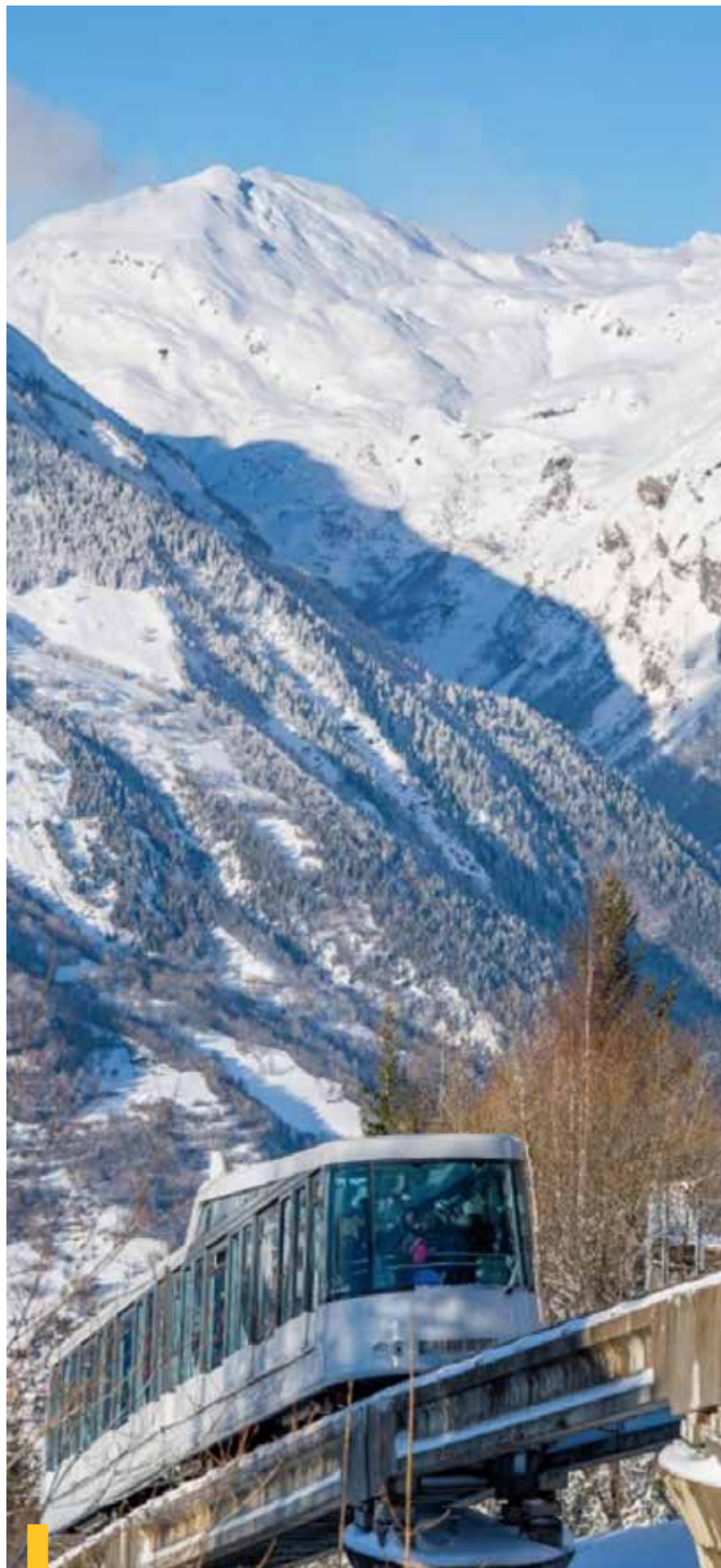
ma da ripensare come destinazione attiva, attrattiva e viva per tutte le stagioni.

La stazione di Les Arcs fa parte del vasto comprensorio Paradiski, uno dei più grandi al mondo, con oltre 425 km di piste che si estendono fino a La Plagne attraverso il collegamento con la *Vanoise Express* e un sistema di impianti moderno e capillare. Il dominio sciistico comprende numerose piste di difficoltà diversa e una rete di impianti che include funivie, cabinovie, seggiovie e tapis roulant, che agevolano la distribuzione degli sciatori e l'accesso ai vari settori dell'area. Si tratta di un grande comprensorio che va dai 1200 m di quota fino ai 3200m. Gli scenari climatici indicano che

fino al 2050 Les Arcs continuerà a garantire condizioni adeguate allo sci, ma il lungo termine resta incerto. Per questo motivo negli ultimi anni, Les Arcs ha intrapreso una serie di iniziative orientate alla sostenibilità e alla riconversione dell'offerta turistica. Non ci sono progetti ufficiali di chiusura su larga scala delle piste da sci, ma piuttosto un processo di ripensamento che si traduce in azioni concrete. La stazione ha puntato alla diversificazione delle attività turistiche per estendere la stagione oltre l'inverno, sviluppando percorsi estivi, attività all'aria aperta e eventi culturali. Parallelamente, sono stati avviati progetti di sostenibilità ambientale e restauri naturali di aree impattate, con il recupero di habitat e la valorizzazione dei paesaggi naturali. La moratoria sugli sviluppi edilizi ha favorito la riqualificazione di strutture esistenti invece dell'espansione, mentre interventi sulla mobilità sostenibile, come funicolari gratuite, collegamenti con i treni e percorsi pedonali, contribuiscono a ridurre l'impronta carbonica complessiva. Tutte queste strategie rappresentano forme concrete di riconversione e adattamento dell'offerta turistica, coerenti con le sfide climatiche e con la proposta di una montagna vivibile e attrattiva anche oltre la stagione sciistica.

Les Arcs è uno dei comprensori alpini certificati con il prestigioso Flocon Vert (Green Snowflake), riconoscimento che attesta l'impegno verso standard elevati di sostenibilità ambientale e sociale. La destinazione ha anche ottenuto la certificazione B Corp, un ulteriore passo verso una governance responsabile che coinvolge istituzioni locali, operatori turistici e stakeholder nella costruzione di un modello di sviluppo più equo, sostenibile e partecipato. Iniziative come *Act for Glaciers*, festival dedicato alla conservazione degli ecosistemi glaciali e alla promozione di progetti ecologici, coinvolgono scienziati, attori locali, cittadini e amministrazioni in un dialogo sulla protezione dell'ambiente alpino. Questo evento, articolato in conferenze, workshop e laboratori, favorisce la cooperazione e la costruzione di soluzioni tangibili per affrontare il cambiamento climatico.

L'esperienza di Bourg Saint Maurice – Les Arcs dimostra che l'après ski del futuro può essere molto più di un momento di svago: diventa un indicatore di adattamento, innovazione e sostenibilità, capace di conciliare turismo, protezione dell'ambiente e sviluppo della comunità locale. Questa esperienza rappresenta un esempio concreto di buona pratica, mostrando come anche le grandi stazioni alpine possano prepararsi al 2050 reinventando la propria offerta e contribuendo a



APRÈS-SKI E FUTURO SOSTENIBILE: IL MODELLO LES ARCS

un modello di montagna integrato, sostenibile e attrattivo tutto l'anno.

MÉTABIEF: DA STAZIONE SCIISTICA A LABORATORIO DI TRANSIZIONE PER LA MONTAGNA

Métabief, nel cuore del massiccio del Giura, rappresenta uno dei casi più interessanti di trasformazione di una località sciistica alle prese con il cambiamento climatico. Area pilota del progetto europeo Interreg Alpine Space *BeyondSnow*, la stazione ha avviato già dal 2016 una riflessione strutturata sul proprio futuro economico, analizzando lo stato degli impianti e sviluppando, con il supporto di esperti, proiezioni climatiche per i decenni successivi.

Nata come comunità agricola, Métabief ha trovato nello sci – inizialmente nordico, oggi esteso su oltre 500 km nell'area dell'Haut-Doubs – una risorsa fondamentale per sostenere l'economia invernale. Oggi, tuttavia, stagioni sempre più miti, scarsità di neve e costi energetici crescenti stanno mettendo in crisi questo modello. Dopo anni di inverni difficili e un deficit economico significativo, la stazione ha deciso di anticipare la riduzione del perimetro sciabile, chiudendo il settore di Pique-mette per concentrare le risorse e garantire la sostenibilità degli altri impianti.

Questo percorso di transizione si inserisce nel quadro del programma nazionale francese *Avenir Montagne*, che sostiene la diversificazione turisti-

ca dei territori montani. Grazie a questo supporto, Métabief sta progressivamente evolvendo da località sciistica a destinazione di montagna a quattro stagioni, puntando su nuove attività e su una gestione più resiliente delle risorse.

Un elemento centrale della strategia riguarda la formazione del personale: corsi dedicati al cambiamento climatico e alla polivalenza professionale permettono ai dipendenti di adattarsi a ruoli diversi in un contesto in rapida evoluzione. La sfida principale resta però sociale: la recente riduzione delle piste ha suscitato reazioni contrastanti nella comunità locale, evidenziando quanto sia cruciale costruire una visione condivisa del futuro e rafforzare la cooperazione tra attori del territorio.

Tuttavia l'esperienza di Métabief dimostra che la riduzione controllata dell'offerta sciistica, accompagnata da investimenti in competenze, dialogo e diversificazione, può diventare una strategia di adattamento concreta. In un contesto in cui molte stazioni europee affrontano difficoltà simili, il caso di Métabief si propone come un laboratorio di resilienza e innovazione per il turismo montano del futuro.

MÉTABIEF: DA STAZIONE SCIISTICA A LABORATORIO DI TRANSIZIONE PER LA MONTAGNA



BUONE PRATICHE IN MONTAGNA: LE TOP TEN DI NEVEDIVERSA 2026

Anche quest'anno, il dossier Nevediversa mette in luce le buone pratiche diffuse in tutta Italia, promuovendo un approccio alla neve e alla montagna basato sulla sostenibilità. Alcune iniziative si distinguono per il loro valore emblematico e rappresentano modelli innovativi di vita e di abitare la montagna in armonia con i cambiamenti climatici.

Ecco le **TOP TEN di Nevediversa 2026**, esempi concreti di futuro sostenibile per le terre

alte. Queste esperienze innovano l'offerta turistica valorizzando l'ambiente naturale, le competenze locali e il patrimonio storico e architettonico, con le comunità protagoniste attive del territorio.

Replicati su scala più ampia, questi modelli possono favorire uno sviluppo montano sostenibile, capace di generare risorse dal turismo dolce e garantire alle comunità locali benessere e opportunità di lavoro stabili e dignitose.

TOP TEN 2026

1. PARCO REGIONALE DEL BEIGUA (GE)
2. VALLE MAIRA (CN)
3. NATURAVALP (AO)
4. ALPE GIUMELLO (LC)
5. MALBORGHETTO-VALBRUNA (UD)
6. COOPERATIVA DI COMUNITÀ VALLE DEI CAVALIERI (RE)
7. "ARQUATA POTES", ARQUATA DEL TRONTO (AP)
8. MAJAMBIENTE (PE)
9. SIRINO OUTDOOR EXPERIENCE (PZ)
10. OLTRE LO SCI (NU)



BUONE PRATICHE

LIGURIA

CIASPOLATE TRA MARI E MONTI PARCO NATURALE REGIONALE DEL BEIGUA (GE)



Anche in Liguria la stagione invernale offre la possibilità di indossare le ciaspole e immergersi in splendidi paesaggi. Gli itinerari che attraversano il Geoparco del Beigua offrono scorci di grande bellezza e magia. Dal 2016 il Parco Naturale Regionale del Beigua ha inaugurato 5 nuovi itinerari tutti molto ben segnalati. I tracciati, per un totale di 50 chilometri, si snodano tra paesaggi meravigliosi in scenari naturalistici unici: lungo tratti dell'Alta Via dei Monti Liguri, nei boschi di Sassello e sui crinali in Valle Orba e Valle Stura. Gli itinerari sono anelli con vario grado di difficoltà, dal più facile a quelli più impegnativi. Dal 2018 tra le attività promosse dal Parco anche escursioni "Sulle Tracce del Lupo" per informare correttamente il pubblico sulla presenza di questo animale nella zona.

parcobeigua.it



"UNA MONTAGNA DI ACCOGLIENZA NEL PARCO" CONSORZIO PER L'OSPITALITÀ DIFFUSA DELLE VALLI AVETO GRAVEGLIA E STURLA

"Una Montagna di Accoglienza nel Parco" è il Consorzio per l'Ospitalità Diffusa delle Valli Aveto Graveglia e Sturla per la promozione di un'offerta turistica integrata basata sulla qualità dei prodotti e dei servizi offerti alla clientela, nato allo scopo di incentivare lo sviluppo economico locale. Il Consorzio raccoglie produttori agricoli, artigiani, commercianti, ProLoco, strutture ricettive e turistiche, istituzioni, associazioni culturali e sportive. Il Consorzio ha messo a sistema una serie di proposte turistiche invernali a basso impatto, quali ciaspolate, sciescursionismo e scialpinismo nelle tre valli, e gli operatori turistici hanno partecipato al progetto europeo InRuTou (Innovation in Rural Tourism) per l'innovazione del turismo rurale nelle aree montane.

unamontagnadiaccoglienza.it

PIEMONTE

RIFUGIO WILLY JERVIS LOC. CONCA DEL PRA

Il Rifugio Willy Jervis, di proprietà del Club Alpino Italiano, si trova nella Conca del Pra, in Val Pellice (TO), a 1.732 m di quota, ed è gestito ininterrottamente dal 1979 dalla guida alpina Roby Boulard. La continuità gestionale ha consentito un

progressivo miglioramento dei servizi, con apertura garantita tutto l'anno.

La struttura è energeticamente autosufficiente, grazie all'uso di legna proveniente dalla manutenzione dei boschi locali e a una centralina idroelettrica, riducendo così l'impatto ambientale. In inverno l'accesso avviene spesso con ciaspole, attraverso una facile escursione dalla borgata di Villanova.

La Conca del Pra offre numerose opportunità per le attività invernali: ciaspolate, sci di fondo su un anello battuto di circa 8 km, sci alpinismo, scalate su ghiaccio e itinerari alpinistici di varia difficoltà. Il rifugio ospita una scuola di arrampicata su ghiaccio e propone corsi, escursioni e gite guidate, anche di più giorni, con possibilità di noleggio dell'attrezzatura.

jervis.it

CIASPOLATE E SCIALPINISMO NEL PARCO NATURALE DELL'ORSIERA-ROCCIÀVRÉ

Il Rifugio Selleries è situato nel parco naturale dell'Orsiera-Rocciàvré, in una bella e panoramica conca della Val Chisone. Il Selleries ha la peculiarità di essere aperto tutto l'anno, in inverno di norma è ben presente una traccia battuta. Siamo nelle Alpi torinesi vicino a Pragelato e Sestriere in quella che storicamente è parte dell'Occitania. Siamo quindi in una terra di forti tradizioni e influenze culturali davvero vaste che il rifugio ha saputo valorizzare con originalità. In inverno il rifugio Selleries è una base ideale di partenza e ritrovo per diverse uscite di ciaspole e scialpinismo di tutti i livelli. Qui arriva solo chi vuole stare lontano dal turismo di massa ed è molto facile avvistare diverse specie animali quali camosci e stambecchi durante le escursioni. Il rifugio è dotato di 12 camere per un totale di 40 posti letto, l'accoglienza e la competenza nel proporre una montagna sostenibile qui è molto alta.

rifugioselleries.it

PIAN MUNÉ SPORT E RELAX IN QUOTA

Pian Munè, località della Valle Po nel Comune di Paesana, propone un'offerta montana accessibile e organizzata, pensata per un pubblico ampio e non limitata alla sola pratica dello sci. La località evolve da stazione sciistica tradizionale a area di sport e svago fruibile tutto l'anno.

In inverno l'offerta comprende sci alpino e alpinismo, ciaspolate, attività per non sciatori, ristorazione e noleggio attrezzature. Nelle stagioni più

miti predominano trekking, MTB e attività outdoor, affiancate da iniziative per famiglie e bambini, esperienze educative, Pet Therapy e momenti di valorizzazione ambientale e naturalistica. Anche in autunno restano attive escursioni, sport all'aria aperta e servizi di accoglienza.

Le attività fanno riferimento a una rete di strutture che includono il Rifugio Pian Munè (1530 m s.l.m.), fulcro dei servizi e punto di ritrovo, e la Baita Pian Croesio (1870 m s.l.m.), raggiungibile a piedi, su strada forestale o con seggiovia nei periodi di apertura.

pianmune.it

RIFUGIO LA FONTANA DEL THURES

Fin dagli anni '90 un rifugio che si è caratterizzato per le proposte di turismo sostenibile durante tutto l'anno. Il Rifugio si trova a Thures (m.1684), la più grande delle borgate della Val Thuras (Alta Valle di Susa). Il villaggio è inserito in un ambiente naturale ancora incontaminato, di particolare bellezza, con ampi spazi silenziosi, splendide fioriture estive di ogni varietà alpina e numerose specie di selvatici. Fin dagli anni '90 i gestori del rifugio propongono una forma di turismo ecologico, dolce e contemplativo con attività di escursionismo invernale ed estivo. Importante è la collaborazione con guide naturalistiche e alpine e con altre associazioni di rifugi (Agrap: rifugi del Piemonte e Catapulte: rifugi del Briançonnese). Per la cucina casalinga utilizzano prodotti locali (tome di alpeggio, farine di Venaus, carni piemontesi, frutta e verdura di stagione...). In rifugio ospitano serate tematiche con presentazioni di libri e testi di montagna e dispongono di una piccola collezione di materiale sia alpino (libri, riviste, mappe cartografiche) sia storico e artistico del territorio. Il Rifugio è punto di partenza per molte gite di sci alpinismo di diversa difficoltà. Nella valle è tracciata una bella pista di fondo/escursionismo. Vi sono numerose possibilità di passeggiate con racchette da neve.

rifugiothures.it



ECOMUSEO DELLE MINIERE E DELLA VALLE GERMANASCA COMUNE PRALI

L'Ecomuseo Regionale delle Miniere e della Val Germanasca, è un ecomuseo territoriale che, a partire dal tema del contadino-minatore e dall'esperienza maturata con le proposte ScopriMiniera e ScopriAlpi, estende l'interesse a tutte le risorse e alla cultura della valle: il paesaggio, la religione (la cultura valdese, così radicata in questa valle, è sicuramente una specificità da cui non è possibile prescindere), la lingua occitana, l'economia familiare, i lavori nei campi e nel bosco, la vita comunitaria.

Il tour ScopriMiniera si svolge lungo la galleria di carreggio principale della miniera "Paola", ed un grande anello sotterraneo adiacente ai cantieri di estrazione ora dismessi, per un'estensione complessiva di 1,5 km di gallerie e cunicoli. La visita guidata approfondisce il tema del contadino-minatore e testimonia gli oltre 100 anni di estrazione del famoso "Bianco delle Alpi" (varietà di talco rara e pregiata) che hanno profondamente segnato questa valle e l'industria estrattiva in Italia.

Il tour ScopriAlpi: all'interno della miniera "Gianna", a quasi 2 km di profondità dalla superficie, le gallerie di lavoro hanno intercettato e reso visibile un "contatto tettonico". Sarà così possibile vedere la cicatrice che conferma e testimonia lo scontro avvenuto 65 milioni di anni fa fra terre – le attuali Africa e Europa – che hanno dato origine alle nascite delle Alpi, così come le conosciamo noi oggi.

ecomuseominiere.it

VALLE MAIRA (CN) UN INCONFUTABILE MODELLO DI SUCCESSO



La Valle Maira, storicamente colpita da spopolamento e abbandono, ha scelto un modello di sviluppo alternativo allo sci di massa, puntando con decisione sul turismo lento e sostenibile. Priva di impianti di risalita e infrastrutture invasive, la valle si è affermata come una delle esperienze alpine più avanzate nel turismo dolce e outdoor.

L'offerta invernale si basa su sci di fondo, sci escursionismo e sci alpinismo, affiancati da ciaspolate, escursioni e altre attività a basso impatto, sostenute da una rete diffusa di strutture ricettive. Centrale è il ruolo del Consorzio Turistico Valle Maira, che coordina oltre 130 operatori e ha orientato lo sviluppo locale verso scelte coerenti con la tutela ambientale, assumendo anche posizioni

nette contro la motorizzazione in quota.

La collaborazione con la Val di Lanzo rafforza ulteriormente questo modello, dimostrando come la cooperazione tra territori possa generare nuove opportunità di sviluppo sostenibile e attrarre un turismo internazionale consapevole.

visitvallemaira.it

invalmaira.it

COMUNE DI BALME (TO) RINCORRENDO IL FUTURO

Questa è la storia di un comune piccolo che ha iniziato a cimentarsi in una valle fino a ieri tentata di emulare i grandi comprensori e per questo ancor più meritevole di essere raccontato. A Balme, dopo aver vietato l'eliski ed essere diventati Villaggio degli Alpinisti si guarda oltre: le ciaspole da un ventennio hanno soppiantato i visionari sviluppi sciistici che ancora aleggiavano a fine secolo.

I circuiti del Pian della Mussa restano le mete più ambite e, di giorno o con la luna piena, frotte di escursionisti affrontano i facili dislivelli. Per gli appassionati di scialpinismo o di cascate ghiacciate poi, neve e ghiaccio permettendo, non c'è che l'imbarazzo della scelta. L'escursionismo è una garanzia in ogni mese dell'anno come gli stambecchi, visibili facilmente in prossimità del paese dove non è difficile scorgere anche il raro gipeto. Per l'estate intanto, il comune insieme a Cipra sta cercando di mitigare gli effetti dei grandi picchi dommenicali estivi.

Ma l'economia turistica, mutevole per sua stessa natura, rimane fragile e discontinua e le attività a volte faticano a rimanere aperte. E insieme a uno spopolamento mai sconfitto rende sempre più complesso immaginare gli scenari futuri. Anche per questo, per non trovarsi impreparati alle sfide che l'attendono, Balme guarda con interesse al progetto "Beyondsnow", Oltre la neve, progetto Alpin Space, rivolto alle località che dovranno reinventarsi per la carenza di precipitazioni nevose. E con uguale attenzione allo studio avviato dall'Università di Economia di Torino dal titolo: Sostenibilità Economico-ambientale delle micro-stazioni sciistiche di bassa quota nel tempo dei climate change (SCI-ALP).

comune.balme.to.it



LANZO TREKKING VALLI DI LANZO (TO)

Lanzo Trekking è un progetto di promozione del turismo outdoor nelle Valli di Lanzo e Canavese (TO) che nasce dall'amore di una guida escursionistica ambientale verso queste montagne. Vengono organizzate escursioni, ciaspolate, attività per famiglie per un turismo lento, responsabile, in cui l'importanza non è data solo dalla meta dell'escursione, ma dal piacere del cammino. La convinzione è che il modo migliore, completo e sicuro per vivere un'esperienza in montagna sia quello di muoversi in gruppi piccoli, in cui ogni partecipante si senta accolto.

In inverno Lanzo Trekking propone una selezione degli itinerari più scenografici e sicuri a seconda della stagione e della situazione del manto nevoso: ciaspolate quando c'è la neve oppure escursioni sui versanti assolati di media e bassa montagna.

lanzotrekking.it

Foto di lanzotrekking.it



RACCHETTE PER TUTTI IN VALLE ORCO PARCO GRAN PARADISO

Un altro modo per scoprire i parchi piemontesi, durante la stagione invernale, è con le ciaspole. Nonostante le cosiddette 'ciaspolate' siano prassi da diversi anni, a seguito dell'era Cov-19 sono state riscoperte come offerta alternativa per assaporare la montagna d'inverno.

Tra i tanti paesaggi che si offrono come sfondo suggestivo per questa pratica, c'è quello della Valle Orco. Proprio in questo scenario suggestivo, nel Parco Nazionale del Gran Paradiso, ha preso recentemente il via l'iniziativa "Racchette per tutti": una facile escursione con le ciaspole, con partenza da Ceresole Reale, alla scoperta del Parco e della natura innevata, che si tiene ogni domenica. Si rivolge sia a chi vuole avvicinarsi per la prima

volta a questa pratica, ma anche a coloro che desiderano immergersi nella magia della natura in inverno. Sempre accompagnati dall'associazione "Naturalmente in vacanza", durante le escursioni è possibile occasionalmente avvistare anche la fauna selvatica che vive nel parco. Un'altra iniziativa originale è quella delle ciaspolate notturne "CamminLeggendo - La luna e la neve", escursioni notturne nel Parco Nazionale Gran Paradiso alla scoperta della natura, della neve e della magia della notte, accompagnati da letture e racconti a tema sulla luna, le stelle e la neve. Al termine è possibile gustare una ricca polentata. Per apprezzare le bellezze naturali del Parco con le racchette da neve, in autonomia ma in sicurezza, è anche possibile farsi accompagnare da una Guida ufficiale (l'elenco completo alla sezione Guide del Parco sul sito del PNGP).

pngp.it

Foto di A. Masino



VALLE D'AOSTA

CENTRO VALLE COMUNE DI SAINT MARCEL, FÉNIS E NUS

Centro Valle è il progetto di valorizzazione turistica promosso in modo condiviso dai Comuni di Saint Marcel, Nus e Fénis, tre borghi di fondovalle tra loro confinanti, generalmente al di fuori del turismo invernale, che hanno fatto la scelta di promuovere i valori ambientali, culturali ed enogastronomici del proprio territorio. Sono Comuni con un territorio che si estende in verticale, dalla piana della Dora fino ad oltre 2.000 m. di quota. La varietà del territorio e la presenza di importanti testimonianze storiche hanno permesso di sviluppare un'offerta turistica sostenibile anche nella stagione invernale. Interessante è senza dubbio la Via delle Stelle, un percorso lungo le strade dei tre Comuni, e in particolare di quello di Nus, che ospita, nel piccolo villaggio montano di Saint Barthélemy, l'Osservatorio Astronomico della Valle d'Aosta.

Nella stessa zona si sono sviluppati magnifici anelli per lo sci di fondo. Il Comune di Saint Marcel punta soprattutto sul comprensorio minerario nella parte alta del territorio. In inverno esso è raggiungibile con le racchette da neve, e due gallerie sono visitabili tutto l'anno. Intorno al tema minerario si sviluppano iniziative affascinanti, come gite in notturna, cene "del minatore", ecc., con un occhio di riguardo all'enogastronomia locale. Il prosciutto di Saint Marcel è al centro di un altro itinerario attraverso i tre borghi. A Fénis si trova uno dei castelli medievali meglio conservati della Valle d'Aosta, al centro di una nutrita serie di attività (visite guidate ma anche concerti, feste e rievocazioni storiche).

centrovalledaosta.it



COMUNI DELLA VALLE DEL GRAN SAN BERNARDO

COMUNI DI ETROUBLES, SAINT-OYEN E SAINT-RHÉMY-EN-BOSSES

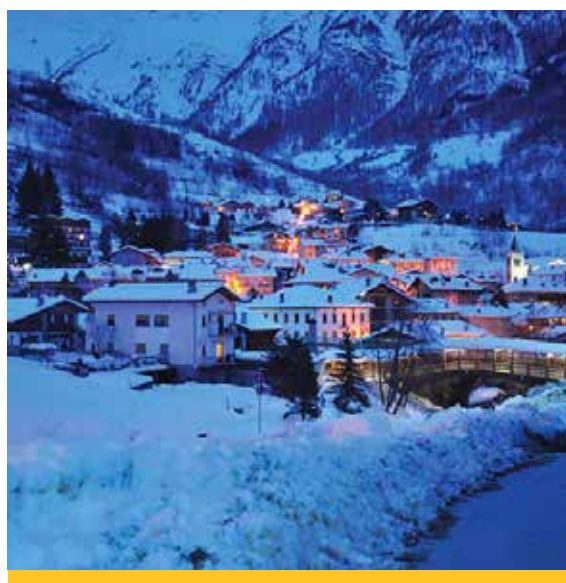
Nell'anno 2000 l'unico skilift presente nel Comune di Etroubles (1.280 m.) veniva chiuso per fine vita tecnica. I cittadini, con un referendum voluto dall'amministrazione allora in carica, scelsero di non costruirne uno nuovo. Anche da questo evento nasce l'attuale offerta turistica sostenibile invernale dei tre Comuni. Pochi anni dopo anche il vicino Saint Oyen chiuse i suoi tre impianti di risalita. Le attrezzature sono state totalmente smantellate e i piloni rimossi. Soltanto Saint-Rhémy-en-Bosses ha mantenuto un piccolo comprensorio sciistico di interesse locale. Oggi, però, il grosso dell'offerta turistica della vallata si articola in una serie di interessanti proposte di carattere artistico, culturale e naturalistico. Il museo a cielo aperto del Borgo di Etroubles è visitabile tutto l'anno, e comprende opere di artisti di fama internazionale sparse per tutto l'abitato del capoluogo. L'offerta

legata alla neve si incentra sulla pista di sci di fondo "Alta valle del Gran San Bernardo", tre anelli gestiti in forma consortile dai tre Comuni attraversati dal percorso. Nella piana di Flassin (Saint-Oyen) ha preso vita uno snow park per bambini. Sono numerosi anche gli itinerari per racchette da neve e scialpinismo. L'offerta enogastronomica è molto curata, come pure numerose sono le manifestazioni che i tre Comuni organizzano in occasione dello storico Carnevale locale, che ricorda in modo ironico la discesa di Napoleone attraverso il passo del Gran San Bernardo.

comune.etroubles.ao.it

comune.saintoyen.ao.it

comune.saintrhemyenbosses.ao.it



NATURAVALP VALPELLINE ALL SEASON



Naturavalp è un'associazione nata in Valpelline per farsi promotrice di un turismo responsabile e sostenibile nella valle. L'idea di questa associazione è nata in contrapposizione ad un progetto di eliski che si voleva sviluppare nel 2011 e che avrebbe cambiato il volto di questa valle ancora incontaminata. L'associazione è fatta da imprenditori turistici, ma anche da artigiani, agricoltori e allevatori che insieme contribuiscono ad offrire al turista un'esperienza unica di reale vita valdostana. Naturavalp organizza ciaspolate con guide alpine, escursioni con gli sci e arrampicate sulle cascate ghiacciate, ma anche visite alle malghe dove ancora si producono i formaggi o presso gli artigiani che lavorano il legno e il ferro battuto. I punti di vendita diretta degli agricoltori e degli allevatori di Naturavalp permettono di conoscere meglio i

loro prodotti e il loro lavoro. Grazie alle strutture ricettive piccole e a gestione familiare cercano di privilegiare un rapporto diretto con il turista che permetta un corretto scambio di informazioni utile ad entrambe le parti.

Naturavalp è stata premiata dalle agenzie Fao (agricoltura) e Unwto (turismo) dell'Onu che l'hanno presentata in un report con altre 73 realtà nel mondo. Il progetto è stato definito un esempio sulle Alpi di "promotion of responsible tourism" (promozione del turismo responsabile).

naturavalp.it

NUOVO BANDO PER L'ESERCIZIO DELL'ELISKI VALGRISENCHÉ

L'attività di eliski in Valgrisenche, praticata dalla fine degli anni '80, è stata a lungo oggetto di forte dibattito tra amministrazioni locali, ambientalisti e mondo dello scialpinismo. Inizialmente considerata essenziale per l'economia del paese, nel tempo l'aumento dei voli, i controlli insufficienti, le scarse ricadute economiche e l'impatto su sicurezza e quiete hanno alimentato un confronto sempre più acceso.

Nel 2016 Legambiente ha assegnato la Bandiera Verde a un gruppo di residenti favorevoli a una forte limitazione dell'eliski. Il lavoro congiunto ha portato a una revisione della gestione dell'attività: dal 2021 l'eliski è consentito solo in una porzione periferica del territorio, con un solo elicottero alla volta, un massimo di 25 rotazioni giornaliere e termine delle attività fissato al 31 marzo.

Queste scelte hanno permesso di ridurre l'impatto ambientale e acustico e di favorire il ritorno dello sci alpinismo primaverile, segnando un importante cambio di rotta nella gestione del territorio.

SKIALP'XPERIENCE VALGRISENCHÉ, OLLOMONT, RHEMES - NOTRE-DAME, BIONAZ E LA SALLE

SkiAlp'Xperience è un evento di scialpinismo avviato nell'inverno tra febbraio e maggio 2021, ossia in piena pandemia, da Matteo Alberti con il prezioso contributo e l'indispensabile supporto della Proloco di Valgrisenche. L'iniziativa ha avuto come protagonista lo scialpinismo e, come scenario d'eccezione, le belle cime della Valgrisenche, considerata un paradiso dagli amanti della neve fresca. Sulle vette di 6 itinerari scialpinistici tra i più classici, sono state posizionate delle targhette con

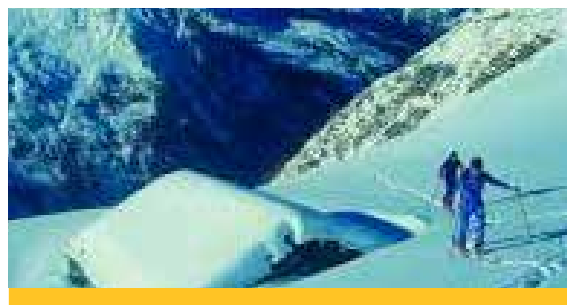
il nome del percorso e l'altitudine. I partecipanti, una volta saliti in cima, hanno scattato un selfie (abitudine già molto diffusa) vicino alla targhetta e hanno postato le foto sui propri profili Instagram con gli hashtag #skialpxperience e #visitvalgrisenche, compilando successivamente il modulo di iscrizione sul sito web della Proloco. L'idea è quella di unire una forma sostenibile di approccio alla montagna e la diffusissima passione per i social media, il tutto in un contesto non competitivo. L'edizione 2022 ha visto altri 4 piccoli Comuni unirsi a questa iniziativa. Si tratta di località che non fanno parte dei circuiti maggiormente frequentati dal turismo invernale. La voglia di fare rete e di innovare l'offerta turistica in senso sostenibile in un periodo difficile come quello pandemico costituiscono elementi di notevole interesse.

LOMBARDIA

INVERNO NEL PARCO PARCO DELLE OROBIE

Da gennaio a marzo il Parco delle Orobie Valtellinesi offre diversi appuntamenti per praticare sci alpinismo e per scalare le cascate di ghiaccio, in compagnia delle Guide del Parco, guide alpine e accompagnatori di media montagna accreditati dalla Regione Lombardia. Ogni settimana propone inoltre le "Ciaspolate del Sabato", diversi itinerari all'interno del Parco tutti con partenza dalla stazione di Morbegno. Tra le proposte didattiche del Parco c'è anche "Inverno sostenibile", un percorso didattico che educa sul rapporto uomo-natura in un periodo molto delicato per gli animali, quello invernale. I ragazzi, dopo una lezione in classe, vengono accompagnati da una Guida del Parco in un'escursione con ciaspole nella Val Tarnano, per far conoscere loro l'ambiente montano invernale e riconoscere le tracce degli animali.

parcorobievalt.com



VIVI ARDESIO

Vivi Ardesio è un progetto editoriale online della comunità di Ardesio, realizzato dalla comunità stessa. Il progetto vuole evidenziare le possibilità di fare turismo sostenibile in quest'area delle Alpi Orobie che ha come centro proprio il Comune di Ardesio, proponendo trekking, scalate e ice climbing, sci alpinismo sulle vecchie piste, ora in disuso, oltre a percorsi per ciaspole attraverso le caratteristiche baite di montagna che costellano il territorio della Valcanale.

Durante il periodo estivo è anche possibile percorrere l'Anello delle Orobie, un cammino che attraversa da un capo all'altro la provincia bergamasca e collega tutti i rifugi CAI del versante meridionale delle Orobie, e vede la cittadina di Ardesio come punto di partenza e di arrivo dell'intero percorso.

viviardesio.it

REGOLAMENTO USO DELLE MOTOSLITTE COMUNE DI CAMPODOLCINO

Il Comune di Campodolcino, consapevole degli impatti ambientali derivanti dall'uso delle motoslitte, ha voluto regolamentare in modo molto chiaro e restrittivo l'uso di questo mezzo privato. L'utilizzo della motoslitte è possibile solo a chi è in possesso di una baita che a causa dell'innevamento è possibile raggiungere solo con questo mezzo. I proprietari dovranno far richiesta in comune per avere l'autorizzazione e al Consorzio Montano di riferimento per la targa da porre sulla motoslitte. Coloro che riceveranno l'autorizzazione potranno recarsi alla propria baita esclusivamente seguendo i tracciati identificati sui cartelli posti agli inizi dei percorsi, dove vengono ben illustrati i percorsi più brevi da seguire per raggiungere le baite, e tutte le zone rosse identificate nelle planimetrie. Viene imposto l'obbligo al conducente della motoslitte di copertura assicurativa per la responsabilità civile verso terzi e intestata al titolare della targa, dove sia riportato il numero di telaio del mezzo.

ALPE GIUMELLO (LC)



L'impegno dei volontari dell'Associazione Alpe Giumello verso il territorio dura tutto l'anno: nella bella stagione si occupano della cura di strade e sentieri, mentre in inverno garantiscono il funzionamento degli impianti almeno finché ci sarà neve a sufficienza. Alla scadenza del contratto, nel

2029, il Comune di Casargo ha deciso lo smantellamento dello skilif. Intanto verrà allestita una pista da sci di fondo sul versante nord ed è in progetto un osservatorio astronomico di proprietà del Comune e gestito da Associazioni di astrofili.

Continua il "Malamute Alaskan Sleddog day", evento che ospita cani e padroni provenienti da tutta Europa.

alpegiumello.it

LA RIVINCITA DI SAN SIMONE VALLEVE (BG)

Questa ex stazione sciistica, ormai chiusa da sei anni, vuole rilanciare la sua offerta turistica puntando sullo sport a basso impatto ambientale. Quest'anno si stanno vedendo famiglie e persone arrivare a 1600 m, non solo per praticare lo sci alpinismo, ma per camminare, con scarponi o con ciaspole. Sono aperti due punti di ristoro, dove si può fare colazione, pranzare o, per chi rimane all'aperto, fare pic-nic.

Il parcheggio a San Simone è gratuito e si possono noleggiare ciaspole, bob e sdraio. I primi fine settimana del 2024 sono apparsi fortunati per l'affluenza di persone che non sempre ambiscono alle discese con gli sci o lo snowboard, ma anche semplicemente chiacchierare in un ambiente ancora sano.

HOMELAND MONTESPLUGA MADESIMO (SO)

La solitaria Montespluga vive una fase di rinascita grazie al progetto Homeland, nato durante la pandemia, nel 2020, con l'obiettivo di creare una stazione sciistica alternativa senza impianti di risalita né innevamento artificiale. Il progetto vuole diventare un punto di riferimento per lo sci alpinismo e lo splitboard, offrendo un'esperienza immersiva in un ambiente incontaminato e promuovendo la consapevolezza dell'ecosistema montano in collaborazione con le Guide Alpine.

Homeland si rivolge sia a chi si avvicina per la prima volta allo skialp, sia a praticanti esperti, proponendo servizi, formazione e accompagnamento nell'area alpina attorno al villaggio di Montespluga (SO). Considerata la prima stazione sciistica italiana senza impianti, offre 11 itinerari di salita segnalati e ampie possibilità di discesa libera su circa 9.000 acri di terreno fuoripista. Questa proposta di turismo esperienziale e sostenibile si pone in netta alternativa ai modelli sciistici tradizionali ad

alto impatto, con l'obiettivo di tutelare l'ambiente montano, la fauna alpina ed escludere ogni forma di motorizzazione.

homeland-explore.it/it/blog

VENETO

DOLOMITI DEL CADORE: REGNO DELLE CIASPE

Il progetto vede la luce con "Outdoor Park Cadore", realizzato dalla Comunità Montana Centro Cadore, che prevede l'individuazione di itinerari semplici ma suggestivi, da percorrere con le ciaspe o con le pelli. "Dolomiti del Cadore: regno delle Ciaspe" è una guida completa di tutti gli itinerari escursionistici di media difficoltà ai piedi delle cime delle Dolomiti: le Tre Cime di Lavaredo e gli Spalti di Toro, il Cridola e l'Antelao, le Marmarole e i Cadini di Misurina.

Gli itinerari proposti sono adatti per le ciaspole, ma possono essere usati anche dagli amanti dello sci alpinismo per raggiungere rapidamente il manto nevoso immacolato e possono trasformarsi in piste per gli slittini. I percorsi sono segnati con indicazioni specifiche (cartello con logo delle ciaspe e numero del percorso) e sulla guida sono anche indicati i rifugi aperti e i ristoranti-pizzeria che si possono trovare lungo il tragitto. Alcuni rifugi infatti hanno deciso di aderire rimanendo aperti anche nel periodo invernale.

regnodelleciaspe.it

CIASPOLATE: NEVE E INVERNO COL MAZAROL

La Cooperativa Mazarol propone ciaspolate da novembre ad aprile all'interno del parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, accompagnati da guide esperte che hanno anche il titolo di Osservatori Nivologici AINEVA.

Tutti gli itinerari proposti si concludono sempre in un rifugio dove poter gustare i piatti tipici locali. Vengono proposti anche trekking di più giorni sempre con le ciaspole, con notti passate nei rifugi lungo il percorso. La Cooperativa fa anche il servizio di noleggio ciaspole permettendo così a tutti di potersi avvicinare a questa pratica sportiva. Le Guide della Cooperativa Mazarol sono Guide Naturalistico Ambientali Regionali che da anni si occupano di escursionismo e promozione della cultura e del territorio delle Dolomiti Bellunesi. Sono inoltre Guide ufficiali del Parco Nazionale

Dolomiti Bellunesi, titolo che li rende accompagnatori ideali per scoprire al meglio e in sicurezza il territorio.

mazarol.net



RECOARO 1000 - UNA NUOVA VITA RECOARO MILLE (VI)

Recoaro Mille è una località storicamente legata allo sci che, dal 2016, ha visto la chiusura degli impianti a causa delle quote insufficienti e del progressivo aumento delle temperature. In assenza di funivie, il futuro della località appariva compromesso.

Dal 2020, però, grazie all'iniziativa di imprenditori e cittadini, è iniziato un percorso di rinascita basato su un nuovo modello di fruizione della montagna. La riapertura del Rifugio Gingerino, raggiungibile solo a piedi, e il rilancio del Rifugio Valdagno con servizi di accompagnamento hanno reso l'area una meta attrattiva per escursionisti e scialpinisti.

A questo si affiancano nuove attività e servizi, come noleggi, ristorazione e un centro benessere, che testimoniano come Recoaro Mille stia costruendo un'offerta turistica più diversificata, meno dipendente dallo sci e capace di valorizzare il territorio anche dal punto di vista culturale e narrativo.

BASTA MOTOSLITTE AL RIFUGIO DIBONA CORTINA D'AMPEZZO (BL)

"Nel tempo è cambiato tutto, a partire dal tipo di clientela. La motoslitte la richiedeva per lo più chi, con tacchi e champagne alla mano, voleva venire qui solo per fare un giro prima della discoteca: cosa che, ovviamente, non è da condannare ma che non rispecchiava più quell'atmosfera che volevamo si potesse vivere all'interno della nostra

struttura”, racconta a “Ildolomiti.it” Nicola Recafina, gestore del rifugio. “Eravamo consapevoli che avremmo potuto perdere una fetta di clienti ma volevamo risparmiare e fare del bene all’ambiente”. Di fronte all’abuso di questi mezzi sempre più costosi e difficili da gestire Nicola Recafina ha deciso di dire basta. Ora al rifugio si sale a piedi, un’ora di passeggiata nel bosco, in mezzo alla neve immersi, nel silenzio della natura. Una scelta vincente, la clientela non si è persa ma si è trasformata. Un’esperienza che si spera venga imitata da altre strutture.

Foto di business.site



TRENTINO

A PIEDI D'INVERNO RABBI VACANZE

In Val di Rabbi si vive la montagna in maniera diversa, alternativa: passeggiando nei boschi dove si scoprono le tracce degli animali sul manto nevoso. La valle ben si presta alle escursioni con le racchette da neve, pratica sportiva di gran moda ma che al contempo fa un salto all'indietro nel tempo, quando in montagna le persone erano obbligate a munirsi di ciaspole di legno per potersi spostare. Qui vengono proposte settimane bianche alternative dove al posto degli sci si usano le ciaspole. Sono stati individuati sei percorsi segnalati da frecce direzionali e tabelle con logo “ciaspole”: Le malghe di Rabbi, Sentiero dei masi di Valorz, Ponte sospeso - Malga Fratte, Malga Stablasolo, Malga Monte Sole, lungo il torrente Rabbits. Il primo è un percorso ad anello che permette di vedere 4 malghe; con il secondo si raggiungono imponenti cascate ghiacciate; il terzo permette di passare su di un ponte sospeso lungo più di 100 metri; con il quarto e il quinto si raggiungono due diverse malghe e poi si può rientrare in slittino; il sesto, lungo il torrente che dà il nome alla

valle, è il più semplice e consente molte soste sia naturalistiche che culturali ed enogastronomiche.

valdirabbi.com



VACANZE IN BAITA

L’iniziativa “Vacanze in baita” (già segnalata con Bandiera Verde nel 2020) è partita nel 1992 per recuperare strutture e metri cubi in quota per poi creare un prodotto da mettere sul mercato turistico. Oggi il tutto viene gestito dall’associazione Vacanze in Baita; l’iniziativa è radicata soprattutto nella zona del Lagorai, ma è diffusa in tutto il Trentino. Si tratta di edifici immersi nella natura, in zone lontane dal turismo di massa, legate all’autenticità e al recupero delle abitazioni tradizionali. Il loro valore è quello di attribuire calore e intimità alla connotazione inaccessibile ed impervia che spesso la montagna evoca. Una serie di servizi garantiti e di condizioni qualitative definite in un apposito disciplinare riassumono il patrimonio di esperienza collaudato in questi anni.

vacanzeinbaita.com



VAL DEI MOCHENI

La Val dei Mocheni è una valle alpina, in cui non ci sono impianti sciistici, ed è abitata da secoli da una minoranza linguistica che è riuscita a mantenere le sue tradizioni. Tutta la valle è di grande interesse paesaggistico e culturale. In particolare nella zona di Kamauz (comune di Frassilongo/

Garait) sono stati realizzati una serie di percorsi, adatti a passeggiate sia invernali sia estive; d'inverno, a seconda della situazione della neve, si usano ciaspole o ramponcini. Negli anni passati veniva battuta anche una bella pista da fondo che arrivava fino alla località Prati Imperiali, però fra la diminuzione delle precipitazioni nevose e il costo di manutenzione, questo non accade più. Se si capita dopo una nevicata, si può però avere il fascino dello sci in neve fresca fra i boschi. Oltre alla natura si può trovare anche attenzione alla gastronomia e all'arte con moderne statue lignee lungo alcuni percorsi.

visittrentino.info



PARCHI PANEVEGGIO PALE DI SAN MARTINO E MONTE CORNO

Per gli amanti della natura ciaspolate nei parchi naturali di Paneveggio - Pale di San Martino e del Monte Corno, fra impronte di cervi, caprioli e volpi, cene in baita ed escursioni al chiaro di luna con le guide alpine di "Sentieri in Compagnia" ascoltando le antiche storie del bosco, discese notturne in slittino nella pista illuminata di Obereggen. Tutti i tracciati per le ciaspolate e le passeggiate sono affrontabili anche senza particolare allenamento.

parcopan.org

FUTURE LAB DOLOMITI PAGANELLA

Il Dolomiti Paganella Future Lab è un progetto nato per accompagnare la Comunità dell'Altopiano della Paganella nell'affrontare i cambiamenti in atto, rafforzando la resilienza territoriale e definendo modelli di sviluppo turistico sostenibili e condivisi. Concepito come una piattaforma in continua evoluzione, il Future Lab mira a costruire una visione di lungo periodo fondata su vivibilità e qualità della vita di residenti e ospiti.

Promosso da APT Dolomiti Paganella e Trentino School of Management, il percorso ha coin-

volto negli anni centinaia di persone attraverso indagini, incontri pubblici e momenti di confronto, diventando un'esperienza unica nel panorama italiano.

Nel 2023 è stata avviata la fase Future Lab 2.0, dedicata alla definizione di una nuova narrativa della destinazione, affiancata da progetti operativi già avviati o in corso, che danno attuazione concreta ai principi condivisi nella Carta dei Valori della comunità.

dolomitipaganellafuturelab.it



PROGETTO GRUMES VAL CEMBRA

Da oltre dieci anni il paese di Grumes è impegnato nel recupero del patrimonio edilizio, culturale e ambientale del proprio passato agricolo per dar modo a residenti e ospiti di fruire del territorio in modo responsabile e in armonia con l'ambiente e con l'identità del luogo. Si tratta di un percorso, denominato "Progetto Grumes", che si fonda principalmente sulla riscoperta e sulla valorizzazione del passato, in un'ottica di sviluppo futuro, e sul recupero del valore del bosco e della vita di paese, nell'obiettivo di far riemergere il senso di appartenenza al luogo e la fiducia in un futuro per la montagna. Il progetto si è concretizzato in un' incisiva azione di valorizzazione turistico-culturale del patrimonio pubblico dismesso. Particolare attenzione è riservata all'offerta di un turismo rispettoso dell'ambiente, grazie alla creazione di itinerari e sentieri tematici (Sentiero dei vecchi mestieri, Giro dei masi, Sentiero botanico...) da percorrere a passo lento.



ALTO ADIGE

VAL DI FUNES

I paesi di San Pietro e Santa Maddalena vivono tutto l'anno di turismo soft, d'inverno si pratica lo scialpinismo e le escursioni in ciaspole e a piedi per raggiungere diverse malghe in quota, tra cui Malga Gampen che offre un servizio di slitte (per la discesa) a chi non ha la propria. La Val di Funes fa parte di Alpine Pearls e ha puntato il suo sviluppo sulla sostenibilità proponendo numerose attività turistiche invernali a basso impatto ambientale, promuovendo Mobilcard Alto Adige, che consente di utilizzare gratuitamente tutti i mezzi pubblici della provincia che permettono di raggiungere tutti i punti di inizio delle escursioni, e investendo sulla produzione di energia da fonti rinnovabili.

gampenalm.com



VAL CASIES

La Val Casies, che si dirama presso Monguelfo in Val Pusteria e si spinge fino al confine con la Defreggental austriaca, è rimasta una vallata agreste. Si sta affermando come meta prediletta per gli amanti dello sci di fondo perché ha 42 km di piste che percorrono l'intera valle, adatte sia ai principianti che agli esperti di questo sport. Ogni anno, dal 1984, si tiene in questa valle la Gran Fondo della Val Casies che richiama sportivi e appassionati da tutto il mondo. Ma la valle offre anche la possibilità di fare divertenti discese in slittino, ciaspolate, passeggiate e pattinaggio su ghiaccio. Le escursioni invernali a misura di famiglia nella regione turistica Val Casies-Monguelfo-Tesido sono per lo più combinate con una sosta gastronomica in una pittoresca baita di montagna. Lì gli osti amano deliziare i loro ospiti con il gusto casereccio delle ricette della nonna. Il paesaggio invernale nelle lo-

calità della regione turistica Val Casies-Monguelfo-Tesido è di inusitata bellezza. L'amante delle escursioni in inverno ha a disposizione una fitta rete di sentieri escursionistici ben segnalati che conducono in alto, in un meraviglioso paesaggio montano.

valle-di-casies.com



ALPE DI LUSON

L'Alpe di Luson si trova nella Valle dell'Isarco. Sull'Alpe di Luson non si pratica lo sci da discesa perché impianti di risalita non ce ne sono (a parte uno mini per i bambini), per una scelta precisa degli abitanti che hanno preferito puntare su altre attività. L'offerta turistica prevede escursioni con le ciaspole nei boschi di larice e cirmolo, attività di sci da fondo, escursioni da nordic walking per godere della magia di questa montagna incontaminata. A Luson la natura è rimasta intatta, gli hotel e le infrastrutture ancora sporadici. Invece di una piscina, è stato allestito un laghetto balneabile naturale adatto alle famiglie, alimentato da acqua sorgiva dell'Alpe di Luson. Inoltre la località è comodamente raggiungibile con un navetta dalla stazione di Bressanone, per una vacanza sostenibile al 100%.



FRIULI VENEZIA GIULIA

EVENTI DEL PARCO NATURALE DELLE PREALPI GIULIE

RISERVA DELLA BIOSFERA DELLE ALPI GIULIE

Il Parco organizza escursioni e visite guidate, di diversa difficoltà ed impegno, durante tutto l'anno.

In inverno è un piacere scoprire l'area protetta godendo dei suoni e dei profumi che in questa stagione regalano alla montagna tempi rallentati ed atmosfere più intime. Il territorio del Parco offre infatti moltissimi itinerari diversi, adatti ad ogni tipo di escursionista. Qui, tra le cime imbiancate delle Prealpi Giulie e i fondovalle boscosi, si scoprono luoghi ancora poco frequentati in cui sentirsi completamente avvolti dalla natura. Ecco allora che in questo periodo vengono proposte escursioni in ambiente invernale, sia in presenza di neve sia in sua assenza, o semplici passeggiate alla scoperta dei borghi e delle particolarità culturali.

Di queste è ricco l'intero territorio ed in special modo la Val Resia. Qui, fra musiche e danze tradizionali, si celebra il Püst, uno dei Carnevali tradizionali più peculiari delle Alpi. Anche in tale periodo il Parco coniuga natura e cultura, organizzando una facile escursione che permette di comprendere a fondo lo stretto legame esistente fra i luoghi e le persone che vi abitano. L'accompagnamento degli ospiti è curato da professionisti della montagna: guide naturalistiche, accompagnatori di media montagna e guide alpine.

parcoprealpigiulie.it



CARNIA GREETERS

I Carnia Greeters appartengono al network mondiale Greeters per la promozione turistica del-

la montagna. È fatto non di guide e operatori professionisti, ma di cittadini e abitanti accoglienti e amichevoli, entusiasti del proprio territorio e desiderosi di condividerlo al meglio e in modo speciale con i visitatori. Non si accontentano però di valorizzare l'accoglienza turistica in loco: consapevoli dell'importanza di fare rete con i territori 'gemelli', mirano a creare in assoluto la prima rete mondiale di Greeters Alpini, inserendosi all'interno del circuito Global Greeter Network, la rete globale dei Greeters. È un progetto senza fini di lucro che si sviluppa durante tutto l'anno ed è volto a promuovere il lato più vero della Carnia. In questo modo il visitatore, sostenendo questa iniziativa, contribuisce a fare in modo che le persone possano condividere storie, posti e sorrisi dal vivo. Propongono escursioni nella natura, visite culturali e incontro e preparazione di specialità gastronomiche tradizionali. In una parola, un incontro genuino con la montagna e i suoi abitanti.

carniagreeters.it

SCOPRIRE CAMMINANDO ASSOCIAZIONE PER LA CONOSCENZA E PROTEZIONE DELL'AMBIENTE NATURALE DEL FRIULI

Oltre a organizzare conferenze ed incontri culturali questa associazione promuove una conoscenza del territorio attraverso visite guidate che hanno come meta principale l'ambiente montano. Sono più di un migliaio le iniziative organizzate dagli anni Ottanta ad oggi. Tutte segnate da un corretto rapporto con l'ambiente: uso limitato e collettivo delle auto per l'avvicinamento; attenzione e rispetto per la flora, la fauna e le proprietà; giusto spazio dedicato alla contemplazione, alla riflessione e alla convivialità. La stagione invernale è particolarmente ricca di proposte e per parteciparvi è sufficiente indossare un buon paio di scarponi per camminare sui sentieri ricoperti dalla neve.

scoprirecamminando.it



INCONTRI RAVVICINATI CON LA TERRA - PARCO OUTDOOR PARCO NATURALE DELLE DOLOMITI FRIULANE – DOLOMITI UNESCO

Un folto calendario di proposte invernali tra magici paesaggi e impressionanti cime dolomitiche. Parco outdoor è un calendario di escursioni, sport e attività organizzate dal Parco che si svolgono durante tutto il periodo dell'anno, aperto a tutti. Le escursioni sono organizzate per gradi di difficoltà: da quelle adatte a tutti fino alle escursioni impegnative per esperti, in compagnia di professionisti della montagna: guide naturalistiche del Parco e guide alpine. Particolarmente ricco il programma di escursioni e attività invernali quali la geologia, fauna, il firmamento, dalle tradizioni ai miti e alle leggende locali, alla tragedia del Vajont. Le più suggestive ed emozionanti sono sicuramente le escursioni notturne con la neve durante le notti di luna piena. Alle attività più impegnative, come i corsi di scialpinismo, sono dedicati due giorni con pernottamento in rifugio; non mancano novità sportive estreme come l'arrampicata su ghiaccio e il dry-tooling (arrampicata su roccia e ghiaccio con picche e ramponi). L'approccio agli ambienti del parco è auspicato "in punta di piedi": la vita semplice di abitanti e visitatori è garanzia di sincera ospitalità e genuinità dei prodotti offerti da trattorie, osterie, rifugi a conduzione familiare nei confronti di chi sa apprezzare l'autenticità di queste terre selvagge.

parcodolomitifriulane.it

SAISERA WILD TRACK E SAISERA SOUND TRACK, A MALBORGHETTO-VALBRUNA (UD)



Malborghetto-Valbruna, nel cuore della Valcarnale, è un comune privo di impianti di sci alpino che ha saputo valorizzare il proprio genius loci, puntando su una gestione attenta del territorio e su un'ospitalità autentica legata a natura e tradizioni. In inverno offre 19 km di piste di sci di fondo, dalla piana di Valbruna all'alta Val Saisera, dove l'innevamento è generalmente garantito.

L'area è attraversata da percorsi segnalati su neve battuta, come la Saisera wild track e la Saisera sound track, arricchiti da pannelli informativi su ambiente, storia e paesaggio. Ampie sono anche le opportunità per lo sci alpinismo, dai pendii più dolci delle Alpi Carniche ai canaloni più impegnativi delle Alpi Giulie, meta anche di arrampicata

su ghiaccio.

L'accoglienza della Valle si esprime nei rifugi, negli agriturismi aperti in inverno e nelle realtà locali di fondovalle. Tra le iniziative più significative si segnala Advent Pur, percorso invernale animato da eventi culturali e gastronomici che valorizzano il territorio durante il periodo dell'Avvento.

comune.malborghetto-valbruna.ud.it



L'INVERNO IN VALCELLINA: CIASPOLE E SCIALPINISMO

Nella zona del Pradut, nel comune di Claut, vista la considerevole e duratura presenza di neve, condizioni che purtroppo sempre meno si verificano, anni fa è stata avanzata una proposta per la realizzazione di un nuovo comprensorio sciistico, in alternativa al Piancavallo. Fortunatamente il progetto è poi naufragato, e anche grazie a ciò, nella stessa zona immersa nel Parco Naturale delle Dolomiti Friulane, è nata "l'Area scialpinistica del Pradut", una delle principali attrattive invernali dell'alta Valcellina. Nel periodo invernale il rifugio Pradut è gestito nei fine settimana. Da questo strategico punto d'appoggio gli itinerari, per gli scialpinisti e per chi usa le ciaspole si moltiplicano; creste e catini nascosti, avvallamenti e doline, in una delle cornici più mozzafiato che un amante della montagna possa desiderare: la dorsale del Monte Resettum. L'area è anche riconosciuta per la sua dolce morfologia, laddove il pericolo di valanghe è relativamente contenuto.

Grazie alla crescita dell'attività scialpinistica ogni anno, dal 1991, viene organizzato il "raduno scialpinistico del Pradut" che attira sempre più partecipanti. Un incontro di festa che si ripete ad ogni primavera, alla prima domenica di aprile, per richiamare chi ha ancora voglia di questi posti, di quest'aria, di quest'atmosfera leggera. E ogni

anno un po' ci si meraviglia che l'entusiasmo dei partecipanti continui e si rinnovi.



EMILIA-ROMAGNA

NEVE NATURA E CULTURA D'APPENNINO PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO TOSCO EMILIANO

La scuola di montagna Neve Natura, ideata nel 2007 dal Parco Nazionale con la collaborazione di Centri Visita, rifugi, istruttori sportivi, guide alpine, guide escursionistiche, maestri di sci, naturalisti, esperti e testimoni significativi, scrittori, aziende agricole e molte altre risorse umane presenti sul territorio, è oggi un progetto didattico e insieme una proposta per il turismo invernale improntato alla sostenibilità. Partecipare ad un viaggio di istruzione Neve Natura significa avere un contatto diretto e immediato con l'ambiente della montagna, osservando i cambiamenti meteorologici scanditi dal passare delle ore, studiare le eccellenze paesaggistiche, naturalistiche, letterarie e socioeconomiche del territorio, ma anche avere un contatto diretto con le comunità dei borghi che lo ospitano, con le persone che ogni giorno scelgono l'Appennino e la Riserva della Biosfera UNESCO come luogo dove vivere. Il Parco delle Foreste Casentinesi propone il programma Neve Natura in collaborazione con il Parco dell'Appennino Tosco Emiliano.

parcoappennino.it



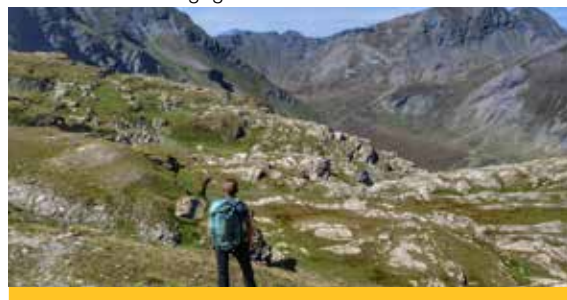
LA VIOTTOLA

PARCO REGIONALE CORNO ALLE SCALE

La Viottola, un'esperienza di turismo sostenibile che propone ciaspolate in Appennino, a un'ora da Bologna, e la cui nascita ha fatto sì che alcune località potessero giovare di un flusso turistico che negli ultimi decenni si era un po' perso. Il suo motto è "Piedi stanchi e cuore felice", dall'idea che il fondatore ha del viaggiare a piedi: un insieme di persone che per uno o più giorni vogliono scoprire ad ogni passo un paesaggio diverso restando però con il cuore ben saldo in Appennino. Viottola, in dialetto bolognese, è infatti il sentiero, la traccia nel bosco percorsa nel passato per spostarsi da un posto all'altro, da un paese a quello vicino. La Viottola nei mesi invernali, da dicembre a marzo, propone ciaspolate nel comprensorio del Parco Regionale Corno alle Scale che ben si presta ad attività sulla neve; si può facilmente arrivare fino al crinale trascorrendo così una giornata all'aria aperta, accessibile a tutti (è previsto anche il noleggio ciaspole per permettere a tutti di potersi avvicinare a questa attività). In particolari periodi sono previste anche ciaspolate al tramonto o in notturna. Alle ciaspolate è accompagnato anche il racconto del territorio attraverso il paesaggio, i racconti popolari e le tradizioni gastronomiche, da gustare nei rifugi in quota.

laviottola.it

Foto di Fabrizio Borgognoni



COOPERATIVA DI COMUNITÀ VALLE DEI CAVALIERI SUCCISO (RE)



La Cooperativa Valle dei Cavalieri nasce a Succiso nel 1991, in seguito alla chiusura degli ultimi servizi del paese, quando un gruppo di giovani decide di reagire allo spopolamento creando un nuovo punto di aggregazione e sviluppo locale. Da allora la cooperativa è cresciuta fino a coinvolgere 63 soci e 7 dipendenti, diventando un pilastro della comunità.

Nel tempo ha sviluppato un sistema articolato di attività: agriturismo e ristorante, azienda agricola con produzione di pecorino DOP, servizi di trasporto e assistenza per la popolazione anziana, oltre a investimenti in energie rinnovabili. In collaborazione con il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, la cooperativa ha inoltre promosso nuove forme di turismo sostenibile.

Nel 2018 il progetto "Comunità e resilienza" ha ricevuto un importante riconoscimento internazionale dall'UNWTO. In un territorio privo di impianti sciistici, la Cooperativa Valle dei Cavalieri rappresenta un modello di turismo comunitario e inclusivo, capace di contrastare lo spopolamento e costruire futuro a partire dalle relazioni e dall'ambiente.

valledeicavalieri.it

Foto da www.valledeicavalieri.it



LA VIA DEI MONTI ASSOCIAZIONE GUIDE

La via dei monti è un gruppo di Guide Ambientali Escursionistiche nato dall'unione di persone che si sono trovate a condividere professione e valori con l'obiettivo di sviluppare sempre nuove proposte per un turismo rivolto a chi ama vivere la montagna in modo lento e sostenibile.

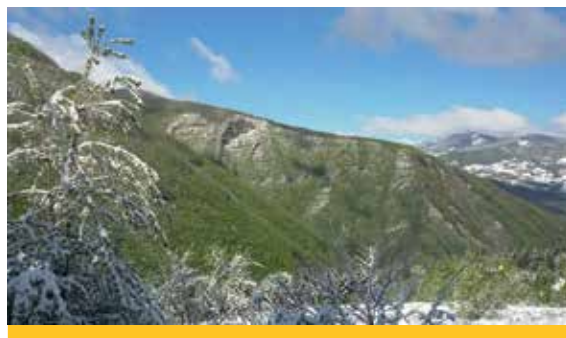
Le proposte sono gite di uno o più giorni e, per poter seguire le esigenze di ogni partecipante e garantire l'esperienza migliore possibile, le escursioni sono a numero chiuso ed è necessario iscriversi anticipatamente per potervi partecipare. Il numero di persone nel gruppo è calibrato in base alla tipologia di escursione. E, per la massima sicurezza, il numero di guide coinvolte è proporzionale al numero di partecipanti. Tutte le escursioni sono "escursionistiche" (E), quindi adatte a chiunque si trovi in stato di buona salute fisica e sia mediamente abituato a svolgere attività motoria ed a camminare su sentieri.

Si può scegliere tra escursioni guidate nell'Appennino tosco-emiliano, trekking dall'Abetone al Cimone, ciaspolate su terreni innevati di quell'a-

rea.

laviadeimonti.com

Foto di La via dei monti



BLOG MY MOUNTAIN TRAILS

BLOGGER CON LA PASSIONE DELLA MONTAGNA
"A PASSO D'UOMO"

L'ideatore e gestore del blog si definisce un'amante della montagna, dei suoi paesaggi, della sua storia e della sua gente. Montagna che vive "a passo d'uomo": ascoltandone i rumori e osservandone i tanti aspetti. La decisione di aprire il blog ha lo scopo di dare risalto e valorizzare soprattutto i monti dell'Appennino Tosco Emiliano che l'autore ritiene un po' "snobbati" in favore di mete più famose e turistiche.

Sul sito sono proposte numerose escursioni, sia estive che invernali.

Ciascun percorso è molto ben descritto, senza però risultare tedioso. Sono elencate chiaramente le caratteristiche in termini di tipologia, altitudini e dislivelli, difficoltà, tempo medio di percorrenza. Questo permette a chiunque di valutarne l'interesse e l'aderenza alle proprie capacità e preparazione.

Alla fine di ciascun articolo, una sintesi con utili considerazioni dell'autore. Parecchie belle fotografie dei tratti attraversati. Interessanti anche gli articoli che aiutano a capire come muoversi adeguatamente in montagna, ad esempio sulla differenza e relativo utilizzo di ciaspole, ramponi, ramponcini.

mymountaintrails.com

Foto my mountain trailers



COOPERATIVA MADRESELVA LIZZANO IN BELVEDERE (BO)

La Cooperativa Madreselva gestisce dal 2012 il Rifugio Segavecchia, nell'Alta Valle del Silla, all'interno del Parco Regionale del Corno alle Scale, occupandosi anche di tre bivacchi presenti nell'area protetta. In collaborazione con l'Ente Parchi, la cooperativa ha lavorato per rendere Segavecchia un punto di riferimento per l'escursionismo e l'accoglienza in tutte le stagioni.

Tra le attività proposte spiccano ciaspolate diurne e notturne, anche oltre il limite del bosco, e iniziative dedicate ai bambini, finalizzate alla scoperta dell'ambiente e della fauna del Parco. La gestione del rifugio è orientata a una ristorazione a km zero e a un'offerta culturale capace di coinvolgere sia un pubblico giovane sia la comunità locale, garantendo l'apertura anche nei periodi di bassa affluenza.

Grazie agli interventi dell'Ente Parchi, il rifugio è energeticamente autonomo, grazie a una piccola turbina idroelettrica. Negli ultimi anni Madreselva è inoltre promotrice di festival e iniziative culturali realizzate in rete con altre realtà locali, rafforzando il ruolo del rifugio come centro di animazione territoriale.

coopmadreselva.it



IO NON HO PAURA DEL LUPO APPENNINO TOSCO-EMILIANO

L'associazione Io non ho paura del lupo è una realtà composta da persone molto differenti tra loro: abitanti di piccoli paesi di montagna dell'Appennino e delle Alpi, pastori e contadini legati ad un'idea di territorio che sembra scomparire in questo complesso scenario ma che si ritrova perfettamente a suo agio in un futuro dove montagna e modernità sanno coesistere insieme.

Come Associazione ritengono fondamentale

posizionare la comunicazione e la divulgazione sul predatore a tema centrale del loro operato, allo scopo di creare cultura sul tema, informare i cittadini e i portatori di interesse, contrastando gli attacchi mediatici e mettendo alla base di tutto le evidenze scientifiche e le informazioni tecniche oggi disponibili.

Oltre ad organizzare attività di formazione e sensibilizzazione di buone pratiche di coesistenza utilizzando strumenti quali materiale video, infografiche, workshop e altro, quando c'è neve, svolgono attività di snow tracking, alla ricerca di impronte e tracce biologiche del lupo, anche con la collaborazione del WAC (Wolf Appennine Center).

iononhopauradellupo.it

MARCHE

CON IN FACCIA UN PO' DI SOLE

Con in Faccia un po' di Sole è una realtà imprenditoriale marchigiana formata da 5 esperti in ambito turistico e della comunicazione che, in collaborazione con le guide dello studio Liliun Natura & Escursionismo organizza escursioni estive ed invernali, percorsi ed itinerari storico culturali, laboratori del gusto e percorsi enogastronomici, escursioni fotografico/naturalistiche nel territorio marchigiano. Dopo il terremoto del 2016 hanno costituito una rete con altre realtà marchigiane allo scopo di riportare i turisti a frequentare questa bellissima regione ed in particolare i Monti Sibillini, per far ripartire l'economia turistica di questi territori. Durante il periodo invernale organizzano ciaspolate percorrendo i sentieri che sono stati riaperti e invitando partecipanti a fermarsi per il ristoro nei locali della zona che hanno ripreso l'attività. A febbraio hanno anche proposto una ciaspolata all'interno del Parco dei Monti Sibillini per conoscere meglio il lupo, accompagnati da un naturalista che aiutava i partecipanti a riconoscere le tracce e dava informazioni volte a migliorare la conoscenza di questo animale. Le attività proposte, dopo un'iniziale diffidenza, ora sono sempre al completo.

coninfacciaunpodisole.it

ACTIVE TOURISM COOPERATIVA RISORSE

Durante il periodo invernale propongono ciaspolate e sci di fondo per le quali fanno anche il noleggio dell'attrezzatura e corsi per principianti. Per favorire il ritorno dei turisti sui Sibillini durante il periodo natalizio hanno proposto "Regala i Si-

billini” un buono vacanza per effettuare escursioni lungo i sentieri ancora praticabili del Parco. Hanno anche organizzato un’iniziativa di orienteering sui Monti Sibillini con cena in rifugio per stimolare il ritorno del turismo montano.

activetourism.it

IL CAMOSCIO DEI SIBILLINI GUIDE DEI SIBILLINI

Ininterrotte attività di promozione e protezione dei Monti Sibillini.

Il Camoscio dei Sibillini è un brand che raccoglie un gruppo di professionisti nel settore ambientale, alcuni abilitati anche come guide escursionistiche dalla Regione Marche, e il tour operator Forestalp, che propone escursioni in estate ed in inverno sui Sibillini, attività di educazione ambientale per le scolaresche e attività di consulenza per la pianificazione e gestione flora faunistica. Dopo il terremoto del 2016 hanno continuato a proporre ciaspolate ed escursioni sui Monti Sibillini allo scopo di mantenere viva, per quanto possibile, l'economia del territorio, riuscendo a riportare in zona i turisti dalle regioni del centro Italia.

camosciosibillini.it

EPICENTRO TERREMOTO CULTURALE

Un progetto per la rivitalizzazione culturale delle zone terremotate di Umbria e Marche attivo trecentosessantacinque giorni l'anno.

Epicentro è il nome dato ad un progetto che, a partire dal 2017, ambisce a rivitalizzare i comuni di Umbria e Marche colpiti dal terremoto del 2016, con progetti culturali che sappiano riattivare un'economia già fragile. Al progetto hanno aderito le attività imprenditoriali, le associazioni culturali e tutte le amministrazioni comunali dell'area del cratere poste a cavallo dell'area appenninica delle regioni Umbria e Marche. Moltissime le iniziative anche nei mesi più freddi. A partire da gennaio 2017 sono state attivate iniziative culturali (artistiche, letterarie, teatrali, musicali, didattiche) ed escursioni distribuite nei vari centri del terremoto e realizzate in collaborazione con le amministrazioni comunali e le rispettive pro loco e associazioni.

facebook.com/epicentroterremotoculturale

ASSOCIAZIONE “ARQUATA POTEST” ARQUATA DEL TRONTO (AP)



L'Associazione di Promozione Sociale Arquata Potest promuove un turismo lento e sostenibile

come strumento di valorizzazione e rilancio del territorio di Arquata del Tronto, puntando su esperienze autentiche e rispettose dell'ambiente.

Tra le buone pratiche più significative spicca la rete di sentieri #Camminarquata, che incentiva la scoperta del paesaggio a piedi, riducendo l'impatto del turismo e favorendo un contatto diretto con la natura. L'associazione organizza anche passeggiate ecologiche e attività di sensibilizzazione che uniscono escursionismo, educazione ambientale e cura dei luoghi. Attraverso la promozione delle realtà locali e dell'ospitalità diffusa, Arquata Potest sostiene inoltre la comunità e le piccole economie del territorio, contribuendo a mantenere vivi borghi e tradizioni.

arquatapotest.it

LAZIO

RIFUGIO LA FOSSA CANTALICE (RI)

Il rifugio “La Fossa” sito nel Comune di Cantalice (RI) fu costruito nel 1959 dall'Ispettorato Forestale. Il rifugio realizzato in pietra e calcestruzzo si trova al centro della Valle degli Angeli, tra le cime della Cesta Sassetelli ed il Monte Terminillo ad una quota di 1516 m s.l.m. creando un ambiente Dolomitico.

Quando il circolo di Legambiente Centro Italia decise di volerlo sistemare, il luogo era abbandonato e vandalizzato. Il Circolo prese in gestione il rifugio dal comune circa 8 anni fa e da quel momento, un pezzo alla volta, lo sta sistemando. Il rifugio, dopo aver messo a posto il bagno, la cucina, installato un impianto fotovoltaico con accumulo è oggi quasi finito.

La zona attira molti fruitori del turismo dolce (escursionismo, ciaspolate, ...). Il rifugio insiste sul Cammino di Francesco nel tratto da Poggio Bustone alla Chiesa di San Francesco a Pian de Valli, risulta quindi un punto di riferimento per le attività turistiche sostenibili. Una stanza è sempre aperta, mentre la restante parte con la cucina viene aperta su richiesta.

facebook.com/Rifugio-Legambiente-La-Fossa



ABRUZZO

L'ALTRA NEVE

PARCO NAZIONALE DELLA MAJELLA

In collaborazione con partner del settore pubblico e privato, il Parco si è fatto promotore dell'individuazione e realizzazione di appositi percorsi riservati allo sci di fondo escursionismo ed alle racchette da neve. In tutto si sono individuati 6 itinerari alla portata di tutti gli appassionati di neve e natura, per rendere il connubio tra Parco e turismo invernale una importante realtà. Si tratta di oltre 70 km di percorsi per lo sci di fondo-escursionistico e le ciaspole forniti di pannelli informativi, e segnaletica verticale per i due itinerari di faggeta di Lama Bianca a Sant'Eufemia a Majella e Bosco di Sant'Antonio. Ogni anno il Parco organizza un'educational destinato agli operatori turistici del territorio per promuovere questi percorsi.

parcomajella.it

L'INVERNO IN SELLA

PARCO EQUITURISTICO MAJELLA MORRONE ASD

Il Parco EQUITURISTICO Majella Morrone asd offre viaggi, trekking, avventure a cavallo e in carrozza all'interno del Parco Nazionale della Majella. Tra le proposte invernali c'è "L'inverno in sella" che coniuga moduli da mezza giornata con veri e propri viaggi e trek a cavallo sulla neve. La notevole escursione altimetrica del Parco Nazionale della Majella permette di adeguare gli itinerari all'altezza del manto nevoso e svolgere i trekking in tutta sicurezza per cavalli e cavalieri. Per gli itinerari di mezza giornata, al ritorno dalla passeggiata a cavallo sulla neve, è prevista una degustazione di prodotti tipici della Majella nella cantina sociale del posto. Per i trekking di più giorni invece è possibile pernottare nei borghi del Parco e fare anche visite ai beni storico architettonici delle località.

turismoacavallo.com



PASSAPORTO DEI PARCHI

PARCO NAZIONALE DEL GRAN SASSO E DEI MONTI DELLA LAGA

"Il Passaporto dei Parchi" è un vero e proprio "documento di viaggio", disponibile sia in formato cartaceo che online; oltre a dare diritto ad agevolazioni esclusive fornisce indicazioni e suggerisce al visitatore quelle attività che mostrano una particolare sensibilità nei confronti dei temi della biodiversità e della sua difesa, stimolando così un'imprenditorialità locale green. Mettendo in sinergia il mondo della produzione, della ristorazione, dell'artigianato e dell'accoglienza turistica, il Passaporto dei Parchi permette di abbinare alla visita degli splendidi itinerari naturalistici delle esperienze uniche che, come i visti nei veri passaporti, rimangono impresse sulle sue pagine grazie ad un timbro rilasciato dagli operatori convenzionati, divenendo così una vera e propria mappa di viaggio identificativa del percorso effettuato e della permanenza nell'area protetta.

gransassolagapark.it



MAJAMBIENTE



Majambiente è una società nata nel 1994 a Caramanico Terme, formata da un gruppo di Guide Locali che propongono escursioni, percorsi in e-bike, gestiscono un centro di visita con un museo naturalistico ed archeologico, un museo della fauna, uffici informazioni dislocati in alcuni comuni della Valle dell'Orta, un'area faunistica, un giardino botanico ed una foresteria scientifica con 25 posti letto. In inverno propongono itinerari escursionistici molto panoramici con le ciaspole, con partenza in minibus gratuito da Caramanico Terme e soste ai rifugi: "Paolo Barrasso", Monte Rapina m. 1542, "Di Donato", Lama Bianca m. 1299, "Di Marco", Pianagrande m. 1747. Tra le diverse attività svolte, segnaliamo la riscoperta del Sentiero della Libertà nella Valle dell'Orfento, con la calendarizzazione

periodica di escursioni rievocative, che traggono spunto dal libro del caporalmaggiore neozelandese John Evelyn Broad, pubblicato nel 1945 che racconta della sofferta sopravvivenza di tre fuggitivi nelle grotte, nei fienili e nelle masserie della Valle dell'Orfento e di Caramanico, dove furono nascosti e sostenuti per sette mesi dai contadini e dallo stesso podestà fino al ricongiungimento con le proprie truppe. Majambiente offre dunque ai visitatori della Majella la possibilità di compiere un'esperienza unica, nella quale l'escursione sulle strade della silenziosa resistenza degli Italiani che recarono supporto e viveri ai prigionieri, pur essendo loro stessi in condizioni di stenti ed estrema povertà.

majambiente.it

CIRCUITO SCI ALPINISTI DEL CENTRO ITALIA "SKIALPDEIPARCHI"

Lo Skialpdeiparchi è un evento di promozione del territorio montano del centro Italia e al tempo stesso il contenitore di una passione comune: la montagna e lo sport. Al centro della manifestazione ci saranno i gruppi montuosi dell'Italia Centrale ed in particolare dell'Abruzzo, che ospiteranno 6 competizioni suddivise in 4 diurne e 2 notturne. Il progetto, nato nell'inverno 2013-14, ha l'ambizione di coordinare l'attività e lo sforzo di chi fino ad oggi si è adoperato per far crescere lo sci e lo snowboard alpinismo con l'obiettivo di creare una serie di eventi che siano una festa di sport, natura e voglia di vivere all'aperto oltre che di sana competizione sportiva. Gli eventi coinvolgeranno tutti i parchi montani del centro Italia, molte saranno a scopo promozionale e a tecnica libera. All'interno del calendario vengono anche proposti raduni non competitivi organizzati per la diffusione degli sport. Le attività dell'iniziativa sono coordinate da "Live Your Mountain".

skialpdeiparchi.it

liveyourmountain.com

IL CAMMINO DEL GRAN SASSO L'AQUILA

Nel 2021 albergatori, ristoratori e imprenditori locali, le associazioni "I Viaggiatori nel Parco", "Gran Sasso Guide" e "Legambiente Abruzzo", si sono riunite nel comune intento di realizzare il progetto "Il Cammino del Gran Sasso". Sessantuno chilometri in cinque tappe attraverso i paesaggi mozzafiato del Gran Sasso aquilano e i suoi paesi fortificati e castelli, tra sapori autentici e contesti

incontaminati. Il Cammino è un percorso ad anello che parte da Fonte Cerreto, alla base della funivia del Gran Sasso nel territorio comunale dell'Aquila e si sviluppa nelle seguenti tappe: la prima termina a Castel del Monte attraversando la piana di Campo Imperatore ed il suggestivo Canyon dello Scoppaturo, set naturale di numerosi film; la seconda tappa va da Castel del Monte alla Rocca di Calascio, attraversando il Pianoro di San Marco e superando il Colle della Battaglia; la terza conduce dalla Rocca di Calascio a Santo Stefano di Sessanio; la quarta arriva fino a Barisciano attraverso la Piana delle Locce; la quinta e ultima consente di tornare da Barisciano a Fonte Cerreto attraverso le pendici del Monte Ruzza e il rifugio di Montecristo. Il Cammino del Gran Sasso, che si sviluppa tutto al di sopra dei 1000 m s.l.m. di altitudine fino ai 2200 m s.l.m., mira al turismo lento e sostenibile, alla valorizzazione delle caratteristiche ambientali, architettoniche e culturali e del millenario legame tra uomo e risorse naturali montane, che ha lasciato segni tangibili nel paesaggio, nell'architettura e nella cultura dei luoghi.

camminodelgransasso.it



WILDLIFE ADVENTURES PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO, LAZIO E MOLISE

Wildlife Adventures è un tour operator specializzato nel turismo sostenibile. Dal 2009 promuove programmi in grado di avvicinare le persone alla natura, supportando iniziative legate alla conservazione degli ambienti naturali e creando opportunità economiche per le comunità locali.

Le proposte si concentrano sul raggiungimento di obiettivi sostenibili a lungo termine e che abbiano un impatto positivo sulle persone. Esperienze autentiche incentrate sull'osservazione di animali come orsi, lupi, camosci e aquile reali rappresentano un'opportunità per educare i visitatori sull'im-

portanza della biodiversità e ispirare le persone ad agire per il rispetto della natura e la coesistenza con la fauna selvatica.

Wildlife Adventures organizza escursioni e trekking, corsi di fotografia naturalistica nel Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise. Tutte le attività sono seguite da professionisti nel settore naturalistico. Il team di guide aderisce al Collegio Regionale delle Guide Alpine Regione Abruzzo ed è composto da esperti conoscitori delle montagne abruzzesi e della cultura peculiare in esse sviluppatesi.

wildlifeadventures.it

MOLISE

MONTAGNA MOLISE - NUOVE TRACCE CAMPITELLO MATESE E CAPRACOTTA

Il Progetto Montagna Molise nasce per valorizzare, destagionalizzare e far conoscere ad un vasto pubblico la bellissima montagna molisana, con i suoi comprensori di Campitello Matese e Capracotta. Il sottotitolo del progetto è "Nuove Tracce" perché l'obiettivo è di trovare nuove direzioni che condurranno lungo sentieri, boschi e piste innevate, alla scoperta delle tradizioni, dello spirito e dei saperi di questi territori, tracce in movimento che scandiscono il tempo di oggi e guardano al futuro. Tra luglio e settembre ci sono diversi eventi a Capracotta e Campitello Matese, che si trasformano in centri di fermenti culturali e grandi incontri. Un cartellone ricco di appuntamenti musicali, sportivi, enogastronomici e naturalistici per promuovere lo sviluppo della montagna molisana tutto l'anno. Una montagna da conoscere, percorrere, osservare, difendere e ammirare. Gli appuntamenti sono ad ingresso libero e sono spesso animati da attività di trekking per raggiungere i luoghi degli eventi.

montagnamolise.com



CAMPANIA

SCI CLUB FONDO MATESE

Lo Sci Club Fondo Matese nasce nel 1998, e opera principalmente nel Parco Regionale del Matese, dove, in zona Castello del Matese sono presenti una pista ad anello di 5 km e un circuito di circa 1500 mt. Lo Sci Club è una delle realtà associative del territorio che si battono perché le attività turistiche nella zona non vadano disperse. Ha mantenuto attiva la pista di Fondo di Bocca della Selva anche dopo la chiusura della società che gestiva gli impianti di risalita, ed organizza escursioni con ciaspole; da sempre pone particolare attenzione ad avvicinare allo sport persone diversamente abili e con difficoltà economiche adottando una politica di inclusione.

scifondomatese.blogspot.com

ESCURSIONI IN MATESE BIKE TEAM SUI SENTIERI INNEVATI PARCO REGIONALE DEL MATESE

La montagna offre molteplici alternative allo sci in pista: l'Associazione Sportiva Dilettantistica (ASD) Matese Bike Team, di San Potito Sannitico in provincia di Caserta, approfitta delle nevicate invernali per organizzare escursioni in mountain bike sulla neve.

La sua posizione geografica, lontano da grossi centri urbani, l'asprezza del territorio e la cura da parte degli enti locali fanno del Matese il luogo ideale per gli amanti degli sport a contatto diretto con la natura: escursioni a piedi, in mountain bike, canoa ecc.

Nella zona del Parco Regionale del Matese vengono proposte piacevoli passeggiate in sella alla bici attraverso i sentieri innevati. Per rendere l'esperienza ancora più gradevole, si può iniziare con una gustosa colazione e prevedere una sosta per il pranzo presso un agriturismo della zona.

Un modo per trascorrere qualche ora all'aperto facendo sano movimento e per il puro gusto di svagarsi in compagnia all'interno di una cornice unica, com'è quella del Parco del Matese.

matesebiketeam.it



BASILICATA

CIASPOLATE AL TRAMONTO PARCO NAZIONALE DEL POLLINO

Info Pollino è un centro escursioni, un team di Guide autorizzate che accompagnano i visitatori tra i vasti altipiani del Parco Nazionale del Pollino, dove tra le altre esperienze, si può anche percorrere con le ciaspole il sentiero più battuto del Parco. Escursioni nei fiabeschi paesaggi del Pollino per respirare atmosfere magiche ed uniche e godere di panorami spettacolari grazie al cielo terso invernale. In questo splendido scenario, ogni fine settimana da dicembre ad aprile, accompagnati dalle Guide autorizzate di Infopollino Centro Escursioni di Viggianello si effettuano ciaspolate aperte a tutte le fasce di età per ammirare il paesaggio innevato del Pollino con le bellissime sfumature del tramonto. Se si è fortunati si possono seguire le impronte di animali selvatici: lupi, lepri, gatti selvatici, cinghiali, cervi, caprioli, martore, faine. Ai più appassionati e temerari si suggerisce "la pista dei lupi", una volta trovata una traccia di lupi la si segue cercando di comprendere il loro comportamento, dove vanno, cosa fanno.

infopollino.com



PERCORSI LUCANI - LA TERRA DEI MULINI APPENNINO LUCANO

La Terra dei Mulini in collaborazione con un gruppo di guide dei due Parchi Nazionali della Basilicata organizza viaggi di più giorni sulle montagne innevate dell'Appennino Lucano. L'obiettivo è quello di conoscere, scoprire i paesaggi montani anche d'inverno, grazie alle ciaspole ed alle guide sarà possibile attraversare maestosi boschi, altipiani e vallate completamente ricoperti dalla neve, inoltre molti punti panoramici apriranno la vista

verso il blu del Mar Tirreno e del Mar Jonio.

I diversi percorsi proposti hanno varie difficoltà e quote altimetriche. Ci sono anche escursioni notturne al chiaro di luna.

laterradeimulini.it

percorsilucani.it



SIRINO OUTDOOR EXPERIENCE APPENNINO LUCANO



Sirino Outdoor Experience è un'organizzazione che programma esperienze outdoor lungo i sentieri e le zone più belle del massiccio del Sirino. Con le guide della Sirino Outdoor Experience è possibile organizzare da semplici trekking a ciaspolate nella neve.

Sirino Outdoor Experience è un punto di incontro per coloro che promuovono la bicicletta e gli sport outdoor per scoprire il territorio dell'Appennino Lucano. Le iniziative proposte sono escursioni con noleggio e-bike, escursioni con guida mountain bike-cicloturistica certificata, trekking guidati con Guida AIGAE e accompagnatori escursionistici. Tutte le attività vengono svolte tra le bellezze uniche della Basilicata.

facebook.com/sirinooutdoorexperience

instagram.com/sirino_outdoor_experience

Foto di Sirino Outdoor Experience



ESCURSIONI CONSAPEVOLI

PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI - LAGONEGRESE

La neve, è risaputo, fa tornare tutti bambini ma rappresenta allo stesso tempo un elemento naturale tanto bello quanto essenziale per l'ecosistema.

Allora perché non approfittare della sua bellezza per viverla in modo sostenibile e comprendere la sua importanza? Ivy Tour è un tour operator con sede in Basilicata, specializzato in eco-turismo, viaggi ed escursioni in Basilicata.

Nel periodo invernale, quando i boschi e le vette dell'Appennino si ricoprono di neve, continuiamo a proporre un turismo lento, in particolare passeggiate guidate con le ciaspole, un'attività semplice, alla portata di tutti che permette di godere di paesaggi meravigliosi.

Le guide, oltre a condurre in sicurezza, hanno l'obiettivo di sensibilizzare i partecipanti su tematiche ambientali come ad esempio quella dell'importante ruolo ecologico che la neve ricopre e di come il cambiamento climatico stia influenzando negativamente su questa importante risorsa.

Le guide inoltre amano parlare della magia del bosco innevato e di come flora e fauna si preparano ad affrontare questo particolare momento dell'anno.

Tutto questo affascina sia adulti che bambini e proprio per questo motivo ci sono diverse proposte dedicate anche alle famiglie.

ivytour.it



CALABRIA

CAMMINASILA

Con Camminasila si propone un modo diverso di vivere il turismo in Sila, improntato sui prin-

cipi della sostenibilità in estate come in inverno. Camminasila è un'associazione che ha lo scopo di promuovere il territorio Silano attraverso le attività outdoor come il trekking, la mountain bike, le ciaspole, lo sci di fondo, la canoa e tutte quelle attività eco-sostenibili che consentono di far conoscere il territorio in ogni stagione. Il percorso è iniziato con semplici passeggiate, prima il trekking e poi con le ciaspole. Dopo di che c'è stato il progetto "Un parco per tutti", per il quale sono state gestite escursioni in tutto un anno per anziani, persone con disabilità, gente esperta, appassionati di mountain bike. Da lì è nato Cammina Sila, associazione di promozione sociale e sportiva dilettantistica, proprio al fine di incrementare queste attività, far conoscere la montagna non solo nei classici periodi invernale ed estivi ma principalmente nei periodi di primavera e autunno, i più belli. L'associazione ha anche selezionato luoghi in cui mangiare e dormire che rispecchiano i criteri della sostenibilità adottati per le attività sportive. Le ciaspolate sono studiate per venire incontro ad ogni tipo di esigenza, infatti organizzano sia uscite in diurna che in notturna. Le uscite diurne sono caratterizzate da percorsi che variano da 4 a 6 km con sosta, dove si degustano tisane calde e dolci fatti in casa. Le uscite in notturna sono caratterizzate anch'essa percorsi che variano da 4 a 6 km con cena finale in strutture della zona. Numerose anche le escursioni organizzate per coloro che amano lo sci di fondo.

camminasila.com



NEVEDIVERSA TRA BORCHI E MONTAGNE MADONITE

DORSALE MONTUOSA DELLE MADONIE (PA)

Tommaso Muscarella, guida escursionistica ambientale, da anni si adopera per la fruizione sostenibile e la conoscenza del territorio. Già pre-

sidente dell'Associazione "Identità Madonita" ha costituito Madonie Experience che nasce come centro servizi turistici a Caltavuturo, in un'ottica di sostenibilità delle attività e della qualità servizi offerti ai soci di Legambiente e al mondo del turismo montano. Nuovi e vecchi itinerari sulla neve con ciaspole, itinerari emozionali, tour in e-bike e ospitalità diffusa, sono i servizi offerti. Tommaso ha ideato l'azienda lavorando fianco a fianco con gruppi di giovani del luogo ed esperti di arrampicata sportiva, realizzando ben quattro falesie di arrampicata, una fitta rete di sentieri intorno ai borghi di Caltavuturo e Sclafani Bagni, del torrente Caltavuturo e delle Gole di Gazzara. Il tutto tenuto in ordine con un lavoro continuo dei volontari. Per Nevediversa Tommaso con suo figlio Marco, anch'esso neo-guida, accompagnano con ciaspole ai piedi comitive e classi di studenti. Il loro stile ha un approccio di contemplazione, fatto a volte di letture, osservazioni attente anche attraverso la pareidolia, silenzi pilotati, per diventare mezzo nei giovani e meno giovani, per ri-scoprire la magia dei boschi e dalla natura di particolari luoghi in cui svolge le attività.

identitamadonita.it



SARDEGNA

OLTRE LO SCI COMPENSORIO BRUNCU SPINA



L'impianto sciistico non è più attivo da diverso tempo, ma sono tanti i visitatori disposti a fare un po' di strada a piedi e avventurandosi in tour esperienziali lungo i pendii, in compagnia di una guida (sconsigliato avventurarsi da soli se non si conosce il territorio) in mezzo a paesaggi fiabeschi e vallate innevate ricoperte di foreste di lecci e roverelle maestosi e boschi di castagni, nocciole e abeti, in un territorio incontaminato e spesso selvaggio. Una Sardegna inusuale, quella dei borghi dell'interno, nei territori dei comuni di Fonni,

Desulo, Villagrande Strisaili, dei monti e dei rifugi invernali. Le precipitazioni nevose sono frequenti durante l'inverno e vengono organizzate escursioni con le racchette da neve, trekking, solo gruppi da un massimo di dieci persone, ben distanziate e con mascherina, sia diurne e sia in notturna con guida ambientale. Il territorio di Fonni, inoltre, ospita numerosi siti archeologici, tra cui le Tombe dei Giganti di Madau e il complesso nuragico di Gremanu, unico esempio di acquedotto nuragico scoperto a oggi. Accompagnati con una guida locale, le escursioni saranno più emozionanti e sicure, anche sino al tramonto, sotto cieli brulicanti di stelle.

facebook.com/gennargentu.escursioni



LE INIZIATIVE IN FONNI E DINTORNI FONNI (NU)

Le guide ambientali locali così come le strutture ricettive organizzano escursioni sulla neve, trekking e semplici passeggiate, accompagnando i visitatori in tour esperienziali lungo i pendii immersi ai paesaggi fiabeschi e vallate innevate ricoperte di lecci e roverelle, castagni, nocciole e abeti.

Il territorio di Fonni, inoltre, ospita numerosi siti archeologici, tra cui le Tombe dei Giganti di Madau e il complesso nuragico di Gremanu, unico esempio di acquedotto nuragico scoperto a oggi.

Tra le tante iniziative di particolare rilievo vi è quella della valorizzazione dell'oasi faunistica presso il Parco Donnorcotei, un'esperienza all'insegna della natura, dell'ambiente e dell'enogastronomia, in collaborazione con l'oasi del WWF di Monte Arcosu.

A Fonni è presente un centro di educazione ambientale "CEAS Gennargentu", nato nel 2009 e gestito dall'Associazione Tutela Animali e Ambiente, in cui si organizzano e promuovono attività di valorizzazione e riqualificazione del territorio, di educazione all'ambiente e alla sostenibilità.

Un altro importante progetto denominato "SIC Su Sercone" di valorizzazione turistica e ambientale che riguarda la realizzazione di una rete sentieristica: realizzazione di ippovie, sentieri per

mountain bike/trekking e il ripristino dei sentieri esistenti del Gennargentu che attraversano il cantiere forestale sul Monte Novu fino ad arrivare alle vette più alte della Sardegna.

agriturismodonnortei.com



OLTRE CONFINE

AUSTRIA- CARINZIA

DOBRATSCH, LA STAZIONE SCIISTICA A ZERO IMPIANTI

Sul Dobratsch, in Carinzia fino a pochi anni fa esisteva una stazione sciistica, con skilift e seggiovie. Dal 2001 la sua attività è stata interrotta perché non era più conveniente mantenere in piedi gli impianti di risalita, i costi di gestione erano diventati troppo alti. Così gli impianti sono stati smontati e venduti. Se altrove un simile provvedimento avrebbe significato una catastrofe per il turismo, per il Dobratsch è stato invece un vero colpo di fortuna. Così il monte, sotto la cui cima, a 2150 m, si trova la chiesa più alta d'Europa, è diventato una meta turistica ancora più famosa di quando gli impianti di risalita erano in funzione. Sulle piste non ci sono più le folle di sciatori del sabato e della domenica, ma sono a decine, in un giorno infrasettimanale qualsiasi, gli scialpinisti che salgono i quasi 1200 metri di dislivello che separano il parcheggio di Heiligengeist dalla Gipfelhaus, il nuovissimo rifugio sulla cima del Dobratsch. Inoltre l'area, con la chiusura degli impianti è diventata la montagna di tutti. Una strada, a pagamento, arriva di fronte al Rosstratten, e dalle macchine scendono fondisti (c'è una pista di fondo), ciaspolatori, semplici escursionisti e famiglie intere disposte a farsi quasi 500 metri di dislivello trainando una slitta per poter poi scendere dalla cima, o quasi. Anche gli sci-alpinisti e i fondisti hanno riscoperto il fascino di questa montagna, e oggi complessivamente sulle sue nevi ci

sono quasi più sportivi rispetto a quando erano in funzione gli impianti di risalita. Qui, senza troppi ripensamenti è accaduto quel che in Italia non si ha il coraggio di fare e funziona.

visitvillach.at/it

naturpark-dobratsch.at

Foto di Naturapark Dobratsch



SVIZZERA- CANTON TICINO

STAZIONI CHE SI SONO REINVENTATE - MONTE TAMARO E CARDADA /CIMETTA

Il monte Tamaro è stato tra i primi ad abbandonare lo sci e a reinventarsi. La piccola stazione del Canton Ticino, costruita negli anni '70 su un versante assolato dell'alpe Foppa, tra i 1100 e i 1600 metri, nel 2003 ha deciso di rinunciare al tradizionale turismo invernale. E ora, con più 100 mila presenze, fra aprile e settembre, prova che cambiare si può. Erano anni che si chiudeva in perdita per via della mancanza di neve, o si falliva o si cambiava. Scartata l'idea di ricorrere alla neve artificiale, troppo costosa e insicura con l'aumento delle temperature, si è deciso di chiudere con lo sci. Ha funzionato e in pochi anni hanno risanato i bilanci della società. Smontati i cinque ski-lift, sono stati creati un parco avventura alla stazione intermedia della telecabina, una slittovia e una tirolese all'arrivo dell'impianto all'Alpe Foppa. È stata potenziata la rete dei sentieri per escursioni. Una stazione termale aperta tutto l'anno completa l'offerta del "divertimento senza neve" della Monte Tamaro. La società ha una decina di dipendenti che in estate, con i contratti a chiamata, salgono a più di 50. Il monte Tamaro viene portato ad esempio da Thomas Egger presidente del SAB, il Gruppo Svizzero per le regioni di montagna. "L'innevamento nelle stazioni sotto i 1600 non è più assicurato, devono trovare una alternativa allo sci per sopravvivere" ha dichiarato Egger in una recente intervista al quotidiano Blick del Canton Ticino. Sostiene che i fondi pubblici, che vanno a queste stazioni per compensare le perdite, dovrebbero essere usati per favorire la

transizione verso una proposta turistica diversa, come ha fatto il Monte Tamaro. Chenon è la sola stazione Svizzera ad essersi reinventata. Nel 2019 ha rinunciato allo sci anche Cardada /Cimetta, anche questapoco sopra i 1600 metri. Le piste, si legge sul loro sito, non sono più in funzione “per la persistente mancanza di neve”. Chiuso con lo sci da discesa ha moltiplicato le attività che si possono fare arrivati in cima alla funivia, in funzione tutto l’anno: dalle passeggiate con le racchette in inverno, a percorsi di trekking in estate, dal parapendio a corsi di orientamento. Una scelta che sta premiando anche le strutture ricettive.

montetamaro.ch/it



FRANCIA

MÉTABIEF, LA MONTAGNA CHE CAMBIA: DALLA MONOCULTURA DELLO SCI A UN MODELLO TURISTICO RESILIENTE

Métabief, località del Giura francese nata come comunità agricola e poi diventata stazione sciistica, è oggi un esempio di transizione di fronte alla crisi climatica. Già dal 2016 la destinazione ha avviato una riflessione sul proprio futuro, analizzando impianti e proiezioni climatiche e partecipando a programmi nazionali come Avenir Montagne, dedicati alla diversificazione turistica. Il riscaldamento più rapido del previsto, la scarsità di neve e i costi energetici crescenti hanno però imposto scelte drastiche: nel 2024 è stato ridotto il perimetro sciabile per contenere perdite economiche significative. Parallelamente, la stazione investe nella formazione del personale e nella polivalenza delle competenze per adattarsi a un modello meno dipendente dalla neve. Nonostante le resistenze di parte della popolazione, Métabief punta su collaborazione territoriale e innovazione per trasformarsi da stazione sciistica a destinazione montana resiliente, offrendo un riferimento anche per altre realtà alpine.

station-metabief.com/en/beyondsnow



APRÈS-SKI E FUTURO SOSTENIBILE: IL MODELLO BOURG-SAINT-AURICE – LES ARCS

Bourg-Saint-Maurice – Les Arcs, situata nella valle della Tarentaise e parte del vasto comprensorio Paradiski, rappresenta un esempio significativo di come una grande stazione alpina possa affrontare la transizione verso un futuro sostenibile. Con oltre 425 km di piste che si estendono dai 1.200 ai 3.200 metri e un sistema di impianti moderno e capillare, la stazione garantisce condizioni adeguate per lo sci fino al 2050, mentre le prospettive a lungo termine restano incerte. Per questo Les Arcs ha avviato negli ultimi anni iniziative volte alla diversificazione delle attività turistiche, alla valorizzazione del territorio e alla sostenibilità ambientale: percorsi estivi, eventi culturali, restauri naturali, mobilità verde e riqualificazione delle strutture esistenti. L’après ski non è più solo intrattenimento, ma strumento di resilienza territoriale, capace di integrare turismo, economia locale e tutela dell’ambiente. Les Arcs è certificata Flocon Vert e B Corp e promuove progetti come Act for Glaciers, coinvolgendo scienziati, cittadini e istituzioni nella protezione degli ecosistemi alpini. L’esperienza della stazione dimostra che anche le grandi località sciistiche possono reinventarsi per offrire una montagna vivibile, attrattiva e sostenibile tutto l’anno.

bourgsaintmaurice.fr



ENGLISH SUMMARY

Snow today is increasingly less a natural phenomenon and more a piece of infrastructure. In the Alps, snow cover has declined by 5–6% per decade over the past fifty years, and without snow cannons and artificial reservoirs, half of European ski resorts would face the risk of running dry. Yet, even as the very foundation of skiing is shrinking, in most cases 90% of public funding for mountain tourism still goes to maintaining the “snow system,” leaving only scraps for diversification and off-season development.

The Italian mountains, which should thrive on natural snow, this year too find themselves suspended between abandonment and artifice: 274 facilities have already been decommissioned, 106 are temporarily closed, 98 operate in a mixed state of opening and closing, while 242 survive in an indubitable state of “life support”. The other facilities remain in operation thanks to artificial reservoirs and snow cannons, veritable wells of water and energy. The 169 reservoirs surveyed for artificial snowmaking hold millions of cubic meters of water - enough, each year, to stack roughly 35 skyscrapers, each 300 meters tall, on top of one another.

Unfortunately, cases of reuse and dismantling remain isolated and sporadic: only 37 have been counted so far.

It is within this scenario that Nevediversa 2026 fits, as it opens - consistent with previous editions - with an analysis of the state of facilities and the territory, offering a mapping of different types of ski resorts and their critical issues. The dossier con-

tinues with a review of bad practices and controversial projects, and with an in-depth analysis dedicated to the Milan-Cortina 2026 Olympics and related infrastructure. A specific chapter investigates the relationship between skiing, public finance and climate change, while the section on suspended buildings reflects the material face of the transformation underway. The dossier concludes with experiences and good practices, showing how it is possible to build more resilient, inclusive and ecologically respectful models of development. This perspective is also reflected in the Manifesto della Carovana dell'accoglienza (Manifesto of the Caravan of Hospitality) promoted by Legambiente, which calls for mountain areas that can integrate hospitality, environmental quality, social justice, and active participation of local communities - providing a values-driven framework to guide the transition practices described in the dossier.

The purpose of this work is clear: every inactive or artificial facility not only represents an economic cost but also reflects the fragility of a model that reduces the mountains to a mere backdrop. Abandoned infrastructure and artificial snow reveal the limits of a collective illusion, with repercussions on the environment, communities and future generations. Even when attempts are made to compensate for the scarcity of snow, the responses often remain modest and inadequate. The interventions that are transforming the high lands today still follow a logic of rapid and serial use, focused on the immediate consumption of the experience rather than on building a lasting relationship with

the mountain environment. Thus, the mountains risk becoming a de facto “entertainment factory”, where short-term attractiveness prevails over sustainability and a sense of place.

To better understand this phenomenon, this year we surveyed the so-called “mountain amusement parks”, structures that are popping up everywhere. We identified 28 of them, with varying degrees of impact, but all characterised by a strong sense of artificiality and standardisation: often made with abundant plastic and replicated identically from one valley to another, without any roots in the culture, history or morphology of the places. The result is that these structures appear foreign, sometimes invasive, in the Alpine landscape. The risk is clear: in an attempt to react to the snow crisis, the remedy may prove worse than the disease.

Against this backdrop, which extends beyond the Alps, a contribution emerges from the Pyrenees through the Defenseem Uldeter platform, a Catalan initiative created to protect the Uldeter region from ski expansion and environmental impacts. The collective reached out to us to share, at the European level, the demands and needs linked to the urgent initiation of an ecological transition in mountain areas.

While highlighting these issues, our analysis is not only limited to criticism. Nevediversa’s work also aims to understand why certain projects are created, what economic and cultural assumptions support them and what mountain imagery fuels them. Above all, it seeks to highlight the real conflicts exposed by these interventions: those between global economies and fragile territories, and those between extractive development models and mountain communities striving for self-determination.

In this context, the words of administrators take on particular significance - those who openly recognise that “focusing solely on skiing is madness”, that two months of snow are no longer sufficient, and that a broader mix of trails, landscape, family tourism, jobs, services, smart working, and residential facilities is needed.

Skiing can generate seasonal employment, as highlighted in the article *“Do ski resorts really prevent the depopulation of the mountains?”*, but it fails to anchor communities or ensure stable services. Its monocultural focus leaves territories vulnerable to both climate and economic fluctuations, while doing little to halt depopulation.

The growing push towards international tourism, including flows from distant markets, raises

questions on multiple levels, beginning with the overall impact of mobility in a sector that already contributes significantly to global emissions. The 2026 Milan–Cortina Winter Olympics act as a magnifying glass for these dynamics: major construction projects, international tourism, and development strategies risk replicating models that are already in crisis, generating high levels of CO₂ both directly - through construction sites and infrastructure - and indirectly, through visitor mobility and increased international tourist flows. This underscores the need for event and infrastructure planning to meaningfully address ecological limits and support a transition toward sustainable models.

Economic and infrastructural dynamics also have a strong symbolic weight: the persistence of skiing is not only economic or political, but also symbolic and cultural. The *“settimana bianca”* continues to function as a key element of collective identity whilst artificial snow acts as a technological fig leaf that masks climate change, justifying new investments and works. The crisis in skiing, therefore, is not only physical: we are still tied to an idea of the mountains of the past, which we continue to reproduce even though we know how artificial it is.

This crisis is not only evident in the facilities or on the slopes: it is also reflected in the material signs left on the territory. In this context, the dossier introduces a new interpretation: that of abandoned and “suspended” buildings, the tangible result of interrupted economic cycles. Closed-down hotels, empty second homes and disused infrastructure tell the story of a mountain marked by unfinished investments and broken promises.

This is where the practice of urbex comes into play: the exploration of abandoned places as a form of critical observation, of listening to the silences and stratifications of the recent past. Urbex is not just an adventure, but can become a way of reading the transformations of the territory, understanding the material legacies of Alpine policies and reflecting on possible future models.

With this in mind, Nevediversa invites enthusiasts, photographers, researchers and curious citizens to collaborate, sharing experiences, documentation and stories from suspended buildings. Together, it is possible to transform abandoned heritage into a tool for knowledge and awareness for a more resilient and sustainable mountain.

Reading these spaces means recognising in the voids and contradictions not only signs of a model in crisis, but also opportunities to recon-

vert and reuse the highlands, restoring their habitability. In this sense, the *Manifesto della Caravana dell'accoglienza montana* (Manifesto of the Caravan of Mountain Hospitality) and the collection of good practices offer concrete tools for imagining new ways of living in and visiting the mountains. Emblematic experiences across the border demonstrate this: two significant examples come from France – the large international resort of LesArcs and the mid-mountain community of Métabief – which, albeit with different approaches, show how Alpine tourism can adapt to climate change by combining diversification, resilience and sustainability.

These good practices are increasingly moving beyond isolated examples: they concretely illustrate the potential of alternative approaches. Nevediversa aims to raise awareness of these initiatives and explore them in depth, fostering broader reflection on the future of the mountains. Ultimately, the dossier serves as an invitation to view the mountains with fresh eyes. Through data, analysis

and stories from the field, Nevediversa aims to contribute to an informed public debate and engage citizens, administrators and local communities in a shared understanding of the changing mountains. This perspective challenges the notion that everything can be bought or made readily available -from natural resources to tourist services - and instead underscores the importance of recognizing limits. It is not merely a matter of justice or rights, but an awareness that not everything that is technically feasible or economically purchasable necessarily contributes to greater well-being. The climate crisis, along with the disengagement of some international actors, further highlights the need for decisive investment in a culture and policies of adaptation, especially in the most exposed areas. In this sense, acknowledging limits means embracing adaptation as a strategic choice rather than a sacrifice: directing policies and investments toward more sober, resilient models that reduce the vulnerability of mountain regions and ensure sustainable living conditions over the long term.

BIBLIOGRAFIA

Carrer, M., Dibona, R., Prendin, A. L., Brunetti, M., & al. (2023). *Recent waning snowpack in the Alps is unprecedented in the last six centuries*. *Nature Climate Change*, 13, 155–160. <https://doi.org/10.1038/s41558-022-01575-3>

CIPRA. *Olimpiadi invernali: le Alpi sono più di un semplice parco giochi*. Documento di posizione della CIPRA, approvato dalla presidenza il 9 dicembre 2025

Copernicus Climate Change Service (C3S). *Global Climate Highlights 2025*. European Centre for Medium-Range Weather Forecasts (ECMWF)/European Union, 2026. Web

Fondazione CIMA. Aggiornamenti neve in Italia / Snow updates in Italy. CIMA Research Foundation, 2025–2026. Web. (accesso gennaio 2026)

Fondazione CIMA. *Una discesa invernale: gennaio rimette in carreggiata la stagione della neve italiana*, aggiornato neve febbraio 2026. Disponibile online: <https://www.cimafoundation.org/news/aggiornamento-neve-cima-febbraio-2026/>

Klein, G., et al. (2016). Snow cover trends in the European Alps: Impacts on winter tourism and mountain economies. *Journal of Alpine Research*, 104(2), 45–60

Le Roux, E., Evin, G., Samacoïts, R., Eckert, N., & al. (2023). *Projection of snowfall extremes in the French Alps as a function of elevation and global warming level*. *The Cryosphere*, 17, 4691–4704. <https://doi.org/10.5194/tc-17-4691-2023>

Scientists for Global Responsibility & New Weather Institute. (2026). Winter Olympics and polluting sponsors are melting the snow the Games depend on [Report]. New Weather Institute

Skipass Panorama. (2025). Osservatorio Italiano del Turismo Montano – JFC

Mitterwallner, V., & al. (2024). *Global reduction of snow cover in ski areas under climate change*. *PLOS ONE*. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0299735>

Nimbus.it. “Episodio freddo di inizio gennaio 2026”. *Nimbus* — Rivista di meteorologia, clima e ghiacciai, 9 Jan. 2026

Terzago, S., Bongiovanni, G., & von Hardenberg, J. (2023). *Seasonal forecasting of snow resources at Alpine sites*. *Hydrology and Earth System Sciences*, 27, 519–536. <https://doi.org/10.5194/hess-27-519-2023>

SITOGRAFIA

<https://torinocronaca.it/news/provincia/588910/dopo-tre-anni-hanno-riaperto-gli-impianti-sciistici-di-ala-di-stura.html>

<https://www.rainews.it/tgr/marche/video/2026/01/neve-sas-sotetto-sarnano-sci-slitini-2f88ca32-8c80-4052-b266-3fd46b889139.html>

<https://www.rainews.it/tgr/marche/video/2025/11/neve-sci-montagna-impianti-sciistici-aperti-di-pintura-di-bolognola-macerata-marche-5392eb38-7dad-4a59-9ff4-4a2b58fcd3b.html>

<https://www.ilrestodelcarlino.it/macerata/cronaca/impianti-chiusi-nonostante-la-neve-add9af05>

https://www.dovesciare.it/localita/forca_canapine

https://www.corriereadriatico.it/ascoli_piceno/impianti_da_sci_provinciale_riaperta_forca_canapine_puo_rinascere_arquata_del_tronto_progetto_stazione_estate_franchi-8609914.html

<https://www.umbria24.it/attualita/rifugio-forca-canapine-provincia-compra-terreni-circostanti-lavori-dallautunno/>

https://www.scimarche.it/sarnano-funivia-piobbico-fontelardina/?srlid=AfmBOorm40j-xjL1n6cuLM_t_Tor9evzQbYWdO-o1v9KaBV2CvgZEDKP

<https://www.forlito-day.it/cronaca/Campagna-progetti-rilancio-legambiente-proposte-impianto-sci.html>

<https://cornoallescalle.org/la-societa-corno-alle-sca-le-srl-da-il-via-al-progetto-di-sostituzione-della-storica-seg-giovia-cavone-rocce/>

<https://www.ilrestodelcarlino.it/bologna/cronaca/nuova-seg-giovia-e-cannoni-da-9a4ab038>

<https://www.skiresort.it/comprendorio-sciistico/corno-al->

le-scale-lizzano-in-belvedere/impianti-risalita/194342/

<https://www.skiforum.it/board/index.php?threads/36611/page-109>

<https://lost-lift.weebly.com/bocca-della-selva---cusano-mutri.html>

<https://www.facebook.com/watch/?v=420166859294156>

<https://www.valdisalve.it/sport-e-divertimento/skilift-paradiso/>

<https://www.skiresort.it/comprendorio-sciistico/schilpario/impianti-risalita/192193/>

<https://www.selvinosport.it/attivita/tubbies/>

https://www.ecodibergamo.it/stories/premium/Sport/selvino-nuova-pista-sinteticaqui-michela-moioli-affinera-le-partenze-1360115_11/

<https://www.facebook.com/watch/?v=516972246547467>

<https://www.valbrenbanaweb.com/redazionale/notizie-dalla-val-brenbana/sci-sul-monte-toro-dopo-12-anni-foppo-lo-progetta-la-riapertura-intanto-nuovo-scontro-su-carisole/>

https://www.teleboario.it/notizia/15807/smantellata-la-seg-giovia-si-punta-al-turismo-tutto-l-anno/?fbclid=IwY2xja-wPkcaBleHRuA2FlbQlxMQBicmlkETBBVTFJYXlpemdEM3ZL-MTNLc3J0YwZhcHBfaWQQMjlyMDM5MTc4ODlwMDg-5MgABHsyGMuD1dAaMsjPB7suL737oLmyMGaWjIA-EB_uXW9b48ZjOEB4JN91611Jxx_aem_jF5lvywVfZVklzu-59m5cgg

<https://www.giornaledibrescia.it/cronaca/angolo-terme-ferma-seggiovia-vareno-localita-non-chiude-wrh5k32c>

<https://www.ecodibergamo.it/stories/eppen/outdoor/giro-vagando-vetta-san-pellegrino-sbirciatina-alla-pista-del-so->

le-o_1484208_11/

<https://www.valbrembanaweb.com/redazionale/notizie-dalla-val-brembana/sci-la-pista-del-sole-di-san-pellegrino-rivive-nel-film-di-miky-oprandi-qui-il-trailer/>

<https://www.ildolomiti.it/montagna/2021/la-storica-seg-giovia-della-piccola-cortina-va-in-pensione-foto-in-vendi-ta-i-200-seggolini-per-anni-la-mia-famiglia-ha-gestito-lim-pianto-ora-e-tempo-di-chiudere>

<https://www.funivie.org/web/campitello-matese-seggiovia-an-fiteatro-cristallo/>

<https://www.skiforum.it/board/index.php?threads/16511/page-33>

https://leconotizie.com/valsassina-notizie/valsassina-las-sociazione-alpe-giumello-lancia-il-tubing-venerdi-linau-gurazione/?fbclid=IwY2xjawPIXL5leHRuA2FibQlXMA-BicmlkETBBVTFJYXlpemdEM3ZLMTNLC3J0YwZhcHBfaW-QQMjlyMDM5MTc4ODIwMDg5MgABHqGOK7tskjue8Yje-trH5FqKcWj6yhav0FPctz8-2_2-KPm-yfFmGXeuJ_RWJ_aem_33Zh4DlabqxAV0O6vp86Hg

<https://www.dailymotion.com/video/x8gd1rx>

<https://www.neveplast.it/it/monte-pora-piani-di-bob-bio-e-borno-scelgono-neveplast-tubby/>

https://www.neveplast.it/it/tubby/?_gl=1*1fpxg35*_up*MQ..*_ga*NzAyODc1OTMzLjE3Njg4MzU1MzM.*_ga_PRTBNC6VT-G*czE3Njk1MTI1MzlkzmkZkZkdDE3Njk1MTMzMTYkajYwJ-GwwJGgxMDg4OTI1NjUy

<https://www.alleghefunivie.com/ally-farm-summer/>

<https://www.legambientepistoia.org/blog/categories/report-di-piero>

<https://gvperte.genteveneta.it/al-nevegal-la-prima-pista-da-sci-sintetica-sciare-diventa-sostenibile/>

<https://www.ilcorriereapiano.it/2025/03/zum-zeri-e-cerretto-laghi-la-sfida-per-il-futuro-delle-stazioni-sciistiche/>

<https://www.babboleo.it/attualita/zum-zeri-la-nuova-pista-sintetica-che-rivoluziona-lo-sci-sullappennino-si-sciera-tutto-lano/>

<https://www.ilrestodelcarlino.it/macerata/cronaca/stazione-sciistica-chiusa-comune-danni-f03709ae>

<https://aostasera.it/rubriche/i-lettori-di-aostasera/qual-e-il-futuro-che-volete-per-champorcher/>

<https://www.dovesciare.it/news/2023-06-12/champorcher-innevamento-programmato-al-i-lavori-un-lago-localita-laris>

<https://monterosaski.eu/bollettino-neve-e-piste/champorcher>

https://www.repubblica.it/green-and-blue/2026/01/15/news/olimpiadi_milano-cortina_2026_tirano_il_peso_dei_giochi-425094431/

<https://www.youtube.com/watch?v=aF9BBBjXKxE>

[https://municipium-images-production.s3-eu-west-1.amazonaws.com/s3/3608/allegati/documentazione-edilizia-Privata/pgt/variante-puntuale-bacino-alpino-sitas/delibera-di-giunta-comunale-avvio-procedimento-variante-puntuale-n-119-del-21-07-2025.pdf](https://municipium-images-production.s3-eu-west-1.amazonaws.com/s3/3608/allegati/documentazione-edilizia-privata/pgt/variante-puntuale-bacino-alpino-sitas/delibera-di-giunta-comunale-avvio-procedimento-variante-puntuale-n-119-del-21-07-2025.pdf)

<https://www.mit.gov.it/comunicazione/news/30-giorni-alle-olimpiadi-piena-operativita-per-la-presa-idrica-del-boite>

<https://www.impiantocortina.it/bacino-artificiale-po-druscia/>

<https://www.schiamontecaio.it/>

<https://www.eremomontecarpegna.it/it/ski-area.html>

<https://corrieredisiena.it/news/amiata-e-valdorcio/389163/>

<amiata-nasce-il-parco-ludico-contessaland.html>

<https://amiataisa.it/comunicato-del-30-gennaio-2026/>

https://www.madonipress.it/2026/02/01/piano-battaglia-ce-la-neve-e-anche-lok-da-lunedì-2-febbraio-tutti-gli-impianti-aperti/?fbclid=IwY2xjawPtQ2FleHRuA2FibQlXMA-BicmlkETBBVTFJYXlpemdEM3ZLMTNLC3J0YwZhcHBfaWQ-QMjlyMDM5MTc4ODIwMDg5MgABHn58Mqno-B4jnYWNcY-GPWoo8TgnDY9PCci0Dvs6iyTIVAgpWjKjZS2jQTS_aem_A5gbkJOtskVz99uZwglUg

<https://www.orticalab.it/La-sciovia-del-Terminio-mezzo>

<http://modelcablewayav.altervista.org/sciopia-m-terminio/>

<https://www.comune.viggiano.pz.it/page/avviso-lavori-di-ammodernamento-degli-impianti-di->

<https://www.youtube.com/@losicchefu29>

<https://www.youtube.com/watch?v=jwqYypisTrM>

https://www.youtube.com/watch?v=Mr2Td-hNG_4

<https://www.skiresort.it/comprendorio-sciistico/fiumalbo-doccia/>

<https://www.facebook.com/intornoalCimone/posts/anni-80-e-90-quando-a-fiumalbo-in-località%3A0-doccia-cerano-gli-impianti-da-sci-dal-191566176304593/>

<https://www.vocecamuna.it/val-palot-venduto-anche-lo-skillift-ora-si-punta-su-un-rilancio-estivo/>

<https://www.bresciaoggi.it/territorio-bresciano/valcamonica/pisogne-val-palot-e-tutto-venduto-ma-c-e-chi-non-si-arrende-1.12838054>

https://www.neveappennino.it/news/la-storica-seggiovia-di-scanno-ormai-degradata-e-abbandonata-a-se-stessa-video/?fbclid=IwY2xjawQDxpBleHRuA2FibQlXMA-BicmlkETBBVTFJYXlpemdEM3ZLMTNLC3J0YwZhcHBfaW-QQMjlyMDM5MTc4ODIwMDg5MgABHusP2xY_s9pA-kHfHn98Lb2vDD5QFC_bEpKtUvDLN68TZqG2xJUJ-jj-0qCC_aem_t4D2MT0WMTGI0VholgOEZg

<https://www.skiresort.it/comprendorio-sciistico/scanno-monte-rotondo/impianti-risalta/>

<https://www.ildolomiti.it/altra-montagna/attualita/2025/gli-impianti-abbandonati-di-scanno-video-il-comune-il-fat-to-che-potrebbe-esserci-poca-neve-non-ci-spaventa-lobiettivo-e-la-totale-riapertura-del-comprendorio>

<https://www.instagram.com/p/DUDrYdJDA2k/>

<https://www.ilgiornaledivicenza.it/territorio-vicentino/bassano/un-progetto-per-enego-2000-riaprire-e-rilanciare-lo-sci-1.12823414#:~:text=Rilanciare%20lo%20sci%20da%20discesa,12%20mesi%20all'anno%20C%20BB>

<https://www.skiresort.it/comprendorio-sciistico/val-maron-enego-2000/impianti-risalta/>

https://www.caibenevento.it/wp-content/uploads/2024/07/Alburni-28_07_24.pdf#:~:text=all'impianto%20skilift%20abbandonato%20e%20da%20qui%20si,Diano%20e%20C%20in%20determinate%20condizioni%20atmosferiche%20C%20del

<https://www.montesirinosci.it/impianti-e-piste/>

<https://www.facebook.com/watch/?v=767371066361127>

<https://montigemelli.it/piste-aperte/#piste-di-discesa>

<https://www.sciareapescasseroli.it/impianti-piste.htmlhttps://matese.ski/?fbclid=IwY2xjawPkm9leHRuA2FibQlXMA-BicmlkETBBVTFJYXlpemdEM3ZLMTNLC3J0YwZhcHBfaW-QQMjlyMDM5MTc4ODIwMDg5MgABHpbvETsiUFxRBB-GXavnCRMYrlnpbLo5Ud9-8V4rJgG0WVDD2KkcfiEY78l->

[gf_aem_2cogdFfE1tjtT9l4EKJHHA https://www.skiresort.it/comprendorio-sciistico/campitello-matese/impianti-risalita/188369/](https://www.skiresort.it/comprendorio-sciistico/campitello-matese/impianti-risalita/188369/)
<https://www.youtube.com/watch?v=ULJjROSmsUA> <https://www.facebook.com/matese.ski/posts/scioviapista-san-nicola/914321821122396/>

<https://www.lavalleenotizie.it/dal-giornale/col-de-joux-seggiovia-collaudata-ma-per-adesso-ancora-niente-sci-apriranno-solo-snow-park-e-bar/#:~:text=Col%20de%20Joux%2C%20seggiovia%20collaudata,e%20bar%20%2D%20La%20Val%20A9e%20Notizie>

<https://www.ildolomiti.it/ambiente/2025/nevegal-le-risposte-della-amministrazione-sul-laghetto-per-il-collaudato-ce-tempo-fino-a-giugno-2026-fatto-quello-si-procedera-al-via-per-uso-antincendio-e-innevamento>

<https://myvalley.it/2024/10/selvino-lo-skidome-torna-al-centro-del-dibattito/>

<https://www.ilgiornaledivicenza.it/territorio-vicentino/schio/arsiero-seggiovia-demolizione-piste-turismo-sci-1.10685982>

<https://www.ildolomiti.it/altra-montagna/attualita/C3%A0/2024/abbandonate-da-oltre-20-anni-progetto-da-335-milioni-per-le-fratte-tra-quota-1400-e-1800-con-una-nuova-seggiovia-cos%C3%AC-rilanciamo-larea>

<https://www.skiresort.it/comprendorio-sciistico/cortina-dampez-zo/impianti-risalita/1106039/>

<https://www.skiresort.it/comprendorio-sciistico/cortina-dampez-zo/impianti-risalita/1407/>

<https://www.corrierealpini.it/cronaca/cortina-seggiovia-mietres-comune-ordina-demolizione-scq2slf4>

<https://www.agenziademanio.it/>

<https://www.difesa.it/>

<https://www.cai.it/>

<https://www.outdoor.genova.org/>

<http://www.pcn.minambiente.it/>

<https://liguria.cultura.gov.it/attivita/tutela-paesaggistica/piano-paesaggistico-regionale/>

<https://www.comune.torino.it/argomenti/cultura/archivio-storico>

<https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/>

<https://ascosilasciti.com/it/>

<https://geoportale.igr.piemonte.it/cms/>

<https://atlantidigitali.fondazionecourmayeur.it/>

<https://collezionistoriche.polito.it/it>

<https://fondoambiente.it/il-fai/grandi-campagne/i-luoghi-del-cuore/>

<https://sabapmetge.cultura.gov.it/>

<https://www.museopiaggio.it/archivio>

<https://www.sottolapolvere.it/tag/italia-abbandonata/>

<https://geoportal.regione.liguria.it/>

<https://www.valbrenbanaweb.com/>

<https://www.investinlombardy.com/>

<https://www.geoportale.regione.lombardia.it/>

<https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/archivio-storico>

<https://siusa-archivi.cultura.gov.it/>

<https://www.comune.venezia.it/>

<https://www.regione.veneto.it/web/ambiente-e-territorio/sistema-informativo-territoriale> erpac.regione.fvg.it www.agenziademanio.it sa-fvg.cultura.gov.it www.regione.toscana.it/-/osservatorio-immobiliare-regionale www.comune.sanmarcellopteglio.pt.it archiviodistatopistoia.cultura.gov.it www.regione.marche.it/Regione-Utile/Paesaggio-Territorio-Urbanistica/SIT www.montiazzurri.it www.agenziademanio.it/it/gruppo-amministrazione-dove-siamo/ abruzzo-e-molise/ www.gransassolagapark.it abruzzoriforme.it/ archivi-storici.html dati.umbria.it afor.umbria.it www.archiviodistatopierugia.cultura.gov.it www.agenziademanio.it/it/gruppo-amministrazione-dove-siamo/campania/ asmetna.comune.napoli.it sit2.regione.campania.it www.regione.sardegna.it/regione/assessorati-enti-locali-finanze-e-urbanistica www.sardegnaabbandonata.it

www.sardegnaageoportale.it

www.archiviodistatosassari.cultura.gov.it www.regione.sicilia.it/istituzioni/regione/strutture-regionali/assessorato-beni-culturali-identita-siciliana

www.agenziademanio.it/it/gruppo-amministrazione-dove-siamo/sicilia/ www.parcodelmadonie.it

<https://www.alpine-space.eu/project/beyondsnow/> www.nimbus.it/eventi/2026/260109EpisodioFreddo.htm <https://www.atlasobscura.com/> <https://urbexology.com/it.html> <https://www.polito.it/ateneo/comunicazione-e-ufficio-stampa/poliflash/un-atlante-per-riutilizzare-i-beni-architettonici> <https://ultimabozza.it/olimpiadi-dinverno-sullorlo-del-disgelo-milano-cortina-alla-prova-del-clima/> https://www.libera.it/it-schede-2607-olimpiadi-invernali_milano_cortina_trasparenza_appalti_mafie

<https://www.ildolomiti.it/cronaca/2025/elicotteri-per-portare-la-neve-sul-bondone-non-nascondo-la-mia-grande-preoccupazione-iniziativa-di-trento-funivie-il-comune-non-e-stato-informato>

https://www.valsesianotizie.it/2025/10/31/leggi-notizia/argomenti/scopa-scopello/articolo/via-libera-alla-nuova-telecabina-per-lalpe-di-mera-investimento-da-oltre-21-milioni-per-rilancia.html?fbclid=IwVERTSAOBdGRleHRuA2FlbQlxMABZcnRjBmFwcF9p-ZAwzNTA2ODU1MzE3MjgAAR6XlBd1HPD8OG9K9c-KR8B-3QbTdhWukYz9viub4dPWgGKRAJgOVtBZekXEIcw_aem_nQ_bDomJoHfjxGFzK3Jdjw&sfnsn=scwspwa

https://www.nordest24.it/pramollo-nuova-cabinovia-gartnerkofel-bahn-investimento-16-milioni#google_vignette

<https://www.lindipendente.online/2025/02/28/corno-alle-scaie-via-libera-alla-distruzione-del-bosco-per-fare-posto-allo-sci/>

https://www.lacnews24.it/economia-e-lavoro/olimpiadi-milano-cortina-costi-e-ritardi-record-5-4-miliardi-tra-impianti-infrastrutture-e-progetti-speso-incompleti-txzmcljf?utm_source=chatgpt.com



LEGAMBIENTE

Da oltre 40 anni attivi per l'ambiente.

Era il 1980 quando abbiamo iniziato a muovere i primi passi in difesa dell'ambiente.

Da allora siamo diventati l'**associazione ambientalista più diffusa in Italia**, quella che lotta contro l'inquinamento e le ecomafie, nei tribunali e sul territorio, così come nelle città, insieme alle persone che rappresentano il nostro cuore pulsante.

Lo facciamo grazie ai Circoli, ai volontari, ai soci che, anche attraverso una semplice iscrizione, hanno scelto di attivarsi per rendere migliore il pianeta che abitiamo.

Abbiamo bisogno di coraggio e consapevolezza perché, se lo facciamo insieme, possiamo cambiare in meglio il futuro delle giovani generazioni.

Attiva il cambiamento su www.legambiente.it

